Un numero Cent. 10
— ABBONAMENTI —
Anno Sem. Trim.
Regno ed. L. 28 14.00 7.00
Unione ed. » 45 23.00 12.—
Per gli abbonati e Amministrazione BOLOGNA - Piazza Calderini, 6
Per le INSERZIONI rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA BOLOGNA, Via Indipendenza, 3, 5, 7 - Telefono 8-03

LA PATRIA
il Resto del Carlino
GIORNALE DI BOLOGNA

Anno XXXIV - Num. 15
MARTEDÌ
15
GENNAIO 1918
(Festa mobile di Massimo D'Azeglio)

Un momento di viva tensione negli ambienti diplomatici

Si attende una repulsa degli Imperi alle leali offerte dell'Intesa

La crociata contro gli Absburgo

(Per telefono al «Carlino»)

Roma 14, sera.

(T. E.) — La via della pace sarà lunga, aspra, irta di pericoli e di difficoltà, quanto lo è stata ed è la via della guerra. Alcune verità fondamentali cominciano a rompere l'oscurità della tempesta ma il loro chiarore è appena crepuscolare, tali uomini di Stato dell'Intesa e quelli nemici, in misura assai diverse, così come comportano la loro mentalità e la causa che essi servono, hanno sentito la suggestione dei tempi mutati; e nelle loro parole, per quanto brevi, è come il riflesso della nuova coscienza dalla quale dovrà scaturire l'equilibrio del mondo. Perciò il primo tentativo reale di avvicinamento è avvenuto. Non ha prodotto la pace. La guerra è ancora signora dei destini dei popoli. Alle aspirazioni dei popoli si contrappone ancora, tenace e proterva, la cupidigia imperiale di Hohenzollern e di Absburgo. Ma ciò che è stato detto in questi giorni e ciò che si dirà nei prossimi giorni non sarà caduto nel vuoto.

Azioni e reazioni politiche lasciano sempre una traccia specialmente quando esercitino la loro influenza su popoli colpiti dalla raffica di una guerra come l'attuale.

Del resto noi vediamo come dal lungo tormento sorgano quasi quotidianamente gli elementi della nuova situazione europea. Mentre le camarille dominanti degli imperi centrali si affannano ad imporre un programma di più larga dominazione intesa ad attribuir loro il controllo di altri popoli e di altre frazioni di popoli, dal nesso medesimo degli antichi stati imperiali si sollevano grida di rivolta e di dolore e il fermento dei popoli oppressi si allarga, si intensifica, prende forma concreta di iniziative politiche come accade in Croazia ed in Bosnia.

L'agitazione degli slavi sottoposti alla monarchia danubiana è uno dei fatti notevoli del momento. Czechi e jugo slavi non hanno soltanto la loro rappresentanza eroicamente irriducibile al parlamento di Vienna, ma esercitano la loro azione intelligente energica, infaticabile, in tutte le capitali del mondo. Noi non siamo sospetti. Noi abbiamo denunziato le esagerazioni incomportabili degli jugo-slavi e tutto ciò che di pericoloso si annidava in certa propaganda favorita da Vienna. Ma non possiamo, oggi che il problema austriaco torna a campeggiare nei discorsi degli uomini rappresentativi dell'Intesa, dissimularci che sarebbe un grave errore se l'Italia non tentasse di avvalersi di moti nazionali che tendono a restituire una personalità autonoma alle popolazioni non tedesche e non magiare dell'impero degli Absburgo, per rafforzare la propria vita e la propria posizione europea.

Pensiamo anche noi che se la Francia è particolarmente indicata per far sentire la propria voce a Berlino, l'Italia lo sia in grado forse maggiore per parlare a Vienna.

Noi abbiamo troppo trascurato quello che doveva essere il terreno naturale della nostra azione politica: il terreno di tutti gli irredentismi austro-ungarici, come abbiamo trascurato il terreno balcanico e quanto meno la nostra azione è stata così deficiente da non riuscire a creare quei vincoli di solidarietà con i popoli balcanici che potevano fare del nostro paese il centro motore della politica orientale. Dicevamo l'altro ieri che romeni, polacchi, czechi, slovacchi, serbi e greci, potrebbero convergere a Roma attribuendole una funzione specialissima in seno all'alleanza. Gli stessi problemi territoriali sono assolutamente tutti ora destinati a passare in seconda linea di fronte all'importanza della politica di coordinazione di tutti gli sforzi irredentisti anti-austriaci. Gli czechi battono alle nostre porte ed i serbi anche. Apriamole.

Il miracolo della campagna che tutta la Boemia conduce per la propria liberazione si ammonisce e ci illumina. Noi riceviamo riviste, opuscoli, giornali, circolari, che ci dicono giorno per giorno quello di cui è capace quel popolo indomabile che è come una leva posta nel sottosuolo della monarchia. Centinaia di czechi slovacchi sono in Francia pronti a marciare, molte migliaia sono in Italia e reclamano l'onore di morire alle nostre frontiere a fianco dei nostri soldati contro lo stesso nemico, per la stessa causa di liberazione: centinaia di deputati tengono fronte al parlamento di Vienna al Governo austriaco incrollabili nella loro opposizione. E Vienna sente tutto il peso e la vergogna di questa condanna morale che la bolla di indegnità dinnanzi al mondo intero.

L'Italia si decida. Sventoli questa che è la sua bandiera; reclami per se l'alto onore di porsi a capo della crociata anti-austriaca. Può riscattare in un attimo molte deficenze, molte titubanze, molti errori di comprensione. Questa bandiera è un'arma politica che mette terrore all'Austria. La moderazione che è uno dei nostri vanti, non può essere confusa con la rinunzia a completare, a fortificare i sacrosanti fini della nostra guerra nazionale con l'adesione piena e sincera alle aspirazioni di coloro che invocano il riconoscimento del diritto di vita autonoma dell'Austria. Noi abbiamo sempre contemplata la soluzione del problema austriaco sotto questo punto di vista e l'abbiamo patrocinato e illustrato a suo tempo su queste stesse colonne. Czechi, slovacchi, romeni, serbi e polacchi, noi li indicammo sempre come la base necessaria dell'opera politica dei governi alleati contro l'Austria. Se l'Italia parlerà prima o dopo il convegno di Parigi, se ne ricordi. E se ne ricordi anche il Congresso.

Per uno stretto accordo italo-romeno-serbo

Roma 14, sera.

Un gruppo di parlamentari e di pubblicisti romeni sarà tra breve a Roma. L'intenzione loro di realizzare un accordo tra i popoli le cui aspirazioni sono incompatibili con l'integrità dell'impero austro-ungarico. La lesi, come si vede, è estremamente interessante per l'Italia.

I serbi accompagneranno la missione che verrà a Roma con tutti i loro voti.

« Ora è troppo delicato per tutti noi, ha concluso lo Stefanovich, perchè, chiunque in Serbia e in Italia ha la responsabilità dell'opinione pubblica, non comprenda che le intransigenze e le ostilità fra italiani e serbi recano effetti funesti tanto alla causa italiana quanto alla causa serba. Si lavora non per il Re di Prussia, ma per l'imperatore austriaco. Sapete quale l'Austria ha voluto che entrasse primo fra tutti i suoi reggimenti in Udine? Un reggimento serbo-croato che già con le mitragliatrici alle spalle aveva fatto la campagna contro la Serbia. Tutta la stampa austro-ungarica esultava, secondo la parola d'ordine di Vienna, perchè la bandiera austriaca era stata piantata su Udine, e da mano serba. L'intenzione austriaca è di scatenare le ostilità fra italiani e serbi, ma l'intenzione italo-serba è di stringere una salda amicizia. Dimenticare questa base fondamentale potrebbe costare irreparabili danni a noi e a voi. Tendetci francamente la mano, non desideriamo che di lealmente stringerla. Quando si è uniti di reciproca buona volontà qualsiasi questione si può risolvere ».

Le conferenze di Berlino

Il Kaiser convoca il consiglio della Corona

Zurigo 14, sera.

(Vice R.) Ludendorf e Hindenburg appena arrivati nella capitale tedesca furono chiamati dall'imperatore. Sabato è arrivato anche il Kronprinz. Si inizia subito una serie di conferenze politiche importantissime. La prima di queste conferenze avvenne fra i due generali parecchie altre personalità politiche più in vista. Nel pomeriggio di ieri la conferenza continuò fra la direzione suprema dell'esercito e il cancelliere dell'impero Hertling.

I risultati di questi colloqui saranno comunicati in un colloquio che le personalità direttive dell'impero avranno oggi con l'imperatore. Vi interverranno tutte le personalità che hanno avuto parte nei colloqui, coi generali e anche il Kronprinz.

Si tratta probabilmente di uno dei più importanti Consigli della Corona tenuti in Germania dall'inizio della guerra.

A Berlino è arrivato ieri l'inviato tedesco all'Aja dott. Resen e si attende l'arrivo di Bernsdorf ambasciatore tedesco a Costantinopoli ed ex ambasciatore a Washington.

Tutti i giornali senza eccezione notano la grande importanza di queste conferenze. Esse si svolgono nel massimo segreto e non si fanno che supposizioni più o meno probabili su le ragioni di questi colloqui.

Alcuni giornali scrivono trattarsi principalmente del problema polacco circa il quale sarebbero sorti dissidi con l'Austria; altri dicono che si tratta in prima linea della conferenza di Brest Litowsk che ha preso una piega tale da consigliare alle potenze centrali persino una rottura. Altri ancora affermano che si stanno per prendere provvedimenti personali importantissimi, e in tal caso si tratterebbe del segretario di stato Kuehlmann.

La *Post* dice che non è dubbio che esse riguardano il problema della pace in oriente. La *Kreuz Zeitung* scrive: « Crediamo di poter dire, in base alla nostra conoscenza della situazione, che la direzione dell'impero si vede posta di fronte a decisioni che avranno la massima importanza sul corso e sull'esito della guerra ».

Secondo altre notizie il conflitto, relativamente agli scopi della guerra, non è composto e si vuole ora chiarirlo pienamente.

Il *Forwaerts* dice: « Da parecchi sintomi si può dedurre che tra i dirigenti della politica germanica si discute il problema degli scopi di guerra. Le conferenze sono segretissime e quindi a Berlino si fanno le più svariate congetture. Alcuni ritengono che si tratti in prima linea del problema polacco ».

Sul risultato della conferenza uscirà probabilmente, come è consuetudine, un comunicato; ma esso non sarà certamente tale da appagare la pubblica curiosità.

L'atteggiamento dei socialisti

Circa l'atteggiamento dei socialisti tedeschi nella situazione attuale si ha oggi una nota della «Nordeutsche Allgemeine Zeitung» intitolata: «Il Mondo esaltato per conquistare opera di pace». La nota dice:

« La socialista «Amburgher Echo» in un suo articolo di fondo respinge recisamente il consiglio della radicale socialista «Berliner Volk Zeitung», invitando la frazione socialista a uscire dal blocco di maggioranza, e quindi a rovesciare il Governo Hertling-Kuelmann. Se la frazione socialista facesse ciò ne risulterebbe un tempo perduto per la pace e guadagnato per la guerra che susciterebbe nuove speranze in seno al nemico. Mai la confusione negli accampamenti nemici sarà più grande che nel giorno in cui i popoli e il Governo di Germania proporranno una pace onorevole e di accordi. Questo è un segno chiaro che si può spezzare la volontà di guerra delle potenze nemiche senza sacrificio alcuno di sangue ».

Sin qui il giornale della Cancelleria. I socialisti hanno già dichiarato per conto loro che se non subentreranno fatti nuovi non usciranno dalla maggioranza del Reichstag. Rimane a vedersi se fatti nuovi non usciranno dall'attuale conferenza politica di Berlino.

In una nota del «Vorwaerts» oggi si rilevano le accuse e rimproveri che si fanno al segretario di Stato von Kuehlmann. Gli si fanno sopratutto appunti sull'atteggiamento dei negoziati di Brest Litowsk, gli si imputano pensieri di volere appagare coloro che chiedono una espansione di territorio ad oriente per concludere una pace ad occidente secondo lo «statu quo ante». Ma il signor Kuehlmann è attaccato per i motivi più svariati: perchè non avrebbe la energia necessaria per ottenere i territori desiderati per le assicurazioni militari, perchè lo si accusa di un segreto amore verso l'Inghilterra, e anche perchè si teme che mediante annessioni si renda impossibile una pace durevole con la Russia.

I giornali notano a questo proposito come il signor Kuehlmann dichiarò di non ritenere che le difficoltà materiali sorte a Brest Litowsk siano così gravi da giustificare il naufragio dell'opera di pace.

La «Reichspost» ha intervistato il segretario generale del Consiglio di Reggenza polacco il prelato Chelmicki chiedendogli le sue impressioni sulla soluzione del problema polacco. L'intervistato rispose:

— Il problema dovrà essere risolto secondo la proposta austriaca: vi sono molte difficoltà da sormontare ma esse saranno vinte.

L'intervistato accennò poi che la visita del consiglio di reggenza polacco a Vienna è stata fatta per affrettare la soluzione del problema polacco nel senso di un'intima unione delle potenze centrali e che i risultati ottenuti sono stati buoni.

La presidenza dell'Associazione Pacifista tedesca ha presentato al Reichstag un memoriale nel quale chiede che il Reichstag faccia valere tutto il suo influsso affinchè nei negoziati di pace si tenga pieno conto della deliberazione presa dalla maggioranza della rappresentanza popolare tedesca e cioè: 1.o il rispetto dei diritti dei popoli e la libertà a decidere della loro sorte in caso di mutamenti territoriali; 2.o creare con organizzazioni internazionali e col disarmo una situazione necessaria per una pace durevole, formulando le proposte relative con molta chiarezza. Il Reichstag, infine, dovrebbe partecipare ai negoziati di pace mediante i suoi rappresentanti.

Buelow torna in scena

La «Konstalzer Zeitung» ha da Berlino: È giunto il segretario di stato Kuhelmann. Anche il conte Bernstorff si troverebbe a Berlino. Il principe di Buelow ha una parte attiva nella situazione attuale.

La «Muenchner Neueste Nach Richten» ritiene che le conferenze di Berlino riguardano i negoziati di Brest Litowsk, i problemi russi, l'avvenire del Belgio e specialmente della Fiandra.

Carlo I e la crisi ungherese

Zurigo 14, sera.

Si ha da Vienna: L'imperatore, nell'ultima udienza concessa al Presidente del Consiglio ungherese Wekerle, lo invitò a esaminare la situazione parlamentare, mettendo da parte il problema militare procedendo invece al disbrigo della riforma elettorale, mediante un compromesso con coloro che la trovano troppo radicale.

La mire tedesche sui popoli baltici

Roma 14, sera.

L'*Agenzia della stampa italiana* di Ginevra ha diramato ai giornali un comunicato in cui denuncia i propositi della Germania riguardo alla Curlandia ed alla Livonia. Durante i negoziati di pace di Brest Litowsk, dice il comunicato, riferendosi al principio posto dai delegati russi che i popoli debbono decidere del loro avvenire, la Germania ha proposto di considerare come espressione della volontà popolare dei due paesi i desiderii separatisti manifestati dalla Curlandia e da parte della Livonia. La manifestazione che la delegazione tedesca qualifica espressione di volontà popolare non è altro che una mistificazione organizzata dalla Germania nella Curlandia occupata con la complicità dei baroni germano-baltici. I rappresentanti autorizzati di tutti i partiti lettoni hanno protestato categoricamente contro questa manovra fendente ad un'infame violazione della volontà popolare. Le popolazioni della Curlandia e della Livonia non hanno reclamata la separazione della Russia nè in nome di una indipendenza politica, nè in nome di un diritto di annessione alla Germania. Anzi hanno lottato per la creazione di uno stato non autonomo nei quadri della confederazione dello stato russo. Il proposito tedesco di far valere come espressione della volontà popolare una manifestazione degli appetiti loschi e di dominio dei grandi latifondisti germano-baltici i quali non rappresentano che il 3,7 per cento della popolazione, dimostra che la Germania tende ad una pace di violenza che non potrà mai servire di base ad una pace internazionale reale, durevole.

Questa dichiarazione viene ad integrare le ultime dichiarazioni di Trotsky e le sue proteste contro le mire tedesche di Brest Litowsk.

Il *Giornale d'Italia* a proposito della dichiarazione di Kuehlmann con la quale si considerano nulle e come non fatte le proposte di pace di Czernin, dice che essa ha il valore di una vera e propria ritirata imposta dai pangermanisti e dal partito militare. Siamo perciò assai più lontani dalla pace di quello che non si fosse prima del convegno di Brest Litowsk, ma gli avvenimenti che hanno seguito le insidiose proposte di Czernin non sono stati inutili perchè hanno dato agio all'Intesa, con le oneste e leali dichiarazioni di Wilson, di Lloyd George e di Pichon di mostrare anche ai ciechi e ai sordi che se la pace non si ha, è perchè a Berlino e a Vienna si vuole pescare nel torbido e che se gli scopi di guerra delle due parti belligeranti non si determinano è perchè austriaci e tedeschi non vogliono rivelare l'loro. E non li vogliono rivelare perchè sono disonesti, eccessivi, imperialisti, sopraffattori e tendono a dare al blocco centrale quel predominio militare e commerciale sull'Europa per il quale si iniziò la guerra. Ora un solo dovere spetta a noi ed ai nostri alleati, quello di prepararsi con tutte le energie per respingere la grande offensiva che indubbiamente tenteranno gli Imperi Centrali alla fine dell'inverno, profittando dell'enorme vantaggio ottenuto con la pace separata con la Russia.

I negoziati di Brest Litowsk

La sovrana indipendenza ukraina

Pietrogrado 14, sera.

Ecco il resoconto completo della seduta delle Delegazioni per le trattative di pace del 10 corrente:

La seduta si apre con la seguente dichiarazione fatta dal rappresentante dell'Ukraina:

« Disdegnando gli attacchi della stampa e di parte del popolo russo, i rappresentanti della democrazia russa aprirono trattative per concludere la pace. Entro il termine di 10 giorni, accordati alle Potenze per aderire alla conferenza, il popolo dell'Ukraina risponde a questo appello. In base alle decisioni del 20 Novembre la Repubblica popolare dell'Ukraina ricomincia l'esistenza internazionale perduta 250 anni in sono, col pieno potere che le appartiene e prende posto attualmente nelle relazioni internazionali. Il Governo della repubblica Ukraina si considera indipendente in questi negoziati e rimette ai delegati presenti una nota al riguardo ».

Kuehlmann saluta i rappresentanti della repubblica Ukraina dichiarando che le Potenze Centrali si riservano di pronunziarsi sulla comunicazione del popolo ucraino secondo notare che questa può modificare lo stato attuale dei negoziati di pace. Finora le questioni relative allo Stato russo sono discusse coi rappresentanti russi. Chiede al presidente della delegazione russa se essa intende rimanere come prima sola rappresentante per tutte le questioni relative alla Russia.

Trotzky dichiara, a questo proposito, che la delegazione russa non ha da fare obbiezioni alla partecipazione dell'Ukraina ai negoziati di pace considerando che ciò risponde ai principi russi.

Kuehlmann osserva che questa dichiarazione riconosce che è un diritto per l'Ukraina di partecipare ai negoziati, ma non definisce il carattere e l'estensione del mandato dei delegati ucraini.

La nota dell'Ukraina che determina la frontiera del paese fa specialmente menzione delle regioni del Mar Nero. È perciò opportuno precisare le frontiere del paese rappresentato e se le questioni del Mar Nero devono essere discusse coi rappresentanti della delegazione ucraina.

Trotzky risponde:

« La questione delle frontiere dell'Ukraina non può essere considerata come definitivamente risolta perchè la Repubblica dell'Ukraina trovasi ancora in stato di formazione. Ma qualunque cosa avvenga, le questioni relative alle frontiere e specialmente quelle relative al Mar Nero non possono divenire causa di conflitto fra le delegazioni russa e ukraina perchè, nel caso di divergenze in tali questioni, non risulterà alcuna difficoltà per le delegazioni della parte avversaria.

Kuehlmann dice:

« Non si tratta di questioni particolari, ma è necessario che conosciamo chiaramente l'attitudine generale della delegazione russa in modo che sappiamo come rispondere alla dichiarazione fatta oggi dalla delegazione ucraina. Riassumendo, la questione si pone così: Dobbiamo considerare che la Repubblica ukraina potrebbe essere riconosciuta mediante referendum delle popolazioni interessate?

Kuehlmann dichiara:

« Non ho voluto risolvere qui la questione spinosa delle frontiere, ma ho tenuto a precisare il carattere dei rapporti esistenti fra le due delegazioni ».

Trotzky dice:

« Ritengo che tutte queste questioni potranno essere risolte successivamente. Per ciascun caso particolare si farà un accordo fra la nostra delegazione e quella della Ukraina come sezione della delegazione russa o come rappresentanza di uno Stato indipendente.

Trotzky risponde:

Poichè la delegazione ukraina ha agito qui come delegazione indipendente e poichè noi abbiamo riconosciuto la sua partecipazione senza riserve nè restrizioni, mi sembra che questa questione sia eliminata.

Kuehlmann dice:

« Ringrazio i rappresentanti della delegazione russa della dichiarazione ora fatta. Questa dichiarazione ci servirà di base per fissare il carattere della partecipazione della delegazione ukraina alla conferenza ».

Il presidente della delegazione ukraina Holoubovic su invito di Kuehlmann, si dichiara soddisfatto delle spiegazioni della delegazione russa che hanno determinato il carattere di plenipotenziari dei membri della delegazione ukraina. In tutti i processi verbali aggiunge noi daremo figurare come sue rappresentanze completamente indipendenti del fronte dell'ex impero russo.

Risolta questa questione, Trotzky ha data lettura della dichiarazione già resa pubblica con la quale viene accettata la proposta degli Imperi Centrali relativa alla sede della conferenza. Trotzky esprime indi la speranza che tale dichiarazione sarà portata a conoscenza delle Nazioni con le quali il popolo russo vuol vivere in pace.

Holoubovic esprime il desiderio di chiedere istruzioni più complete sull'attitudine della delegazione ukraina a proposito delle questioni oggi sollevate. Kuehlmann insiste perchè i lavori siano continuati il più rapidamente possibile, quantunque la dichiarazione di Trotzky renda probabilmente necessaria una discussione da parte della Quadruplice alleanza. Kuehlmann dichiara di ritenere che, in attesa della risposta, non sia necessario sospendere le sedute.

L'inizio della discussione dei problemi territoriali

Zurigo 14, notte.

Si ha da Vienna: Un dispaccio da Brest Litowsk annuncia che venerdì e sabato la commissione tedesco - austrungarico - russa incaricata di discutere i problemi territoriali ha tenuto tre sedute.

È stato stabilito che il trattato di pace si inizi con la dichiarazione « È finito lo stato di guerra ». Trotzky ha respinto la proposta di aggiungere: « I contraenti sono decisi a vivere per l'avvenire in pace ed amicizia », dicendo trattarsi di una frase decorativa e sperare che altre cose influiranno in avvenire sulle relazioni tra i popoli. Si tornerà sull'argomento. Fu constatato l'accordo circa lo sgombero dei territori dell'Austria-Ungheria, della Turchia e della Persia occupati dai russi. Poi fu eliminata la Persia, non trattandosi di uno stato belligerante. Ma Trotzky dichiarò che la delegazione russa si considera impegnata di fronte alla Persia. Il Presidente si disse lieto di questa dichiarazione ed espresse la simpatia delle potenze centrali per i persiani, popolo di antica civiltà. Quanto all'epoca dello sgombero i tedeschi propongono di vincolarlo alla compiuta smobilitazione russa, essendovi pericolo che la Russia mutando di governo o di criteri prima della smobilitazione riprenda l'offensiva.

Trotzky propose che lo sgombero della Persia avvenga durante la smobilitazione da entrambe le parti. Kuehlmann notò che secondo la proposta russa lo sgombero si protrarrebbe fino alla pace generale. Quindi la discussione in proposito fu interrotta. Si passò a discutere a quali parti dei territori occupati debbe estendersi lo sgombero. Kuehlmann disse che dovrebbe estendersi ai territori facenti ancora parte dello stato di quella potenza con cui siamo stretti in pace. Ed affermò che in alcune parti del territorio occupato dagli imperi centrali le corporazioni plenipotenziarie di fatto dei popoli ha già usato del diritto di decidere delle proprie sorti, nel senso di separarsi dalla Russia.

Trotzky mantiene ferma la dichiarazione che i popoli dei territori russi hanno il diritto di separarsi dalla Russia senza subire influenze esteriori. Ma questo è un diritto dei popoli, non di alcune loro parti privilegiate. Respinse il criterio della delegazione tedesca, che la volontà popolare nei territori occupati si sia manifestata attraverso organi plenipotenziari.

S'impegnò una lunga discussione sul come e quando un nuovo stato sorge separandosi dallo stato esistente. Kuehlmann disse che quando una corporazione designata dalla moltitudine e dalla tradizione storica manifesta una decisione indubbia, con stragrande maggioranza, di essere indipendente, esercita il diritto del popolo a decidere della propria sorte. Trotzky dichiarò che le diete e le rappresentanze comunali sono l'espressione della volontà della sola parte influente della popolazione; mentre invece è necessario un referendum liberissimo.

Aggiunse che fra le dichiarazioni degli imperi centrali del 25 e 26 dicembre vi è contrasto. Kuehlmann osservò che entrambe sono l'espressione dello stesso diritto e della stessa politica enunciata dal Cancelliere nel suo discorso-programma al Reichstag. Le parti della Russia che intendono separarsene, dopo aver manifestato la loro volontà mediante gli organi esistenti sono già autorizzate a prendere accordi che ritengano buoni e proficui. Non si comprende perchè non possano farlo anche riguardo alle correzioni di confine.

Trotzky riprese che questo significherebbe minare il diritto dei popoli di decidere delle proprie sorti.

Il rappresentante della repubblica siberiana

Pietrogrado 14, sera.

Rihatiowsky, deputato di Tobolsk alla Costituente, è arrivato a Pietrogrado. Egli è incaricato di rappresentare presso questa Assemblea il Governo provvisorio della Repubblica Siberiana.

Wilson riafferma la sua simpatia al popolo russo

Parigi 14, notte.

(D. R.). I giornali hanno che Wilson ha inviato una lettera al direttore del giornale « Il commercio russo-americano » per confermare i suoi sentimenti di simpatia al popolo russo. In essa dice: Nulla potrebbe causarmi una soddisfazione più profonda che quella di poter aiutare con ogni modo il gran popolo russo a ritrovare la sua via affinchè riprenda piede su terreno saldo ».

Nell'assenza di informazioni dirette sulla Russia nei circoli americani — secondo il corrispondente del *Petit Journal* — prevale l'opinione che tutto si deve ancora tentare sino all'estremo per ricondurre quel paese accanto agli alleati ed evitare la capitolazione finale.

Caillaux arrestato

Parigi 14, sera.

Caillaux è stato arrestato stamane alle ore 8 e immediatamente condotto nella prigione della Santé.

La scena dell'arresto

Parigi 14, notte.

L'arresto di Caillaux di cui avete già la notizia, sollevò una emozione almeno così profonda come quella della sua messa in accusa nello scorso mese. Il fatto si è svolto senza incidenti. Stamattina poco dopo le 8, quattro funzionari di polizia scendevano da una automobile in via Alfonso De Neuville innanzi all'abitazione dell'ex presidente del consiglio e salivano immediatamente nell'appartamento da questi occupato. Quantunque Caillaux sembra si attendesse l'arresto che la recente nota di protesta dell'*Humanité* lasciava prevedere, l'arrivo dei funzionari non lo lasciò indifferente. Subito la casa fu a soqquadro. Caillaux si trovava ancora a letto quando la domestica andò ad annunziargli che un commissario di polizia chiedeva di parlargli. Introdotto che fu, il commissario gli comunicò il mandato di comparizione emesso dal capitano Bouchardon.

Caillaux protestò, poi arrendendosi alle osservazioni del commissario chiese che gli si lasciasse il tempo di vestirsi. Gli agenti di polizia si ritirarono nella sala attigua, mentre l'ex presidente procedeva ad una rapida toilette. La signora Caillaux giunta nel frattempo rimase nella sala. Alle 9.45 Caillaux si dichiarò agli ordini degli agenti. Vestiva con conveniente eleganza e prima di uscire si fece portare la pelliccia di lontra. Disceso in strada, salì in compagnia dei funzionari nella automobile che rapidamente si diresse al palazzo di giustizia. Quivi giunto venne introdotto nel gabinetto di Bouchardon che trasformò il mandato di comparizione in mandato di arresto. Quindi la stessa automobile trasportò Caillaux alla prigione della Santé ove venne rinchiuso. Durante il percorso a quelli che lo avvicinarono apparve pallidissimo e nervoso.

Pochissimi deputati si trovavano nei corridoi della Camera quando vi giunse la notizia dell'arresto di Caillaux. Vi era annunziata per la seduta di domani una interpellanza del deputato progressista Grouet che chiedeva al governo provvedimenti per impedire la campagna di difese e di accuse intorno ai protagonisti degli scandali giudiziari attuali dilaganti nella stampa. Dopo l'arresto avvenuto, per non dare pretesto al prolungarsi dell'agitazione con un dibattito clamoroso, Grouet si è dichiarato disposto a rinunziare all'interpellanza.

Altri arresti sono imminenti. Si dà per sicuro quello di una persona dell'entourage di Caillaux. Le vicinanze della prigione della Santé sono stasera molto animate. I curiosi sono in aspettativa di nuovi ospiti. Lo stesso commissario che ha eseguito stamattina l'arresto di Caillaux si è rimesso in moto nel pomeriggio e ha procedutto a perquisizioni; ma non è lecito dire dove.

Al Palazzo del Lussemburgo, stasera, i senatori più numerosi del solito sono convenuti per eleggere la commissione incaricata del processo Malvy davanti all'alta corte di giustizia. Clemenceau è apparso un momento e vi ha ricevuto le congratulazioni da parte dei presenti per l'energia che continua a dimostrare nella liquidazione degli scandali. Forse in previsione dell'epilogo odierno, Caillaux aveva provveduto ad inviare l'altro ieri le sue dimissioni da amministratore nel «Credit Egypticn» e della Banque Argentine, funzioni che esercitava da un decennio.

Un documento d'accusa scoperto a Roma

Roma 14, sera

Il *Giornale d'Italia* dice di sapere che subito dopo l'autorizzazione a procedere accordata dalla Camera dei deputati francese contro Caillaux furono eseguite nuove indagini a Roma intorno alla sua condotta politica e sopratutto per la ricerca di taluni documenti intorno ad alcuni suoi affari privati. E queste indagini riguardano la vicenda del noto viaggio a Roma ed i rapporti che Caillaux ebbe, con vari neutralisti e pacifisti e che diedero luogo a tante discussioni, condussero a importantissime risultanze. Una di queste risultanze ha avuto uno speciale valore e non dubitiamo è concorsa a determinare l'arresto del signor Caillaux. Si tratterebbe delle scoperta di un documento nel quale egli spiega, sostiene e propugna tutto un programma che era contro la sicurezza dello Stato francese in guerra e del suo stesso regime. Era un documento che avrebbe rappresentato tutto un rivolgimento dei poteri dello Stato. La gravità di tale documento ha certamente influito nel decidere il giudice istruttore militare francese Bouchardon ad ordinare l'arresto di Caillaux.

Il processo Bolo-Cavallini

fissato pel 4 febbraio

Parigi 14, sera.

Il *Petit Parisien* conferma che il processo Bolo-Cavallini, salvo incidenti imprevisti, sarà fissato per il 4 febbraio. Dice che il governatore militare di Parigi farà rimettere oggi il dossier di questo processo al capitano Jullien. Il commissario del Governo comincerà subito a stabilire la lista dei testimoni a carico che si propone di far sentire contro Bolo e contro il partito Forcer. Gli accusati saranno contemporaneamente autorizzati a far conoscere i nomi dei testimoni di cui desidererebbero la audizione. Le stesse formalità di procedura avranno luogo nei riguardi di Cavallini. Benchè contumace, egli sarà invitato a presentarsi dinnanzi al consiglio di guerra nei 10 giorni dalla citazione che gli sarà notificata per via diplomatica. Potrebbe presentarsi l'eventualità del deferimento degli accusati davanti all'alta corte, ma questa eventualità sembra certo che essi saranno giudicati dal consiglio di guerra.

— L'ordine degli avvocati di New York offerse un pranzo a Lansing. Questi fece un autorevolissimo elogio alle nazioni alleate, Inghilterra, Francia, Italia e Canadà e concluse dicendo: « Il mio messaggio per tutti è che continueremo questa guerra e vogliamo vincere per amore di umanità e vinceremo ».

Il Quinto Prestito di guerra

e le facilitazioni d'ordine militare

È imminente l'apertura della sottoscrizione al quinto prestito nazionale col quale il Tesoro Italiano chiede agli italiani i mezzi economici per poter continuare la lotta gigantesca intrapresa per la difesa del diritto calpestato, per l'opposizione al trionfo della forza bruta, per l'indipendenza politica morale ed economica della Nazione.

I disgraziati avvenimenti dell'ottobre ultimo fecero aprire gli occhi e resero più manifeste la necessità dell'unione degli animi, la necessità di dare ogni contributo di forza fisica e di risorse materiali per la lotta accanita per la resistenza — più che tutto per la resistenza — al che se ne sono veduti i frutti con la mirabile resistenza sulla Piave ed il riordinamento dell'Esercito e la reintegrazione dei mezzi bellici e degli approvvigionamenti.

Quanto sta avvenendo oggi in Russia che suscita il raccapriccio e lo spavento; il raccapriccio e la commiserazione per lo spettacolo d'un grande popolo che per lei sembrava destinato ad un sublime avvenire, ad esercitare nel mondo una grandiosa missione, ed oggi appare come Nera che inquinata da morbo letale ha perduto agilità e forza ed è stata avvolta fra le spire del più velenoso dei rettili e sia per soffocare ed essere inghiottita; lo spavento e l'indignazione per il grave contraccolpo sulla guerra mondiale e la minaccia tremenda all'equilibrio europeo hanno fatto toccar con mano agl'italiani quali nemici essi hanno di fronte quali insidie sono tese alla sua pace futura, al suo avvenire; hanno fatto cadere le illusioni che qualche spirito fiacco od imbelle nutriva in se od alimentava negli altri sulle intenzioni degli egemonisti teutonici.

Sicchè, è da ritenere sicuro, che il popolo d'Italia risponderà degnamente all'appello rivoltogli dal Governo; tenendo anche conto che fra le varie forme di finanziamento di guerra è questa per il cittadino la meno gravosa, anzi la forma per lui maggiormente favorevole. E' risaputo che le imposte ordinarie e le contribuzioni straordinarie, inevitabili, costituiscono una diminuzione della ricchezza; i prestiti all'estero costituiscono un'ipoteca del futuro, la quale in gran parte contro la importazione di oggi, di materie destinate al consumo e non alla formazione di capitali, avrà per effetto, domani, l'esportazione di tanto oro per pagamento d'interessi di oro dai confini della nazione mentre i prestiti interni, accendendo partite di debito tra cittadini dello stesso paese, rappresentano nel tempo immediato uno impiego previdente di capitali, un incitamento all'economia, e pel tempo futuro uno spostamento di ricchezza fra la generalità dei contribuenti, che in modo uniforme debbono sopportare i pesi di guerra, e coloro che oggi fiduciosamente e patriotticamente s'impongono contributi maggiori.

*

Mentre fervono i preparativi per la felice riuscita dell'importante operazione, che dimostrerà ancora una volta la resistenza della finanza italiana, ed ognuno nell'ambito delle proprie competenze viene organizzando, apportando contributo di idee, di propaganda, di facilitazioni (autorità, istituti di credito, stampa, — lodevole e promettente è la campagna benemerita iniziata dal *Resto del Carlino* — economisti, scrittori politici più in vista) da parte loro anche i ministeri militari, d'accordo col Comando Supremo del Esercito, hanno deciso di fare concessioni straordinarie ai militari che della operazione tecnica e dell'azione d'incoraggiamento ai possibili sottoscrittori sono pratici, e rafforzare, così, temporaneamente, il personale degli istituti bancari.

E' stato stabilito che speciali esonerazioni siano concesse ai personali dei tre istituti di emissione, appartenenti a classi non giovani e di qualsiasi categoria, ed ai personali dei quattro grandi istituti: Credito Italiano, Banca Commerciale, Banco Italiano di Sconto e Banco di Roma, consentendone, in massima, anche il rinvio dalla zona di guerra; nonchè ad altri istituti che abbiano una certa importanza, e preferibilmente a quelli che già le ottennero in occasione dei precedenti prestiti. Utile indicazione per giudicare di tale importanza potrà esser data alle Commissioni locali per le esonerazioni dall'elenco delle Ditte partecipanti al Consorzio testè costituito presso la Direzione generale della Banca d'Italia per il collocamento del nuovo prestito.

Per gli istituti di emissione (Banca di Italia, Banco di Napoli e Banco di Sicilia) e per i quattro grandi istituti nazionali provvederà direttamente il Ministero delle Armi e Munizioni, informandone le Commissioni locali per il rilascio di *foglietti di esonero a tempo indeterminato*, salvo a segnalare loro in seguito il termine della esonerazione, e ordinando direttamente ai corpi in zona territoriale il rinvio dai militari esonerati o richiedendolo al Comando Supremo per gli appartenenti a corpi mobilitati.

Per gli altri istituti le istanze saranno presentate, nella forma consueta, alle Commissioni locali, le quali, assicuratesi della necessità ed insostituibilità del personale richiesto, si regoleranno come appresso:

Concederanno l'esonerazione a militari appartenenti alla milizia territoriale o, per quelli nati posteriormente al 1887, con preferenza agli inabili alle fatiche di guerra; si asterranno dall'esonerare individui nati posteriormente al 1892, in omaggio ai recenti divieti stabiliti per i militari di classe giovane.

La concessione dovrà limitarsi a soli militari che siano in zona territoriale, e quelora in casi specialissimi si creda opportuna qualche concessione a militari in zona di guerra dovrà aversene proposta al Ministero per le Armi e Munizioni (Ufficio centrale esonerazioni) che si è riserbato di decidere, caso per caso.

La durata della concessione dovrà limitarsi al periodo che dureranno le operazioni del prestito.

*

Ed ora non rimane che augurarsi da parte

CRONACA DELLA CITTA'

Per l'approvvigionamento della Provincia

Un'importante adunanza

Oggi nell'Aula del Consiglio Provinciale ha avuto luogo un numerosissimo raduno dei Sindaci della Provincia, con l'intervento del senatore Tanari e gli onorevoli Cavazza, Ferri, Brunelli, del Sindaco di Bologna e del signor Lodovico Golinelli per il Consorzio granario, allo scopo di trattare lo importante argomento degli approvvigionamenti.

Giustificarono la loro assenza tutti gli altri Senatori e Deputati della Provincia.

Presiedeva il Sindaco di Castelmaggiore signor Ceratti.

Dopo animatissima discussione, fu alla unanimità approvato il seguente ordine del giorno:

"Il Convegno dei Sindaci della Provincia di Bologna: invocando dal Governo una energica revisione dei criteri riguardanti il censimento, la requisizione, la distribuzione e il trasporto delle derrate alimentari acciò sia tolta la speculazione esistente fra Provincia e Provincia sulla quantità di dette derrate:

1.o richiama il Commissariato di Consumi alle dichiarazioni fatte già alla Commissione dei Sindaci della Provincia e susseguentemente alla Camera circa i provvedimenti intesi ad aumentare il razionamento del grano delle classi operaie dei Comuni rurali:

2.o reclama la più sollecita consegna delle quantità di granone già destinato alla Provincia di Bologna;

3.o denuncia l'assoluta deficienza dell'olio e della grassina e la grande scarsezza di legna nella città e nella Provincia di Bologna;

4.o chiede che tutte le assegnazioni siano fatte esclusivamente attraverso il Consorzio granario.

Si invita i Rappresentanti politici della Provincia di farsi interpreti presso il Governo di questi bisogni e di questi voti.

Commissione consultiva per gli affitti

Il Sindaco, al fine di continuare l'assistenza ai cittadini, per l'applicazione di un equo affitto, ha dato incarico all'assessore avv. Scota ed ai Consiglieri avv. Daddi e Giovanelli, che formavano già la Commissione Municipale per la risoluzione delle controversie fra padroni e inquilini, di proseguire la loro opera consultiva anche per l'applicazione del nuovo Decreto sugli affitti e ciò allo scopo di facilitare il lavoro delle Commissioni arbitrali, stabilite dal Decreto stesso.

La Commissione siederà tutti i giorni non festivi, in Municipio, dalle 17.30 alle 19, a cominciare da mercoledì 16 corr.

Ricompense al valore concesse a Bolognesi

Abbiamo sott'occhio i due elenchi di ricompense al valor militare pubblicati nelle dispense 2.a e 3.a del Bollettino ufficiale militare del 1918, uscite l'11 corrente, approvati con decreti luogotenziali del 3 corrente.

Dai medesimi segnaliamo, per ora, i soli nomi dei decorati appartenenti alla città o provincia di Bologna.

Medaglie d'argento:

GENTILINI ENRICO da Imola, caporal maggiore in un reggimento di fanteria.

GONNI FRANCESCO da Imola, soldato n. 3069 di matricola.

PAGANI ALBERTO da Bologna, tenente in un reggimento di bersaglieri.

REGGIANI don ALFONSO da Crevalcore, cappellano militare in un reggimento di fanteria.

Medaglie di bronzo:

ADVERSI GIOVANNI da Medicina, caporale in un reggimento di fanteria, n. 20058 di matricola.

MANDRIOLI GIULIO da Castenaso, sergente in un reggimento di fanteria, n. 22619 di matricola.

STANGHELLINI ALFONSO da S. Pietro in Casale, caporale in una sezione del treno di sanità, n. 17687 di matricola.

ALBERANI ALDO da Imola, sottotenente in un reggimento del genio.

DELLUZZI ADOLFO da Bazzano, capitano in un reggimento di fanteria.

BIANCONCINI PRIMO da Lojano, soldato in un reggimento di fanteria, n. 5745 di matricola.

TENORI UMBERTO da Bologna, soldato in una sezione del treno sanità n. 13758 di matricola.

CAPRA ANNIO da Bologna, tenente in un reggimento d'artiglieria da fortezza.

CARLONI CESARE da Bologna, sottotenente in un reggimento d'artiglieria da campagna.

DE MARZI MARIO da Bologna, caporale in un reggimento d'artiglieria da campagna, n. 1955 di matricola.

COCCHI ENRICO da S. Lazzaro di Savena, soldato in una sezione di sanità, n. 40063 di matricola.

LAMBORGHINI BIENZO da Bologna, capitano in un reggimento d'artiglieria da fortezza.

FRANZANI CARLO da Bologna, sergente in un reggimento di bombardieri, gruppo batteria, numero 4063 di matricola.

FANDI GUIDO da Castel del Rio, caporal maggiore in un reggimento di fanteria, n. 8288 di matricola.

REGGIANI GIULIO, tenente in un reggimento d'artiglieria da campagna.

RUFFO GAETANO, tenente in un reggimento di bombardieri, gruppo.

SEGANTI ARTURO da Bologna, tenente in un reggimento di bombardieri, gruppo, batteria.

TARINI ALESSANDRO da Bologna, sottotenente in un reggimento di fanteria.

Encomi solenni:

BARBANTI ABELARDO, tenente medico in un reggimento di bersaglieri.

CALZONI ARTURO da Bologna, soldato in un treno batteria bombarde, n. 12848 di matricola.

Medaglia al valore

Rileviamo dal *Bollettino Ufficiale* che al tenente medico signor Giovanni Franchini, nostro concittadino, è stata concessa la medaglia di bronzo al valore militare, con la seguente motivazione:

« Colpito il posto di medicazione da una granata nemica che causò molte vittime, accorse prontamente a prestare l'opera sua di soccorso ai feriti facendoli anche trasportare in luogo più sicuro in attesa di essere sgombrati. Perdurando il bombardamento con serenità e coraggio si adoperò a ristabilire prontamente il regolare funzionamento del reparto pei altri feriti che affluivano dalle trincee di combattimento ». (S. Andrea di Gorizia 1.o novembre 1916).

All'eroico professionista, che fin dall'inizio della Guerra presta tanto valorosamente la sua opera sui luoghi della guerra, esprimiamo per la meritata ricompensa i nostri più vivi rallegramenti.

Università Popolare

Nicolò dell'Arca. — Ieri sera Aurelio Minghetti davanti ad un grande pubblico, per quanto condivanti da poco felici proiezioni volle tenere viva una conferenza una lezione o meglio una conversazione sulla storia dell'arte che fu molto alta a dare un'idea del valore artistico del grande pugliese Nicolò dell'Arca di cui rievocò mirabilmente, commentando anche i giudizi del Venturi e del Patrizi, i lavori in S. Domenico, nella chiesa della Vita e sul frontone del Palazzo Comunale.

Le riforme dalla pubblica amministrazione. — Fra le principali previsioni del dopo guerra, sulle quali l'Università popolare quest'anno molto opportunamente intende richiamare l'attenzione del pubblico, va molto considerata quella riguardante il vasto e complesso problema della riforma burocratica. E ad adeguatamente illustrarlo l'avere chiamato stasera al Notai l'on. Ruini, non potrà che costituire uno dei più notevoli avvenimenti negli annali della nostra Università popolare.

Cronaca d'oro

CROCE ROSSA. — Offerte pervenute alla nostra amministrazione: In memoria della signora Pia Zaiban ved. Ravenna, in luogo di fiori, Davide Reggio L. 20 — Famiglia cav. Prospero Finzi L. 30 — Camillo e Carlo Padovano L. 25.

OPERA PIA OSPIZI MARINI. — Nell'anniversario della morte del compianto loro caro avvocato Augusto Barbieri, la signora Bianca ed i figli Giorgio e Carlo Barbieri, hanno elargito all'Opera Pia Ospizi Marini la somma di L. 50.

CROCE VERDE. — La signora Albertina Monari Sardà, patronessa della Croce Verde, offre alla Istituzione L. 50.

— La signora Maurina Cavallari, a mezzo del giornale l'« Avvenire d'Italia », ha offerto L. 50.

ALL'ISTITUTO DEI CIECHI. — Per onorare in memoria del dott. Ettore Calzolari offrono L. 20 la moglie e i figli di lui.

OSPIZIO DI S. ANNA. — Il sig. Alfredo Vaccari, per onorare la memoria della compianta sua zia Ferrari Clotilde, ha offerto L. 50.

PICCOLE SORRE DEI POVERI — Anna Vaccari ved. Orlandini e Lina Fantelli Orlandini offrono L. 30 in memoria e suffragio della loro cognata e zia Teresa Sassi-Vaccari, in luogo di fiori.

— Il cav. Angelo Brunetti in suffragio all'anima del carissimo cognato Arturo Salvatini Colviani in luogo di fiori offre L. 30.

— Le sorelle Gi dia Gnelli Brunetti e Teresa Gandolfi per onorare la memoria del compianto Arturo Salvatini e in suffragio dell'anima sua offrono L. 30.

— La signora Maria Luisa Taruffi ved. De Pilla offre L. 25 per onorare la memoria del compianto consorte Domenico De Pilla nel primo anniversario.

CROCE VERDE. — La signora Carolina Rocco ved. Crotti, per onorare la memoria della sua indimenticabile figlia Teresina, offre L. 100.

Un appello del Provveditore agli Studi per il Prestito Nazionale

Il cav. prof. Murari, R. Provveditore agli studi, rivolge agli educatori il seguente nobilissimo appello di propaganda per il 5.o Prestito Nazionale:

« L'immane conflitto a cui fu travolto il mondo dalla tracotanza e dalla barbarie s'avvia verso la fine inesorabile. Ne son sicuro argomento i rinnovantisi eroismi degli eserciti dell'Intesa e la loro oramai intima fusione. L'ampliamento, multiforme contributo dell'America che compensa ad usura l'accecamento di cui la Russia è più vittima che colpevole; e il crollo ottomano in Asia, di questi giorni s'intendono, ed ancora la disperazione del nemico che male si cela dietro il tragico sforzo di guerra e le turpi insidie serbate a fiaccare lo spirito degli avversari, e la jattanza delle spavalde minacce.

E' necessario pertanto che ogni nerbo di guerra si tenda nella resistenza suprema. La Patria chiede sangue e valore ai soldati, chiede al suo popolo i mezzi affinchè nulla manchi ai figli che si apprestano all'ultima battaglia. Triste chi non ascolta in questa ora l'invito con cuore pronto all'offerta, e persino al sacrificio.

Noi educatori facciamoci apostoli di questo dovere comune: portiamo nella scuola, nelle famiglie, tra gli amici, tra il popolo la parola persuasiva e, per quanto ci è consentito, l'esempio. Ce lo chiede la Patria; ce lo impone l'ideale umano che vogliamo difendere; lo esige la nostra, e ci sorride come premio radioso la speranza, anzi la certezza della non lontana vittoria ».

Il colon. medico Neviani promosso generale

Col *Bollettino Militare* del 3 gennaio corrente il colonnello Neviani cav. Pio è stato promosso generale. La promozione sarà appresa con vivissima compiacenza dalla cittadinanza perchè il neo generale Neviani è conosciutissimo a Bologna e sono ben note anche fuori dell'ambiente militare, le sue doti di mente e di cuore.

Richiamato in servizio colla mobilitazione e designato all'ufficio di Direttore di questo Ospedale Militare con giovanile ardore, con genialità e prontezza di concezioni, con raro senso pratico e con speciale competenza organizzò in breve tempo l'importantissimo e complesso problema dell'ospedalizzazione dei militari impiantando ex novo quasi tutti gli Ospedali militari della città che diresse poi con quotidiana e saggia opera benefica.

Il quinto atto di "Algrette,,

Quando un film viene interpretato dagli attori di Algrette non può che riuscire magnifico; e crediamo non aver mai visto scene cinematografiche più efficaci e belle di quel mirabile atto quinto che ieri tenne sospeso l'animo del numeroso e scelto pubblico del *Modernissimo*.

Precettazione di riformati in rassegna

1.o Sono chiamati a nuova visita presso il Distretto Militare in via Frassinago N. 8 nei giorni dall'1 al 4 febbraio p. v. i riformati di tutte le classi dal 1874 in poi.

2.o Devono presentarsi alla visita anche coloro che hanno titoli o domande in corso per esonero o dispensa.

3.o Alla visita debbono portare con sè il foglio di congedo assoluto ed il precetto. Coloro che aspirano a dispensa od esonero porteranno inoltre il prescritto documento in base al quale potranno essere rilasciati in libertà.

4.o Conseguentemente tutti i riformati di cui sopra è cenno sono invitati a presentarsi alla caserma succursale CC. RR. in via dei Gombruti N. 22 dalle 1 alle 15 dei giorni sottoindicati per ritirare il precetto personale. Coloro che fossero impediti di recarsi personalmente a ritirare i precetti possono inviarvi persone di loro fiducia.

Cognomi che incominciano con la lettera A e B 13 gennaio; lettere C e D 14 gennaio; lettere E F e G 17 gennaio; lettere L, I e M 18 gennaio; lettere N O, P e Q 19 gennaio; lettere R e S 20 gennaio; lettere T, U, V e Z 21 gennaio.

I funerali della sig.ª Mascagni Gnudi

Ieri alle 15 hanno avuto luogo i funerali della rimpianta signora Marta Mascagni vedova Gnudi, madre dell'illustre professore Antonio Gnudi.

In via Dante N. 24 convenuto oltre la mobile famiglie anche ed estimatrici dell'estinta, numerosi colleghi del prof. Gnudi, per accompagnare il feretro fino alla Parrocchia degli Alemanni, dove furono impartite le ultime assoluzioni di rito alla salma e quindi fino al piazzale di S. Isaia.

Fra i presenti notammo: il prof. Silvagni, il dott. Monetti, rag. Collina, l'avv. Eugenio Jacchia, dottor Nigrisoli, professor Alessandro Lanfranchi ing. Boselli, cav. Federico Bonora, marchese Angelo Marsigli, prof. Gualtiero Zanetti, tenente colonnello Stagni Alfonso, dott. Giovannini, dott. Galli, prof. comm. Giardina, dott. Cesare Rizzoli, ingegnere Lodovico Masotti, rag. Agostino Bernasconi, signor Giuseppe Ballerini, rag. Alfredo Panizzi, tenente colonnello Croma, colonnello Evangelisti, maggiore Evangelisti, dott. Evangelisti, don Raffaele Giordani, conte Leone Rossi signor Ercolano Sarti, dott. Giuseppe Cosentino, capitano Ugo Lenzi, tenente Aldo Zamorani, signor Luigi D'Arco, rag. Gaetano Pinardi, signor Giuseppe Roveri, signor Cesare Cavallazzi, ing. Beriam e signor Assarnito per il Comitato degli Irredenti dottor Lega, Giuseppe Pronticelli, Vittorio Gilardi, Ebre Tesini, Carlo Tirapani, ecc.

Fra le signore venne segnalate la principessa Hercolani, la principessa Fava Simonetti, contessa Bonora Massei, signora Costanza Bonora e signorina contessa Giulia Alberti Rossi, marchesa Maria Sassoli De Bianchi, signora Ida Bellini e signorina, signora Bellini Rava, signora Domenichini, signora Cosentino, contessa Ranuzzi-Stanzani, signorina Stanzani, signora Nigrisoli, signora Masotti, signora Tormeni Sarti, signorina Sarti, signora Sarti Biondi, signorina Rosa, signora Collina, signora Panizza, contessa Fronticelli Milesi e signorina, signorine Marzotti signora Castalessese Giovannini, signora Benuzzi e signorina, signorina Schiavio, signora Levi Cotier, signorine Mongardi, signorine Gnudi, Pieri e Cenacchi, signorina Tirapani, signorine Fini, Buldrini, signora Bianca Gardi ed altre.

Parteciparono inoltre, al corteo le infermiere e gli infermieri della Clinica medica di S. Orsola.

Fra il personale daziario

Una questione che interessa vivamente gli impiegati e gli agenti del Dazio è quella relativa alla partecipazione del 5 per cento sul sopradazio sulle bevande alcoliche.

E' imminente in proposito una deliberazione di Giunta e la Federazione fra il personale dipendente dal Comune ha rivolto vive premure perchè a tutte le categorie del personale daziario impiegati, diurnisti, avventizi (i quali hanno recentemente ricostituita la loro Sezione in seno alla Federazione nominando Capo-Gruppo il diurnista Galiani, guardie stabili e guardie provvisorie venga esteso il godimento della partecipazione in parola. A tal'uopo in una riunione tenutasi domenica 13, a cura del Vice Presidente della Federazione, i rappresentanti degli impiegati e delle guardie stabili si impegnarono ad una concorde e solidale azione a favore dei compagni avventizi.

Osservatorio della Regia Università

Bollettino Meteorologico fra le ore 15 del 12 e le ore 15 del 14. Temperatura in centigradi: massima 1,9; minima — 9,5; media — 3,5.

Cronaca Varia

— **Concerto di beneficenza** — Una simpatica manifestazione d'arte e di beneficenza si sta organizzando per domenica 20. Nella sala del nostro Liceo Musicale alcuni egregi artisti si produrranno a scopo benefico in un concerto, la cui programma comprende scelti brani delle migliori opere italiane. Daremo prossimamente maggiori dettagli: intanto possiamo assicurare l'intervento dell'egregio artista, nostro concittadino, basso Franceschini, e della gentile signorina venuta Alba Del Don.

— **Funebria** — E' morta in questi giorni la signora Sofia Zannoni Serra, consorte del dottor Torvaldo Zannoni che in già nostro solerte corrispondente da Gruzzo dell'Emilia.

Donna di specchiate virtù famigliari, di bontà squisita la signora Zannoni aveva raggiunta la venerenda età di 74 anni: la sua scomparsa lascia un vuoto desolante nel cuore dell'amato consorte e dei figli adorati ai quali esprimiamo anche il nostro cordoglio.

— **R. Accademia delle Scienze** — Nella 3.a adunanza ordinaria, che ha avuto luogo il giorno 13 corr., lessero gli Accademici:

Capellini sen. prof. Giovanni: La Foiba di Cadimare nel golfo di Spezia.

Ciamician sen. prof. Giacomo e Ravenna prof. Ciro: Sul contegno di alcune sostanze organiche nei vegetali. X Memoria.

— **Adunanza dell'Unione Lavoratori del Commercio** — Domenica 13 corr. ebbe luogo l'assemblea generale della Casa Sociale Unione Lavoratori del Commercio. L'assemblea chiamò a presiedere l'adunanza Giuseppe Gubellini e a fungere da segretario Girotti Anselmo. Dopo l'approvazione del precedente verbale si passò alla relazione morale che venne approvata. L'assemblea all'unanimità approvò pure la relazione finanziaria. Si passò alla elezione del Comitato Direttivo. Risultarono eletti: Segretario: Odoardo Barbieri: Cassiere: Aristide Franchi: Consiglieri: Vittorio Bertarelli, Giuseppe Betucchi, Roberto Brilli, Umberto Cacciari, Antonio Callegari, Arturo Mutini Della Casa, Giuseppe Gabellini, Giuseppe Mattioli, Romeo Mazzanti, Cesare Mingazzi, Andrea Pellicciari, Raffaele Zerbini.

— **Cura del Soldato** — Sono già dieci i soldati della terra invasa che, qui in licenza invernale, sono ospitati alla Casa del Soldato, circondati dalle maggiori e più affettuose cure ed attenzioni.

Altri sei soldati sono, invece, sussidiati perchè alloggiati presso generose famiglie.

Il bollettino del Comando Supremo che ogni giorno, viene gentilmente inviato dall'Amministrazione del *Resto del Carlino* è letto con molta curiosità dai nostri bravi soldati i quali commentano con linguaggio semplice ma assai eloquente le azioni belliche del valoroso esercito nostro che insieme agli animosi alleati si adopera per ricacciare l'invasore dal sacro suolo della Patria.

— **La cronaca dei furti.** — Ieri notte i ladri, scassinarono una serranda, penetrarono nel negozio di Pio Minnoli, in via San Giacomo numero 46, e rubarono vini, liquori e generi alimentari per valore di L. 500. Una pattuglia di agenti di P. S., di perlustrazione in quella vicinanza, rinvennero poco dopo a poca distanza dal negozio, tutta la refurtiva. Evidentemente gli scassinatori, accortisi del sopraggiungere delle guardie, si erano dati alla fuga, abbandonando il bottino.

Lo specialista Americano Ottico

fa osservare che è un fatto incontestabile che i dolori di testa, le vertigini, la vista di mosche non esistenti, la doppia visione, vedere storto quello che è diritto, la fatica ed altre indisposizioni provengono dal motivo che le persone hanno bisogno delle lenti speciali, e che non curano l'importanza capitale che è l'adattamento di queste lenti. Il signor Boerma esamina e rimedia a tutti i difetti appropriando alla vista il suo nuovo sistema di lenti «Aroscopico» e riceve continuamente a **Hotel Domenica 26 Gennaio**, dalle ore 9 alle 17 all'Hotel Baglioni a Bologna.

I trionfi della scena muta

arrisi a MARIO BONNARD in cento film si sono rinnovati ieri al CINEMA DELLA BORSA. Il celebre artista protagonista della film «L'ALTRO IO» ha riportato un magnifico successo.

Il grandioso lavoro ha trascinato la folla immensa al più schietto entusiasmo e alla più profonda commozione.

Oggi, domani e poi.... si replica.

Chi detiene binario

vagonetti Decauville ecc. e desidera venderli si rivolga alla Ditta Ugo Manservigi, Ferrara, Via Darsena, la quale acquista qualunque partita a scartamento.

Torni

grossi e piccoli cercansi d'urgenza. Offrire Allievi Tornitori, Rincondini, Piazza Aldrovandi 6, Bologna.

I TEATRI

TEATRO DUSE

Una accurata e ben affiatata esecuzione del *Boccaccio* ci ha dato iersera la compagnia Angelini.

Ricordiamo fra gli interpreti più acclamati la protagonista Virginia Farri, la Teherani, l'Angelini, Aminta Farri, il Guidi, il Venzani.

Questa sera avremo i *Saltimbanchi* del maestro Ganna.

TEATRO APOLLO

Un entusiastico successo ha ottenuto ieri sera il brillante artista Luciano Molinari nel suo originale repertorio. Stasera si produrrà con nuove canzoni. Continua il successo dell'intero programma composto di numeri di primissimo ordine.

Un concerto all'"Euterpe,,

La mattinata musicale di beneficenza che la Società Corale « Euterpe » da qualche tempo va organizzando con simpatia senso d'arte si sono assicurate un pubblico distinto ed intelligente.

Anche all'ultimo concerto le ampie sale di via S. Stefano erano affollate di pubblico che venne accolto con molta compitezza dal solerte vice presidente Ettore Chiesa e dal consigliere Rossetti.

Il programma, bellissimo con due accorgimento, raccolse larga messe di applausi. Ed applausi veramente meritati ebbero gli artisti che si prestarono tutti gentilmente per lo scopo benefico: il tenore Vittorio Salbego, il baritono Pierri, la signora Cazzola Ada.

Un violinista eccellente il soldato Giacomo ed una pianista esperta la Brava maestra signorina Virginia Fornasari.

Il successo di "Lodoletta,, a New York

New York 14, sera.

(O. S.) Nell'anzeriata mattinata al « Metropolitan » di sabato è stata eseguita, davanti un pubblico enorme, la prima di *Lodoletta* di Mascagni, che ha avuto un successo clamoroso. Ben quaranta chiamate hanno salutato l'autore, il signor Caruso, Farrar, Amato e Ditur, che sono stati insuperabili. Ha diretto con l'usata valentia il maestro Serangeni.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE — Compagnia d'Operetta « Angelini » — Ore 20,45: *I Saltimbanchi*.

TEATRO APOLLO — Spettacolo variato, nuovi importanti debutti.

Cinematografo Elos — Via del Carbone — *Una maschera in vista*, spettacolo azione drammatico di avventure.

Cinema della Borsa — Indipendenza, 22 *L'altro io*, dramma del mistero, interprete Mario Bonnard.

Cinematografo Centrale — Indipendenza, 6 La celebre artista Susanne Grandais interpreta *Mignettar*.

Cine Fulger — Via Pietrafitta-Indipendenza *Il discepolo*, dramma. Protagonista Fabienne Fabrège.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani *L'Algrette* di Dario Nicodemi, con Hesperia, Carminati, Bibay, Jacobini e Carloni-Talli.

Cinema Teatro D'Azeglio — Via D'Azeglio *Cuor di neve*, Lida Cyr. — Varietà.

L'assicurazione mutua del bestiame

Roma 14, sera.

Una forma di previdenza che ha un alto valore per assicurare la tranquillità dei piccoli agricoltori nell'esercizio dell'industria rosicola, oltre che per sviluppare in loro l'attitudine alla consociazione e alla cooperazione attiva ed efficace è senza dubbio l'Associazione del Piemonte e della Liguria.

Anche in Italia si è avuto un notevole movimento in questo campo, segnatamente nelle provincie della Sardegna, della Toscana, dell'Abruzzo, delle Marche, dell'Emilia, del Veneto, nonchè del Mezzogiorno.

Il Ministero dell'Agricoltura, che dell'Associazione mutua del bestiame si è occupato sempre attivamente, concedè per le spese di impianto e di funzionamento di queste Società e delle loro Federazioni, notevoli contributi. Questi ammontano: nell'esercizio 1912-1913 a L. 1.000; nell'esercizio 1913-1914 a L. 42.000; nell'esercizio 1914-1915 a L. 44.000; nell'esercizio 1915-1916 a L. 58.000; nell'esercizio 1916-1917 a L. 84.000.

Vivamente interessandosi dell'argomento l'Amministrazione dell'Agricoltura si rivolse in passato al consiglio dei competenti. I lavori di una speciale commissione presieduta dal senatore conte Taiana indussero a concludere a favore di una libera e spontanea assicurazione mutua sostenuta da sussidi governativi.

Un'altra Commissione, nominata dal Ministro Raineri, col mandato di riferire e proporre intorno allo sviluppo dell'Istituto Nazionale, per la mutualità agraria, si riunì due volte e sospese ogni lavoro dopo la morte del compianto on. Ottavi, relatore appunto sull'Assicurazione mutua del bestiame.

Non molto ha compiuto finora l'Istituto per la mutualità agraria, malgrado i copiosi aiuti del Ministero; negli ultimi quattro esercizi gli furono assegnate rispettivamente: L. 8.000; 20.000; 20.000 e 14.000.

Certo però non facile è il compito che gli è riservato, sparse nelle attuali circostanze di guerra.

La questione dei mezzi migliori per dare incremento ai diffondersi e per condurre innanzi vigorosamente l'opera di assicurazione mutua del bestiame in Italia è tuttora aperta: forse le rinnovate energie che verranno al paese col favorevole compimento del conflitto mondiale potranno condurla alla migliore soluzione.

Manufatti di canapa

Roma 14, sera.

La Direzione Generale delle Gabelle rende noto che essendosi già interamente esportato il quantitativo di 20.000 quintali di manufatti di canapa che erasi stabilito di dichiarare all'esportazione per il trimestre novembre 1917 - gennaio 1918, su conforme parere del Comitato consultivo, venne deciso di sospendere l'esportazione della merce sopra indicata, con riserva di rinnovare la concessione per il trimestre febbraio-aprile.

— Il rabbino maggiore della Comunità israelitica di Padova dottor Kitri è morto profugo in casa di parenti a Livorno.

La lotta contro la tubercolosi e l'opera del dopoguerra

La guerra ha portato molta causa di aggravamento della tubercolosi: le fatiche di trincea, le privazioni, la depressione degli spiriti dovuta alle preoccupazioni ed ai guai. Si aggiunga il fatto che molti nostri soldati presi prigionieri dal nemico, ci sono stati restituiti in condizioni spesso disperate e sempre molto gravi dall'Austria, dopo un trattamento inumano e tale da favorire lo sviluppo del terribile germe.

Ciò naturalmente non è accaduto solo in Italia. Anche il *Journal*, ad esempio, si occupava alcuni giorni sono del grave problema e ci riferiva l'ampia ed esaurientie discussione tenuta al proposito al Senato francese.

In Italia oltre la nobilissima iniziativa della Croce Rossa, della quale avemmo ad occuparci in un articolo che apparve in un numero del nostro giornale del passato dicembre, abbiamo avuto seri provvedimenti da parte del Governo che ha veduto giusto l'enorme importanza del problema ed ha provveduto nel migliore modo possibile a che i cittadini affetti dal morbo, od in tali condizioni patologiche da lasciare credere alla loro facilità a contrarlo, venissero esclusi dal servizio militare, ed a che i militari tubercolotici subito venissero posti in condizione di non nuocere ai loro camerati e di essere seriamente, e nei limiti dell'umano e del possibile, curati.

I reparti di accertamento diagnostico per malattie tubercolari, istituiti recentemente dal Ministero della Guerra, in ragione di uno ogni corpo d'armata territoriale, oltrechè rappresentare al presente un valido ed efficace mezzo di difesa nella lotta contro la tubercolosi, possono servire di ottimo ammaestramento per il dopo guerra, perchè viene per essi a formarsi, oltre tutto, una statistica molto importante comprendente gli uomini nel periodo della maggiore e migliore attività fisica.

A Bologna, il reparto tubercolotici all'Ospedale Veterinario funziona, primo fra tutti in Italia, dal 24 luglio 1915. Esso fu sin qui diretto dall'egregio prof. Folli, ora chiamato ad altra carica e sostituito col prof. [illegible]. Entrambi assistiti dall'illustre primario dell'Ospedale Maggiore prof. Vannini, svolsero e svolgono opera intelligente di clinici.

Circa il 50 per cento dei ricoverati, ci dicevano in un breve colloquio avuto di questi giorni gli egregi sanitari, sono riconosciuti affetti da tubercolosi polmonare manifesta e con emissione di bacilli.

Tali malati dovrebbero essere curati e ricoverati in appositi ospedali di isolamento, a tipo sanatoriale, ed a questo lo Stato sta provvedendo: intanto la maggior parte viene inviata in famiglia, colle cautele del caso e solo quando le condizioni di ambiente lo consentono e dopo essere stati consigliati ad una vita igienica diretta principalmente alla difesa dei membri della famiglia e di chi li avvicina.

Altra quota di ricoverati, circa il 30 per cento, appartiene alla categoria delle forme iniziali, ed è questa la più importante, inquantochè occorre in questi casi mettere in evidenza lesioni apparentemente lievissime, che senza i mezzi di cui disponiamo, senza indagini accurate e pazienti, potrebbero non essere riconosciute ed aggravarsi poi in seguito ai disagi ed alle fatiche militari, costituendo quindi un danno ed un pericolo alla efficenza dell'esercito non meno che all'individuo ed alla società.

Questi ultimi malati allontanati dal servizio militare permanentemente o temporaneamente a seconda dei casi e dopo istruzioni opportune, potendo condurre una vita in ambiente igienico, senza disagi, senza preoccupazioni, il più delle volte vanno verso la guarigione o almeno si mantengono in uno stato di equilibrio.

Questo per lo stato presente di guerra: per il dopo guerra sarà necessario lo svolgimento della lotta contro la tubercolosi con tutti i mezzi più opportuni. Ad esempio noi crediamo alla utilità che permangano ospedali sul tipo di quello Veterinario cui abbiamo accennato e sopratutto siamo convinti che lo Stato da solo non potrà efficacemente affrontare e risolvere il gravissimo problema; ma che porrà farlo solo se efficacemente coadiuvato dalle Provincie e dai Comuni, che potranno dar vita a sanatori sul tipo di quello fondato a Bergeggi dalla Croce Rossa e del quale avemmo già ad occuparci diffusamente.

Ricerche e indirizzi di profughi

— **Arturo De Natali** di Codroipo trovasi a Lanciano (Chieti).

— **La famiglia Baron Ferdinando** di Mestre (Venezia) trovasi a Forlì, Via Garibaldi 56.

— **Baldon Orsola** di Sandonà di Piave, trovasi a Forlì, Via Garibaldi 56.

— **Famiglia Sonnia e Piccoli** di Nimis, si trovano a Bagni Montecatini, Via Carioli 11.

— **Giust. G. Batta**, calzolaio di Sacile (Udine), trovasi a Firenze, S. Frediano, Via Canaldoli N. 3 A. [illegible]

— **Bosso Antonio** fu Vincenzo di Sacile (Udine), trovasi in Borgo S. Lorenzo (Firenze).

— **De Maria Lucio** di Piano d'Arta, trovasi in Bologna, Piazza Galvani 4.

— **Maria Gasparotto**, trovasi ora a Quarto dei Mille, presso la famiglia Berra.

— **Ghidini Clorinda**, trovasi a Forlì San Giorgio, Villa Pompei (Ascoli Piceno).

— **Teresa Geminotto** da Sequals (Udine), trovasi a Solarino (Siracusa), Via Solferino 41.

— **Castellarin Angelo**, trovasi presso Rossetti Italia, capo squadra Deviatori, stazione centrale Bologna.

— **Tenente Guido Giordani**, ricerca della famiglia Torsella, inviare informazioni, Padova Via S. Francesco N. 8, presso cav. Morpurgo.

— **Giacomo Vanelli** di Palmanova che ora trovasi a Firenze Hotel Corona d'Italia, fa ricerca del garzone Corrado Luigi.

— **Ida Tosi** di Codroipo, trovasi a Bologna, Saragozza, 162.

— **Bacchetta Narciso**, trovasi a Portomaggiore presso Zanardi Giovanni e cerca il figlio Natale.

— Il Commissario Prefettizio dei Comuni di **Ponte nelle Alpi, Pieve d'Alpago, Pos. Farra d'Alpago, Tambre e Chies**, signor Antonio Collarin, ha fissata la sua residenza in Bagni di Montecatini, Via Cavour N. 8. Si invitano subito tutti i profughi dei suddetti Comuni nonchè i rispettivi Sindaci, Assessori, Segretari, impiegati ed esattori, di far conoscere il loro indirizzo e tutto ciò che riflette gli interessi pubblici e privati.

— **Crangiari Rosa** di Castelnuovo del Friuli, trovasi in frazione di Zello, Croce in Campo n. 30, Imola.

— **Cercasi indirizzo di Gaiana Enrico**, di Aquileia (Pordenone). Scrivere a questo Giornale.

— La famiglia **di Balbrone Luigi** è ricercata da Angelo Balbrone. Scrivere Casa del Soldato, Ravenna.

— La famiglia **di Ottoselli Fidelio** di Nimis (Udine) è pregata a dare su questo giornale il proprio indirizzo.

— **Battistelli Alfonso** di Cirtiale, trovasi a Bologna in Via del Carro, 8.

— **Zambelli Di Lorenzo Francesco**, trovasi a Caserta (Aversa), Scuola di S. Francesco.

— **Vittoria Graziani** di Gorizia, desidera notizie del signor Secondo Destini, profugo di Udine, fermo posta, Sassuolo (Modena).

— Sottotenente **Strappa Giorgio** della zona di guerra, in ricerca del cugino Sozzi Giuseppe.

— **Molinari Gaetano** che abita in Via Palestro n. 13, Bologna, fa ricerca della propria nipote Rosa Varisco Molinari e dei nipoti Alfeo e Antenore di Vazzolla, Prov. di Treviso.

— **Catterina Masotti**, trovasi in Senigallia, via Umberto n. 16.

— **Gorno Antonio**, trovasi a Crevalcore (Bologna) e cerca moglie e figlie di Fontanto.

— **Stenera Bernardi**, profuga da Fotina (Prov. di Treviso), trovasi a Reggio Emilia, Corso Garibaldi n. 46. Cerca buoi dgli Mario e Gino Bernardi, quest'ultimo automobilista. Prega anche i figli di dare notizie all'indirizzo sopra indicato.

— I seguenti profughi si trovano in Via Gasparoli N. 3 Fano (Pesaro). **Carlevaris Biagio** di Ovaro Carnia; **Caligaris Angelo** di Adelaiaco; **Gandis Giuseppe** di Adelaiaco Udine; **Tranzoni Giuseppe** di Adelaiaco (Udine); **Micoi Luigi** di Rizzano, Udine; **Venuti Carlo** di Peonis; **Gaporia Antonio** di Udine; **Orlando Orlandi** di Pavagnacco; **Nicolo Giuseppe** di Adelaiaco; **Orlando Giuseppe** di Cargnani.

— **Antonio Pozzi**, trovasi a Parma in Via Angelo Mirra, 18.

— **Ottaviano De Sette**, trovasi a Parma in Via Via Farini, 42.

— **Urzani Giovanna**, trovasi a San Benedetto del Tronto.

— **Vasco Lino Corradini**, maestro di musica e Direttore della Banda Cittadina di Vittorio Veneto, trovasi a Fiume Cumbertano (Prov. di Rovigo).

— La famiglia **Marcorin** da Orsio Casomagiore (Venezia) è pregata a dare il proprio indirizzo a Marcorin Marco, soldato di Sanità a Novellara di Reggio Emilia.

— **Pellegrini Gio. Batta** di Udine, trovasi a Milano, Corso Venezia.

— **Davide Pagorara**, di Torre di Morto, trovasi a Ferrara, via Corte Vecchia 40.

I figli PRIMO, SECONDO, FRANCESCO e RAFFAELE LIVERANI, la figlia ADELE e il genero MARCHIGNOLI ERCOLE, i nipoti e parenti tutti, annunciano col cuore straziato la morte della loro amatissima

Ravaioli Angela

ved. LIVERANI

di anni 76

avvenuta ieri alle ore 22,45 dopo lunga e penosa malattia.

La presente serve di partecipazione per [illegible].

Bazzano 13 gennaio 1918.

La moglie SOFIA PIZZOLI i figli TERESA, CATERINA, ANTONIO, il genero RENZI RICCARDO, la nuora GRASSI ELVIRA, le nipoti ed i parenti tutti con animo profondamente straziato partecipano la morte dell'amatissimo loro

Ciro Giulietti

avvenuta stamane nella tarda età di anni 76.

Morciano di Romagna 13 gennaio 1918.

La Ditta S. PIZZOLI e L. ROLLA partecipa addoloratissima la morte del suo amatissimo

Ciro Giulietti

avvenuta stamane.

Morciano di Romagna 13 gennaio 1918.

"LA REALE,,

Società Anonima di Assicurazione contro i danni del a Grandine

Capitale sociale L. 2.250.000 completamente versato

Le coltivazioni agrarie
nella Provincia di Bologna

Una importante questione di attualità è quella che si agita sulle produzioni agrarie che servono alla alimentazione umana, per fare ogni sforzo onde raggiungere lo scopo, tanto desiderato, che la terra nostra basti a mantenere noi stessi, senza essere tributari dell'Estero.

Agli studi iniziati qui per stabilire sollecitamente il da farsi, potrà giovare di conoscere, in via sufficientemente approssimata, la estensione e quindi l'importanza delle diverse coltivazioni agrarie che si fanno nella nostra Provincia.

Gli atti del nuovo catasto, che si stà qui ultimando, e che hanno già servito e servono aggregamente ad altri studi utilissimi nel momento attuale, ci danno gli elementi per desumere quali erano le estensioni delle diverse coltivazioni di pochi anni addietro, quando furono fatte le operazioni di rilevamento e di classamento dei terreni. Tali estensioni saranno attualmente un po' diverse, ma le differenze nel loro complesso non possono essere rilevanti, nè saranno mai tali da far cambiare le deduzioni che dalle estensioni stesse si possono trarre.

Per fare studi sulle coltivazioni della nostra provincia, conviene dividere il suo territorio in tre parti, in quelle cioè di piano, piano-colle e monte. La divisione riesce facile se al piano-colle si assegnano intere frazionarii. I 10 comuni che hanno territorio parte in piano e parte in colle e che sono quelli di Bazzano, Crespellano, Zola Predosa, Casalecchio, Bologna, San Lazzaro di Savena, Ozzano, Castel San Pietro, Dozza ed Imola dalla complessiva estensione produttiva di ettari 64.366. Al piano vanno allora assegnati i 25 comuni, a nord della zona di territorio determinata dai primi 10, comprendenti una estensione produttiva di ettari 140,188; al monte gli altri 26 comuni a sud della zona stessa che comprendono una estensione produttiva di ettari 152,679.

La superficie totale produttiva della nostra Provincia risulta di ettari 357,208 e, per arrivare a quella complessiva data dai rilevamenti catastali in ettari 378,896, debbonsi aggiungere ettari 21,688 che sono quelli occupati dai fabbricati colla loro adiacenze, da terreni in condizioni speciali tenuti da estimo, dalle strade, dai corsi d'acqua e dai terreni sterili.

Colla detta ripartizione si ottiene il seguente specchietto:

Qual. di coltura	Piano Ettari	Piano Colli Ettari	Monte Ettari	Totali Ettari
Semin. arborato	81.108	41.587	19.334	141.999
» nudo	57.987	8.412	8.510	74.889
Semin. ar. irriguo	—	339	98	437
» nudo	—	19	28	60
Prato arborato	1.217	811	799	2.327
» nudo	4.832	1.264	1.304	7.450
Prato ar. irriguo	11	—	—	11
» nudo »	30	—	—	30
Risaia, tabile	10.207	36	—	10.243
Orto	33	81	—	113
» irriguo	54	593	24	671
Vigneto	526	3.848	3.698	7.072
Frutteto	239	139	26	404
Gelseto	169	41	—	209
Canneto	—	57	122	179
Castagneto	—	40	13.963	14.003
Pascolo arborato	—	—	351	351
» cespugl.	—	—	2.636	2.636
» nudo	—	3.545	12.877	16.422
Bosco f. alto fusto	268	269	1.799	2.331
» ceduo	112	2.365	43.431	45.908
» misto	171	849	4.457	5.477
Incolto produt.	13.789	1.613	9.549	24.951
Totali	140.163	64.868	152.679	357.209
Superficie non censite				21.688

Superficie totale della Provincia 378.896

A delucidazione di questo specchio conviene osservare:

che in catasto sotto la denominazione seminativo si comprendono tutti i terreni coltivati in rotazione a frumento, canapa, granoturco, frumentone ed altri marzatelli e quelli pure coltivati a medicaio sebbene non entrino nella rotazione biennale comunemente in uso da noi;

che colla denominazione prato si considerano quindi solo i prati naturali;

che sotto la denominazione incolto produttivo si comprendono le valli, i garbidi dei fiumi e torrenti ed i terreni non coltivati specialmente nelle zone montuose che danno piccolissimo reddito e non servono da pascoli.

Giova poi osservare che la separazione dei vari comuni delle differenti colture che entrano in rotazione nei seminativi non potrà farsi altro che in via approssimativa per mezzo di informazioni, poichè non risulta esplicitamente dai registri catastali. D'altra parte poi la conoscenza del tipo di rotazione più in uso consentirà pure di assegnare con molta approssimazione a ciascuna coltura erbacea l'estensione ad essa relativa.

Non farò qui cenno dazii studi e delle deduzioni che si possono fare in generale per tutta la Provincia sui dati sopra esposti, avendo avuto ora soltanto lo scopo di far conoscere alcuni elementi di molta importanza che si possono avere dal nuovo catasto per utilizzarli nei bisogni presenti.

Quando poi dal caso generale sintetico si vorrà, come si dovrà, passare ai casi particolari dei singoli possessi nei vari comuni, altri dati analitici di grande, e forse maggiore, importanza potranno aversi dagli atti catastali.

Così col nuovo catasto nascerà di grande utilità nella necessità presenti coll'insieme dei suoi lavori, come pure possono riuscire utilissime le informazioni e l'opera del personale catastale che conosce a fondo le condizioni delle varie parti della nostra Provincia. Si può essere certi che, coll'approvazione del Ministro delle Finanze, la Direzione generale del catasto di Roma e l'ufficio di Bologna coadiuveranno in seguito come hanno fatto sin qui, nel miglior modo possibile, alla risoluzione delle gravi questioni che interessano anche nella nostra Provincia le produzioni agrarie per l'alimentazione umana.

FRANCESCO CAVANI

È aperta la sottoscrizione al nuovo prestito di guerra. Consolidato 5 per cento netto da imposte presenti e future, emesso al prezzo di L. 86,50 per ogni 100 lire di valore nominale.

Sottoscrivendo si fa un ottimo affare, perchè si impiega il denaro a 5,78 per cento l'anno, e si compie opera assolutamente doverosa verso la Patria.

La politica estera ed interna
esaminata dal gruppo socialista

Roma 14, sera.

Oggi il gruppo parlamentare socialista si è di nuovo riunito per discutere la situazione politica interna ed estera.

Ha parlato l'on. Treves contro le restrizioni della politica interna. Sull'argomento hanno interloquito gli onorevoli Merloni, Graziadei, Casalini, Maffi, Musatti, Dugoni e Lazzari, il quale ha sostenuto la tesi che il gruppo dovrebbe chiedere l'immediata convocazione del Parlamento.

Hanno parlato Zibordi e Turati sulla politica estera. Turati ha affermato la necessità di un'azione di piena intesa e collegamento con quella dei gruppi parlamentari dei partiti socialisti dell'Intesa.

Alle due riunioni odierne hanno preso parte circa 30 deputati del gruppo. E' continuato con maggiore intensità e sviluppo l'esame della situazione internazionale e continuerà anche nella riunione pomeridiana di domani che sarà l'ultima.

In esta si sta detto che il gruppo socialista avrebbe concretato la decisione della riunione attuale su un ordine del giorno per la convocazione della Camera prima della conferenza di Parigi con una mozione parlamentare per la pace, basata sugli ultimi documenti internazionali e sugli accordi presi nel convegno di tutte le organizzazioni socialiste da tenersi a Milano, verso la fine del mese. Nella riunione pomeridiana però, messo al voto la prima proposta, quella dell'anticipata convocazione della Camera, è stata respinta. Nel comunicato generale che sarà diramato ai giornali domani, saranno esposte anche le ragioni di questa decisione.

Per un'esposizione a Roma
delle opere d'arte sottratte al nemico

Roma 14, sera.

Sottratti al nemico sconosciuto si trovano come è noto ospiti di Roma il Gattamelata del Donatello, il Colleoni di Andrea Verrocchi, due generali che videro le spalle del nemico e che la repubblica veneta onorò in vita e in morte. E con quelle due insigni opere di scultura altri capolavori furono sottratti alla barbarie per cura del Ministero della pubblica istruzione, e d'Corrado Ricci, direttore generale delle Belle Arti: i quattro cavalli di bronzo che fiancheggiavano la facciata di San Marco e che sono ora a piantarcino del palazzo Venezia, asilo bene scelto ed opportuno. Altre opere d'arte furono pure sottratte con ogni cura a una sorte infame.

La *Tribuna* fa stasera la proposta di esporre al pubblico i monumenti salvati dalle bombe austriache, con una esposizione a Palazzo Venezia con tenue biglietto a vantaggio dei profughi veneti e friulani. Prima del 1848 per la penisola correva il grido: Roma e Venezia. E in questa ora tragica Roma e Venezia si troverebbero ricongiunte nel sacro amore dell'arte.

Onorificenze a prodi marinai

Roma 14, sera.

Con recenti Decreti Reali sono state concesse le seguenti ricompense al valor militare:

Croce di Ufficiale dell'Ordine militare di Savoia: Pignatti Morano Carlo, di Modena, capitano di vascello. « Per la perizia, l'amore e l'entusiasmo col quale seppe studiare e preparare in ogni suo particolare e coraggiosamente di persona dirigere la spedizione di attacco e di distruzione della nave nemica *Wien* nella munita rada di Trieste ». (Rada di Trieste, notte 2-10 dicembre 1917).

Medaglia d'oro: Rizzo Luigi, di Milazzo, capitano di corvetta. « Per la grande serenità ed abilità professionale e pel mirabile esempio dimostrato nella brillante, ardita ed efficace operazione da lui guidata, di attacco e di distruzione di una nave nemica contro la munita rada di Trieste ». (Rada di Trieste, notte 2-10 dic. 1917).

Medaglia d'argento: Sonaldi Silvio, di Vittorio (Veneto), capitano di corvetta. « Quale comandante di siluranti dava prova di alte qualità militari e marinaresche, efficacemente cooperando alla riuscita di un'arditissima e difficile operazione di guerra nella munita rada di Trieste ». (Rada di Trieste, notte 2-10 dicembre 1917).

Pellegrini Mario di Vignola (Modena), tenente di vascello: uguale al precedente.

Ferrarini Andrea, di Mantova, capo timoniere allievo rich. (matr. 34214): uguale al precedente.

Medaglia di bronzo: Ferrarini Andrea di Mantova, capo timoniere di 1.ª classe (matr. 7154): « Comandante di motoscafo sottomarino in un attacco diurno con siluro contro navi nemiche dava prova di molta abilità professionale, di sprezzo calmo e di disprezzo del pericolo ». (Golfo di Venezia, 18 novembre 1917).

Il padre Alfani e il terremoto nell'alta Romagna

Roma 5, Cassiano 14, sera.

Il sindaco di S. Sofia, avv. Torquato Nanni, trovandosi a Firenze, ha intervistato il padre Alfani sul movimento tellurico che allarma la popolazione dell'Alta Romagna, ma l'illustre scolopio non ha potuto, in proposito, dire nulla di concreto sul terremoto altrove, del 3 dicembre, la cui fu udita la fortissima scossa, perchè trattenuto a letto da pleurite, aggravata da avvenimenti.

Durante la sua tournée toscana nessuno era agli apparecchi. Nessun valore, egli dice, sulle cause vulcaniche, come molti credono, hanno le acque termali di Bagno di Romagna e di Castrocaro e la fontana ardente presso Porrino.

I terremoti dell'Alta Romagna non sono di origine vulcanica, ma terremoti di assestamento che si ripetono a lunghi periodi. Il primo e più sicuro rimedio contro i terremoti è la stabilità degli edifizi, stabilità che è indispensabile nella regione tosco-romagnola che è, una zona storicamente battuta dal terremoto. Moltissime sono le case danneggiate, specialmente in campagna e si spera che il Governo vorrà estendere alle zone colpite le disposizioni già applicate in favore delle provincie di Arezzo e di Perugia.

Scossa di terremoto a Piacenza

Piacenza 14, sera.

Ieri alle 13.30 è stata segnalata una scossa di terremoto avvertita dalla popolazione.

La querela di Bazzi a Umberto Bianchi
Il rinvio della discussione

Ravenna 14, sera.

Stamani doveva continuare l'esecuzione dei sequestri indetti dalla parte civile, ma mentre si aspettava l'ingresso del Tribunale nell'aula si è appreso che Umberto Bianchi ha comunicato, con lettera al Presidente, che non si sarebbe presentato all'udienza perchè era partito per Firenze per presentarsi sotto le armi.

La notizia ha prodotto grandissima impressione tantopiù che correvano pratiche presso l'autorità militare per ottenere una dilazione tanto pel Bianchi quanto pel Bazzi che si trova nelle identiche condizioni di riformato ultimamente dichiarato abile. Entrato il Tribunale il presidente dà comunicazione di diversi telegrammi di testi assenti nonchè della lettera dell'imputato.

Bianchi dichiara di essere partito per Firenze per presentarsi alle armi in obbedienza ai recenti decreti militari e dimanda, per potere personalmente difendersi, il rinvio della causa.

Il querelante Bazzi dichiara che anche egli è nelle identiche condizioni, ma valendosi della concessione militare, per quanto appartenga al distretto di Milano, si presenterà domani al distretto di Ravenna. Altrimenti avrebbe potuto fare il Bianchi.

L'avv. Pagani-Cesa osserva che se il Bianchi avesse voluto essere qua oggi lo avrebbe potuto come ha fatto il Bazzi. Se egli è partito alla sordina si tratta, evidentemente di una fuga.

Approvazioni da parte del pubblico.

L'avv. Gilla protesta ma l'avv. Pagani-Cesa lo rimbecca insistendo trattarsi di una fuga e dimostrando che se il Bianchi avesse desiderato la continuazione degli atti e la continuazione del dibattimento, spavaldamente invocato, avrebbe fatto presente la sua situazione al presidente perchè avesse provveduto presso le autorità militari e comunque oggi sarebbe comparso. Preferì invece andarsene silenziosamente. E' questo, quindi, il secondo tentativo di fuga che dimostra la sua paura.

Pagani-Cesa conchiude che il presidente faccia una richiesta alla autorità militare perchè venga concessa l'applicazione delle nuove norme sancite dal decreto luogotenenziale e cioè che si richieda alle autorità militari se il Bianchi sia formalmente inscritto e se può, per qualche giorno ancora, assistere al dibattimento.

Il Pubblico Ministero si associa alla richiesta della parte civile dimandando i testimoni e presentarsi nel giorno che verrà stabilito.

Il presidente rimanda la ripresa del dibattimento alle ore dieci e mezzo di giovedì venturo dichiarandosi.

Prima che venga sospesa l'udienza il querelante Bazzi fa la seguente dichiarazione.

Il giornale *Avanti* riproduce dalla *Romagna Socialista* un capitolare di prove artificiose e false, precordinato allo scopo di pubblicazione per diffamare me e gli stessi testimoni. Dichiaro che la nuova querela annunziata contro la *Romagna Socialista* la estendo anche all'*Avanti*.

— Hughes, primo ministro dell'Australia, si recherà in Inghilterra probabilmente in marzo per consultare i Governi alleati circa i problemi relativi alla guerra e circa la situazione internazionale per la conclusione della pace.

Lo strazio dei friulani
sotto la feroce dominazione austriaca

Roma, 14 sera.

L'Epoca riceve da Udine un'altra lettera che dà impressionanti particolari sulla invasione delle terre del Friuli. Lo scrittore dice che forse la deportazione attende tutti gli italiani validi ai quali i gendarmi danno la caccia per inviarli a lavorare sul fronte o nell'interno. Qualcuno che riuscisse per proteggere i suoi vecchi e i suoi bambini, impossibilitato a muoversi, ne venne violentemente separato.

Per la storia vanno ricordati quelli che sono i maggiori responsabili di questa tragedia: sono nostre vecchie conoscenze. I primi tre sono poliziotti di mestiere, uno dei quali il dott. Zuckermann, che fu quasi alla vigilia della guerra era commissario di polizia a Cormons; un altro è pure un vecchio sbirro di polizia, Hamann, lo spione della stazione di confine, quello dalla cicatrice profonda sullo zigomo destro, il terzo è il dott. Basilisco, quel rinnegato italiano che si fermò anche a visitare il Friuli quando il generale Poldo aveva ordinato la costruzione di quelle fortezze che purtroppo non servirono. Ma la peggiore figura, e la più losca, è quella del famigerato Bascotto che per molti dimorò fra noi fingendosi rappresentante di commercio e, nel 1914, dimostratosi palesemente spione, venne espulso dal Regno. Questi quattro figuri conducono la gendarmeria. Perfino due vecchie signore di cui non mi azzardo a comunicare i nomi in questo scritto, che erano rimaste per adempiere il loro pietoso ufficio, rispettate dal diritto delle genti, vennero, malgrado la grave età espulse da Udine e internate presso Graz. Siamo ridotti a un punto che quasi desideriamo la comparsa di aeroplani nostri anche se dovessero gettare delle bombe: sarebbe almeno un segno che la Patria che non dimentica. Gli austriaci vogliono ad ogni costo farci respirare l'aria di pace. Fanno suonare la banda sotto la Loggia del Lionello. Le banche nemiche si sono già insediate; nella sera della successione della Banca d'Italia in quel magnifico palazzo palladiano, si è insediato il Credito Austriaco. Hanno pure messo qui le loro filiali l'Anglo-Bank e il Banco di Fiume.

Monsignor Faidutti ha ripristinato la sua cassa rurale del goriziano.

Sono venuti anche molti commercianti dell'interno dell'Austria. La ditta greca Christofidis di Trieste ha qui aperto una sua filiale. A capo della nostra stazione è stato nominato un rinnegato italiano, quel Ciebe che già era capo stazione di Cormons. Egli comanda la città come in casa propria.

Da quando ho potuto capire monsignor Faidutti con alcuni suoi accoliti tenta ora un movimento; egli vorrebbe suscitare nei piccoli nuclei sloveni, oltre il nostro vecchio confine, un movimento di simpatia verso l'Austria. Ha perciò tentato di realizzare una filiale della Cirillo e Melodio e sul municipio di San Pietro al Natisone ha fatto mettere la scritta: «Narodni Dom». Ma il tentativo è destinato a fallire. Vi sono due nuovi ospiti: il conte Thurn Valsassina e il barone Craigher, il primo fu implicato nel processo dello spione Comar e deve alla dabbenaggine nostra il beneficio di non trovarsi in carcere, l'altro è il proprietario del famoso castello Valdajer nell'alta Carnia, dove aveva convegni con ufficiali austriaci truccati da cacciatori.

La mensa di tappa degli ufficiali nemici è stata messa all'albergo della Torre di Londra. Purtroppo chi li serve è l'antico commesso di un rivendiere italiano. Sulla porta dell'albergo gli ufficiali sghignazzano al passaggio delle nostre donne. Qualche sciagurata li ha avvicinati: orbene, dopo pochi giorni veniva ordinata una visita sanitaria. Purtroppo più di una fanciulla innocente, e più di una sposa virtuosa dovettero subirne l'oltraggio. Ma noi dobbiamo sempre tacere: nulla è sacro per il nemico. Il bel quadro del Somada, posto nel salone di Castello, siccome feriva la suscettibilità dell'inclita guarnigione, venne lacerato a colpi di sciabola.

Si dice che giorni or sono vennero trasportate solennemente le salme dei reali di Francia, sepolte a Castagnevizza.

La lettera conclude così:

«Qui non giunge nemmeno la più lontana eco della guerra; non riusciamo nemmeno a vedere un prigioniero dei nostri. Che fate voi nella libera Italia? Perchè un aviatore non ci reca di quando in quando un messaggio? Noi siamo in servitù e la patria forse ci dimentica mentre noi ci siamo immolati per lei e sotto al dominio nemico dimostriamo che essa ci è viva e presente».

NOTIZIARIO ITALIANO

— Il ministero degli Esteri negli scorsi giorni ha diramato alle autorità consolari una sollecitissima circolare invitandole ad adoperarsi per la propaganda a favore del nostro prestito. Si sa notizia che nelle due Americhe le nostre colonie, appena avuto sentore della emissione del prestito, hanno dimostrato il loro patriottismo prenotando presso le banche locali somme notevoli. La sottoscrizione prosegue con ottimo successo.

— Il figlio dell'on. Orlando, guardiano non lievemente ferito, viene gradatamente migliorando, cosicchè i sanitari che lo curano hanno potuto rassicurare i genitori della guarigione completa e non lontana. Il Presidente del Consiglio è tornato soddisfatto dalla sua visita e può senza preoccupazioni riprendere il suo ufficio in questo momento più che in qualsiasi altro delicato ed importante.

— Tutte le ditte italiane stabilite ed immesse sono state sciolte contemporaneamente alle ditte dei negozianti francesi che da anni colà esercitano. Il numero di queste ditte colpite dal provvedimento austriaco somma a 72 e fra esse sono notevoli la fabbrica di cementi Pellarin, la Banca Cassa di Cambio Albonico, l'Universa per costruzioni Bettolo, e la scuola di scultura e d'arte Giudici.

— Il 7 corr. il colonnello di Stato Maggiore Belizzi ed il tenente dei bersaglieri Primavera alla posta centrale in Piazza San Silvestro, a Roma, si trovarono presenti allorchè un individuo ad alta voce affermò cose ingiuriose contro l'esercito italiano. I due ufficiali arrestarono il disdattato il quale oggi è stato tradotto dinanzi alla 9.ª sezione del tribunale penale, ed è stato condannato a 6 mesi di reclusione e a L. 1000 di multa. E' tale Cestona Lagrand di anni 61 da Barme.

— Il prof. comm. Leonardo Nicolardi si è dimesso, per motivi di salute, dalla presidenza del supremo consiglio e della grande Loggia della Massoneria Italiana appartenente alla Federazione universale di rito scozzese antico ed accettato. Le dimissioni furono accettate ed il Nicolardi fu nominato alla maggiore carica onoraria. E' stato chiamato a reggere la presidenza del supremo consiglio il dott. William Burger, inglese di origine ed italiano di elezione, mentre la Grande Loggia sarà retta dal gran Maestro aggiunto fino alla convocazione della costituente che avrà luogo in primavera.

— Alla Leonardo Da Vinci di Firenze il prof. Gaetano Salvemini ha commemorato il suo grande predecessore e maestro Pasquale Villari. Prima della commemorazione hanno pronunziati applaudite parole il prof. Giuliano Vitali e Angelo Orvieto. Questi ha dato comunicazione dell'indirizzo rivolto dalla Leonardo a Wilson e della risposta ricevuta per mezzo dell'Ambasciatore Nelson Page. Il messaggio della Leonardo, di cui il primo firmatario era Pasquale Villari, dettato da Isidoro del Lungo, è stato accolto con la massima cordialità da Wilson. Il prof. Salvemini quindi, esaminando l'opera del Villari come storico, insegnante e studioso, spiega come il Villari sia stato il continuatore della nobile tradizione di storici moralisti e di scrittori politici del nostro risorgimento.

— Al Tribunale di Firenze è avvenuta una drammatica scenata. La gabbia era piena di detenuti, alcuni già giudicati altri in attesa di giudizio. Il quarantenne Cesare Monatti, udita la richiesta del P. M. che aveva domandato un anno e nove mesi di carcere per furto, con scatto fulmineo si è dato a percuotere a pugni tutti i suoi compagni di gabbia. I carabinieri hanno ridotto all'impotenza il forsennato ed il P. M. ha ordinato lo scombero dell'aula. Il Monatti, che nel rompere i vetri si era prodotto gravi ferite alle mani, è stato trasportato all'Ospedale e con ha avuto termine il clamoroso incidente.

— Per gli assegnamenti delle pensioni ai sottufficiali e militari di 1ª arma dei carabinieri è prossima la pubblicazione del decreto luogotenenziale. Il decreto fu già approvato circa tre mesi fa dal consiglio dei ministri. Il ritardo nella pubblicazione proviene dal fatto che al decreto furono apportate alcune modifiche.

Cronaca dei fattacci

— Oggetti preziosi per un importo di circa L. 3000, rubarono ignoti da ignoti nell'appartamento della signora Monti Bacilla Maier in vicolo Galiana 5 a Mantova.

— Per falso in cambiali a danno della Banca Agricola Mantovana, per la somma di circa L. 30.000, è stato tratto in arresto il rag. Pietro Bonelli, impiegato presso la stessa Banca.

Un discorso del ministro Nitti
pel V° Prestito di guerra

Roma 14, sera.

Il Ministro del Tesoro, on. Nitti ha tenuto un discorso all'Associazione Commerciale Industriale e Agricola Romana.

Gl'italiani, ha detto l'oratore, sono chiamati a sottoscrivere il nuovo prestito nazionale in condizioni non felici che quelle dei prestiti precedenti. Lungi infatti dall'occupare il suolo del nemico, lo straniero preme il suolo della Patria. Poi che prima che alla vittoria o alla pace noi tendiamo a più sacro dovere, noi vi domandiamo darci i mezzi per la liberazione del territorio.

Questo prestito deve essere sottoscritto largamente, assai più largamente dei prestiti precedenti. Noi abbiamo bisogno di maggiori mezzi, ma anche abbiamo bisogno di maggiore fiducia; i mezzi e la fiducia ci saran dati. Non è in quest'ora che la povertà di sentimento sarà da noi tollerata. Quando i nostri figli han dato e danno alla Patria la fiorente giovinezza e tante vite ardenti sono state troncate e tante son pronte al sacrificio e chi giace sotto la terra o chi soffre fra i gelo e le trincee e chi dopo dura lotta è in mano al nemico, non dobbiamo un'ora sola tollerare la miseria morale che base i suoi calcoli sulla indifferenza, sulla malevolenza o sulla sventura.

Dicono alcuni che il crescente bisogno di mezzi da parte dello Stato costringerà in avvenire a nuovi prestiti; e i nuovi mezzi saranno richiesti a condizioni sempre migliori. E' un calcolo meschino, ma anche non ha fondamento. Noi abbiamo ora come nel prestito precedente garantito che saranno estese le condizioni di favore e di maggiore vantaggio dei prestiti futuri anche a questo prestito e al precedente. Ritardare dunque di contribuire con la vana speranza di aver meglio e più, è un errore; nessuna condizione che sia più vantaggiosa sarà in avvenire negata ai sottoscrittori attuali.

Sono poco più di due mesi, noi abbiamo ereditato una situazione di Governo spaventevole. Mai, forse, sull'Italia pesò più terribile minaccia di quella della fine di ottobre e della prima metà di novembre. L'on. Orlando ne ha parlato con altezza di forma e di sentimento. L'entità del disastro, che non dobbiamo nè attutire, nè dissimulare non devono intaccare la parte sana dell'esercito.

Bisognava avere e dare la fiducia: bisognava riunire tutte le forze; bisognava associare i mezzi materiali e le forze morali. E bene tutto ciò è avvenuto. Nel pensiero dei nostri figli, che sono la Patria di oggi e di domani, non abbiamo esitato: non abbiamo dubitato un momento solo. Oggi l'esercito è fermamente davanti al nemico; la fiducia degli alleati è più che mai viva; l'avanzata si è arrestata. Di fronte al comune pericolo molti che, ieri si odiavano si sono riuniti, e se è deplorevole che odi e rancori non sian del tutto scomparsi, anche su questa via molto cammino si è compiuto.

Io non ho mai dubitato. Non ho voluto nemmeno consentire alcun provvedimento che denotasse il menomo dubbio. Quando in alcune province un inutile panico si era diffuso, io non ho voluto nè meno concedere la moratoria. Sapevo che il panico era fuggevole. Di fatti gli affari han ripreso il loro corso normale e, date le difficoltà, la situazione economica può dirsi sotto tutti gli aspetti buona.

Ma ora nuove prove ci attendono.

Non dall'Italia verrà mai ostacolo alla pace. Nessuno più di noi, popolo di vecchia civiltà, popolo di democrazia, popolo di arte, che ancor ieri formava i nuclei della sua nuova vita economica, nessuno più di noi aspira alla pace. E non verrà mai da noi atto alcuno che la ritardi, se la pace dovrà sanzionare la libertà e la giustizia e non già la sopraffazione e la violenza.

L'esperienza di questi ultimi mesi ha dimostrato che la pace non dipende dalla volontà dei belligeranti. Anche il Governo massimalista e rivoluzionario della Russia, a prezzo di tutti i sacrifici e di tutte le rinunzie, a prezzo anzi della rovina, non è riuscito ancora a far la pace! Il nemico è tanto più esigente quanto più si trova di fronte a Governi deboli e a paesi sconvolti, e però la prima e grande necessità è avere governi forti e paesi decisi a ogni sacrificio. La pace come la vittoria non si può conquistare che con l'energia e con il sacrificio.

Il dovere degli italiani

Noi abbiamo davanti un periodo di grande responsabilità.

Il nemico che con le terribili arti dello spionaggio e dell'intrigo ha cercato e non è riuscito di indebolire la resistenza interna e di fiaccare lo spirito dei soldati; il nemico che ha cercato e non è riuscito di vincerci militarmente, inviando forze ingenti contro di noi, il nemico tende ora ad affamarci e a toglierci la fede. Non riescirà.

Ma poi che la lotta dei sottomarini si è intensificata ed è diretta particolarmente contro di noi, due cose occorrono sopratutto: aumentare la produzione agraria; aumentare la produzione dei combustibili fossili, cioè delle ligniti e delle torbe. Queste due necessità supreme sono ancora più grandi per i due anni che seguiranno la guerra.

Il nuovo prestito nazionale frutta 5,78 per cento: è un investimento sicuro e tutti i mezzi sono stati escogitati per fare che anche i più piccoli sottoscrittori possano contribuire.

Ma in questa occasione sono state introdotte per la prima volta forme assicurative degne di ogni attenzione. Queste forme, come la nostra polizza per i soldati combattenti, non tarderanno, nella loro semplicità, ad essere imitate all'estero.

L'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, il nostro potente e grande Istituto, destinato ad essere la base delle più nobili opere di previdenza, offre a tutti i sottoscrittori a rate una speciale polizza di assicurazione con la quale garantisce la liberazione dei titoli a favore dei beneficiari designati in polizza, qualora avvenga la morte del sottoscrittore prima che sia stato compiuto il pagamento di tutte le rate, a copertura del prezzo di emissione.

A favore di coloro che non hanno disponibilità immediate ma hanno possibilità d'impegnare i loro risparmi futuri e intendono adempiere al dovere di sottoscrivere il prestito nazionale, l'Istituto offre una speciale forma di assicurazione per la quale impegna, per conto di questa particolare categoria di sottoscrittori, i titoli del 5.6 prestito Nazionale.

Noi abbiamo davanti a noi un grande compito: tutti ci devono fornire i mezzi. Il Prestito attuale deve rendere più dei prestiti precedenti. E' un buon affare, è anche un investimento ottimo: sopra tutto è la forma migliore per impedire e limitare aumenti ulteriori di circolazione.

— Le Casse di Risparmio di Piacenza ha sottoscritto al Prestito cinque milioni il mezzo. La Banca Commerciale Agricola ha sottoscritto per due milioni.

— I vescovi delle Romagne hanno diretto un appello ai parroci perchè inclino la popolazione al dovere della resistenza, e specialmente alla propaganda per il nuovo prestito.

La dimostrazione patriottica
promossa dal fascio Parlamentare

Roma 14, sera.

La circolare del gruppo dei senatori aderenti al fascio costituitosi alla Camera per opporsi ad ogni manovra disfattista, è datata da Roma 10 gennaio ed è firmata dai senatori Scialoja, Di San Martino e Pullo. Essa ricorda ai colleghi del Senato che il giorno 20 corrente, salvo rinvio, avrà luogo a Milano una grande manifestazione patriottica promossa dal gruppo dei senatori, d'accordo col fascio Parlamentare della Camera per la difesa nazionale, ed annunzia che interverrà il Presidente del Consiglio il quale ha accettato un invito dell'associazione pro mutilati ed invalidi di guerra la quale agisce in pieno accordo con i due gruppi parlamentari. Il programma stabilito nelle sue linee generali è il seguente: Giorno 19 sera discorso del Presidente del Consiglio al teatro della Scala; Giorno 20 corteo popolare con intervento dei senatori e deputati che da Piazza del Duomo si recherà all'Arena dove sarà tenuto un imponente comizio.

REGNO D'ITALIA

PRESTITO NAZIONALE CONSOLIDATO
5 % netto
a pubblica sottoscrizione per le spese di guerra

Dal 15 gennaio 1918 a tutto il giorno 3 febbraio successivo è aperta la sottoscrizione a un Prestito Nazionale rappresentato da titoli del Debito pubblico consolidato, dal valore nominale di lire 100; 200; 500; 1,000; 2,000; 4,000; 10,000; 20,000 fruttanti dal 1.o gennaio 1918 l'annuo interesse di L. 5 per ogni cento lire di capitale nominale, esente da ogni imposta presente e futura, e non soggetti a conversioni a tutto l'anno 1931.

Il prezzo di sottoscrizione è fissato in lire 86,50 per ogni cento lire di capitale nominale, oltre gli interessi dal 1.o gennaio al giorno del versamento.

Tali titoli vengono emessi in virtù del decreto di S. M. il Re Vittorio Emanuele III, in data 6 dicembre 1917, n. 1960 e alle condizioni stabilite nel decreto luogotenenziale del dì 20 successivo numero 1948.

Possono essere effettuati presso gli Istituti di emissione versamenti in conto sottoscrizione al saggio del 5 1/8 % da regolarsi il primo giorno delle sottoscrizioni.

Le sottoscrizioni non sono soggette a riduzione, e, per importi superiori a lire 100, è ammesso il pagamento ratealo nella misura del 25 % all'atto della sottoscrizione, del 50 % al 30 aprile 1918 e del resto al 3 luglio 1918.

I sottoscrittori hanno facoltà di anticipare i versamenti in qualunque momento, purchè a rate intere.

Saranno accettate nei versamenti quale denaro contante, sia le cedole dei titoli pubblici consolidati e redimibili, con scadenza 1.o aprile e 1.o luglio 1918, sia le obbligazioni dei debiti pubblici redimibili, estratte per rimborso. Ai sottoscrittori che verseranno l'intero ammontare delle somme sottoscritte in contante o in cedole saranno immediatamente consegnati i titoli definitivi al portatore.

I titoli del Prestito rappresentati da cartelle al portatore sono tramutabili in certificati nominativi, e godono dei diritti, benefici e privilegi spettanti ai titoli del debito pubblico consolidato. Godranno inoltre degli stessi diritti e benefici che venissero accordati ad occasione di nuovi Prestiti di Stato, che si emettessero durante la guerra a condizioni più favorevoli per i sottoscrittori di quelle fatte per il presente Prestito.

In pagamento delle somme sottoscritte saranno accettati buoni del tesoro ordinari, buoni quinquennali 4 % e buoni pluriennali 5 % con le valutazioni seguenti:

a) i buoni ordinari alla pari, con lo sconto nella ragione annua di:

2,75 % per quelli con scadenza entro il 31 marzo 1918;

4,50 % e 4,75 % rispettivamente per quelli con scadenza dal 1.o aprile al 30 giugno 1918, e per quelli con scadenza dal 1.o luglio 1918 in poi;

lo sconto sarà calcolato in ragione del tempo a decorrere per arrivare alle scadenze;

b) i buoni quinquennali 4 % scadenti negli anni 1918-1919-1920 munniti di tutte le cedole non ancora scadute, con le valutazioni seguenti comprendenti capitale e interessi per ogni cento lire di capitale nominale:

buoni scad.	al 1.o aprile 1919	per L.	103,—
»	1.o ott. 1918	per »	102,—
»	1.o aprile 1919	per »	101,30
»	1.o ott. 1919	per »	100,30
»	1.o ott. 1920	per »	99,30;

c) buoni pluriennali 5 %:

buoni triennali, muniti della cedola al 1.o aprile 1918 e delle successive, con le seguenti valutazioni, comprendenti capitale e interessi, per ogni cento lire di capitale nominale:

buoni scad.	al 1.o aprile 1919	per L.	103,50
»	1.o ott. 1919	per »	102,—
»	1.o aprile 1920	per »	101,70
»	1.o ott. 1920	non munniti	

della cedola al 1.o aprile 1918, ma delle successive, per L. 99,90;

buoni quinquennali 5 %, muniti della cedola al 1.o aprile 1918 e delle successive, a L. 108,10 comprendenti capitale e interessi per ogni cento lire di valore nominale.

I buoni quinquennali 5 % con scadenza al 1.o ottobre 1922, non muniti della cedola al 1.o aprile 1918, ma delle successive, saranno invece valutati a lire 97,80 per ogni cento lire di valore nominale.

Sono ammessi inoltre in versamento titoli pubblici emessi in paesi esteri, da determinarsi dal Ministro del Tesoro.

I portatori del Prestito consolidato 5 % creato col R. D. 3 gennaio 1917, n. 3, potranno chiedere che sia loro compensata la somma di lire 3,50 per ogni cento lire di capitale nominale, che risulta dalla differenza fra il prezzo di emissione dei due prestiti.

Tale abbuono sarà corrisposto in contanti se i titoli presentati non eccedono complessivamente L. 300 di capitale nominale; altrimenti in nuovi titoli.

Le sottoscrizioni del nuovo Prestito si ricevono presso tutte le Sedi, Succursali e Agenzie della Banca d'Italia e dai Banchi di Napoli e di Sicilia. Gli Istituti di Credito e di Risparmio, le Ditte Bancarie associate in Consorzio agli Istituti di emissione e le Agenzie dell'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, hanno facoltà di raccogliere le sottoscrizioni per portarle a detti Istituti di emissione. Uguale facoltà è data anche alle Esattorie delle Imposte dirette e agli Uffici Postali.

Sino

ULTIME NOTIZIE

Ipotesi sui piani militari tedeschi

Attività contrastata dal maltempo su tutti i fronti

La situazione

Il nostro bollettino accenna succintamente a parziali azioni senza alcun particolare rilievo. Sono ormai parecchie settimane che il nemico ha rinunziato ai suoi piani più bellicosi o quanto meno alla loro immediata attuazione. E ciò non può far meraviglia.

Il rigore crescente della stagione ha fatto sì che su tutti i fronti le grandi operazioni fossero sospese. Incursioni nelle trincee e sulle retrovie nemiche si ripetono giornalmente da una parte e dall'altra, ma senza costituire verosimilmente altro che un mezzo di allenamento per i reparti mobili di ciascun esercito. Comunque in previsione d'un'offensiva gli alleati non rimangono oziosi. Oltre molte piccole azioni, una grossa e riuscitissima incursione fu eseguita dai francesi l'8 scorso nella Moevre su un fronte di 1500 metri con risultato di catturare 178 tedeschi e di distruggere i ricoveri della prima linea di trincee. Come assaggio dell'assetto locale della fronte d'Hindenburg è un episodio interessante.

Quando non furono ostacolati dal tempo gli aviatori alleati attraversarono le linee nemiche e bombardarono i punti di concentramento. Nella notte del 5 i francesi bombardarono le fabbriche di Ludwigshafen, la stazione di Freiburg, l'aerodromo di Neu Breisach e le fabbriche di Rombach, Mazieres e Bagondange con buoni risultati. Gli inglesi penetrano gradatamente sempre più nell'interno della Germania, e si attende che a mano a mano che il paesaggio diverrà loro famigliare, i bombardamenti di città tedesche diventeranno sempre più frequenti. Già sono state considerevolmente danneggiate fabbriche di munizioni ed altre officine.

Anche i bollettini inglesi odierni fanno menzione d'una intensissima attività aerea, con assoluto vantaggio dei nostri alleati.

Il maresciallo Haig ha pubblicato un riassunto della campagna del 1917 nel quale dimostra come il sistema britannico degli obiettivi limitati si è dimostrato assai proficuo. Soltanto a Cambrai l'avanzata non è stata condotta a buon fine: tutti gli altri attacchi hanno avuto ottimo successo. Come passi successivi di un'avanzata generale o come favorevole linea difensiva, la serie di alture conquistata resta indice di un piano strategico, i cui risultati diverranno a suo tempo evidenti.

Il comandante inglese conclude che, se gli Alleati hanno valutato al disotto della realtà la forza dei tedeschi, hanno calcolato però al disotto della realtà anche la propria. Nessuno nel 1916 avrebbe potuto prevedere il completo mutamento verificatosi nel 1917, a causa della defezione russa.

Tuttavia Francesi e Inglesi hanno la superiorità numerica sui tedeschi sul fronte occidentale. Benchè il nemico ripeta monotonamente che la Francia è dissanguata, essa non ha ancora chiamato le classi più giovani, come hanno fatto i tedeschi.

Resta ancora all'Intesa la risorsa incalcolabile delle forze americane. Ammoniti dall'esperienza non dobbiamo pensare che l'esercito degli Stati Uniti possa balzare armato dal suolo come i guerrieri di Cadmo. Ma il suo intervento è certo e deve gravare nel preventivo dello sforzo bellico austro-tedesco con tutto il peso d'una minaccia tardiva forse, ma indubbiamente decisiva.

I progetti tedeschi sul fronte francese

(Nostra lettera particolare)

Parigi 14, sera.

(D. R.) La probabilità di una grande offensiva sul fronte francese viene ampiamente discussa dai giornali francesi, i quali fanno rilevare i motivi che la possono far ritenere più o meno vicina. Un generale francese in attività di servizio, che si firma *Petit Parisien* qualifica come un'alta personalità militare, così giudica la situazione all'inizio del 1918.

L'anno 1918 si apre con una fase della lotta che costituisce, in qualche modo, come una nuova guerra. Sul fronte orientale, se si eccettuano i teatri della Macedonia, dell'Asia minore e della Mesopotamia, che hanno una importanza più politica che militare, la direzione dei massimalisti non ha lasciato in piedi che i cosacchi ed i romeni, che debbono custodire le regioni del grano, del bestiame, del ferro e del carbone. Il fronte occidentale, dalla parte meridionale, ha subito qualche scalfitura, che però il valore degli italiani seppe limitare a prezzo di dolorosi sacrifici di uomini e di materiale. Dappertutto altrove, dal Belgio all'Alsazia, l'ostacolo rimane irreducibile. Le maggiori e meglio concepite e meglio preparate operazioni non hanno portato, da una parte e dall'altra, che a progressi limitati e a un indebolimento reciproco dei soldati così comune al difensore come agli assalitori.

Lo scrittore, a questo punto, rileva che se sotto qualche aspetto, specialmente nei riguardi dell'organizzazione, la situazione può dirsi uguale a quella dell'inizio della guerra, lo spirito, la combattività ed il sentimento delle truppe è molto diverso. Oggi, continua, i soldati dell'Intesa hanno il morale dei vincitori in parecchie battaglie essi hanno imposto la loro volontà all'avversario, hanno distrutta la leggenda dell'invincibilità del militarismo tedesco, conoscono la propria forza, la sanno rafforzata dal prossimo grande aiuto degli Stati Uniti, si sentono appoggiati dai potenti mezzi materiali e di lavoro in quasi tutto il mondo e dalla attiva simpatia di tutti i popoli civilizzati Essi hanno la certezza che possono vincere, hanno radicata la convinzione che debbono vincere. Ma se gli sforzi che gli Imperi Centrali tenteranno contro il fronte occidentale, sotto la direzione della Germania, ci trovano avvertiti e ben muniti, essi possono tuttavia presentare una potenza che è opportuno non dissimulare. Questo sforzo da lungo tempo preparato appare come la risultante di un piano strategico comprendente l'insieme dei teatri di operazione e concentrazione seguiti nelle sue linee diplomatiche e militari.

Lo scopo finale è di mettersi in grado di attaccare con concentrazione di forze e di mezzi il nostro fronte anglo-francese, considerato a ragione come il decisivo, ed a questo scopo eliminare dapprima con successive concentrazioni ciascuno degli avversari e rendere così disponibili per questo fronte il più grande numero di truppe. I fatti della guerra nonchè le manovre della diplomazia e della propaganda che hanno preparate le tappe di questo piano sono conosciute. L'ultima di queste operazioni fu la riduzione del fronte austro-tedesco in Italia e per conseguenza il numero delle divisioni che esso doveva mantenere. Questa strategia di concentrazione e quella dei capi di guerra di tutte le epoche. Essa si impone come la più logica, applicata dal Grande Stato Maggiore tedesco sin dal principio della campagna essa prese un carattere di rigore e di efficacia appena Hindenburg divenne il capo supremo ed unico di tutte le forze degli Imperi Centrali. Non si può per altro dire che riuscì sempre allo stesso grado il consiglio di guerra dell'Intesa.

Ma questo non è il momento di ricercare se sarebbe stato necessario ridurre la nostra spedizione in Macedonia ad un campo trincerato a Salonicco oppure evitare l'invio di distaccamenti dal nostro fronte decisivo. Noi dobbiamo, secondo una parola celebre, ricordarci del passato per preparare la nostra vittoria di domani. E di fronte ai risultati ultimi di questa strategia è legittimo andare a chiedersi: Quando sarà questo domani? Alcuni, annettendo forse troppa importanza agli annunzi interessati della stampa tedesca, lo vedono molto prossimo. Solo possono prevederlo con qualche approssimazione coloro che conoscono e seguono i riparti delle truppe degli Imperi Centrali, i loro raggruppamenti scorsi e l'andamento delle loro ferrovie. Domani sarà il momento in cui Hindenburg giudicherà di avere riunito contro il nostro fronte ciò che gli è necessario per tentare il colpo decisivo senza dovere essere distratto dal suo compito. Un generale, per quanto audace, eviterebbe a compromettere con una frase temeraria un colpo così importante la cui possibilità è costata tanti sforzi. Ma il prossimo arrivo degli americani e le difficoltà economiche sempre aumentanti nei paesi della quadruplice affrettano ogni giorno il valore del tempo ed il grande capo degli imperiali può essere indotto ad accorciarne la fine.

D'altra parte il colonnello Rousset si mostra scettico sull'imminenza del grande attacco ed è più propenso a credere ad un rincrudimento della guerra aerea. Egli nota che gli Imperi Centrali hanno indiscutibilmente fatto in questi ultimi anni grandi progressi nell'aviazione onde togliere all'Intesa la supremazia che essa ha mantenuto sino alla battaglia della Somme. Ma l'articolista ritiene che anche la Francia abbia fatto seri progressi e spera che l'industrializzazione del servizio dell'aviazione, stabilita dal ministro degli armamenti Loucheur, possa dare ottimi risultati.

Gli ufficiali permanentemente inabili subiranno nuova visita

Roma 14, sera.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il seguente decreto luogotenenziale: «L'elenco delle imperfezioni ed infermità che sono causa di inabilità assoluta e temporanea al servizio militare, sia degli iscritti di leva che dei militari, si applica anche agli ufficiali.

L'inabilità assoluta e temporanea degli ufficiali alle fatiche di guerra ossia al servizio militare incondizionato e la loro assegnazione permanente o temporanea ai servizi territoriali o sedentari saranno stabilite a giudizio delle autorità sanitarie in relazione al servizio che gli ufficiali sono chiamati a prestare nelle varie armi, corpi e specialità.

1.o Gli ufficiali affetti da ernia inguinale riducibile e contenibile saranno considerati idonei al servizio incondizionato.

2.o Il ministro della Guerra ha facoltà di sottoporre a nuovi accertamenti sanitari, secondo le norme che saranno da esso stabilite:

a) gli ufficiali di qualsiasi arma, corpo e categoria appartenenti a classi di leva soggette ad obbligo di servizio militare, che siano stati dichiarati, in qualunque tempo, permanentemente inabili a qualsiasi servizio militare o permanentemente inabili al servizio militare incondizionato.

b) gli ufficiali di qualsiasi arma o corpo, della categoria di cui agli articoli 8, 20 e 21 della legge 2 luglio 1896 n. 454 sull'avanzamento nel Regio Esercito, che, pure non appartenendo a classi di leva soggette ad obblighi di servizio, non abbiano però superato i limiti di età ivi stabiliti e che siano stati dichiarati posteriormente al 31 dicembre 1914, permanentemente inabili a qualsiasi servizio militare o permanente inabili a servizio militare incondizionato.

2.o Gli accertamenti sanitari, di cui all'articolo precedente, saranno compiuti dai collegi sanitari, che saranno designati per ogni corpo d'armata dal ministero della Guerra. Sul giudizio del collegio si pronunzierà, in ogni caso, il direttore di sanità, il cui giudizio, se conforme a quello del collegio, sarà definitivo, in caso di disformità fra il giudizio del collegio e il giudizio dei direttori di sanità, la decisione in ogni caso, il direttore di sanità. I giudizi delle autorità sanitarie potranno essere di idoneità al servizio incondizionato, di idoneità temporanea o permanente a qualsiasi servizio.

4.o Gli ufficiali già dichiarati permanentemente inabili a qualsiasi servizio militare, che fossero riconosciuti idonei al servizio militare incondizionato: a) se provenienti dal servizio attivo permanente o dal congedo provvisorio saranno di ufficio inscritti fra gli ufficiali di complemento se appartenenti a classi di leva tuttora iscritte all'esercito permanente o alla milizia mobile o inscritti fra gli ufficiali di milizia territoriale se appartenenti a classi di leva iscritte alla milizia territoriale. c) se provenienti dalla milizia territoriale, dal la posizione ausiliaria o dalla riserva saranno reiscritti nei ruoli della categoria di provenienza.

5.o Gli ufficiali già dichiarati permanentemente inabili a qualsiasi servizio militare che siano riconosciuti idonei al servizio militare condizionato: a) se provenienti dal complemento saranno di ufficio reiscritti fra gli ufficiali di complemento, se appartenenti a classi di leva tuttora iscritte all'esercito permanente o alla milizia mobile o iscritti fra gli ufficiali di milizia territoriale se appartenenti a classi di leva iscritte alla milizia territoriale. b) se provenienti dalla milizia territoriale o dalla riserva saranno di ufficio reiscritti nel ruolo della categoria di provenienza. c) se provenienti dal servizio attivo permanente dalla posizione ausiliaria o dal congedo provvisorio saranno di ufficio inscritti nel ruolo della riserva. Essi saranno impiegati nei servizi per i quali siano stati riconosciuti idonei.

6.o Gli ufficiali già dichiarati permanentemente inabili al servizio militare incondizionato saranno impiegati nella categoria, cui appartengono ai servizi per i quali siano riconosciuti idonei in seguito a nuovo accertamento, fermo restando per gli ufficiali di riserva il disposto del primo capoverso dell'art. 5 della legge 25 gennaio 1888 N. 5177. Quelli che fossero riconosciuti permanentemente inabili a qualsiasi servizio saranno tolti dai ruoli nei modi di legge; quelli che avessero ottenuto il trasferimento [illegible] dell'art. 5 del D. L. 10 giugno 1917 N. 944 e fossero riconosciuti idonei al servizio incondizionato saranno ritrasferiti nella categoria di provenienza.

7.o Nel computo dell'anzianità di grado degli ufficiali, che saranno nuovamente iscritti nei ruoli, a norma degli art. 4 e 5, dovrà detrarsi il tempo trascorso dalla data in cui cessarono dai ruoli a quella in cui vi saranno nuovamente inscritti. Gli ufficiali di qualsiasi anzianità di grado, che a seguito dei nuovi accertamenti verranno dichiarati idonei all'avanzamento, non potranno in nessun caso conseguire la promozione e con anzianità anteriore alla data degli accertamenti stessi.

Il Consiglio dei Ministri

Roma 14, sera

Il Presidente del Consiglio on. Orlando che, cedendo alle preghiere della sua signora ha consentito di accompagnarla in zona di guerra per visitare il figlio Carlo ferito, è tornato stamane a Roma dopo soli 24 ore di assenza e subito si è recato a Palazzo Braschi, dove ha poi ricevuto alcuni colleghi dal Gabinetto e diversi uomini politici e funzionari. Quindi Pres. Orlando ha convocato per oggi alle 16 il Consiglio dei Ministri.

All'odierno consiglio erano presenti tutti i ministri. Sappiamo che la discussione si è svolta su vari e gravi problemi di carattere internazionale e nazionale, che il consiglio ha già fatto oggetto di esame nella riunione di sabato. Nonostante che la Conferenza di Parigi non sia stata ancora fissata il Governo, in vista delle vitali questioni che debbono essere trattate in quel convegno, vuole chiaramente e concordemente definire i punti di vista italiani di fronte agli avvenimenti che si sono recentemente verificati ed a quelli che in conseguenza potrebbero verificarsi. Un esame realistico della situazione generale si impone e questo compito crediamo sia assolvendo il Consiglio dei Ministri. Qualche giornale accenna alla possibilità di un discorso politico del Presidente del Consiglio prima della conferenza di Parigi.

Le inquietudini italiane e una nota di Hervé

Parigi 14, notte

Hervé rileva nella «Victoire» gli echi che il discorso di Wilson ha suscitati in Italia, li scusa e li giustifica. Egli scrive che nessun francese deve ignorare che l'idea di conservare l'Austria non è fatta per piacere al popolo italiano. Quando l'Italia entrò in guerra sperava che le differenti nazionalità mantenute dagli Absburgo sono il giogo dei tedeschi dell'Austria e dei magiari dell'Ungheria avrebbero ricuperato tutta la loro indipendenza e che lo stato austro-ungarico ne sarebbe uscito frantumato.

Bisogna dire che gli austriaci hanno fatto nel corso dei secoli quanto occorreva per farsi odiare dagli italiani. Quale liberazione non sarebbe stata per essi la scomparsa dell'Austria! Sarebbe equivalso alla fine di un incubo di parecchi secoli. Ora ecco che il discorso di Wilson fa svanire il sogno, ma solo in parte. L'Italia dovrà dire addio alla costa dalmata e alle isole dalmate; Fiume resterà al serbo-croati e pe essi agli Absburgo. Anche per quel che concerne Trento e Trieste vi è per tutti gli italiani un'ombra nel discorso di Wilson.

Questi ha parlato di raggiustamento della frontiera italiana secondo le legittime aspirazioni italiane. Ora la parola sembra vaga ed elastica a tutti i cuori italiani. Si è designato espressamente l'Alsazia Lorena come indubitabilmente designata ad essere liberata ma non ha pronunziato il nome di Trento e Trieste. Ora il patriottismo italiano è fiero, suscettibile, orgoglioso. Per buona sorte, però, gli italiani non mancano di buon senso. Capiscono che il crollo della Russia impone la revisione degli scopi di guerra degli alleati e dà la situazione nuova che crea all'Austria può indurre l'Italia a ridurre alquanto le sue ambizioni adriatiche. Ma Hervé proclama che vi è un punto su cui gli italiani non possono transigere: Trento e Trieste e Pola che è la Tolone dell'Austria Ungheria. Con queste tre annessioni alla Hervé vuole gli alleati non dimentichino di specificare, nel loro prossimo documento collettivo, la signoria dell'Italia sull'Adriatico sarà sufficientemente assicurata.

Un colpo ladresco di 300,000 lire alla Cassa Postelegrafica di Milano

Milano 14, notte

Un grave e misterioso furto è avvenuto ai danni della cassa postelegrafica. Stamane circa le 11 il direttore cav. Saggina constatava che dalla cassaforte mancavano i biglietti di grosso taglio per circa trecentomila lire. La cassaforte non presentava alcun segno di forzamento. Si procedette tosto ad una inchiesta avvertendo nel contempo la polizia. Stasera si procedeva all'arresto di due impiegati e di due fattorini addetti all'ufficio cassa. Si presume che i colpevoli si siano serviti di chiavi false.

Il Bollettino del Comando Supremo

14 GENNAIO 1918.

Lungo tutta la fronte azioni di artiglieria sparse e poco intense e diuretta attività di nuclei in esplorazione.

Ad est di Capo Sile e a nord di Cortellazzo nostre pattuglie fugarono piccoli posti nemici distruggendone le difese e catturando materiali.

DIAZ

Gli altri bollettini

Fronte franco-tedesco — Il comunicato francese delle ore 23 di ieri dice:

Azioni di artiglieria abbastanza violenti nella regione di Pinon, a nord di Braye en Laonnois. Ovunque altrove giornata calma.

— Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Sulla riva sinistra della Mosa fuochi tedeschi eseguiti con precisione, dispersero reparti tedeschi che tentavano di avvicinarsi alle linee francesi, nel settore della Côte dell'Oie. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

Fronte anglo-tedesco — Un comunicato ufficiale inglese in data di ieri sera dice:

Un colpo di mano nemico, sostenuto da un violento fuoco di sbarramento, è stato tentato la notte scorsa ad est di Moulin, ma è stato respinto dal nostro fuoco di fucileria e di mitragliatrici.

— Un comunicato del maresciallo Haig del pomeriggio di oggi dice:

Le truppe canadesi hanno effettuato un riuscito colpo di mano la scorsa notte sulle trincee nemiche a nord di Lens riconducendo prigionieri e senza subire alcuna perdita. Scontri di pattuglie riusciti a nostro favore sono pure avvenuti durante la notte ad est di Mericourt. Notte tranquilla sul resto del fronte.

— Un comunicato dell'Ammiragliato in data di ieri dice:

Nostri areoplani bombardarono i depositi di Engel a mezogiorno d'ieri. Furono vedute bombe esplodere fra gli hangars. Fu constatato un colpo ben diretto e fu scorta sollevarsi una grande nube di fumo. Tutti i nostri apparecchi ritornarono incolumi.

L'artiglieria nemica è stata oggi attiva ad est di Ypres, in direzione di Messines e della Scarpe. Il lavoro dei nostri velivoli è stato reso oggi difficilissimo dal vento e dalle nubi, nondimeno numerose bombe sono state lanciate su accantonamenti nemici e parecchie migliaia di cartuccie sono state sparate contro le trincee [illegible]

Pubblicità Economica

Per avvisi di provenienza locale ordinati tre o più volte, la tariffa di ogni singola rubrica va ridotta di cent. 5 per parola (escluso Corrispondenze e Domande d'impiego)

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 la parola, Minimo 10 parole

CAPOTECNICO già direttore Fonderia, officina, capace progetti, disegni, contabilità, disponendo cauzione cerca posto. Scrivere Casella 271 presso UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 271

CONIUGI bolognesi, con buone referenze, cercano portineria per il maggio. Posta restante E. Fiori, Bologna. 328

MILITESENTE licenza liceale occuperebbesi amministrazione o banca. Ottime referenze. Scrivere Pinton, posta, Bologna. 419

RAGIONIERE occuperebbesi subito presso amministrazione privata e pubblica. Scrivere Giorgio F. Posta, Bologna. 421

SARTA abilissima, anche sfiro disponibile cerca per cameriera o guardarobiera signori. Preferibilmente Roma, Milano, Torino. Scrivere casella 298 F. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 306

UOMO della calligrafia disporrebbe di cinque ore al giorno presso ufficio. Scrivere O. P. 113, fermo posta. 408

VENTOTTENNE, militesente occuperebbesi contabile, esattore, cassiere. Referenze, cauzione. Cassetta S. 125 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 425

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

OPERAI cercansi abili spaccare legna, rivolgersi piazza Mascarella 124 dalle ore undici alle quattordici. 400

CERCASI ragazzo quattordicenne circa per recapito corrispondenze e piccoli lavori ufficio. Scrivere Sincerità, posta, Bologna. 340

CERCO donna 42-50 anni onesta, cristiana affettuosa brava servizio piccola famiglia campagna preferibile veneta terrebbesi sempre come famigliare. Se decaduta tratterebbesi. Domenegiretti Barra, Ferrara. 417

MAGAZZINIERE per stabilimento tipografico, specialmente pratico in stampati e forniture per amministrazioni comunali, cerca la Soc. An. A. Mondadori, Ostiglia 500

MEDIATORE serio possegga estese relazioni nell'Emilia cerca onde incaricarlo di acquisti per mio conto tartile binario, rottami, ossa, legna da ardere. Buona provvigione. Scrivere Cassetta 22. M. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Milano. 356

IMPIEGO conveniente troverebbe, presso seria Ditta, ragioniera praticissima contabilità industriale. Occorrono documenti inoccepibili. Scrivere A. R. 22 fermo posta, Bologna. 399

RAGAZZO 13-15 anni con referenze cerca Cartoleria Guadagnini, Tiro Bassi 4. Presentarsi ogni dalle ore 15 alle 17. 494

STABILIMENTO Ausiliario cerca abile chauffeur per vettura automobile. Società Adriatica Elettricità, Ravenna. 416

SI cercano apprendiste ricamatrici. Età minima anni 9. Per informazioni rivolgersi in Via Jacopo della Quercia N. 4 presso la signorina Olga Grassi. 499

STENO-DATTILOGRAFIA disponibile qualche ora e fattorino cerca la S. E. C. E. Via Cavaliera, 10. 433

RAPPRESENTANTI
AGENTI, PIAZZISTI, VIAGGIATORI
Cent. 20 la parola - Minimo 10 parole

AGENTI, produttori Assicurazioni collettive legge infortuni operai cercansi da primario Istituto. Condizioni vantaggiosissime. Indirizzare Casella Postale 258. 499

ASSICURAZIONE. Infortuni. Ispettore praticissimo produzione e liquidazione sinistri polizze legge, libere, cercasi da primaria compagnia. Scrivere indicando referenze e pretese a Casella postale N. 1929. Milano. 399

CERCASI agente in provincia per rappresentanza Trattore Agricolo. Scrivere Cassetta Due. A. UNIONE PUBBLICITA', Torino. 358

RAPPRESENTANTE tessuti filati mercerie cerca viaggiatore pratico Emilia Romagna. Referenze primo ordine. Casella Postale 129. 395

AFFITTI, APPARTAMENTI, LOCALI
Cent. 20 la parola Minimo 10 parole

AFFITTANSI per l'8 maggio appartamenti signorili e studi in via Rizzoli 35. Dirigersi via Rizzoli 20-A seguito Lissoni. 398

Una Tazza di SEDOBROL "ROCHE"

è un vero sollievo per ogni ammalato di nervi e sofferente d'insonnia

Il Sedobrol "Roche" ha un effetto assai calmante e ridona il sonno a coloro che soffrono d'insonnia nervosa, toglie gli stati d'ansietà e d'eccitazione.

Il Sedobrol "Roche" ha sapore aromatico, straordinariamente gradito ed quindi indicatissimo anche per tutti quei sofferenti che hanno una certa avversione per le medicine in genere.

Il Sedobrol "Roche" si può prendere in modo molto gradevole anche sotto forma di brodo, quando anche come aggiunto al cibo.

Il Sedobrol "Roche" si vende in tazze da 10 30 60 100 unità a L. 2.50 5.— 8.50 12.50

Il Sedobrol "Roche" si trova in tutte le Farmacie e, se ne fa difetto, rivolgersi al Signor Augusto Steffen, Milano, Via Stazio 4 (Loreto), che sarà in grado d'indicare un'indirizzo.

APPITTASI camera ammobigliata due letti vicinanze porta Lame. Scrivere Castellari Antonio, posta, Bologna. 392

APPITTASI appartamentino ammobigliato quattro camere, cucina, terrazzino. Affittasi bottegaretto bottega, cantina, cortilino. Audinot, 1. 432

APPARTAMENTO di circa otto ambienti cerca l'ing. Querzè in posizione centrale. Inviare offerta via Pietrafitta N. 4. 374

CERCASI magazzini ampi esclusivi per depositi [illegible] PUBBLICITA' ITALIANA. Ritirasi posta giorno 14 corrente. 305

CERCASI appartamento 5-7 ambienti preferibilmente ammobigliati, comodità moderne. Scrivere Casella 423 B UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna. 493

CERCASI 6 maggio appartamento sei otto ambienti bagno comfort posizione centrale. Scrivere UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Cassetta 281 B. Bologna. 281

PROFUGHI. In via S. Vitale N. 115 secondo trovansi diversi negozi che affittansi convenientemente. 392

CAMERE AMMOBIGLIATE CON PENSIONE
Cent. 20 la parola Minimo 10 parole

AFFITTASI a piccola famiglia: matrimoniale, camerino, tinello, cucina promiscua. Franco, Mascarella 114. 496

AFFITTASI subito bella Camera ammobigliata indipendente San Francesco 27, Monti. 430

DUE camere vuote con uso cucina cerca subito anche presso famiglia. Sonogno, Aeglio 32, terreno. 238

GIOVANE impiegato stabile cerca camera presso distinta famiglia. Scrivere Casella 431 B. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 431

OFFRESI ottimo vitto, prezzo modico in ambiente signorile. Via Guerrazzi 21. 283

LEZIONI, TRADUZIONE, CONVERSAZIONI
Cent. 20 la parola Minimo 10 parole

Salvo soggetti alla tariffa cent. 30 per parola gli avvisi appartenenti a Scuole, Istituti e Collegi

DATTILOGRAFIA. Metodo speciale prof. Boni. Macchine Royal nuovissime Iscrizioni tutti giorni. Berlitz Cavaliera 2. 222

CONTABILITA' Commerciale. Corsi diurni, serali Chiedere programma. Berlitz Cavaliera 2. 793

ENGLISHMENI The only practical method to learn Italian. Berlitz, Cavaliera 2. 225

INGLESE, francese, spagnuolo, tedesco. Corsi commerciali diurni serali Berlitz Cavaliera 2. 974

SCUOLA Berlitz. Metodo Brevettato. Insegnamento pratico, Inglese, Francese, Spagnuolo, Tedesco. Lezioni individuali. Chiedere programma. Cavaliera 2. 898

STENOGRAFIA Nuovi corsi diurni serali, insegnante prof. Boni campione italiano, [illegible] di speciali. Berlitz, Cavaliera 2

5 lire mensili Stenografia, Dattilografia corsi dividuali diurni serali, S. Vitale, 13.

VARII, CONDONSI, OCCASIONI
(Oggetti offerti, richiesti) MATRIMONIALI
Cent. 20 la parola Minimo 10 parole

CHARETTE, tilbury leggeri usati ma ottime condizioni compro, Casella 35. 370

DUE giovani seri cercano distinte persone parlanti francese scopo conversazione. Libretto postale 337.180, posta

INFORMAZIONI private indagini assume ovunque Felisio Balvolle, Asse 7, Bologna.

LEVATRICE sola tiene gestanti pensione [illegible] tazza Ramnie 4 dietro Cinema Pilos

NEGOZIO centralissimo laterale, Birraria [illegible] pighi cedesi subito, munito nostra ferro [illegible] dibile. Casella 35

PREPARAZIONE uffici. Corsi accelerati diurni serali Istituto Tecnico 1.o Biennio. Licenza tecnica un anno. Ripetizioni. Ragioneria, Tachigrafia, Stenodattilografia, Francese, Tedesco, Inglese. Collocamento. Scuola Commerciale, Rizzini, 34.

TALIERINA ghirlettinata carta, fornitissima vendesi ottimo stato. Casello postale 25.

ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE
Cent 20 la parola Minimo 10 parole

CARTA formato 60 per 80 quintali cento vendesi scrivere Casella postale 60, Bologna.

CARBONELLA di legna forte, seratura, cedesi vendo non meno di chilogrammi cinquanta, rivolgersi piazza Mascarella numero 124 dalle ore undici alle quattordici, Bologna.

CASA di cura per signore Trattazione sen. [illegible] cogliie incinte Tel 26-65.

CARTACCIA qualsiasi qualità, importanza [illegible] qualsiasi garantiamo macerazione Casella postale 35.

CARBONE vegetale legna ardere vagoni completi fornisco, Casella 51, Bologna.

IN VIA Goito 6, Bologna Cavazzuti si assumono lavori fotografici [illegible] sviluppo stampa ecc. prezzi miti.

ORO argento, platino, diamanti brillanti cammei pietre incise compera vende Oreficeria Triestina Tiro Bassi 94.

RIDCRCASI d'urgenza una motrice a vapore [illegible] per produzione fino a 6 atmosfere, con tubazione acc., accoppiata con alternatore trifase pari potenza, 48 periodi, 500 volts più o meno, quadro regolatore ecc. Dirigere offerte Ing. A. Cristofori, Ufficio tecnico provinciale, Ferrara.

VASELINA liquida profumata, ammorbidisce [illegible] pelli, mani, viso Vendesi sciolta presso Barcelli San Petronio Vecchio 10

ABROMINA BONAVIA

Unica cura razionale e completa contro l'EPILESSIA e le CONVULSIONI combatte efficacemente il BROMISMO

Presso tutte le buone Farmacie

Società Anonima Cooperativa — **BANCA POPOLARE DI CREDITO IN BOLOGNA** — Capitale e riserve illimitate

Associata alla Federazione fra Istituti Cooperativi di Credito

52 Anno di esercizio - Situazione al 31 dicembre 1917

ATTIVITA'

Azionisti in conto azioni			
Cassa - Bigl. di banca e monete metalliche	L. 283.635 35	L. 1.139.965 49	
- Disponibili presso gli Istituti di emissione	» 856.360 14		
Portafoglio Cambiali a 3 mesi o meno	» 11.155.176 67	» 15.108.899 72	
- Cambiali e più lunga scadenza	» 3.794.223 25		
Boni del Tesoro 5 0/0	» 169.500 —		
- Sovvenzioni agricole a tassi agevolati			
Effetti ricevuti per l'incasso - Cedenti da corrispondenti e da diversi		» 782.457 98	
Obbligazioni garantite - Anticipaz. sulla cessione parziale degli stipendi	L. 139.493 50	» 2.184.488 60	
Anticipazioni sopra pegno di titoli, capitali e frutti	» 871.641 20		
- Riporti	» 1.142.355 10		
- Mutui ipotecari e obbligazioni diverse	» 31.000 —		
Valori della Banca - D'investimento di fondi ord. L. 3.299.645 43			
- D'investi. della riserva » 3.419.625 15			
- fondi speciali » 111.153 76	» 6.830.424 34	» 35.558.815 79	
- D'inv. fondo d'int. d. Cassa di prov. d. personale » 185.212 26			
Valori di terzi - Per cent. » 2.928 015 74			
- Per cent. semplice » 1.489 961 47	» 30.870.977 21		
- Per cent. in cass. chiusa » 25.553.000 —			
- D'investimento nella Cassa di previdenza del personale		» 342.267 17	
Immobili - Stabili di proprietà della Banca		» 633.577 79	
Crediti - Corrispondenti	L. 1.778.340 63		
- Conti corr. cred. consor. L. 685.000 —			
- di Piazza » depos. » 518.914 85	» 168 038 15		
- Conti corr. cred. consor. L. 1.012 300 —			
garantiti » depos. » 426 104 41	» 586 395 59	» 2 831.813 48	
- Conti correnti agrari	» 150.966 98		
- Effetti e crediti in sofferenza	» 7.788 67		
- Diversi	» 139 533 44		
Erogaz. fondi spec. - Prest. d'onore in corso	» 37 93		
Fondo industria pavese	» 4.300 —		
- Azioni della Società Anon. Coop. per costruzione e risanamento di case per operai	» 5.300 —		
Fondo per case popolari Istituz. P. Italiani	» 545.829 88	» 885.687 81	
Spese del corr. sospe. da liquid. in fine dell'anno gestione		L. 68 432.775 19	
		» 188.354 12	
		L. 60.321 039 31	

PATRIMONIO SOCIALE

Cap. sottoscr. azioni N. 26.800 da L. 68 ognuna		L. 1.608 540 —	
Riserve - Ordinaria	L. 1.950.958 02		
- Straordinaria pei valori	» 204.047 75	» 2 430.806 85	L. 4.039.347 85
- Straord. pel portafoglio	» 265.803 08		
Fondi speciali (art. 56 Stat.) - Capitale dell'Istituto dei prestiti sull'onore	» 17.859 34		
- Fondo destin. a perfez. dell'industr. pass.	» 69 732 70		
- Fondaz. "Vincenzo Sani, p. sussidi a borse di studio a figli di imp. e ins. della Banca	» 36.027 55		
- Cassa di sovv. agli imp. "F. Montanari"	» 11.399 80	» [illegible]	
- Fondo assog. per l'acquisto di azioni della Soc. per cost. a risan. di case per operai	» 5.300 —		
- Fondo per la Cassa Popolari Istituzione Francesco Inciani	» 545.829 88		
Fondo d'integrazione alle Casse di previdenza al personale		» 111.168 34	
		L. 4.886.105 [illegible]	

PASSIVITA'

Depositi fiduciari - Conti corr. frutt. ed infrutt.		L. 22.384.560 73	
Conti Correnti - Corrisp.	L. 750.040 68		
- Conti correnti di piazza	» 62.621 35	» 812.662 14	
- Conti correnti agrari	» 79.539 61		
Ord. di valori - Per cent.	» 2.822.015 74		
- Per custodia semplice	» 1.489.961 47	» 29.870.977 21	
in cass. ch.	» 25.553.000 —		
Cassa di prev. per il personale - Parte lav.	» 312 267 17		
- non lav.	» 32 645 94	» 375 022 11	
Partite varie - Cred. div.	» 282.627 70		
- Dividendi delle azioni	» 38 801 60	» 321 429 30	» 54.454.719 [illegible]
A fronte dell'attivo - Riscosse cambiali scontate, sovvenz. prestiti e riporti	» 180.338 13		
- Minor valore dei titoli pubbl. secondo i corsi del 31 Dicembre 1914	» 240.163 04	» 390.502 16	
		L. 60 321 039 [illegible]	
Rimanenza del corr. cassa da liquid. in fine dell'anno gestione		» 1.000.000 [illegible]	
		L. 60 321.039 [illegible]	

Bologna, li 8 Gennaio 1918

Il Dirett.: G. Minotto — *I Consig. di turno*: Antonio Ghelli, Giuseppe Zoni - *Il Sindaco*: Tomaso Zucchelli - *Il Contabile*: A. Landini

OPERAZIONI

Prestiti e sovvenzioni ad Enti al... a 6 mesi.
Sconti fino a 4 mesi e da 4 a 6 mesi.
Operazioni di credito agrario al...
Anticipazioni su cessione di stipendi al 5 %.
Anticip. su titoli di Stato, Fondiari ed Enti locali al...
Riporti sopra titoli ammessi dalla Giunta di sconto.

Depositi per le Società di Mutuo Soccorso al 5 %.
Depositi di piccolo risparmio al 4 %.
Depositi a risparmio speciali al 3 % sulla disponibilità fino a 1000 lire al giorno.

Depositi a risparmio ordinario al 3 1/2 % con disponibilità fino a 2.000 lire al giorno.
Depositi in conto corrente al 3 % con disponibilità fino a 5.000 al giorno.
Depositi in boni fru

Un numero Cent. 10
— ABBONAMENTI —
Anno Sem. Trim.
Regno Ital. L. 28 14.50 7.50
Estero post. » 46 23.50 12.—
AMMINISTRAZIONE E REDAZIONE BOLOGNA - Piazza Calderini, 6
Per le INSERZIONI rivolgersi AL BUREAU PUBBLICITÀ ITALIANA BOLOGNA, Via Indipendenza 2, P. P. Telefono 2-03

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Anno XXXIV - Num. 16
MERCOLEDÌ
16
GENNAIO 1916
S. Marcello, papa
(1886) Morte di Antonio Ponchielli, musicista.

Conto corrente colla Posta — 31-12-916 — N. 1783
Z Spett. Museo del Risorgimento Italiano BOLOGNA

Brillanti azioni delle nostre fanterie

Sette velivoli nemici abbattuti in un giorno

La situazione

Bollettino movimentato e molto brillante. Grande attività aggressiva da parte delle nostre truppe nella zona più interessante del settore montano, cioè sull'Asolone e sul Solarolo. Sono questi, come già dicemmo, i due pilastri sostenitori del Grappa: più volte attaccati dal nemico, e allora parzialmente da noi perduti, finirono sempre col tornare in nostro potere. Oggi i nostri bravi soldati sono intenti a consolidarli, rettificando qualche tratto più disputato, come quello intorno alla ben nota Osteria « Il Lepre ». Qui abbiamo fatto anche una buona retata di prigionieri, tra i quali un ufficiale superiore.

Ma anche nella parte bassa del nostro schieramento la giornata del 14 non è passata inattiva. Un riuscito colpo di mano ci ha permesso di distruggere un tratto di trincee austriache ad oriente di Capo Sile, ampliando così la nostra testa di ponte nel punto dove il Sile rettificato si unisce alla Vecchia Piave. E' stato preso anche del materiale. Qualche altro scontro di pattuglie è riuscito pienamente favorevole ai nostri audaci reparti.

Ma quel che più impressiona nel bollettino odierno, come del resto in molti dei precedenti, è la frequenza e la violenza dei duelli aerei, ed il numero rilevantissimo degli apparecchi nemici abbattuti. Altri sette ne vanno aggiunti ai moltissimi elencati nei bollettini dei giorni scorsi: cinque ne sono stati fatti precipitare dai nostri e due dagli inglesi. Il nemico, che dispone oggi dei magnifici campi d'aviazione da noi già impiantati nelle pianure del Veneto Orientale, ne approfitta per compiere continue scorrerie sulle nostre prime linee come sulle retrovie; ma sconta questa sua inattesa ricchezza di mezzi d'esplorazione con la perdita quotidiana d'un tal numero di velivoli e di vite umane da fare, nel complesso, una cattivissima speculazione.

Il Bollettino del Comando Supremo

Roma 15 GENNAIO 1916.

Nella regione di monte Asolone il combattimento si riacceso nel pomeriggio di ieri. Le nostre truppe, efficacemente sostenute dalle artiglierie, avanzarono con grande bravura per rettificare la propria linea da nord di Osteria « Il Lepre » alla testata di Val Cesilla. Ad onta dell'accanita resistenza e della vivacissima reazione nemica, notevoli vantaggi poterono essere conseguiti, e gravissime perdite furono inflitte all'avversario. Catturammo 8 ufficiali, tra i quali un tenente colonnello e 283 uomini di truppa.

Al saliente del monte Solarolo riparti d'arditi, svolgendo efficace azione dimostrativa, penetrarono fin dentro le trincee avversarie.

Ad est di Capo Sile con azione di sorpresa, eseguita con ammirevole slancio, ampliammo la testa di ponte strappando alcune trincee al nemico e respingendo poi sanguinosamente i suoi ripetuti contrattacchi. Vennero catturati 2 ufficiali, 43 uomini di truppa, due mortai da trincea ed alcune mitragliatrici.

Sulla rimanente fronte più intensa azione di artiglieria, a cavallo della Val Brenta, a scontri di pattuglie con esito a noi favorevole a valle del ponte della Priula.

Quattro velivoli nemici vennero fatti precipitare da nostri aviatori a nord di monte Melago, a Feza, in Val Stagna e sul monte Grappa, ed un quinto dalla nostra artiglieria presso Ormelle.

Due altri apparecchi vennero abbattuti presso Codogno (est di Conegliano) da aviatori britannici. Idrovolanti nel pomeriggio colpirono efficacemente movimenti nemici lungo il basso Piave.

DIAZ.

Una fortunata ricognizione offensiva dei nostri marinai

Roma 15, sera.

Un reparto del reggimento della Marina sul fronte del basso Piave, il giorno 12 ultimo scorso effettuava una ricognizione offensiva contro Case Cornaldi a nord della nostra testa di ponte di Cortellazzo. Dopo da raffiche di fucileria e di mitragliatrici il reparto avanzava decisamente mettendo in fuga forti nuclei nemici che presidiavano le case. I nostri marinai s'impadronirono di molto materiale da guerra abbandonato dal nemico fra cui varie armi e sacchi di bombe a mano.

Una buona giornata per gli aviatori inglesi

Londra 15, sera.

Un comunicato Haig in data di iersera dice le operazioni aeree dicono: Nostri aviatori hanno effettuato molto e utile lavoro nella giornata del 13 corrente ed hanno impegnato vivi combattimenti; favoriti dal bel tempo hanno potuto prendere fotografie, fare osservazioni circa la posizione dell'artiglieria nemica ed hanno continuamente mitragliato e lanciato bombe da lieve altezza: quattrocento bombe sono state gettate su importanti depositi di munizioni presso Houlers e su accantonamenti, baraccamenti, trinceramenti.

I nostri aviatori hanno mitragliato specialmente un distaccamento occupato nella estinzione di un forte incendio ed hanno inflitto perdite ai soldati i quali si sono dispersi lasciando che l'incendio seguisse il suo corso.

Nostri velivoli hanno costretto tre aeroplani nemici ad atterrare abbandonandosi e ne hanno abbattuti sette. I nostri cannoni antiaerei hanno costretto un altro aeroplano ad atterrare intatto nelle nostre linee e ne abbiamo fatto prigioniero il pilota. Tre aeroplani britannici mancano. Durante la notte dal 13 al 14 nostri aviatori hanno lanciato bombe su Houlers e sono tutti tornati incolumi.

Nella giornata del 14, dopo un lungo periodo di cattivo tempo, le nostre squadriglie hanno effettuato in Germania di pieno giorno una riuscitissima incursione: il loro obiettivo erano le Stazioni ferroviarie e le officine di munizioni di Carlsruhe nella valle del Reno. Esse hanno lanciato una tonnellata e un quarto di bombe con ottimi risultati e hanno osservato esplosioni sugli edifici e sui binari di raccordo del principale tronco ferroviario, sul centro della città, sulle linee minori. Essi hanno constatato che un grande incendio era scoppiato lungo la ferrovia: le fotografie prese durante il raid confermano questa notizia. Fu rivolto contro i nostri aviatori un cannoneggiamento antiaereo ben diretto e molto nutrito e aviatori tedeschi attaccarono senza successo la squadriglia di cui tutti gli apparecchi compirono i loro obiettivi e tornarono incolumi.

Battaglie aeree e terrestri dalla Brenta al mare

(Dal nostro corrispondente di guerra)

Zona di Guerra 15, sera

Sull'Asolone

La maggiore preoccupazione del nemico, da quando potè affacciarsi a cavallo della Brenta fu di concretare le proprie operazioni in uno sbarramento della valle, che gli avesse permesso di costituire una solida base di partenza per ulteriori operazioni di investimento delle nostre linee. La strada di Bassano e, quindi delle pianure si comanda con il possesso delle alture che la dominano nelle più strette tortuosità onde il nemico, a costo di straordinari sacrifici, cercava di impossessarsi di queste strette con violenti attacchi da est e da ovest, dalla sinistra alla destra della Brenta, per sfondare i nostri sbarramenti e difese del piano.

Così come erasi accesa una imponente azione nemica contro gli sbocchi di Val Frenzela una concorde azione tentava, sulla riva sinistra del fiume, di sottrarre il bastione dell'Asolone dal nostro possesso con incessante ripetersi di attacchi, che si svolgevano in andeggiamenti di linee prese e riprese dal nemico, tolte e ritolte dai nostri.

La quota 1520 dell'Asolone, cioè la sommità del contrastato bastione, fu e continua ad essere, un punto disputato.

Da nord di «Osteria del Lepre» alla testata di Val Cesilla si svolge tutta una linea tattica, a cui il nemico dà molta importanza e che quindi i nostri debbono mantenere attraverso le alterne vicende dei combattimenti.

I grandi scopi della guerra vanno disegnandosi talvolta su piccole linee di passaggio e ciò che, coloro i quali non conoscono i particolari di una guerra, considerano chiesa con quali ingrandimenti non ha, sul terreno, che il valore di un episodio di manovra.

Si è troppo abusato nel credere, nello sviluppo di questi episodi, che il nemico abbia dei generali più che napoleonici e dei soldati più che invincibili.

Con tutti i suoi più e meno grandi generali e soldati il nemico indugia, lenta e tenta, si insanguina, si distrugge nel breve tratto di una linea in cui frantuma un successo iniziale che può risultare a causa non strettamente militari qualora si imposti efficacemente una difesa.

Dove una pattuglia vuole e ed fermarsi può essere messa alla prova la sapienza di un qualsiasi grande generale tedesco, dove una linea di baionette si distende decisa si può spezzare qualunque fantastico colpo di genio, che si suole altri buire con troppa facilità al nemico.

Sull'Asolone risolute baionette italiane hanno, tra le neve, rettificato delle linee e le azioni nostre sono continuate al saliente del Solarolo, dove pattuglie di arditi si cacciarono fin dentro le trincee avversarie con urla di gioia e di vittoria scompaginando la difesa nemica.

Della invincibilità tedesca purtroppo, in Italia come altrove, si fa un gran dire e, purtroppo, questa propaganda a favore del nemico ha dato a noi i nefasti di Caporetto. Ma non è men vero che a questa propaganda vada succedendo una logica reazione, specialmente nella coscienza dei nostri soldati, che non sono inferiori ai migliori soldati del mondo pur che li sorregga l'esempio.

Nel Basso Sile

Negli acquitrini del basso Sile noi abbiamo reparti della terza armata che combattono con quel valore e quella costanza che ha saputo loro continuamente inspirare l'altezza del principe che li comanda.

Intorno a questo principe si è stretto un patto di fedeltà, che ha le sue immediate commoventi conseguenze.

Dalla ritirata del Carso alla battaglia di Capo Sile è una serie di esempi di virtù militari che la terza armata ci offre.

In quelle immense paludi vivitate dai gaviani, sotto un cielo triste ed uguale, come i drammi divengono lo sbocco del Sile, le nostre truppe vanno contendendo da mesi, a quelle di Boroevic, di allargare il loro possesso e contrattaccando il nemico, hanno potuto costituire e sempre più ampliare, nella sfociature del fiume, una testa di ponte su cui si impernia la difesa della regione bassa in cospetto del vasto panorama veneziano, in cui si confonde la trepidanza dei nostri spiriti e le fole delle nostre aspettazioni.

Così, in questi giorni di gelo e di neve il nostro esercito, che è chiamato meridionale, si è nuovamente affermato in battaglie invernali, che non si sono molto spesso ripetute nella storia delle guerre nordiche e che, anzi, superano quei massimi di descrizione che ci sono stati tramandati dalle guerre napoleoniche.

Come in terra così in cielo

Le azioni aeree di ieri hanno nuovamente segnato un brillante successo dei nostri piloti da caccia.

Ben sette apparecchi nemici infatti sono stati abbattuti tra la mattina e il pomeriggio in diversi combattimenti, alcuni dei quali si svolsero fra drammatici episodi.

Alle undici e quaranta del mattino il tenente Scarone, che ha si suo attivo già altre vittorie aeree e che partecipò all'abbattimento degli undici apparecchi avversari nel cielo di Treviso, percorreva sul suo agile apparecchio da caccia il cielo delle prime linee, nella regione del Monte Melago.

Improvvisamente vide apparire, ad una altezza tra i 4000 e i 5000 metri, tra le nuvole che si addensavano sull'orizzonte, un velivolo tedesco.

Il pilota italiano lo affrontò subito con grande vigore scagliandogli contro raffiche della sua mitragliatrice.

Si vide subito l'aeroplano nemico onneggiare quindi precipitare vertiginosamente oltre le prime linee della Valsella in regione Cazara-Melago.

Appena l'aeroplano fu a terra si videro, da nostri osservatori, soldati nemici, in camiciotto bianco, affrettarsi per raccogliere i resti dell'apparecchio e trasportarli, insieme ai piloti, dentro le loro linee. Allora immediatamente una nostra batteria aprì il fuoco su quella posizione rendendo vano ogni sforzo di salvataggio degli avversari, contemporaneamente, sotto la protezione del medesimo fuoco, una nostra pattuglia di arditi si spingeva verso l'apparecchio caduto riuscendo a catturarlo e a trasportarne i resti e i piloti del nostro campo, nonostante il fuoco di fucileria e delle mitragliatrici nemiche. Gli aviatori erano entrambi tedeschi: uno ormai cadavere e l'altro incolume, che venne fatto prigioniero.

Quasi nella stessa ora, nella regione di Feza, il capitano Zoboli, pilotando anch'egli un caccia, s'incontrava in un apparecchio germanico da ricognizioni e lo abbatteva dopo tre raffiche di mitragliatrice.

Questo velivolo cadeva nel campo avversario.

Alle quindici, in regione Valstagna i sergenti Beali e Imolesi abbattevano un terzo apparecchio, che volava rapidamente verso Bassano e, contemporaneamente, a più di 3000 metri sul monte Grappa, il sergente Pennella impegnava una vivace lotta con un velivolo nemico, che tentava di eseguire un'audace ricognizione.

La lotta fu breve e accanita ma l'apparecchio avversario dovette soccombere precipitando al suolo.

Nella stessa giornata i tiri efficacissimi della nostra artiglieria abbattevano un 5.o aeroplano nemico presso Ormelle e altri due cadevano sotto le mitragliatrici degli aviatori britannici ad arcetti di Conegliano.

La giornata terminò con una brillante azione dei nostri idrovolanti che lungo la bassa Piave bombardarono, con visibili effetti, masse di truppe austro-ungariche del l'armata di Boroevic. Così brillantemente si svolgevano in questi giorni di neve e di freddo le battaglie di terra e di aria, dalle strette della Brenta al largo seno del mare.

GINO PIVA

Il bombardamento di Yarmouth

Danni lievissimi

Londra 15, sera

Il comandante della metropoli comunica: Yarmouth fu bombardata dal largo ieri sera. Il bombardamento iniziato alle 10.45 durò circa cinque minuti. Una ventina di granate caddero sulla città. Secondo gli ultimi rapporti della polizia vi sono tre feriti e dieci feriti. I danni sono poco rilevanti.

L'Italia saluta dal Campidoglio

i volontari della Croce Rossa Americana

Roma 15, sera

Oggi nel pomeriggio nella grande aula consiliare del Palazzo Senatorio in Campidoglio ebbe luogo la solenne cerimonia preannunciata in onore degli Stati Uniti.

Il principe Colonna, Sindaco di Roma, esalta con la più vibrante espressione di fede nei destini del mondo civile, sceso in guerra contro la barbarie tedesca, la solidarietà americana. E porge agli ospiti il saluto di Roma con queste parole:

E' il mondo che insorge e si stringe in una santa lega per restituire all'umanità le sue più preziose conquiste per impedire che il luminoso progresso dei secoli sia distrutto dal predominio di una nuova barbarie per la quale unica legge è la forza, unico diritto la spada; è il mondo che dice la sua alta parola di redenzione e proclama ancora una volta sugli orrori della guerra, le leggi immortali della fratellanza e dell'amore.

A questa solenne affermazione voi chiedete oggi la consacrazione dal Campidoglio, di questo tempio augusto dal quale la civiltà trasse lo spirito e l'umanità ebbe la voce del diritto, della giustizia, di questo tempio immortale al quale elessero gli cori dei trionfo quei le legioni gloriose che portarono altrovere il mondo il vero fuoco della civiltà. A me cui è riservato l'altissimo onore di ospitarvi in quest'ora, è sommamente caro di portare a voi il saluto di Roma, di Roma madre delle genti civili, che nacquise nel suo seno, nelle ore più torbide per la civiltà, tutte le energie delle armi e della fede, di Roma che, interprete dell'anima italiana ne ritempra oggi le spirito al fuoco e terzo del glorioso passato.

Parla Guglielmo Marconi

Guglielmo Marconi incominciò il suo discorso ricordando le parole con le quali il prof. Butler, rettore dell'Università di Columbia a New-York salutò la missione italiana:

Dopo un felice accenno alle relazioni amichevoli che le guerre d'indipendenza hanno rinsaldato, tra l'Italia e l'America Guglielmo Marconi illustra la missione della Croce Rossa americana venuta in Italia, elogiandone l'attività prodigiosa manifestatasi durante il doloroso episodio dell'invasione del Friuli e sviluppatasi sempre più, di giorno in giorno. Sulla base di cifre e di dati di fatto che costituiscono la più bella e la più convincente dimostrazione, l'oratore dimostra il contributo prezioso offerto generosamente dalla Croce Rossa americana alla consorella d'Italia.

Alla causa dell'Intesa, l'America ha da lo ormai una solidarietà incondizionata, perchè è la causa della giustizia. Molte migliaia di americani sono già al fronte francese, altre vi giungeranno; diverse centinaia di aviatori sono già arrivati in Italia e sono in gran parte studenti di università, il fiore della gioventù americana, essi hanno abbandonato posizioni agiate per offrire con entusiasmo la loro vita nelle battaglie aeree nel cielo d'Italia. Il sangue versato da soldati italiani ed americani costituirà l'indistruttibile suggello di un alleanza che è concreta manifestazione di una ininterrotta catena di ideali politici e sociali la quale ha legato insieme l'Italia e gli Stati Uniti da oltre cinquant'anni. La popolazione degli Stati Uniti è almeno tre volte quella dell'Italia. Se essi come non dubito potranno fare in proporzione quello che abbiamo già fatto noi, avranno un esercito di 12 milioni di uomini sotto le armi. Ma anche allora lo sforzo non sarebbe eguale. La ricchezza degli Stati Uniti è di gran lunga superiore a quella dell'Italia; essi devono soprattutto fare un grande sforzo per costruire nel minor tempo possibile navi, navi per poter inviare in Europa non solo i loro soldati ed i loro cannoni ma per portarci i rifornimenti di grano e di carbone di cui difettiamo per poter resistere sino al giorno della vittoria e dai quali avremo ancora bisogno per molto tempo per vivere dopo che sarà conclusa la pace.

Il discorso di Nitti

Nitti, profondamente commosso, perchè non si può senza viva e profonda commozione parlare dal Campidoglio che è la più augusta tribuna del mondo, rievoca le accoglienze che la missione italiana ebbe nella metropoli della Confederazione Americana. Di noi — dice l'illustre statista — il popolo americano non conosceva che Guglielmo Marconi, il trionfatore dello spazio, ma in tutti salutava l'Italia. E' lieto di attestare, nel saluto solenne del popolo italiano, la gratitudine della nazione. « Oggi — continua Nitti — noi plaudiamo a coloro che vengono nobilmente a compiere opere di assistenza. Saluteremo domani le prime truppe americane combattenti. L'America è entrata in guerra con l'Austria-Ungheria e questo nuovo conflitto non potrà finire senza che accanto ai nostri soldati combattano i soldati della Confederazione.

Noi che lottiamo contro la prepotenza e in difesa della libertà, contiamo di avere nel popolo americano, in questa difficile ora della nostra storia, un amico potente e sincero. Il presidente Wilson ha riconosciuto ripetutamente la buona causa dell'Italia. Noi aspettiamo da lui che questo riconoscimento trovi sanzione più completa e cooperazione amichevole. Fra tutti i popoli dell'Intesa l'Italia è quella che sopporta i maggiori sacrifici. La mancanza di carboni e di cereali, la deficenza dei trasporti creano condizioni di vita assai penose. Il popolo sa che queste sofferenze non derivano dalla nostra guerra, ma dal vastissimo incendio che è intorno a noi. Sa anche che dopo la guerra per qualche anno queste sofferenze continueranno e che a noi la pace non porterà maggiore tregua di dolore. Anzi molte sofferenze economiche si accentueranno. E se però siamo tutti rassegnati alla sofferenza non siamo rassegnati alla prepotenza. L'Italia ha avuto in questi ultimi mesi ore di ansia e di angoscia. Ma le maggiori difficoltà noi abbiamo superate virilmente ed il nostro esercito, dopo il doloroso e tristissimo episodio della fine di Ottobre è stato pari al difficile compito.

Pieni di riconoscenza per gli alleati, che in momento difficile, sono venuti a noi vogliamo constatare che l'avanzata nemica è stata fermata dalle sole nostre forze. Sono i soldati d'Italia che anche quando difettavano i mezzi hanno opposto il loro petto allo irrompere degli eserciti nemici. Ieri al monte Tomba i fratelli di Francia, domani altrove i soldati della Granbretagna. Le truppe alleate sono e saranno insieme a noi nel cimento. E saranno domani con noi, non dubito, i soldati di America e tra essi molti figli d'Italia, che divisi lungamente, ritorneranno alla madre lontana nell'ora del pericolo. Consci delle difficoltà dell'ora presente, lontani da ogni programma che non corrisponda alla realtà non desiderosi di alcuna ingiustificata espansione; noi non vogliamo nulla che non risponda alla necessità storica, ai più sani principii di democrazia. La Russia ha dimostrato esservi una cosa assai peggiore della guerra ed è la dissoluzione interna di fronte al nemico, e sta mostrando in questi giorni come, anche essendo disposti a ogni rinunzia, la pace vera non si possa conquistare se non con la fiera volontà di resistere o con lo spirito di disciplina e di lotta. La guerra con tutti i suoi orrori non avrebbe mai ucciso tante vite, nè distrutto tante ricchezze, nè prodotte tante rovine in Russia quante ne produce una sperata pace di dissolvimento. Resistere vuol dire vincere, ma vuol dire anche vivere.

L'Ambasciatore degli Stati Uniti

Accolto da una calorosa ovazione prese per ultimo la parola l'Ambasciatore degli Stati Uniti Nelson Page. Con l'ispirazione che trae origine dalla sua amicizia sincera per il nostro Paese, Nelson Page pronunciò un discorso che fu tutto un inno alla solidarietà italo-americana.

I documenti accusatori di Caillaux

scoperti in una cassaforte a Firenze

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Parigi 15, sera

La tresca con Luxburg

« L'arresto di Caillaux sarebbe stato motivato da un documento proveniente dall'America. Caillaux fece, al principio della guerra, un viaggio in Argentina, che provocò incidenti come più tardi quello in Italia. I giornali argentini polemizzarono ed espressero lo stupore nei circoli francofili circa le relazioni di Caillaux a Buenos Ayres. L'istruttoria ha fatto trovare documenti i quali hanno indotto il relatore ad ordinare l'arresto ». Il « Petit Journal » aggiunge che vi è per Caillaux, come per Bolo, un documento diplomatico inviato al Governo tedesco e soggiunge, senza precisare, che quando Caillaux si recò in Argentina vi era allora colà il famoso Luxburg.

La « Petite République » scrive:

« La decisione relativa a Caillaux sarebbe stata presa dopo giunto un telegramma di Lansing, il quale comunicava la traduzione di dispacci cifrati scambiati fra Luxburg e Bernstorf. I dispacci si riferirebbero alle conversazioni ed ai passi di Caillaux durante la missione che il Governo francese gli affidò nell'America del sud alla fine del 1915 ».

I giornali confermano che in seguito alla comunicazione da parte di Lansing alla giustizia francese di documenti decisivi, fu presa la deliberazione di procedere all'arresto di Caillaux. Il telegramma di Lansing informava che l'inchiesta condotta agli Stati Uniti aveva rivelato fatti particolarmente gravi a carico di Caillaux. Altri dispacci arrivati domenica informavano che il rappresentante degli Stati Uniti a Buenos Ayres ha accertato una serie di trattative condotte da Caillaux nella repubblica Argentina col dipartimento tedesco degli Affari Esteri, per il tramite di Luxburg allo scopo di giungere a concludere, a qualsiasi costo, una rapida pace con la Germania.

Il lavoro per la rapida pace

Sembra che Caillaux pensasse che egli avrebbe potuto essere l'uomo che concluderebbe questa pace e per ottenere questo risultato erano necessarie una serie di manovre. Era urgente impedire alla stampa tedesca di mostrarsi favorevole a Caillaux. Luxburg telegrafò in proposito alla « Wilhelmstrasse ». Queste trattative datano dal viaggio di Caillaux in Argentina nel 1915 ed avevano cagionato meraviglia e sorpresa nei francesi dell'Argentina.

Si rileva che l'arresto di Caillaux dà soddisfazione all'opinione pubblica. In quale è certa che la decisione è stata presa per buona scienza ed unicamente allo scopo di assicurare la luce. Gli organi socialisti insistono soltanto per la pronta divulgazione dei documenti decisivi, la cui pubblicazione è del resto annunciata.

Il giornale « Le Pay » dichiara:

« Se Clemenceau possiede la prova probante, egli eleva il paese ed il mondo fino alla sommità della giustizia pura ed ha il più magnifico esempio di patriottismo vigilante e di virtù rigida ».

Il « Radical » rileva il fatto che il pubblico ha accolto la notizia con calma e sangue freddo sentendo che le considerazioni di persone scompaiono quando si tratta della sicurezza del paese e della giustizia.

Il « Petit Journal » considera che questo avvenimento mostrerà al mondo intero che nessuno, per quanto sia collocato in alto, sfugga, dinanzi alla giustizia francese, alla responsabilità dei suoi atti.

Il « Figaro », escludendo ogni proposito di vendetta, dichiara che in questo caso la giustizia si confonde con la patria.

L'« Homme Libre » scrive:

« L'autorità giudiziaria si è trovata di fronte alla seguente situazione: Era stato arrestato Bolo per un documento diplomatico, non si aveva il diritto di fare ad un altro cittadino, francese, qualunque fosse stata la situazione da lui occupata precedentemente, un diverso trattamento ». Il giornale aggiunge che l'opinione pubblica comprenderà ben presto le ragioni della energica attitudine del Governo.

Le prove trovate a Firenze

I giornali dicono che durante una perquisizione operata in una cassaforte di Caillaux a Firenze, è stato trovato un documento al quale la giustizia annette importanza. Si tratta di un piano particolareggiato di azione politica, di una vera mobilitazione per il momento in cui Caillaux avrebbe riassunto il potere. Nel piano vi è in primo luogo una lista di collaboratori, coi quali egli avrebbe voluto comporre il suo ministero, poi una lista di uomini politici e di funzionari, che sarebbe stato opportuno destituire o mettere in condizioni di non poter nuocere ed infine una lista di persone che avrebbero dovuto sostituire i funzionari stessi.

Insieme a questo piano sono stati trovati documenti di carattere militare, che, per la loro natura, risultano tali da costituire formidabili atti di accusa.

Ecco, secondo il *Giornale d'Italia* quale era il contenuto della cassaforte appartenente al sig. Caillaux e che trovasi a Firenze. 1.) gioielli preziosi per un valore di circa mezzo milione; 2.) titoli esteri russi inglesi e portoghesi per un milione e mezzo; 3.) *dossiers* che chiameremo politici. Il primo *dossiers* intitolato *mon refus* contiene lettere scambiate fra Caillaux e alcuni personaggi di Zurigo che chiedevano insistentemente denaro e salvacondotti per andare in Francia. Caillaux rispose sempre che non ne voleva sapere. Il secondo *dossiers* contiene le lettere scambiate tra Caillaux e giornalisti francesi, e specialmente Almereyda al quale (risulta dalle lettere) più volte il Caillaux versò denaro approvando il programma del *Bonnet Rouge* che Almereyda dirigeva e l'atteggiamento del giornale contro l'Inghilterra. (Nel discorso che Caillaux fece alla Camera negò recisamente di avere seguitato a dare denaro all'Almereyda dopo il processo di madame Caillaux per l'uccisione di Calmette). Il terzo *dossiers* (il più voluminoso e il più impressionante) diviso in due parti, contiene un vasto e strano programma politico scritto da Caillaux stesso e da lui firmato, programma da attuare in Francia, se egli, come sperava fosse stato chiamato di nuovo alla presidenza del consiglio. Tale programma avrebbe costituito un vero attentato, un vero rivolgimento dell'attuale ordinamento politico francese sovvertendo e trasformando i poteri e le funzioni della repubblica. Innanzi tutto Caillaux segna i nomi di coloro (deputati, senatori, generali) che egli avrebbe chiamato con sè a collaborare nel ministero per condurre a termine un così grande disegno. Egli avrebbe cominciato col fare arrestare il signor Poincaré presidente della repubblica e tutti coloro che hanno diretto la cosa pubblica in Francia negli ultimi anni compreso il sig. Briand che al tempo in cui fu scritto il documento era presidente del consiglio. Poi il programma seguitava illustrando la creazione di nuovi ordinamenti nello Stato, sia affidando l'intero comando militare al fronte al generale Sarrail (che allora era comandante delle truppe in Macedonia) sia chiamando a Parigi due reggimenti speciali formati da soldati della Corsica con i loro generali, considerati da Caillaux suoi amici devoti, sia facendo approvare dalla Camera un progetto di legge che Caillaux chiamava *Rubicone* col quale sarebbero stati trasferiti a lui poteri assoluti. Insomma un colpo di stato vero e proprio. La Camera e il Senato sarebbero stati sciolti. Contemporaneamente la Francia avrebbe dovuto fare un grande sforzo, gagliardo, supremo di tutte le sue energie militari materiali, sociali, spirituali per strappare una qualche vittoria al fronte, nonchè una vittoria diplomatica per poter quell'aureola di questa vittoria sottoporre ad un *referendum* popolare una proposta di pace ed un trattato in piena regola per la pace stessa.

L'infermo, fantastico piano del signor Caillaux era adorno di svariati particolari sia per quanto avrebbe toccato la composizione del rimovato ministero sia per quanto avrebbe avuto relazione al governo militare di Parigi specie durante il *changement*, sia infine per quanto avrebbe riguardato le ambasciate estere i cui titolari sarebbero stati tutti cambiati, a cominciare da quello di Roma da sostituirsi col deputato Leygues già ministro della P. I. Nel programma politico di Caillaux come nelle lettere non si accenna affatto nè ad uomini nè a cose italiane. Gli originali dei documenti sono rimasti nelle mani del governo italiano, e in Francia non sono state inviate che delle copie.

Il *Matin* dice che durante un interrogatorio fatto subire a Caillaux dal capitano Bouchardon, quest'ultimo manifestò l'intenzione di fare eseguire una perquisizione nella cassaforte di Caillaux a Firenze. Caillaux protestò, ma Bouchardon non tenne conto della sua protesta.

L'*Echo de Paris* dice che domani saranno pubblicati i documenti degli Stati Uniti e soggiunge:

« Luxurg avrebbe telegrafato che Caillaux si dichiarava entusiasta delle attenzioni di cui era oggetto da parte dei rappresentanti della Germania in Argentina». Un membro del gabinetto Viviani ha dichiarato che fu Thomas che incaricò Caillaux della missione in Argentina.

La missione aveva carattere puramente tecnico. Caillaux era incaricato di fare alcuni acquisti.

L'*Humanité* dice che ieri mattina, fin dall'alba, l'amministrazione dei telefoni aveva fatto tagliare il filo telefonico di Caillaux.

« Negli ambulatori della Camera, soggiunge l'*Humanité*, correva voce che il Governo aveva nelle mani una lettera di Caillaux a Cavallini, in cui diceva: « La somma che voi mi offrite è insufficiente per agire sul parlamento ».

Voleva fuggire in areoplano!

Il *Petit Journal* racconta seriamente che Caillaux aveva pensato un certo momento di scappare in aeroplano ed ecco come: Caillaux attendeva l'arresto. Da vari lati gli amici lo avevano avvertito, Caillaux affettava di non crederci. Egli rassicurava gli amici con disinvoltura assoluta. A qualcuno che lo invitava ad allontanarsi rispose: non oseranno. E l'altro replicò: parlate come il duca di Guisa al momento di recarsi a Blois ove però fu assassinato. Caillaux si sentiva sorvegliato e spiato in tutti i suoi passi e meditò di sottrarsi alla vigilanza. « Non potrete più allontanarvi in tempo opportuno — gli disse l'altro giorno un intimo. Partite subito. Va bene — replicò Caillaux, ma se la via terrestre mi è chiusa mi resta la via dell'aria. Un aeroplano verrà a prendermi e allora vedrete il naso dei poliziotti... Ma il romantico progetto non potè essere attuato — conclude il giornale.

Il corrispondente del *New-York Times* telegrafa che un secondo documento venuto dall'America posteriormente al primo apporterebbe a questo un apprezzabile complemento. L'arrivo dei documenti scoperti a Firenze è imminente.

L'impressione in Italia

Roma 15, sera

L'arresto di Caillaux ha prodotto grande impressione. Non si disconosce la gravità della notizia e si segue con intensa simpatia lo sforzo nobilissimo della Francia per uscire da una crisi che fino a ieri poteva avere ripercussioni politiche incalcolabili, e che oggi entra nell'ambito giudiziario e nel quale sarà risolto.

Consegnando Caillaux ai giudici militari, si pensa a Roma che Clemenceau abbia voluto eliminare dalla politica un elemento perturbatore in questi tempi decisivi, nei quali ogni energia deve essere tesa alla vittoria.

Questa sera il *Giornale d'Italia* descrivendo l'ambiente eterogeno di casa Caillaux ricorda il feticismo della moglie per l'ex ministro, feticismo che la condusse all'assassinio di Calmette, direttore del *Figaro*. Essa voleva ad ogni costo riforsi una verginità essendo il suo passato un po' movimentato. Questo sentimento era divenuto per lei una ossessione. Moglie di un ministro e necessariamente invita come tale, dalle più illustri ambasciate d'Europa, essa voleva anche la considerazione e il rispetto delle sue concittadine, che, meno interessate alla politica internazionale, la tenevano un po' in disparte. Fu così che, assolta in un momento di entusiasmo patriottico, alla vigilia della guerra, ella non esitò a indossare il costume di infermiera, col quale frequentava allegramente, e contro ogni regolamento, i ritrovi più affollati e più eleganti di Parigi. E fu così che avendo un giorno mandata una piccola somma per non so quale sottoscrizione aperta dalle *Dames de France*, se la vide restituita con un biglietto nel quale veniva manifestato che le donne di Francia non tenevano troppo ad avere il suo obolo, e tanto meno il nome.

Forse ella, memore delle cortesie ricevute alle ambasciate, si illuse che viaggiando avrebbe potuto ottenere quel brevetto di onorabilità che il suo paese le rifiutava, e venne in Italia. A Firenze col patrocinio del console L'abrouche cercò di insinuarsi un po' dappertutto, e dappertutto fu respinta.

Rammento che un giorno essendosi presentata allo studio di Domenico Trentacoste, questi non volle riceverla, e poichè il console insisteva per farla passare nello studio, il Trentacoste se andò via e lasciò che il suo garzone facesse gli onori di casa. Il che non impedì che il giorno dopo il compiacente diplomatico mandasse ai giornali cittadini un comunicato nel quale si diceva che l'on Caillaux si era recato a visitare lo studio dell'illustre scultore Trentacoste, lasciando poi supporre che egli l'avesse ricevuto nei termini più cortesi, tantochè il Trentacoste dovette smentire il comunicato e la notizia.

Nè a Roma le toccò sorte migliore. La signora Barrère si rifiutò di ricevere la compia compromettente, e l'on. Caillaux, abituato ad essere il padrone degli ambasciatori, dovette subire un affronto che non era eccezionale, ma che continuava la linea di condotta che tutte le persone per bene avevano preso a loro riguardo. Cosicchè invece dei salotti principeschi dell'aristocrazia romana, dovette contentarsi di una mondanità di seconda mano, di quel fantastico salotto della marchesa Ricci, che somigliava così terribilmente ad altro salotto descritto in un'immortale commedia di Alessandro Dumas figlio, dai palchi del comm. Re Riccardi e dalle grazie sorridenti della signorina Napierkowska. Poi, tornata a Parigi, e quando la bufera cominciò ad addensarsi sopra la sua casa, ritrovò il gesto avuto dinanzi alla posta del ristorante Viel due anni prima, e incaricò il telegrafo per gridare la sua indignazione contro le atroci calunnie che macchiavano il suo onore. Ma nessun credette alla sua protesta e il giudice Bouchardon ha aperto l'ultimo capitolo di una storia, che non avrà seguito.

Cronaca della città

IL PRESTITO

Le sottoscrizioni in contanti

Il primo obbiettivo del nuovo prestito è di fornire denaro fresco, nuovo, liquido al Tesoro per pagare le spese correnti della guerra.

Da ciò l'importanza di agevolare le sottoscrizioni in contanti che sole possono dispensare il Tesoro da ulteriori emissioni di carta moneta che arrecherebbero per effetto di rincarare vieppiù il costo della guerra allo Stato e della vita ai cittadini.

A questo proposito giova ricordare che la somma da versarsi in numerario o in biglietti in pagamento dalla cartella del prestito deve essere aumentata degli interessi decorsi dal 1.o gennaio 1918 al giorno della sottoscrizione, in ragione di lire 5 annue per ogni cento lire di capitale nominale sottoscritto. Simili interessi corrispondono a L. 0.0137 al giorno.

Perciò chi sottoscrive il 20 gennaio deve versare per una cartella di cento lire L. 96,50 più gli interessi di venti giorni, pari a L. 0.0137 x 20 = L. 0,27 e quindi complessivamente L. 96,77. Chi invece attendesse per sottoscrivere l'ultimo giorno dovrebbe versare in più delle lire 96,50 l'interesse giornaliero di L. 0.0137 moltiplicato per 34 giorni, ossia L. 0.46 e perciò totalmente 96,97. E così in proporzione, per i tagli delle cartelle superiori.

Conviene quindi, sottoscrivere presso le Banche, gli uffici postali, gli esattori delle imposte dirette, fino da questi primissimi giorni. Gli interessi pagati non sono perduti venendo restituiti al sottoscrittore al pagamento luglio 1918, allorquando il Tesoro pagherà, con una prima cedola, i frutti semestrali della nuova rendita.

Al pagamento in contanti è connesso il vantaggio di ricevere immediatamente i titoli definitivi al portatore. E' una condizione oltremodo apprezzata dai sottoscrittori che in Italia, a differenza degli altri paesi, amano versare subito l'intera somma, rinunciando piuttosto a sottoscrivere che valersi dei comodi pagamenti rateali organizzati con ingenuità facilitazioni dalle banche e dalle associazioni private. E' una tendenza che urge combattere poichè eliminando i percettori di redditi regolari futuri ed i risparmi realizzabili entro un anno o due, esaurirebbe il numero dei sottoscrittori e il gettito del prestito.

I propagandisti che vogliono una sottoscrizione veramente «nazionale» non lo dimentichino. F. F.

Conferenza Nenni

Ad iniziativa del Comitato d'Azione Studentesco, al quale hanno aderito il Comitato Cittadino «Pro Patria» e la «Dante Alighieri» sabato sera nella sala del Liceo Musicale il collega Pietro Nenni parlerà sul tema: «Il prestito della rivincita».

Alla conferenza sono invitate le autorità cittadine civili e militari e le associazioni patriottiche.

■

Il Comitato d'azione studentesco universitario intende fare una attiva propaganda in tutto il territorio della provincia di Bologna e specialmente nei centri rurali pel quinto prestito nazionale, confidando nel consiglio e nell'appoggio di ogni pubblica autorità, di ogni comitato e di ogni ragguardevole cittadino per la riuscita del suo scopo.

La propaganda, più agevole per le classi dirigenti che hanno i loro rappresentanti ed i loro organi, è invece più difficile e più delicata presso le classi più umili, quantunque siano quelle che danno la maggiore impronta patriottica e morale alla sottoscrizione.

La tessera di riconoscimento per entrare in Bologna per via ordinaria

Il Comando della Divisione Territoriale comunica il testo delle norme che regolano l'accesso in Bologna per via ordinaria:

«Allo scopo di agevolare il movimento dei cittadini che affluiscono nella città di Bologna per via ordinaria, e cancellare le esigenze del traffico normale della grande città, previ accordi fra l'Autorità Militare e quelle civili locali, affinchè il servizio alle barriere daziarie raggiunga gli effetti voluti dalle Norme del Comando Supremo 1 ottobre 1916, e dal Bando 8 novembre 1917, si è stabilito:

1.o Le Direzioni degli stabilimenti, opifici militari e civili, rilasceranno al personale da loro dipendente, una tessera di riconoscimento con le generalità ed i connotati dei titolari delle tessere medesime. Le tessere saranno in carta libera ed avranno la durata di tre mesi, allo scadere dei quali potranno venire rinnovate col semplice visto per conferma» dalle direzioni degli stabilimenti.

Le dette Direzioni saranno tenute a ritirare le tessere qualora alcuno dei titolari, per qualsiasi ragione, cessi di far parte delle aziende che le hanno rilasciate.

2.o Il Municipio di Bologna per i cittadini abitanti fuori barriere, e i comuni limitrofi per i propri, rilasceranno a coloro, che abbiano motivo di accedere presso che quotidianamente a Bologna per ragioni di lavoro, commercio, industria ed impiego, analogo documento.

Esso avrà la validità e sarà rinnovabile analogamente alla tessera di cui al numero precedente.

Le disposizioni anzidette andranno in vigore la mattina del 25 *corrente*, avvertendo che dopo detto giorno, chiunque non abbia i documenti sopraindicati, non potrà avere accesso in città, a meno che non sia munito di regolare passaporto, o di altro documento di identificazione personale».

A proposito di economia sui consumi

Ci scrivono:

Nello Stabilimento fratelli Genovesi a Santa Viola sino a pochi giorni fa, per lodevoli disposizioni della Direzione, si distribuiva gratuitamente a molte famiglie e particolarmente a famiglie di profughi, l'ottimo brodo prodotto dalla lavorazione della carne in conserva e non utilizzabile per alcun servizio.

Ora tale provvida disposizione è stata revocata, e ogni giorno quantità notevoli (sono ettolitri) di ottimo brodo condensato vengono gettate nella fogna, come acqua di rifiuto.

E forse ciò compatibile colle raccomandazioni di utilizzare tutto?

Federazione del personale municipale

Ieri mattina il Sindaco dott. Zanardi e l'Assessore Anziano avv. Scota hanno ricevuto una rappresentanza della Federazione fra i dipendenti del Comune, degli impiegati daziari, dei diurnisti avventizi, delle guardie e degli agenti in servizio provvisorio. Scopo della riunione era la trattazione della questione cosidetta del 5 per cento e dopo ampia discussione il Sindaco e l'Assessore Anziano riconobbero giusto assegnare un compenso speciale a tutte le categorie del personale daziario per il maggior lavoro derivante dalla riscossione dell'addizionale governativo sulle derrate vinose. Tale compenso verrà concesso relativamente al decorso esercizio 1917 perchè nel corrente anno 1918 andando in vigore, com'ebbe a confermare ieri lo stesso Sindaco, i nuovi organici per tutto il personale municipale, la ripartizione inerente all'anzidetto maggior lavoro verrà consolidata nello stipendio. E' imminente una riunione del Consiglio della Federazione per la rinnovazione annuale delle cariche ed entro il mese andante seguirà l'assemblea generale di tutti i federati.

Lana e lana pei nostri soldati!!

Il freddo è intenso ovunque; ma più lassù nei monti e nei piani ove il valore dei soldati d'Italia rifulge e consacra la grandezza e virtù di nostra gente; che niuna sciagura, niun traviamento nessun errore, può distruggere mai! Fra i doni più graditi che noi dobbiamo far pervenire ai soldati di quei monti e di quei piani sono le lane lavorate. Pel pacco che essi chiedono alle famiglie e che attendono con fede dalle donne italiane vengono calze, guanti, indumenti di lana. Il Comitato delle Dame bolognesi Romagnole ricorda alle brave sue cooperatrici vicine e lontane che in Broccaindosso 3, dalle 9 alle 12 di ogni mattina (tranne i dì festivi) si dispensa lana gratuita, perchè con sollecitudine e con ardore venga lavorata. Ricorda altresì alle operaie che hanno lana a pagamento che i lavori esaminati devono essere portati alla sede del Comitato nelle mattine del 22 e 24 del corrente mese perchè non si perdano di raccoglierli. L'appello che si lancia quando la brina e il gelo si circondano e l'assalta per amor dei soldati non sarà invano.

Osservatorio della Regia Università

Bollettino Meteorologico fra le ore 15 del 14 e le ore 15 del 15. Temperatura in centigradi: massima 1,1; minima 1,8; media — 0,3.

La conferenza Ruini sulla riforma dell'Amministrazione

Alla Sala del Notai, gremita di pubblico numeroso, fra cui deputati, autorità e sovratutto impiegati, l'on. Ruini ha tenuto l'annunciata conferenza sulla riforma della pubblica amministrazione.

Accolto da un vivo applauso, l'oratore ha cominciato, liberando il terreno da alcuni falsi luoghi comuni e difendendo la classe degli impiegati da accuse ingiustificate. Con raffronti statistici — in gran parte nuovi ed originali — ha dimostrato che il numero d'impiegati in Italia, proporzionalmente alla popolazione, non è maggiore che negli altri paesi; ma la percentuale è maggiore oggi di quel che era, sempre in rapporto alla popolazione, cinquant'anni fa. Non è poi giusto pretendere che diminuiscano gli impiegati... quando si accrescono ogni giorno le funzioni dello Stato. Nè la burocrazia può esser scevra dai difetti e dai caratteri dell'ambiente e del temperamento nazionale, di cui essa è il riflesso.

Ma, liberato da questi pregiudizi il cammino, bisogna appunto riconoscere che in un paese come l'Italia, sorbato ad un grande avvenire, ma ancor giovane, e di non completa organizzazione, è tanto più necessaria una buona amministrazione. Il problema sovrasta ad ogni altro. La guerra ha reso la riforma sempre più indispensabile, ed insieme meno difficile. Lo Stato, nell'economia di guerra, è tutto; il regolatore supremo della produzione e della vita nazionale. Anche nel dopoguerra non pochè funzioni statali rimarranno. Or bisogna che ciò che acquista di dimensioni e di attribuzioni, lo Stato cerchi compensarlo in sciolterza e rapidità di movimento. Se ne diventerà un Leviathan mostruoso e pernicioso che non lascierà libero sviluppo alle energie del paese.

L'oratore, con grande competenza, ha tracciato un quadro completo di riforme, raccogliendole in tre categorie principali. Riforme di organici; si devono adottare i ruoli aperti, a pochi gradini, comuni ad amministrazioni affini e rivedibili a periodi. Bisogna individuare le attribuzioni, in modo che dietro ad ogni carta vi sia una persona viva; e bisogna, come il paese reclama, stabilire la responsabilità, sempreguando vi sono errori o lacune. E' da ammettersi, se occorre, un'azione popolare disciplinare, mentre nel tempo stesso è giusto instaurare un sistema di garanzie a tutela degli impiegati per accertare le loro manchevolezze. Assai interessante è stata l'esposizione dei sistemi di comparteciparione ed interessenza, che si debbono instaurare, perchè l'impiegato si appassioni al suo lavoro.

Trattando delle altre due categorie di riforme — di uffici e di funzioni —, l'on. Ruini ha, tra l'altro, annunciato alcune proposte, nuove ed acute, di collaborazione degli esperti e di rappresentanza di interessi, delineando forme concrete di possibile organizzazione. Ha fatto la diagnosi della vita locale, mostrando che in Italia nove decimi dei comuni piccoli e rurali non funzionano, e proponendo riforme, coordinate anche ad un ordinamento regionale, che bisogna rievocare nella patria di Marco Minghetti.

Con viva pittura ha tracciato le complicazioni della vita degli impieghi, il regno della carta (che arriva sino in trincea) e le semplificazioni funzionali che si possono palesamente introdurre.

Urge la miglioria degli stipendi. Quelli bassi sono di fame. I più alti, di un direttore generale, sono al netto di... venti lire al giorno, meno d'un operaio. Ma sarebbe errore non far seguire subito anche la riforma radicale ed organica, di cui si può affrontare fin da ora un razionale avviamento.

L'impiegato deve portar nella riforma uno spirito operoso d'affetto e di interessamento all'amministrazione, che non deve considerar come nemica, ma come sè stesso, come una famiglia e come un rerchio più vicino di patria.

E l'oratore, più volte applaudito, ha chiuso, fra una ovazione generale, parlando del compito altissimo che gli impiegati debbono svolgere per l'ascensione del paese nel dopoguerra, servendo di guida e sostegno all'anima nazionale che esce ritemprata dalla prova gloriosa.

Croce Rossa

Offerte pervenute alla nostra amministrazione:

Dott. Ameto Tesioni e sorella Amelia Tesioni Cherubini in memoria della signora Maria Mascagni ved. Gnudi L. 20; Famiglia Francesco Alberti in memoria della signora Pia Zabban ved. Ravenna L. 10; Margherita ed Ercolano Sarti in memoria della signora Maria Gnudi L. 20; Caterina e dott. cap. Erasmo Tersani in onore della signora Maria Gnudi L. 10; Amelia e Giovanni Sarti in memoria della signora Maria Gnudi L. 10; Nina Braglia in memoria della signora Pia Zabban ved. Ravenna L. 10.

Cronaca d'oro

ASSOCIAZIONE CONTRO LA TUBERCOLOSI. — Il sig. prof. Luigi Silvagni in memoria della signora Maria Mascagni ved. Gnudi ha offerto lire 200 — I signori Giuseppe e Maria Teresa Ferretti in memoria della signora Itala Venier Massarenti hanno versato per offerta L. 50 — Il sig. Eugenio Cremonini, socio fondatore ha versato L. 100 — Il dott. Oderico Rubini per onorare la memoria della defunta marchesa signora De Marchi Eugenia ha offerto L. 21,50 — Le signore Olga Modena e Lisetta Jacchia in memoria della loro inconsolabile amica Pia Ravenna hanno offerto L. 50 — Il dott. Francesco Monetti in memoria della signora Maria Mascagni ved. Gnudi ha offerto L. 50.

OFFIZIO MARINO PROVINCIALE BOLOGNESE — Per onorare la memoria della signora Maria Mascagni ved. Gnudi i signori prof. Gualtiero Zanetti, Antonio Natali, rag. Mario Collina e Alfredo Panina offrono L. 40; il signor Guglielmo Cacciari L. 25.

ISTITUTO ORTOPEDICO RIZZOLI — Il signor Ugo Migliori ha offerto lire cento per l'intestazione di un letto in memoria del compianto signor Achille Veracini del Presidperio.

Concerto Pro-mutilati

L'altra sera, all'Associazione degli Impiegati Civili, ha avuto luogo l'annunciato concerto pro-mutilati. Applausi e richiesta di bis mostrarono la piena soddisfazione del pubblico numerosissimo e distinto che gremiva la sala.

Il violoncellista prof. Evaristo Bartolotti rinnovò l'entusiasmo già destato nel precedente concerto eseguendo magistralmente diversi pezzi. La signora Olga Sesini-Moresdi, accompagnata al piano dal proprio maestro Alemano Ricci spiegò la sua bellissima voce di soprano e cantò con dizione perfetta dimostrandosi una vera promessa d'arte.

Nè ad essa inferiore apparve il baritono signor Giuseppe Pasaluti, pure allievo del maestro Ricci, dotato di voce robusta, educata con ottimo metodo di canto. Il basso signor Alfredo Fiorini è troppo noto al pubblico ed è superfluo ogni elogio. Il tenore cav. Rodolfi Rossi, organizzatore del concerto fu come al solito applauditissimo: applaudito fu pure il maestro signor Montanari che eseguì al piano l'inno al Sole del Mascagni.

Il clou della mattinata fu rappresentato dal terzetto dei Lombardi inappuntabilmente eseguito dalla signora Rosini e dai signori cav. Rossi e Fiorini. Il famoso a solo per violino che un'interprete eccellente ... prof. Raffaele Azzaroni.

Assisterano al concerto 25 mutilati dell'Istituto Rizzoli accompagnati dalla signora Paglia, che furono fatti segno all'affettuosa simpatia del pubblico.

I concerti del Quartetto

La nostra Società del Quartetto, vincendo le gravissime difficoltà opposte dal presente stato di cose (basta rammentare che altre importanti Società, e perfino il *Quartetto* di Milano, hanno rinunciato quest'anno ai concerti), prepara per i suoi Soci un programma di esecuzioni orchestrali e da camera del più alto interesse.

Senza entrare in particolari prematuri, possiamo intanto comunicare due grandi concerti orchestrali al Teatro Comunale, diretti dal maestro Gino Marinuzzi. Detti concerti saranno dati al più tardi nel mese di marzo, e, per la scelta dei programmi e degli esecutori, saranno certamente all'altezza delle più notevoli tradizioni musicali della nostra città.

Grave disgrazia alla ferrovia

Ieri mattina alle ore 13, in località Bertalia alla stazione ferroviaria, mentre si eseguiva l'agganciamento dei carri di un treno in manovra, il diciassettenne Giuseppe Bocbetta avventizio ferroviario rimaneva disgraziatamente investito dalla macchina in moto.

Il macchinista fermò subito il treno; ma purtroppo il disgraziato giovane giaceva orribilmente stritolato sui binari.

L'autorità giudiziaria si recò sul luogo per la opportuna constatazione.

L'arresto di un macellaio per contravvenzione al calmiere

L'Ente Autonomo, com'è noto, acquistando le frattaglie di Castrolla pei suoi spacci, ha dato autorizzazione a diversi macellai di aprire altri spacci consulenti per la rivendita delle frattaglie stesse che loro fornisce, sottoponendoli all'obbligo di osservare il calmiere.

Secondo il medesimo dette frattaglie, acquistate al prezzo di L. 1,90 al chilo, debbono essere vendute a L. 2 per agevolare le classi più bisognose.

Al Commissariato di Mercogliorino era giunta notizia, da alcuni giorni, che il macellaio Francesco Marocchi, in Stefano, che conduce uno spaccio in via Calzoleria, vendeva frattaglie a cuore di bue, provenienti da Castrolla, a L. 2,50 il chilo.

Gli acquirenti protestavano, ma il Marocchi si giustificava dicendo che i prezzi erano già aumentati, tanto più che vi era penuria pel gran numero di richieste.

Il cav. Giordano commissario della Sezione di P. S. mindfatta, incaricava ieri un agente di acquistare del legato; e ciò a scopo di provare se quanto si asseriva era esatto.

Le cose stavano esattamente com'erano state riferite, ma vi n'era anche di più...

Il Marocchi, di nascosto, vendeva ad altri macellai — che riguardo a quel genere non sono sottoposti al calmiere e perciò padroni di rivendere al prezzo che loro talento — legato e cuore di bue a L. 3 e a 3,50 al chilo. Era la miglior parte di quanto egli riceveva dall'Ente Autonomo: il resto di cui poteva disporre lo vendeva a L. 2,50.

Stabilito questo primo fatto, il cav. Giordano si accertava che i prezzi del calmiere, una settimana dopo, erano stati aumentati — ciò che permise di verificare tra giorni, non sei limite di soli 20 centesimi in più al chilo — negli spacci sussidiari le frattaglie debbono essere sempre vendute come d'ordinario.

Di conseguenza il funzionario arrestava il Marocchi, denunziandolo al Procuratore del Re pei fatti sucesposti.

Cronaca Varia

— **Sospensione della Battaglia delle Marne** — Giovedì p. v. corrente, nella Sala del Liceo Musicale, in Piazza Rossini, alle ore 20.45 il capitano Bedardi sig. Mazzini terrà una interessante conferenza sul tema: «Un esempio di energia nazionale: la Battaglia della Marne» a cui potranno assistere oltre agli ufficiali invitati in Bologna, anche i borghesi muniti di invito. I biglietti potranno essere ritirati in tutta la giornata di giovedì alla sede del Comitato Pro Patria in via Farini 22-2.o e della Dante Alighieri in via Poeti n. 4.

— **Permessi di macinazione.** — Con decreto Prefettizio 6 gennaio corrente è stato disposto che i molini non possono macinare grano per i privati, se questi non presentino un permesso rilasciato dal Sindaco. In esecuzione di tale decreto, si avverte che col giorno 17 gennaio corrente verrà iniziata presso l'ufficio tecnico, Via Pignattari N. 5, la distribuzione dei permessi di macinazione. Per ottenere detti permessi, gli interessati devono presentarsi all'ufficio tecnico che è aperto nei giorni feriali dalle ore 9 alle ore 10,30 e dalle 14,30 alle 16,30, e nei giorni festivi dalle ore 9 alle 12, muniti della rispettiva ricevuta comprovante della quale sono in possesso. Occorre, inoltre, indicare il quantitativo preciso del grano, che fu loro lasciato al momento della requisizione e di quello non ancora macinato.

— **Distribuzione delle zucchero.** — Si avvertono gli assegnatari dei buoni mensili per l'arrosto dello zucchero, che detti buoni non potranno più essere ritirati all'Ufficio di Polizia Municipale se non dietro presentazione della licenza di esercizio per gli esercenti e di una carta di riconoscimento per gli Enti od Istituti privati.

— **Disgrazia.** — Alle ore 13,27 di ieri il fornaio Augusto Busti, che lavora in un forno in Via Pietralata 62, cadde da una finestra priva di parapetto, nella strada producendosi la frattura della gamba destra. I pompieri trasportarono il Busti all'Ospedale, dove lo ricoverato. Si ritiene che la disgrazia debbasi ad improvviso malore.

— **Le retate della Mobile.** — Gli agenti della Brigata Mobile arrestarono ieri: Oliviero Paioli, di Domenico, d'anni 20, perchè trovato in possesso di un rotolo di cuoio che si ritiene di furtiva provenienza; Celso Andreani, di Spaminanda, venditore ambulante, pregiudicato, trovato in possesso di armesi atti allo scasso; Enrico Tioli, di Ferdinando, per mandato di cattura.

— **Traversata.** — Un militare, nostro collega, impostando una lettera, ha smarrito il libretto ferroviario contenente alcuni indirizzi ed altri appunti. Invita chi l'ha trovato a portarlo alla nostra Amministrazione.

TUTTO ESAURITO

è la magica frase che si è ripetuta anche ieri ad ogni rappresentazione del CINEMA DELLA BORSA.

«L'ALTRO IO» con MARIO BONNARD vince ogni RECORD di successo anche perchè moltissimi sono quelli che non si contentano di una sola visione ma tornano ad ammirare l'eccezionale spettacolo.

L'avvenimento del giorno

E' costituito senza dubbio dalla proiezione della film: IL DISCEPOLO al CINE FULGOR.

Vivacissime discussioni aveva suscitato nell'ambiente cinematografico l'ardito tentativo di ridurre a cinematografia un romanzo di Bourget; ma la prova è stata vinta, e vinta trionfalmente. Al successo delle principali città si aggiunge oggi quello di Bologna, giustamente apprezzato perchè severo.

IL DISCEPOLO è stato universalmente giudicato quale lavoro perfetto ed ispirato ai più sani e rigorosi criteri della vera arte.

Ai RIFORMATI ed ESONERATI

i quali desiderano l'ammissione nel corpo specialisti nel R. Esercito secondo le norme pubblicate nel «Giornale Militare Ufficiale» raccomandasi per ottenere il brevetto, indispensabile in nuova grande scuola per Tornitori, Motoristi-Aviatori, Motoristi-Automobilisti, Aggiustatori-Meccanici, Automobilisti e Motociclisti testè aperitasi in Bologna.

Piazza Aldrovandi 6

disponente di grandiose officine elettriche con numerosi torni, nonchè a pedale durante il tempo della sospensione della forza. Succursali a Modena, Corso Vittorio Emanuele 147; Reggio Emilia, Viale Stazione, Casa Landini 72; Parma, Via Cavour 91; Ferrara, Via Giovecca 122; Forlì, Via Salti 6.

Permesso circolazione automobili.

Torni

grossi e piccoli cercansi d'urgenza Officine Allievi Tornitori; Rimondini, Piazza Aldrovandi 6, Bologna.

AVVISO IMPORTANTE

Le rinomate scuole-officine Garage Emilia - Bologna, via Monari n. 1 (angolo via Indipendenza), hanno aperto corsi accelerati per tornitori ed automobilisti in occasione delle licenze, mettendo in grado chiunque di ottenere le ricercatissime patenti; continuando così successo i corsi di motoristi aviatori, aggiustatori meccanici, telegrafisti, e radiotelegrafisti. Il ricco materiale didattico, i provetti insegnanti, le grandi e complete officine, assicurano una istruzione accurata e completa. Vi è pure servizio di Noleggio Automobili con permesso di circolazione. Giova pure ricordare il suo manuale pratico illustrato a L. 1,80 spedito franco dietro vaglia o francobolli, ritenuto una pubblicazione unica nel suo genere

Regali utili, *Sabbadini*, Via Carbonesi N. 1.

RINGRAZIAMENTO

Ferruccio Stagni, proprietario della Ditta Gennaro Fratelli Stagni di Bologna, ringrazia la gentile persona che gli ha rimandata una lettera raccomandata smarrita.

Gli esoneri tolti agli impiegati dello Stato

Roma 15, sera

Con un provvedimento imminente saranno tolti gli esoneri alla maggior parte degli impiegati delle pubbliche amministrazioni e dei ministeri. Tutti gli aventi obblighi di leva delle classi posteriori al 1888 devono raggiungere il proprio deposito prima del 15 febbraio prossimo. Delle classi anteriori alla invece devono soltanto presentarsi gli idonei a cominciare da quelli nati nell'88. Se il provvedimento avrà carattere generale, come sembra, servirà a dissipare quel senso di malessere che si è andato diffondendo a causa degli evidenti abusi a cui ha dato luogo il fenomeno dell'imboscamento.

ULTIME NOTIZIE

Il duro linguaggio tedesco ai plenipotenziari della Russia inerme

Zurigo 15, sera

Alla Conferenza plenaria delle Delegazioni per le trattative di pace Trotzky, continuando nelle sue dichiarazioni, chiede perchè gli organi dei popoli della Polonia, della Lituania e della Curlandia non partecipino ai negoziati e risponde che non vi partecipano perchè i popoli stessi sono considerati oggetti e non soggetti dei negoziati.

Kuehlmann e Czernin dichiarano di essere pronti ad ammettersi se Trotzky, con le sue affermazioni, ha voluto esprimere che quelle individualità di popoli sono create e possono esercitare, fra la Germania e l'Austria-Ungheria da una parte, e la Russia dall'altra, circa il territorio, la cui popolazione dovrà decidere della propria sorte, circa le premesse generali politiche di questa autodecisione e circa il periodo transitorio.

Le richieste russe

La delegazione propone: «L'autodecisione spetta alle nazioni, non alle loro parti che furono occupate, perciò la delegazione riconosce il diritto alla decisione anche alle parti delle nazioni, che sono fuori del territorio occupato. La Russia s'impegna a non limitare in alcun modo il diritto dell'autodecisione. I Governi austro-ungarico e tedesco debbono confermare in termini categorici la mancanza di qualsiasi proiezioni tanto per l'annessione dei territori occupati quanto per la rettifica dei confini a spese di quei territori ed il diritto a decidere delle proprie sorti. Aggiungono però che nella seduta del 12 Trotzky constatò che durante l'occupazione non si poterono costituire nella Polonia, in Lituania e nella Curlandia organi eletti democraticamente che abbiano diritto di valere quale espressione della volontà di ampi circoli della popolazione».

La delegazione russa dichiara, relativamente alle tendenze dei popoli alla piena indipendenza:

«1.o che il fatto della precedente appartenenza dei territori occupati dall'ex impero russo non include impegni statali per la loro popolazione, verso la repubblica russa, i nuovi confini della Federazione dei popoli della repubblica russa e le nazioni che vogliano restarne fuori debbono costituirsi con la libera decisione dei popoli; 2.o che il Governo russo vuole assicurare questa libertà di decisione; 3.o che ci include la premessa di un accordo per impegnarsi e non costringere direttamente o indirettamente ad accettare qualsiasi o quella forma statale ed a limitarne l'indipendenza con convenzioni doganali e militari; 4.o il plebiscito avverrà dopo il ritiro delle truppe ed il ritorno dei profughi e degli evacuati; 5.o dalla firma della pace alla definitiva costituzione statale la amministrazione interna passerà nelle mani di organi costituiti mediante un accordo fra i partiti e coi organi prepareranno i plebisciti; 6.o il referendum sarà generale».

L'aspro rifiuto del gen. Hoffmann

Il generale Hoffmann risponde:

«Devo protestare innanzi tutto contro il tono della proposta. La delegazione russa parla con noi come se i russi fossero vincitori del nostro paese e potessero dettare condizioni.

«Voglio rilevare che i fatti sono in senso contrario. Il vittorioso esercito tedesco si trova sul loro territorio. Voglio constatare poi che la delegazione russa chiede l'applicazione del diritto all'autodecisione in una forma ed in una misura quali il suo oGverno non applica al proprio paese. Il Governo russo, fondato esclusivamente sulla forza, reprime senza riguardo con la violenza chiunque pensi diversamente, dichiarandolo semplicemente fuori legge quale controrivoluzionario e borghese. Spiegherò questo mio criterio con due soli esempi. Il primo congresso della Russia Bianca a Minsk, che voleva far valere il diritto del popolo della Russia Bianca a decidere delle proprie sorti fu disperso nella notte del 30 al 31 dicembre dai massimalisti con le baionette e con le mitragliatrici. Quando poi gli ucraini vollero far valere il loro diritto a decidere delle proprie sorti il Governo di Pietrogrado presentò loro un ultimatum e tentò di imporre la sua volontà con la forza delle armi.

«Dai radiotelegrammi che ho dinanzi, aggiunge il generale Hoffmann, la guerra civile è ancora in corso in Russia. Così pratica il governo massimalista il diritto all'autodecisione.

La suprema direzione dell'esercito tedesco deve perciò respingere ogni ingerenza per riordinamento e nelle cose dei territori occupati. Per noi i popoli dei territori occupati espressero in modo chiaro e non equivoco il desiderio di staccarsi dalla Russia. Il 21 Settembre 1917, dice Hoffmann, l'assemblea provinciale della Curlandia chiese la tutela dell'impero tedesco; l'11 Dicembre 1917 il consiglio provinciale della Lituania espresse il desiderio di sciogliersi da tutti i vincoli statali esistenti con altri popoli. Il 27 Dicembre l'assemblea dei consiglieri municipali di Riga rivolse eguale preghiera all'impero tedesco e a questa proposta aderì la Camera di commercio di Riga. Finalmente, nel Dicembre 1917 anche i rappresentanti della nobiltà e della comunità provinciale cittadina ecclesiastica di Oesel, Dago e Moon deliberarono di sciogliersi dalle relazioni esistenti.

I territori occupati saranno tenuti

«Il comando supremo dell'esercito tedesco deve respingere, anche per ragioni tecniche e amministrative, lo sgombero della Curlandia, della Lituania, di Riga e delle isole del Golfo di Riga. Queste regioni non posseggono organi amministrativi, nessun organo giudiziario, non ferrovie, non telegrafi, non poste: tutto ciò è in possesso dei tedeschi.

Kuehlmann dichiara che è impossibile prendere ora posizione circa la dichiarazione letta della delegazione russa. Le dichiarazioni scritte non affrettano i lavori, ma gettano una luce rossa sulla prospettiva dei negoziati. Più opportuno sarebbe stato continuare le discussioni a voce o fissarne i risultati in iscritto. Egli propone di togliere la seduta per rendere possibile una discussione fra gli alleati.

Trotzky dice che non è intenzione della Delegazione russa di creare difficoltà secondarie ai negoziati. Se l'altra parte crede che non sia ancora opportuno di formulare per iscritto, abbene si discuta l'odierna proposta russa. La delegazione russa si riserberà il diritto di ritornare sulla sua dichiarazione, nel corso dei negoziati, senza volare imporre all'altra parte un'eguale trattazione della questione.

Kuehlmann dichiara che non accetta l'esistenza di proposte scritte di una parte, a cui l'altra parte non oppone corrispondenti controformulazioni. Ciò renderebbe necessaria una nuova deliberazione prima di prendere qualsiasi posizione. Dopo ciò la seduta è tolta.

I giornali viennesi dicono che in seguito all'incidente avvenuto alla conferenza di Brest Litowsk dopo il discorso di Trotzky, si sarà un nuovo ristagno nei negoziati di pace e rimproveranno a Trotzky il suo atteggiamento ostile.

Nei circoli viennesi si afferma che esistono dissidi fra il generale Hoffmann e la delegazione austriaca.

La berlinese Nordeutsche Allgemeine Zeitung sotto il titolo «Fatti e voci» scrive: Il Cancelliere conte Hertling ha fatto negli ultimi giorni parecchie volte la sua relazione all'Imperatore ed ha avuto numerosi colloqui. Fra il Cancelliere e i condottieri dell'esercito, che attualmente sono qui vi è stato un colloquio confidenziale. La notizia pubblicata circa un Consiglio della Corona convocato oggi è inesatta. Non esistono divergenze positive che necessitino una decisione del Consiglio della Corona. Anche parecchie altre notizie inesatte corrono in taluni giornali, così si annunzia che il segretario di Stato Kuehlmann e l'ambasciatore Bernstorff sarebbero arrivati a Berlino. Ambedue le affermazioni sono insussistenti.

Il ministro di Rumenia a Pietrogrado rinchiuso nella fortezza di S. Pietro e Paolo

Pietrogrado 15, notte

Per ordine dell'Istituto Smolny, il ministro di Rumenia, Diamandi, ed il personale della Legazione sono stati arrestati, ieri e internati nella fortezza di Pietro e Paolo.

Si ignora ancora il motivo di tale misura.

Trotzky recentemente minacciò pubblicamente di prendere severe misure contro tutti i funzionari rumeni se continuassero in Rumenia le misure di repressione contro i massimalisti.

Questo arresto è prodotto molta impressione nel mondo diplomatico.

La scena dell'arresto

L'arresto del ministro di Romenia, Diamanti, è avvenuto nelle seguenti circostanze. Ieri sera verso le 6 un gruppo di una 40 di soldati armati comandati da un capitano e accompagnati da un commissario massimalista arrivarono dinanzi all'immobile che è situata la legazione di Romania, nella via Bessergnovskaia e ne occuparono tutti gli sbocchi. Essi lasciarono entrare le persone che venivano di fuori ma trattenevano nell'interno della strada quelle che volevo uscire. Intanto cinque automobili si fermavano dinanzi alla Legazione.

Diamandi dava precisamente ieri un occasione della fine dell'anno (nuovo stile) un pranzo al quale aveva invitato il personale della legazione ed i membri della missione militare rumena. Alcuni invitati erano già arrivati quando si presentò il commissario massimalista seguito dall'aspirante del comandante del distaccamento e da alcuni soldati. Il commissario chiese di essere ricevuto dal ministro e gli dichiarò che aveva avuto ordine di arrestarlo e di condurlo all'Istituto Smolny.

Diamandi domandò qualche spiegazione su tali misure costituenti una violazione di tutte le convenzioni internazionali esistenti che garantiscono la persona dei membri del corpo diplomatico. Ma il commissario massimalista si trincerò dietro l'ordine di cui era latore. Siccome Diamandi chiedeva che gli si consentisse, almeno, di ricevere i suoi invitati e che si permettesse di recarsi all'Istituto Smolny soltanto dopo il pranzo, il commissario rispose che l'ordine doveva essere eseguito immediatamente ed invitò il ministro a prendere seco alcune vesti di ricambio ed i suoi oggetti di toilette. Diamandi fece preparare due valigie prese congedo dai suoi invitati che erano intanto arrivati e lasciò la legazione verso le 9,30 nell'automobile del commissario massimalista. Si appresa poi che Diamandi sarebbe stato trasportato alla fortezza di Pietro e Paolo.

Col ministro fu pure arrestato alla legazione il tenente Krayo, segretario dell'addetto militare rumeno, nella serata furono arrestati all'hotel Astoria ove abitavano il colonnello Olele, addetto militare ed il comandante Dragonesco, membro della missione militare rumena. Prima di lasciare la legazione il commissario massimalista appose i suggelli alle porte del gabinetto di lavoro del ministro Diamandi ed agli armadi contenenti le argenterie.

Il discorso del Cancelliere rinviato

Zurigo 15, sera

Il cancelliere Hertling non parlerà mercoledì ma qualche giorno dopo. Una nota ufficiale dice che i criteri circa lo sviluppo della Polonia rimangono immutati.

Stamane l'imperatore Guglielmo ha continuato i ricevimenti principiandoli con un colloquio col principe ereditario. Ha quindi ascoltato la relazione fattagli dal sottosegretario di stato agli affari esteri Buesche. Indi l'imperatore ha ricevuto insieme il maresciallo Hindenburg e il cancelliere Hertling. Quindi si è intrattenuto a colloquio con Hindenburg che gli ha fatto una relazione speciale. Il ministro tedesco all'Aja e il ministro tedesco in Danimarca Brockdorff Rantzau sono giunti a Berlino per affari privati.

L'accordo raggiunto tra il Cancelliere e il partito militare

Zurigo 16, notte

Si ha da Berlino: Il Lokal Anziger dice che le conferenze tra i generali e il Cancelliere Hertling condussero ad un accordo adottando i criteri dei circoli militari circa l'oriente e lasciando circa l'occidente mano libera per appagare le necessità dello Stato.

Il Cancelliere esporrà probabilmente tale accordo nel prossimo discorso alla Commissione del bilancio.

Le tre correnti in lotta a Berlino

(Nostro servizio particolare)

Zurigo 15, sera

(Vice R.). Le conferenze di Berlino continuano. Intorno ad esse i comunicati ufficiali danno scarse informazioni. Viceversa, sui giornali la ridda delle notizie è intensa. Piovono da parte ufficiale le smentite tendenti sopratutto a rivelare il fatto che sinora non si è tenuto nessun Consiglio della Corona, e che il dissidio tra la direzione politica dell'impero ed il Comando Supremo dell'esercito non è tale da imporre la necessità di una convocazione del Consiglio della Corona. Certo le deliberazioni che si prendono attualmente a Berlino hanno una importanza grandissima.

Tre sono le correnti che lottano attualmente in Germania, scrive oggi l'*Arbeiter Zeitung*. La prima è quella che non vuole saperne affatto di annessioni. Essa desidera che l'Impero non chieda nulla, che ai territori occupati sia concesso di potere esprimere liberamente la propria volontà circa il loro assetto futuro.

Di questa corrente di idee sono patrocinatori i socialisti ed una parte dei li

Un numero Cent. 10
ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Regno e Col. L. 28 14.00 7.00
Unione post. » 46 23.00 12.—
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini, 6
Per le INSERZIONI rivolgersi
ALL'AGENZIA PUBBLICITÀ ITALIANA
BOLOGNA, Via Indipendenza 2, p. p.
Telefono 5-69

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Conto corrente colla Posta — 31-12-918 — N. 1788

Anno XXXIV - Num. 17
GIOVEDÌ
17
GENNAIO 1918
S. Antonio, abate
(1748) Nascita di Vittorio Alfieri.

Spett. Museo del Risorgimento Italiano
BOLOGNA
Z

I traditori della Francia nelle mani della giustizia

Anche i complici di Caillaux arrestati - Il processo contro Bolo pascià

Parigi 16, sera

La legge è uguale per tutti

Il colpo di scena dello scandalo Caillaux offre materiale copioso alle cronache dei giornali parigini.

Sull'ingresso dell'accusato nella prigione della *Santé* si hanno i seguenti particolari:

Pochi minuti prima di mezzogiorno Caillaux fu accompagnato nella cella N. 17; uno scompartimento della divisione dei penitenziario, che è destinata ai detenuti per imputazione di alto tradimento. Prima che il prigioniero arrivasse, la cella era stata messa in ordine. Caillaux dovè sottoporsi come un qualunque prevenuto in attesa di giudizio alle formalità stabilite dal regolamento carcerario. Subì la perquisizione personale, senza protestare. Ma quando gli fu ordinato di spogliarsi, si ribellò, invano. La legge è uguale per tutti, anche per i delinquenti che hanno un passato famoso. Dinanzi alla cella di Caillaux un secondino vigila ininterrottamente, con una consegna rigorosa.

Il *Petit Journal* dice che i partigiani di Caillaux sono sbigottiti sopra tutto nel vedere che l'arresto è dovuto alla scoperta di fatti nuovi non segnalati nella requisitoria del generale Dubail.

Il *Figaro* rievoca la figura di Calmette assassinato dalla moglie dell'uomo che oggi è in prigione, sotto il peso dell'accusa più infamante e ricorda che allo scoppio della guerra egli usò influenza dalla Corte d'Assise. Oggi — conclude il giornale — l'opinione pubblica è soddisfatta perchè l'orgoglio di quell'uomo è fiaccato.

Il *Temps* racconta che i documenti di Firenze furono spediti l'altra sera od ieri mattina: giungeranno dunque assai presto a Parigi. Il piano scoperto in una cassa forte a Firenze pretendeva fra l'altro che la prefettura di polizia di Parigi sarebbe stata affidata ad un intimo amico di Caillaux. Parecchi generali sarebbero stati sostituiti ed un generale assai noto (Sarrail) sarebbe stato posto alla testa dell'esercito francese. Alcuni documenti sarebbero pure connessi con la campagna pacifista tendente a dimostrare che la responsabilità primitiva della guerra mondiale non dovrebbe essere posta interamente a carico della Germania.

Il telegramma rivelatore

Un curioso particolare, degno di rilievo, è quello che si riferisce al sequestro della famosa *cassetta* depositata in una Banca di Firenze:

Una diecina di giorni fa era presentato al telegrafo questo dispaccio: «Mi oppongo a qualsiasi apertura nella cassetta di sicurezza», indirizzato ad una banca fiorentina. Il dispaccio era firmato Raynouard. Il censore si ricordò che tale era il nome di zitella della signora Caillaux. Il dispaccio fu inoltrato ma fu avvertito il giudice d'istruzione. Questi interrogò Caillaux, il quale ammise di avere alcuni depositi all'estero. Quando però gli si parlò della banca fiorentina si dibattè e confessò. E disse:

«Sì, è vero, non ho alcun imbarazzo a confessare che possiedo a Firenze una cassetta, come ne possiedo una a Monaco e un'altra a Parigi. Penso che non vi sia nulla che possa comprendere. Come ogni privato che viaggia sovente stimo utile fare depositi laddove la mia comodità personale mi consiglia di farlo. Nella cassaforte vi sono i gioielli che mia moglie credette di dover portar seco quando si recò a Montecatini. Vi sono poi i titoli con le loro cedole, affinchè mia moglie potesse facilmente riscuotere la somma di cui abbisognava senza disturbarmi per simili inezie. Questi titoli sono d'altronde a Firenze dal mese di agosto del 1914, quando al momento dell'avanzata dei tedeschi su Parigi, dovetti mettere i miei fondi al sicuro, come fecero tanti altri francesi. Non ho alcun imbarazzo di dichiararvi che documenti politici molto importanti sono pure colà rinchiusi insieme ad una corrispondenza curiosissima».

E poichè Bouchardon parlava della possibilità di una perquisizione in quella cassetta, Caillaux protestò:

«Mi oppongo che ciò sia fatto senza la mia presenza o senza quella di un mio rappresentante. D'altronde fu tra il 15 e il 20 ottobre che per l'ultima volta furono deposti documenti in quella cassetta, cioè molto prima che scoppiasse l'affare per cui sono dinanzi a voi».

Bouchardon fece osservare a Caillaux che non poteva operare direttamente la perquisizione a Firenze, che doveva incaricare la giustizia italiana di questa missione, ma che, ad ogni modo, non aveva da ricevere istruzioni dall'accusato.

Il *Temps* poi, parlando del documento americano relativo all'affare Caillaux, dice che Luxburg avrebbe fatto sapere per telegramma al suo governo che gli elogi della stampa tedesca erano compromettenti per Caillaux e che questi domandava che si cessasse di parlare di lui in tal modo. Luxburg raccomandava anzi che i giornali tedeschi fossero invitati a ricordare che Caillaux aveva fatto ogni sforzo per dare all'affare del Marocco una soluzione troppo favorevole alla Francia. Si avvisava infine il gabinetto di Berlino della prossima partenza di Caillaux per Parigi, ove lo chiamava un processo dal quale i suoi avversari cercherebbero forse di trar partito contro di lui. Questo telegramma invece di essere inviato direttamente in Germania fu a quanto pare, trasmesso prima a Washington all'ambasciatore Bernstorff che lo spedì a Berlino via Svezia. Un altro documento venuto dall'America dopo il primo recherebbe a questo un complemento notevole.

Le eccezioni procedurali di un socialista alla Camera francese

Alla Camera dei deputati si discusse ieri sera una interpellanza del deputato socialista Lafont «sulle misure che prenderà il governo per fare rispettare le regole del diritto in materia di perquisizioni». Lafont affermò che certe perquisizioni in Italia non furono eseguite in conformità delle regole del diritto; una formalità fu omessa, cioè la presenza dell'imputato; questi può dunque contestare l'autenticità del documento trovato.

Ignace, sottosegretario di stato per la giustizia militare, dichiarò che quando qualche giorno fa si conobbe l'esistenza in Italia di una cassaforte appartenente all'imputato il giudice relatore domandò alle autorità la nomina di una commissione per la rogatoria e questa conformemente alle leggi del diritto internazionale fu deferita ad un governo estero. Da quel momento l'apertura della cassa forte spettava alle autorità giudiziarie di questo paese estero. L'operazione fu fatta lealmente e regolarmente.

L'estrema sinistra protesta, ma la maggioranza della Camera rimane calma. Clemenceau, rispondendo dal suo posto dichiara di non potere che ripetere quello che Ignace ha risposto al Lafont; che cioè la giustizia francese è sovrana soltanto sul territorio francese. Rivolgemmo, — dice — la commissione rogatoria al governo italiano. Il governo italiano è un governo che si rispetta e noi non abbiamo il diritto di non avere fiducia nella magistratura italiana e di credere che il governo italiano non abbia applicato la legge. L'ordine del giorno favorevole al Governo è stato approvato con oltre 200 voti di maggioranza. Si annunzia intanto che il capitano istruttore Bouchardon ha intenzione di interrogare Caillaux soltanto tra qualche giorno, quando sarà in possesso dei documenti che attende dall'Italia e dall'America.

Nel pomeriggio un perito contabile ha preso possesso dell'incartamento di Caillaux per stabilire l'entità del suo patrimonio e l'origine dei fondi che possiede ed anche dove andavano a finire le somme versate all'accusato dopo l'apertura delle ostilità.

Un ricatto ad un trance?

Roma 16, sera

Argomento di ricatto maraviglia da parte di taluni è il fatto [illegible] che un [illegible] certo intelligentissimo ed espertissimo come il sig. Caillaux abbia nascosto senza plausibile ragione un documento così grave scritto di suo pugno e da lui firmato e di cui è difficile definire l'intendimento e il vero scopo. La circostanza dell'inclusione di qualche nome noto come estraneo alle mene equivoche ed alle relazioni consuete del signor Caillaux (alludiamo particolarmente al signor Pichon) moltiplica le supposizioni ed i dubbi.

L'*Idea Nazionale* raccoglie a questo proposito una voce corsa con una certa insistenza e secondo la quale il documento rivelatore sarebbe una specie di pro-memoria redatto dal sig. Caillaux per proprio uso e che già sarebbe stato sottratto da persona a lui molto vicina in seguito a recenti dissidi. Il documento insieme ad altri meno importanti e con i valori ed i gioielli di proprietà della detta persona sarebbe stato riposto nella cassetta all'insaputa del sig. Caillaux per tenerlo legato alla persona accennata sotto minaccia di un continuo ricatto.

Secondo un uomo politico che trovasi in una posizione di alte responsabilità il mistero avrebbe invece un'altra spiegazione, forse un po' meno verosimile per quanto la criminalità inventiva del nemico ci abbia ormai abituati a non sorprenderci più di nulla. Secondo quell'uomo politico il documento sarebbe niente altro che un trucco diabolico immaginato da Caillaux nella forma più puerile per poter facilmente dimostrandone l'assurdità, smontare tutte le accuse mosse contro di lui ed in pari tempo creare in Francia una agitazione e divisione degli animi propizia ai fini politici che egli si prefigge. Senonchè il colpo sarebbe fallito per il sopravvenire di qualche altra cosa assai più grave: le terribili rivelazioni americane di cui sembra impresa quasi disperata contestare il valore decisivo e l'autenticità.

La perfetta legalità del procedimento

A proposito delle discussioni avvenute circa la procedura seguita in occasione del recente sequestro di alcune carte del signor Caillaux depositate a Firenze è bene conoscere che, in seguito a regolare rogatoria della autorità giudiziaria militare francese pervenuta nei modi di legge, la Corte giudiziaria militare italiana ha proceduto all'apertura di una cassetta di sicurezza esistente presso una banca italiana di Firenze e intestata alla signora Renouard, sequestrando i documenti ed i valori ivi rinvenuti. Nell'eseguire tale operazione l'autorità giudiziaria militare italiana si è scrupolosamente attenuta alle forme prescritte dalla nostra legge penale e militare la quale senza alcun dubbio era la sola che potesse essere applicata. Ora la legge italiana non richiede un preventivo avviso all'interessato e consente l'assistenza dell'imputato o di un suo rappresentante solo quando l'imputato stesso sia in stato di arresto o si trovi presente nel luogo in cui si procede: ipotesi che non ricorrevano nel caso attuale. Va d'altro canto rilevato che alle operazioni, compreso il prelievo dei documenti, hanno assistito a richiesta dell'ufficiale procedente i rappresentanti, cioè i due direttori della banca suaccennata, fiduciaria degli interessati, i quali direttori sottoscrissero il verbale. Quanto poi all'intervento di un rappresentante del governo francese, esso non è richiesto nè dalle leggi italiane, nè dalle convenzioni internazionali in vigore.

Una dichiarazione di Tittoni

La *Tribuna* scrive: Alcuni giornali parlando dello scandalo Caillaux hanno fatto il nome dell'on. Tommaso Tittoni il quale avrebbe secondo quelle pubblicazioni veduto in Italia il sig. Caillaux. Stamane poi un giornale di Roma accennava ad un documento Tittoni che sarebbe stato rinvenuto a Firenze insieme con un incarto Poincaré, un incarto Clemenceau e una lettera di Clemenceau a Barrère. L'ex ministro interrogato in proposito da un nostro redattore ha fatto le seguenti dichiarazioni:

«Non ho avuto con Caillaux altri rapporti tranne quelli che l'ambasciatore d'Italia a Parigi doveva avere col presidente del consiglio dei Ministri e ministro delle finanze francesi. Nel marzo 1914 dettero un pranzo ufficiale al quale invitai il presidente della Repubblica e la signora Poincaré e tutti i ministri con le loro signore, quindi anche il ministro delle finanze Caillaux e la sua signora. Poche ore prima del pranzo fui avvertito dapprima che la signora Caillaux non poteva intervenire e poi che il ministro non sarebbe venuto. Quando giunse il Presidente della repubblica Poincaré appresi da lui la notizia dell'uccisione di Calmette. Dopo quel giorno non ho visto Caillaux nè ho avuto con lui rapporti di sorta. Fra le tante sciocchezze che alcuni giornali hanno pubblicato a mio riguardo vi è detto che Caillaux abbia avuto un colloquio con me quando egli è stato in Italia. È una fandonia perchè io non l'ho mai visto e se come afferma un giornale del mattino, fra le cartelle di Caillaux insieme ai documenti Poincaré, Clemenceau e Barrère vi è un documento Tittoni, questo non può riguardare che gli affari che io ho trattati col ministro Caillaux nella mia qualità di ambasciatore d'Italia a Parigi. Concludendo: i miei rapporti con Caillaux durante la mia permanenza a Parigi sono stati rapporti sempre e solamente ufficiali come sono quelli che debbono correre fra un ambasciatore e un ministro del governo presso cui sia accreditato».

Anche Loustalot e Comby arrestati

Parigi 16, sera

Infine la serie degli arresti non sembra terminata. Ieri sera anche il noto Comby, implicato nell'affare Caillaux, è stato arrestato nel gabinetto del commissario di polizia Priolist ove era stato chiamato per dare informazioni. Il mandato d'arresto è stato notificato a Comby il quale è stato immediatamente condotto nelle prigioni della *Santé*.

A proposito del nuovo arresto, l'*Homme Libre*, organo di Clemenceau, dice che i documenti provenienti dall'America si riferiscono pure a Loustalot e a Comby, ma specialmente per quest'ultimo si sono potute avere alcune informazioni precise circa i suoi viaggi in Isvizzera dove accompagnò Loustalot allora in rapporti con Mémir Pascià.

Stamani, poi, come conseguenza prevaduta degli ultimi accertamenti fatti dalla autorità inquirente, si è proceduto all'arresto del deputato Loustalot.

Chi è Loustalot

Il deputato Luigi Loustalot ha [illegible] anni e rappresenta alla Camera francese la seconda circoscrizione di Dax (Landes) dove è nato. Iscritto al gruppo radicale, è radicale socialista. L'on. Loustalot ha fatto parte dell'amministrazione generale. Gli articoli del Codice invocati contro Loustalot al momento della richiesta della sospensione dell'immunità parlamentare sono analoghi a quelli invocati per Caillaux, tra la natura dei fatti incriminati è diversa, incontrandosi tuttavia ad un certo punto nell'affare Caillaux. Il deputato di Dax sarebbe accusato di intelligenza con Bolo e Cavallini. Egli avrebbe avuto inoltre relazioni sospette in Isvizzera con persone rappresentanti l'entourage dell'ex Kedive d'Egitto. Loustalot è pure compromesso in un certo affare di carburo, affare che provocò delle interpellanze alla Camera e che condusse taluni industriali ad essere processati per accaparramento e commercio col nemico.

Nel pomeriggio il capitano Bouchardon ha ricevuto la deposizione dell'ex presidente del consiglio Briand.

Il processo di Bolo

Parigi 16, sera

Nell'attesa di nuove rivelazioni che certamente scaturiranno dall'esame dei documenti nuovi venuti alla luce sul conto di Caillaux e sulla nefasta opera sua l'attenzione del pubblico è richiamata su un altro personaggio che gli avvenimenti di questi giorni avevano lasciato in disparte: Bolo pascià, che insieme con i suoi complici comparirà il febbraio dinanzi al magistrato al pubblico dibattimento.

Tutti gli imputati saranno presenti all'infuori di Cavallini attualmente detenuto a Roma, e che sarà giudicato in contumacia. Egli sarà tuttavia regolarmente citato. Ma si tratta di una pura questione di forma.

I *dossiers* e il rapporto del capitano Bouchardon sono stati consegnati ieri al comandante Julian presidente del 1.o consiglio di guerra. Il *dossier* comprende non meno di 4000 documenti, alcuni dei quali, come il rapporto dell'inchiesta americana e il rapporto del perito Doyen, si estendono per parecchie centinaia di pagine. Nello studio contabile dei fondi ricevuti e impiegati da Bolo, il perito Doyen è riuscito a stabilire fino all'ultimo centesimo l'impiego di questi fondi. Di fronte a questa precisione di cifre non sarà certamente facile a Bolo di trincerarsi dietro la mancanza di memoria, oppure di provocare delle discussioni basate su ipotesi o affermazioni incontrollabili.

D'altra parte i risultati non meno precisi dell'inchiesta americana si erano opposti in dapprincipio alle supreme denegazioni dell'imputato che non mancherà di gettare il dubbio nello spirito dei suoi giudici.

Si prevede che il processo durerà otto udienze. La prima sarà quasi interamente consacrata alla lettura dell'atto di accusa, costituito dal lungo rapporto del capitano Bouchardon e alla lettura degli articoli del codice penale e del codice di giustizia militare, in virtù dei quali gli imputati sono stati rinviati dinanzi al Consiglio di guerra. Dopo di che si procederà all'appello dei testimoni.

Come si difende Bolo

L'argomento di difesa di Bolo sarebbe il seguente: I fondi che ho ritirato dalla Banca Americana per l'acquisto del *Journal* mi appartenevano completamente e non erano danaro tedesco. Io li avevo depositati prima della guerra in una banca di Anversa, allorchè questa città fu occupata dai tedeschi pensai di salvare il mio patrimonio, e incaricai la banca americana di ritirare questi fondi servendosi della *Deutsche Bank*, e di fare per la riuscita dell'operazione le girate necessarie. Il mio viaggio agli Stati Uniti nel febbraio e nel marzo del 1916 aveva lo scopo di ritirare questi fondi dalla banca americana per consegnarne una parte importante per l'acquisto del *Journal*, nonchè per concludere alcuni contratti relativi all'acquisto di carta per giornali, la cui mancanza cominciava a farsi sentire in Francia.

Tale è la tesi sostenuta finora da Bolo e che egli si propone di sostenere anche davanti al giudice.

Ora, mentre è stabilito in modo certo che prima della guerra Bolo non aveva nessun deposito nelle banche di Anversa, la deposizione del pittore Panon stabilisce che al principio del 1917, Bolo quando era già imputato di intelligenza col nemico, ma lasciato in libertà, aveva tentato di ottenere dalla succursale di New York della banca tedesca Amalk e C. una dichiarazione telegrafica di compiacenza tendente a confermare le sue menzognere affermazioni. Ma la banca non inviò questo telegramma.

La dichiarazione di Panon è molto importante perchè distrugge il principale argomento di difesa di Bolo.

Saranno pure citati Bauer, uno degli amministratori della Banca Parriar, per mezzo della quale Bolo fece molte operazioni bancarie, Forsans senatore dei Bassi Pirinei, sindaco di Biarritz che ha già deposto dinanzi al giudice istruttore sulla persona di Bolo e su alcuni particolari della sua esistenza, due commissari di polizia che furono incaricati di diverse inchieste sulla vita di Bolo in Svizzera, e specialmente sui suoi rapporti coll'ex Kedivè d'Egitto e stabilirono le relazioni che univano il Pascià al suo complice, il perito contabile Porchère, il quale, come è noto, par stornare i possibili sospetti era incaricato di ricevere dalla Svizzera la corrispondenza destinata a Bolo e relativa agli affari intrapresi con l'ex Kedivè e col suo *entourage*.

Le relazioni del Pascià

L'ex presidente Monnier sarà a sua volta citato per esporre in quali circostanze entrò in relazione con Bolo e quali furono queste relazioni.

Un certo numero di altri testimoni convocati dall'accusa stabiliranno altri punti interessanti sulla moralità del pascià e sulla sua vita avventurosa. Saranno pure intese alcune donne e fra esse la signora Bolo e l'artista lirica Lafargue che, originaria di Biarritz, può dare schiarimenti su alcune circostanze dell'entrata in rapporto di Bolo coll'ex Kedivè.

Tali saranno i principali testimoni di accusa; quelli di difesa non si conoscono ancora.

Sono già iniziate le domande per ottener biglietti di invito onde assistere alle sedute di questo processo sensazionale, ma si crede che nessun biglietto di invito sarà accordato.

Intanto il difensore di Bolo ha diretto una protesta a Clemenceau contro il rifiuto opposto dal giudice istruttore alla citazione di testimoni a difesa, stabiliti in America. Egli domanda l'intervento del Presidente del Consiglio perchè nove testimoni residenti in America siano citati telegraficamente per via diplomatica. La lettera conclude:

«Bolo proclama la sua innocenza, il suo processo non può essere una tragedia in cui lo scenario è stabilito in precedenza. Io ho troppa fiducia nel vostro spirito di giustizia per dubitare che voi accorderete all'accusato il diritto di vedere in faccia i suoi accusatori e fare risplendere la luce».

Le conclusioni dell'adunata socialista a Montecitorio

Roma 16, sera

Oggi il gruppo parlamentare socialista ha tenuto l'ultima riunione che è cominciata alle ore 15 ed è terminata poco prima delle ore 20.

E' stato approvato il seguente ordine del giorno:

«Il gruppo parlamentare socialista constata che dopo l'abdicazione del Governo alla minoranza parlamentare oltranzista la politica interna si sostanzia ormai in quei provvedimenti reazionari di politica i quali già confutan dallo stesso ministro Orlando nella loro missione di sterilità e pericolosità ai fini stessi della guerra, perchè dallo stesso ministro fu già proclamata possibile la resistenza soltanto se sostenuta dalla più larga libertà ed assoluta imparzialità per tutti i partiti alla manifestazione del loro pensiero, non sono che mezzi atti a speculazioni e parteggiamenti contro il proletariato e le sue organizzazioni politiche ed economiche;

constata che sotto la stessa influenza il Governo accigendosi a recarsi alla Conferenza di Parigi fra gli alleati, resa necessaria dalle ultime manifestazioni della politica internazionale e segnatamente dalle trattative di Brest Litowsk, e dai discorsi e dai messaggi di Lloyd George, del presidente Wilson e del ministro Pichon, non ha creduto convocare la Camera per attingere dal consiglio e dal consenso dell'assemblea parlamentare la motivazione e la forza necessaria per spiegare alla conferenza una politica veramente in armonia alle ultime aspirazioni del paese;

deplorando tale indirizzo per l'atteggiamento di tutti i precedenti stima inutile fare appello al Presidente della Camera che ha sempre ritenuto il funzionamento del potere parlamentare dovesse essere promosso dal potere esecutivo, perchè convochi prontamente la Camera per la necessaria discussione sulla politica estera».

Il gruppo parlamentare socialista prese, poi, in esame le ultime manifestazioni della vita internazionale, constata che l'azione dei rivoluzionari russi è riuscita a denudare gli scopi annessionistici delle potenze centrali male larvati dall'ipocrito omaggio al principio delle non annessioni violente dei territori e al diritto dei popoli a disporre di sè stessi;

constata che i discorsi di Lloyd George e del Presidente Wilson con nuovo tono reclamano dalle potenze centrali il principio liberale per la futura società delle nazioni, e sebbene in sè non bastino ad eliminare da parte dell'Intesa lo spirito fondamentale imperialistico della guerra, sono apparsi alla aspettazione ardente come un tentativo che riducesse la sostanza delle mire delle potenze belligeranti;

constata il contrasto non più latente delle correnti dell'Intesa fra quelli che in prima linea mettono la definizione delle questioni politiche (arbitrali, plebisciti, disarmo, società delle nazioni) dalle quali attendono la base per una durevole, pacifica convivenza tra le stesse e dalle quali farebbero dipendere la stessa soluzione delle questioni territoriali europee.

Il gruppo parlamentare socialista richiamato il principio di Zimmervald e manifestando il proprio, di emancipazione internazionale della classe proletaria per l'attuazione della pace basata sull'inprescindibile diritto dei popoli a disporre di sè, sulla abolizione della diplomazia segreta, sulla solidale cooperazione dei popoli per il reciproco sviluppo della giustizia come dell'arbitrato e del disarmo contro la persistente influenza del capitalismo imperialista e coloniale;

esprimendo il suo compiacimento per la manifestazione della classe operaia ed organizzata in Europa che visibilmente influenzano le mire di Governo; rivendicando ancora al socialismo il diritto di convocarsi, in conferenza dove gli piaccia e protestando contro i negati passaporti ai delegati;

riafferma la necessità ne l'azione parlamentare di continuare la propria opera di critica allo svolgimento della guerra e dei suoi obbiettivi alla luce dell'esperienza storica che ha tanto confermate le previsioni socialiste, di insistere perchè i Governi addivengano a una più completa dichiarazione degli scopi bellici; di stringere innanzi tutte le energie che sorgessero ispirate a detta tendenza e che siano volte ad affrettare la pace.

L'"ultimatum" della Russia alla Rumenia

Gli Ambasciatori impongono a Lenin la scarcerazione del ministro romeno

Pietrogrado 15 (ritardato)

Una veintina di rappresentanti diplomatici alleati e neutrali tra i quali il reggente l'ambasciata d'Italia, si sono riuniti all'Ambasciata degli Stati Uniti per esaminare l'incidente creato dall'arresto del ministro di Romania. I membri del Corpo diplomatico sono stati unanimi nel considerare necessaria una protesta estremamente energica ed immediata e di considerare nel caso, in cui non fosse ottenuta soddisfazione, l'opportunità della partenza del corpo diplomatico.

E' stato immediatamente concretato il testo di una protesta scritta. I membri del corpo diplomatico si sono poscia recati all'Istituto Smolny, ove sono stati ricevuti da Lenin al quale hanno letto la protesta che esprime l'indignazione del corpo diplomatico contro la violazione dell'immunità diplomatica e reclama la liberazione immediata del ministro di Romania e del personale di legazione. E' stata impegnata una discussione nella quale intervennero parecchi diplomatici. Lenin cercò di giustificare l'arresto e rilevò la necessità di riunire il Consiglio dei commissari per esporgli il passo compiuto dai rappresentanti esteri. Questi chiesero che venisse data una risposta la sera stessa.

Durante la discussione fu accennato alla possibile partenza di alcuni capi delle missioni delle grandi Potenze se l'incidente non fosse stato risolto immediatamente e nelle forme reclamate dalla protesta collettiva.

Pietrogrado 16 sera

Il Ministro di Romania è stato rimesso in libertà per ordine di Lenin.

Minaccioso ultimatum alla Romania

Pietrogrado 15, (ritardato)

Da fonte massimalista annunciasi che fu inviato al governo rumeno un ultimatum in cui si chiede siano rimesse in libertà le truppe russe arrestate dall'alto comando rumeno ed esigente risposta entro 24 ore minacciando altrimenti la rottura delle relazioni diplomatiche, seguita dalle più energiche misure militari.

●

Pietrogrado 16, (ritardato).

Ecco il testo dell'ultimatum inviato dal Consiglio dei commissari al Governo rumeno: «Il comandante della quarantanovesima divisione ci informa che le autorità romane commettono atti ostili contro i soldati russi e si oppongono al passaggio dei trasporti di viveri. Il centonovantaquattresimo reggimento della 49.a divisione fu circondato e disarmato da forze romene che arrestarono il comitato del 195.o reggimento e ufficiali austriaci venuti a far visita ad ufficiali russi.

Il Consiglio dei commissari del popolo domanda la liberazione dei soldati e degli ufficiali arrestati, la punizione delle autorità militari che eseguirono gli arresti e garanzie che tali atti non si ripeteranno più. Il rifiuto a rispondere alla nostra domanda entro 24 ore sarà considerato come una rottura delle relazioni. Prenderemo allora più energiche misure militari.

Firmati: Lenin, Krylenko, comandante in capo Epodwojski, commissario della guerra.

Un attentato contro Lenin

Pietrogrado 16, matt.

Lenin, dopo avere accompagnato la Guardia Rossa che partiva per il fronte, tornava in automobile quando quattro colpi di rivoltella furono tirati contro la sua vettura senza colpirlo.

I negoziati a Brest Litowsk

Parecchi ostacoli sorgeranno,...

Zurigo 16, notte

Si ha da Vienna: «Secondo un dispaccio da Brest Litowsk oggi la commissione per i problemi territoriali e politici ha continuato i suoi lavori. Nonostante la temperanza, forti, divergenze di idee tra le due parti si potè raggiungere un certo ravvicinamento su alcuni punti.

La «Koelnische Zeitung» ha da Vienna che i negoziati di Brest Litowsk non sono giudicati con pessimismo. Ma si deve essere preparati a veder sorgere ancora parecchi ostacoli.

Le pretese di Trotzky

Zurigo 16, notte

La *Gazette de Lausanne* reca che secondo notizie arrivate a Berna, Trotzky ha chiesto nella conferenza della pace a Brest Litowsk ai delegati tedeschi di rimettere in libertà i socialisti detenuti in Germania e inoltre che Liebknecht possa partecipare ai negoziati di pace.

Il Bollettino del Comando Supremo

16 GENNAIO 1918

In regione di monte Asolone nella mattinata di ieri forti concentramenti di fuoco e ripetuti tentativi di contrattacco. I nemici tennero desta l'attività combattiva sulle nostre linee opportunamente rettificate durante la notte precedente. Nel pomeriggio la situazione ridiventò normale.

Nel settore orientale dell'altopiano di Asiago ed alla testata del saliente di monte Solarolo, azioni di nuclei esploranti e frequenti tiri di artiglieria.

Ad est di Capo Sile un nuovo contrattacco contro le nostre posizioni venne respinto nella notte sul 15. Durante la giornata di ieri l'attività delle opposte artiglierie estesasi a tutta la zona litoranea si mantenne notevole.

Sensibile attività aerea lungo tutta la fronte. Aviatori britannici hanno abbattuto tre velivoli nemici nella regione di Vazzola (sud-est di Conegliano. I nostri ne abbatterono un quarto ad Arsiè e le nostre batterie contro aerei ne fecero precipitare un quinto a Cima d'Olmo (sud del ponte della Priula).

DIAZ

Il nemico rende onore a un nostro eroico ufficiale

Zona di guerra 16, sera

Notizie ufficiali dal campo nemico confermano la concessione fatta al maggiore italiano Cesare Boffa di portare la sciabola durante la prigionia per l'eroismo dimostrato sul campo di battaglia. Il mattino del 9 dicembre scorso dopo aver conquistato monte Zomo e preso Foza, le truppe del maresciallo Conrad credevano di potersi facilmente impadronire di monte Castelgomberto, il vertice delle alpettite rimasto isolato e accerchiato da ogni parte. Ma il battaglione italiano comandato dal maggiore Boffa che teneva questa posizione continuò a difendersi pure essendo tagliato fuori e a resistere disperatamente per ore e ore sino a quando con poche decine di superstiti tutti feriti ai vetta cedere al 1.o reggimento kaiserschützen. Tale solenne testimonianza nemica del valore italiano in quale riconosce il diritto di portare la sciabola al comandante del battaglione vale in eguale misura per le truppe a lui sottoposte secondo una precisa disposizione del comando austriaco che intende col gesto più alto che comporti la secolare usanza di guerra dimostrare la provvida stima ed avversarii prigionieri ed isolati.

I tedeschi annunciano un successo francese

Berlino 16, notte

Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: A sud di Lens l'attività di artiglieria aumentò insieme con combattimento di ricognizione in alcuni settori. Dopo una preparazione di fuoco durata parecchie ore, reparti francesi avanzarono a sud di Badonvillers e penetrarono momentaneamente nelle nostre trincee avanzate.

Negli alti Vosgi riuscite azioni di nostri reparti in ricognizioni.

Gli altri bollettini

Fronte franco-tedesco — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: Niente da segnalare durante la notte salvo un cannoneggiamento piuttosto violento in Alsazia. La cifra dei prigionieri fatti dai francesi nel colpo di mano di ieri nella regione di Badonvillers supera la quarantina tra cui un ufficiale.

Fronte anglo-tedesco — Un comunicato del maresciallo Haig, in data di stasera, circa le operazioni aeree, dice: La neve ha molto ostacolato il 16 corrente le operazioni aeree; nondimeno i nostri aviatori hanno preso alcune fotografie, hanno effettuato operazioni per individuare l'artiglieria nemica e regolare il tiro della nostra ed hanno impegnato alcuni combattimenti aerei durante i quali un aeroplano tedesco è stato abbattuto. Nessun velivolo britannico manca. Un altro raid aereo è stato eseguito nella notte dal 14 al 15: l'obbiettivo erano le acciaierie di Thionville, a metà strada fra Lussemburgo e Metz: vi abbiamo gettato una tonnellata di bombe ed un'altra mezza tonnellata su due importanti tronchi ferroviari in vicinanza di Metz. L'attività dei proiettori elettrici e il bombardamento antiaereo furono considerevoli attorno agli obbiettivi; ma nondimeno i nostri aeroplani tornarono.

Fronte macedone — Un comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di Oriente in data 14 dice: Attività dell'artiglieria da ambo le parti sulla due rive del Vardar. Aviatori alleati hanno effettuato numerosi bombardamenti sulle ferrovie della valle del Vardar e sugli accampamenti nemici nella regione di Dobrupolje.

Il quinto prestito di guerra

"Sicuro, lucroso, leale,,

3. *La lealtà.*

E' la terza caratteristica del nuovo prestito di guerra che ne completa il pregio. L'art. 10 del R. D. del 2 gennaio 1917 N. 3, dichiarava, in modo inequivocabile, che ai titoli del quarto prestito consolidato 5 per cento da emettersi al corso di L. 80, nel successivo febbraio, sarebbero stati estesi tutti i maggiori diritti e benefici concessi ai sottoscrittori dei prestiti futuri da contrarsi durante la guerra.

La solenne promessa, sebbene implicasse per il Tesoro un onere di 250 milioni che governi meno scrupolosi avrebbero evitato, venne ora, in seguito all'emissione di un quinto prestito al corso di lire 86,50, lealmente mantenuta.

Ed ecco come.

●

L'art. 18 del D. L. del 30 dicembre 1917, accorda ai sottoscrittori del quarto prestito la facoltà di chiedere che sia ad essi compensata la somma di L. 3,50 per ogni cento lire di capitale nominale che resulta dalla differenza fra il prezzo di emissione del quarto prestito anzidetto in L. 90 e il prezzo del quinto in L. 86,50. Lo Stato, in altre parole restituisce, a tutti i sottoscrittori e possessori dei titoli del quarto prestito emesso nel febbraio dell'anno scorso, L. 3,50 allo scopo di ridurre il loro versamento effettivo da 90 a 86,50, calcolato al prezzo pagato per lo stesso consolidato dai sottoscrittori del quinto prestito. Naturalmente, per evitare che il rimborso delle L. 3,50 per cento sia chiesto due volte i titoli del quarto prestito, presentati, vengono prima di essere restituiti, stampigliati. Le tre lire e mezza saranno pagate in contanti se i titoli del quarto prestito presentati non eccedono complessivamente L. 200 di capitale nominale; ed in *titoli del nuovo prestito* valutati al prezzo di emissione, ossia a L. 86,50, se corrispondano ad un capitale nominale superiore alle L. 200, sino a capienza, salvo l'obbligo per il presentatore di versare in contanti il saldo occorrente per raggiungere l'importo di un altro titolo del prestito nuovo. E quindi, per evitare ogni dubbio, chi presentasse alla stampigliatura tre cartelle del quarto prestito da L. 100 ciascuna otterrebbe un rimborso di L. 10,50 mentre chi presentasse una cartella del quarto prestito di L. 1000 otterrebbe gratuitamente una cartella di L. 100 del quinto prestito pagando però L. 51,50 rappresentanti la differenza fra il costo di essa in L. 86,50 e le L. 35 restituite al portatore del quarto prestito dell'erario. Ora acquistare con lire 51,50 una cartella di rendita da cento lire, che frutta cinque lire all'anno equivale ad investire il proprio danaro all'interesse del 9,50 per cento. Chi, presentasse invece una cartella da L. 10.000 otterrebbe con la sola aggiunta di L. 82,50 una cartella da L. 500 che gli rende L. 25 all'anno corrispondente ad un interesse del 30 per cento. Tutto questo senza restrizione alcuna. Per avere quindi diritto al rimborso non occorre punto sottoscrivere anche al prestito attuale. La parificazione dei prezzi dei due consolidati è rigorosamente completa.

E tale sarà per i prestiti di guerra venturi ai quali lo Stato parificherà sempre gli interessi ed i prezzi dei prestiti anteriori. Se, ad esempio, lo Stato emettesse fra un anno, per ritirare la carta moneta ad evitare il rimborso dei debiti fluttuanti e redimibili, un grande prestito di consolidazione in rendita 5 per cento al corso di L. 85 ai possessori del quarto e quinto prestito sarebbero, in virtù dell'art. 3 del Regio Decreto del 6 dicembre u. s., restituite L. 1,50 per ogni cento lire nominali sottoscritte. La parificazione è automatica.

Soltanto, per non incagliare le nuove sottoscrizioni con eccessivi affollamenti alle banche, il diritto alla restituzione in numerario o cartelle non potrà essere esercitato che dalla chiusura di queste, fissata al 3 febbraio, al 15 maggio 1918. I portatori del quarto prestito hanno dunque tre mesi e sei giorni di tempo per chiedere il compenso. E' un periodo però, che pei i combattenti, i profughi, gli abitanti delle regioni invase, e tutti coloro che giuridicamente non hanno la disponibilità dei titoli del quarto prestito da presentare alla stampigliatura, dovrebbe essere esteso. In molti casi potrebbe bastare la semplice denuncia del possesso del titolo entro il periodo stesso.

Tale la procedura della parificazione dei prezzi di emissione.

Non è questione di conversione o di sostituzione o di baratto dei due titoli, sostanzialmente identici, ma di semplice *stampigliatura* delle cartelle da eseguirs

CRONACA DELLA CITTA'

Per i figli dei profughi

La nostra sottoscrizione

Somma precedente L. 267,611,05

Versate dal Comitato di preparazione civile di Minerbio per incarico della infermiera volontaria della Croce Bianca e Croce Rossa dell'Ospedale di Minerbio signora A. Saltarelli Giruzzi, A. Venturi Villani, A. A. Menini Roda, Maria Pupi, Adele Zanardi, Mimma Villani, Rosina Rossi e Rina Marcagnani L. 100,—

Antonio Gamberini della Ditta Davide Campari e C. per onorare la memoria del compianto signora Maria Mascagni Ved. Gnudi in luogo di fiori offre » 25,—

Antonio Gamberini della Ditta Davide Campari e C. per onorare la memoria del vecchio e caro amico Guido Gambacorti testè morto a Firenze » 25,—

Il bimbo Carati Antonio della III classe elementare maestra Marocchi Caniela versa l'importo del premio Decio » 10,54

Maria Cesarina Cesari in memoria della Mamma del Professore Gnudi » 30,—

La famiglia Valdarmini per onorare la memoria della signora Maria Mascagni Ved. Gnudi » 25,—

Paola ed Enzo Alberti offrono ai piccoli profughi il frutto del loro presepio » 5,15

Aroldo Zecchini, Enrico Pirani, Guido Baglioni, Aristide Bitelli e Arturo Guglielmini per onorare la memoria della signora Zabban ved. Ravenna » 100,—

Raccolta dal Sig. Giorgi Leonida chimico farmacista a Cento (nota 1) » 26,50

Contessa Carolina Isolani per onorare la memoria della signora Maria Mascagni ved. Gnudi » 50,—

Emilia e Lodovico Masetti per onorare la memoria della signora Maria Mascagni Ved. Gnudi » 10,—

Augusto Pollastri per onorare la memoria della compianta signora Italia Massarenti » 10,—

Raccolta dal Sig. Luigi Mazzetti a S. Maria Villana » 15,—

Totale L. 289.006,34

(1) Giorgi L. 1; B. N. 1; Barazzini O. 1; Balletti E. 1; Molinari L. 1; Farioli R. 1; Chiari A. 1; Amanti A. 1; Moretti M. 2; Biluna V. 2,50; N. N. 2.

La questione dei concimi

discussa all'Agraria Bolognese

Ieri alle ore 16 presso la sede dell'Agraria Bolognese ha avuto luogo la preannunciata riunione indetta per esaminare la grave questione dei concimi chimici che tanto interessa gli agricoltori della provincia.

Anche questa adunanza, limitata ai soci, ha assunto una particolare importanza per il numero ingente degli intervenuti e per il praticità cui si è ispirata la discussione. Il Presidente conte prof. Filippo Cavazza, il Consigliere ing. Giorgio Franchi e il Direttore avv. Donini hanno chiaramente prospettata ai soci la situazione, riferendo in merito all'intensa azione svolta di recente presso il Governo e dimostrando l'urgenza di ottenere pronte ed efficaci disposizioni che assicurino un'equa distribuzione coi mezzi di trasporto adeguati, evitino quelle violazioni alla legge del calmiere che tuttora si lamentano per colpa di speculatori intermediari, e rendano realmente possibile quella più intensa produzione della carne su cui tanto assegnamento fa ora la Nazione.

Alla discussione hanno quindi preso viva parte molti agricoltori fra cui l'ing. Luigi Neri, il dott. Giuseppe Santi, l'ing. Casalini, il cav. Baroni, il cav. Amadesi, Cremonini Roberto, Bonora Cesare, il comm. Ignazio Benelli, Lodi Sostegno, Navarra Pietro, Gallerani Augusto e molti altri.

Dopo ciò il Presidente conte Cavazza ha proposto all'assemblea un ampio e vibrante ordine del giorno in cui si delibera di richiedere direttamente al Ministero dell'Agricoltura la concessione della nitrocalcemitide e del perfosfato nella quantità risultante dalle prenotazioni già fatte e da farsi presso l'Agraria, domandando ai Consorzi Agrari di Bologna, Medicina ed Imola la distribuzione del concime in base agli elenchi che saranno loro consegnati.

L'adunanza, dopo aver preso altre importanti deliberazioni in merito alla coltivazione della **bietola** e della **patata**, ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno proposto, nominando anche una Commissione perchè si renda interprete presso il Governo dei desiderati dell'Assemblea.

Anche oggi e domani l'ufficio dell'Agraria riceverà le prenotazioni di concime.

Una gentile cospicua offerta

al Posto di Ristoro alla stazione

Lord Monson, presidente della « Croce Rossa » britannica, ha fatto pervenire alla signora Bernaroli Caldesi la cospicua offerta di lire 1000, accompagnando il dono con una gentilissima lettera, che mostra la intima cordialità dei rapporti che uniscono il popolo inglese e quello italiano, in quest'ora di comune destino.

Nella sua lettera, Lord Monson esprime la sua ammirazione per il modo col quale la signora del Posto di Ristoro adempiono al loro generoso ufficio, e ricorda con speciale gratitudine l'opera di assistenza fraterna prodigata alla stazione di Bologna ai soldati inglesi di passaggio.

L'alto ancomio, giunto da così autorevole personalità, deve essere motivo di compiacimento non solo alle gentili Dame del Posto di Ristoro, ma all'intera cittadinanza.

Casa del soldato

Immensamente gradita è giunta la visita del signor Charles King Hood, Tenente di Croce Rossa della grande, potente e democraticissima America. Era con lui la distinta signora Margherita Seabrooke. Si sono trattenuti in cordiale colloquio con gli amici che compongono la Casa del Soldato desiderosi di tutto vedere e di tutto conoscere. Il Direttore Segretario don Bottoni ha fornito ampie notizie ed i più precisi ragguagli intorno a quanto la Casa del Soldato ha fatto ed ha in animo di fare per tutti i militari che, sempre graditissimi, abitualmente la frequentano.

I simpaticissimi visitatori hanno avuto parole di alto compiacimento e di viva lode per quanto danno opera alla nobilissima istituzione.

L'interessamento di essi è riuscito loro accetto. Per l'occasione l'ufficio di Direzione era stato ornato di bandiere americane e dei vessilli di tutte le nazioni alleate.

Gli egregi visitatori, in nome della Croce Rossa Americana hanno offerto n. 400 maglie e 200 paia di calze per i valorosi soldati che, compiuto il loro dovere al fronte ed appartenenti a famiglie delle terre invase vengono qui in licenza invernale. La Casa del Soldato sentitamente ringrazia i generosi offerenti.

— Ieri sera la Compagnia Teroni ha rappresentato *Una tazza di the* e *Non si è onore senza dolore*. Sono stati vivamente e più volte applauditi, nelle rispettive parti, tutti gli artisti: Ada Mancinelli Ferruccio Parmiani, Francesco Tarozzi, E. Bolognesi ed A. Cortesi.

— Questa sera, come annunciato, avrà luogo il grande concerto vocale e strumentale, con l'intervento degli egregi artisti: signora Olga Rosini Morandi soprano, Giuseppe Pasciuti, baritono, prof. Bartoletti, violoncello, cav. Rodolfo Rossi, tenore, Alfredo Fiorini, basso.

Siederà al piano il maestro Abramo Ricci. E' grande l'attesa e sicuro il maggiore successo data la rinomanza dei distinti artisti che gentilmente si produrranno per divertire i soldati i quali, sempre numerosissimi, accorrono ogni sera al Teatro Contavalli.

La Croce Rossa Americana ha inviato duecento maglie e duecento paia di calze per i soldati appartenenti a famiglie delle terre invase che, venuti qui in licenza invernale sono ospiti della Casa del Soldato. I figli rag. Govo Francesco e Gaetano in zona di guerra rag. Teresa ed Elena per festeggiare il 30.o anniversario del matrimonio dei loro genitori offrono L. 20 per i soldati in licenza ospiti della Casa del Soldato, la quale sentitamente ringrazia i generosi offerenti.

Una rappresentanza al fronte dei mutilati forlivesi

L'altro ieri fu di passaggio a Bologna, di ritorno dalle linee avanzate, una rappresentanza di mutilati forlivesi, ai quali dalle superiori autorità militari era dato il permesso di distribuire ai combattenti i doni che la generosa cittadinanza di Forlì, aveva preparato ai soldati in occasione delle feste natalizie.

La rappresentanza era costituita da Conchi Mentore, Marchini Giulio, Menghi Giovanni e Pedrizzi Augusto; quattro giovani che portano sul corpo i segni gloriosi di ferite riportate di fronte al nemico, ma che per fortezza d'animo, e per entusiasmo patriottico nulla hanno perduto nelle lotte sostenute.

Questi giovani Mazziniani, autentici figli della forte Romagna che senza aver studiato protestano di avere abbastanza appreso nella vita per il loro ardentissimo amore e fede convinta nell'idea patria, ci passano con commozione della settimana circa trascorsa nei luoghi di combattimento. Anzitutto serbano un ricordo pieno di gratitudine, per tutte le accoglienze incontrate lungo la gita, e rammentano con speciale predilezione e non senza un sentimento di orgoglio, il ricevimento improntato alla più squisita tenerezza paterna non disgiunta dalla nobiltà del Principe fatto loro da S. A. R. il Duca d'Aosta.

Il valoroso condottiero volle intrattenersi a lungo i mutilati forlivesi, e richiese con molto interessamento le impressioni che avevano riportato dei nostri soldati.

E tali impressioni pure abbiamo richiesto noi per farne oggetto di questa recensione: impressioni che hanno certo un valore, per la fonte semplice schietta sincera da cui emanano.

Essa rispecchiano veramente l'animo del soldato combattente, il quale trovandosi di fronte a fratelli ha aperto interamente l'animo suo additmostrando tutto quel fondo di coraggio, di fede e di ardimento, che spiegano l'arginamento mirabile e la resistenza eroica che si è fatta sulla Piave dopo il rovescio dello scorso ottobre.

Di quell'avvenimento i soldati — dicono i nostri intervistati — hanno un ricordo come di una grande tragedia, della quale nessuno sa spiegarsi le ragioni, e nella quale essi hanno la coscienza di non avere fatta nessuna parte indecorosa.

I genti malefici che apparvero nelle nostre linee, in quei giorni tristissimi, erano — secondo l'opinione dei soldati — rappresentanti da spie e da agenti tedeschi travestiti da carabinieri e da ufficiali che scorrebbero la confusione e la rovina durante la ritirata e negli stessi giorni in cui, qualche nucleo nemico, varcò per qualche palmo, su ristrette zone, le nostre linee dalla Piave.

Certo è dovuto all'apparizione — dicono i nostri intervistati — di quegli emissari del nemico, quel senso di sfiducia e di scredito che per un momento ebbero gli umili e pusilli gregari verso i propri superiori. Ma questo stato d'animo afferma il Bongli, il mutilato forlivese al quale dai compagni di viaggio è riconosciuta la maggiore autorità e facilità di parola, fu puramente transitorio, perchè fra soldati ed ufficiali, come non venne mai meno quella disciplina in cui si fonda ogni migliore garanzia della difesa del Paese, così si ristabilì subito quella corrente di amore, di devozione, di rispetto, di fraternità, che rende possibile nella concordia, i migliori successi. Ed il successo, che i nostri interlocutori chiamano veramente miracoloso, sta appunto nella difesa epica, che i nostri hanno saputo opporre sulla Piave. Tali sono in sostanza le impressioni dei quattro mutilati forlivesi che a noi premeva di rilevare.

Essi poi parlando minutamente dei luoghi che hanno visitato, dei nuclei di soldati ai quali hanno rivolto la loro parola animatrice, degli ufficiali gentilissimi che li accolsero alla loro mensa mensa, specialmente ricordano con segni di gioia manifesta, l'on. Gasparotto, del III. Collegio, di Milano, il deputato intrepido — che secondo i mutilati forlivesi — vive realmente la vita del fronte, e fa opera eminente di propaganda efficace della nostra guerra, dove più ferve la lotta. Anche del conte Fabbroni serbano un ottimo ricordo, perchè insieme all'on. Gasparotto fu sempre loro di guida nei posti più avanzati dove appunto essi volevano arrivare.

Inoltre questi giovani vollero, a mezzo nostro, rivolgere pubblicamente plauso e ringraziamenti all'Ufficio Doni e Propaganda Sede Territoriale di Bologna, la quale per accordi presi con l'Ufficio Centrale, aveva tutte le pratiche per ottenere loro il permesso della cita, che ha offerto loro il destino di fare — come affermano — un po' di bene, e dalla quale hanno tratto tanto conforto da ritornare pieni d'entusiasmo alla loro romagna per decantare il valore dei difensori della nostra Patria.

Per favorire la sottoscrizione agli impiegati

Veniamo a conoscenza di un particolare progetto programma di sottoscrizione a favore degli Impiegati dello Stato, testè approvato in una numerosa riunione di impiegati tenuta presso l'Ufficio Nazionale di Credito agli Impiegati.

In tale riunione il cav. Emilio Bianchini direttore, presentò tre forme di sottoscrizione Mediante queste gli impiegati pagherebbero le somme sottoscritte in 60 rate mensili, pur avendo il beneficio dell'immediato ritiro dei titoli sottoscritti.

Inoltre perchè possano concorrere tutte le categorie dei Funzionari dal più umili al più elevati in grado, fu approvata l'accettazione di prenotazioni per lire 1000, 2000 e 3000 i cui versamenti dovranno essere eseguiti rispettivamente in ragione di lire 17,50, 35 e 52,50 al mese.

Tenuto conto che i titoli del Prestito — stesso il programma — fruttino ogni lire 100 lire 375,50 in 60 mesi e lire 562,40 ogni L. 2000 e lire 838,00 ogni lire 3000 è evidente che i sottoscrittori faranno un ottimo affare.

Di più in caso di morte durante i versamenti i titoli rimarranno pagati.

Alla condizione della cessione di 60 quote di stipendio sopraccennata, potenti Istituti di Credito si sono accordati coll'Ufficio Nazionale dei Impiegati onde fornire i capitali necessari per l'acquisto dei Titoli del Prestito da consegnarsi subito ai richiedenti.

Sappiamo che primi a dare l'esempio furono i Funzionari Superiori i quali di fronte alla patriottica manifestazione non hanno esitato a sottoscrivere per compiere un'operazione in altri tempi forse per loro poco simpatica, ma che oggi rifonde a loro onore nell'interesse nostro della Patria cui gli impiegati danno sovente prove del loro spirito di sacrificio e di dovere.

Cronaca d'oro

CROCE ROSSA. — Pervenute alla nostra amministrazione: In memoria della signora Maria Mascagni ved. Gnudi dalla dottoressa Maria Ines Fini L. 50 e da Maria Bonetti-Bonola L. 20.

ALLE PICCOLE SUORE DEI POVERI. — Il conte Stanislao Grabinski offre L. 50 per onorare la memoria del caro amico Enea Brizzi, in luogo di fiori.

— Il cav. Corrado ed Amalia Gri-Zai offrono lire 50 in memoria del loro acaro dott. cav. cav. Raimondo Manzini.

OPERA PIA DEGLI OSPIZI MARINI. — La signora contessa Ginia Albani Bossi, ad onorare la memoria della compianta signora Maria Mascagni vedova Gnudi, in luogo di fiori ha offerto all'Opera Pia degli Ospizi Marini L. 25

R. RICOVERO DI MENDICITA' — Per onorare la memoria della madre del sig. prof. Antonio Gnudi sono pervenute le seguenti offerte: Famiglia Scalaberni di Lugo L. 150 — Famiglia dell'avv. Pioner L. 15.

INFANZIA ABBANDONATA E MALTRATTATA. — Per onorare la memoria della compianta sig.a Maria Mascagni ved. Gnudi, il conte Biancoconsini Duca di Mignano offre L. 100; la signora Lina Bizzi Rizzoli e Cesare Rizzoli L. 30; la famiglia Bellini L. 20; il conte Filippo e contessa Aurelia Ranuzzi L. 20.

— La famiglia Grattarola in luogo di fiori alla compianta signora Virginia Barengo Fantoni offre L. 10; il sig. Agostino Marchesini in luogo di fiori al compianto Achille Verardini L. 25; il sig. Meia Angelo una analoga offerta L. 10.

— Alberto Minerbi e signora per onorare la memoria della loro amatissima cugina Pia Ravenna Zabban offrono L. 50; Aldo e Umberto Gattoni pure in memoria della signora Pia Ravenna Zabban L. 50.

Osservatorio della Regia Università

Bollettino Meteorologico fra le ore 15 del 15 e le ore 15 del 16. — Temperatura in centigradi: massima 3,4; minima — 0,7; media 1,0.

Prezzi del burro

Il Prefetto della Provincia di Bologna visti i precedenti decreti: vista l'ordinanza 24 dicembre 1917 del Commissariato Generale Approvvigionamenti e Consumi relativa alla determinazione dei prezzi di vendita, da parte del commercio all'ingrosso e di quello al minuto del burro artificiale decreta:

1.o Il prezzo massimo per la vendita all'ingrosso del burro artificiale in questa Provincia è stabilito in L. 400 al quintale per merce posta su vagone stazione partenza imballaggio compreso.

2.o Prezzo da tenersi come limite massimo dalle Autorità Comunali per la determinazione della vendita al dettaglio fri compreso l'utile pel venditore al minuto, le spese di trasporto e il dazio, ove esista, L. 6,75 al chilogramma.

3.o In forza della precitata ordinanza, deve considerarsi come burro artificiale, ogni miscela di burro naturale con grassi alimentari, margarina, grasso di cocco ed altre sostanze simili.

L'intera miscela deve contenere una percentuale di grassi non inferiore all'82 per cento.

La proporzione del burro naturale da impiegarsi nella confezione della miscela non potrà essere inferiore al 60 per cento del prodotto, salvo concessioni eccezionali da parte del Commissario Governativo per la disciplina del Commercio del burro, con sede in Milano.

4.o E' vietato di dare qualsiasi colorazione al burro artificiale.

5.o Le Autorità Comunali dovranno determinare i prezzi di vendita al minuto del burro artificiale entro il limite massimo come sopra stabilito e non oltre 5 giorni dalla data di ricevuta del presente decreto che avrà immediata esecuzione.

6.o I contravventori saranno puniti a norma del Decreto Luogotenenziale 6 maggio 1917 numero 760, senza pregiudizio delle maggiori pene stabilite dal Codice Penale.

Azione civile

Somma precedente L. 788,242,78. — I figli Lazzaro, Giulio e Maria Fantoni, le nuore Elisa Bertoni, Gemma Grattarola, il genero Mario Gaiani, in memoria della loro mamma e suocera offrono per gli orfani di guerra ricoverati negli Asili del Comitato L. 50 — Direzione Tramvaia di Bologna, contributo del mese di gennaio L. 200 — Emma Zamorani per gli Asili dei figli dei richiamati quale ricavato di una stanza vedute: 1 un ufficiale L. 10 — Comando della Legione Territoriale della R. Guardia di Finanza, contributo del mese di novembre L. 18,45 — Giuseppe Casalvetri per gli orfani di guerra ricoverati negli Asili del Comitato, contributo del mese di gennaio L. 5 — Ditta Emilio Gander ai figli per i profughi L. 10 — Adolfo Rossi, contributo del mese di gennaio L. 100 — Antonio e Virginia Carrani in memoria della signora Pia Zabban ved. Ravenna L. 100 — Prof. Giovanni Vitali per onorare la memoria della signora Maria Mascagni vedova Gnudi in luogo di fiori L. 50 — Cesira Carpi per i bimbi dei richiamati per onorare la memoria della compianta Pia Zabban Ravenna L. 50 — Totale L. 788,808,93.

Pro mutilati

Somma precedente L. 579,878,07 — Della e Giuseppe Lipparini in luogo di fiori per onorare la memoria della signora Italia Massarenti Venier L. 20; A mezzo Avvocato d'Italia: Signora Fratta L. 100, N. N. L. 5; Alberto e Adele Serrazanetti L. 50, Luigi Ungarelli L. 10, Famiglia Fratta L. 100, Sorelle Zanetti L. 20, Emilio Padovani L. 21 R. G. Ospedale Maggiore L. 5; Fratelli Raul e Tullio Marchi di Sazzano per onorare la memoria della compianta cugina signora Zaffa Magni in Spallicci in luogo di fiori L. 20; I figli Lorenzo, Giulio, Maria Fantoni, le nuore Elisa Bertoni, Gemma Grattarola, il genero Mario Gaiani in memoria della loro mamma e suocera L. 30; Bertoni Lazzaro ed Emilenie in memoria della signora Fantoni Virginia L. 10; Maglio Rufo per onorare la memoria del suo amato cugino rag. Giorgio Ridolfi impiegato ufficiale caduto gloriosamente per la Patria L. 50; Giuseppe Notari importo della pensione che riceve dalla Società Artistica, per una carrozzella a un mutilato L. 46,90; Ing. O. Carl ricavato netto n. 1 della Strisciata, anno 29 L. 16,80; Giuseppe Castelvetri contributo mensile L. 6; Dott. Francesco Mazzoni e sig. Vittorio Sarti per una carrozzella a un mutilato L. 100; Adriana Cedini vedova Michelli in luogo di fiori per onorare la memoria del compianto sig. Arturo Salvanini L. 50; Impiegati Distilleria Luigi Sarti e Figli per onorare la memoria del compianto sig. Achille Tommardini padre del loro amato procuratore L. 20; Desirée Dbicini Barral per un mesto anniversario L. 50; Prof. Giovanni D'Ajutolo e famiglia per onorare la memoria della signora Pia Ravenna Zabban L. 50; Cav. Rodolfo Rossi ricavato netto concerto Pro Mutilati tenuto domenica 13 corrente nella Sala dell'Associazione Impiegati Civili con mutilato concorso delle Signore Olga Rosini Morandi e signori Giuseppe Pasciuti, Alfredo Bartoletti Eustachio, Armoni Raffaele e Maestro Abramo L. 300,20. — Totale L. 579,644,97.

Assistenza religiosa

Il Comitato bolognese per l'assistenza religiosa ai militari comunica il seguente Rendiconto al 31 dicembre 1917.

Offerte. — Somma precedente L. 26,464,20. — Signore Desirée e Maria Dbicini L. 50; S. E. mons. pervenute all'« Avvenire d'Italia » L. 100; raccolta da Nove L. 100; nella sede del Comitato L. 400; « quartetto » fissato nel manifesto del Concerto tenuto nel ritrovo Andreoli L. 38,75; pervenute alla Banca Credito Romagnolo dal sig. Sandri Luigi L. 10, Tentoli dott. Pietro L. 5, Brunori Domenico L. 10. — Totale offerte L. 27,088,95. — Totale spesa L. 27,411,95. — Passivo L. 62.

I nostri valorosi

Dall'ultimo Bollettino apprendiamo che il tenente di un battaglione di squadriglie di aviatori signor Camillo Livi, figlio del comm. Giovanni e fratello del capitano aviatore Alberto, è stato decorato per la seconda volta con medaglia di bronzo con la seguente motivazione: « Osservatore d'aeroplano, offriva costante esempio di coraggio e sprezzo del pericolo, compiendo ripetutamente utili ricognizioni e fotografie a bassissima quota sulle linee nemiche, ritornando spesso con l'apparecchio colpito ». (S. Marco di Gorizia, 10 maggio e 4 giugno 1917.

Università Popolare

Ieri sera l'ing. Sinigaglia che l'hanno scorso tenne un corso di elettricità industriale ha tenuto la prima lezione del suo corso sulle caldaie a vapore, parlando della termologia, della combustione e dei combustibili.

Il corso di meccanica Tecnologica. — Riaprirà all'Operaia il tenente ing. Bernassoni terrà la prima lezione sul meccanica spiegando la trasmissione di movimento alle macchine.

Una brillante operazione dei carabinieri

30 mila lire di refurtiva, sequestrate, arresti e denunzie

Il Comando della Legione Carabinieri ha istituito squadre investigative composte di militi in abito borghese, e tempo fa una di esse diede ottimi risultati sventurando parecchi malfattori che scorrazzavano la campagna in paesi vicini, commettendo furti e rapine.

Ora è la volta della squadra investigativa e stessa comandata dal brigadiere Venturi il quale, coadiuvato egregiamente dai suoi sottoposti sotto la direzione del capitano cav. Mazza, ha potuto trovare il dito sconduttore per il ricupero di ingente refurtiva e la scoperta dei ricettatori.

Una notte, non è molto, come già avemmo a segnalare in cronaca, fu commesso un furto in via dei Mille n. 8.

I ladri, penetrati con scasso nei magazzini della Ditta Davide Spigola, si impossessarono di molte e costose stoffe per un valore di circa 30,000 lire.

Due notti dopo un altro negozio quello della Ditta Innocente Martelli, veniva svaligiato. Furono rubati sacchi di tripina del complessivo valore di L. 800.

Il brigadiere Venturi iniziò delle ricerche e, per un cumulo di indizi raccolti, potè farsi il convincimento che la refurtiva, almeno nella maggior parte era stata nascosta nella località « Speranza » al Pontelungo.

La risultanza successiva delle indagini — sapendosi che in quel luogo dimorava il pregiudicato Umberto Polizzi, fu Carlo, ora soldato — determinò i carabinieri ad eseguire una perquisizione nel domicilio di costui.

L'operazione riuscì perfettamente, poichè tutte le stoffe della Ditta Spigola furono trovate e ricuperate.

Il Polizzi venne tratto in arresto e la moglie sua, Emilia Bonfiglioli, denunziata per complicità in ricettazione.

La squadra investigatrice eseguì subito dopo un'altra perquisizione nei magazzini di Augusto Pellicciardi, di Luigi, in via Gombruti, e ricuperò tutto quanto era stato rubato alla Ditta Martelli.

Fra i sacchi delle frutta ne vennero trovati tre contenenti stoffe: ma queste non furono riconosciute. Anche queste stoffe sono evidentemente di furtiva provenienza e si ne riserva ora il proprietario.

Il Pellicciardi interrogato, dichiarò di avere tutto ricevuto in consegna da uno sconosciuto che aveva ricevuti i sacchi in via Polesi.

Come la Bonfiglioli e il Polizzi il Pellicciardi fu deferito al potere giudiziario per ricettazione dolosa.

Il Polizzi, cinque anni fa subì un processo per omicidio; ma ne sortì nei quattro anni di carcere.

Rilevante furto

Ignoti, l'altra notte, penetrarono con chiave falsa nei magazzini della Ditta Pirelli, in piazza Rossini, e rubarono molte camere d'aria e coperture, per un valore rilevante, ma non ancora precisato.

I ladri nella villa Barbanti a Casalecchio

Ignoti ladri l'altra notte, si introdussero mediante scasso del portone d'ingresso a Villa Paolina in Casalecchio di proprietà dell'avv. Barbanti, ed avendo trovato proprio il pronto, in una scatola tutte le chiavi dei mobili con i cartellini di indicazione, ebbero mezzo di fare comodamente un grosso bottino.

Una settantina di lenzuoli, pezze di tela stoffe di seta, tovaglierie di Fiandra, tutta l'argenteria ed il vermeil, armi ed oggetti preziosi il tutto per un valore di circa 10,000 lire, dato specialmente il costo attuale della biancheria.

I ladri lasciarono pochi tanto il Crisophile!

Furto all'Ente autonomo

Da qualche tempo i ladri hanno preso di mira gli spacci dell'Ente Autonomo dei consumi.

L'altro giorno rubarono nello spaccio posto porta S. Vitale; ieri è stata la volta di quello della Bolognina.

Forzato il cancello d'ingresso agli orti dove ha sede lo spaccio, scassinata la porta d'ingresso, i ladri hanno potuto asportare forse in sacchi, tutto quanto era possibile prendere: e cioè salumi, candele, cioccolata ed altro, per un valore approssimativo di L. 800.

Investimento mortale

Ieri mattina alle ore 9,30 un camion, appartenente al autorizzante Sisto Carboni e condotto dallo chauffeur Emilio Manarini, di Andrea, d'anni 22, sbucando da via Pietramellara entrava nella piazza 20 Settembre.

In quell'istante certa Anna Dondarini, fu Pietro, d'anni 42, da Porretta, dimorante nella stessa piazza al n. 6, usciva di casa e rimaneva investita dal camion e travolta dalle ruote del medesimo che le passarono sul ventre.

Lo chauffeur fermò la macchina ed alcuni passanti soccorsero la povera donna, che fu subito trasportata nel suo domicilio, dove giunse agonizzante e entrò poco dopo.

Il Manarini spiegò ai presenti come la disgrazia era avvenuta: consigliato si allontanò per sottrarsi all'arresto.

Secondo quanto egli ha dichiarato, ed anche le testimonianze raccolte dall'autorità, sembrerebbe che l'investimento fosse avvenuto in questo circostanze: Il Manarini, dopo avere percorso un serio tratto della piazza, avrebbe sterzato il camion per evitare prima un carro, poscia un gruppo di soldati. Passando così dalla parte opposta a quella ch'egli prima teneva, investiva improvvisamente la Dondarini che non aveva scorta.

Le prime constatazioni furono eseguite dal brigadiere Rossi dei carabinieri e da un cautano medico. Più tardi si recò sul luogo anche l'autorità giudiziaria.

Cronaca Varia

— Nozze Isola-Gambara. — Ieri si unirono in matrimonio il dott. Francesco Isola con la signorina Maria Gambara, figlia del generale Alessandro Gambara domiciliato nella nostra città. Parenti e amici salta più stretta intimità, festeggiarono con una vera profusione di fiori e di regali il lieto avvenimento, beneaugurando ai giovanissimi sposi.

— Una famiglia di profughi per mezzo del sig. Angelo Bizzare desidera ringraziare pubblicamente la famiglia Zucchetti dalla quale è stata ospitata nella sua casa di frazione San Giuseppe, con una ospitalità veramente superiore a qualsiasi elogio, e tanto più meritevole perchè d'essere additata ad esempio in questi momenti in cui tale forma di ospitalità diventa tanto generosa e preziosa.

— Concerto e conferenza. — Si conferma che, come è stato annunciato, avrà luogo domenica pr. nella sala del Liceo, s'aggiunge una nuova attrattiva. Il dott. Piero Someda de Marco ha cortesemente aderito a ripetere la sua conferenza: « Il Friuli nelle sue bellezze naturali, nel suo canto popolare, nella sua poesia ».

— Concerto Certani. — La Segreteria del Liceo Musicale comunica che col 31 dicembre 1917 u. s. è scaduto il termine utile della presentazione delle composizioni, tanto orchestrali che per quartetto fissato nel manifesto del Concorso Certani. Sono stati presentati n. 28 lavori; dei quali N. 20 sinfonici e N. 18 per quartetto. Quanto prima saranno fatti noti i nomi dei componenti la Commissione aggiudicatrice.

— Onorificenza. — Con recente provvedimento il prof. cav. Angelini Gaetano, ispettore centrale veterinario al Ministero degli Interni, è stato testè nominato Ufficiale dell'Ordine della Corona d'Italia. All'egregio funzionario, che attualmente presta servizio quale capitano di complemento nel Carabiniere militare di Casarotta, i nostri più vivi rallegramenti.

— Bollettino degli Amici. — E' entrato nel suo quarto anno di vita il « Bollettino degli Amici » una delle più utili pubblicazioni che vede la luce nella nostra città. Il primo numero che è uscito in questi giorni è redatto con cura e rivela certamente nelle sue attinenzione.

— Traversata. — E' stato recapitato al nostro ufficio d'amministrazione una manifattura grigio verde e due chiavi, che lasciamo a disposizione del proprietario.

Lo Specialista Americano Ottico

Riceve ancora a *Tutto domenica* 20 gennaio dalle ore 9 alle 17, all'Hotel Bagioni, a Bologna per la correzione dei difetti visuali appropriando alla vista il suo nuovo sistema di lenti Americane con le quali s'può vedere da lontano e da vicino.

Midinettes

Incontra il favore entusiastico del pubblico, che in questi giorni accorre al Cinematografo Centrale, il grazioso e moralissimo lavoro che chiamasi « Midinettes ». Tutto ciò che proviene dalla ammirata artista Susanna Grandais è grazioso e morale. E in « Midinettes » la Grandais, pur figurando di essere una modistina allegra, dà dare delle brave lezioni di morale a certa gente posata e seria.... che cercava spettegolare su lei.

Dureranno queste attraenti rappresentazioni finchè non andrà in programma al Centrale un lavoro pel quale è già vivissima l'aspettativa: « Cenere » di Grazia Deledda, interpretazione di Eleonora Duse. Due splendori in due nomi.

Una mascherata in mare

Dramma di avventure, dice il cartello del Cinematografo Bios. E dice bene, perchè davvero immenso è l'interesse delle molteplici avventure che si svolgono in questa « Mascherata ». Ma il titolo non dice ciò che forma anche un gran pregio, una grande attrattiva, di questo lavoro, ed è la straordinaria ricchezza dei quadri, circhi equestri, palazzi stupendi, superbe campagne, e la distesa azzurrognola delle acque marina, e la vita festosa di un bastimento, e l'orrore del naufragio tra le fiamme dell'incendio....

E poi probabilmente che da lunedì prossimo avranno al Bios « I Misteri di Parigi » di Eugenio Sue.

L'ESCULIO è unico nascito Fili & F. Morelli chiesti 1.50 il fo... vini di lusso: champagne

I TEATRI

TEATRO DUSE

Anche iersera la replica della *Cicala* e la *Formica* è stata accolta da generali applausi.

Questa sera avranno la divertente operetta dell'Audran: *La Poupée*.

Domani serata in onore di Silvio Gerdini-Marchetti con *Addio giovinezza!*

TEATRO APOLLO

Un successo vivissimo ha ottenuto ieri sera Molinari nel suo svariato e attraentissimo repertorio. Fra entusiastiche ovazioni fu costretto a concedere diversi bis. Anche gli altri numeri e specialmente la deliziosa melodista Isabella Brizzi, ebbero applausi calorosi e meritati.

Questa sera si avranno tre nuovi importantissimi debutti: Almasio Jamino, giocoliere, Vis-Vis, caricaturisti e Musci The Bellisa, cantanti danzatori moderni.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE — Compagnia d'Operette « Angelini » — ore 20,45 — *La Poupée*.

TEATRO APOLLO — Spettacolo variato, nuovi importanti debutti.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Una mascherata in mare*, dramma.

Cinema della Rosa — Indipendenza, 22 — *L'altro io*, dramma del mistero, interprete Mario Bonnard.

Cinematografo Centrale — Indipendenza, 6 — *Midinettes*, dramma.

Cine Fulger — Via Pietrafitta-Indipendenza — *Il discepolo*, dramma. Protagonista Fabiano Fabiani.

Modernissimo Cinema — Palazzo Rossini — *L'Algerina* di Dario Nicodemi, con Hesperia, Carmelinati, Habay, Jacobini e Carloni-Talli.

Cinema Teatro D'Azeglio — Via D'Azeglio — *Nome Fiorel*, — Varietà. — Successo Ottieri.

Una Tazza di SEDOBROL "ROCHE"

è un vero sollievo per ogni ammalato di nervi e sofferente d'insonnia

La fatica eccessiva, sia fisica che mentale, le agitazioni causate dai gravi tempi che corrono, dispiaceri e pensieri, tutto per la perdita di parenti cari, tutto ciò influisce sfavorevolmente sul sistema nervoso. Ne consegue:

irritazione, ansietà, inquietudine, spossatezza, angoscia, nervosità, nevrastenia, e insonnia.

La scienza ha trovato nel SEDOBROL un rimedio portentoso per queste malattie. I Medici lo prescrivono giornalmente. Migliaia di persone hanno imparato ad apprezzare ed a stimare l'effetto calmante e benefico del Sedobrol.

Dott. D. Per l'uso del Sedobrol i miei ringraziamenti. Mi rende servizi meravigliosi e anche fatto di poter consigliare che ove prende il prodotto soltanto ogni 3-4 giorni, quando sufficienti 2 cucchiaini prima di sera prima di coricarmi, per passare una notte calma con sonno veramente ristoratore.

Dott. V. Mi preme di scrivere che una piccola eccezione sono col suo meraviglioso Sedobrol notte senza nervosi, stitichezza, ecc. Mi sento del mio patrimonio prendere quanto rimedio a tutti di dichiarare soddisfatto sono ogni rapporto.

Il SEDOBROL "Roche" si vende in tutte le farmacie in fiaschette

da 10 30 60 100 tavolette

a L. 2,50 3,— 5,50 12,50

Calendari Artistici da SUETTA Bologna - Via Rizzoli, 10

IMPOTENZA La farmacia Via Tamburini 26 Bologna prepara sempre le Pillole Inglesi che guariscono. Chiedere notizie inviando fra-cobrillo

La gioventù esperta, quando da blenorragia, bruciori, cistiti, restringimenti, da indebolimento sessuale, sfinito, ecc., preferisce sempre le rinomate specialità TORRESI, le uniche efficacia pronta e sicura. Opuscolo e consulto Gratis. Premiato Laboratorio Chimico G. TORRESI, via Magenta n. 29 - ROMA.

Dal 15 Gennaio al 3 Febbraio 1918 è aperta la sottoscrizione pubblica al

PRESTITO CONSOLIDATO 5% netto

Esente da imposte presenti e future

(Regio Decreto 6 Dicembre 1917, n. 1860)

presso tutte le Filiali degli Istituti di emissione e presso gli Istituti di Credito ordinario, le Casse di Risparmio, le Banche Popolari e Cooperative, le Società e Ditte Bancarie e gli altri Enti partecipanti al Consorzio per l'Emissione del Prestito.

I TITOLI — al portatore, trasmutabili in nominativi a richiesta del possessore — nei tagli di L. 100 — 200 — 500 — 1000 — 2000 — 4000 — 10000 e 20000, sono inconvertibili a tutto l'anno 1931; hanno gli stessi privilegi della Cartella di Rendita consolidata 5 % netto emess

Il difensore di Beatrice Cenci

La curiosità che si riconduce sopra un vecchio processo è quasi sempre compensata da utili confronti col presente.

Nella tragica causa, che portò la distruzione della famosa famiglia Cenci, la difesa dei tre fratelli parricidi, Beatrice, Bernardo e Giacomo e di Lucrezia Petroni, loro madre, fu sostenuta dai più celebri avvocati del tempo, Prospero Farinaccio e l'Iocoronati, che nei primi di settembre del 1599 porrarono le loro difese scritte in Vaticano.

Questo passo, atteso da tutta Roma, fece correre, sulla accoglienza fatta dal papa ai due difensori, infinite dicerie, che vennero trasmesse dai corrispondenti e dagli ambasciatori nelle loro relazioni ai principi italiani.

Il processo, più che gravissimo, era addirittura disperato per la correità irrefragabile che pesava su tutti i fratelli e sulla loro madre, vedova di Francesco Cenci, e non pare inverosimile la notizia che il papa, quando vide arrivare i difensori, li accogliesse con atti di sorpresa, lasciandosi sfuggire che si meravigliava che si trovassero avvocati disposti a difendere persone tanto scellerate, perchè esclamazioni di questo genere sono sempre giunte all'orecchio dei difensori, che hanno avuto l'ardire di presentarsi alla sbarra in cause impopolari, quando pure non si sono aggiunti fischi e le violenze della folla.

In ogni modo il papa era bene informato delle risultanze e del tenore del processo e delle ragioni che mettevano innanzi i difensori, i quali miravano unicamente a sottrarre i loro cospicui clienti alla pena maggiore, che era la morte per decapitazione.

Il Farinaccio e l'Iocoronati, per mettersi in condizione di raggiungere questo parziale risultato, avevano escogitato un piano di difesa di non comune furberia ed arditezza.

Dato il caso insolito ed orrendo del parricidio, essi adottarono la tattica audacissima di concentrare tutta la colpa sopra uno solo degli accusati, svalutando il concorso degli altri, e poi nel cercare delle circostanze per mezzo delle quali fosse possibile attenuare la responsabilità anche di quello che era dichiarato il solo colpevole.

La sola colpevole doveva apparire Beatrice Cenci nella lusinga che il papa non avrebbe mai fatto troncare il capo della bellissima fanciulla di 20 anni, che si diceva essere stata costretta al parricidio per respingere l'incesto.

Secondo questo piano di difesa gli altri accusati erano presentati come delle semplici comparse: Bernardo Cenci, di soli 16 anni, era mostrato come un ragazzo ancora privo di discernimento e Giacomo era scagionato affermandosi che il suo nudo consenso era stato dato a chi era già risoluto di commettere l'omicidio: della vedova Lucrezia si sosteneva che avrebbe accordato una prima adesione, ma che poi l'avrebbe ritirata, in modo che il misfatto sarebbe succeduto ad insaputa di lei.

Questo celebre piano di difesa, nel quale si esponeva uno per la salvezza degli altri, lo abbiamo visto imitato anche ai nostri giorni in processi non meno drammatici per il fatto, per il numero e la condizione degli accusati e per il cumulo delle prove, e, se esso non può fare miracoli, rappresenta però sempre un espediente nelle cause disperate, nelle quali bisogna osare tutto.

*

In questa audacissima strategia, la lotta dei difensori contro il Fisco (come allora si chiamava il Pubblico Ministero) poteva essere paragonata alla condizione di un generale che non può attaccare con grandi masse, per distruggere le forze nemiche, ma che deve mirare ad un successo limitato, onde evitare una catastrofe.

Gli avvocati dei fratelli Cenci dovevano essere due volte maestri: una prima volta col proclamare la verità della sola Beatrice, ed una seconda volta nel far ciò in modo da poter poi rifugiarsi in quel riparo della scusante dell'onore, che nel processo aveva una base molto vaga ed indeterminata.

E veramente il sommo Farinaccio fu all'altezza della situazione quando lanciò insieme le due cose con questo esordio indovinatissimo:

«Ci assista Iddio! Padre santo, sebbene Beatrice Cenci abbia empiamente procurata l'uccisione di Francesco suo padre: se egli mai è vero, come per cosa verissima si crede, che il medesimo Francesco, a col tener chiusa la stessa Beatrice in quella stanza di Rocca Petrella, come in un carcere, e col trattarla male, abbia attentato alla pudicizia di lei, non può essere contro la giustizia l'invocare a favor suo qualche misericordia».

Con questo spunto fondamentale, pieno di preoccupazione, il Farinaccio si fece ad invocare la grazia sovrana.

Fin dal principio egli si studiò di fare breccia sul cuore del papa richiamandolo, senza indugi, sulle miserande traversie della accusata, tratta alla rivolta da un ambiente di costumi brutali e selvaggi.

Tutta la difesa è basata sullo spettacolo dispotico del padre, che ha fatto paura alla figlia in modo da spingerla a preparare l'impresa più terribile, anche con l'aiuto di altri e con l'attesa del tempo più propizio.

Ma, per il trionfo di questa ardua tesi, il Farinaccio, che aveva il temperamento che si conviene al penalista, non potè ricorrere ad alcuno dei grandi mezzi oratori, non potè fare uso di nessuna dolcezza, di nessuna veemenza, di nessun tuono, perchè, nella procedura giudiziaria del tempo, non vi era la fase pubblica del processo e, una volta chiusa la istruttoria segreta, il difensore presentava le sue ragioni per iscritto al giudice, che le esaminava in silenzio.

Che abisso tra questo sistema detto inquisitorio e i fiumi di parole che precedono il verdetto dei nostri giurati!

Questo residuo di professione forense, allora in uso, fu il più parsimonioso e ristretto che sia mai esistito e fu ancora meno di ciò che si praticava davanti l'Areopago, dove l'avvocato era lasciato parlare, per quanto senza esordi e senza perorazioni e sotto una autorità che gli imponeva silenzio se avesse tentato di muovere le passioni.

*

Fu dunque una dura necessità, il Farinaccio di cercare, per la sua disgraziata cliente, unicamente i sussidi della dialettica; e siccome il codice penale in uso era costituito principalmente dalle frammentarie leggi romane, così egli cercò di cavarne da esse il maggior utile.

Il celebre avvocato, con la sua prodigiosa erudizione, passò in rivista gli antichi giureconsulti per mostrare al papa che in certi casi il parricida, padre o figlio che fosse, non era condannato a morte, ma alla deportazione o ad altra pena ad arbitrio del giudice.

Con abilità ricordò al Papa i grandi esempi della antichità: quello di Simiramide uccisa dal figlio; quello di Ciane che ammazzò il padre, che l'aveva violentata; quello di Medullina contro il proprio genitore; quello di Oreste che uccise la madre.

Incalzando quindi e stringendo con forte argomentazione il caso di Beatrice alla legge, il Farinaccio proclamò che il diritto romano assolve l'uccisore che volle allontanare un attentato o da sè o dai suoi, ed illustrò il testo con vari esempi tra i quali quello di Virginia, che fu trafitta dal padre, onde sottrarla alle voglie di Appio, sicchè, con maggior ragione, doveva essere scusata Beatrice che uccise il padre delinquente, che voleva commettere stupro sopra di lei.

Proseguendo il Farinaccio si mostrò pieno di risorse nel combattere ad una ad una tutte le obbiezioni del Fisco.

Alla prima obbiezione che Beatrice avrebbe dovuto accusare e non uccidere il padre, egli ribatte che la fanciulla ne fu impedita dalla prigionia, donde inviò le lamentanze dei suoi mali per lettere ai fratelli e ai parenti, chiedendo soccorso, ed un memoriale anche al papa.

Questo era il punto centrale della causa; il punto patetico; e se il Farinaccio avesse avuto un uditorio, come a quello delle nostre Corti di Assise, avrebbe mostrato al pubblico la bellissima fanciulla in lagrime, e con la commozione avrebbe strappato ai giudici quelle circostanze attenuanti che invano fu costretto a dedurre freddamente dal testo di legge romano che tramuta la pena di morte nell'esilio, se l'imputato facendosi giustizia da sè, abbia ucciso in luogo di ricorrere alla Autorità.

La seconda obbiezione, che Beatrice sarebbe stata giustificata se avesse commesso l'omicidio nell'atto della violenza, mentre ella vi si indusse molto tempo dopo e lo fece commettere per mano di altri, il difensore la combattè per analogia col passo della legge romana che contempla il caso dell'omicidio perpetrato, non già nell'atto dell'adulterio, ma commesso dopo per giusto dolore.

Il Farinaccio mostrò che gli antichi, con una profonda penetrazione psicologica, mandavano impunita la uccisione del coniuge infedele avvenuta nella flagranza, e quando l'uccisione era stata commessa dopo il fatto, non la punivano col capo di morte, ma con la pena minore dell'esilio.

Esaltò il valore della verginità di ogni donna.

Checchè dunque Beatrice abbia fatto, concluse il difensore, ella lo ha fatto o per timore o pericolo dell'attentato presente, ed allora è scusata, perchè ha difeso il suo onore: o per vendetta della ingiuria già patita, ed allora deve essere pure scusata a cagione del giusto dolore, ancorchè abbia ucciso o fatto uccidere dopo qualche tempo.

Tale la difesa, rigida e breve, che sarebbe stata efficacissima se l'attentato paterno, che ne costituiva il fondamento, fosse emerso con qualche evidenza, ma esistevano nel processo e nella pubblica opinione dubbi di ogni genere, che costrinsero il Farinaccio ad allusioni e ad ipo: quasi contraddittorie, perchè, se da una parte Francesco Cenci, brutale e lussurioso, era ritenuto capace di violare la figlia: dall'altra si sapeva pure che Beatrice aveva giustificato ogni rigore paterno con la sua pessima condotta.

Il processo, come tutti sanno, non ostante il piano ardito concepito dalla difesa, finì in una catastrofe: Donna Lucrezia, Beatrice e Giacomo furono condannati a morte ed il piccolo Bernardo alle galere perpetue.

Una folla immensa assisteva al supplizio, nella mattina dell'11 settembre 1599; e gli spettatori osservarono che la vecchia era tutta morta: ma che la zitella molto arditamente pose il capo sotto il ceppo».

Il delitto era avvenuto un anno prima: alle 3 di notte del 7 settembre 1598.

La giustizia aveva fatto il suo corso.

*

Ora la passione, che non aveva potuto far capolino nella difesa del celebre Farinaccio, si prese più tardi la sua rivincita, quando con le opere dello Shelley, dello Stendal e del Guerrazzi, si accese la grande disputa tra coloro che celebrarono in Beatrice la vittima della brutalità paterna e della iniqua ed interessata condanna di Clemente VIII (Aldobrandini) e coloro che, sulle risultanze evidenti del processo, non videro in lei che la fanciulla corrotta, che si era data al castellano di Rocca Petrella, Olimpio Calvetti, due volte omicidiario, che contava una cinquantina di anni, ed aveva moglie e famiglia, sicchè, per celare la tresca e forse la nascita di un figlio, era divenuta parricida.

Dove è mai la verità nei grandi drammi giudiziari dove ognuna delle parti in causa chiama leggenda, o fantasia, o calunnia la tesi del suo avversario?

Frattanto non affrettiamoci troppo ad imprecare contro la dura condanna, onde Beatrice vive nella poesia, perchè anche il fracasso delle nostre corti di Assise, intorno alle eroine di tanti processi scandalosi, non arriverà senza biasimo alla posterità.

Sulla colpevolezza dei Cenci, che doveva offrire materia alle più paradossali iperboli non sembra sia sorto dubbio fra i contemporanei, nessuno dei quali avrebbe potuto pensare che un giorno la giovane suppliziata potesse venire trasfigurata in una martire o in una eroina, mentre quelli che la condannarono si mostrarono al più preoccupati di fatti accessorii, che oggi hanno perduto ogni importanza.

Un aneddoto intorno alla sentenza, raccolto da un cronista, anche se fosse apocrifo, ci dà in modo perfetto il colore di quell'ambiente giudiziario vaticanesco.

Dal papa e dai cardinali fu fatta la questione: se si dovessero confiscare i beni della famiglia Cenci, come esigeva la legge sul parricidio e sopratutto i beni del figlio primogenito di Francesco Cenci, Giacomo, che alla sua volta aveva dei figli.

Un cardinale, per provare che la confisca non si poteva estendere a tutti i beni di Giacomo Cenci, portò un argomento pieno di ingenua eleganza metafisica, che vale la pena di essere riferito.

Egli disse che se Adamo avesse avuto figli prima del peccato, questi sarebbero andati esenti dal peccato originale: ora i figli del parricida Giacomo Cenci, se per caso fossero nati prima che questi avesse concepito il proposito del delitto, non potevano essere spogliati del patrimonio loro spettante per fidecommesso. Interrogato Giacomo Cenci, che aveva sette figli, per sapere da quanto tempo avesse macchinato il disegno di uccidere il padre, egli rispose che lo pensava da 10 anni e siccome aveva figli di età superiore ai dieci anni, così contro questi non avrebbe dovuto applicarsi la confisca dei beni.

Ma un tale modo di interloquire in una questione patrimoniale, sotto la quale stavano già in agguato degli appetiti, doveva apparire troppo semplice.

Difatto i beni furono tutti confiscati e poi riscattati dietro il pagamento di 80.000 scudi che la vedova di Giacomo Cenci ricavò dalla vendita della tenuta di Terranuova, situata tra le due porte di Roma, Maggiore e S. Giovanni, aggiustata dal nipote di Clemente VIII.

Così il parricidio dei Cenci finì per tornare comodo agli Aldobrandini.

VINCENZO TAZZARI

Austria e Piemonte nel 1793

in uno studio del gen. De Antonio

Tutto ogni è istruttivo. Abbiamo letto, proprio di questi giorni, sotto un titolo abbastanza simile a questo, ma che quanto diverso nella sostanza, un mirabile libro del Cappellotti sopra i rapporti della grifagna Austria con la mite Toscana.

I Comitati regionali di storia del Risorgimento, danno tuttora opere assidue alla riscossione di documenti e di fatti destinati a illustrare, pensa commentarli, anzi di dolore e di sarcasmo: da tutti e da ciascuno, scaturisce, insegnamento, l'opera sfiatata di questa Austria cosmica. Sempre e dappertutto nemica, anche quando necessità imperiose la trascero, per suoi fini vantaggi e per nostro danno sicuro, a accettare alleanza assieme a noi. Alleanze risibili e insostenibili piene di conseguenze, frie di contraddizioni, entro le quali, come la tela la tarcanda in cui l'Austria si muove, c'è un dominatore e un dominatore, uno schiavo e un padrone, una larva e una mobra feroce.

Ho qui sott'occhio uno studio del generale Carlo De Antonio, edito dal Comando del Corpo di Stato Maggiore: lo studio ha qualche anno di vita, ma è stato molto opportunamente rimesso dal dotto suo autore.

E' la storia di una battaglia, che l'Austria combattè accanto a noi (e caro tipo leggendo) contro il prodigio della rivoluzione francese, ed è dimenticata in realtà. C'è un popolo nostro, una parte della nostra terra, un Re che si chiama Sardo, che schiera in una truppa in difesa delle minacciate idee, in compagnia del Cronio — imperialmente come sempre, l'Austria ha già adocchiata la preda: le Armate di Vittorio Amedeo III, in quell'alba del 1793, costituiscono la migliore garanzia dei pericolanti ducati di Mantova e di Milano, anche se la diplomazia piemontese, priva di una autonomia militare non aderisce al trattato che la parte minima, ridendo l'esercito alla difendere ed accettando l'intervento del superbo alleato a garanzia delle sue debolezze e della debolezza arrecata dalla lunga inerzia pacifica. La battaglia dell'Authion costituisce, sia militarmente che politicamente, un episodio molto istruttivo di quell'atto che la Monarchia esercitò sempre in danno del terzo. In tremenda modo di noi, che, per fiducia soverchia e per manchevole conoscenza di spiegati, contribuiamo a far vero le parole di Metternich, che un mal grato passano vorrebbe ogni [illegible] ...naro.

Lo studio del generale De Antonio — che è tra i più noti ufficiali che annovera il nostro esercito — cerca di fare luce sui fattori storici e militari che condussero e svilupparono la campagna del 1793 — battaglia combattuta, sotto il pesone del superbo alleato, ma con magro lo il pesone del superbo alleato, ma con magro lo Energicamente italiano, nella già invasa contea di Nizza.

L'imposizione fatta dalla Corte di Vienna al Re Vittorio Amedeo III, non avea certo contribuito a convertire i due eserciti, combattenti per una causa così diversa, o tale almeno che solo a pochi poteva la necessità apparirne evidente. Di più, lo stesso supremo Comando affidato al generale De Vins, un austriaco di antica barbarna ma di pochissimi meriti, aveva profondamente disgustato quella parte ancor sana dell'organismo militare piemontese, tecnicamente imperfetto, ma certamente degnissimo e fiero della sua tradizioni. L'indecisione del Re, esponente di tutta una casatità secolare, contro la quale era insorta la rivoluzione francese, trovò un appoggio quanto mai deleterio nelle titubanze dei consiglieri: e se si fu del verace sentimento di patria, rimasi a smorzare il sentimento dalle posizioni nosostanzialmente conquistate.

Dicevo che tutto riesce, oggi, istruttivo: e nella lettura di queste note erudite, tracciate con polso sicuro e con lucida imparzialità, sembra di intravvedere odierni episodi e immagini nuovamente vissute, in questi ultimi anni di rinnovata confiscazione.

Certi sintomi che scovecarono allora condizioni formidabili per il diritto, estremo ora parlamentare ricorrenti nella nostra storia primitiva, specie per ciò che riguarda la nostra passata alleanza con l'Austria e la delusa possibilità di un'azione in accordo con essa. Non era forse la Italia di ieri, rimasta agli Imperi Centrali, quella che rappresentava il Piemonte per la Corte Viennese del 1793? Ora, come allora, eravamo destinati a fare il sinoco agli altri: come in quello esercito di secolo, in quest'ancora di nuovo vi erano i nostri a di assestamenti nuovi, era la nostra funzione onesta di servire e di morire incendo. Ma dove allora, per inerzia di governanti e per mancanza di volontà popolare, fu possibile la deditione, la ovulatezza e il volere di un governo emanato dal popolo ha ogni partecipo la guerra.

Di part nesso alla narrazione storico militare, il De Antonio fa procedere una serena critica e [illegible] ra: la quale, incominciata rovinosamente per gli alleati, si risolse in vittoria per un errore del francesi nella scelta del piano di esecuzione.

Tra i pesanti imposti alle truppe rivoluzionarie dalla esiguità del tempo e dalla impellente necessità di vittoria, la sorte per il Piemonte che prevalesse il più sicuro esperimentato di Italia. Lo sfortunato criterio, esperimentato di Italia, mentre all'Assietta, si dimostrò ancora infelice, manifestando tutte le peggiori pericolose manovre, specie se sferrato contro posizioni chiuse, e eccezionalmente munite di opere e mentalmente ed eccezionalmente munite di opere e per natura. La guerra presenta, del resto, di fatto di passaggio, fra i tanti criteri adottati, ha avuto campo di esperimentare anche questo, catalogandolo tra quelli più bisognosi di critica e più praticamente impotenti.

La gloria sconfinata, il 12 giugno dall'Assietta Piemontese, a che Napoleone registrò con grande espressioni, non fu però tale da arrestare tutti quei dott. che la storia suole portare sulle ali, giacchè la concordia discordi di due popoli capitanati da due generali in antagonismo, terminò con la disfatta del Cronio, il quale, dopo il trionfo di Saint Andre, la cui figura appare in questi libri, circondata dalla luce più pura, aver saputo, dai [illegible] mezzi consentitici dal De Vins e dalle avverse condizioni d'ambiente, preparare [illegible] fatti a quell'Armata italiana, che è stata di questa nostra generazione, combattente insieme all'antico nemico, per il diritto contro l'antico alleato.

F. Camerra.

È aperta la sottoscrizione al nuovo prestito di guerra. Consolidato 5 per cento netto da imposte presenti e future, emesso al prezzo di L. 86,50 per ogni 100 lire di valore nominale.

Sottoscrivendo si fa un ottimo affare, perchè si impiega il denaro a 5,78 per cento l'anno, e si compie opera assolutamente doverosa verso la Patria.

In materia di pensioni di guerra il dovere della Nazione

Roma 16, sera.

La Corte dei Conti ha accolto in quasi diversi due ricorsi sostanziali da due valorosi combattenti ai quali era stata negata la pensione privilegiata di guerra. In materia di pensione di guerra crediamo sia necessario da parte del Governo eliminare le incongruenze che ancora sussistono e che creano delle disparità di trattamento assolutamente ingiustificate.

Nella discussione che ebbe luogo attualmente per l'esercizio provvisorio, l'on. Raya richiamò la attenzione del Governo e del ministro del Tesoro sopra un fatto quasi ignorato: la pensione cioè di L. 906,50 lorde pari a lire 180 annue nette, che viene liquidata alle famiglie dei militari morti per cause di servizio fuori della zona di guerra.

Il militare morto in zona di guerra lascia alla famiglia la pensione di L. 600 annue. Se invece la morte avviene sempre per cause di servizio, ma fuori della zona di guerra, la pensione concessa alla famiglia è di sole L. 906,50 lorde, vale a dire 50 centesimi al giorno netti.

Inoltre i benefici della nuova disposizione a favore del figlio naturale, della madre naturale, della madre abbandonata dal marito della maggiore pensione per il numero dei figli oltre i 5: la condizione del necessario e principale sostegno per il pensione ecc. non sono accordati per i morti di fuori della zona di guerra, e giungono numerose alla Corte dei Conti le suppliche per l'aumento della misera pensione che è in ogni misura concessa anche quando con la vedova concorra la numerosa prole ed è negata al genitore del quale il militare non era l'unico sostegno, anzichè il necessario e principale.

La pensione di L. 906,50, fu stabilita con la legge 27 giugno 1886, vale a dire 28 anni fa, e se allora poteva considerarsi notevole, adesso non vale nemmeno per acquistare il pane alla povera famiglia lasciata dal militare il quale, dal suo lavoro poteva ricavare una elevata mercede.

La zona di guerra è attualmente più estesa, ma i due terzi d'Italia ne sono ancora esclusi. Il decreto luogotenenziale del 9 settembre 1917 concede la pensione di guerra alle famiglie dei militari morti per infortuni di servizi attinenti alla guerra anche se la morte avvenisse fuori della zona di guerra. Ma il Ministero della guerra con una nota circolare interpretando la concessione in modo soverchiamente restrittivo la limitano quasi ai soli infortuni per scoppi di fabbriche di munizioni. Occorre quindi che il Ministero provveda a togliere l'irrisoria pensione ed a elevarne la misura talchè basti affinchè non siano costrette a morire di fame tante famiglie rimaste prive del loro capo morto per la Patria.

E qui è bene ricordare che hanno diritto di rivolgersi alla Corte dei Conti e chiedere l'aumento della pensione, cioè la pensione privilegiata di guerra di L. 600, le famiglie dei morti in Tripolitania nel periodo dal 1.o luglio 1911 al 31 marzo 1912 le quali ottennero già la pensione di sole L. 309,50, essendosi con decreto luogotenenziale del 1.o maggio 1916 n. 627, considerata per quel tempo la Tripolitania come in istato di guerra. Ed eguali diritto hanno i militari feriti nei combattimenti che ebbero luogo in detto periodo ed ai quali fu già liquidata la semplice pensione privilegiata normale di L. 305, 540 e 670 anzichè la privilegiata di guerra di L. 612, 1080 e 1740.

Altro importante argomento fu dall'on. Raya trattato in quella discussione e cioè di estendere le nuove provvidenze in materia di pensione, anche alle famiglie dei morti in Libia prima del 24 maggio 1915. Il figlio naturale, la madre naturale, la madre abbandonata dal marito, il padre del quale il militare non era l'unico sostegno, non hanno alcun diritto se il militare morì prima del 24 maggio 1915. Tutti i nuovi decr. luogotenenziali che hanno apportato benefici alle pensioni, lo hanno fatto dal 24 maggio 1915 data della dichiarazione della nostra guerra. Essi comprendono bensì anche i militari morti in Libia, ma solamente quelli morti dopo il 24 maggio 1915. L'on. Raya chiese che il diritto alle benefiche disposizioni fosse esteso anche alle famiglie dei morti nella guerra libica prima del 24 maggio 1915 con effetto per il godimento dal 24 maggio stesso e ciò sperando che con tale decorrenza sarebbero state sorpassate le preoccupazioni di indole finanziaria. La guerra di Libia è connessa all'attuale e non si può scindere. Si è verificato così il caso di due militari che presero parte al medesimo combattimento, quello di 23 giorni dopo il 24 maggio 1915. Tutti e due lasciarono figli naturali. Uno dei militari morì subito ed il figlio naturale non ebbe la pensione perchè la vecchia legge non contemplava i figli naturali; l'altro militare morì tre giorni dopo, cioè il 24 maggio 1915 ed il figlio naturale ebbe la pensione perchè il suo diritto è regolato dalla nuova disposizione.

Occorre quindi provvedere su tale argomento perchè è ingiusto fare diverso trattamento alle famiglie dei militari i quali versano il loro sangue in Libia, combattendo tutti per l'onore e la grandezza d'Italia.

NOTIZIARIO ITALIANO

— L'on. Luzzatti ha inviato il seguente telegramma al tenente colonnello Sonio, direttore del Commissariato del Corpo d'Armata di Valdobbiadene: «L'emozione con la quale ho ricevuto da Lei, egregio Tenente Colonnello, la somma di L. 84,378 raccolta da ogni ordine di militari del Corpo d'Armata a favore dei profughi esprime la gratitudine di montanari, addolorati, anelanti a nuove vittorie per la gloria della Patria, per rivedere le loro dolci dimore quando la bontà, nei nostri soldati che si preparano dei [illegible] conforti per sovvenire quegli infelici sofferenti più di loro!»

— Il Papa ha voluto assumere completamente a suo carico personale il mantenimento e il proseguimento degli studi ecclesiastici degli alunni che sono dovuti fuggire lontano dai propri seminari per l'invasione. Attualmente gli studenti di filosofia e teologia sono stati raccolti nel Seminario di Chieti, e a Montefiascone hanno trovato asilo i chierici studenti di Ginnasio. A Firenze (Seminario arcivescovile) sono stati collocati 24 chierici della diocesi di Udine.

— Il comitato direttivo del Partito di azione nazionale ha votato un ordine del giorno in cui si rileva con soddisfazione il funzionamento del fronte unico anti-dinastista; plaude all'esaltante energica attitudine del Governo italiano nel condividere i nobili sforzi che l'eroico popolo francese compie per liberarsi da temerari bestialivi di tradimento interno; confida che il Governo italiano saprà procedere senza indugi e con la massima energia a soffocare ogni germe di sospetto che turbi ancora le relazioni dei due paesi, sia in rapporto ai casi di Francia, come a qualunque altra eventualità; e fa appello alla nazione italiana perchè collabori col Governo e lo assista e lo conforti in questa sua opera per il raggiungimento di quella condizioni politiche interne che sono tanta parte per il conseguimento della vittoria e della pace e.

— Carlo Orlando cadde di non 26 torte. La più grave è quella alla gamba destra. E' così aperta che vi entra un pugno. La frattura alla tibia è comminuta, ma per fortuna non ha spezzato il tamore che ha funzionato da secca interna impedendo lo spostamento dei frammenti dell'osso. Salvo complicazioni, tra un mese Carlo Orlando si potrà considerare guarito.

— La concessione dell'onore ai funzionari dello Stato sarà mantenuta per ora a quelli che hanno già prestato servizio in zona di guerra per almeno sei mesi. Nessuna deroga invece sarà concessa a quelli che non hanno prestato tale servizio, i quali dovranno presentarsi ai Ministeri corsi prima del 15 febbraio nella data prescritta che sarà presto fissata.

Cronaca dei fattacci

— Durante un litigio colla sua ex amante, Ermentina Torlei, d'anni 23, abitante a Modena, il soldato Annibale Barozzi, le inferiva un colpo di rasoio alla faccia, producendole una ferita dalla regione temporale sinistra al mento, con sfregio permanente. Il feritore si è dato alla latitanza ed è attivamente ricercato.

— Un gravissimo fatto è avvenuto ieri l'altro a Dosporto di Modena. Il signor Giovanni Guicciardi, fattore del dott. Guglielmo Brutti, mentre si recava a Ravarino con un cavallo, è stato aggredito a colpi di rivoltella da sconosciuti, rimanendo mortalmente ferito, tanto che poco dopo moriva. Gli aggressori, fattore ignoti, lo hanno depredato di una rilevante somma, che s'aggira sulle 20,000 lire.

— Da parte di oltre 40 mila lire, tutte in monetini biglietti di banca, è stato perpetrato ieri nei locali superiori del Municipio di Gualtiella, presso i quali ha stanza un ufficio militare di approvvigionamento e di requisizione. La grossa somma era stata lasciata chiusa in un poco solido cassetto e tanto quanto che l'uscio d'accesso alla camera, sono stati aperti senza sforzi con chiavi accolte. Per la grande affluenza di gente che concorre in Municipio, dovendo recarvisi anche per munirsi dei tagliandi per le provviste alimentari, le indagini dell'autorità saranno rese più difficili.

— Per spendita di biglietti falsi è stato arrestato certo Carra Antonio fu Giuseppe del Comune di Guastalla. Egli fu trovato in possesso di tre banconote false da L. 100 e di due da L. 50; più di lire 1115, probabile ricavato della spendita dolosa. Fu accertato che il Carra aveva un complice in un sergente della provincia di Reggio Emilia, il quale, ottenendone un buon utile, si era assunto di smerciare i biglietti falsi in zona di guerra, dove agli avvisi cattura.

— Un grave furto di canape è stato ieri notte da alcuni sconosciuti, commesso a Ferrara a pregiudizio in Via Garibaldi 127, nel magazzeno del negoziante Vincenzo Conforti. Molte balle di canape sono state trafugate per un valore ancora imprecisato, ma di certo assai rilevante.

— Nell'attraversare ieri un salone un passeggio a livello della ferrovia presso Pescara, il signor Gerolamo Morandi, noto viaggiatore di commercio di Modena, venne investito da una macchina in manovra, riportando la frattura di una gamba.

— Con un colpo di rivoltella alla testa, si è suicidato a Monsummano, perchè affetto da una malattia incurabile, il possidente Domenico Gabrielli, d'anni 65.

Ricerche e indirizzi di profughi

— Antonio Gnu, Fuori Porta d'Ancona 24, Bologna ricerca Vivi Zara profugo da Isonzo (Gorizia).

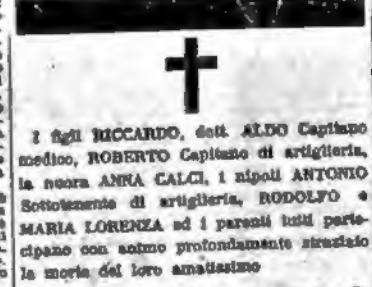
La Sezione Umanitaria di Bergamo fa ricerca di:

— Giusto Entesto con la moglie Giuseppina, il figlio Antonio col figli Eugenio e Lucia da Zenna di Pinzo; Perat Antonia con la moglie Caterina e i figli Vittoria e Cristoforo, con la madre, nuora e nipotini da S. Giovanni (Gorizia); De Mezzo Gio Batta con le figlie Rachele, Felicita e Anna e De Mezzo Pietro e Valentino da Milano; Brussanin Ferdinando da Chianale cerca: Zannetti Antonio d'anni 42 la moglie e le rispettive cognate da Pero (Prov. di Treviso); Sberla Luigi con la moglie Lucia Lerucci e la nuora Manoel Domenica e la nipote Sberla Italia da Fornt di Sotto (Frazione Irnella) Mand. Tolmezzo (Udine); Venon Maria e Famiglia da San Donà di Piave (Venezia); Alberghetti Emilio meccanico con la moglie Filomena Marangone e con la figlia Elisa da Cimeriano Via Montecelio; Simonetti Maria con le figlie Anna e Virginia, la nuora Santina e tre nipotini da Resia (Udine); Levisa Lucia col cognato Valeriano Gio Battista da Medano (Udine); D. Angelo Gattesco parroco di Sedegliano (presso l'Arcivescovo di Gorizia) ricerca i seguenti profughi di Sedegliano: Rinaldi Maria di Angelo, Sartori Gino e famiglia: prese questa Signora e dirne notizia di tutti i Sedegliesi partiti insieme con essa, col «ramion» militare il giorno 22 ottobre, Dedani Benigno e Luigi assieme ai compagni che partirono da Sedegliano col Comando Militare, Sedanti Giovanni e Figlie Regina e Giuseppina, De Colle Angelo e Orno Maria di Angelo, Battello Tersilio e Donati Giovanni, Sorelle Chiesa colla Madre Luigia Chiesa, Sellina Giuseppe e Italo da Venzone, di Bernardo Italo e Liberia, Giovanni, Matilde, Silvio, Marianna, Lisa Rina, Roma, di Bernardo Giacomo e Ia, Gaiderari Enrico già degenti all'Ospedale Civile di Udine.

Il suddetto parroco avverte i profughi di Venzone che egli possiede molti elenchi di profughi Venzonesi e che a lui possono ricorrere per le loro eventuali ricerche. Prega tutti i profughi di Sedegliano a manifestarsi i loro indirizzi.

Bangloni Attilio di Arborea cerca la moglie e nuora: Tassini Ottavino (Id.) cerca la famiglia: Bueva Giacomo fu Giuseppe (Id.) cerca la famiglia: Montisolo Silvio fu Giovanni (Id.) cerca famiglia e Menis Pietro, i suddetti abitano a Tropea (Catanzaro); Soldato Rossi Fortunato ... Genio Direzione Ingegneria (Montecchio Emilia) cerca la famiglia e il padre; Tondelo Cirlano caporale d'artiglieria a Vescovana (Padova) cerca la famiglia; Soldato Fabro Giuseppe cerca ved. Fabro Margherita nata Cook e ved. Calligaro Lui, gia maritata Cook; Tonnato Salvadori Arcangelo ... Sant. cerca Ines e Maria Felice di Bata; Rizzi Antonio soldato, cerca la famiglia di Giusto Amabile; Miconi Mario di Valentino ricercato dal soldato Sant Pietro; Gennaini don Giuseppe capp. militare, cerca la famiglia Menini Teresa; Salione Michele soldato d'artiglieria, distaccamento Stupinigi, cerca la famiglia di Gregorutti Giovanni; Soldato Pastori Pietro (campo Marte, Padova) cerca la moglie e quattro figli; Gentosi Tarcisio soldato ... fanteria, cerca la famiglia; Ella Beatrice (Chiesa S. Agostino-Anagni Roma), cerca i fratelli Ella Tomaso, scrutin e cognata; De Carlo Francesco cap. magg. Ufficio stampa lavori difesa nazione Limena cerca la moglie e sei figli; Marchesa Buzzaverini (via due Stelle, Caso Maiscoli 5, Verona) cerca Sabai Ida di Gio. Batta di Genova; Banco di Napoli (sede di Venezia), cerca Pinesa Mattia di Pietro di Villanova e Pinesa Antonio di Pietro; Bobbero Amleto (Grosseto) cerca la famiglia; Cap. Sartorelli cerca Elsa Valecchi maestra; Luardi Benjamino (S. Lorenzo a mare, Portomaurizio) cerca la moglie e figli; Pinasrami Daniele (Id.) cerca la madre, il cognato e due nipoti; Zanetti Gaetano fu Nicolò (Id.) cerca moglie e figlia Morina; Bonafante Pietro fu Giacomo (Id.) cerca la figlia Emilia; Delle Giuseppe ... regg. art. camp. dep. Milano cerca la famiglia; Savani Sotero ... cerca la famiglia; Semelli Luigi ricercato dal marito Nimis Erminio, soldato dep. art. Polizia di Grazzon (Vicenza); Gentilini Pietro fu Leonardo (scuola Sanminiati Pescara) cerca la moglie Alma, Caterina e figli; Zanetti Giandomenico, soldato al... ricercato dalla moglie dimorante in via Siccori 3 Grosseto; Volpe Lucia ricercata da Volpe Angelo; Salmatti Paolo cap. ... alpini distaccamento Chiesa Paolo (Cuneo) cerca famiglia Cobelli Augusto; Vivanda Giacomo fu Angelo Osla Sette Dottore (Bergamo) cerca famiglia; Comando Supremo Uff. Ord. e nobilitazione Z. G. cerca Sciarra Carlo fu Camillo classe 1877 (capo reparto e servizio); Cardellicano Caterina (hotel Britannia Viareggio) (Lucca), cerca i figli Paolo e Bacco; Cardellicano Antonio (Id.), cerca i figli Emma, Bolilda, Leonardo e moglie Rosa. Piccoli; Caporello Ernesto (Via Saragozza Palazzo Albergato Grillo Bologna, cerca la famiglia; Soldato Bonco Antonio, cerca la famiglia Bonco Giuseppe; Seminario Sant Sanità Seminario Cuneo cerca genitori; Simonetti Giuseppe (via Giosuè Carducci 2 Castel Bolognese), cerca la famiglia; Vecchi Valentino detto Dusin cerca il Sindaco Tiraghi e famiglia; Cap. Bucchieri Valentino ... regg. marc. ... comp.; Grando Scognetti Giuseppe Z. G. cerca Scognetti Domenico fu Giuseppe e la moglie Fadele Caterina; Caporale di Giotto Luigi ... comp. Boscaiuoli Carlos (Reggio Emilia) cerca la famiglia; Soldato D Giusto Ludovico (Distaccamento autonomo ... Corpo Armata) rep. Boscaiuoli 4 plotone cerca i figli; Zanetti Maria (via S. Quintino 20 Torino) cerca la figlia Maria e Santina; Brocca Giacomo in Gellina Orfanotrofio Ledredo di Candito Napoli cerca Gallino Angelo e sorella Orsola e cognata Dollina Giacomo e figlia Assunta; Miconi Angela di Augusto Ponte alle Mosse di presso Fantani Nicolini cerca il padre, madre, fratello Giovanni ... alpini e sorelle Maria, Anna, Elisa, Olga, Teresina, Ottilia Elena Cristina.

— Presso il Comitato Profughi di Forlì si trovano: Sforzi Giuseppe in Miconi; Benedetti Giovanni col figli Maria e Umberto da S. Antonino (Treviso); Ida Merhuni col figlio Cesare da San Giovanni in Marignano; Giulia Zannoni trovasi presso comitato Profughi Forlì; Nella Giovanni presso comitato Profughi Forlì; Del Bianco Domenica da Udine; Francescon Luigi, Bardeletto e Bardeletto Virginia da S. Donà di Piave.



I figli RICCARDO, dott. ALDO Capitano medico,

ULTIME NOTIZIE

L'ambigua situazione politica in Germania

La crisi latente

(Nostro servizio particolare)

Zurigo 16, notte

(Vice-R.) — La crisi politica tedesca sembra superata. Secondo informazioni da fonte ufficiosa, e secondo i giornali, si è riusciti ancora una volta a raggiungere un accordo tra la direzione militare e la direzione politica. Si ignora però in che cosa quest'accordo consista. Sono state pubblicate in proposito alcune dichiarazioni fatte dal segretario di stato Busche alla commissione del bilancio del Reichstag, ma sono informazioni oscure, incerte, indeterminate, e lasciano adito a qualunque ipotesi circa la soluzione del conflitto e delle sue conseguenze.

Le informazioni date dal signor Busche, come le notizie pubblicate dai giornali, si limitano a dichiarare che non vi è stato bisogno di dare nuove istruzioni al signor Kuehlmann per il suo atteggiamento a Brest Litowsk, giacchè quelle che possiede finora per le trattative saranno sufficienti anche per l'avvenire.

Le informazioni suddette aggiungono che la base politica di pace della Germania rimane ora quella di prima: per l'Oriente valgono sempre le dichiarazioni fatte dal Cancelliere dell'Impero il 29 novembre ammettenti il diritto dei popoli di decidere della loro sorte. Quanto all'applicazione di questo diritto il Governo germanico tiene a che avvenga realmente in forma leale. Del resto, concludono queste informazioni di fonte ufficiosa, non vi è stato alcun mutamento nella nostra politica di guerra in altro senso di quella prestabilita. Come si vede, molte incertezze in queste dichiarazioni.

Si può avere la impressione che la crisi non sia stata risolta che provvisoriamente, che risputerà fra breve e che allora i mihacciati mutamenti degli uomini che hanno la responsabilità della politica dell'impero saranno un fatto inevitabile.

Di questo parere è anche il corrispondente berlinese della «Neue Freie Presse», di solito bene informato che così telegrafa:

Non sono probabili per ora imminenti mutamenti di persone, ma si può ritenere che questi mutamenti sono stati solo rinviati. Qualche luce si farà forse al riguardo nelle prossime dichiarazioni del conte Hertling alla Commissione del bilancio. Conviene dire *forse*, perchè è anche probabile che quelle dichiarazioni siano tenute in una forma indeterminata, tanto sulle questioni politiche, come su quelle militari.

Il Cancelliere dell'Impero ha fatto ad esempio ieri alla Camera prussiana dei signori delle dichiarazioni. Si attendava un discorso di Hertling su la politica interna prussiana, ma invece il Presidente dei ministri prussiano si è presentato con una breve dichiarazione ricordante come il Re di Prussia lo aveva chiamato a presiedere il Ministero in questo momento, come egli avesse accettato conscio delle difficoltà da superare, e come era deciso a compiere il suo dovere con tutte le sue forze. Poi passò senz'altro a parlare di altri argomenti amministrativi. Ma sulle questioni che interessavano nessun accenno. La delusione è stata grande nei circoli politici del Reichstag e si domanda oggi se non si avrà la stessa disillusione per le dichiarazioni prossime del Cancelliere alla Commissione del bilancio. Certo si è che i pangermanisti sono soddisfatti e ciò dimostra che la politica da loro propugnata impersonata da Ludendorff non è in pericolo. Per tutta la giornata di ieri correvano anche a Berlino voci le più sensazionali intorno alla crisi, ma anche a queste voci il Governo ha ritenuto necessario di opporre smentite.

Nella campagna attuale dei pangermanisti, scrive oggi la «Frankfurter Zeitung» lo scopo principale è quello di condurre a una rottura fra il Governo ed i socialisti, perchè questa rottura avrebbe per conseguenza che la maggioranza del Reichstag raccolitasi su la base nella mozione di pace del 19 luglio verrebbe sciolta e che al suo posto sorgerebbe una nuova maggioranza formata da conservatori e nazionali liberali.

La *Kreuz Zeitung* scrive anche oggi di sperare in questa eventualità.

— E' vero, scrive, che si sta facendo un tentativo di costituire il così detto blocco del centro scartando i socialisti e radunando i nazionali liberali, centro e progressisti. I socialisti escludono il pericolo della situazione e dicono che ove fosse attuabile questa idea essi ne trarrebbero inite le conseguenze, giacchè la mozione di pace del 19 luglio è una base su cui si riuniranno i socialisti ed altri partiti dell'impero al fine di fare sì che la terribile guerra attuale abbia per risultato una pace onorevole e duratura per l'impero. Tolta questa base il governo germanico ammetterebbe di non fare più una politica di pace e muterebbe inoltre il carattere della guerra tedesca, che secondo i socialisti, rimane una guerra di difesa. Una guerra che mirasse a scopi di annessioni violente a occidente o ad oriente dimostrerebbe come il governo si è messo al servizio dei pangermanisti e allora i socialisti sarebbero costretti a passare all'opposizione ad oltranza.

Quanto alle affermazioni ufficiose sul compromesso raggiunto fra il supremo comando dell'esercito, e la direzione politica dell'Impero, i giornali commentano questa notizia secondo le loro tendenze politiche.

La *Vossische Zeitung* scrive che il punto essenziale è stato raggiunto con un accordo fra i due poteri, e che i criterii propugnati dalla direzione suprema dell'esercito nei riguardi militari e strategici sono prevalsi completamente.

La conservatrice *Post* crede di poter affermare sulla base di informazioni che dice attendibili, che il dissidio di idee scoppiato fra la direzione della politica estera e la direzione dell'esercito, è stata composta interamente. Fu stabilita una linea di delimitazione tra le attribuzioni dei due poteri. E' da sperarsi che si sia anche trovata la strada atta ad assicurare un pieno accordo con la direzione dell'esercito sulla base reale della politica di guerra e di pace che deve fare l'Impero di Germania. Tutte le informazioni infine concludono col dire che non ci saranno più dissensi fra la direzione dell'impero e il supremo comando dell'esercito.

La «Frankfurter Zeitung» notando questa comunanza di criterii nelle conclusioni del conflitto, scrive che se ne può dedurre che, tolti i criterii militari, non fu preso nella conferenza di Berlino alcun accordo tale da rendere impossibile al Cancelliere di rimanere al suo ufficio. Hertling sempre secondo la «Frankfurter Zeitung» aveva assunto il cancellierato dopo di aver stabilito accordi precisi coi partiti della maggioranza, ed ha affermato apertamente e replicatamente i suoi criterii sul problema della pace d'accordo coi partiti di maggioranza del Reichstag. I partiti della maggioranza ritengono infatti che Hertling non potrebbe rimanere al potere se non mantenesse le promesse fatte.

Il *Vorwaerts* registrava la voce di un prossimo ritorno di Hertling e Kuehlmann, in seguito al prevalere del programma annessionistico in oriente e in occidente che contrasta con la loro politica. La *Deutsche Tages Zeitung* diceva che Kuehlmann sarebbe stato nominato ministro a Sofia. Il generale Hoffmann sarebbe stato sostituito al il conte Valentini capo del gabinetto civile dell'imperatore si sarebbe pure ritirato essendo responsabile con Bethmann Hollweg del messaggio di Pasqua per la riforma elettorale prussiana.

Infine tutta la stampa tedesca è concorde nell'invitare il popolo tedesco alla massima concordia in questo periodo critico e decisivo della guerra mondiale.

*

Il deputato progressista Hausmann ha presentato querela contro il presidente del partito patriottico tedesco conte House che in un articolo sulla *Deutsche Zeitung* lo accusò di essere al soldo degli americani e degli inglesi

Il dissidio austro-tedesco

(Nostro servizio particolare)

Zurigo 16, notte

(Vice R.) — I negoziati di Brest Litowsk subiscono finora una pausa in seguito agli ultimi incidenti. I delegati austriaci e tedeschi hanno chiamato questa una provvisoria sospensione delle trattative e tenteranno probabilmente di mettersi più d'accordo di quanto hanno dimostrato di essere finora. E' notevole questo dissidio fra i plenipotenziari dei due imperi centrali, dissidio che non è punto tenuto celato dai giornali viennesi, come non è tenuto celato nei circoli diplomatici. Un indizio appare anche nei resoconti ufficiali: quelli del *Correspondenz Bureau* sono molto ampi, mentre quelli della *Wolf* sono più ridotti. Evidentemente in Austria si vogliono rendere pubbliche le affermazioni dei plenipotenziari russi e dei diplomatici tedeschi affinchè venandosi a una rottura il pubblico austriaco sappia che la responsabilità maggiore ricade sui negoziatori tedeschi.

La *Zeit* dice che l'attitudine del generale Hoffmann a Brest Litowsk ha destato sorpresa e malumore per il tono e per la dichiarazione che la direzione dell'esercito deve ingerirsi nelle cose dei territori occupati. Noi in Austria — dice il giornale — naturalmente siamo sempre pronti ad appoggiare, per fedeltà all'alleanza, ogni interesse tedesco ed ogni domanda tedesca propugnata dalla politica ufficiale germanica; ma per politica ufficiale germanica riconosciamo solo quella fatta dal Cancelliere d'accordo col programma di pace nella maggioranza del *Reichstag*, il cui rappresentante autorizzato Kuehlmann ammise che tende ad una pace senza ampliamenti violenti di territorio. Si vuole dunque una pace di accordi e non di violenza. Ciò è anche lo scopo spesso designato dalla politica austro-ungarica.

I giornali viennesi in generale cominciano oggi a dubitare come quelli ungheresi che si possa venire a Brest Litowsk a una conclusione delle trattative.

Il *Pesti Hirlap* scrive che la pubblicità data ai negoziati fu quella che indusse Trotzki a usare un tono arrogante. Egli pare che non si preoccupasse dei negoziati di pace; ma che tendesse esclusivamente a fare nel mondo propaganda delle sue idee massimaliste. Alla risposta del generale Hoffmann non si può quindi negare anche una certa verità obiettiva.

Il Gabinetto ungherese dimissionario

Zurigo 16, notte

La decisione della Corona austriaca di non accettare il programma di Weckerle per la fatizione di un esercito nazionale magiaro ha provocato la crisi di gabinetto. Oggi i ministri presenteranno le loro dimissioni. Weckerle sarà incaricato tuttavia di formare il nuovo gabinetto con uomini nuovi. La situazione parlamentare e politica di Budapest rimane tuttavia particolarmente critica.

Vani tentativi tedeschi di giustificare il massacro dei feriti del "Rewa,,

Londra 16, sera

L'Agenzia *Reuter* riceve da fonte autorizzata le seguenti dichiarazioni intorno all'affondamento della nave ospedale *Rewa*.

Un radiotelegramma tedesco dell'undici corrente conteneva un dispaccio da Madrid in cui si affermava che quattro ufficiali di marina spagnuoli erano tornati a Madrid perchè si sarebbe fatto uso abusivo delle navi ospedale dell'Intesa sulle quali essi dovevano prendere imbarco.

Oral'Ammiragliato britannico riceve la seguente dichiarazione del commissariato spagnuolo che si trovava a bordo del *Rewa* e che sbarcò a Gibilterra. *Posso garantire che tutte le condizioni convenute sono state scrupolosamente osservate.* Il 22 corrente un radiogramma tedesco diffondendo i rapporti sull'affondamento del *Rewa* formulò l'idea che la catastrofe fosse dovuta alla esplosione di una mina. Il *Rewa* fu invece affondato da un siluro lanciato da un sottomarino tedesco. Qualsiasi tentativo di smentire il fatto non fa che aggiungere alle liste delle false dichiarazioni pubblicate dalla radiotelegrafia tedesca una menzogna di più, nel vano tentativo di trovare scuse per la campagna tedesca di assassinio e di rapina.

Scioperi della fame in Austria

Roma 16, sera

Prigionieri catturati in questi giorni confermano la gravissima situazione alimentare dell'Austria. Una dichiarazione testuale dice che l'inverno 1917-18 rimarrà incancellabile nella memoria di tutti. Nel Trentino il freddo intensissimo ha raggiunto i 17 gradi sotto zero ed è duramente sentito dalle classi che sono priva di fuoco e di grassi e che costituiscono la stragrande maggioranza della popolazione. Trieste soffre assai più di prima della deficenza di generi alimentari, essendo costretta a provvedere di viveri anche i territorii del Carso, del Goriziano, del medio e alto Isonzo e del Friuli orientale. Si spera grandemente che col marzo prossimo i primi raccolti del Friuli che è ricco di frutta e di ortaggi porteranno qualche sollievo e che a Grado nella zona lagunare potrà cominciare la pesca. Un prigioniero ha assicurato che la delusione provata dal fatto di non aver potuto costringere l'Italia alla pace per Natale, come era stato promesso, ha profondamente abbattuto il morale dell'esercito austriaco.

*

Zurigo 16, notte

I giornali viennesi annunziano che in seguito alla riduzione alla metà della razione di farina sono scoppiati scioperi in alcune località dell'Austria inferiore.

Nell'attesa del discorso di Orlando

Roma 16, sera

Avendo come è noto il presidente del Consiglio accolto l'invito di Milano resta definitivamente confermato che l'on. Orlando parlerà al teatro della Scala in data non ancora precisata, ma che quasi certamente sarà quella di domenica 27 corrente. Domani probabilmente verrà fissata anche la data della conferenza dei primi ministri delle Potenze dell'Intesa a Parigi. Se si confermerà il convegno per entro la settimana prossima verrà mantenuta per il discorso di Milano la data del 27 gennaio. Ad ogni modo l'on. Orlando parlerà prima della ripresa dei lavori parlamentari, anche se la conferenza di Parigi dovesse essere rinviata a febbraio. Ma è più probabile che anche la conferenza di Parigi abbia luogo fra pochi giorni.

Il *Giornale d'Italia* sotto il titolo: «La parola italiana» scrive: Vari giornali hanno detto: dopo il discorso di Lloyd George, Wilson, Pichon, parli il governo italiano. Ebbene il governo italiano parlerà e riconfermerà solennemente l'immutabile programma nazionale, riaffermerà l'incrollabile decisione del popolo italiano di realizzare le proprie giuste sacrosante aspirazioni. Il Presidente del consiglio andrà a Milano e vi pronunzierà un discorso a nome di tutto il Gabinetto ed esprimerà il pensiero e la volontà dell'Italia circa i fini di guerra e la propaganda di pace dell'Italia. L'on. Sonnino è tuttavia ministro degli esteri, come non è cambiato l'uomo così non è cambiato il programma esplicitamente riaffermato dal gabinetto nel Consiglio dei ministri tenutosi in questi ultimi giorni.

Porro ispettore dei collegi militari

Roma 16, sera

Il generale Porro è stato nominato Ispettore generale delle scuole e collegi militari e già sta compiendo una prima ispezione.

Il patriottico appello di Nitti ai capitalisti ed agli industriali

Roma 16, sera

Il ministro del tesoro, on. Nitti, ha diretto la seguente lettera a tutti i principali industriali, commercianti e capitalisti italiani:

«Io desidero che gli industriali e le classi ricche contribuiscano largamente, il più largamente possibile, al 5.o prestito nazionale. Desidero anche che contribuiscano con spontaneità di sentimento. Ognuno dia quanto può.

Farà un buon affare e farà una buona azione. Non è possibile che questo prestito non renda più dei prestiti precedenti. Quando il nemico calca il suolo della patria, dare i mezzi della difesa vuol dire contribuire alla liberazione del territorio. Non vi devono essere imboscamenti di ricchezza.

Il prestito è emesso a condizioni eccellenti; è un ottimo investimento. Non contribuire a prestiti che sono un buon affare vuol dire preparare o rendere necessari provvedimenti finanziari che sarebbero per noi possiamo, un cattivo affare. Il solo modo di evitare o limitare nuove emissioni di carta moneta è sottoscrivere il prestito. Chi non sottoscrive il prestito prepara con la sua incoscienza danni assai grandi come gli inasprimenti nei prezzi, l'esaurimento nei cambi, il disordine della vita economica. Sottoscrivere, prima di essere un dovere è una buona norma di previdenza, a cui nessuno, potendo, deve mancare. Io desidero anche, che il contributo sia reso effettivo; che ciascuno dia quanto vuole e può dare veramente non mostri di dare con l'idea di vendere a chi all'indomani stesso che egli ha acquistati. Il nuovo titolo dovrà essere tra alcuni anni alla pari. Per la costituzione di rendite vitalizie l'Istituto nazionale delle assicurazioni lo accetta già alla pari. Io no sicura fede nella rinnovazione economica d'Italia. Non voglio alcuna cosa che turbi la nuoda del mercato. Non ho veduto nemmeno in ore difficili la moratoria, tanta è la sicurezza mia nella nostra resistenza e nella nostra rapida restaurazione economica. Un'altra cosa io desidero: Coloro che possono, mi diano una prova che la loro anima è con i combattenti e che, dopo la guerra, intendono compiere opera di rinnovazione civile o contribuire ad essa. Il governo, con il decreto dicembre 1917, ha messo a disposizione di ogni soldato combattente polizze di assicurazione, per il caro di vita. Non ostante il grave onere il Governo ha assunto la grave responsabilità di mettere, un da ora a disposizione dei combattenti due polizze dell'Istituto nazionale delle assicurazioni, una di lire 500 per i soldati e di L. 1000 per i sottufficiali, pagabile immediatamente dopo la morte, senza bisogno di indagini o formalità qualsiasi, l'altra per un capitale di L. 1000 a favore di tutti i militari e graduati delle truppe combattenti, pagabili immediatamente dopo la morte dell'assicurato qualora questa avvenga entro trenta anni dalla data della polizza e in ogni modo al termine del periodo indicato all'assicurato stesso superstite.

Ma per preparare una riforma sociale che giovi alla elevazione del popolo e sia cemento ed unione gli articoli 4 e 5 del decreto dispongono che cessata la guerra e tre mesi dalla data della smobilitazione gli assicurati hanno facoltà di chiedere l'anticipata liquidazione della polizza di lire mil le a condizioni che il valore di essa sia rinvestito in strumenti di produzione e di lavoro. A questo scopo per l'assistenza tecnica e morale dei combattenti sorgerà l'opera nazionale in ente morale, avente propria personalità giuridica.

Io spero che quest'opera nazionale possa sorgere con almeno 200 milioni di capitale e però rivolgo preghiera a tutti i sottoscrittori del nuovo prestito, quando ne abbiano la possibilità, di destinare una parte anche modesta a questo scopo e di metterla a disposizione del Ministero del Tesoro. Quale opera buona si può compiere e quale opera di pace sociale! Coloro che mi segnaleranno le cessioni di nuovo consolidamento per l'opera nazionale delle famiglie dei combattenti, mi faranno cosa assai grata. E confidiamo nei destini della Patria. — Nitti.

*

Il ministro del tesoro confida che l'opera nazionale per i combattenti si formi presto con oblazioni volontarie per almeno cinquanta milioni e che raggiunga prima della fine della guerra duecento milioni. Alcune società che avevano di recente emesso obbligazioni, ne hanno destinato in parte il provento allo Stato con l'acquisto del nuovo prestito consolidato. Ieri infatti primo giorno della sottoscrizione al prestito nazionale è stato segnalato un cospicuo contributo di settanta milioni da parte del gruppo di società industriali che fanno capo all'Ilva.

La società Ilva ha sottoscritto per 30 milioni, la società delle Ferriere italiane per dieci milioni, la Società siderurgica di Savona per 10 milioni, la Società alti forni di Piombino per 10 milioni e la società Elba per 10 milioni. Un'altra cospicua offerta è stata fatta dai fratelli Perrone i quali hanno ieri sottoscritto presso la Banca italiana di sconto la somma di quaranta milioni.

Il movimento nei porti italiani

Roma 16, sera

Durante la settimana finita a mezzanotte di sabato 12 corrente il movimento delle navi mercantili di ogni nazionalità fu il seguente. Entrate 204 navi mercantili con stazza complessiva lorda di 201.675 tonnellate, uscite 280 con stazza complessiva lorda di 32.420 tonnellate, senza tener conto delle barche da pesca e di piccolo cabotaggio. Le perdite di navi italiane in tutti mari furono due piroscafi al di sopra delle 1500 tonnellate, un piroscafo e un veliero riuscirono a sfuggire all'attacco.

Una nuova moneta da cent. 20

Roma 16, sera

La *Gazzetta* pubblica il D. L. col quale si autorizza la coniazione ed emissione di una nuova moneta di cent. 20 in lega di nichel e rame per l'ammontare di 16 milioni di lire. L'accettazione delle monete indicate sarà obbligatoria per tutti per somme inferiori alle lire 5. Con D. L. sarà provveduto a stabilire le dimensioni e caratteristiche di tale moneta.

— Per il 5.o Prestito di guerra si è tenuta una importante adunanza nella sala del Consiglio provinciale di Rovigo, presieduto dal prefetto comm. Cantora che pronunziò un elevatissimo patriottico discorso. Parlarono pure i comm. Bonomi segretario delle Opere Federate, Manco e Marchiori. Fu nominato il Comitato esecutivo composto del Prefetto, dall'on. Salvagnati, dal comm. Bonomi e dai rappresentanti di tutti gli Istituti di credito locali.

— Per un Ente di Elettricità fra le provincie di Verona, Mantova, Rovigo, la Camera di Commercio di Verona ha stanziato 200,000 lire, destinate a coadiuvare insieme agli Enti pubblici di queste tre provincie l'Ente Autonomo d'Energia Idroelettrica Veneta Trentina.

— Molti proprietari dell'Argentino in seguito alle continue agitazioni operaie di quel territorio, avevano affittati i loro fondi facendo obbligo agli affittuari di non coltivare granoturco; forse perchè questa pianta sfrutta troppo le forze naturali dei terreni. Ora, la Giunta Comunale di Argenta, tenuto conto delle circostanze eccezionali del momento per quanto concerne la produzione dei cereali, con atto recente dichiarava nullo il suddetto obbligo contrattuale e invitava gli affittuari a seminare granturco pel 1918. L'atto importante è già stato approvato dalla Prefettura di Ferrara.

I MERCATI

MODENA

CEREALI — Prezzi soliti.

BESTIAME da macello. — Buoi (oltre i 4 anni) a peso vivo 1.a qualità al quintale da L. 215 a 225 — di 2.a qualità da 200 a 210 — Vacche di 1.a qualità da 200 a 210 — di 2.a qualità da 190 a 195 — Buoi e vacca da scarto da 180 a 185 — Tori da 190 a 195 — Manzi fino ai 4 anni da 220 a 225 — Manzetti da un anno ai due da 190 a 200.

FORMAGGI e VINI. — Prezzi soliti.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

SANTAL SALOLE "EMERY" — di Fama Mondiale — BLENORRAGIA, URETRITE, PLENIONEFRITE, CISTITE, ALBUMINARIA ecc. ecc. Dep. capsule STAB. FARM. BONAVIA BOLOGNA

Nuova grande Scuola Tornitori Motoristi — Aviatori Motoristi Automobilisti Aggiustatori Meccanici Motociclisti
Piazza Aldrovandi 6 e Pignattari 9 - RIMONDINI - Bologna
Permanente Circolazione Automobili. Soltanto queste più importanti scuole possono garantirvi l'assoluta riuscita negli esami e i ricercatissimi diplomi rendente possibile l'ammissione nei reparti speciali d'esercito e officine. Diffidate del minor prezzo, e imitazioni delle nostre scuole. Manuale pratico L. 2, contro invio francobolli. Grandiose officine elettriche con torni speciali a pedale durante il tempo della sospensione forza. FILIALI: MODENA Corso Vitt. Emanuele 147. FERRARA, Via Giovecca 189. REGGIO E., Viale Stazione 72. Casa Landini. FORLI', Via Salti 8. PARMA, Via Cavour 91.

ROBUR ZANARDI
Il migliore ed il più vero ricostituente. Ottimo negli esaurimenti nervosi, e in tutte le forme di deperimento organico. In vendita presso tutte le farmacie e presso la Ditta Prodotti Zanardi, Bologna.
In vendita presso tutte le farmacie e presso la Farm. della S. M. della Morte, via Musei Bologna (Portico Pavaglione)

ERNIA guarisce senza operazioni col CINTO AMERICANO. L. 18, 25, 35 e pomata gratis, che guarisce anche l'IMPOTENZA. Opuscolo gratis.
SIFILIDE 606 - VENEREI
MALATTIETTI, guariscono cinque giorni: SIFILIDI col 606, iniezioni indolori e a goccie. Chiedere opuscolo: Farmacia FANTASIA, Via Merulana, 191 — ROMA

Pubblicità Economica
Per avvisi di provenienza locale ordinati tre o più volte, la tariffa di ogni singola ripetizione è ridotta di cent. 5 per parola (esclusa Corrispondenze e Domande d'impiego)

DOMANDE O IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 10 la parola. Minimo 10 parole

DIMOSTRATORE-CAPO direttore Fonderia, officina, capace progetti, disegni, contabilità, disponendo cauzione cerca posto. Scrivere Casella 371 presso UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 371
CHIMICO-FARMACISTA accetterebbe direzione o collaborazione farmacia Bologna Emilia, Romagna. Disposto referenze. Scrivere 457 E. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 457
COMMERCIANTE proprietario ed Agente principale di assicurazioni, profugo, disponendo cambiche, offre opera sua per mansioni commerciali, amministrative e di assicurazioni (Incendi, Grandine). Rivolgersi Bersani Alberto, Via S. Vitale 84. 448
CONIUGI bolognesi, con buone referenze, cercano portineria per 8 Maggio. Posta restante E. Fiori, Bologna. 392
DIPLOMATA maestra, pratica lavori ufficio, ottime referenze cerca serio impiego. Casetta 445 E. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.
GIOVANE esente, istruito, volonteroso, pratico tornerie, disegno, portato meccanica offresi allievo capoficina. Offerte dettagliate Sivar, posta. 453
MILITERENTE corrispondente aiuto contabile offresi. 446, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Firenze 478
MILITERENTE licenza liceale occuperebbesi amministrazione o banca. Ottime referenze. Scrivere Pinton, posta, Bologna. 419
RAGIONIERE occuperebbesi subito presso amministrazione privata e pubblica. Scrivere Giorgio F, Posta, Bologna. 491
SIGNORINA pratica lavori ufficio conoscenza dattilografia occuperebbesi presso seria ditta. Scrivere 474 L. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA.

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

CERCASI operaio protegba. Rivolgersi Cesare Boldrini 12. 472
ENGLISHMEN! The only practical method to learn Italian. Berlitz, Cavallera 2. 295
IMPIEGO conveniente troverebbe, presso seria Ditta, ragioniera praticissima contabilità industriale. Occorrono documenti inoccepibili. Scrivere A. R. 22 fermo posta, Bologna. 380
LAVORANTI Barbieri abilissimi assumonsi subito Rivolgersi Fratelli Scandellari, Calcavinazzi 3. 429
MAGAZZINIERE per stabilimento tipografico, specialmente pratico in stampati e forniture per amministrazioni comunali, cerca la Soc. An. A. Mondadori. Ostiglia 500
SI cercano apprendiste ricamatrici. Età minima anni 9. Per informazioni rivolgersi in Via Jacopo della Quercia N. 4 presso la signorina Olga Grassi. 476
STABILIMENTO Ausiliario cerca abile chauffeur per vettura automobile. Società Adriatica Elettricità, Ravenna. 416

RAPPRESENTANTI AGENTI, PIAZZISTI, VIAGGIATORI
Cent. 20 la parola - Minimo 10 parole

AGENTI saponi bucato, creme calzature cerca Industria Chimica Nazionale Catania. 470
AGENTI, produttori Assicurazioni collettive legge informini operai cercansi da primario Istituto. Condizioni vantaggiosissime. Indirizzare Casella Postale 250. 422
GERGO subito piantata pratico. Fotografia Dallari, Piazza V. Emanuele 4. Bologna.
RAPPRESENTANTE tessuti fini marcerie cerca viaggiatore pratico Emilia Romagna. Referenze primo ordine. Casella Postale 139. 395

AFFITTI, APPARTAMENTI, LOCALI
Cent. 20 la parola - Minimo 10 parole

AFFITTASI primo febbraio centro quattro camere cucina vuote. Vendesi parte mobilio. Rivolgersi portineria - Via Artieri 2. 484
AFFITTANSI, Via Guido Reni 7, locali vasti ed asciutti ad uso deposito mercanzia mobiglio od altro. Affittasi pure Garage. 305
CERCASI per subito appartamento 5-7 ambienti preferibilmente ammobigliati, comodità moderne. Escluso intermediari. Scrivere Casella 425 E. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 425
CERCASI fuori porta D'Azeglio appartamentino libero signorile. Scrivere inserzione N. 437, fermo posta. 437
CERCASI magazzini ampi asciutti per depositi merci. Scrivere 289, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. Ritirasi posta giorno 18 corrente. 305
CERCASI appartamento 5-7 ambienti preferibilmente ammobigliati, comodità moderne. Scrivere Casella 423 E UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.
CONIUGI soli cercano appartamento ammobigliato. Camera letto, pranzo, cucina. Per primo febbraio. Scrivere fermo posta F. B. 17, Bologna. 402
NEGOZIO vuoto, altro con vetrine, scansie, disponibili subito, anche uniti. Portiere Santo Stefano 85. 400

CAPITALI, ACQUISTI, CESSIONI AZIENDE DARE, TERRENI
Cent. 25 la parola. Minimo 10 parole

CAPITALI mobilio usato da privato. Libretto Postale 01006. 430-bis
CERCASI in Bologna azienda avviatissima, facile gestione, adatta anche per signora o signorina. Reddito certo rimunerativo. Scrivere casella 0.94.582, Posta Bologna.
LIRE 40,000. Per dare maggior sviluppo azienda avviatissima assai rimunerativa, cercasi socio dito postale 213,282, dando nome cognome indirizzo. Escluso intermediari. 472

VARII, CONCORSI, OCCASIONI (Oggetti offerti, richiesti) MATRIMONIALI
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

CAVALLI da servizio da vendere fuori porta Castiglione. Villa Baldi.
COLLOCAMENTO scolari. Preparazione uffici. Corsi biennio Licenza tecnica un anno. Ragionerie, Telegrafia, Stenodattilografia, Francese. Lingue. Scuola Commercio Mazzini 34.
DURA Depurativa radicale: Sciatica (Salsapariglia 20 %, Jodure scomparirono dolori vaganti, macchie, glandole; guariscono piaghe. Nessuna intolleranza. L. 27 anticipate, Lombardi - Contardi, Toledo, 348, Napoli.

STUDIO pittura piccolo cercasi subito. Offerte Neri, Galliera 108 1.o piano. 447

CAMERE AMMOBIGLIATE CON PENSIONE
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

AFFITTASI camera matrimoniale con uso cucina a coniugi soli. Visibile tutti giorni, Via Ardnini n. terzo piano, Bollini.
BELLA camera ammobigliata stufa, luce elettrica affittasi. Ercolani 3, p. II.
CAMERA ammobigliata indipendente riscaldata o con stufa, cerco subito. Casella M 445, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 445
CAMERA da letto si cerca occasione. Via Mascarella 62-C. Zaina Orfeo.
CAMERA e studiolo mobiliati centralissimi, indipendenti, comfort, presso non affittacamere, affittansi subito. Rivolgersi carbonaio Via Belloni.
ELEGANTE camera matrimoniale, camera 24 un letto con pensione affittansi. Prof. Tommasi via Guerrazzi 27.

LEZIONI, TRADUZIONE, CONVERSAZIONI
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole
Sono soggetti alla tariffa di cent. 20 per parola gli avvisi appartamenti a Scuole, Istituti e Collegi

SIGNORINA da ripetizioni bambini prime classi ginnasiali, francese, Isaia 17, piano 2.o 472
SIGNORINA Diplomata da lezioni di pianoforte e solfeggio. Scrivere posta, casella N. 40, Bologna.
STENOGRAFIA Nuovi corsi diurni serali insegnante prof. Boni campione italiano, sistemi speciali, Berlitz, Cavallerizza 2.

INFORMAZIONI private in lagni assume ovunque Studio Dallolio Aldo 7, Bologna. 926
NERI ENRICO Faenza via Urbecco 25, ricerca Da Pozzo Augusto da Tolmezzo e Candotti Emilia (Rina) da Preone Carnia. 484
OCCASIONE vendesi in Cento (Ferrara) vasto fabbricato, abitazioni, magazzini, giardino, con vasti cortili. Scrivere 483 E. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.
POLIZIA Privata, Portanova 3 assume ovunque informazioni, controlli, incarichi delicati.
TENENTE Sternini Filiberto smarrita 2 novembre propria cassetta stazione Treviso. Prega rimettere inviargli lettere, fotografie, documenti presso 23.o Reggimento di Marcia 7.a Comp. Zona guerra

ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

ACCETTASI qualsiasi lavoro tornaria. Officina meccanica Via Monari 1 Bologna.
GARGONELLA di legna forte, segatura, cenere vendo non meno di chilogrammi cinquanta, rivolgersi piazza Mascarella numero 124 dalle ore undici alle quattordici, Bologna.
GARTACCIA qualsiasi qualità, importanza acquistasi garantendone macerazione. Casella postale 35.
CARTA imballaggio formato 80 per 60 vendesi intiera partita quintali cento miglior offerente. Scrivere Casella postale 89, Bologna.
CACCIA Negozio salumeria Centralissimo. Agenzia affari Ungarelli, Artieri 9.
CERCANSI forti quantitativi tubi cemento di diametri 0,15; 0,20; 0,80; 1,00. Inviare offerte casella E 450 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.
LAMPADE filamento metallico. Materiale elettrico. Motori. Merce pronta. Chiedere offerte Casella Postale 32, Milano.
LIGNITE 4480 calorie dispongo tonnellate trenta settimanali per Stabilimento ausiliario. Contratto 1918. Scrivere casetta 475 D. UNIONE ITALIANA PUBBLICITA', Bologna.
MACCHINA cercasi per torrefazione caffè. Offerte rag. Brunzoli, Via Pandolfini 19 Firenze.
SCALONI per formaggio vendo buon prezzo Fattiera Imperio quarantatre.
RICERCASI d'urgenza una motrice a vapore fino a 8 atmosfere, per pompa, pagnata con alternatore trifaso pari potenza, 42 periodi, 500 volts più o meno, quadro vendesi tecnico provinciale, Ferrara.
TRASFORMATORI trifasi 96-30-23. Kilowattimpere diecimila-settemila. Volt 200-42. Periodi vendo X Corazza, San Paolo 1952, Venezia.
VELINA liquida profumata, ammorbidisce capelli, mani, viso. Vendesi solitta presso Barzelli San Petronio Vecchio 10.
VENDESI Villino Giardino vicino Porta Maggio. Agenzia Affari Ungarelli.
VENDESI pressa idraulica a colonna da stampiere. Scrivere Clemente Valtorani, Fogli.

CHIAMATI ALLE ARMI
divulgatevi sull'una alle più grandi, le più celebri e più importanti Scuole professionali d'Italia
ALLIEVI TORNITORI - AGGIUSTATORI - FRESATORI.
MOTORISTI AVIATORI AUTOMOBILISTI - MOTOCICLISTI
Preparazione generale di tutte le classi, dai nati nel 1900-1907 (non occorrono documenti)
Tornerie Centrali Pietro Esami Via Poggiale 6, Bologna Tel. 24-97
con conferenza alle più importanti Aspirazioni internazionali, che mediante la grande vastità dei mezzi e la perfetta e grandiosa organizzazione può solo eliminare le disillusioni di tantissimi allievi disgraziati i quali dopo lunghi anni fatti con gravi sacrifici delle loro famiglie e sobbi scuola, di pratica e di imperfezione d'insegnamento. Chiunque visitare e domandare programmi di detta grande scuola e officine dove i sig. Allievi troveranno grossi camions dell'esercito, grossi motori dati a rotatori d'aviazione della forza di 300 HP Bibrot (nome Farman).
Da non confondersi e diffidare da qualsiasi imitazione di Scuola.
PICCOLI E GROSSI AUTOCARRI 18-BL IN VENDITA

Yansonine
è la regina delle tinture progressive
LA SANSONINE agisce direttamente sui capelli bianchi rendendoli gradatamente del loro primitivo colore e favorendone lo sviluppo; non richiede per l'uso alcun preliminare, non sporca la biancheria, non macchia la pelle, non produce alcun disturbo
LA SANSONINE si vende a L. 4,95 al flacone (bollo compreso). Inviare cartolina vaglia più centesimi settanta per le spese postali all'Agente Generale per l'Italia Signor A. Sartori, Via Giovanni 7, Milano.

I più eminenti medici guariscono radicalmente la SIFILIDE colle PILLOLE
ALUETAL COURTOIS
(TORINO - Via Accademia Albertina, 5)
In vendita ANTORIETTO - Via Principe Tommaso, 32 - TORINO, e principali farmacie del Regno.

FLORIO
IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

Un numero Cent. 10
— ABBONAMENTI —
Trim.
Regno e Col. L. 28 14.00 7,00
Unione post. » 46 23.00 12.—
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE BOLOGNA - Piazza Cavalieri, 6
Per le INSERZIONI rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA BOLOGNA, Via Indipendenza, 3-7-9. Telefono 2409

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Anno XXXIV - Num. 18
VENERDÌ
18
GENNAIO 1916
S. Prisca
(1918) Le truppe austriache entrano in Venezia.

Conto corrente colla Posta — 31-12
Spett. Museo del Risorgimento

Insidie

Non era difficile prevedere che approssimandosi la fine della guerra, molti di coloro fra i più ardenti assertori della neutralità si sarebbero improvvisamente convertiti al più fiero nazionalismo.

Si annunziano già, in veste di convinti imperialisti, coloro che facevano buon viso al «parecchio» e persistevano a ritenere eccellente la politica dei compromessi e dei compensi, anche dopo le memorabili sedute alla camera ungherese, nelle quali Tisza dichiarò cinicamente che le trattative con l'Italia non erano altro che una astuzia per guadagnare tempo, permettendo al l'esercito austriaco di riordinarsi per la vittoria di Gorlica.

Occorrevano le recenti vicende militari e diplomatiche per indurre gli innumerevoli Farinata del neutralismo ad uscire dai sepolcri ruventi per una nuova offensiva nel fronte interno. Ed ecco che, dagli sportelli di rinuncia, si proclamano, con un terrore ignoto ai più accesi nutritori dell'intervento, i diritti sacri dell'Italia e si elaborano grandiosi programmi di rivendicazioni nazionali, senza riguardo alla logica dei fatti, ai limiti onesti del possibile, alle ovvie ragioni del buon senso.

Questa strana megalomania da parte di chi giudicò l'Italia una piccola nazione, cui doveva parere onore e fortuna la proposta dei doni austriaci, in premio di una neutralità, rispondente, fra l'altro, ad una falsa institudine alla guerra, legittima e più dubbio ad ogni sospetto.

La contraddizione tra due atteggiamenti così diversi, così opposti non può non destare qualche preoccupazione, se si pensi alla scetticismo col quale i neutralisti, restati tali all'indomani della guerra, irridevano ai programmi dell'Intesa e alle stesse aspirazioni italiane. Pareva indulgenza definirli come assurdi i disegni degli alleati, quando la Russia era ancora in piena efficienza militare, quando la Serbia non aveva subito la tremenda disfatta e la Romania il tradimento, e quando l'Italia poteva, con giusto orgoglio, vantarsi di combattere in territorio nemico. Quante volte, gli odierni fautori dei programmi massimi, non si annunciarono come i prudenti moderatori delle pretese italiane, quante volte, in vista di una rapida soluzione del conflitto, non suggerirono una revisione dei fini della guerra? Si sono proprio coloro che sognavano il verbo liberatore di Stoccolma, dopo aver salutato l'aurora di Zimmerwald; sono proprio coloro che si entusiasmarono alle formule rivoluzionarie di Lenin ed a quelle evangeliche del papa, che oggi, in condizioni internazionali radicalmente mutate, si fanno forti dei programmi sino a ieri biasimati, per intraprendere una azione che ricordi le forme, gli aspetti, i modi del più fetido, del più intransigente nazionalismo? Non si dice che l'Italia debba rinunziare ai fini per i quali partecipò alla guerra; non si pretende, ora, di discutere un problema di carattere internazionale: si vuole unicamente rilevare un nuovissimo atteggiamento politico di una parte ragguardevole del nostro mondo politico e della stampa.

Questi tardi zelatori del patriottismo hanno tutti l'aria di voler rinfacciare agli avversari del 1915 certe vedute, che valsero a formare la tattica preparazione morale del paese, prima che il governo responsabile formulasse il programma nazionale, con l'evidente intenzione di sorprendere un'incolmabile lacuna tra i fini ed i mezzi, tra le aspirazioni di alcune correnti, non autorizzate, della pubblica opinione, e la situazione attuale. Ma non v'è chi non senta, in questa carlcatura del nazionalismo, un acuto sottintesio polemico, che mira a confondere gli asserzioni dell'intervento italiano, anticipando le critiche amare, che dovranno seguire implacabili alle «previsibili delusioni» di domani.

Il bersaglio non muta: sono gli Alleati, naturalmente, i maggiori responsabili, avari di soccorsi economici e finanziari, e tardivamente intervenuti sul nostro fronte; sono i diplomatici, gli uomini di Stato dell'Intesa, che trascurano l'Italia nella enunciazione delle condizioni di pace, e l'on. Sonnino, che dovrebbe rompere il silenzio, che legittima la rinunzia.

Fino a pochi mesi fa, era una follia parlare dello smembramento dell'Austria-Ungheria; oggi non è più assioma. Così, dalle colonne dei giornali, che già dimostrarono con inesauribile ricchezza di argomenti storici e politici e diplomatici, la necessità della duplice monarchia ai fini dell'equilibrio europeo, un coro di rappresentazioni si leva contro Lloyd George e Wilson, che non hanno osato proclamare l'inelutabile e fatale scomparsa del nemico ereditario e mortale.

Eppure, il programma dell'Italia fu fissato in termini lapidari dal Re, nel proclama dell'Esercito e al Paese all'inizio della guerra: Ciò resta e resterà. Mai il nostro Ministro degli esteri se ne è allontanato, e ne fa fede il discorso pronunziato alla Camera tre mesi fa, nel quale anticipò, con una chiaroveggenza che è arra di saggezza, i recentissimi atteggiamenti dei nostri maggiori alleati. Quando negli uomini di Stato dell'Intesa ancora fremevano le ire contro i turbatori della pace mondiale e si invocavano da ogni parte punizioni e rappresaglie, l'on. Sonnino bandiva, dal suo pensiero, ogni idea di vendetta e di castigo, di intervento nella politica interna degli Stati nemici per attenersi a quei principii ideali, che sono i veri giustizieri e i soli restauratori della pace nei popoli e nelle anime.

Per interloquire in argomento di tanta importanza e di tanta delicatezza, occorre, prima di tutto, una adesione ferma, sincera, cordiale alla guerra: renderai conto del suo immenso valore morale. Aderire alla guerra significa riguardarla non come un affare o un calcolo, ma come un dovere, una prova suprema, che l'Italia doveva a se stessa ed al mondo: espressione reale e violenta della volontà di partecipare alla nuova storia, per le intime, profonde, misteriose ragioni della vita.

Gli improvvisatori di programmi massimi, dobbono, prima di tutto, abolire il fatto stesso della guerra, nella sua integrità assoluta, riconoscendo che la guerra ha salvato l'Italia dalla dissoluzione, assicurandole una dignità inalienabile.

Chi rifiuta questo pregiudiziale, ha il dovere del silenzio.

Il "memorandum" laburista e gli scopi di guerra dell'Italia

Roma 17, sera

Il *Giornale d'Italia* nel suo articolo di fondo rileva che in Italia non è stato seguito con sufficiente attenzione il movimento politico inglese che precedette e provocò il discorso del primo ministro Lloyd George e ricorda che nel *memorandum* circa gli scopi di guerra approvato dalla conferenza nazionale del movimento laburista, i diritti dell'Italia erano specificati non soltanto dal punto di vista della riunione dei fratelli irredenti al popolo italiano, ma anche dal punto di vista dell'allargamento di cui l'Italia ha bisogno nei mari adiacenti. Il *Giornale d'Italia* rileva inoltre che questa considerazione dei lavoratori inglesi per i nostri interessi nei mari adiacenti (questione dell'Adriatico e questione del Mediterraneo orientale) è veramente simpatica, tenendo la tipologia dei laburisti per i vasti scopi di conquista nell'imperialismo italiano non può in alcun modo turbarci perchè tali scopi non sono mai stati compresi nel programma nazionale italiano. Potrà esservi bensì nel nostro paese come in tutti gli altri una corrente estrema che abbraccia vasti programmi, ma la politica del governo italiano consacrata negli accordi con gli alleati è politica di moderazione e di equilibrio. Il giornale riporta quindi le parole pronunziate dall'on. Sonnino alla Camera il 25 ottobre circa la questione dell'Adriatico e ne deriva la conseguenza che nei concetti dell'on. Sonnino trovano la loro corrispondenza i concetti sostenuti nel *memorandum* dai lavoratori inglesi sicchè il programma del governo italiano è sostanzialmente riconosciuto perfettamente legittimo dagli operai britannici.

Questa concordanza ha la sua importanza data la grande influenza che esercita sulla politica inglese l'atteggiamento delle masse operaie. Il governo britannico nel tener fede, come lealmente e pienamente fa, ai patti stipulati col governo italiano non può adunque temere di mettersi in contrasto col pensiero dei lavoratori. Questo per quanto riguarda l'atteggiamento dell'opinione pubblica inglese circa i nostri problemi ma — continua il «Giornale d'Italia» — quanto alla politica di Londra ed a quella di Parigi non possiamo che riaffermare recisamente che i scopi patti di guerra nei quali sono contemplati gli interessi e i diritti italiani non sono stati in alcun modo oggetto di discussione, di revisione o diminuzione. Le posizioni diplomatiche italiane sono assolutamente intatte e del resto il linguaggio della stampa più autorevole di Londra conferma che ogni interpretazione restrittiva data ai nostri accordi di Lloyd George sarebbe assolutamente fuori di luogo poichè l'Inghilterra rimane completamente e lealmente fedele ai patti stipulati con l'Italia.

Gli austriaci sanguinosamente respinti

in un ostinato attacco a Capo Sile

La situazione

Il pubblico ha ormai una certa dimestichezza con la zona della bassa Piave. Gli inviati speciali e i bollettini ufficiali aggiuntivi, sempre compilati con criterio di grande chiarezza e così giornalistici, hanno dato a tutti una idea abbastanza esatta delle forme che assume la lotta in questa parte estrema e acquitrinosa del fronte, dove si può muoversi soltanto sugli argini e si vive d'una specie di vita anfibia, dove i pontoni si insinuano per molti chilometri entro terra, le fattorie sostituiscono i forti, i canali le trincee, e barche armate prendono il posto degli automobili blindati. Tutti hanno imparato come sia difficile la difesa su codesto tratto di fronte completamente scoperto, dove ogni bersaglio è battuto se appena sopravanza di qualche centimetro il livello del suolo. Nonostante ciò, le nostre truppe, sia che si trattasse di giovanetti del '99, sia di magnifici granatieri e bersaglieri ciclisti, hanno sempre resistito ad ogni tentativo delle, ed anche l'ultimo attacco del giorno 16, violento e accuratamente preparato, è fallito con gravissime perdite per il nemico. Tale fatto ci dà pieno affidamento che ogni velleità degli austro-ungheresi del Boroevic, che avesse di mira Venezia, sarebbe troncata fino sul nascere. Ed è assolutamente improbabile che gli sforzi del nemico, falliti sempre sul tratto montano, il più delicato del nostro nuovo fronte, possano riuscire nel tratto di pianura, dove l'offensiva dovrebbe svolgersi a viva forza, e non per manovra: cioè in condizioni di speciali difficoltà.

Sul fronte franco-inglese pure regna un grande movimento di preparazione. Una nota ufficiale, di cui è facile scorgere l'importanza, diramata da Parigi dice: «In previsione di una considerevole offensiva tedesca che i successi degli elementi militari pangermanisti a Berlino rendono più che mai probabile, i lavori difensivi al fronte sotto l'energico impulso del generale Petain s'intensificano ogni giorno. Misure soddisfacentissime sono prese anche sul fronte inglese. Le ultime informazioni permettono di constatare che gli avversari potranno mettere in linea due milioni e mezzo di combattenti in Belgio e in Francia: cifra che non dà loro la superiorità numerica sufficiente per ottenere il successo».

Intanto i giornali francesi fanno le più svariate ipotesi sul punto dove può aver luogo quest'offensiva. Sembra accertata la presenza di divisioni austro-ungariche sul fronte occidentale: queste divisioni sarebbero dirette verso il Belgio, forse anche in Alsazia, ma si ritiene generalmente che il punto in cui si trovano i soldati austriaci non sia quello destinato al grande attacco. E' quasi certo che il maggior urto sarà compiuto dai tedeschi. Di questi ultimi consta esistere un grande raggruppamento formato di parecchie forti unità dinanzi al fronte inglese di Cambrai, e l'critici franco-inglesi considerano questo fatto come un indizio importante alla preparazione dell'offensiva. Lo Stato Maggiore tedesco avrebbe abbandonato dunque l'organizzazione in settori fissi e interni, dei quali i comandi, i laboratori e i servizi rimanevano immutati con la funzione unica di ricevere i rinforzi di altri gruppi di fanteria provenienti dalle retrovie. Questo metodo utilizzabile con profitto nell'immobilità di una difensiva non si presta alle esigenze di una grande offensiva manovrata, che reclama unità omogenee, fortemente costituite, mantenute durante una lunga battaglia sotto la direzione di un comando unico. I tedeschi tornerebbero così al sistema dei grandi corpi d'armata quale era usato da essi al principio della guerra.

Il Bollettino del Comando Supremo

17 GENNAIO 1918

Ad est di Capo Sile il nemico alle 7 di ieri dopo prolungato tiro di distruzione ha tentato uno sforzo poderoso per riacquistare delle posizioni conquistate il giorno 14. La lotta, estremamente violenta ed accanita, venne sostenuta con gran fermezza e valore dal secondo reggimento granatieri e da reparti del 1.o e 7.o battaglione bersaglieri ciclisti, magnificamente appoggiati da tutte le artiglierie del settore. Alle 11 l'avversario, stremato dalle perdite subite e sospinto dal contrattacco dei nostri, dovè rinunziare all'azione e ripiegare sulle posizioni di partenza. Restarono nelle nostre mani 119 prigionieri di cui due ufficiali. Sul luogo della lotta, coperto di cadaveri nemici, vennero raccolti oltre 500 fucili, parecchie mitragliatrici ed altro materiale da guerra.

Sul rimanente della fronte nulla di particolarmente notevole. Pattuglie nemiche vennero fugate in Vallarsa e qualche prigioniero catturato nella regione di monte Asolone.

In Val Camonica e nella zona di monte Pertica le nostre artiglierie eseguirono efficaci contrattacchi di fuoco su grossi nuclei e su posizioni avversarie.

DIAZ

Nella giornata del 16, come il bollettino di guerra ha annunciato, con una vigorosa azione veniva ampliata la nostra testa di ponte di Capo Sile.

All'alba due colonne uscivano dalle nostre linee, puntando l'una lungo la riva sinistra della Piave Vecchia e l'altra direttamente ad est di Capo Sile. Il nemico reagiva con particolare violenza contro la colonna di sinistra, se ostacolava alquanto la marcia, ma non riusciva ad arrestarla. Alle 10 le colonne avevano raggiunto gli obiettivi loro assegnati e si rafforzavano nelle località occupate. L'artiglieria dell'avversario concentrava il suo fuoco sulle nuove nostre posizioni, e fra le 12,15 e le 13,15 le sue fanterie, avanzando lungo la riva della Piave Vecchia, assalivano con grande impeto, ma senza fortuna, la nostra ala sinistra. Costantemente respinte, venivano al terzo attacco contrattaccate alla loro volta e messe in fuga. Gravi perdite subivano esse in morti e feriti e lasciavano anche due ufficiali e 43 uomini di truppa in nostre mani. Un quarto attacco, tentato nella notte sul quindici, fallì, come i precedenti.

Il Comando nemico preparava allora una azione più violenta e più vasta. Iermattina, verso le ore 6, dopo aver continuato per tutta la notte un fuoco violento di preparazione, le batterie austriache concentravano intenso tiro di distruzione, particolarmente sul settore di destra della testa di ponte, e ne sconvolgevano le difese. Alle ore 7 le fanterie iniziavano l'attacco su larga fronte ma, avendo come direzione principale il settore già battuto. Rotto l'impeto della prima schiera dalla fermezza dei difensori e dal terribile fuoco di sbarramento, altre ondate nemiche avanzavano all'assalto. Il fuoco della nostra difesa raddoppiava di violenza, ma le schiere avversarie, decimate, venivano di continuo rincalzate e sostituite da unità fresche e riuscivano in uno sforzo supremo, alle ore 8,30, a fare indietreggiare la nostra linea all'estrema destra su breve tratto e per brevissimo tempo. Subito, infatti, il secondo granatieri e i reparti del primo e settimo battaglione bersaglieri ciclisti venivano lanciati al contrattacco. Una furiosa mischia si accendeva, alimentata dalla carne del nemico con sempre nuove ondate avvicendantisi, sostenuta dai granatieri e dai bersaglieri ciclisti, dall'impareggiabile valore e dalla nostra artiglieria, segnatamente dalla 49 a batteria semoventi, con azione perfetta. Alle ore 11 il nemico era ricacciato su tutta la fronte e le nostre linee venivano integralmente ristabilite.

Il fatto che il centinaio di prigionieri catturati appartiene a tre reggimenti diversi (il 12.o, il 20.o ed il 31.o *Honved*) e la raccolta sul campo di battaglia, ingombro di morti di più che 500 fucili e di parecchie mitragliatrici, dicono l'entità dello sforzo e la gravità delle perdite del nemico. I prigionieri hanno dichiarato che alle ondate d'assalto era stato dato l'ordine di riuscire ad ogni costo gli italiani oltre il fiume. In tale modo si sarebbe stabilita una situazione corrispondente alle affermazioni che il comando austriaco ed il comando germanico hanno fatto nei loro bollettini del primo dicembre. In quel giorno gli austro-tedeschi hanno annunciato che la testa di ponte ad est di Capo Sile ci era stata strappata. Non era vero, poichè soltanto una parte delle nostre posizioni ci era stata tolta il giorno 9 ma il nemico si era poi ben guardato dal confessare che il giorno seguente un nostro contrattacco gli aveva ribaltata l'effimera conquista parziale.

Il ritiro dell'arciduca Eugenio

Berlino 17, sera

Si ha da Vienna: L'arciduca Eugenio si è ritirato dal comando supremo sul fronte italiano.

La vittoriosa giornata dei granatieri sul Sile

(Dal nostro corrispondente di guerra)

Zona di guerra 17, sera

Nell'ampio acquitrino compreso tra la Piave e il Sile, fra le trintee al fango distribuite a posti di sentinelle e a vedette di mitragliatrici, ancora una volta si è accesa la battaglia.

Il paesaggio stranissimo di ghiacci galleggianti, tra nebbie nordiche, in cui non si sa se finisca la terra o cominci il mare, diventò ancora una volta teatro di feroci combattimenti.

Gli Honved, respinti il giorno quattordici ad est di Capo Sile, ritentavano di riprendere le perdute posizioni e di riconquistare i punti essenziali di questa testa di ponte, che segna, sul taglio del Sile, il massimo sviluppo del nostro saliente di linee.

Un nuovo genere di guerra si è qui inaugurato da quando la nostra terza armata dovette ripiegare in difesa fra questi terreni possessi veneziani, che portano nomi dogali come avevano portato un tempo nomi imperiali nell'epoca di Attila, qui, ove certa Italia ricompare in tutta la sua storia e qui la nuova Italia profonde i sudori di bonifica, che tornano redento dalle acque di fiume e di mare, che pur andavano primitivamente confondendosi terra non priva di ricordi guerreschi. E' questa dai primi corsi della civiltà fino alle gesta ultime della liberazione del Veneto, quando le divisioni di Rugeri ritornarono alla riscossa dal Tagliamento alla Piave Senonchè le poche masse di urto di un tempo e i pochi cannoni sono ora sostituiti da schieramenti di posizione e da piazzamenti di artiglierie, che in queste regioni di fiumi di terra e di mare, con imponenti impieghi, determinano nuovi quadri e nuove situazioni di guerra che superano le malinconiche e ingenue affermazioni dei nostri vecchi, i quali sospiravano che i loro nipoti non avrebbero più veduto il ripetersi della tragedia di allora, che li aveva percossi.

Remote ingenuità!

Non sono oggi i centocinquemila uomini di Rugeri che minacciano da Treviso a Venezia. Sedici divisioni delle due armate di Boroevic accampano dalla Piave del Montello alla sfocatura della Piave e del Sile e, in queste estreme lande deserte, due divisioni si spiegano tra acqua e fango.

Il distendimento nemico ha oscillazioni e raccolte improvvise. Le truppe vengono tolte dalle lunghe macerazioni spossanti, deprimenti e rischiose in azioni locali le quali sanno e tener desto lo spirito combattivo più che i prolungati riposi. Ma alla attività del nemico più risponde la nostra.

Il giorno quattordici balzava la diana della battaglia tra i nostri reggimenti e, come si comunicava in una lettera precedente, la testa di ponte di Capo Sile veniva allargata dai nostri a tutto nostro vantaggio.

Il rimanente del giorno quattordici e il giorno quindici trascorrevano in una calma relativa quando la mattina del sedici, mentre la prima luce non aveva ancora rotto le nebbie incombenti, il cannone austriaco salutò l'aprirsi del giorno sulla nostra linea. Il tiro di distruzione della artiglieria nemica fu specialmente concentrato sul settore di destra di Capo Sile, diretto a sconvolgere le nostre difese.

Dopo un'ora di bombardamento, sullo schiarire del giorno, alle offese della artiglieria seguiva un attacco delle fanterie.

Ancora una volta erano provati reparti del dodicesimo, del ventesimo e del trentesimo Honved, di quegli ungheresi che non dovremo dimenticare; i quali violentemente si lanciavano all'attacco delle nostre linee sprofondando nel fango.

Alla difesa nelle nostre linee stavano i granatieri del 2.o, veterani della 2.a armata e reparti ciclisti del 1.o e del settimo battaglione. La nostra artiglieria spiegava micidiali tiri di sbarramento; tuttavia, poco dopo le otto, in qualche punto, le nostre linee dovevano indietreggiare. L'alternativa durò fino alle ore undici. Il cielo era piombeo; piovigginava.

Rapidi comandi si udirono in questo momento tra le nostre linee

«Avanti! Avanti!»

E dopo i rapidi comandi un canto di guerra e di fede echeggiò: i granatieri di Sardegna cantavano l'inno di Garibaldi tra le morte acque, i ghiacci e la nebbia del Sile avanzando superbi, accompagnati dagli avvolgimenti dei bersaglieri ciclisti. L'urto fu violentissimo. Le baionette si incrociavano con le baionette. Ma dopo un breve combattimento i granatieri e i bersaglieri riprendevano l'inno vittorioso di Garibaldi sui cadaveri nemici, tra le acque del Sile.

Finiva così la vittoriosa giornata.

GINO PIVA

La Commissione d'inchiesta pel disastro di Caporetto

Roma 17, notte

Con recente Decreto reale è stata istituita una commissione d'inchiesta allo scopo d'indagare e riferire sulle cause e le eventuali responsabilità degli avvenimenti militari, che hanno determinato il ripiegamento del nostro esercito sul Piave, nonchè sul modo come il ripiegamento stesso è avvenuto.

La commissione è così composta. Primo: S. E. Cenna Carlo generale d'esercito, senatore del Regno, presidente. Secondo: S. E. Cancaro Felice Napoleone, vice ammiraglio, senatore del Regno. Terzo: S. E. Nagni Ottavio, Tenente generale. Quarto: S. E. Tommasi avvocato Donato Antonio, Avv. generale militare presso il Tribunale supremo di guerra e M. Ad. prof. Paolo Emilio, senatore del Regno. Sesto: Sloppato prof. Avv. Alessandro, deputato al Parlamento. Settimo: Raimondo Avv. Orazio, deputato al Parlamento.

La Commissione è munita di tutti i poteri all'uopo occorrenti. Ma la richiesta di ritiche di atti e documenti militari e la citazione dei testimoni che fanno parte dell'esercito, avverranno per il tramite del ministero della Guerra e del Comando Supremo, secondo la rispettiva competenza.

I bollettini della guerra

Fronte anglo-tedesco. — Il comunicato inglese di iersera dice:

Stamane di buon'ora i tedeschi hanno effettuato un colpo di mano contro un nostro posto a nord ovest di Saint Quentin. Due nostri uomini mancano.

Il comunicato inglese di stasera dice:

Effettuammo un colpo di mano con successo nella scorsa notte a nord di Saint Quentin. L'artiglieria nemica fu attiva nel settore di Ypres.

Fronte franco-tedesco. — Il comunicato francese delle ore 23 di ieri dice:

Debole attività della artiglieria su tutto il fronte. Un colpo di mano nemico contro un nostro piccolo posto, nella regione ad est di Saint Dié, è completamente fallito.

— Il comunicato francese [redacted] ore 15 dice:

Notte calma sull'insieme del fronte, salvo nel settore di Maisons de Champagne e nella regione ad ovest di Mosa, ove l'artiglieria, da una parte e dall'altra, ha fatto prova di una certa attività. Sulla riva destra della Mosa una pattuglia tedesca che tentava di avvicinarsi ai piccoli posti francesi nella regione di Samogneux è stata dispersa dai fuochi francesi. Nella vanta di ieri i francesi, ad est della trincea di Calonne (settore di Epargne), hanno eseguito un colpo di mano, che ha permesso loro di penetrare profondamente nelle posizioni tedesche. Regolata l'occupazione le truppe francesi sono rientrate incolume nelle loro linee.

Fronte macedone. — Il comunicato francese in data 15 dice:

Azioni di artiglieria abbastanza vive da ambo le parti nell'area della Cerna. Pattuglie nemiche sono state respinte sul fronte serbo.

L'affare Caillaux

Caillaux alla Santé

Parigi 17, sera

Un *reporter* del *Journal*, che è riuscito a penetrare nel corridoio della prigione della Santé espone il piano topografico del luogo. La cella di Caillaux è l'antipenultima di una serie di 21 celle già ben guarnite. Nelle due prime sono due assassini, nella quinta Villain, l'assassino di Jaurès, nella settima una spia, nelle tre seguenti si lavora febbrilmente a riattarle per gli altri clienti di peso.

Al n. 13 si trova Comby, al 17 Caillaux. Accanto a costui si trova un ladro e subito dopo viene Loustalot. La Ella cella è pronta ed attende. Un semplice corridoio divide la prima serie dalla seconda, ove sono raggruppati i detenuti della prima infornata degli scandali. Al n. 1 è Bolo, seguono Turmel, Duval, Porchère, Landal, Golosky, Lenoir Desouches, una spia e un quartetto di assassini occupano il lato opposto, ove sono le celle di numero pari.

Si conferma che Caillaux è meglio trattato dei suoi vicini. Un detenuto è addetto al suo servizio, mentre tutti gli altri detenuti provvedono da se stessi alla pulizia del locale. I guardiani hanno l'ordine, rivolgendo a Caillaux la parola, di chiamarlo *Monsieur le Président*, secondo il costume parlamentare. Al centro della sua cella funziona da ieri un radiatore elettrico. Alle suppellettili ordinarie vennero aggiunti due spesse coperte di lana, e due materassi, al posto della scranna riservata a tutti gli altri detenuti è stata messa una sedia di paglia. L'ex capo del Governo non sembra per nulla abbattuto: egli conserva, dicono, il suo tono imperativo. Scrive spesso su grandi fogli di carta: senza dubbio prepara la sua difesa. Spesso però lo si sente camminare a passi accelerati nella cella fino a tarda sera. Una cosa lo rende nervoso: è la mancanza dell'orologio che gli venne tolto alla sua entrata in prigione.

Briand è stato interrogato dal giudice istruttore sull'affare Loustalot e ha confermato quello che già si sapeva. Effettivamente Loustalot gli aveva parlato di un suo progetto di viaggio in Isvizzera per incontrarsi il Kedive d'Egitto, il quale si era offerto per suscitare una rivoluzione in Turchia, ed ha confermato che egli aveva sconsigliato il viaggio.

Si ho accennato al telegramma spedito dalla signora Caillaux a Firenze col divieto assoluto di aprire la sua cassa forte colà esistente. Ora il *Figaro*, da cui telegramma è sulla scoperta della cassaforte uno versione che vale la pena di riportare.

Si parlava, dice il *Figaro*, da due o tre giorni di una cassa forte presso una banca di Firenze e la cui apertura si diceva aveva una grande importanza nell'affare Caillaux. Questa cassaforte non ha determinato l'arresto dell'ex Presidente del Consiglio, ma la sua apertura e i documenti che conteneva confermeranno le prevenzioni sollevate contro di lui. L'incidente è, dal punto di vista della moralità finanziaria, politica e privata del signor Caillaux, veramente sconcertante. Ecco come si conobbe l'esistenza della cassa forte. Qualche giorno fa un telegramma veniva presentato all'ufficio telegrafico. Esso era indirizzato alla succursale della Banca A. di Firenze ed era così concepito:

«Mi oppongo a qualsiasi apertura cassaforte. Firmato Renouard».

Il dispaccio fu, come tutti gli altri, sottoposto al controllo e la firma fu fatta segno a uno speciale rinvio. Si sapeva infatti da tutti che il nome Renouard nascondeva quello di Caillaux. Nondimeno il telegramma partì, ma la giustizia fu avvertita della cosa. Il commissario relatore capitano Bouchardon domandò a Caillaux

— Non avete una cassaforte?

— Certo, rispose Caillaux bruscamente rosso in viso.

E dopo un momento di silenzio.

— Che cosa contiene?

— Del denaro che vi deposi durante il mio viaggio in Italia.

— Una frode alla imposta sulla rendita. Ma andiamo avanti! Non c'è nella cassa forte che del denaro?

— Vi sono anche dei documenti diplomatici di mia proprietà.

— Un'altra cosa strana da parte di un ex ministro: i documenti diplomatici, quali essi siano, sono di proprietà del Governo e nessun privato ha diritto di trattenerli. Infine noi vedremo cosa sono questi documenti dopo l'apertura della cassa forte.

— Ebbene, grido allora Caillaux, ecco ciò che noi faremo: io designerò un rappresentante al quale rimetterò la chiave della mia cassa forte. Il Governo farà altrettanto.

Alla banca A... la cassaforte Renouard di Caillaux era contraddistinta col nome del signor Adda, ingegnere. Fu aperta in presenza dei magistrati italiani e del console di Francia, rappresentante di Caillaux.

L'arresto del Presidente del Consiglio non è stato provocato, come sapete dai documenti sequestrati a Firenze, ma dalle rivelazioni venute dall'America. I giornali riproducono ora una informazione della *Gazzetta Militar* di Sant'Iago del Cilo del 2 aprile 1915 sulle manovre di Caillaux durante il suo viaggio nell'America del sud. Durante il suo passaggio a Rio Janeiro alla fine del 1914, Caillaux avrebbe esposto in una riunione di amici le sue idee sulla guerra, idee che fecero molta impressione e che avete già riferito.

Il racconto del giornale brasiliano è stato riprodotto da un giornale tedesco il 1 giugno 1915, e da un altro giornale tedesco, la *Gazzetta delle Ardenne*, il 4 giugno 1915.

Notizie da Londra dicono poi che l'arresto di Caillaux è stato accolto colà senza grande sorpresa e anzi con un senso quasi di soddisfazione. E' infatti notorio che l'ex uomo di Stato, che è sempre stato sospettato di lavorare per un riavvicinamento della Francia alla Germania a detrimento dell'Inghilterra, non goda una grande popolarità presso gli inglesi. Non era popolare in Inghilterra prima del 1914, e lo divenne anche meno dopo il famoso processo che coincide con la esplosione del cataclisma universale.

L'impopolarità di Caillaux aumentò ancora allorchè cominciarono a circolare le voci preliminari relative al procedimento di cui oggi egli è oggetto. E questo vi si manifestò un po' più nettamente perchè la nazione inglese da che è entrata in lotta a fianco degli Alleati aveva il diritto, per non dire il dovere, di interessarsi di tutto ciò che direttamente o indirettamente poteva avere un effetto sulla guerra, sia che questo avvenisse in Inghilterra, in Francia, in Italia o in Russia. Ciò non significa che gli inglesi si siano dipartiti dal riserbo che loro impongono le leggi e le abitudini del loro paese verso ciò che riguarda soprattutto una causa sub-judice.

Nessuna persona che conosca il carattere inglese si meraviglia che le alte personalità inglesi rifiutino assolutamente qualunque intervista e si astengano in modo reciso dall'esprimere la loro opinione sull'arresto di Caillaux. Non è però commettere una indiscrezione affermare che tutti in Inghilterra approvano con grande soddisfazione l'energia del Governo a proposito di questo affare.

Il mistero dei "documenti verdi"

Durante il processo contro la signora Caillaux per l'uccisione di Calmette direttore del «Figaro», si è molto discusso intorno a taluni documenti conosciuti sotto il nome di «documenti verdi» che Calmette voleva ed aveva promesso di pubblicare e che all'ultimo momento invece egli dovette tener nascosti. Da molte parti si disse che quei documenti erano falsi. Certo è che nell'istruttoria e nel dibattimento orale del processo contro la signora Caillaux molto si è di essi parlato.

Ora l'«Action Française» riassumendo le deposizioni relative ai famosi documenti cerca di dimostrare che mentre Calmette era vivo i documenti sono stati considerati sempre come autentici poichè Giuseppe Caillaux e il Presidente del Consiglio di allora hanno fatto tutto il possibile e l'impossibile per impedire la pubblicazione e che non lo se non dopo la morte di Calmette, all'ultimo momento e sotto la pressione degli avvenimenti che il governo ha dichiarato i documenti falsi allo scopo di evitare una discussione pericolosa.

Notevoli fra le altre deposizioni quella di Lazarus redattore del «Figaro» il quale dichiarò che i documenti possedevano carattere di straordinaria importanza politica e che ogni francese che li avesse letti non poteva che concludere per l'infamia e il tradimento da parte dell'uomo che essi accusavano. Lo stesso Caillaux dichiarò che conosciuta l'esistenza dei documenti mostratigli dallo stesso Calmette, si recò dal presidente del consiglio Barthou il quale alle undici di sera telefonò al giornale per fermare la pubblicazione fatale, non per un motivo ma per la patria al che doveva avvenire il mattino dopo. Lo stesso Barthou dichiarò di aver accompagnato Calmette a sospendere la pubblicazione.

Viene citata da ultimo la deposizione dello stesso Calmette il quale dichiarò che i famosi documenti portavano in un angolo un numero d'ordine corrispondente ai registri di traduzione del ministero degli Esteri.

Gli illeciti rapporti di Caillaux coi diplomatici tedeschi in America

Washington 17, sera

Il dipartimento di Stato comunica alla stampa i seguenti telegrammi inviati dal conte Bernstorff al suo governo il 4 febbraio 1915.

«N. 178. *Buenos Ayres* (cioè Lussburg) *telegrafa quanto segue*. N. 22 *Caillaux ha lasciato Buenos Ayres dopo un breve soggiorno e si reca direttamente in Francia, evidentemente a causa del (altra indecifrabile) scandalo che considera come un attacco personale diretto contro se stesso. Egli parla in modo spregiante del Presidente e del resto del governo francese, eccetto Briand. Egli si rende perfettamente conto della politica inglese. Non prevede la completa rovina della Francia. Vede, nella guerra di oggi, una lotta per l'esistenza da parte dell'Inghilterra. Quantunque abbia molto parlato delle indiscrezioni e della politica inaccorta della Wilhelmstrasse ed abbia professato di credere alle atrocità tedesche, egli, nelle linee essenziali, ha appena modificato il suo orientamento politico; Caillaux fece buona accoglienza alle mie cortesie indirette, ma insistette sulla estrema circospezione che è costretto a tenere perchè, egli dice, il governo francese lo fa sorvegliare anche qui. Caillaux ci pone in guardia contro le lodi eccessive fattegli dai nostri giornali e specialmente dalla Neue Freie Presse e desidera, d'altra parte, che l'accordo per il Mediterraneo ed il Marocco venga criticato. I nostri elogi pregiudicano la sua situazione in Francia. Il ricevimento di Caillaux qua può è stato freddo. Il suo rapporto, relativamente al Brasile, non contiene nulla di nuovo. Al suo ritorno in Francia si recherà, per cominciare, ad abitare nella sua circoscrizione elettorale. Tema Parigi e la sorte di Igores».*

«N. 202 *l'addetto navale dello stato maggiore dell'ammiragliato, L'Avana telegrafa. Tell. Rio de Janeiro, telegrafa: Il vapore Aragura ha lasciato Buenos Ayres il 30 gennaio. Il capitano porta carte importanti. E' molto desiderabile la cattura. Caillaux si trova a bordo. In caso di cattura egli dovrebbe essere trattato in modo discreto con cortesia e considerazione. Potete informare i nostri incrociatori? Bernstorff».*

La censura tedesca rivolse il 6 giugno 1917 il seguente avviso alla stampa tedesca:

«Per ragioni politiche si prega di urgenza di nulla scrivere circa Caillaux, ex primo ministro di Francia, e di non menzionare il suo nome in qualsiasi circostanza».

Anche un giornalista italiano arrestato a Parigi

(Dietro servizio particolare)

Parigi 17, notte

Stamane alle 5,30 la polizia ha arrestato al suo domicilio Cesare Hanau corrispondente del «Secolo XIX» di Genova. Dopo aver protestato contro il provvedimento, l'Hanau scese e prese posto nella automobile che lo attendeva dinanzi alla porta di casa. Dalle 10 alle 12,30 l'arrestato condotto al Palazzo di giustizia subì un interrogatorio sui fatti di cui è incolpato. Nel pomeriggio venne tradotto alla Santé sotto l'imputazione di complicità con Cavallini.

A quanto afferma l'*Intransigeant*, l'Hanau avrebbe servito da intermediario col Kedive Abbas Hilmi dopo il diluvio di questi con Bolo. Quarantacinquenne, l'Hanau appartiene a famiglia onorevolissima di Milano, dove ha attualmente un fratello medico e un cugino ricchissimo. Aveva sposato una signora modenese. Ha un figlio diciottenne. Da circa 15 anni abitava a Parigi ove prima di essere corrispondente del «Secolo XIX» lo era stato dello *Stefani* e del *Piccolo* di Trieste. Aveva fondato da qualche anno una agenzia italiana di informazioni alla quale erano abbonati i principali giornali parigini. Inoltre rappresentava in Francia l'agenzia teatrale di Re Riccardi per la quale traduceva i lavori francesi destinati al teatro italiano. Era per questo molto noto nel mondo degli autori

Il processo Bazzi-Bianchi

Un nuovo rinvio

Ravenna 17, sera

La ripresa del processo Bazzi-Bianchi ha luogo puntualmente un'ora fissata. Manca però il querelato che come è noto si trova a Firenze per i suoi obblighi di leva. Il Presidente comunica che sono state esperite le pratiche necessarie presso l'autorità militare di Firenze e di Milano rispettivamente per il Bianchi e per il Bazzi onde ottenere la proroga della loro presentazione in servizio giudicata necessaria per portare in fondo il processo. Ma finora non è pervenuta alcuna risposta. Il P. M. propone di rinviare l'udienza a domattina sperando che nel frattempo giunga una risposta e intanto di assumere diretti informazioni a Ravenna per accertare la precisa posizione del Bianchi in confronto dei suoi obblighi militari. Ore non si accetti questo temperamento si renda necessario un rinvio del processo. Di questo parere non è il patrono della Parte Civile il quale osserva che se i diritti dell'imputato sono sacri altrettanto sacri sono quelli del querelante. Insiste nell'affermare che la precipitosa partenza del Bianchi non è affatto giustificata risultando dal manifesto di chiamata alle armi che i riformati sono rimandati come il Bianchi anche il 15 dovevano presentarsi il giorno 20. Concludo chiedendo che il Tribunale dichiarando ingiustificata l'assenza del Bianchi ordini la prosecuzione del dibattimento. Si oppone il difensore di Umberto Bianchi sostenendo che nessun fatto nuovo è intervenuto che giustifichi la revoca della antecedente ordinanza del Tribunale. Accetta le conclusioni del P. M. ed afferma che il Bianchi ha interpretato giustamente il manifesto di chiamata alle armi. Non si potrebbe in ogni modo arrivare alle conclusioni della P. C. sappure il Bianchi ha dato prova di eccessivo zelo.

In mezzo al pubblico che evidentemente non concorda nelle opinioni benevoli dell'avv. Cilla c'è qualcuno che osserva ironicamente che questo zelo eccessivo è per lo meno molto strano da parte del socialista ufficiale Umberto Bianchi. Il querelante Bazzi aggiunge che mentre per lui visitato dal Consiglio di leva correva l'obbligo di presentarsi il giorno 15 il Bianchi doveva comparire che la data della sua presentazione era stabilita invece per il giorno 20. Il rappresentante del P. M. replica per sostenere ancora il suo punto di vista e cioè che occorre prima di procedere una qualunque disposizione richiedere alle autorità militari i dati di fatto precisi sulla posizione del Bianchi. L'avv. Pagani-Cesa ribatte che il Tribunale emise la precedente ordinanza basandosi sulle dichiarazioni scritte del Bianchi il quale affermava di avere abbandonato la sua parche dovere presentarsi a Firenze il giorno 15. Dal manifesto della chiamata alle armi che oggi si allega agli atti risulta invece che tale dichiarazione non risponde al vero. Si costituisce su questo conflitto di fatto nuovo per cui è più che giustificata la revoca della prima ordinanza del Tribunale. A questo punto della discussione l'udienza è sospesa e rinviata al pomeriggio.

Alla ripresa pomeridiana il Presidente legge un ordinanza con la quale considerato che nessuna risposta è ancora pervenuta dal Comando del Distretto militare di Firenze, che la esatta posizione del Bianchi come soldato non è stabilita così che non si può con sicurezza stabilire se egli trovisi in uno stato di reale legittimo impedimento a partecipare al dibattito giudiziario ovvero se l'immediato suo invece soltanto apparente e fittizio e si tratti invece di volontaria astensione del querelato dal processo a suo carico considerato inoltre che nel caso di dubbio non viene eliminata dalla produzione del manifesto di chiamata del Distretto di Ravenna ignorando allo stato degli atti se il Bianchi abbia ricevuto precetto di presentarsi o per quel giorno si conclude che non può il Collegio disporre la prosecuzione del dibattimento quando sussiste il dubbio che possa restare sig. legittimo impedimento nell'imputato ad assistervi ed al fine di meglio appurare nel frattempo quanto interessa agli scopi di giustizia, delibera di rimandare la prosecuzione del dibattimento alle ore 11 di martedì 20 corrente.

Il Sig. Umberto Bianchi ci scrive una lettera in cui si mostra malcontento della «regolare inesatta» data dal nostro giornale circa il suo allontanamento da Ravenna durante il processo intentatogli dal Bazzi. Egli nega che si tratti d'un *colpo di scena* ma di una *fuga per paura della sentenza*.

Ma di fatto — prosegue il sig. Bianchi — che io ho già presentato due giornate della causa, che per il giorno 15 corr. sono richiamato alle armi con gli altri ex riformati ora idonei; che questa circostanza era nota a Ravenna perchè lo stesso l'avevo già pubblicato sul mio giornale; che il mio ritorno in caserma ne aveva già preavvertito l'ufficio del Sindaco Ministero e che — a parte la mia attitudine provata in tante occasioni fascista e sovente di non fuggire mai davanti a pericoli di ogni genere — ad è... incontestabile definire «fuga» l'atto di chi parte per imprescindibile obbligo militare, io che anche di più quando si pensi che il mio decorso allontanamento non può dar luogo che ad un «lieve» rinvio della causa.

Il decorso lo fosse rendesemi differente di un minutino «formale» e della prescritiva richiesta di un termine quando gli avversari tornano terzo giorno me il contegno, noto a Ravenna, quando io stendo da soli medesimi e dal Martinelli la discussione di una mia querela da oltre due mesi, quando essi stessi pendono l'istruzione da oltre tale recente querela e quando da parte loro non si lascia intentato alcun espediente dell'istanza per me «intervenuto» ritiro nel tentare di colpirmi!

Il processo contro il magg. Zinnamosca

Milano 17, sera

E terminato stamane dopo tre giorni di udienza, davanti al tribunale di guerra il nuovo processo contro il maggiore Achilla Rosario Zinnamosca di Sello accusato di furto sor per avere concesso, nella sua qualità di ufficiale dell'amministrazione militare degli acconti e non avere applicate multe a ditte che avevano offerto all'amministrazione militare della merce non rispondente alle condizioni contrattuali. Lo Zinnamosca, alcuni mesi or sono era stato giudicato e condannato a 3 anni e 6 mesi di reclusione per interesse privato e appropriazione indebita in quel processo malgrado le insistenze del generale Angelotti, l'imputato non volle dire i nomi di due ditte che gli avevano inviato 7 000 lire a titolo di ringraziamento per favori ricevuti, somma che fu rinvenuta nella perquisizione fatta al Comitato del maggiore. Ricorso al Tribunale Supremo di Roma che per un semplice vizio di forma rimandò il processo a Milano per una nuova discussione davanti a un tribunale speciale presieduto dal generale Nasalli Rocca.

L'imputato ha parlato per due ore in sua difesa, negando ogni accusa e confermando di non poter rivelare i nomi delle due ditte perchè, avendo incassate i biglietti accompagnatori della somma le due ditte fingono era di nulla avere inviato.

Il tribunale, anzichè di interesse privato, ha ritenuto trattarsi di corruzione ha benificato l'imputato dell'art 27 che riguarda la semi-infermità mentale tenuto conto della gran mole di lavoro che lo Zinnamosca ha dovuto sbrigare ritenendo assunto il suo ufficio nei primi tempi della mobilitazione, e lo ha quindi condannato a un anno di carcere militare assolvendolo per insufficienza di reato dall'accusa di furto di campioni.

L'accusa è stata sostenuta dallo stesso Capo del Tribunale di Guerra, gen Montanari. La difesa era rappresentata dagli on Gallina e Vincenzo Ricci.

Cronaca dei fattacci

— Un altro infortunio fatto è avvenuto nel medesimo a 21 ore di distanza da un altro di cui è stata già data notizia. Presso Formignana ieri sera, mentre certi Varini Modesto e Zanasi Luigi si dirigevano a casa furono aggredi da alcuni sconosciuti e derubati della somma complessiva di 864 lire. Indi gli aggressori si misero a sparare revolverate contro i due disgraziati ed il Varini rimaneva [illegible] ferito da due proiettili, uno ad un polso e l'altro all'addome il ferito è stato d'urgenza ricoverato al Policlinico di Modena. Degli aggressori nessuna traccia.

— Ignoti ladri, penetrati a Modena, nell'abitazione del frattivendolo Innocente Calvi, scassinarono una cassa forte, asportando la somma di L. 305 e vari oggetti d'oro.

— Quali autori di un furto di L. 2200 e di oggetti d'oro, consumato l'altra sera a Modena in danno di una donna sono stati arrestati da questi agenti di P. S. [illegible] Morandi, d'anni 21, da Butera (Caltanissetta), il quale restava abbandonato la divisa di ufficiale [illegible] e Cesano Angelo, d'anni 23, da Lizzata (Girgenti). La massima parte della refurtiva è stata rinvenuta in una camera che i due avevano affittata.

— Certo Luigi Ba addetto all'Unione Manifatturiera di Milano, era sempre in lite con la madre Felicita Calati, tanto che venne sfrattato dalla casa appartenente alla Calati stessa e da lui abitata, per mezzo dell'ufficiale giudiziario. Per vendetta forse o per timore di rabbia, corse alla abitazione della madre, convivente con la cognata e le figlie ripetutamente con le false incendiarie agonizzanti. Ieri sera alle 23 la cognata e oggi alle 13 le madre sono spirate senza proferire parole. L'assassino si è presentato piangendo ieri sera alla stazione dei carabinieri di Rogeda dove ha confessato il proprio delitto vantandosi di avere colpito in un momento di ira e in uno stato di assoluta incoscienza.

La lega dei paesi neutri

Parigi 17, sera

Il conte Romanones e il generale Benavides, ex presidente del Perù, hanno accettato la presidenza d'onore della Lega dei paesi neutrali.

Cronaca della città

L'azione di propaganda pel Prestito

Il Comitato Esecutivo di propaganda per il nuovo prestito si è già accinto alacremente all'opera.

Per rendere più spedito e più pratico il suo lavoro, si è suddiviso in diverse sezioni ed a ciascuna di esse ha aggregato persone che per patriottismo ed aderenze offrono garanzia di essere collaboratori efficaci.

E' poi in corso la costituzione di Sottocomitati nei diversi Comuni della Provincia ed all'uopo la Presidenza ha diramato alle personalità indicate apposita circolare.

Tutto fa ritenere che il successo sarà quale è desiderato e che le sottoscrizioni riusciranno numerose ed importanti.

La nostra Camera di Commercio, col concorso di suoi Consiglieri, ha sottoscritto al prestito la somma di «Cinquecentomila» lire.

Conferenza Mazzini Bedusohi

sulla battaglia della Marna

Ieri sera alle 21 davanti a un pubblico numeroso e distinto il capitano Mazzini Bedusohi, nella sala del Liceo Musicale, tenne l'annunciata conferenza sulla battaglia della Marna.

E' stato lusinghiero tutto un vero e proprio saggio critico, cioè un fatto storico vagliato nei suoi elementi essenziali, cioè nella preparazione tecnica *arte-militare* nello schieramento strategico iniziale deficiente, nella riorganizzazione e nel riordinamento offensivo ottenuto a mezzo di una contegnosa ritirata strategica, dopo tutta una serie di ripiegamenti in Lorena, in Alsazia, nel Belgio e sul confine francese e infine nella formazione di una grande volontà collettiva che si elevò al di sopra delle sconforto momentaneo, in un impeto irresistibile e duraturo di fede.

Così svolta la conferenza fu nel medesimo tempo critica ed esaltazione critica sincera e profonda, basata sopra una irrefragabile documentazione, ma non critica arida e deprimente, che l'oratore seppe con larga larghezza sollevarsi all'ammirazione più alta quando trattenne la figura del generale Joffre nell'atto di riparare alla deficiente preparazione con geniale iniziativa e con rara e geniale percezione di stratega. Chiuse ricordando ai presenti che i popoli liberi e forti la battaglia della Marna legittima un grande rammaricamento quello che le sventure militari — checchè proclamino gli irrebelli — sono per sempre transitorie ed oltre che per un popolo che ha storia, purchè dietro l'Esercito, che ora per un istante vacillò la fede sorga riparatrice un fulmineo popolo pacificato di dovere.

L'oratore, seguito sempre col massimo interesse, e ripetutamente applaudito durante il discorso, fu infine salutato con una vera ovazione [illegible] ebbe le congratulazioni di molte autorità e civili presenti.

I nostri valorosi

Al nostro concittadino rag. Gaetano Ruggi della locale Cassa di Risparmio, è stata assegnata una seconda medaglia di valore con la seguente motivazione:

«Esploratore di un gruppo di bombardieri si recava volontariamente più volte fino ai reticolati nemici, sopraffacendo dei tratti col concorso di una pattuglia e fornendo preziose informazioni. Nono l'avanzata, sprezzante del pericolo, compì importanti ricognizioni oltre la nuova linea su di un terreno fortemente battuto dall'artiglieria e da mitragliatrici avversarie» (Monfalcone-Fiandar (per merito (ur).

I nostri morti

Capitano Francesco Giuseppe Gualandi

Ha cessato di vivere ieri nell'ospedale del Seminario, in seguito a gravi ferite riportate in guerra, il capitano Francesco Gualandi della nostra città.

Maestro elementare, figlio del sig. Luigi Giuseppe, pure maestro, il capitano Gualandi era assai noto a Bologna, dove amici, conoscenti e colleghi apprezzavano le sue rare doti di studioso e di educatore.

Dall'inizio della guerra aveva prestato la sua opera di valoroso soldato per la Patria, in cento diversi cimenti, rimanendo ferito per ben tre tre volte.

E' morto, con rassegnazione, dopo 19 giorni di sofferenze sopportate con animo virile.

All'ospedale del Seminario, la salma del valoroso resterà esposta oggi, la apposita camera ardente.

Legati di beneficenza

Il compianto rag. Giovanni Agrati, commerciante di specchiata onestà il cui ricordo permane gradito nell'animo dei molti amici che annoverava nella nostra città col suo testamento disponeva di diversi legati di beneficenza fra i quali uno di L. 3500 a favore della Società dell'Infanzia Abbandonata ed altro di L. 1000 al Ricovero di Mendicità.

Segnaliamo l'atto commendevole e apprezzato nella speranza che sarà imitato.

"Il giornale di guerra N. 12,,

al Modernissimo

Ci è gradito annunciare che lunedì 21 corr. al Cinema Modernissimo si proietterà il 12.o Giornale di Guerra, edito come i precedenti dalla Sezione Cinematografica del Comando Supremo.

Questa pellicola, pari alla altre per bellezza e chiarezza, saprà destare certamente vivo interesse essa nel modo più vivo, più toccante dimostrerà l'eroica resistenza dei nostri soldati sugli aspri monti Fior, Berretta, e Tomba, il valore e la rassegnanza che le nostre truppe hanno del particolo nel respingere il nemico, e la serenità con cui sopportano i disagi della difesa sulla nuova linea.

Noi vedremo le trincee di M.te Castelgomberto, quelle del Colle della Berretta e potremo parte ammirare l'ardimento delle nostre truppe in azione su questi Monti.

E non solo la cosciente indomabile partecipazione noi conosceremo del soldato italiano, ma anche la profonda bontà e dedicatezza del suo animo. Noi lo vedremo infatti radunare pietosamente i cadaveri dei nemici rimasti sul campo dopo la lotta, per dar loro sepoltura.

* * *

Il pubblico di Bologna, che già tanto favorevolmente ha accolto le precedenti Rivista di guerra, apprezzerà certamente la bellezza di questo nuovo «Giornale» ed assisterà numeroso alle proiezioni di esso che verranno fatte per tutta la settimana.

Casa del soldato

Il concerto di ieri sera ha ottenuto il grande entusiastico successo che la notorietà dei valenti artisti lasciava prevedere. Oltre il solito pubblico signorile e di signori i quali occupavano a gremito tutte i palchi di primo ordine.

Dire delle singole esecuzioni non è possibile, giacchè le parole sarebbero impari alla bravura degli artisti troppo noti ed apprezzati dalla cittadinanza, verso la quale hanno agitato col concerto di questa sera un nuovo titolo di benemerenza. La Casa del Soldato è come dei militari e di quanti si trovarono, ieri sera in teatro ed entusiasticamente a coloro rammarico applausi sentito ed ebbero la più viva gratitudine per il grande godimento intellettuale provato dal pubblico.

Sono stati esecutori il baritono Pasquali Giuseppe il tenore cav. Rossi Rodolfo la signora Olga Rosini Morandi, il basso Fiorini Alfredo, il violinista prof. Raffaele Azzaroni, il violoncellista Portolotti Ernesto ed il pianista Alberto Ricci.

La Casa del Soldato ringrazia quanti hanno inviato le seguenti offerte: Bassolani Vittorio L. 10; E. M. L. 50; il capitano d'artiglieria Ettore Lollini L. 20 e i capitali th per un soldato «molto apprezzando l'opera altamente civile e morale che si svolge a conforto ed a sollievo dello spirito e dell'anima buona e generosa del soldato italiano sempre pronto ad offrire il proprio sangue e la propria giovinezza alla grandezza della patria e per rintuzzare la trascuranza (notoriamente che malvagiamente calpesta uno dei più gloriosi di nostra carattere».

Non i fratelli Galli ma i fratelli Gabri hanno offerto ieri L. 10

Prezzi del latte

La Giunta municipale nella seduta del 16 corrente ha fissato i seguenti prezzi massimi per la vendita del latte al minuto.

1.o Per la somministrazione da parte dei raccoglitori e venditori ambulanti in genere, alle case dei consumatori L. 0.50 al litro.

2.o Per la vendita da parte dei detentori, latterie, botteghe e simili L. 0.48 al litro.

Una vasta associazione a delinquere scoperta

Undici arresti, denunzie e sequestri

Nell'osteria del «Mellone»

Qualche tempo fa, nell'osteria del «Mellone» a porta Lame, frequentata da soldati e borghesi, si trovava una sera un sergente, certo Giuseppe Malossi, in Francesco d'anni 29, dimorante a Bentalla, uno dei più audaci avventori.

Il Malossi che aveva molte conoscenze nell'ambiente, si era trovato quella sera non un tale che da alcuni giorni si era posto a bazzicare l'osteria e che, per la sua fisonomia bonacciona, gli aveva ispirata simpatia e fiducia.

Col l'incitare alla mano, e fra una chiacchiera e l'altra, più facilmente si diventa comunicativi e propensi alla confidenza.

Fra il sergente e il nuovo avventore avvenne perciò uno scambio d'idee sulla possibilità dei guadagni nello smercio di carti genere più quotati in commercio, e poichè il secondo faceva capire di essere disposto a degli acquisti per di trovarsi il suo buon torna conto, e poichè il primo gli aveva già fatto balenare il proprio di potersi fare degli assai lucrosi la faccenda fra i due fu ben presto combinata.

Vi era una partita disponibile di 900 chili di fili di rame che vale ora 10 lire al chilo, ma che si poteva avere per un prezzo molto inferiore.

Fu stabilito il prezzo di 4 lire al chilo; era una vera bazza e lo sconosciuto che era come egli diceva, un «mercantino» dei nostri dintorni, diede subito una caparra al Malossi che il giorno seguente gli consegnò la merce, rilasciando il complesso importo.

Il primo affare era concluso, con piena soddisfazione dei due nuovi amici che si ripromettevano di farne altri se l'occasione si fosse presentata.

— Non dubitate, aveva soggiunto il Malossi, vedrete che ci accomoderemo sempre bene... e faremo baldoria. Tanto, la roba non manca...

E con uno sorriso, e una stretta di mano significativa, aveva lasciato il mercantino.

Costui, a sua volta, se n'era andato trionfalmente, mormorando tra sè: non si comincia male!

Nuovi affari e nuove conoscenze

Nei giorni seguenti il Malossi e il suo nuovo amico si erano trovati nuovamente all'osteria del «Mellone» come in altre osterie fuori porta Lame ed altri affari si erano combinati.

Il mercantino aveva acquistato via via altro filo di rame e della bandina per un complessivo valore di L. 10,000, sborsando in tutto 3200 lire.

Era una vera cuccagna e se la continuava di questo passo i due avrebbero ben ripigliati i loro portafogli di buoni da 1000.

La fonte dei guadagni sembrava inesauribile per parte del Malossi e il suo compagno mostrava di non lesinare e di essere ben fornito di quattrini, quantunque avesse una molto modesta apparenza.

— Sai una bella birba (e aveva detto a quest'ultimo il Malossi —) sembri sempre imbrogliato a trovar denaro e poi ne hai sempre per le mani. Bah! a chi ne ha!

L'altro sorrideva e rispondeva invariabilmente che vuol, si fa alla meglio, come si può, insomma.

Intanto il mercantino faceva altre conoscenze e si dichiarò disposto ad allargare la cerchia del suo commercio.

La bandina offertagli dal Malossi, egli si era recato a ritirarla da tale Abele Raimondi, fu Paolo d'anni 78 e dal figlio di questo, a nome Ugo, entrambi abitanti fuori porta Lame N. 31 e tre grande matasse di fili di rame in altro preso da un macaronaio in via Casse, dove le teneva il commerciante Giuseppe Radellini, di Luigi d'anni 31.

Dopo costoro il mercantino, sempre pel tramite del Malossi, si metteva in relazione con tre altri individui: Ottavio Rossi, Pietro Cipolla e Fulvio Pierazzoli.

Erano allegri compagni di tavola, ai quali piaceva far buona vita. Questi ultimi li aveva conosciuti nella osteria fuori Porta Lame e non aveva tardato a metterli d'accordo anche con essi, che si erano proferti specie il Pierazzoli, a vendergli una grossa partita di fili di rame.

— E dove si trova questa roba?

— Procuratevi dei tacchini e un carretto e domani notte venite col Malossi a trovarci, gli era stato risposto.

— Ho capito. Sarò diabolicamente puntuale.

Il furto e la divisione del denaro

La notte seguente il mercantino era stato puntuale.

A porta Lame egli si era recato con alcuni uomini realmente vestiti, ricoperti da berretti calati ben sugli occhi: erano uomini robusti di poche parole ma solleciti lavoratori.

Si recarono nei locali della antica fabbrica di birra tedesca Spiess, fuori porta Lame dove attualmente sono i depositi di materiale per impianti elettrici e di benzina appartenenti al Genio.

Dopo una rapida manovra dei depositi furono sottratti quattro quintali di fili di rame.

Compiuto il furto per parte dei Pierazzoli e Rossi per la seguita e le sue dimostrati.

dai suoi due compagni, il Cipolla e il Rossi, si mercantino, in seguito a invito del Malossi, fu caricare dal suoi nascosti la refurtiva col proposito di ordinando fosse trasportata in un suo magazzino situato in città.

I tacchini partirono e l'acquirente, che aveva combinato, secondo la richiesta del Malossi un prezzo di lire 4.50 il chilo, fino il pagamento per la sera seguente nell'Osteria «Tre Stelle» fuori porta Lame.

La sera dopo infatti il mercantino pagò puntualmente tutta la somma, 1000 lire, che fu divisa, secondo i patti convenuti fra tre cospiratori del furto, un quarto individuo, ed il Malossi.

Quest'ultimo dopo qualche giorno comprò dal mercantino la rattesa rubata e la pagò la ragione di L. 5 al chilo, che rivendutala a sei volte a L. 4.50 al chilo fosse una nota ditta cittadina.

— Ogni sì fanno gli affari, non è vero? aveva detto il Malossi al mercantino.

— Perfettamente, aveva risposto costui: ma vedrai che anch'io te ne farò una... di bocchi.

E con questo breve dialogo i due si erano lasciati il giorno stesso nel quale il Malossi si era liberato della refurtiva, guadagnando 500 lire.

Il colpo di scena - Gli arresti e le denunzie

La sera stessa di quel giorno il Malossi si recava all'osteria del «Mellone» e gli fingeva dell'ingresso s'incontrava con alcuni uomini, ben vestiti, ch'egli credeva riconoscere per facchini che avevano fatto il trasporto della refurtiva, dal quale fu invitato a seguirli immediatamente.

— Ma dico un po'... che abbiamo a questo?

— Poche parole, seguitecì, siamo carabinieri.

Un fulmine che fosse caduto ai piedi del Malossi non gli avrebbe fatto un effetto più terribile di quello che egli provava in quel momento.

Fu ammanettato e condotto alla Legione Carabinieri dove lo attendeva un'altra sorpresa ben piacevole.

Fu ammanettato e condotto alla Legione Carabinieri dove lo attendeva un'altra sorpresa ben piacevole. Ma egli si trovava faccia a faccia col carabiniere Bruzi, che aveva con molto fiuto seguito appunto gli ordini impartiti via via dal suo capitano cav. Massa sotto la vigile ed abile direzione dei brigadieri Vanzetti e Torini, comandanti della squadriglia investigativa, giocava il ruolo del sergente.

Il capitano Massa era stato edotto dai furti consumati che si eseguivano nel deposito del 3.o genio ed in altri luoghi, ma non era ancora riuscito ad avere notizie utili sugli autori dei medesimi, ed in speciali modo sui ricettatori.

Aveva perciò incaricato i due brigadieri suddetti di eseguire le più accurate indagini per addivenire alla scoperta del filo conduttore.

Il carabiniere Bruzi, secondo le istruzioni avuta, si era posto a frequentare le osterie fuori porta Lame, aveva fatto la conoscenza del Malossi e combinato il primo «affare» riferendo subito ai suoi superiori l'andamento dei suoi approcci col sergente.

Costui, a mano a mano anche gli altri individui che si scoprirà far parte dell'associazione erano costantemente seguiti dai brigadieri e dai loro gregari, per potere con la maggiore sicurezza accertarne le singole responsabilità.

Contemporaneamente all'arresto del Malossi fu eseguita una perquisizione nei magazzini della Ditta ove fu smerciata la refurtiva, a tanto il conduttore del negozio, quanto la persona che aveva proceduto alla consegna furono denunciati come ricettatori perchè i carabinieri asserivano che essi avessero acquistato un articolo a L. 4.50 valutato in L. 10 al Cg.

I denunciati però che furono subito rilasciati, sono venuti a fare dichiarazioni ai nostri uffici per addimostrare tutta la loro buona fede in acquisto adducendo a loro discolpa una circolare del locale Comitato Nazionale di mobilitazione industriale, per la quale il filo da essi acquistato non avrebbe altro valore che di L. 5 al chilo.

Inoltre i denunciati affermano che a loro non constava in nessun modo che detto filo — come era realmente — proveniva dal deposito del 3.o Genio.

Dopo le prime risultanze furono eseguiti numerosi arresti e cioè oltre dei Rossi, dei Pierazzoli e del Cipolla, autori dell'ultimo furto, anche del vecchio Raimondi e del figlio Ugo, depositari di matasse di rame vendute dal Malossi il carabiniere Bruzi e del commesso Radellini tutti imputati di ricettazione.

Furono inoltre tratti in arresto i vetturini Amedeo Montanari di Angelo (Pacco N. 91); Ettore Meraldi fu Pietro (Pacco N. 91); Francesco Cionelli, di Luigi d'anni 34, abitante in via Lame ed il facchino Secondo Tassinari, in Ferdinando, ventiduenne, imputati di complicità e per associazione a delinquere.

Vennero inoltre inoltrate denunzie.

La bella operazione di polizia giudiziaria compiuta dai Carabinieri torna molto a loro onore per la seguita e le sue dimostrati.

Incetta bovini

Si avvertono i detentori di bestiame bovino che firmarono il «Bilancio» d'impegno nei locali «Borsa di Commercio» nei giorni 14 e 15 del corrente mese, che è fatto obbligo di consegnare la quantità di carne impegnata, alle ore otto precise di lunedì 21 corrente alla pesa Pubblica di Porta Mazzini.

I detentori stessi dovranno ritirare nell'Ufficio di Leva dalle ore 9 alle 12 dei giorni 17, 18 e 20 il precetto nel quale sarà indicata la portione di carne loro rispettivamente requisita.

Osservatorio della Regia Università

Bollettino Meteorologico fra ore 18 del 16 e le ore 18 del 17 — Temperatura in centigradi: massima 4.1, minima — 1.0, media 1.1.

Cronaca Varia

— **Aiuto bambini Lattanti** (sezione orfani di guerra). Antonio e Costanza Bonora offrono L. 100 per intestare un letto in memoria della sig.ra Maria Mascagni vedova Giudi.

— **Università Popolare** — Ieri sera dinanzi ad un grande pubblico l'ing. Barlaemoni tenne la prima lezione parlando delle trasmissioni alla macchina.

— *La conferenza Stiattesi.* — Il prof. Stiattesi ha telegrafato che, se potrà avere il passaporto, terrà stasera al hotel la preannunciata conferenza. Con «perchè termo la terra».

— **Biblioteca della Regia Pinacoteca** — La R. Pinacoteca, causa i lavori consiglieri dal momento attuale che vi si stanno compiendo è chiusa ai visitatori fino a nuovo ordine. Rimangono contrariamente aperti gli uffici della Galleria, Musei e oggetti d'arte.

— *Al Liceo Musicale* — Giorni sono in seguito ad esame superato fu conferita il Diploma di Magistero di Violoncello con bella votazione la signorina Lucia Marzani di Ferrara. Rallegramenti e auguri.

Ai RIFORMATI ed ESONERATI

I quali desiderano l'ammissione nel corpo specialisti nel R. Esercito secondo le norme pubblicate nel «Giornale Militare Ufficiale» raccomandasi per ottenere il brevetto indispensabile la nuova grande scuola per Tornitori, Motoristi-Aviatori, Motoristi-Automobilisti, Aggiustatori-Meccanici, Autoambulisti e Motociclisti testè apertasi in Bologna.

Piazza Aldrovandi 6

disponente di grandiose officine elettriche con numerosi torni, nonchè a pedale desiderano il tempo della sospensione della forza. Succursali a Modena, Corso Vittorio Emanuele 147, Reggio Emilia, Viale Stazione, Casa Landini 72, Parma, Via Cavour 91, Ferrara, Via Giovecca 123, Forlì, Via Salti 6.

Permesso circolazione automobili.

Mascherata in mare

Mentre al Cinematografo Bios continuano ininterrottamente le rappresentazioni della «Mascherata in mare», si diffonde tra il pubblico la interessante notizia che prossima sarà l'andata in programma, nello stesso Cinematografo, del «Misteri di Parigi» di Eugenio Sue. Colossale capolavoro che ha già fatto pensare le menti e palpitare i cuori di due generazioni. Capolavoro d'intreccio. Capolavoro di studio sociale e d'ambiente.

Divisa questa grande film in quattro serie, eccone i titoli rispettivi, e l'ordine di rappresentazione entro la terza decade di questo mese di gennaio.

I. «La Cantinia» e «La Civetta» (giorni 22 e 23).

II. «Il Principe Rodolfo» (giorni 23 e 24).

III. «La Lupa» (giorni 25, 26 e 27).

IV. «La perla di Gerolstein» (giorni 28 e 29 corrente).

NUOVE IMPORTANTI NORME

furono testè pubblicate in riguardo alla ammissione nei Corpi Specialisti dei Motoristi d'aviazione, tornitori meccanici, telegrafisti e radiotelegrafisti sulle quali si richiama l'attenzione dei riformati ed esonerati arruolati in seguito alle recenti nuove visite.

E' opportuno quindi rammentare che per essere ammesso sin dalla presentazione ai detti Corpi del R. Esercito occorre il diploma ottenuto da una scuola riconosciuta ed apprezzata per la serietà del suo insegnamento.

Le rinomate Reunite-officina Garage Emilia - Bologna, Via Monari n. 2 fangolo via Indipendenza: disponenti di un ricchissimo materiale didattico e provetto personale insegnante possono offrire le più ampie garanzie per una profonda e razionale istruzione.

E' UN PECCATO

che «Mario Bonnard» il grande interprete della film «L'Altro Io» stia per dar termine alle sue fortunate rappresentazioni.

E infatti soltanto per due giorni ancora la grande film sarà proiettata al «Cinema della Borsa».

LE PIU' BELLE CARTOLINE ILLUSTRATE Via Cavallera, 4 - Ingrosso - Dettaglio

Negozi aperti, Sabbadini, Via Carbonesi N. 1.

I TEATRI

TEATRO DUSE

La Pecora dell'Andreo ha avuto nella Gordini Marchetti una interpreta graziosissima, vivamente applaudita con gli altri artisti.

Questa sera con *Addio giovinezza* avremo lo spettacolo in onore di Silvia Gordini Marchetti l'artista che ha dato durante quest'ultimo fiorire dell'operetta in Italia, il valido contributo di un brillante insieme di mimiche e di attrici, tutte signorilità e correttezza nelle espressioni di un vasto repertorio.

Il nostro pubblico le tributerà l'omaggio di nuove cordialissime feste.

TEATRO APOLLO

Un vero trionfo di applausi hanno ottenuto, ieri sera, nel loro debutto Nucci e Milone elegantissima coppia di danze originali. Alma Vitali interessantissimi caricaturisti. Continua il grande successo del celebre comico Luciano Molinari e della squisita cantante Isabeau Brizzi.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE — Compagnia d'Operette «Angelini». — Ore 20.45: *Addio giovinezza.*

TEATRO APOLLO — Spettacolo variato, nuovi importanti debutti.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Una mascherata in mare*, dramma.

Cinema delle Dame — Indipendenza, 22 L'altro io», dramma del mistero, interprete Mario Bonnard.

Cinematografo Centrale — Indipendenza, 6 *Midnetter* dramma.

Giro Pulger — Via Pietrafitta-Indipendenza *Il discepolo*, dramma. Protagonista Fabrego.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani *L'alarette* di Dario Nicodemi con Hesperia, Carminati, Bahay Jacobini e Carloni-Talli.

Cinema Teatro D'Azeglio — Via D'Azeglio *Nonna Tirana.* — Varietà. — Successo Ottieri

Una proroga della legislatura?

Roma 17, sera

Secondo un giornale della sera il Governo starebbe studiando la questione abbastanza importante della proroga della legislatura, che, per compiuto quinquennio, scade il 25 ottobre di quest'anno.

Secondo i giornali romani il Governo italiano, al pari di quello inglese e francese, che hanno risolto già la questione, prorogherebbe la legislatura di sei mesi.

Riunione di ministri

Roma 17, sera

Ieri nel pomeriggio ebbe luogo a palazzo Braschi una riunione di ministri cui hanno partecipato oltre al presidente del Consiglio, gli on. Sonnino, Nitti, Bissolati, Alfieri, Del Buono e Dallolio. Stamattina, alla firma luogotenenziale, mancavano i ministri Alfieri, Dallolio e Millani. Per domani è convocato il Consiglio dei ministri.

I caduti sul campo dell'onore

— Alla Clinica Medica di Modena, è morto in seguito a malattia contratta al fronte, il capitano d'artiglieria da fortezza, Calchera Ernesto, d'anni 29, ammogliato, da Savona (Genova).

ULTIME NOTIZIE

A Brest Litowsk

Duello oratorio fra Kuhlmann e Trotsky

Zurigo 17, sera

Nella 4.a seduta della Commissione austro-ungarica-tedesco russa incaricata della discussione dei problemi territoriali, Kuhlmann lesse la risposta formale delle Potenze alle «formule» della delegazione russa.

La risposta dice che quantunque le proposte della delegazione russa divergano tanto dai criteri degli Alleati da dovere essere dichiarate nella forma attuale, inaccettabili, questi sono disposti a fare ancora un tentativo per vedere se il compromesso cui tendono può attuarsi.

Contrariamente alla delegazione russa, le delegazioni alleate dichiarano nuovamente di essere di parere che gli organi sorti costituzionalmente nelle nuove formazioni statali debbano, per ora considerarsi come completamente autorizzati ad esprimere la volontà di ampia sfera della popolazione. Le delegazioni alleate prendono atto della dichiarazione che il Governo russo non tras. dal fatto dell'appartenenza dei territori occupati dall'ex impero russo, alcuna conclusione che possa imporre qualsiasi obbligo di diritto statale alle popolazioni di questi territori di fronte alla Repubblica russa.

E in tal caso non si vede su che cosa la repubblica russa voglia fondare i suoi diritti e i suoi doveri verso queste popolazioni.

L'affermazione che il diritto di autodecisione spetta alla nazione e non anche ad una parte della nazione non risponde al nostro criterio del diritto di autodecisione. Noi riteniamo che anche parti di nazione possano decidere legalmente l'indipendenza ed il distacco. Non è assolutamente ammesso che i confini di occupazione siano decisivi per la delimitazione di questa parte. La Curlandia, la Lituania e la Polonia sono divenute unità popolari. La Germania e l'Austria-Ungheria non si propongono di annettersi ora questi territori occupati, nè si propongono di costringere, i detti territori ad accettare questa o quella forma statale, ma debbono riservare mano libera per sè e per i popoli di questi territori occupati per la conclusione di trattati di qualsiasi specie.

«Al punto 2, il ritiro dell'esercito d'occupazione finchè duri la guerra mondiale, è impossibile Tuttavia si può cercare, se le circostanze militari lo permettono, di ridurre le truppe al numero strettamente necessario pel mantenimento dell'ordine e delle esercitazioni tecniche nel Paese. Si può favorire la costituzione di una gendarmeria nazionale. Quanto, al ritorno dei profughi e degli evacuati durante la guerra, si prometto un benevolo esame, caso per caso. Tale problema può essere assegnato ad una commissione speciale.

«Al punto 3, la proposta russa non è sufficientemente chiara e necessita ulteriori schiarimenti. Si concede senz'altro che col progressivo avvicinarsi della pace generale, ai rappresentanti eletti della popolazione del Paese sia accordata una cooperazione sempre più ampia ai compiti amministrativi.

Al punto 4, le delegazioni alleate sono pronte in massima ad aderire al voto popolare sopra un'ampia base di sanzioni e di decisioni circa l'appartenenza statale dei territori. Impegnarsi in modo unilaterale per un *referendum*, non sembra pratico. Secondo le delegazioni degli alleati, basterebbe anche il voto di una corporazione rappresentativa eletta e completata sopra di un ampia base.

«Animati dal desiderio di giungere ad un accordo col Governo russo i Governi di Germania e d'Austria-Ungheria hanno fatte queste ampia proposta. Ma aggiungono, nello stesso tempo, che esse formano un limite estremo entro cui si può ancora aprire un accordo pacifico.

La repl

Un numero Cent. 10
— ABBONAMENTI —
Anno Sem. Trim.
Regno e Colon. L. 28 14,00 7,00
Estero, ecc. » 46 23,00 12,—
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Calderini, 4
Per le INSERZIONI rivolgersi
AL UFFICIO PUBBLICITÀ ITALIANA
BOLOGNA, Via Indipendenza 2, p. p.
Telefono 9-05

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Conto corrente colla Posta — 31-12-918 — L. 1786
Spett. Museo del Risorgimento Italiano
BOLOGNA

Anno XXXIV Num. 19
SABATO
19
GENNAIO 1918
Festa Beatrice d'Este
Ultimo giuramento di Umberto I.

Le nuove complicazioni degli scandali francesi

Il contenuto dei "documenti rosa,, trovati nella cassaforte

Parigi 18, sera

(H. R.) — Nel caos inestricabile che nella stampa parigina si è venuto creando dopo l'arresto di Giuseppe Caillaux, specialmente per la valanga di articoli e di pretese rivelazioni riflettenti tutte le ipotesi possibili, almanaccando su tutti i fatti e i particolari, non sono privo di interesse alcune altre dichiarazioni che la signora Caillaux avrebbe fatte ad un giornale, la «Vérité» e che questi fa precedere dalle seguenti osservazioni:

La signora Caillaux è la persona più atta a dare talune spiegazioni. Nel fare appello ai suoi ricordi per stabilire definitivamente alcuni punti ed illuminare l'origine di certe leggende s'impone anche di ammettere in pubblico che la signora Caillaux non ha alcun interesse a fare delle affermazioni che ulteriore inchiesta contraddirebbe.

Le dichiarazioni che la signora Caillaux avrebbe fatte riguardano essenzialmente i documenti trovati nella cassa forte di Firenze, a proposito dei quali la «Vérité» dice: «Citando al giudice istruttore militare, capitano Bouchardon di fare, aprire la cassa forte, Caillaux ne descrisse il contenuto. Come si è detto i valori raggiungono approssimativamente la cifra di 500.000 lire. Tra i documenti si trovava un progetto di revisione della costituzione, delle note personali, le bozze di un libro sull'affare di Agadir, documenti su carta rosa che illustrano alcuni atti di Poincaré e di Clemenceau. Caillaux fece rilevare al capitano Bouchardon che i documenti relativi al Presidente della Repubblica ed al Presidente del Consiglio erano di una importanza tale che sarebbe stato assolutamente necessario evitare che una potenza straniera ne venisse a conoscenza e che l'interesse del paese ispirava preservare tali documenti da qualsiasi indiscrezione di cui nessuno può ancora prevedere le conseguenze.

Non è stato tenuto conto di questo consiglio e noi vedremo in seguito tutto ciò che ne può risultare».

Dal racconto della signora Caillaux fatto alla «Verité», si rileva che le relazioni di cui si fa appunto al signor Caillaux non sono mai esistite. Verso la fine del loro soggiorno nell'America del Sud, i coniugi Caillaux in seguito a raccomandazione dell'ambasciatore degli Stati Uniti fecero conoscenza di un italiano di cui non possiamo fare il nome.

L'Italia non era ancora entrata in guerra. Questo signor X come tutti i neutrali, era in relazione con personalità di varie nazionalità le quali conoscevano il signor Luxburg. A nome di quest'ultimo propose una intervista a Caillaux il quale rifiutò la proposta con vivo disdegno. Lasciando la Argentina, Caillaux ebbe nuovamente a subire l'offerta da parte del signor X che gli propose segretamente per non inquietare la signora Caillaux di rimettergli un salvacondotto in previsione che durante il viaggio la nave sulla quale era imbarcato venisse incontrata da un sottomarino tedesco onde garantire la sua vita ed i suoi beni. Nuovo rifiuto indignato. Il signor X comunicò più tardi a Caillaux che Luxburg aveva manifestato il suo rammarico apprendendo l'esito del viaggiatore in Francia. Discorrendo su questo argomento con l'Ambasciatore tedesco esprimeva il desiderio che Caillaux fosse catturato in modo da poter così dimostrare l'impotenza della flotta inglese ed assicurare la traversata per mare.

Tali sono le relazioni di Caillaux con Luxburg. Ma a coloro che pretendono di contestare tale affermazione la signora Caillaux, dice la «Verité», si limiterà a rispondere: Spetta a voi dare la vostra prova o di prendere la responsabilità dell'affermazione che fate.

Il giornale quindi si domanda: Luxburg ha realmente telegrafato al conte Bernstorff per comunicargli le conversazioni col signor Caillaux? È possibile, ma bisogna provare che ciò che egli ha detto è la verità. Clemenceau si arrestò a giurarlo sulla sincerità di un tedesco dopo avere per parecchi mesi accusata questa stessa persona di duplicità, di menzogna ecc. Il voltafaccia è un po troppo rapido e permette di supporre che questo diplomatico molto secondario abbia esagerato i suoi meriti e cercato di fare credere ai suoi servigi eccezionali, rapporti coll'ex Presidente del Consiglio francese per aumentare il suo prestigio. Ma la cosa non è difficile ad un diplomatico per ottenere il suo avanzamento.

I documenti "rosa,,

Dopo questo fatto non rimangono più alle rivelazioni contenute nella cassaforte di Firenze. Abbiamo detto che vi erano alcune carte rosa che si riferivano al signor Poincaré. Attingendo a parecchie fonti le informazioni necessarie abbiamo potuto ricostruire e stabilire in modo preciso l'azione del signor Poincaré, Clemenceau che come è noto ha condotto contro quest'ultimo violentissima campagna, ci permetterà, dice il giornale, di sfiorare quest'argomento senza dare la nostra opinione la nostra funzione essendo strettamente quella di documentare ed il nostro scopo essendo quello di ricercare la verità. Come si sa, Poincaré fu eletto nel giugno 1913 Presidente della Repubblica mercè il suffragio dei deputati e dei senatori clericali. Lo spirito evangelico di costoro non arriva sino al punto da invitare il Presidente ad una lotta da cui essi non avrebbero alcun profitto. Un patto fu concluso tra Poincaré, da una parte, ed i signori De Mun e Piou dall'altra. I due rappresentanti dei cattolici ottennero la promessa della consacrazione religiosa del matrimonio civile di Poincaré, cerimonia che ebbe luogo poco dopo l'elezione e che valse al Presidente la benedizione di monsignor Gibier vescovo di Versailles. Inoltre Poincaré si era impegnato di ristabilire le relazioni tra la Francia ed il Vaticano. Dei negoziati furono intavolati colla Santa Sede durante il ministero Barthou e con la collaborazione di Klotz ministro dell'interno e di Pichon ministro degli esteri. Per evitare la divulgazione delle conversazioni le cui tracce edificanti si trovano nella corrispondenza frattanto scambiata tra i Vescovi francesi e quelli di Vienna, Pichon fu ambasciatore d'Italia a Parigi ed il suo Ministro furono prese al Ministero dell'Interno le misure opportune per rendere illegittima la corrispondenza sostituendo il gabinetto Caillaux era ministro delle Finanze, al Gabinetto Domergue che succedette al Gabinetto Barthou. Durante una indisposizione del Ministro dell'Interno, René Renoult, Caillaux fu incaricato dell'interim del ministero dell'Interno. Egli potè così raccogliere informazioni e documenti rivelatori che sono le carte rosa trovate nella cassaforte di Firenze.

Le carte rosa concernenti Clemenceau riguardano altri fatti. Il ministro non ha intavolato per quanto noi sappiamo — scrive sempre il giornale — relazioni col Papa. Egli si è limitato ad essere in stretti rapporti prima della guerra col governo inglese che è legittimo. Egli ha continuato con questo mezzo la politica del governo francese, cioè che è un'altra cosa. Impressionato durante alcuni viaggi a Londra, Clemenceau ha spesso avuta da sè l'impressione che questo diplomatico molto secondario abbia esagerato i suoi meriti e cercato di fare credere ai suoi servigi eccezionali, rapporti coll'ex Presidente del Consiglio francese per aumentare il suo prestigio. Ma la cosa non è difficile ad un diplomatico per ottenere il suo avanzamento.

I documenti "rosa,,

Dopo questo fatto non rimangono più alle rivelazioni contenute nella cassaforte di Firenze. Abbiamo detto che vi erano alcune carte rosa che si riferivano al signor Poincaré. Attingendo a parecchie fonti le informazioni necessarie abbiamo potuto ricostruire e stabilire in modo preciso l'azione del signor Poincaré, Clemenceau che come è noto ha condotto contro quest'ultimo violentissima campagna, ci permetterà, dice il giornale, di sfiorare quest'argomento senza dare la nostra opinione la nostra funzione essendo strettamente quella di documentare ed il nostro scopo essendo quello di ricercare la verità. Come si sa, Poincaré fu eletto nel giugno 1913 Presidente della Repubblica mercè il suffragio dei deputati e dei senatori clericali. Lo spirito evangelico di costoro non arriva sino al punto da invitare il Presidente ad una lotta da cui essi non avrebbero alcun profitto. Un patto fu concluso tra Poincaré, da una parte, ed i signori De Mun e Piou dall'altra. I due rappresentanti dei cattolici ottennero la promessa della consacrazione religiosa del matrimonio civile di Poincaré, cerimonia che ebbe luogo poco dopo l'elezione e che valse al Presidente la benedizione di monsignor Gibier vescovo di Versailles. Inoltre Poincaré si era impegnato di ristabilire le relazioni tra la Francia ed il Vaticano. Dei negoziati furono intavolati colla Santa Sede durante il ministero Barthou e con la collaborazione di Klotz ministro dell'interno e di Pichon ministro degli esteri. Per evitare la divulgazione delle conversazioni le cui tracce edificanti si trovano nella corrispondenza frattanto scambiata tra i Vescovi francesi e quelli di Vienna, Pichon fu ambasciatore d'Italia a Parigi ed il suo Ministro furono prese al Ministero dell'Interno le misure opportune per rendere illegittima la corrispondenza sostituendo il gabinetto Caillaux era ministro delle Finanze, al Gabinetto Domergue che succedette al Gabinetto Barthou. Durante una indisposizione del Ministro dell'Interno, René Renoult, Caillaux fu incaricato dell'interim del ministero dell'Interno. Egli potè così raccogliere informazioni e documenti rivelatori che sono le carte rosa trovate nella cassaforte di Firenze.

Le carte rosa concernenti Clemenceau riguardano altri fatti. Il ministro non ha intavolato per quanto noi sappiamo — scrive sempre il giornale — relazioni col Papa. Egli si è limitato ad essere in stretti rapporti prima della guerra col governo inglese che è legittimo. Egli ha continuato con questo mezzo la politica del governo francese, cioè che è un'altra cosa. Impressionato durante alcuni viaggi a Londra, Clemenceau ha spesso avuta da sè l'impressione che questo diplomatico molto secondario abbia esagerato i suoi meriti e cercato di fare credere ai suoi servigi eccezionali, rapporti coll'ex Presidente del Consiglio francese per aumentare il suo prestigio. Ma la cosa non è difficile ad un diplomatico per ottenere il suo avanzamento.

Il regime della "pistola,,

Ieri terza giornata di carcere di Caillaux. L'ex presidente del consiglio francese si è levato verso le 6, ci informa il *Petit Parisien*, ed ha impiegato un'ora e mezzo per far toeletta, mentre un altro detenuto addetto al suo servizio faceva il letto e ripuliva la cella. Poi ha chiesto una tazza di caffè e latte, ha letto per brevi momenti e si è messo a scrivere. Alle 10 accompagnato da un custode è disceso nel cortile e ha passeggiato una trentina di minuti. Tornato nella cella, si è intrattenuto con uno dei suoi avvocati per 10 minuti. Ha fatto colazione con estremo appetito, e è trascorso il pomeriggio leggendo, scrivendo ancora, e fumando delle sigarette. Alle ore 17,30 gli è stato recapitato il pranzo, alle 20 è andato a letto. Caillaux gode del regime speciale dato in gergo «della pistola». Paga il supplemento per lo scarso conforto aggiunto nella sua cella a quello ordinario. L'amministrazione delle prigioni ha fatto affiggere istruzioni speciali per i guardiani ammonendoli che gravi penalità saranno comminate a quelli tra i quali rivelassero al di fuori quanto accade all'interno.

Una corda nella pagnotta

L'Echo de Paris reca uno dei rari elementi sensazionali della giornata. Nella pagnotta recata ieri a Caillaux nella cesta di pranzo è stata scoperta una forte corda. Di qui all'ipotesi di un tentativo di evasione o di suicidio, il passo è breve ed il giornale non esita.

Frattanto l'istruttoria del processo è continuata ieri con l'audizione di Duharcp, ex pezzo grosso del *Pays*. Il giudice lo interrogò circa le affermazioni contenute in certi articoli di Hervé nei quali il direttore della *Victoire* si sforzava di mostrare che Caillaux aveva contribuito finanziariamente e moralmente alla fondazione di quel giornale. Duharcp affermò che Caillaux non partecipò in nulla alla creazione del giornale, nè alla sua direzione. Nel pomeriggio l'industriale parigino Paolo Wertheimer principale accomandatario del *Pays* venne a lungo interrogato. Wertheimer si difese dall'accusa d'essere stato nel *Pays* il prestanome di Caillaux e dei capitali da lui versati e che sembrano importanti. Il suo patrimonio gli permette di sovvenzionare il giornale di tasca propria. Un terzo testimone, una signora di cui non è divulgato il nome, appartenente forse ai servizi di controspionaggio, è dato spiegazioni che si assicurano interessanti sul viaggio di Caillaux.

I documenti "italiani,, sono arrivati

Parigi 18, sera

I documenti relativi all'affare Caillaux, spediti dall'Italia giunsero stamane e furono consegnati al capitano relatore Bouchardon.

I giornali dicono che la valigia in cui sono chiusi i documenti trovati nella cassaforte di Firenze è stata trasportata nel pubblico del capitano Bouchardon. Le carte sono state estratte e poste in una cassaforte. Una sentinella è stata collocata davanti alla porta. Nel pomeriggio di domani i documenti saranno estratti alla presenza di Caillaux e dei funzionari italiani e verrà compilato un inventario.

Il ricorso di Lansing

Washington 18, sera

Il segretario di stato Lansing si è rifiutato di commentare il telegramma da Parigi annunziante che importanti documenti relativi a Caillaux dovevano essere pubblicati a Washington. Tuttavia sembra certo che Caillaux sia implicato nella corrispondenza del conte Luxburg posseduta dal dipartimento di stato. Si ignora ancora quando questa corrispondenza sarà pubblicata.

Buenos Ayres 18, sera

I giornali argentini commentano favorevolmente l'energia del Governo francese nella ricerca del disfattismo ed insistono sul fatto che il mantenimento delle relazioni colla Germania si fa sempre più difficile dopo che la recente convenzione per la cessione della sovraproduzione del grano alla Francia ed all'Inghilterra indica come gli interessi e le aspirazioni della repubblica volgano verso gli alleati ciò che è riconosciuto dagli stessi ambienti germanofili, che prevedono certa la requisizione dei vapori tedeschi qui internati e degli «stocks» di prodotti accumulati per dopo la guerra dai compratori tedeschi.

Indignazione austro-tedesca

Zurigo 18, notte

(Vice R.) — Pochi commenti sono comparsi sulla stampa austro-tedesca sullo scandalo Caillaux.

La «Neue Freie Presse» scrive che tutto bisogna attendersi dalla «Tigre» e che l'arresto dell'ex presidente del Consiglio ha destato un senso di indignazione.

La «Frankfurter Zeitung» scrive che dalle notizie pervenute finora non si possono trarre giudizi tanto questo affare sensazionale è circondato da ingenti e da inverosimiglianze. Come per l'affare Dreyfus il giornale si domanda se non si fanno sforzi al fine di intorbidire il criterio dei futuri giudici e quindi togliere all'accusato la possibilità di un dibattito sereno e di una serena difesa. All'affare Caillaux si è dato ormai la forma di un romanzo di sensazione. I governanti francesi hanno raggiunto così lo scopo che l'interesse della pubblica opinione si concentri esclusivamente su un punto che si trova al di fuori dei fatti reali e che dovrebbe accontentare l'interesse pubblico. E' l'antico artificio [illegible] di suscitare passioni cittadine per cose piccole, onde far sì che i governanti possano decidere arbitrariamente su grandi problemi. Il ministero Clemenceau può celare così avere subito venerdì scorso alla Camera una sconfitta diplomatica.

Un capitolo napoletano del romanzo di Caillaux

Napoli 18, sera

Il *Giornale della Sera* a proposito della vicenda italiana dello scandalo Caillaux scrive:

L'istoria meravigliosa delle avventure di Caillaux in Italia ha anche il suo capitolo napoletano. Questa nostra città ospitò verso la fine dell'anno 1913, nel dicembre, l'ex presidente del Consiglio francese, il quale come è noto prese stanza all'Hotel du Vesuve e quivi al cospetto del mare azzurro di S. Lucia ha sfilata dei piccoli e dei grandi avventurieri politici, che veva avuto in Roma il suo inizio, continuò interrotta. Della presenza di [illegible] col parlare in tutti i ritrovi, in tutte le redazioni di giornali, ovunque il gran ritmo della vita pubblica si diffonde in vibrazioni immediate e riflesse; ovunque si commentava il lavoro che instancabilmente nell'ombra Caillaux andava compiendo. Un nome assai noto nella nostra città, che è al primo posto nella scala dei valori industriali e commerciali, volle avere con Caillaux una intesa larga e precisa, fu perciò costretto ad entrare in massoneria e per tal tramite egli potè avvicinare l'uomo di cui aveva sentito narrare i progetti industriali e commerciali prodigiosissimi per il dopo guerra italiano in genere nonchè napoletano in ispecie.

Ne basta qualche colloquio a quest'uomo di affari, per tendersi conto che sotto i piani di restaurazione finanziaria e commerciale che Caillaux patrocinava doveva esservi un retroscena inconfessabile, tal che senza perdere tempo egli troncava subito i suoi rapporti con l'uomo politico francese rimpiangendo la perdita di lire tremila, che tanto gli era costata l'unione massonica. Ma il allacciava invece il Manuetti, il giornalista traditore che in giustifatti con Caillaux, il Manuetti seguiva la stessa via dell'altro cui più sopra abbiamo accennato e si faceva massone e in tal qualità andava a intervistare Caillaux paese grosso della Massoneria d'oltre Alpe. L'intervista spedita al giornale «La Sera» di Milano fu soppressa integralmente dalla censura. Ma negli archivi della giustizia se ne deve certo conservare il testo. Il Manuetti è stato interrogato infatti in questi giorni nuovamente dal giudice e noi crediamo che l'indagine si sia soffermata particolarmente su tutta la sua romanzesca gita a Napoli per vedere Caillaux, per parlargli, per entrare nell'orbita delle sue attività per diffondere con quella autorità (!) che gli derivava dal nome e dalla considerazione altrui, il verbo dell'ex Presidente.

Quello che balza in evidenza da tutto questo arruffio di uomini e di cose è in fondo l'ispirazione massonica, che presiedè allo svolgimento di tutta la tragi-commedia. Si direbbe che la massoneria di Leonardo Ricciardi abbia funzionato da buttafuori, del primo all'ultimo atto di questa eroicomica vicenda di politica, finanza e giornalismo.

Il "bill,, sugli effettivi inglesi approvato

Londra 18, sera

Alla Camera dei Comuni, nella seduta del 17 corrente si discute il *bill* sugli effettivi, detto *bill dei Pampower*. Asquith dice che la virtuale sparizione degli eserciti russi dalle forze alleate rende la questione del *Pampower* molto più urgente, ma il Governo ha perfettamente ragione di non proporre di elevare o di abbassare l'età militare, perchè il risultato ottenuto da questo procedimento sarebbe relativamente piccolo e non compenserebbe certo gli svantaggi evidenti e molteplici che sarebbero stati alcuna conseguenza di questa modificazione; inoltre è di estrema importanza, prima di ricorrere a nuove fonti di fornitura di uomini, di cominciare col trarre, nella misura in cui la sicurezza possa essere mantenuta, tanti uomini quanti è possibile, dalla difesa territoriale per adibirli al servizio di campagna.

Hogg, parlando dopo Asquith afferma che i 650.000 uomini indicati da Auckand Geddes, al momento della presentazione del bill sugli effettivi costituiscono una goccia d'acqua in confronto del numero di uomini realmente necessario; Hogg soggiunse che vorrebbe formulare a Lloyd George alcune domande, ma che occorrerebbe per questo che la Camera tedesse a porte chiuse.

La Camera si è riunita in seduta segreta il 18 corrente. Dopo un discorso di Lloyd George, il bill sugli effettivi è stato approvato in seconda lettura, senza votazione; poi è stata iniziata la discussione degli articoli del progetto.

La nostra guerra

Il bollettino del Comando Supremo

18 GENNAIO 1918

Lungo tutta la fronte brevi azioni di fuoco e limitata attività di pattuglie. Le nostre artiglierie eseguirono concentramenti sui rovesci di Col Caprile e di Col della Berretta: queste nemiche più vivaci contro le pendici sud-orientali del Montello furono controbattute da batterie inglesi che colpirono truppe in marcia tra Mina e Cannaraggio. Sulle pendici meridionali del Sasso Rosso e su quelle settentrionali del monte Solarolo pattuglie nemiche vennero respinte a colpi di bombe a mano.

Nelle azioni compiute nei giorni 14, 15 e 16 nella zona di monte Asolone e ad est di Capo Sile furono complessivamente catturati 13 ufficiali e 479 uomini di truppa, 15 mitragliatrici e due lanciabombe.

DIAZ

Gli alleati dell'Austria nelle terre invase

Roma 18, sera

I reparti alleati dell'Austria hanno tenuto ad affermare la loro partecipazione alla conquista delle terre friulane, stabilendo in alcuni paesi amministrazioni e presidi. Così il presidio di Feltre è turco e quello di Conegliano è bulgaro. Sono questi i centri di zone stabilite dai comandi militari austriaci i quali sembra abbiano ripartito i territori occupati, designando, come capoluogo della zona, Udine, con amministrazione austriaca. Nei primi giorni vi furono a Udine esposizioni di bandiere delle zone alleate su tutte le sedi occupate dai comandi e sembrava che la guarnigione, il presidio e l'amministrazione dovessero essere miste. Subito dopo, però, tutte le truppe che non fossero austriache sono state allontanate, perchè sembra che tra le truppe delle varie nazionalità, e specialmente tra i bulgari e i turchi non siano mancati dissensi terminati con sulle sanguinose, sia perchè il Governo di Vienna pare abbia voluto avere mano libera su Udine e paesi vicini, e sopra tutto nella zona retrostante già abbandonata dalle nostre truppe. Su questa parte di terre italiane si è maggiormente sfogata la vendicativa anima austriaca.

Secondo l'*Agenzia Italiana* i beni degli italiani condannati in contumacia dal tribunale austriaco per alto tradimento sono stati immediatamente confiscati. Si sono viste case di Grado, di Carvignano, di Gradisca e di Sagrado che il cannone aveva risparmiato, essere saccheggiate e poi arse con strane cerimonie, poichè in cospetto di cittadini raccolti per forza e di soldati disposti in riga veniva letta la sentenza contenente la più atroci ingiurie per il condannato. Una speciale magistratura sembra anche sia stata costituita con tutta la sbirraglia austriaca già fuoruscita e ritornata spavalda e padrona per raccogliere prove di reati contro la popolazione che, per due anni libera dall'oppressione imperiale, partecipò alle sorti dell'Italia, e specialmente contro di quelli che dal nuovo Governo accettarono cariche pubbliche e tennero le amministrazioni comunali e furono più spiccatamente partecipi alla guerra italiana.

Un rescritto imperiale austriaco smentisce la voce dell'improvvisa pazzia per la quale l'arciduca Eugenio sarebbe stato allontanato dal Comando Supremo al fronte italiano; ma non dice quali siano le vere cause dell'allontanamento.

Si ha da Gorizia che, dopo i deputati austro-ungarici che vi furono negli scorsi giorni, la città fu visitata il 12 corrente dalla madre dell'Imperatore Carlo, arciduchessa Maria Giuseppa di Borbone, la quale venne ricevuta dal famigerato monsignor Faidutti, presidente della Dieta provinciale, dal comandante di tappa barone di Kuchinka, dal maggior generale von Kleinschrodi, dal comandante del presidio, dal capitano distrettuale von Baum, dal commissario governativo conte Landini e ossequiata, per la capitaneria, dal barone di Spaun già comandante della Marina austro-ungarica.

Dal Trentino giungono continuamente disastrose notizie riguardanti i maltrattamenti inflitti alla popolazione. Nel decorso mese fu sequestrato per l'esercito tutto il vino prodotto e fu vietato ai produttori di trattenerne per sè e per le famiglie più di un ettolitro. Il residuo deve essere consegnato, sotto pena di una multa di 10 000 corone.

Sul famoso mercato che si è tenuto ogni anno in occasione dell'Epifania non comparvero quest'anno che 43 capi di bestiame: un paio di buoi venne venduto per circa 3800 corone, una mucca 2000 corone, le capre in ragione di 200 corone cadauna, le pecore in ragione di 110.

Il movimento portuale alleato

Londra 18, sera

La statistica settimanale del movimento delle navi mercantili nei porti del Regno Unito reca i seguenti dati: Arrivi 2106, partenze 2114. Navi britanniche affondate al di sopra delle 1600 tonnellate 6, al disotto due. Navi attaccate senza successo cinque, battelli da pesca affondati due.

Parigi 18, sera

La statistica settimanale delle navi entrate ed uscite dai porti francesi reca i seguenti dati: Entrate 793, uscite 751. Navi affondate al disopra delle 1600 tonnellate 4, al disotto una. Navi attaccate invano due, una delle quali nella settimana precedente. Battelli da pesca affondati uno.

L'inchiesta

(Per telefono al «Carlino»)

Roma 18, sera

(T. R.) — La commissione d'inchiesta sui recenti avvenimenti militari al nostro fronte dà totale affidamento di competenza e di serenità politica. La scelta dei commissarii è stata felice. Sono tutti valentuomini di provato patriottismo e dotati dai requisiti necessari per procedere con energia indessibile e saggio criterio d'accertamento delle responsabilità. Scrivemmo già, quando la questione dell'inchiesta venne prospettata dinanzi al Parlamento, che sarebbe ingenuo attenderai da una indagine, anche la più diligente e spassionata fatta da contemporanei, una completa sul complesso dei fatti che capovolsero la posizione militare dell'Italia contro l'Austria. Gli elementi molteplici del disagio non potranno essere raccolti nella loro sintesi storico-obiettiva se non dai venturi. Sono elementi politici e militari di cui la valutazione integrale sfugge al nostro esame. Noi non possiamo sottoporre al vaglio della critica storica avvenimenti di cui siamo direttamente o indirettamente gli attori. Ma se ciò è vero e indubitabile, se il tempo è destinato con grande probabilità a spostare l'asse del nostro giudizio sui fatti attuali, non è meno vero che ci sono dei particolari essenzialissimi di cui le cause e le responsabilità possono essere immediatamente accertate e che la pubblica opinione, percossa in pieno da una sventura nazionale di incalcolabile portata, ha diritto a quella solenne soddisfazione che un retto esercizio delle libertà costituzionali deve sempre dare. Vi sono degli errori e delle mancanze che non possono attendere dallo storico futuro adeguata sanzione. Ed è indispensabile che su di esse giustizia sia fatta per cancellare ogni turbamento della coscienza nazionale e mantenere inalterata la fede del popolo italiano nella costituzionale bontà degli ordinamenti che lo reggono. Ed è per questo che tutti i paesi in guerra all'indomani di avvenimenti disgraziati, hanno istituito le indagini necessarie ad arrestare il processo di recriminazioni che fatalmente discendono dalle sventure per restituire nel dovuto prestigio gli organi del governo e dell'armata ai quali sono affidate le sorti del [illegible]

L'Inghilterra per esempio non ha saltato ad ordinare l'inchiesta sugli scacchi subiti al Dardanelli, in Mesopotamia, e sul fronte franco-belga. Si trattava certo di avvenimenti minori, di avvenimenti di cui le ripercussioni sulla posizione del paese, come fattore politico e fattore militare, non sono paragonabili alla sventura di Caporetto, ma infine, tolta la proporzione, sia mo sempre in uno stesso ordine di fatti e ciò giustifica pienamente l'inchiesta decretata in Italia la quale, non v'ha dubbio, sarà indagine vasta, profonda, serena, inesorabile. Le responsabilità accertate troveranno giusta sanzione i commissarii hanno l'alta coscienza richiesta dalla difficile e delicata bisogna.

La guerra sugli altri fronti

— Il comunicato francese della sera 18 dice: Cannoneggiamento intermittente su alcuni punti del fronte. In Champagne due colpi di mano tedeschi, tentati nella notte dal 16 al 17 su piccoli posti francesi, nella regione di Mesnil, sono rimasti senza successo. Nella giornata dal 16 un aeroplano tedesco è stato abbattuto dal tiro dei cannoni speciali francesi.

Fronte anglo-tedesco — Un comunicato del maresciallo Haig in data 17 corr. dice:

Stamane di buon'ora, il nemico ha effettuato un'incursione contro un nostro posto ad est di Epehy. Alcuni nostri uomini mancano, niente altro da segnalare.

La pioggia ininterrotta ha impedito le operazioni aeree durante la giornata del 16 corrente. Nella notte dal 16 al 17 malgrado il pessimo tempo i nostri aviatori hanno gettato bombe sui nodi ferroviari di Bernadotf, trenta miglia a sud est di Metz e sulle ferrovie di Metz. Tutti i nostri velivoli sono tornati.

— Il comunicato inglese del pomeriggio di oggi dice:

Niente di particolarmente interessante da segnalare.

Fronte macedone — Il comunicato ufficiale circa le operazioni dell'esercito di Oriente, in data 16 corr. dice:

Attività dell'artiglieria abbastanza viva nell'ansa della Cerna. Nulla da segnalare sul resto del fronte.

In Africa Orientale — Un bollettino inglese sulle operazioni dell'Africa Orientale dice:

Una nostra colonna che avanzavasi da Fort Johnston verso l'estremità sud del lago Nyasa ebbe fra il 7 e l'8 scontri col nemico nei dintorni di Lovambiriabon alla confluenza del Luvambula e del Lusanda e respinse i tedeschi verso nord. Durante scaramuccie di pattuglie a sud di Mlembe infliggemmo loro perdite e ci impadronimmo d'una mitragliatrice. A causa delle pioggie nella regione di Rutumanu i fiumi ingrossano rapidamente.

In Mesopotamia — Il comunicato ufficiale inglese dalla Mesopotamia dice:

Pioggie e inondazioni sono cessate. La situazione è stazionaria.

Due siluranti inglesi perdute

Londra 18, sera

Un comunicato ufficiale dell'Ammiragliato dice: Due cacciatorpediniere britanniche che ritornavano alla loro base durante una violenta tempesta di neve si sono incagliati sulla costa della Scozia durante la notte del 12 corrente. Essi sono completamente perduti corpi e beni, eccetto un marinaio.

Responsabilità

L'esame di coscienza che ogni galantuomo deve fare oggi in Italia, non può limitarsi alla semplice questione toccata in un precedente articolo, della partecipazione nostra alla guerra, voluta nel maggio del 1915. Anzi, se è vero quanto fu accennato in quell'articolo, codesta non è neppure una questione che possa formare caso di coscienza per uno spirito illuminato e devoto alla patria. Quella era la sola via storicamente fatale aperta all'Italia. Ma la questione risorge, più grave e più tormentosa, quando si passa a domandarci: — Ebbene, una volta incamminati su questa via, siamo noi andati innanzi, risolutamente, come si doveva? Di chi la colpa, se ad uno svolto ci s'è visto spalancare sotto il terreno, e s'è trovato sull'orlo d'un precipizio un popolo, che aveva pur dato prove magnifiche di rapida virtù organizzatrice, di sicuro valore combattivo, di capacità tecniche militari universalmente riconosciute e ammirate?

A questa domanda invero non si potrebbe rispondere senza un esame rigoroso di coscienza, avendo ciascuno il debito morale di ricercare in se stesso quel tanto di colpa che può spettargli. Invece, com'è naturale, si è preferito e si preferisce generalmente cercare attorno a sè, e riversare sulle spalle degli altri l'origine dei fatti dolorosi, che la consueta e volgare giustizia umana vorrebbe che qualcuno scontasse. E' il partito più comodo, quantunque anche il più sterile; senza dire quanto poco sia onesto.

Ho detto il più sterile: perchè se è una verità sacrosanta che ogni colpa deve soggiacere al castigo che si merita affinchè si realizzi in concreto e trionfi attraverso la sua sanzione quel diritto o quel criterio di bene che fu calpestato, dovrebbe tuttavia riuscire evidente che ogni punizione, che non sia vendetta violenta e corruttrice, deve venire da dentro e non da fuori: deve sorgere o compiersi nell'animo stesso di chi non fece il suo dovere, perchè non l'amò, e non ne sentì il pungolo interno e non se ne fece il motivo prevalente e decisivo della condotta. Una sanzione altrimenti può sopraffare, ma è inetta a riformare la volontà, e in chi mancò e in chi è pronto a farsi strumento di quella giustizia, che non sente neppur lui nel suo cuore.

Comunque, la ricerca della responsabilità, quando si prescinde da quella che eventualmente è nostra, è molto facile. Basta guardare ai nostri avversari di ieri. E come non c'è nessuno che non ne abbia, il responsabile per ciascuno è presto trovato. E poichè d'altra parte, non c'è nessuno che non sia l'avversario di qualcuno, ecco che ognuno diventa responsabile. Soltanto, ognuno è tale — agli occhi degli altri; e [illegible] perciò riconosce di essere tale. Di modo che, ad essere equanimi, la ricerca a prima vista la più agevole, alla lunga, e tutto esaminato e ponderato, si palesa la più intricata e disperata che ci sia.

Senza romperai il capo con le indiscrezioni saltate fuori qua e là dal recente Comitato segreto, e senza tornare col pensiero allo spettacolo triste che la Camera diede nelle sedute pubbliche prima che una parola alta e animosa fosse detta dal Presidente del Consiglio, basta avere scorso negli ultimi due mesi i giornali d'ogni colore, e dato orecchio alle concitate requisitorie solite a farsi in privato da tutti gli strateghi e politicanti pullulati per ogni dove dalle amare giornate di ottobre, per vedere tutta la verità di fatto, a cui si allude nelle considerazioni generali che precedono. I socialisti in prima linea; ma, dietro a loro, in lunga tratta, cattolici, giolittiani, salandrini e gli scontenti di tutte le specie; e poi l'on. Orlando con i suoi metodi indulgenti di politica interna, e poi l'on. Sonnino con le sfilate misteriose della sua politica estera; e poi il generale Cadorna con le sue idee fuse, e poi questo e poi quest'altro. E ad uno ad uno, insomma, o a schiera a schiera, tutti gl'italiani. E dopo di questi — poichè il fronte era già convenuto che fosse unico — anche gli alleati: questo o quel capo, questa o quella nazione. Nè è mancato chi passasse anche nell'altro campo; e non volendo scagionare soltanto Tizio o Caio, ma tutti insieme quanti sentiamo di essere dalla parte nostra un solo popolo e un solo esercito combattente per un complesso d'interessi concordi, non si trovasse più innanzi altro avversario da incolpare che il nemico: il quale può certamente essere accusato di non far la guerra lealmente secondo le regole.

Ora tutto questo è non solo fanciullescamente ingenuo, ma non è nè dignitoso, nè patriottico. Non già che non ci siano responsabilità personali o di partiti politici o di organi direttivi di tutta la condotta della guerra, e della politica di cui essa è la suprema energia. Ma tutte queste responsabilità sono, per così dire, subordinate e derivate; per modo che a scinderle dal sistema in cui vanno guardate, e a considerarle da sè, come esponenti di volontà ultrapotenti, plasmatrici di quella materia amorfa, che sarebbero le forze economiche, politiche e militari d'uno Stato, si corre il rischio di trattare delle mere astrazioni come fossero realtà concreta; e lasciarsi quindi sfuggire questa più solida realtà, che è poi la sola che possa premerci, e della quale convenga in caso come questo, di tanta gravità e di tanto interesse per tutti, preoccuparci. Le persone certamente ci sono; e ci sono i partiti, e senza persone, nè partiti, nè idee, nè forze di qualsivoglia sorta, sarebbero operose ed efficaci in

questo mondo, dove tutto è volontà umana. Ma dietro alle persone voi trovate sempre idee, che sono metodi, ossia indirizzi già tracciati, con radici profonde nel saldo terreno della storia, che non è opera d'individui particolari, quantunque questi vi lavorino. Anzi le persone o, se si vuole, quelle persone che hanno per tutti un'importanza storica, e alle quali perciò si possa pensare in una ricerca di pubblico interesse, non sono altra cosa dalle idee che rappresentano, e cioè dalla vita complessa che le genera e le rende comprensibili. Anche le idee peggiori e le cause più nefaste hanno questo valore: in cui, dal punto di vista storico, è la loro giustificazione, in quanto attraverso le loro propaggini nella gran realtà, risultante dall'Opera dei secoli e delle tendenze d'un popolo, d'un ceto, d'una generazione, esse si spogliano d'ogni carattere arbitrario imputabile a una particolare volontà, da fronteggiare e combattere; e assumono il significato di forze spirituali superiori, in cui rientra la personalità del singolo, e di colui stesso che giudica e deplora.

In sostanza, per parlare di quel che riguarda più da vicino noi italiani, che pur nel fronte unico abbiamo una nostra distinta individualità, il liberale che ha di fronte il socialista e l'accusa, chiunque esso sia, di aver voluto la disfatta della patria; per quanta ragione abbia, non deve dimenticare che quel socialista è il socialista italiano, e non è il socialista tedesco: appartiene, cioè, a un paese, in cui il partito liberale ha sua innegabile parte di responsabilità nel fare che quel socialismo, nelle condizioni economiche e culturali del nostro paese fosse quello che è: responsabilità da tener presente oggi più che mai, da sentire profondamente, e da scontare. O liberale, dunque, accusa te stesso. E voi tutti che avete gridato la settimana scorsa contro il Parlamento scisso da discordie misere, che potevan parere velleità bieche di tradire la patria, passatevi una mano sulla coscienza: che avete voi fatto a suo tempo perchè quella Camera non fosse? Cioè perchè fosse diversa? o, meglio, perchè diverso fosse il paese?

N[illegible] questa la via per trovare i respon[illegible]ili.

Corti e tribunali

La riabilitazione di un gelantuomo

(Corte d'Appello di Bologna)

Luigi Adelmo Tirelli di Carbonara Po e appellante dalla sentenza 4 febbraio 1916 del Tribunale di Bologna che lo aveva condannato a mesi 17 di reclusione L. 200 di multa ed accessori, come colpevole del delitto di truffa agli esercenti.

La storia di quest'appello e di questo signor Tirelli è quanto mai interessante.

Il Tirelli emigrato in America (Minneapolis) fin dal 1891, come agente di viaggio e rappresentante di varie compagnie di navigazione, un bel giorno, anzi un brutto giorno, venne a sapere che in seguito a vari rapporti fatti pervenire sul suo conto al Commissariato Generale della Emigrazione si erano imbastiti in Italia a suo carico tre distinti processi ciascuno dei quali, condotto senza che egli ne avesse il più lontano sentore, era finito con sentenza di condanna pronunciata in sua contumacia.

Il primo processo aveva avuto luogo a Mantova, nel 1907, dove il Tirelli insieme con certo Vincenzi Pietro, altro connazionale ora residente in America, era stato condannato alla pena di un anno e dieci mesi di reclusione oltre alla multa di L. 1000. Il secondo ebbe luogo a Genova nel 1910, ed ultimò con la condanna del Tirelli ad anni tre e mesi sei di reclusione ed [illegible] Il terzo processo, al quale si riferisce l'appello ieri discusso, si svolse al Tribunale di Bologna con l'esito su riferito.

Appellò il Tirelli dalla tre pentenze di condanna appena Avutane notizia e ed sobbarcò nello scorso 1917 nella tarda età di 73 anni a traversare l'Atlantico per presentarsi personalmente ai suoi giudici.

La Corte d'Appello di Genova sulla scorta di numerosi documenti prodotti dalla difesa comprovanti le innumeri benemerenze acquistatesi dal Tirelli nell'ambiente dei nostri connazionali emigrati, assolveva il Tirelli perchè il fatto attribuitogli non costituiva reato.

A questo giudizio si uniformò poi la Corte di Appello di Brescia alla quale insieme col Tirelli aveva ricorso il Vincenzi Pietro contro la sentenza del Tribunale di Mantova.

Venne ieri la volta dell'appello dalla sentenza del Tribunale di Bologna.

L'imputato Tirelli comparve in persona assistito dai suoi difensori avv. Dino Dini e avv. Ciro Finzi di Mantova il quale ultimo ebbe ad assistere il Tirelli anche nei precedenti giudizi.

La nostra Corte, dopo ampliatina discussione dalla quale il Tirelli è risultato essere anzichè un mercante di carne umana, un vero benemerito della nostra emigrazione negli Stati Uniti, ritenuto fondato l'appello per essere stata la sentenza erroneamente motivata, assolveva completamente il Tirelli.

Questo galantuomo che sta per riprendere la via delle Americhe, ha avuto così definitivamente la piena riabilitazione cui aveva diritto ed il meritato conforto ai dolori morali subiti per le ingiuste contanze.

Echi del processo di Ravenna per una pretesa rettifica di U. Bianchi

In seguito alla lettera di pretesa rettifica inviata da Umberto Bianchi al «Carlino», il nostro rappresentante del processo al telegrafo perchè si metta nel dovuto rilievo che la lettera stessa ha straordinario indirizzo. Il Bianchi doveva rivolgersi al pretore della Porta Civile che parla di «lei di sua» e di fuga. Il «Carlino», come sempre non fece che riferire obbiettivamente le rettifiche precisanti, e le affermazioni delle parti.

Per l'assistenza degli invalidi di guerra

Roma 18, sera

Il «Giornale Militare Ufficiale» reca una circolare ministeriale contenente le norme per l'assistenza e la protezione degli invalidi di guerra in relazione alla legge del 30 marzo 1917 N. 481 riguardo alla preparazione morale degli invalidi il è stabilito, sino dal periodo di pieno rimarginamento nei casi in cui sia possibile e sempre durante il secondo periodo di precipuo scopo di convincere gli invalidi della possibilità e convenienza di rispondersi ad un proficuo lavoro. Si dovrà curare la loro educazione psicologica e morale. Essi dovranno nello stesso tempo frequentare corsi di istruzione elementare e saranno adibiti a piccoli lavori manuali che serviranno come complemento di cura e come avviamento ed inizio del genere di educazione professionale che meglio ad essi sarà confacente nell'orientare ed avviare ciascun invalido al nuovo mestiere quando sia giudicato impossibile di adattarlo all'antico. Si avrà speciale cura di tener conto dei precedenti di lavoro, delle attitudini individuali e delle speciali condizioni di ambiente pel quale l'individuo è destinato ad esercitare la propria attività, sicchè questa possa riuscire fruttifera. Dai comitati locali di assistenza sarà richiesto in questo caso il più accurato e valido concorso i direttori di sanità aggiunti d'accordo coi i direttori degli ospedali provvederanno a che specialmente negli ospedali di secondo concentramento, qualche ambiente sia riservato ad uso di scuola e laboratorio e che vi sia autorizzato l'accesso di quei componenti i comitati civili di assistenza che siano delegati all'uopo di sollecitazione e di concorso patronato.

Per la bonifica delle valli di Comacchio

Ferrara 18, sera

L'on. Maraviglia ha ricevuto in questi giorni da S. E. l'on. Dari un telegramma col quale gli si è comunicato che in data è corrente è stato firmato il Decreto di decadenza del Comune di Comacchio dalla concessione di bonifica delle sue valli settentrionali.

Detto decreto fa decadere dalla sub-concessione l'impresa Manoli la quale in 14 anni non ha in alcun modo eseguito dei lavori come è obbligo, fatta eccezione per una piccola opera di arginazione.

L'on. Maraviglia in seguito al dispaccio si è recato subito a Roma per continuare presso gli Uffici del Ministero le pratiche iniziate allo scopo di dar corso al più presto ai lavori della bonifica comacchiese per cura diretta governativa, assicurando così l'alimentazione nazionale nel dopo guerra, il prodotto granario delle suddette terre redente dal prosciugamento.

CRONACA DELLA CITTA'

Per il Prestito Nazionale

L'appello del Comitato di Propaganda

Il Comitato di Propaganda per il 5.o Prestito di Guerra ha diramato il seguente manifesto:

«Cittadini!

Per la quinta volta lo Stato si rivolge fiducioso al risparmio ed al patriottismo degli Italiani.

Se noi confrontiamo i risultati dei prestiti precedenti, constatiamo un progressivo aumento nei risultati di ciascuno, segno evidente che il prolungarsi della guerra non intiepidisce il fervore e la fiducia del risparmiatore italiano in più larga misura esso ha continuato a prestare allo Stato i suoi capitali, testimoniando così la popolarità dell'investimento nei titoli pubblici e la profonda unità e volontà della rinsaldata coscienza nazionale.

Oggi l'appello del Governo ritrova il Paese in diverse condizioni militari, ma con anima più forte e risoluta. La stessa deprecata invasione del nemico deve essere nuova forza per accrescere le sottoscrizioni, affinchè vengano a ricacciarlo per sempre dalle nostre contrade.

Oggi più che mai giova ricordare che i nostri padri, le nostre madri non prestarono allo Stato ad alto e sicuro interesse, ma regalarono spontaneamente e largamente oro e gioielli per vincere il secolare nemico.

E come gli eroici nostri figli e fratelli opposero il loro petto al nemico e da soli lo fermarono là ove la resistenza era ritenuta impossibile; come essi sul Piave, sul Grappa, sull'Altipiano di Asiago ne contennero la furia devastatrice, prima che giungessero le armi fraterne degli alleati, così il risparmiatore italiano deve, senza che lo Stato attinga all'estero altri capitali, che pure sono pronti al suo appello, sentire, al pari del soldato che eroicamente si batte l'orgoglio di prestare esso solo allo Stato i mezzi della resistenza finanziaria.

«Ogni esitazione, ogni dubbio, ogni gretezza, ogni sotterfugio è tradimento!» — noi possiamo oggi ripetere per il prestito, parafrasando la parola del Re.

La cartella del prestito vale quanto il biglietto di Stato che molti occultano credendo di possedere oro e argento, ma essa rende un lauto interesse che questo non dà. Anzi i prestiti pubblici, limitando la quantità dei biglietti di Stato in circolazione, ne accrescono il valore, unico mezzo per fermare e per diminuire la continua ascesa dei prezzi che pesa su tutta l'economia nazionale.

La sottoscrizione del prestito non è dunque soltanto un doveroso atto di patriottismo ed un buon affare per l'alto interesse assicurato e per la fiducia che merita lo Stato, ma è altresì un mezzo potentissimo per diminuire il cambio e per diminuire i prezzi.

Il nostro Comitato svolgerà una intensa propaganda perchè Bologna figuri, come nel passato, in modo degno delle sue patriottiche tradizioni; ma questo primo suo appello fervente trovi forti i cuori pronti ad accoglierlo, a ripeterlo, a diffonderlo, per la protezione dell'esercito che combatte, per la salute delle generazioni che verranno, per la salvezza dell'Italia».

La conferenza Nenni rinviata a mercoledì

La conferenza sul «Prestito della rivincita» che il collega Pietro Nenni, Direttore del «Giornale del Mattino» avrebbe dovuto tenere sabato ad iniziativa del Comitato d'azione Studentesca, della Dante Alighieri e del Comitato Cittadino Pro Patria è stata rinviata a mercoledì 23 corrente. I biglietti per accedere alla sala del Liceo Musicale ove si terrà la conferenza si ritirano presso le surricordate associazioni e le principali librerie della città.

Costituzione di sottocomitati

Alla presidenza del Comitato esecutivo giungono da diversi comuni della provincia le più confortanti notizie circa l'opera che si va svolgendo nei diversi Comuni per la propaganda a favore del prestito.

Varie e molteplici sono le iniziative che sorgono e dovunque serve l'attività per la costituzione dei Comitati.

Intanto a Medicina la costituzione del sottocomitato è già un fatto compiuto, e quel sottocomitato, con riserva di aggregarsi altre persone fra le più influenti e fattive è già stato costituito così: cav. Alberti regio commissario, presidente - Scagliaa Daniele direttore della Cassa di Risparmio - Baroni cav. Cesare - Simoni Giuseppe, vice direttore del Consorzio Agrario - Cantoni Raffaele - Trombetti Luigi, presidente della Società Bracciantili - cav. Girolamo Cacciari, segretario del Comitato: sede presso il Municipio.

L'opera delle signore

Le signore della Federazione Emiliana si sono riunite ed hanno scambiato idee e vantaggi progetti nell'intento di dare anche questa volta, come in passato e più che in passato, il loro contributo di intelligente attività e di danaro al prestito della Riscossa.

Le benemerite signore di Bologna, hanno dato ormai troppe ed eloquenti prove di alto patriottismo per non ispirare la più ampia fiducia nella azione che esse promuoveranno quale nuova attestato del loro grande amore per la Patria.

Solenne consegna di onorificenze all'Ospedale Rizzoli

Domani domenica alle ore 10 il maggior generale Bacchelli cav. Augusto consegnerà nell'ospedale Militare Rizzoli (via Malgrado 11) le seguenti decorazioni al valore «Croce di guerra con stella» conferita dal governo della repubblica francese al colonnello Innocenti cav. Pio - «Medaglia d'argento» al colonnello Raoul cav. Manfredi, «Medaglia d'argento» al maggiore Vitali cav. Vittchiudo; «Medaglia di bronzo» al sergente Mazzini Adelmo.

Alla cerimonia che sarà presieduta da S. E. il tenente generale Segato comandante il corpo d'armata, presenzierà oltre alle autorità civili e militari, il corpo accademico della Regia Università col Magnifico Rettore prof. Puntoni comm. Vittorio.

Una seconda medaglia al ten. Giulio Raggiani

Dall'Elenco delle ricompense al valore, pubblicato nella dispensa 6.a (11 gennaio 1918) del «Bollettino Militare» rileviamo con piacere come sia stata conferita la medaglia di bronzo al concittadino tenente Giulio Cesare Raggiani al quale fu già assegnata una medaglia d'argento.

Ecco ora la motivazione di quella di bronzo:

«Osservatore dal aeroplano, con intelligenza, forza, volontà e sprezzo di ogni pericolo di fronte alla precarietà di volo e agli attacchi degli aerei nemici, e nonostante l'artiglieria gli colpisse più volte anche in punti importantissimi l'apparecchio conduceva serenamente a termine i difficili compiti affidatigli. Il 12 luglio 1917 dopo diversi tentativi per eseguire il rilievo fotografico dell'importante zona dal Piton Drulè ad Armatus in cui attivissimi erano gli aerei da caccia nemici, per quanto il suo apparecchio fosse stato colpito sotto la carlinga da una granata dirompente, seppe con animo valoroso e con grande abnegazione condurre a termine virilmente la sua missione — Roma 1916-17, Macedonia (1917)».

Il tenente Raggiani è figlio dell'avvocato cav. Giovanni Raggiani, che con tanta attività ed intelligenza collabora all'importante ufficio locale della Croce Rossa prigionieri in piazza Ravegnana, ed presidente, com'è noto, il cav. Arnaldo Romagnoli.

Asili notturni e Cucina di beneficenza

Sono pervenute a questa istituzione le seguenti cospicue generose offerte:

Cassa di Risparmio L. 100 — Banca Commerciale L. 100 — Romagnoli avv. Arnaldo e Maria L. 50.

Giorni sono fu pubblicata una offerta di lire 500 sotto il nome della gentile signora Bianca Trenti ved. Barbieri e del figlio tenente Carlo Trenti. Ora per l'esattezza, si avverte che l'offerta fu fatta dal solo figlio tenente Carlo Barbieri Santinelli nella circostanza della sua nomina a consigliere dell'Asilo e delle Cucine e per onorare la memoria del compianto babbo suo avv. cav. uff. Augusto Barbieri nel secondo anniversario della morte.

A proposito delle notizie dal Veneto invaso

Le prime notizie giunte da Udine, attraverso la Svizzera, dopo l'invasione austro-germanica dello scorso dell'ottobre, pubblicate da noi e da altri periodici, ci porgono una idea abbastanza esatta della depredazione sistematica alla quale vengono assoggettati dal nemico i paesi del Veneto da esso occupati.

Si tratta di un vero saccheggio organizzato su tutto quanto vi è rimasto di utile in quelle terre, mentre gli alimenti della popolazione sono stati diminuiti in misura allarmante. Così pure dei sentimenti da cui sono animati i soldati invasori sono indici il canto tedesco e quello austriaco con i quali, al momento dell'offensiva, fu stimolata la sete di sangue del soldato.

Obbrobriosi canti che inciamo agli atti più feroci, a crudeltà rallmaste, alla rapina e licenze più sfrenate: scesse da tali propositi di spietata violenza furono aggiunte gliate sul suolo d'Italia le orde imperiali. L'anima bramosia tedesca per la lussuriosa pianura veneta e lombarda, tanto opportunamente ricordata e messa in rilievo pubblicamente dal Ministro tedesco per gli Esteri, Kuehlmann, non potè fare che un ben lieve bottino d'insigni opere d'arte nei Musei, onde, a giustificare tale scarsità di fronte all'avidità dei Governi imperiali, i Comunicati dei Comandi supremi nemici fantasticavano di distruzioni di tale pregevole suppellettile artistica e storica fatte dai nostri durante l'arretramento verso il Piave!

In mancanza di meglio, la ingorda cupidigia austro-tedesca si sfogava, e si sfoga tuttora, su tutto quanto si è trovato di mobile e trasportabile. E ormai a tutti noto, e le notizie su ricordate pervenute attraverso la Svizzera ci sono confermate da private attendibili informazioni, che il saccheggio metodico di arredi di casa, indumenti, lana, tele, stoviglie ecc. spoglie affatto gli abitanti rendendoli privi del necessario. Tutto ciò mentre vengono commmate le più dure ed inflessibili sanzioni per lievi infrazioni ai bandi di polizia ed al regolamento del lavoro, quel regolamento poi quale, a somiglianza di quanto il nemico ha perpetrato nel Belgio, la popolazione veneta è obbligata a lavorare per l'oppressore in officine di materiale da guerra, a fortificazioni, trincee ecc.

Questo abbiamo voluto ricordare, poichè ce ne hanno porta l'occasione le prime notizie su accennate, per svelare la nuova perfida manovra ordita dai tedeschi d'Italia, e che consiste nel divulgare i più favorevoli giudizi intorno ai sistemi usati dai nemici verso le popolazioni venete. Si tratta, evidentemente, di una delle solite reti tese, dietro una parola d'ordine, agli ingenui. Questa diceria (avendi il solo fine di esaltare lo spirito di equità e di umanità dello straniero e di dipingere la quiete ed il benessere che godono le popolazioni dal medesimo oppresse) sono, lo ripetiamo, delle infami manovre che mirano unicamente a insidiare e ad abbattere il morale del nostro popolo, a sono per esso nocevoli quanto l'invasione stessa.

Ciò mentre è confermato, d'altra parte, il dignitoso contegno della popolazione friulana e veneta affamata, la quale, lungi dal transigere con lo straniero, sopporta con dignitosa fierezza l'oppressione e respinge costantemente ogni occasione di entrare in relazione con esso se non costrettavi dalla necessità. Tale è la pura verità, ed essa deve essere palesata al popolo insidiato ad ogni momento dalla propaganda traditrice dei disfattisti!

Per i riformati soggetti a nuova visita

Stante la incertezza in cui trovansi parecchi cittadini appartenenti alle classi dei già riformati, dal 1874 al 1899 ancora in attesa di visita di revisione, l'Ufficio Leva crede necessario avvertire che coloro i quali per essere affetti da infermità compreso nella tabella B già di pubblica ragione, dovranno subire la visita di revisione all'Ospedale Militare, i relativi precetti saranno distribuiti secondo le norme che le competenti Autorità indicheranno a suo tempo.

L'attuale distribuzione dei precetti: a sera dai RR. Carabinieri nella succursale di via Gombruti, è limitata ai soli riformati in «passegna» per malattie non compresi nell'elenco e nella tabella B dal 1913 al 19 agosto dello scorso anno.

Decorazione al valore

Il tenente Nello Ferraguzzo della nostra città, già due volte ferito, è stato decorato con medaglia di bronzo al valor militare. Pubblichiamo la bella motivazione: «Sottotenente reggimento fanteria comandante di una compagnia di rincalzo concorreva coraggiosamente a raggiungere e sorpassare in successivi assalti la posizione fortemente contrastata dall'avversario. Calmo ed incurante del pericolo, teneva alto lo spirito dei combattenti, dando esempio e bell'esempio di ardimento e valore». Vertoibiza (Gorizia) 18 agosto 1916.

Al giovane e valoroso ufficiale rallegramenti vivissimi.

Esposizione della Guerra

Ieri al Comando del corpo d'Armata S. E. il generale Segato ha ricevuto la rappresentanza del Comitato esecutivo, che, per iniziativa dell'Associazione Nazionale pei paesaggi e monumenti pittoreschi, con il favore delle autorità, e col consentimento del Comando Supremo, ordinerà a Bologna questa Esposizione nel Palazzo Bonora gentilmente concesso dai proprietari.

Del comitato erano presenti i signori cavalier Sandoni, cav. rag. Carnevali, conte dottor Avogadro, Grimaldi, don Bottoni, cav. Rambaldi, Maniello, avv. Paglia, i quali diedero al generale ogni notizia in merito all'ordinamento delle mostre di illustrazioni, Cimeli, Fotografie, nella galleria, e di materiale bellico nei portici e cortili.

Il generale Segato si compiacque vivamente della iniziativa e promise il suo appoggio ed accetto di far parte del Comitato d'onore.

L'Esposizione avrà ora ogni cura del Comitato, ed avrà ogni successo, per far meglio conoscere in tutto il suo affettivo valore il patriottismo e l'eroismo del soldato italiano.

Vendita della legna presso l'Officina Comunale del gas

Secondo le pubbliche dichiarazioni il Sindaco ha già disposto che da ieri nella Officina Comunale del Gas (Porta Mascarella) la legna di quercia sia venduta a L. 45 per quintale.

I cittadini possono intanto ritirare la legna nella quantità di mezzo quintale per ogni persona tesserata.

La distribuzione viene fatta per mezzo dell'Ente Autonomo dei Consumi, il quale ha acquistato anche carbone vegetale a prezzi convenienti, ma la vendita di questo popolare combustibile non può ancora effettuarsi per ritardi, dovuti alla lentezza dei trasporti ferroviari.

Per l'impiego dei profughi in zona di guerra

L'Ufficio Provinciale del Lavoro, comunica:

«Si fa vivissima raccomandazione ai profughi di guerra attualmente residenti nella Provincia e disoccupati di volersi reclutare in gruppi di 15 o 30 per lavori militari in zona di guerra. Ai quali di loro essi si arruolerranno, oltre la corresponsione delle paghe per il lavoro, verrà mantenuto il sussidio spettante alla famiglia meno la quota riguardante la persona dell'operaio. Tali vantaggi saranno concessi senza pregiudizio di quanto si sta facendo per il reclutamento degli operai non profughi.

«Oltre a ciò l'Ufficio Provinciale del lavoro procurerà di dare ai parenti — previo opportuni accordi con i vari Uffici di assistenza ai profughi — un sussidio di viaggio e potrà[illegible] degli indumenti.

«Per maggiori chiarimenti gli interessati partenti potranno rivolgersi all'Ufficio Provinciale del Lavoro della Deputazione Provinciale di Bologna, piazza Vittorio Emanuele II n. 6».

Un avvertimento agli albergatori

In questi ultimi giorni la Squadra Mobile ha elevato diverse contravvenzioni ad albergatori e trattori della nostra città perchè, nei giorni di giovedì e venerdì, ammanivano pietanze di carne di bue e vitellone ai loro avventori, contrariamente al decreto prefettizio, che ne vieta, nei giorni stessi la distribuzione.

Il decreto deve essere rigorosamente rispettato e gli inadempienti... sono quindi avvisati.

Per i pensionati ferroviari

In seguito all'annunciato aumento degli stipendi a favore di tutti i dipendenti dello Stato, il Cav. Dalla Cola, Presidente della Federazione fra i pensionati ferroviari italiani, ha inviato al Presidente del Consiglio ed ai ministri del Trasporti e del Tesoro il seguente telegramma:

Immediata provvedimenti integrativi dipendenti pubbliche amministrazioni. Federazione pensionati ferroviari invoca disposizioni lenire immense sofferenze personali ufficiali confermando affidamenti memoriali presentati potendo loro istituzione riparare ingiustizia legge 1914.

In verità la situazione dei pensionati ferroviari anziani, ormai incapaci ad alcun proficuo lavoro, è davvero criticissima, le loro pensioni non raggiungendo in media le tre lire al giorno, mentre si riducono ancora a meno di due lire per le vedove e gli orfani. Essi non chiedono che la sistemazione del loro trattamento agli altri ferrovieri collocati a riposo dopo l'attuazione della Legge del 1914 e il provvedimento invocato corrisponde alle norme più elementari di umanità e giustizia. E ci sembra abbiano perfettamente ragione.

"Il giornale di guerra N. 12" lunedì sera al Modernissimo

Abbiamo accennato che lunedì sera al corrente al Cinema Modernissimo si proietterà il «GIORNALE DI GUERRA N. 12» e con vivo interesse attendiamo di potervi assistere.

Vedremo per virtù di questa bellissima film la linea di difesa e di resistenza che hanno saputo fare i nostri soldati sul Monte Fior, Monte Castelgomberto, colle della Barretta e Monte Tomba.

Vedremo i nostri soldati in azione in queste regioni e il saguirano nelle trincee, durante le segnalazioni, nel faticoso posamento dei pezzi, nella funzione pietosa di sepoltura ai nemici ed infine in una regione avanzata di Castelgomberto nel faticoso servizio di vedetta.

Siamo certi che il pubblico di Bologna assisterà numeroso alla proiezione di questo «GIORNALE DI GUERRA» per conoscere sempre più e meglio ciò che i nostri soldati sanno fare per opporre resistenza al nemico.

— «IL GIORNALE DI GUERRA N. 12» verrà proiettato al Modernissimo per tutta la settimana.

Azione civile

Somma precedente L. 703 [illegible] — Ruggero e Maria Lombardi per onorare la memoria della signora Pia Zabban Ravenna L. 50 — Rag. Mino Levi per altrettante esatte per adagio ad un affittuaio L. 65 — A. L. I. per profughi L. 50 — Carmen e Adolfo Lavarello per onorare la memoria della compianta signora Pia Zabban Ravenna L. 25 — Dott. Carlo Parenti rag. Pellegrino Perrabel ed Angelino Saltarelli per onorare la memoria della compianta signora Pia Zabban ved. Ravenna L. 50 — Cav. Elia Zabban in luogo di fiori per onorare la memoria della signora Pia Zabban ved. Ravenna L. 25 — Ditta Fratelli Zabban in luogo di fiori per onorare la memoria della compianta signora Pia Zabban ved. Ravenna L. 50 — Fratelli Rosa per onorare la memoria della signora Maria Mazzarini Gnudi L. 100 — Giulio e Maria Mazzarini in memoria della signora Pia Zabban Ravenna L. 50 — Professori della Banca d'Italia: Nadalini avv. Ettore, Cerranti avv. Antonio, Zanella Augusto direttore, Fano Giulio, Colombani Francesco, Franchi avv. Arrigo, Gamberini prof. Aldo, Beltrami Raffaele, Nanni Alfredo, Gerelli Paolino, Pardo Napoleone, Calzoni ing. Alfonso, Zecchin Aroldo, De Bonari dott. Filippo, Bernardi dott. Ugo, Antoli Nicasio, Giussone, Cavazza, Filippo, Gardi Gualdino, Sovino rag. Guido, Casalini ing. Danico e Marchesi Ciro per onorare la memoria della compianta signora Pia Zabban ved. Ravenna L. 250 — Totale L. 734.782 94

Cassa del soldato

Per i soldati delle terre invase

Il sottocomitato finanziario di assistenza ai profughi dal Veneto ha inviato per i soldati delle terre invase in Ucraina invernale, quale anticipazione L. 1000. Per il medesimo scopo il signor Alti Armando L. 50, il cav. Cristofori L. 100, il signor Amleto Veronesi L. 100, la signora Elisa Gottardi L. 10, la signorina Anita Zanni L. 5.

Il soldato Puchinelli Adolfo di S. Cesario sul Panaro si offre di accogliere in casa sua «due cari compagni d'armi».

La compagnia Tarozzi, domenica 20, darà in serata d'opera al simpatico attore signor Ferruccio Parmiani. Il simpatico tenore signor Umberto Sacchetti canterà diversi pezzi del suo repertorio.

Oggi sesta giornata

Abbiamo osservato che l'affluenza del pubblico aumenta ogni giorno più. Ciò prova che si è di fronte ad una vera opera d'arte, e tutti parlano infatti di *Algrette* che al dà al Modernissimo. Non sappiamo se continuerà a tenere il cartellone e consigliamo quindi i ritardatari ad approfittarne subito.

Il cav. Alberti R. Commissario a Medicina

Ci mandano da Roma:

Con odierno decreto Luogotenenziale, su proposta del ministero degli Interni presidente del Consiglio on. Orlando, sono stati adottati i seguenti provvedimenti: Scioglimento del Consiglio comunale di Medicina (Bologna) e nomina a R. Commissario del sig. dott. avv. Ferdinando Alberti, consigliere di Prefettura.

Distruzione di proiettili

Il Comando della Divisione Militare Territoriale di Bologna, comunica al Sindaco quanto segue:

Con riferimento all'elenco di questo Comando N. 819 ord. del 12 corr. si comunica che non avendo la locale Direzione d'Artiglieria potuto ultimare la totale distruzione dei proiettili esistenti, ha chiesto di continuare l'operazione nei giorni 18, 19 e 20 del corrente mese dalle ore 13 alle 17.

Gli spari a riposo dei proiettili e delle bombe verranno eseguiti nel greto del fiume Reno e in località Trebbo e con le stesse cautele dei giorni 14, 15 e 16.

Assistenza sanitaria ai poveri

Si notifica che gli elenchi dei poveri ammessi alla cura gratuita, tanto nelle 18 condotte medico-chirurgiche, quanto nelle 11 condotte ostetriche comunali, sono pubblicati all'albo pretorio dove resteranno fino a tutto il 15 febbraio p. v. a disposizione degli interessati. Chiunque se avesse motivo può ricorrere al Consiglio Comunale.

Osservatorio della Regia Università

Bollettino Meteorologico fra le ore 15 del 17 e le ore 15 del 18. Temperatura in centigradi: massima 4° minima 2,2, media 3.

Cronaca d'oro

CROCE ROSSA — Offerte pervenute alla nostra Amministrazione: Gertrude Lolli e famiglia Lazzari in memoria della madre del prof. Antonio Gnudi L. 50.

— J. P. R. per onorare la memoria della signora Maria Mascarai ved. Gnudi L. 100.

La cronaca dei furti

L'altra notte, in via Saffi 14, ignoti scassinato la serratura di un portone, penetrarono nei magazzini della ditta Pinucci ed asportarono sia [illegible] per un complessivo valore di L. 800.

Un altro furto fu commesso dai ladri con nuova rinascita, in un negozio delle officine «Aemilia», in frazione Alemanni. Furono rubati molte prese per ingranaggi di automobili, arrecando un danno di L. 9000.

Dal negozio di generi diversi di Rosa Venturi, collocato in via dell'Unione, furono rubati [illegible] per L. 800.

Università Popolare

La Conferenza sui terremoti che doveva aver luogo ieri sera è stata sospesa perchè il prof. Stratton non ha potuto ottenere il passaporto. Sabato, domenica riposo.

Oggi è l'ultimo giorno in cui si accettano dalle 17 alle 18 e dalle 20 alle 21 le iscrizioni ai corsi gratuiti delle lingue (Francese, Inglese, Tedesco, Russo, Spagnolo), della Telegrafia e della Stenografia.

Mascherata in mare

Oggi e domani saranno gli ultimi giorni di rappresentazione al Cinematografo Bios di quel superbo insieme di fatti avventurosi e di visioni terrestri e marittime che si riassumono nel dramma intitolato «Mascherata in mare».

Lunedì prossimo, al medesimo Cinematografo, si inizieranno le rappresentazioni dei «Misteri di Parigi», tratti dal libro immortale del grande panzatore e scrittore francese Eugenio Sue.

Bagni utili, Sabbadini, Via Carbonesi N. 1.

Cronaca Varia

— **Ritorno delle Mezze di riconoscimento** — Le mezze di riconoscimento ai cittadini abitanti fuori della barriera daziaria, che abbiano motivo di accedere a Bologna per ragioni di lavoro, commercio, industria od impiego, si rilasciano con le seguenti norme: 1. Sulla esibizione di qualche documento già scaduto od in corso, che serva ad identificare la persona (passaporto per l'interno, libretti postali di riconoscimento, salvacondotti militari ecc). 2.o Su presentazione del interessato da parte di qualche persona conosciuta dall'ufficio. In mancanza di tali garanzie la tessera di riconoscimento non potrà essere ritirata che trascorsi due giorni dalla domanda, per le ricerche che l'ufficio deve compiere.

— **Le Scuole normali «Manzoni»** — Lunedì 21 gennaio, ricominceranno le lezioni nella sede provvisoria di via Borgolocchi. Le alunne dei Corsi normali si presenteranno alle 8,30, quelle dei Corsi complementari alle 11,30 dello stesso giorno 21.

— **La «Strigia» benefica** — Per poche settimane l'ing. Carl sospende la pubblicazione della «Strigia». Con essa fino ad oggi, pro mutilati, ha dato L. 1638.

— **Associazione Impiegati Civili** — Questa sera alle ore 20.45 la sezione filodrammatica rappresenterà «Il frutto acerbo».

— **Società Insegnanti** — La Presidenza della Società Insegnanti Sezione dell'Unione Magistrale, invita i colleghi e le colleghe liberi dal servizio di intervenire ai funerali del compianto maestro capitano Francesco Guiandi morto in seguito a ferite riportate in guerra. I funerali avranno luogo alle ore 11 a partire dall'Ospedale del Seminario (via del Porto).

— **Giovani Esploratori** — Domani istruzione in sede pei soli gradoni dalle 9 alle 11. Una rappresentanza della Sezione si recherà alle ore 15 all'Ospedale Militare per assistere alla distribuzione di medaglie al valore ad ufficiali del R. Esercito.

— **All'Ospedale Maggiore** fu ieri trasportata e ricoverata Luigia Canova, di anni 61, dimorante in via Lame 120, per avere riportata la frattura del femore sinistro cadendo.

— **Tentato suicidio** — Ieri sera verso le ore 20, certo Bortolani Rodolfo, ventenne, tentava di suicidarsi, bevendo una soluzione di tintura di iodio. Fu raccolto in gravi condizioni in piazza dei Celestini, e quindi ricoverato per mezzo dei pompieri all'Ospedale Maggiore.

— **Trovarelle** — E' stato depositato al nostro ufficio d'amministrazione un mazzo di pinzoteria trovato per istrada.

MIDINETTES

Rammentiamo, se ce ne fosse bisogno, che al Cinematografo Centrale si dà «Midinettes», splendida commedia in cui è protagonista Susanna Grandais. E diciamo se ce ne fosse bisogno, perchè in verità pensiamo che il pubblico sappia bene (e lo ha dimostrato) quale eccezionale divertimento possa procurarsi in questi giorni al Centrale.

Non restano che due giorni: oggi e domani. Posdomani «Cenere». L'arte della Deledda scrittrice sarda in armoniosa unione coll'arte della nostra più fulgida gloria teatrale: Grazia Deledda, Eleonora Duse.

Lo Specialista Americano Dilco

ricorda che oggi e domani. Domenica 20 Gennaio sono i due ultimi giorni che riceve ancora dalle ore 9 alle 17, all'*Hotel Baglioni* a Bologna, per la correzione dei difetti e debolezze di vista appropriandovi le lenti americane con le quali si può vedere da vicino e lontano, e ciò senza affaticare gli occhi.

I TEATRI

TEATRO DUSE

Un uditorio affollato ha festeggiato iersera alla via Goldini-Marchetti in onore della quale era dato lo spettacolo con *Addio giovinezza!* La bella operetta del Pietri è stata interpretata dalla seratante con squisito senso d'arte nella recitazione e nella parte musicale. Le più calorose acclamazioni salutarono la Marchetti specialmente alla fine del secondo atto. Molti fiori ed eleganti doni le furono presentati.

Ricordiamo fra gli altri interpreti il tenore Vinci e Vezzani e il maestro Virgili, che diresse egregiamente l'orchestra.

Questa sera avremo *Santarellina*.

TEATRO APOLLO

Questa sera Luciano Molinari, l'efficacissimo comico ed imitatore dei migliori artisti drammatici e di varietà, farà gustare una nuova serie di interpretazioni del suo inesauribile repertorio. Sarà un nuovo trionfo per il geniale artista. Comincierà lo spettacolo col brillante programma di otto svariati numeri.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE — Compagnia d'Operetta «Angelini». — Ore 20.45 *Santarellina*.

TEATRO APOLLO — Spettacolo variato, nuovi importanti debutti.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Una mascherata in mare*, dramma.

Cinema della Borsa — Indipendenza, 32 — «L'altro io», dramma del mistero, interprete Mario Bonnard.

Cinematografo Centrale — Indipendenza, 6 — *Midinettes*, dramma.

Cine Fulger — Via Pietrafitta-Indipendenza — *Il discepolo*, dramma. Protagonista Pastrone Febrega.

Modernissimo Cinema — Palazzo Bonzani — *L'Algrette* di Dario Nicodemi, con Hesperia, Carminati, Habay, Jacobini e Cariani-Talli.

Cinema Teatro D'Azeglio — Via D'Azeglio — *Barnaboo nero e Bilmondolone*, A. Calderari.

Il primo maggio degli animali da lavoro

Martedì 22, sera

Ieri, giorno di riposo e di festa per tutto il genere animale, in omaggio alla ricorrenza di S. Antonio *del porcellino*, come chiamano in Toscana il popolare protettore delle bestie, un bravo ometto e di buon senso il quale, nei suoi rapporti personali e nelle cure spirituali,

I riformati e l'assegnazione ai corpi

alle amministrazioni civili, alle industrie e all'agricoltura

Con la circolare n. 1 del *Giornale Militare* corrente anno il Ministro della guerra ha diramato le norme per la presentazione alle armi dei militari riformati, visitati a tutt'oggi, o che saranno visitati successivamente, in forza del decreto luogotenenziale 12 agosto 1917, n. 1230.

Di tali norme alcune avranno effetto *immediato e permanente*, e altre hanno carattere *continuativo*; esse dovranno essere applicate, senza che occorrano nuovi atti ministeriali, fino a che non saranno esaurite *tutte le riviste* dei riformati, tanto presso i consigli di leva, quanto in rassegna presso gli ospedali, nati negli anni dal 1874 al 1899.

E' pertanto necessario che le norme stesse siano ben conosciute dalla larga cerchia di persone direttamente interessate, nonchè delle amministrazioni pubbliche o dalle aziende che le impiegano e che dovrebbero perderle per effetto della chiamata alle armi.

Tanto più che di recente sono emerse alcune diversità di obblighi e di modalità, in confronto dei due precedenti scaglioni, chiamati alle armi, come si ricorderà, il 6 novembre ed il 5 dicembre 1917. In conseguenza di altri provvedimenti nel frattempo intervenuti (esclusione dei militari di classi giovani dalle dispense ed esonerazioni, accordi circa militari residenti all'estero ecc.).

Disposizioni suppletorie: immediate — *Presentazione alle armi* — Dovranno presentarsi alle armi, senza ulteriori dilazioni, le reclute arruolate dai consigli di leva, o rivistate dagli ospedali militari (perchè già riformati in rassegna), dopo il 31 ottobre u. s. Sono esclusi da questo obbligo i militari riconosciuti affetti da malattie, per i quali saranno impartiti ordini successivi.

Le reclute che si trovano a disposizione dei comandi mobilitati, come assistenti di operai borghesi o come operai borghesi, ecc. potranno essere trattenuti nel medesimo servizio in qualità di militari.

I militari residenti in Francia ed Inghilterra, anticipando i termini prestabiliti, dovranno farsi rivistare e presentarsi entro il 9 febbraio, altrimenti quelli di Francia saranno arrestati e consegnati alle nostre autorità, quelli d'Inghilterra saranno incorporati nell'esercito inglese giusta gli accordi intervenuti fra i governi di quelle nazioni ed il governo italiano.

Dispense per ragioni d'impiego o di famiglia — Sono dispensate dal rispondere alla chiamata le reclute nate negli anni anteriori al 1893 che si trovano nelle condizioni prescritte dal regolamento sulle dispense per ragioni di impiego, approvato col R. Decreto 13 aprile 1917, n. 374, successivamente modificato, e che ne facciano valere i titoli relativi presso i distretti militari.

Le reclute delle classi e categorie, potranno essere ammesse a fruire della dispensa le reclute iscritte alla milizia territoriale e quelle nate negli anni 1892 e 1893, anche se arruolate in prima o in seconda categoria, qualunque sia il titolo per la dispensa.

Quelle invece, nate negli anni dal 1894 al 1899 possono godere della dispensa nei casi previsti dall'articolo 1 del detto regolamento ed anche se arruolate in prima e seconda categoria guardie di città e carceraria, impiegati di amministrazione ferroviaria, postali telegrafici, telefonici, impiegati negli stabilimenti militari, marittimi, nei regi arsenali, nelle capitanerie di porto o nel servizio semaforico della regia marina (operai e dammessi che lavorino nei pubblici della regia marina, infermieri degli ospedali, militari, ragionieri, geometri del genio, impiegati delle amministrazioni militari, delle prefetture, guardie sanitarie, medici condotti o farmacisti.

Potrà concedersi «eccezionalmente» la dispensa anche alle reclute nate negli anni 1874 al 1892 che siano funzionari ed agenti delle pubbliche amministrazioni, cui hanno riguardo *gli speciali allegati* al decreto ministeriale 22 maggio 1916, le quali, pur non rivestendo le qualifiche previste dagli elenchi stessi, siano però dalle competenti autorità dichiarate *indispensabili ed insostituibili*; e potrà estendersi inoltre agli impiegati *amministrativi e contabili* od *agli agenti di ruolo* delle amministrazioni delle provincie ai direttori ed insegnanti di scuole, le pareggiate, agli impiegati ed agenti delle aziende municipalizzate di trasporto, illuminazione ed acqua potabile, agli esattori delle imposte e messi esattoriali, esclusi in ogni caso il personale di servizio (portieri, uscieri, bidelli, inservienti ecc.).

Le reclute di prima o seconda categoria nate negli anni dal 1884 al 1892 che comprovarono di appartenere alla sottonotate amministrazioni, potranno essere «lasciate a disposizione» delle amministrazioni stesse per continuare nelle funzioni, che attualmente esercitano:

Personale di assistenza (direttivo o di truppa) della Croce Rossa, dell'Ordine dei Cavalieri di Malta e di prestar servizio, in funzioni da almeno un anno, posta militare, genio civile presso le Intendenze di armata e compagnie cantonieri stradali dipendenti dalle stesse, Corpo Reale delle miniere, ispettori forestali, sorveglianti o guardie forestali, impiegati amministrativi degli arsenali marittimi dello Stato.

Una speciale dispensa a stata prevista a vantaggio dell'agricoltura: potranno essere ammessi i militari nati anteriormente al 1893, abili od inabili alle fatiche di guerra, che provarono di appartenere ad aziende agricole di conduzione famigliare rimaste prive di ogni altro uomo valido fra i 18 e i 65 anni ed abbiano i requisiti minimi stabiliti dalla circolare 552 del giornale militare del 1917 (semina a grano e riso per il 1917-18 non inferiore ad ettolitri 2, o superficie coltivata per lo stesso anno, ettari 3, escluso il pascolo naturale ed il prato, e compresa la coltura ad ortaggi ed intensiva), i militari *idonei ai soli servizi sedentari*, nelle stesse condizioni di famiglia e di classe, anche se non concorrano gli ora detti requisiti minimi d'importanza dell'azienda; queste dispense saranno chieste ai distretti pel tramite dei carabinieri.

Le dispense per ragioni di famiglia possono compendiarsi ai due casi seguenti, applicabili ai militari delle classi 1874 e 1875 che al 16 gennaio 1917 si trovavano:

c) ad avere uno o più figli in servizio sotto le armi o morti sotto le armi nel regio Esercito o nella regia Marina,

d) ad avere quattro o più figli conviventi in famiglia ed a loro carico anche per queste dispense basta inviare domanda al Distretto accompagnata, nel secondo caso, dallo stato di famiglia rilasciato dal Comune.

Per le reclute nate posteriormente al 1892 potrà concedersi la dispensa solo in casi eccezionali di *assoluta necessità e interesse di stato*.

La concessione sarà disposta dal ministero della guerra e ne sarà dato subito annunzio nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nell'albo pretorio dove ha sede l'amministrazione, stabilimento od azienda cui la concessione riguarda.

Esonerazione temporanea e comando a disposizione di stabilimenti militari e privati ad aziende militari — Le reclute nate negli anni fino al 1891 inclusa, e quelle della categoria fino al 1892 potranno essere ammesse alle esonerazioni, qualunque sia la specialità di aziende prevista dai vigenti regolamenti, escluse quelle addette agli stabilimenti militari del R. Esercito e della R. Marina.

Le reclute nate posteriormente al 1891 e fino al 1892, inclusa quelle addette agli stabilimenti militari, anche se di classi più anziane, le quali appartengano a stabilimenti ausiliari (che lavorano per l'esercito o per l'armata) e ad altri stabilimenti privati che lavorano per l'armamento ed il munizionamento (in massima cioè quelli che dipendono dai comitati di mobilitazione industriale); ovvero a stabilimenti militari, saranno lasciati a prestarvi servizio; ma in qualità di *militari comandati*, e perciò verranno assegnate a un deposito di fanteria di linea, ovvero a un reparto di milizia territoriale stanziato nella stessa località ove ha sede lo stabilimento cui appartengono, od in mancanza, in altra località vicina.

Possono pure concedersi le esonerazioni a militari nati anteriormente al 1893 che siano direttori di aziende agricole, direttori di associazioni agrarie, cooperative, direttori di uffici di collocamento di mano d'opera agricola, di operai agricoltori specializzati, secondo domanda nei modi consueti da presentarsi alle Commissioni provinciali di agricoltura che le istruiranno e rimetteranno quindi col loro parere alle Commissioni locali per le esonerazioni.

Queste reclute potranno chiedere ai comandi di distretti una breve proroga alla presentazione alle armi, per evitare che essi abbandonino sia pure temporaneamente, la propria azienda, nel tempo che intercederà prima della visitazione.

Come per le dispense, anche per le esonerazioni sono possibili concessioni eccezionali a militari nati dopo il 1893, per *evidente necessità ed interesse di Stato*. Ad esse si farà luogo con le accennate garanzie di pubblicità previo accordo tra i ministri della Guerra e delle Armi e Munizioni.

Assegnazione — I militari che non avessero diritto per la dispensa, o l'esonerazione o il comando presso stabilimenti militari o industriali saranno assegnate a seconda della propria capacità.

Alle compagnie di sanità, alle compagnie automobilisti di artiglieria (meno le reclute appartenenti al 1899), al 3.o regg. genio (telegrafisti).

Le rimanenti reclute verranno assegnate ai reparti di milizia territoriale, stanziati nel medesimo corpo d'armata in cui ha sede il distretto di presentazione, se appartenenti alle classi dal 1874 al 1892 inclusa ovvero ad altre classi se riconosciute idonee ai soli servizi sedentari in modo permanente, ai depositi di fanteria, pure stanziati nel corpo d'armata, quelle classi posteriori al 1892 idonee alle fatiche di guerra.

Disposizioni di carattere continuativo — Le reclute che saranno arruolate dai consigli di leva dopo la presente chiamata, o presso gli ospedali militari, saranno avviate immediatamente ai distretti per essere incorporate, a meno che si trovino nelle sovraesposte condizioni di poter essere lasciate in qualità di militari, presso le rispettive amministrazioni o di essere dispensati od esonerate temporaneamente.

I laureati in medicina e chirurgia saranno *tutti, abili od inabili alle fatiche di guerra*, chiamati alle armi, mediante cartoline-precetto per quel, nei riguardi delle esonerazioni e dispense siccome addetti a servizi pubblici, verranno le disposizioni speciali del decreto luogotenenziale 1 dicembre 1917 n. 1985.

Ai militari che fossero riconosciuti *temporaneamente* inabili alle fatiche di guerra verranno concesse licenze di convalescenza per il periodo di tempo ragionato strettamente necessario per il riacquisto della loro idoneità fisica. I militari delle classi 1898 e 1899 saranno sottoposti ad ulteriori revisioni alla classe 1920.

DOTT. FRANCESCO LEONETTI
Tenente Colonnello Commissario

NOTIZIE MILITARI

Il "Bollettino,,

Roma 18, sera.

PROMOZIONI PER MERITO DI GUERRA

Teoplito Ludovico, tenente di complemento nel reggimento cavalleggeri Aqui è nominato tenente in servizio stavo permanente.

NELLO STATO MAGGIORE GENERALE

Quaglia, maggior generale, è collocato a riposo; Vitelli, tenente generale nell'ispettorato di costruzioni d'artiglieria, è collocato in posizione ausiliaria. Cordone, tenente generale a disposizione in soprannumero per ispezioni, è incaricato dell'ispettorato di ispettore generale da genio che durante la guerra non possono essere sottoposti dal ministero mobilitato, maggiori, sottufficiali generali in aspettativa, gli è prorogata l'aspettativa per 11 mesi dal 1.o dicembre 1917.

NELL'ARMA DEI CARABINIERI

I seguenti tenenti colonnelli dell'arma dei carabinieri sono promossi al grado di colonnello dell'arma stessa e nominati comandanti di legione territoriale a fianco indicata. Dupre della legione di Messina a comandante della legione territoriale di Genova, Branoro, id. Milano, id. id. Milano.

NELL'ARMA DI FANTERIA

Orsini Laurini, colonnello di fanteria, è collocato a riposo, Giardini, id. id., Franceschini, id. idem idem.

I seguenti colonnelli sono accertati dal comando dei rispettivi reggimenti: Barsi Sari, del 3.o, Bocchi del deposito di Bra, Cosentini, del deposito dei Bersaglieri di Roma, Anselmi del 4.o bersaglieri, Gabbi, del deposito di Avellino, Sanna, idem, Sicciardi, del deposito di Milano, Redalli del 9.o bersaglieri.

I colonnelli Bunio e Mora Rizzi, sono collocati a disposizione del Ministero della guerra; Bari Sari, colonnello, è nominato comandante del deposito di Savona, Bocchi, id. idem di Mantova.

I seguenti tenenti-colonnelli sono promossi colonnelli: Pietrasanta, è nominato comandante del 60.o, Santi è nominato comandante del deposito di Cremona, Paparelli, id. id. dell'87.o, Rosmi, Gervasoni e Di Pietro, di stato maggiore, Crenni, è nominato comandante del deposito di Foggia, Bianchi id. id. del deposito di Messina, De Lieto Bollaro id. id. del deposito di Caserta; Cantarni, tenente colonnello è promosso colonnello e nominato comandante del 130.o Barbera id. è promosso id. e nominato comandante del deposito di Firenze, Ungania, id. id. è comandato al comando mobilitato Piancastelli id. del 30.o, è nominato comandante del deposito di Avellino Pedimonti, id. è promosso id. e nominato comandante del 40.o, Rocca è promosso id. id. del deposito di Palermo; Medichori, id. è promosso id. e nominato comandante del 110.o, Grisoni, id. è promosso id. e maggiore, Porta, id. è promosso id. e nominato comandante dell'81.o Valleresi id. è promosso id. e nominato comandante del 2.o granatieri, Pucci, id. id. è nominato comandante del deposito di Firenze.

NELL'ARMA DI CAVALLERIA

Bachis, colonnello comandante del cavalleggeri Padova, è nominato comandante dei lancieri Vercelli.

I seguenti colonnelli cessano dal comando del reggimento per ciascuno indicato e sono collocati a disposizione: Amato, dei lancieri Vercelli; Gandolfo dei cavalleggeri Monferrato.

NELL'ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenenti colonnelli promossi colonnelli: Cepallo, è incaricato delle funzioni del grado superiore; Bruni, id.; Cattani, id.; Verdelli, colonnello direttore del polverificio di Lari, è esonerato da detta carica e nominato direttore della fabbrica d'armi di Brescia.

NELL'ARMA DEL GENIO

Torretta, ten. colonnello del 3.o genio, è promosso colonnello e collocato a disposizione. Fenaroli maggiore della direzione del genio di Palermo, è promosso tenente colonnello e continuando come sopra. Zanardi, id. del 4.o ir. ir.

NEL PERSONALE DEI DISTRETTI

I seguenti maggiori sono promossi tenenti colonnelli: Frori, del distretto di Roma; Spotla, id. di Mama; Boni, id. di Ravenna, Zanini, id. di Savona.

NEL CORPO SANITARIO

Tenenti colonnelli medici promossi colonnelli: Mombello dell'ospedale di Milano, Galvagno, dell'infermeria presidiaria di Cremona, Lo Scalzo, dell'ospedale di Napoli Pace, della direzione di sanità del corpo d'armata di Firenze, Tiraglio, dell'infermeria presidiaria di Treviso; Spanti dell'ospedale di Messina.

Maggiori medici promossi tenenti colonnelli: Ferrari e Lelli della scuola d'applicazione di sanità militare Gianelli, del 14.o artiglieria da campagna; Palestra del 64.o fanteria, Pallano, dell'ospedale di Udine; Fanioli, della scuola di applicazione di sanità militare, Azzari, del 4.o fanteria; Battaglia, dell'ospedale di Messina; Barbato dell'ospedale di Palermo.

UFFICIALI IN POSIZIONE AUSILIARIA

Varbano, tenente colonnello veterinario a Modena, è collocato in congedo.

Quinta, colonnello del genio, è comandato alla direzione del genio di Bologna.

Le onorificenze concesse dal Re

Roma 19, sera.

Il Bollettino Ufficiale pubblica le onorificenze e ricompense concesse dal Re di «motu proprio» in considerazione di particolari benemerenze acquistate durante la guerra 1915-16-17.

In considerazione dei lunghi e buoni servizi il Re ha nominato il 6° dell'Ordine del SS. Maurizio e Lazzaro il tenente generale Giovanni Angelo e commendatore dello stesso Ordine il tenente generale Pozzi Giulio. Altri 25 commendatori sono nominati ufficiali del SS. Maurizio e Lazzaro.

La classe del '94 passa alla territoriale

per la nomina dei sottotenenti

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica il seguente decreto ministeriale.

«Poichè se non fosse intervenuta la mobilitazione generale la classe 1894 avrebbe fatto il passaggio ed il dicembre 1917 alla milizia territoriale, questo ministero determina che gli appartenenti alla stessa classe ammessi nei riguardi delle nomine a sottotenenti di milizia territoriale e alle assegnazioni ad eventuali future corsi di istruzione siano considerati come appartenenti alla milizia territoriale».

Il distintivo per i feriti

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la circolare con la quale vengono impartite nuove norme da seguirsi per il conferimento del distintivo d'onore per i militari feriti in guerra. La circolare stabilisce inoltre che il distintivo d'onore per i militari feriti in guerra può essere pure concesso anche nell'ambito civile.

Corsi per allievi ufficiali

Il *Giornale Militare Ufficiale* contiene una circolare circa la facoltà ad aspiranti ufficiali di complemento e a sottotenenti di milizia territoriale.

E' aperto un corso per allievi ufficiali delle seguenti armi: fanteria presso la scuola che verrà successivamente indicata e per un numero illimitato di posti; artiglieria presso l'Accademia militare di Torino per 200 posti. I corsi avranno inizio il 1.o febbraio p. v. Qualora il numero delle domande fosse superiore a quello dei posti messi a concorso e alla capacità di alloggiamento delle scuole, il Ministero si riserva di determinare quando le domande di coloro che risultano in eccedenza potranno essere esaudite. Sono ammissibili ai corsi i militari provenienti dalla zona di guerra giudicati meritevoli dalle autorità mobilitate; i militari provenienti dai riformati e dai riveducibili, i volontari della classe 1900 arruolatisi a tutto il 30 novembre 1917. Il termine minimo di studio richiesto per la ammissione ai corsi per i militari non mobilitati è il passaggio dal 1.o al 2.o corso di liceo o di istituto tecnico. Ai corsi di cui sopra dovranno essere inviati di autorità tutti i militari muniti dei titoli di studio indicati nella circolare n. 181 del Giornale Militare 1917 e quelli che non potessero prendere parte ai corsi precedenti. I militari appartenenti alle classi 1878 e anteriori saranno nominati sottotenenti di milizia territoriale. Le domande di ammissione dovranno pervenire ai comandi di depositi e di distretto entro il 20 gennaio corrente salvo a produrre in seguito i documenti richiesti che non fosse possibile allegare data la brevità del tempo. Per tutte le altre modalità vedere le disposizioni del manifesto a seguito della circolare sul dal decreto luogotenenziale 1917.

Per stabilire la posizione dei riformati

Il «Giornale d'Italia» dice che il ministro della guerra emanerà bollettinamente disposizioni perchè i distretti militari forniscano i riformati di un documento che stabilisca nettamente la loro posizione così da evitare che mentre si conferma la morte la loro dispensa secondo una tabella, in pratica vengano obbligati alla presentazione o lasciati in condizione irregolare. Questo provvedimento riguarderà specialmente quelli che debbono visitarsi presso gli ospedali militari e che si trovano ancora sprovvisti di precetto ignorando se la riformità per le quali ebbero la riforma, richiedano la visita al distretto o all'ospedale.

Nuove disposizioni sull'arruolamento dei volontari

Il *Giornale Militare Ufficiale* pubblica la seguente circolare del Ministero della guerra:

Allo scopo di rendere l'istituto del volontariato di guerra meglio rispondente alle esigenze attuali il Ministero autorizza che siano in vigore le seguenti variazioni: Premesso che non è quanto abbiamo, come da più parti è stato richiesto, il limite minimo di età di 17 anni quale stabilito per gli arruolamenti volontari di guerra, questo Ministero raccomanda pel tramite dei rispettivi distretti militari la verifica che sia tenuto dalle competenti autorità mediche una maggiore larghezza di criteri in modo che possano essere ammessi a contrarre arruolamento anche quegli aspiranti i quali pur presentando qualche difetto imperfezione o mutilazione, dimostrino tuttavia di possedere integra la resistenza fisica alle fatiche di guerra. Essendo poi opportuno evitare ulteriori afflusso di volontari di guerra nelle armi speciali, l'ammissione dei nuovi volontari dovrà essere limitata alla sola arma di fanteria per i nati dopo il 31 dicembre 1899 intendendosi in tal senso modificata la circolare a stampa del 19 novembre 1917 n. 1216. I nati posteriormente al 1.o gennaio 1914 potranno arruolarsi anche nelle armi speciali. Tutti i volontari di guerra nuovi arruolati in ciascun corpo d'armata territoriale dovranno essere muniti presso il deposito della propria arma alla sede del comando del corpo d'armata in apposito reparto dove sarà loro impartita anche se continuo un precedente servizio militare, adeguata istruzione intensiva che li metta sollecitamente in grado di essere inviati come complementi ai corpi mobilitati. Si lascia al comando del corpo d'armata di fissare la più opportuna modalità circa la formazione degli speciali ruoli di cui sopra e circa lo svolgimento dell'istruzione.

*

All'interrogazione con risposta scritta presentata dal senatore Bonno circa il godimento della licenza ordinaria ai combattenti privi di mezzi di fortuna nati nelle provincie invase il Ministro della Guerra ha risposto: «Questo Ministero ha già esaminando quali provvedimenti possono essere adottati per agevolare il godimento della licenza ordinaria ai combattenti privi di mezzi di fortuna che hanno le proprie famiglie nei territori invasi, e precisamente ha intenzione di aggregare i militari stessi per il periodo di licenza in reparti stanziati in quelle località per le quali essi chiedono la licenza e che sono particolarmente indicate per ragioni varie di opportunità. Prima però di disporre in tal senso occorre che il Comando Supremo da parte sua stabilisca la misura nella quale, in relazione alle esigenze della situazione militare, potrà concedere la licenza ai militari combattenti di cui trattasi, nonchè alla successione e modalità varie che saranno seguite. Non appena perverranno queste notizie già richieste saranno date disposizioni concrete».

*

Il *Messaggero* dice che dall'on. Spingardi è pervenuta all'on. Nicola Sarra la seguente risposta: «In relazione alla Sua lettera del 21 u. s. comunicatami dal Ministro della Guerra, ho il grato informarla che, per quanto concerne il trattamento dei nostri aspiranti ufficiali prigionieri in Germania, medici compresi, sono state intese fin dai primi mesi del 1917 pratiche dirette ad ottenere che quel grado venga riconosciuto e sia goduto ed essi assimilato l'assegno corrispondente. Le pratiche sono a buon punto e proprio in questi giorni si è interessato il Ministero degli Affari Esteri perchè ne promuovesse affrettata la conclusione della trattativa».

Si apre la sottoscrizione al nuovo prestito di guerra. Consolidato 5 per cento netto da imposte presenti e future, emesso al prezzo di L. 86,50 per ogni 100 lire di valore nominale.

Sottoscrivendo si fa un ottimo affare, perchè si impiega il denaro a 5,78 per cento l'anno, e si compie opera patriottica doverosa verso la Patria.

La propaganda per il Prestito

MILANO

Milano 18, sera.

S'è iniziato attivissimo il lavoro di propaganda per il 5.o prestito nazionale. Alla Camera di Commercio si sono riuniti i deputati dei vari collegi della provincia sotto la presidenza dell'on. Salterio. Essi hanno deliberato di porsi a completa disposizione del Comitato di propaganda. Si sono pure riuniti sotto la presidenza del sen. Greppi i rappresentanti delle associazioni patriottiche cittadine che hanno deciso, tra l'altro, di affiggere domenica la propaganda scritta nei cinematografi e teatri di Milano, e più precisamente adunanza è stata tenuta anche dalle donne milanesi sotto la presidenza della signora Meda. Dopo aver deciso varie forme di propaganda le signore adunate sottoscrissero, seduta stante, il prestito nazionale per la somma di un milione.

A RIMINI

Rimini 18, sera.

Per invito del Direttore di questa Agenzia della Banca d'Italia, signor Benini ha avuto luogo oggi a Rimini una importante e numerosa riunione onde stabilire i mezzi migliori di propaganda pel nuovo prestito nazionale.

Dopo accorate e calde parole del promotore dell'adunanza signor Benini l'on. Facchinetti ha illustrati i vantaggi del prestito e segnalate le favorevoli combinazioni che offre il Istituto Nazionale delle Assicurazioni.

Porte con opportune parole la sua piena adesione il Direttore del Credito Romagnolo sig. Rossini presentando concreta proposta.

Venne deliberata la immediata costituzione di un Comitato di propaganda, che si metterà subito all'opera, costituito dal Direttore della banca d'Italia dai Sindaci di Rimini, Morciano, S. Arcangelo, Saludecio e Verucchio, dall'on. Facchinetti deputato del Collegio, dai Presidenti e Direttori delle Casse di Risparmio e Banche popolari del Circondario.

A LIVORNO

Livorno 18, sera.

Nei primi tre giorni di prestito sono stati già sottoscritti 7,712,000 lire, delle quali 7 [illegible] milioni in contanti, e 340,000 in titoli.

Per iniziativa del presidente della società metallurgica italiana generale ufficiale ing. Luigi Orlando gli operai ed operaie di Livorno della società stessa hanno sottoscritto al quinto prestito nazionale per L. 15,000 mentre gli impiegati della stessa ditta hanno sottoscritto lire 50,000. In complesso sono L. 114,000 già sottoscritte. La sottoscrizione continua.

Notizie da Venezia

Venezia 18, notte.

Un bando del Comando in Capo della Piazza Marittima ha vietato, a partire dal 25 gennaio corrente l'uso della energia elettrica per forza motrice, eccezione fatta per le industrie militari, alimentari e tipografiche. Dovranno però gli impianti a forza motrice elettrica rimanere inattivi 24 ore per settimana oltre ai giorni festivi.

Ogni giorno qualsiasi illuminazione elettrica è proibita dalle ore 7 alle 18, e dovranno rimanere ad un terzo tutti gl'impianti dei negozi ed esercizi pubblici.

I servizi dei vaporetti urbani sono già ridotti. I servizi lagunari per Chioggia, Cavarzere, Burano, vengono limitati e ridotti dal 20 corrente, malgrado gli sforzi della Società Lagunare, della Deputazione Provinciale di Venezia, causa la crisi del carbone.

Dopo la lunga sospensione si sono riaperte le scuole Medie e gli alunni in folla accorsero.

La giustizia ha cominciato pure a funzionare regolarmente e sono state iniziate le udienze al tribunale ed alla Corte di Appello.

Il prezzo dei giornali pei rivenditori

fissato con decreto luogotenenziale

Roma 18, sera.

La «Tribuna» reca: E' stato firmato il presente decreto: «Il prezzo di cessione ai rivenditori dei giornali quotidiani e di quelli che si pubblicano non meno di 6 volte la settimana non potrà essere inferiore a lire 7 e cent. 25 ogni cento copie. I contravventori saranno puniti a norma dell'articolo 6 del D. 7 dic. 1917 N. 1938».

CORRIERE SPORTIVO

Evitiamo la sospensione delle corse

per l'allevamento ippico

Le poche parole dette giorni sono in favore della continuità delle corse, parola ispirata unicamente dal fatto che una interruzione anche temporanea arresterebbe lo sviluppo dell'allevamento ippico nazionale con danni evidenti e gravi, ai quali più accennammo. Danni che non sarebbero nè facilmente, nè prontamente rimarginabili, ottenemmo nel Circolo dei proprietari di tendenza e degli allevatori una ripercussione favorevole, ciò che non era difficile prevedere, al punto che parecchie lettere in tal ci si fa saldo invito a perorare la buona causa, pervenere al nostro indirizzo. Teniamo calcolo delle varie collettizioni e faremo quanto è possibile in noi onde non avvenga il doloroso sacrificio, avvertendo che troppo interessante è il motivo per non cercare e difendere anche senza essere stimolati a farlo.

Le manovre di avena, cui si allude nel comunicato annunziante la sospensione delle corse è un inconveniente non lieve, ma non irrimediabile. Anzitutto perchè ritenuto che sia esagerato ed inesatto l'affermare che il quantitativo di biada fissato per i cavalli da corsa sia esaurito; e poi perchè non è detto che non si possa ricorrere a qualche assimilazione onorevole la quale se anche non ha l'efficacia dell'avena, ottenga i effetto di un pari nutrimento. E se pure i corrogati dovessero rendersi irriperibili come avviene di tutto le cose in tempo di guerra, anzi che incorrere in un male maggiore si somministrino ai cavalli foraggi di qualità speciale che non difettano in Italia, e si corga senza tener conto delle velocità più o meno rimarchevoli in tempo di carestia fa sempre buono il pan di vecia.

L'importante è di tener saldo e compatto l'ingranaggio costituito un anello che si rompe è come la falla in una nave; può causarne l'affondamento.

Un allevatore di cavalli trottatori, e proprietario di scuderia, affiancato come lo sono tutti per la spada di Damocle che pende loro sul capo, ci scrive in questi termini: «In tutti i paesi del mondo l'allevamento ippico ha, per parte dei governanti, maggiori cure e protezioni. Che in Italia dove il cavallo di razza un materiale importante, ciò che richiede sacrifici ingenti, viene affidato quasi esclusivamente ai privati i quali sostengono la buona volontà e gli aggravi cui si sottoponemmo al momento di strappa qualche beneficio sono colpiti da voti inopportuni e da ostacoli d'ogni sorta.

Vera forse una ragione impellente per imporre che si svolgesse a Milano in dicembre, quando la salda resistenza dell'esercito italiano aveva già e definitivamente arrestato il passo agli invasori del suolo patrio, il Criterium del Trotto? Le alte autorità della capitale lombarda, eccezionalmente preoccupate da pericoli inesistenti, e troppo facili ad esonerare dell'abbrattarsi deprimenti il virile sentimento dei cittadini col proibire ogni manifestazione sportiva, una fra queste e di recente, che ebbe il plauso e il consenso di un illustre generale del nostro esercito, ignorano probabilmente che a Vienna e a Budapest dove notoriamente la popolazione vive in spavantevoli ristrettezze di ogni sorta si corre al trotto e al galoppo e si corre non solo lo scopo di allestire spettacoli mondani ma unicamente perchè il triste governo di quel paese vuole, finchè gli sarà possibile, mantenere la miserabile efficienza del suo materiale equino. In Italia, al contrario il governo finge di non accorgersi di quanto succede di grave, si disinteressa della cosa quando la Biada abbonda, per rivelare poi la sua premurosa attività autorizzando, annunciando che mancando l'avena, si sospenderanno le corse...

Non ci sembra che l'allevatore, sopraccennato in tal guisa, peccati di irragionevolezza; anzi egli non ha detto come altri suoi colleghi affermano, che la sospensione delle corse produrrà indubbiamente il vuoto negli allevamenti. La minaccia può tradursi ad effetto.

Così finita la guerra, ricominceremo da capo. Disposti a tornare sull'argomento, augurandoci trattanto che le voci di questa protesta abbiano da chi può decidere in bene, accoglienza favorevole e che a Milano, al trotto, come a Roma, al galoppo, si effettuino le riunioni di corse.

Frattanto approfittando delle belle giornate che si succedono in questo gennaio rigido ma sereno, i trainers delle scuderie al galoppo reddenti a Barbaricina hanno già iniziato i primi lavori leggeri sulla magnifica pista di San Rossore. Edenti di potersi trasferire in febbraio ai Parioli, mentre sì gli ippodromi del trotto, a Modena e a Bologna, appaiono da qualche giorno, con frequenza, i giovani e vecchi pensionari delle scuderie più importanti. A Montecatini dove la stagione è tutto i cavalli del signor Fabris-Favero che si è colà trasferito con tutto il suo materiale da corsa, fecero già qualche prova di velocità.

I preparativi si fanno e i cavalli al mangiato opportuno saranno in ordine speriamo che il Governo, e per esso il Ministero d'Agricoltura convinto del danno che rappresenterebbe l'allevamento indigeno se il voto persistesse fermato da una sana riflessione lo tolga, giovando così al paese e ai moltissimi e vitali interessi dei milieri dell'italica.

Sportivo.

NOTIZIARIO ITALIANO

— Il progetto dei miglioramenti economici per gli impiegati, nei circoli sociali è stata spinta la voce che da tale beneficio saranno esclusi gli impiegati primarii. Il «Giornale d'Italia» assicura che la voce è destituita di fondamento. L'on. Bernini e l'on. Nitti sono completamente di accordo su questo criterio che, se miglioramenti economici vi saranno, essi dovranno andare a beneficio di tutti compresi i maestri elementari i quali, del resto anche in tempi normali hanno stipendi assolutamente sproporzionati agli ordinarii bisogni della vita.

— A Vignola si è spento ieri dopo lunga malattia, il concittadino cav. Torquato Solmi che per parecchi anni fu a capo dell'amministrazione Comunale di Finale Emilia, ove pure aveva coperte altre cariche pubbliche, mantenendo tuttora quella di Presidente del Comitato Distrettuale della Croce Rossa Italiana, tenuto decorato con medaglia di bronzo al merito.

Cronaca dei fattacci

— Non lieve aggressione, è stata commessa nel modenese presso Motta di Cavezzo. Il sig. Carboni agente del comm. Italiti, ben noto anche a Bologna, ritornava da Modena su di un biroccino quando i soliti sconosciuti in quattro, armati due veruti da soldati e due bastoni, lo fermarono. Dopo averlo minacciato lo derubarono del portafoglio che conteneva oltre 3 mila lire.

Alle ore 15,30 d'oggi spegnevasi serenamente dopo di aver sopportato con rassegnazione lunga e penosa malattia, l'anima del

Cav. TORQUATO SOLMI

Presidente del Comitato Distrettuale della C. R. I. di Finale Emilia testè decorato con medaglia di bronzo al merito.

Ne danno desolati il triste annunzio la figlia MARIA col marito CORRADO AGNINI, il nipotino ANGELO ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 19 corr. alle ore 8,30.

La cara salma sarà trasportata a mezzo ferrovia al Cimitero di Finale Emilia. Si prega di non inviare fiori.

Vignola (Modena) 17 gennaio 1918

La moglie ESTERINA TAMBURINI, il padre LUIGI GIUSEPPE GUALANDI, la madre VIRGINIA MAGLI, i fratelli PIER DOMENICO, CARLO e MARIO, la nuocera ARGIA CANDINI, le zie PEPPINA e CELESTINA MAGLI, le cugine PAOLINA, MARIA, FRANCESCA, LUISA ed il cugino PIETRO ZOBOLI, la cognata INES ROSINI, i nipotini BEDENTA, GIULIO, PAOLINA ed ORAZIO GUALANDI, con animo straziato partecipano la morte del loro amatissimo CECCHINO, d'anni 26.

Francesco-Giuseppe Gualandi

Capitano mitragliere, avvenuta in seguito a ferite riportate in guerra.

Il trasporto della Salma dalla camera ardente dell'Ospedale del Seminario in via del Porto alla Certosa avrà luogo oggi sabato alle ore 11.

Antonietta Brizzi

esprime la più viva gratitudine a tutte le gentili persone che hanno preso parte al suo grande cordoglio per la morte del Babbo amatissimo.

18 gennaio 1918.

VIRGILIANA

Acqua naturale Ferro-arsenica ferruginosa
Farmacoterapica Dott. GUALANDI Bologna

Il Prof. GIOVANNI VITALI

continuerà la sua consultazione medica dalle ore 10 alle 11 d'ogni giorno — escluso i festivi — in piazza Cavour N. 1 dove ha trasferito il suo ambulatorio.

Dott. A. GOLINELLI

Via Altabella n. 1 terzo - Telef. 15-74

Malattie dello stomaco dell'intestino del ricambio e del sangue (diabete)

Ricevo tutti i giorni dalle 9 alle 11 e dalle 15 alle 17

Dott. PIETRO SAVIGNI

SPECIALISTA PER MALATTIE
NASO-GOLA-ORECCHIO

visita regolarmente tutti i giorni in RIMINI dalle 9 alle 12

Non più Jodurì!

USATE IL MIRACOLOSO
Siero Jodato Gandolfo (Jodobrom)

Artritismo — Antireumatico
Antigottoso — Antiurico Mondiale

Si trova in tutte le buone farmacie o presso la rinomata Ditta G. SERSALE Piazza S. Domenico Maggiore 17 Napoli

FLORIO

IL MIGLIOR MARSALA
RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

Banca Emiliana Romagnola

BOLOGNA - Via Rizzoli 28 - BOLOGNA

Depositi a risparmio al 4 %, e conti correnti al 3 ½ %.
Compra e vendita di titoli nazionali ed esteri e qualsiasi operazione bancaria.
Speciali facilitazioni pel sottoscrittori del nuovo Prestito Consolidato 5 % al prezzo di L. 86,50 %.

CHIAMATI ALLE ARMI

sviluppatori sull'ala alle più grandi, le più celebri e più importanti Scuole professionali d'Italia

ALLIEVI TIRONI - AGRICOLTORI - FRENATORI
MOTORISTI AVIATORI AUTOMOBILISTI - MOTOCICLISTI

Preparazione generale di tutte le classi, dei nati nel 1896-1901 (non occorrono documenti)

Garage Centrale Pietro Bassini Via Poggiale 6 Bologna Tel. 24-97

con aderenza

ULTIME NOTIZIE

IN RUSSIA

L'ansiosa vigilia dell'inaugurazione della Costituente

Parigi 18, notte

Naudeau telegrafa al «Temps» da Pietrogrado in data del 16. Attualmente tutto l'interesse è raccolto sull'attesa giornata del 18 gennaio in cui dovrebbe aprirsi la Assemblea costituente. L'evento suscita allarmi in molti spiriti. Si continua ad affermare che i socialisti rivoluzionari sono decisi ad aprirla a qualunque costo e si crede che essi potrebbero ottenere certi concorsi. D'altronde l'importanza dei preparativi fatti per la giornata dai commissarii del popolo indica che certe periferie potrebbero non essere impossibili.

Parecchi delegati all'Assemblea costituente sono arrivati a Pietrogrado.

Secondo una dichiarazione del Commissario massimalista incaricato della custodia del palazzo della Tauride, se il 18 corr. il numero dei deputati registrati dalla segreteria non raggiungerà la cifra fissata dal governo la inaugurazione dell'assemblea costituente non avrà luogo e saranno prese misure per impedire colla forza ogni tentativo di riunione.

La «Prawda» annuncia la sospensione della «Volia Naroda», organo socialista rivoluzionario di destra di cui fu fatto arrestata tutta la redazione. Il direttore del nuovo giornale «Eco» fu pure arrestato.

La Costituente sarà chiamata a riconoscere il Governo massimalista

Stoccolma 18, sera

Secondo un dispaccio da Pietrogrado, la Costituente, dopo un discorso di apertura di Lenine sarà chiamata a riconoscere il governo massimalista, i suoi proclami circa la questione agraria e la pace, i suoi provvedimenti riguardo alle industrie e alle banche, e infine la sua decisione relativa alle nuove elezioni provinciali. In caso che tale riconoscimento sia negato, il palazzo della Costituente verrà subito chiuso e i deputati ministeriali si riuniranno all'Istituto Smolny. I massimalisti contano di avere la maggioranza, coi voti di 30 deputati ucraini.

Pazzie e delitti dei bolscevikì

(Nostro servizio particolare)

Parigi 18, sera

E' stato arrestato il direttore della Banca persiana di sconto e sono stati pure arrestati parecchi ex alti funzionari del Ministero delle Finanze sotto l'accusa di aver autorizzato gli impiegati degli uffici governativi ad abbandonare il lavoro.

I soldati hanno invaso la Biblioteca di Pietrogrado rubando un esemplare nuovo del Cofano di valore inestimabile.

Secondo il giornale *L'Ora* il segretario della Rada ukraina ha telegrafato a tutte le truppe ukraine di tenersi pronte a difendere l'indipendenza ukraina e impedire a tutte le truppe russe di penetrare nell'Ukraina. Alla loro volta i Commissari del popolo di Pietrogrado, non avendo la Rada ukraina risposto alla domanda di cessare ogni appoggio diretto o indiretto ai partigiani del generale Kaledin, hanno deciso di porre fine ai negoziati fra l'Istituto Smolny e la Rada.

Si apprende che il generale Korniloff è rimasto ferito ad una gamba in un recente combattimento contro le truppe massimaliste nel Governo di Cernikoff.

I massimalisti hanno fornito varie ragioni a spiegazione dell'arresto del ministro di Romania, Diamandi e dei suoi collaboratori. Il corrispondente del *Journal* da Pietrogrado trasmette ora quelle fornitegli da Zalkynd, il collaboratore principale di Trotzky il quale gli ha detto: «Apprendemmo giorni fa che i rumeni avevano disarmato una divisione russa accantonandola al fronte. Non potevamo tollerare un tale affronto. Come Trotzky seppe la cosa telegrafò di arrestare immediatamente Diamandi, la missione militare e tutto il personale della Legazione rumena avvertendoci che bisognava tenerli come ostaggi. Avrebbero risposto della vita delle truppe disarmate nel caso in cui questo incidente avesse portato alla rottura dei negoziati tra la Russia ed il Governo di Jassy».

Zalkynd non ha confessato al suo interlocutore che la divisione russa, che lo stato maggiore rumeno dovette decidersi di disarmare, aveva aperto le sue file ad ufficiali austriaci che ne avevano così il comando. Effettivamente i russi furono accerchiati e disarmati e gli ufficiali austriaci arrestati.

Si dice che sarebbe stato Czernin stesso ad esigere da Trotzky ad adoperarsi alla liberazione degli austriaci catturati ritenendo che non avrebbe ottenuto alcuna soluzione col governo rumeno e che d'altra parte il ministro rumeno a Pietrogrado non avrebbe potuto informare il suo Governo per la richiesta perchè le comunicazioni telegrafiche col Jassy sono rotte. Trotzky ricorse allo espediente suddetto e per mostrare a Czernin la sua buona volontà gli annunziò che avrebbe fatto arrestare anche i componenti la missione rumena e che li avrebbe mantenuti prigionieri sino alla liberazione degli ufficiali austriaci. Telegrafò per tanto in questo senso la sua istruzioni a Pietrogrado. Aveva talmente fretta che cinque volte di seguito, durante il pomeriggio, si mise in comunicazione con Lenin per domandargli che cosa fosse stato fatto. E' noto che Lenin dovette capitolare subito dinanzi all'energico contegno del corpo diplomatico e dare ordine di liberare Diamandi e gli altri rumeni.

In Ukraina le truppe massimaliste distruggono ferrovie, stazioni, telegrafi e usano mine per farli saltare, come afferma il corrispondente del *Matin* che segue le truppe ukraine in marcia verso il nord.

I massimalisti hanno varie volte ordinate agli ukraini di recarsi a Minsk dove tutto era pronto per prenderli in trappola e spedirli nell'interno della Siberia come prigionieri. Il corrispondente aggiunge che i prigionieri tedeschi tornano dalla Siberia in gran numero.

La *Rada* dell'Ukraina è stata informata ufficialmente della costituzione della nuova repubblica autonoma del Turkestan. I maomettani del Turkestan, riuniti in grande congresso, hanno nominato un governatore provvisorio. Il nuovo Stato si dichiara alleato della grande repubblica federale democratica di Russia.

Wladivostok e Karbin in mano dei bolscevikì

Londra 18, notte

Il corrispondente del Daily Mail da Tientsin telegrafa che Vladivostok e Karbin sono nelle mani dei bolscevikì. I quali controllano le linee telegrafiche. Varie navi sono pronte ad imbarcare i residenti giapponesi in caso di necessità. Si crede che le autorità inglesi ed americane intendano pure di prendere misure per proteggere i rispettivi connazionali.

L'arresto del Re di Romania?

Londra 18, sera

L'*Agenzia Reuter* ha da Pietrogrado in data 16 corrente:

Secondo i giornali della sera i Commissari del popolo hanno ordinato l'arresto del Re di Romania il quale sarà condotto a Pietrogrado.

A proposito dell'attrito russo-romeno si ha da Jassy che i rumeni hanno accolto con viva sorpresa l'*ultimatum* dei Soviet dai commissari del popolo russo. Si mette perfino in dubbio l'autenticità di quel documento le cui affermazioni non rispondono affatto alla realtà. Lungi dall'aver confiscato i foraggi, l'esercito romeno ha prestato le sue riserve per aiutare l'approvvigionamento delle truppe russe. E' anche inesatto che i comitati rivoluzionari formatisi in mezzo alle truppe russe siano stati arrestati dalle autorità rumene. Quanto agli ufficiali austriaci trovati dietro il fronte, essi furono ricondotti agli avamposti nemici sebbene i rumeni avessero il diritto di trattenerli a termini dell'armistizio.

Nuova dilazione al discorso del Cancelliere tedesco

(Nostro servizio particolare)

Zurigo 18, notte

(Vice R.) — Il Cancelliere dell'Impero non parlerà neanche oggi alla Commissione del Bilancio. Egli ha rinviato ancora il suo discorso, e probabilmente non lo pronunzierà che la prossima settimana. Secondo altri invece è anche molto dubbio se parlerà alla Commissione del bilancio, o se preferirà parlare al Reichstag radunato in seduta ordinaria. Ove preferisca questa seconda eventualità il Reichstag sarebbe convocato prima dell'epoca fissata. Il ritardo dipende soprattutto dal fatto che la conferenza di Brest Litowsk non ha ancora raggiunto una tale chiarezza da rendere possibile l'esposizione di fatti concreti. Si può anche dedurre da ciò che il tema principale del discorso del Cancelliere sarà i negoziati con la Russia.

I giornali affermano che il conte Hertling non ha affatto intenzione di rispondere alle domande fatte da Lloyd George e da Wilson, di far sapere cioè quali siano i reali scopi di guerra della Germania. Il Cancelliere sa bene i pericoli di nuove lotte parlamentari e di nuove crisi che potrebbero sorgere da una dichiarazione troppo esplicita di pangermanismo. Pertanto egli si appaga di tenere informati i capi partiti non direttamente ma mediante il sottosegretario di Stato agli esteri von Burke sulla situazione. Così è avvenuto anche ieri.

Ottimismo tedesco

Zurigo 18, notte

(Vice R.) Una notizia ufficiale della *Norddeutsche Allegemeine Zeitung* sui negoziati di Brest Litowsk rileva che si dimostra un certo progresso negli accordi fra i delegati russi e quelli della quadruplice, sicchè si può ritenere che anche gli ultimi ostacoli saranno vinti.

I quattro punti stabiliti dalle potenze centrali, continua la nota, riassumono il questo su quali basi si potrebbe raggiungere un compromesso. Il divario di idee nel momento attuale deve ascriversi al fatto, dicono le potenze centrali, che le mande russe possono sul terreno della teoria, mentre le proposte tedesche hanno per fondamento fatti [illegible] Per ciò appunto appare la possibilità di vincere gli ostacoli.

Sin qui la nota della *Norddeutsche*. Della pace di Brest Litowsk ha parlato il signor De Gassenko membro della delegazione ukraina a Brest Litowsk e che attualmente si trova a Berna, dove è stato intervistato dal *Bund*. Egli ha detto che la delegazione ukraina che agisce indipendentemente da quella russa è favorevole alla pace generale. Smentì che sia già stata conclusa la pace fra bulgari e russi, e venne quindi a parlare dei criteri dei rappresentanti della repubblica ukraina sulla monarchia danubiana.

L'Austria soffre oggi la stessa malattia di cui soffriva la Russia. L'Austria è divisa. Il primo sintomo della crisi è dimostrato dalla febbre polacca. Questo può diventare pericoloso, poichè a favore di circa 4 milioni di polacchi si gioca sulla sorte di 48 milioni di abitanti fra i quali 4 milioni di ukraini che vivono ancora in Austria. Ho molta stima [illegible] conte Czernin, ma sta a vedersi se il medico sarà [illegible] to a curare la crisi acuta delle monarchie danubiana, specialmente di fronte al problema polacco.

Un dissidio fra i delegati tedeschi?

Zurigo 18, notte

Si ha da Stoccolma che il *Prawda*, organo dei massimalisti, afferma che fra i membri della delegazione tedesca a Brest Litowsk è scoppiato un dissidio. Kuehlmann secondo il *Prawda* presenterebbe la dimissioni. Il Comitato esecutivo dei Soviet tempo secondo la stessa fonte chiederebbe che Lenin si rechi in persona a trattare la pace a Brest Litowsk.

Secondo altre informazioni da Pietrogrado si apprende che Hertling si recherebbe a Brest Litowsk.

Il *Lokal Anzeiger* scrive che una discussione vivace si svolge a Brest Litowsk. Trotzki è un abile dialettico e non cela affatto il suo pensiero che sa svolgere anche con una certa eleganza di forma. E' uno spettacolo — dice il *Lokal Anzeiger* — che in tempo di pace può piacere più o meno, ma che in tempo di guerra non può che destare impazienza e malumori. E' giunto in realtà per i tedeschi il momento di mettere fine alle chiacchiere del sig. Trotzki.

La campagna pacifista a Vienna

Zurigo 18, notte

Si sono tenuti a Vienna parecchi comizi socialisti in favore di un accordo e contro una pace di violenza. L'*Arbeiter Zeitung* reca alcuni particolari sul comizio del distretto di Favoriten in cui l'oratore, il deputato Austerlitz, dichiarò: E' illusorio parlare di vittoria degli imperi centrali perchè nessuna forza militare può vincere questa guerra con le armi. Se le potenze centrali si richiamano ai loro successi anche l'Intesa ha avuto dei successi. Il pericolo è che si voglia procedere a delle annessioni. L'annessione dell'Alsazia Lorena e della Bosnia Erzegovina è dimostrato quale sciagura sia stata. Una pace di vittoria e di violenze condurrebbe fatalmente a nuove guerre. Pare che oggi regni nuovamente quello spirito che vi fu [illegible] congresso di Vienna ma noi respingiamo con indignazione questa eventualità. Se si continuasse ancora a lungo la guerra il movimento di ribellione che ne nascerebbe non sarebbe più possibile soffocarlo.

In un altro comizio il deputato Glattal protestò contro il fatto che i popoli dell'Austria Ungheria e le loro rappresentanze non possono influire sui negoziati di pace. Non vogliamo saperne di fare la parti di semplici spettatori. Non si tratta di interessi che ci siano estranei, ma della sorte della nostra vita dei nostri beni e di quelli delle nostre famiglie. Bisogna raggiungere subito una pace democratica con la Russia e nel tempo più breve possibile la pace generale.

Si ha da Budapest: Il presidente del Consiglio Wekerle interrogato alla Camera intorno alle trattative di Brest Litowsk e intorno ai criteri generali di pace del governo austro-ungarico, ha dichiarato che egli è per una pace senza annessioni e senza contribuzioni, si è riferito alle recenti dichiarazioni del conte Czernin e ha detto che tutti gli organi ufficiali della monarchia, primo il Sovrano, son di questo parere. Queste dichiarazioni come quelle di ieri di Seidler sono tutte per calmare la popolazione che è eccitatissima in questi ultimi tempi a causa della campagna annessionista diffusasi anche nella monarchia.

Si ha da Vienna, che ieri continuarono e si intensificarono le dimostrazioni. Vi furono cortei, i manifestanti tentarono di fermare i tram, fu anche tenuto un grande comizio sul quale mancano particolari. Le autorità temono che i moti diventino più gravi domani, giorno in cui entra in vigore il decreto che dimezza la razione della farina.

Czernin intervistato

Si ha da Vienna: Un dispaccio da Brest Litowsk, reca una intervista col conte Czernin il quale ha detto che i negoziati con i russi e cogli ukraini sono in pieno corso, ma difficili e tediosi. Il conte Czernin promette e garantisce che l'Austria-Ungheria non tende a conquiste e non ritira una parola dal programma di pace esposto. La monarchia chiede alla Russia soltanto una pace onorevole.

Una nota ufficiosa annuncia che il conte Czernin risponderà alla prima occasione al presidente Wilson.

(Nostro servizio particolare)

La conferenza interalleata di guerra a Londra

Londra 18, notte

Il Manchester Guardian preannunzia *che la prossima conferenza dei governi alleati si terrà a Londra anzichè a Parigi. La data resta da fissarsi.*

Le dimissioni di Seidler e di Wekerle sono imminenti

Zurigo 18, notte

(Vice R.). Crisi in Ungheria e in Austria. Wekerle non ha ancora presentate le dimissioni, [illegible] lo farà forse in giornata. Il presidente austriaco Seidler si avvia per la stessa strada.

Alla Camera dei deputati ungherese il deputato Baalla interrogò il governo circa la riforma militare. Vekerle rispose che il sovrano era in massima favorevole alla riforma, ma che si dovette tenere conto di alcuni elementi politici. Disse che l'introduzione della riforma elettorale è un problema completamente distaccato dalla riforma militare.

Negli ambienti parlamentari austriaci vi è nervosismo. La maggioranza di Seidler si assottiglia sempre più causa la grave crisi degli approvvigionamenti, il corso dei negoziati di Brest Litowsk e la lotta delle nazionalità. Il governo avrebbe deciso la riconvocazione della Camera, che avrebbe dovuto avvenire dentro questo mese, a tempo indeterminato. Intanto si avrebbe un rimpasto ministeriale.

Wecherle battuto alla Camera

Zurigo 18, notte

Si ha da Budapest: Il presidente del consiglio Wecherle è stato ieri battuto alla Camera nelle elezioni della commissione per la riforma elettorale. Sono stati eletti 29 partigiani di Tisza, 15 ministeriali, un romeno, tre senza partito.

Una categorica smentita di Franklin Bouillon

Parigi 18, notte

L'on. Franklin Bouillon comunica all'Agenzia «Stefani»: L'Agenzia «Stefani» ha pubblicato una nota relativa a pretese dichiarazioni che un giornale francese avrebbe attribuito al deputato Franklin Bouillon. Questi dichiara di non aver concessa alcuna intervista a nessuno per quanto concerne il suo viaggio in Italia e che per conseguenza le parole attribuitegli sono completamente inesatte. L'onor. Franklin Bouillon, i cui sentimenti per l'Italia sono ben noti, è profondamente sorpreso che si sia potuto credere alla possibilità di simili dichiarazioni da parte sua.

Le nuove disposizioni governative per i sudditi nemici in Italia

Roma 18, sera

Con odierno decreto luogotenenziale sono state emanate nuove norme oltre quelle in vigore, circa i sudditi nemici che si trovano in Italia o nelle colonie. Tali norme riguardano principalmente tre punti e cioè: la residenza di detti sudditi, i loro beni e la loro facoltà di stare in giudizio. Si è infatti stabilito che i sudditi degli stati in guerra con l'Italia dovranno risiedere soltanto nelle località che saranno a ciascuno di loro assegnate dall'autorità di pubblica sicurezza. Si fa però eccezione per i sudditi austriaci di nazionalità italiana e per quelli dell'impero ottomano di nazionalità non turca salvo che a carico di alcuni di essi sussistano fondati motivi di sospetto. Inoltre può essere fatta eccezione anche per i sudditi di stati nemici, qualora concorrano gravi ragioni di equità, di pietà, o di interesse pubblico, quali la tarda età, lo stato di salute, la circostanza che i figli abbiano cittadinanza italiana o prestino servizio militare nel regio esercito o nell'armata.

Tuttavia queste ed altre simili ragioni non saranno ammesse se non nel caso di dimostrata incapacità nei richiedenti.

Le eccezioni potranno essere consentite dal Ministro dell'interno, sentito il parere di una Commissione, composta dal Sottosegretario di Stato all'interno, che la presiede, dal Direttore generale della pubblica sicurezza, da un rappresentante del Ministero degli esteri, da un Consigliere di Stato e da un consigliere della Corte d'Appello di Roma. Questi due componenti saranno nominati con decreto reale su proposta del Ministro dell'interno.

La facoltà di risiedere in una località diversa da quella assegnata è sempre revocabile e potrà essere concessa per un tempo indeterminato quando le ragioni dell'eccezione fossero temporanee. La facoltà suddetta non potrà inoltre essere concessa se non sia data garanzia da due cittadini italiani accettati dalla Commissione, circa la condotta politica del suddito di stato nemico che deve sottrarsene. Possono essere dichiarati sospesi ai fini dell'applicazione di detto decreto, gli effetti della concessione della nazionalità italiana, che i sudditi degli stati nemici abbiano conseguito negli ultimi dieci anni ed in tal caso essi saranno considerati come aventi la nazionalità precedente alla concessione.

E' stato inoltre disposto che i beni dei sudditi di stati nemici o di enti di nazionalità nemica possono essere sottoposti a sequestro con decreto del prefetto, sentito l'intendente di finanza. Il sequestro si può applicare anche a quei beni che, pur appartenendo a sudditi di stati nemici, appariscano, in base ad atti simulati come pertinenti a cittadini italiani o di stati neutrali. Sulle rendite dei beni sequestrati può su domanda essere fatto ai proprietari, ai titolari o a coloro che ne avevano il godimento, un assegno corrispondente alla condizione ed ai bisogni dei richiedenti e della sua famiglia.

Il Fascio parlamentare inizia le denuncie degli imboscati e dei loro complici

Roma 18, sera

L'on. Federzoni in rappresentanza del Fascio parlamentare per la difesa nazionale presentò al ministro della Guerra generale Alfieri due componenti la suddetta commissione esecutiva, i quali hanno sottoposto al suo esame un grosso fascicolo comprendente notizie di imboscati, di imboscatori, dei metodi adoperati per l'imboscamento e proposte e studi per questa materia. Il Ministro prese cognizione dello scopo che il Comitato si propone per scoprire e denunciare i fatti e i metodi di imboscamento e quelli di spionaggio e di disfattismo che indebolisono la resistenza del paese e dell'esercito, e ha avuto parole di elogio ed ha assicurato l'on. Federzoni e i rappresentanti della commissione esecutiva del suo interessamento e dell'appoggio che intende dare a un'opera patriotticamente vigile.

Un dramma passionale a Milano

Milano 18, notte

Una impressionante tragedia si è svolta stamane nel popoloso quartiere di porta Garibaldi. Il fattorino venticinquenne Emilio Fossati era da tempo in relazione con la diciottenne Giulia Marra e dovendo in questi giorni presentarsi alle armi avrebbe voluto prima celebrare le nozze ma la madre della ragazza che non era mai stata favorevole alla relazione aveva opposto un secco rifiuto. Stamane il Fossati si presentò in casa della fidanzata e avendo ottenuto un nuovo e più recisso rifiuto da parte della madre della ragazza, estratto un coltello da cucina si slanciò contro di essa colpendola ripetutamente. La ragazza accorse in difesa della madre ma il Fossati colpì anche lei dandosi poscia alla fuga. Mentre alcune persone accorrevano in aiuto delle due [illegible] altri si slanciavano all'inseguimento del Fossati che ad un certo punto vistosi perduto estrasse una rivoltella e se ne sparò un colpo in direzione della lampia facendosi saltare la cervella. Le due donne furono subito trasportate all'ospedale militare dove entrambe furono ricoverate in condizioni gravissime.

Un'orribile sciagura a Torino

Torino 18, notte.

Stasera in via Mollinette alla barriera di Nizza è avvenuta una orribile sciagura. Un gruppo di ragazzi stava raccogliendo dei pezzetti di legna sotto un vecchio edificio semidiroccato, quando ad un tratto questo crollò. Cinque ragazzi rimasero sepolti sotto le macerie. Quattro di essi furono rinvenuti cadaveri e il quinto fu rinvenuto gravemente ferito.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Fossi, gerente responsabile

BIOL
RICOSTITUENTE SOVRANO
Infonde vita e vigore
Vince l'anemia, la neurastenia e gli esaurimenti.
STABIL. FARMAC. BONAVIA - BOLOGNA
Presso tutte le buone farmacie

MARIO TAMINI & C. - BOLOGNA
BOLOGNA - Via Rizzoli, N. 3 - BOLOGNA
POMPE - AUTOPOMPE - MOTOPOMPE
Macchine d'incendio
Materiale Pompieristico
Pompe a pistone
Motori elettrici
Motori a benzina
Consegna rapida

Nuova grande Scuola Tornitori Motoristi
Piazza Aldrovandi 6 e Pignattari 9 - RIMONDINI - Bologna
Aviatori Motoristi Automobilisti Aggiustatori Meccanici Motociclisti
Permesso circolazione automobili. Soltanto queste scuole possono garantirvi i ricercatissimi diplomi rendendo possibile l'ammissione nei ripari speciali d'accordo e officine. Officine elettriche e ricco assortimento torni, motori e automobili montati e smontati permettenti l'insegnamento a tutte le ore. Eccezionali chiusi filiali MODENA, Corso Vitt. Eman. 147 FERRARA, Via Giovecca 197 REGGIO E., viale Stazione 72. Cau. Landini FORLI, via Salti 6. PARMA via Cavour 21. I pagamenti eseguiti alle filiali non sono validi se non confermati dalla direzione di Bologna. Richiedere a questa per raccomandata la ricevuta relativa indicando generalità e residenza. NB. I diplomi non sono validi se non rilasciati dalla sede di Bologna personalmente.

S. E. C. E.
Società Emiliana Costruzioni Elettromeccaniche
Bologna - Via Cavaliera, 10
Parma - Strada Farnese, 22
Motori - Ventilatori
Pompe - Elettropompe
Motori a scoppio
Accessori e pezzi di ricambio
Riparazioni - Noleggio
Macchine d'occasione

Pillole Mengolati
IL MIGLIOR RIMEDIO DELLA
Malaria
Trovansi in tutte le farmacie
IMPOTENZA La farmacia Via Tagliapietra 10 Bologna prepara sempre le Pillole Italiane che guariscono. Chiedere notizie inviando francobollo

CORSI ACCELERATI
TORNITORI - AUTOMOBILISTI
Aggiustatori Meccanici - Motoristi Aviatori - Radiotelegrafisti - Telegrafisti - Motociclisti
GARAGE EMILIA - BOLOGNA Via Monari 1° Ang. (Indipendenza) Telefono N. 23-99
Noleggio automobili con PERMESSO CIRCOLAZIONE
Due officine, 23 locali, ricco materiale didattico, grosse Macchine Mai, apparecchi elettrici moderni, provetti insegnanti. Crescente successo delle proiezioni luminose dimostrative del L. 1,50 FRANCO. Visitare le nostre officine e chiedere programma spedito gratis

Pubblicità Economica

Per avvisi di provenienza locale ordinati più di più volte, la tariffa di ogni singola inserzione va ridotta di cent. 5 per parola (esclusa Corrispondenze e Domande d'impiego)

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 15 la parola. Minimo 10 parole

DAPOTECNICO già direttore Fonderia, officina, progetti, disegni, contabilità, disponendo cauzione cerca posto. Scrivere Casella 671 presso UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna. 221

CHIMICO-FARMACISTA accetterebbe direzione o collaborazione farmacia Bologna Emilia, Romagna. Disposto referenze. Scrivere 637 E. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 157

IN PADOVA direttore attualmente impiegato Azienda disponendo tempo per disbrigo lavoro causa guerra assumerebbe amministrazione, contabilità corrispondenza, incarichi fiducia. Scrivere 577 V. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 567

MILITESSENTE licenza liceale occuperebbesi amministrazione o banca. Ottima referenza. Scrivere Pinton, posta Bologna. 410

MILITESSENTE corrispondente stato contabile offresi 338, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Firenze. 470

PROFUGA diplomata occuperebbesi presso ufficio o negozio quale corrispondente o cassiera. Scrivere casella 485 B. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 495

RAGIONIERE occuperebbesi subito presso amministrazione privata o pubblica. Scrivere Giorgio F. Posta, Bologna. 421

SARTA, cucitrice in bianco cerca lavoro. Scrivere casella postale diciannove, Bologna. 480

SIGNORINA istruita bellissima presenza desidererebbe occuparsi, impiego, uffici o [illegible] indirizzare corrispondenza Libretto postale [illegible] Posta, Bologna. 404

SIGNORINA [illegible] cerca occupazione presso ditta o [illegible] Istituto privato. Scrivere Carlini Toschi 11 [illegible]

SIGNORINA esperta, istruita, volonterosa, pratica tornerà, disegno, portato meccanica, offresi allievo capofficina. Offerte dettagliate Rivar, posta. 452

VENTOTTENNE, militarizzato occuperebbesi contabile, esattore, cassiere. Referenze, cauzione. Casella S. 648 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 429

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent. 25 la parola. Minimo 10 parole

SERRASI donna lato sartrice, giovane, robusta. Via Dante 11 piano secondo, casa Sabbadini. 493

CERCASI facchino per lavori di fatica, rivolgersi Armando Loschi, via Indipendenza 28, Bologna. 502

CERCASI signorina ragioniera o brava contabile pratica lavori ufficio. Rivolgersi Armando Lochi via Indipendenza 28, Bologna. 529

CERCASI meccanico provato, conduttore cal. dato, possibilmente pratico riparazioni automobili. Dirigere offerte Casella postale 29 Lugo Romagna. 507

LEGATORI cerca la Società Anonima A. Mondadori di Ostiglia. 500

FOTOGRAFI cercasi abile stampatore. Fotografia via Saffi 2, Bologna. 499

SOCIETA' importante assume perfetta velocista dattilografia corrispondente contabile. Superiori referenze. Bella pratica. Scrivere nome indirizzo Casella 72, Bologna. 502

STABILIMENTO Durantì a Loreto Stazione provincia Ancona cerca segnoti impiegati contabile, stenodattilografo, magazziniere. Inviare referenze [illegible]

STABILIMENTO Ausiliario cerca abile chauffeur per vettura automobile. Società Adriatica Elettricità, Ravenna. 414

RAPPRESENTANTI
AGENTI, PIAZZISTI, VIAGGIATORI
Cent. 30 la parola - Minimo 10 parole

AGENTI, produttori Assicurazioni collettive leggo informati operai cercansi da primario Istituto. Condizioni vantaggiosissime. Indirizzare Casella Postale 288. 139

GERGO attivo rappresentante Emilia Romagna [illegible] Bretelle, Pisgabelli, Pettini, Porcelle celluloide affini. Esigonsi primarie referenze. Palazzi Corso Genova 1 Milano. 495

RAPPRESENTANTE tessuti misti mercerie cerca viaggiatore pratico Emilia Romagna. Referenze primo ordine. Casella Postale 139 [illegible]

AFFITTI, APPARTAMENTI LOCALI
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

APPARTAMENTO signorile centralissimo Ammobiliato elegantemente affittasi subito a distintissima famiglia. Scrivere Casella B. 303 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna. 303

AFFITTASI primo tabbrato centro quattro camere cucina vuota. Vendesi parte mobilio. Rivolgersi portinaia, via Artieri 9. 464

CERCASI per maggio appartamento moderno composto quattro cinque camere e bagno. Dirigere Barbani Rizzoli 1. 51[illegible]

DEPOSITI magazzini ampi asciutti per depositi merci. Scrivere 249, UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Rivarsi posta giorno 14 corrente. 305

CERCASI appartamento 5-7 ambienti preferibilmente ammobigliati comodità moderne. Scrivere Casella 182 B. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA Bologna. [illegible]

4 MAGGIO prossimo affittansi vasti locali uso negozio magazzini via Farini 31. Rivolgersi signora Granello Farini 31. 508

STUDIO pittura piccolo cercasi subito. Offerte Neri Galliera 108 1.o piano. 447

CAMERE AMMOBIGLIATE CON PENSIONE
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

CAMERA da letto si cerca occasione. Via Mazzaella 72-C, Zalma Orfeo. [illegible]

OFFRESI ottimo vitto, prezzo modico in ambiente signorile. Via Guerrazzi 27. 203

LEZIONI, TRADUZIONE, CONVERSAZIONI
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

Sono soggetti alla tariffa di cent. 30 per parola gli avvisi appartenenti a Scuole, Istituti e Collegi.

DISTINTO ufficiale desidera imparare rapidamente l'inglese preferirebbe maestra, provetta preferibilmente inglese scrivere Casella 566 G. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 509

ENGLISHMEN! The only practical method to learn Italian Berlitz, Cavallera 2. 228

SIGNORINA francese o italiana perfetta conoscenza francese cercasi per conversazione preferibilmente inglese scrivere Casella 566 G. Piazza XX Settembre N. 4 piano 2.o. 508

SIGNORINA Diplomata di lezioni di pianoforte e solfeggio. Scrivere posta casella N. 40, Bologna. 20[illegible]

UFFICIALE desidera un'ora al giorno di seria piacevole conversazione francese. Francese. Scrivere subito fermo posta libretto ferroviario 20017 [illegible]

CAPITALI, ACQUISTI, CESSIONI AZIENDE CASE, TERRENI
Cent. 25 la parola. Minimo 10 parole

OCCASIONE vendesi in Cento (Ferrara) vasto fabbricato abitazioni, magazzini, giardino, con CITA ITALIANA Bologna. [illegible]

OFFRE somma chi associasi sicura incresa industria Casella postale 333. [illegible]

VARII, CONCORSI, OCCASIONI
(Oggetti offerti, richiesti) MATRIMONIALI
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

AUTOCARRO Arbesa completamente rimesso a nuovo portata 50 q.li vendesi occasione. Diatti Piazza porta S. Felice 21, Bologna. 491

GIOVANE conoscerebbe signorina scopo matrimonio. Touring Club 276 980 posta. 490

INFORMAZIONI private indagini assume ovunque Ezzelio Da'ollo. Asse 7, Bologna. [illegible]

LEVATRICE esperta visita accetta gestanti pensione cure, segretezza. Mascarella 31. 304

LEVATRICE sola lieno gestanti pensione, segretezza Bauzole 4 dietro Cinema Bios. 11443

MANCIA competente a chi consegnerà Cani, via Oudet 4 orecchino rosa contorno zaffiri smarrito 16 scorr. percorso due Torri e il Teatro Comunale. 499

MANCIA competente chi riporterà viale 19 Giugno 2, piano 1.o cane levriero inglese smarrito 15 sera. 511

MANCIA a chi porterà Direzione «Carlino» scarpa perduta percorrendo via del Cane. 511

NOBILE signorina veneziana desidera fotografia giovane ricco, distinto, scopo matrimonio. Indirizzare R. S. fermo posta Lugo. 508

STUFA americana occasione con combustibile, vendo Rigatoria, Vicolo Olanda 2. 501

ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE
Cent. 20 la parola. Minimo 10 parole

ACCETTASI qualsiasi lavoro torneria. Officina meccanica Via Monari 1 Bologna. 444

ACQUISTANSI apparecchi fotografici e stereoscopici. Venturi Aurelio 71 piano terzo. 513

DEPOSARTE 5.0 Artiglieria, Piazza Tribunali avverte lavoranti pronta distribuzione indumenti: pantaloni 0,95, panciotti 0,35, pastrani 3,70, [illegible] undici alle quattordici, Bologna. 426

CARTA imballaggio formato 60 per 80 vendesi intiera partita quintali cento miglior offerente. Scrivere Casella postale 69, Bologna. 142

CASA di cura per signore, Castiglione 540, accetta incinte Tel 25-05. 1066

CARBONELLA di legna forte, segatura, cenere vendo non meno di chilogrammi cinquanta, rivolgersi piazza Mascarella numero 124 dalle ore [illegible]

FABBRICA italiana penne stilografiche penning ore Vendita ingrosso Bogino 18, Torino. 509

LAMPADE filamento metallico Materiale elettrico, Motori Merce pronta. Chiedere offerte Casella Postale 20, Milano. 432

LANIFICIO, cartiera, macchinario forza idraulica, vasti magazzini annessi, centrapunto vendesi. Balzani 3 via Rossini Firenze. [illegible]

MACCHINA nuova spaccatrice legno castagno per produrre stecche da cesti, corbelli etc. Prezzo occasione Tabarroni, Crocetta 4. 507

MORSE parallele Prince, qualunque quantità, [illegible] 15, Torino. 490

ST CECILIA buonissima copia vendesi ed altri quadri e villa in splendida posizione. Bronzi Cattiglione (Fracchia). 497

RICERCASI d'urgenza una motrice a vapore fino a 8 atmosfere, con tubazione ecc., accompagnata con alternatore trifase pari potenza, 42 periodi, 500 volta più o meno, quadro relativo tecnico provinciale. Ferrara. [illegible]

SEGA nastro nuovissima montata in legno diametro puleggie 760 vendo Milledimentto. Casal la postale 69 Bologna. [illegible]

TRASFORMATORI trifasi 24-30-38 Kilocalamper diecimila settemila. Volt 200-4°. Periodi vendo Z. Corazza, San Paolo 1054, Venezia. 444

VENDO prezzo occasione mostrino legno per negozio. Petronetti Martini 38. 500

VENDESI camera da letto di vera occasione. Via Mascarella 9. C. Zaira Orfeo. 7[illegible]

VENDESI presa grafica a colonne 600 atmosfere. Scrivere Clemente Valbonesi, Forlì. [illegible]

Un numero Cent. 10
— ABBONAMENTI —
Anno Sem. Trim.
Regno e Col. L. 28 14.50 7.50
Unione post. » 46 23.50 12.—
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE
BOLOGNA - Piazza Cavalieri, 6
Per le INSERZIONI rivolgersi
ALL'AGENZIA PUBBLICITÀ ITALIANA
BOLOGNA, Via Indipendenza 8, p. p.
Telefono 9-03

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Conto corrente colla Posta — 31-12-918 — N. 1785
Spett. Museo del Risorgimento Italiano
BOLOGNA
2

Anno XXXIV - Num. 20
DOMENICA
20
GENNAIO 1918
S. Sebastiano
(1860) Ritorno di Camillo Cavour al Governo.

Un appello di Lloyd George ai lavoratori

"Perseveriamo nella guerra per avere la pace,,

Londra 19, sera

L'ultima seduta della conferenza di delegati delle *Trades Unions*, convocata per esaminare la proposta del Governo riguardo agli effettivi, è stata tenuta oggi a Londra. Le discussioni sono state segrete; ma più tardi è stato pubblicato un resoconto ufficiale del discorso rivolto ai congressisti da Lloyd George il primo ministro ha detto:

«Sono venuto a ringraziarvi a nome del Governo e del Paese per lo stato d'animo da voi mostrato nei vostri colloqui coi rappresentanti del Governo. Una eguale franchezza ha presieduto alle dichiarazioni delle due parti. Per quanto riguarda la proposta del Governo permettetemi di dire che per ottenere uomini non vi sono altre alternative, salvo elevare il limite di età a 55 anni, come è stato fatto in Austria e rimandare di continuo i feriti sulla linea del fuoco. Ecco quali sono le alternative e chiunque ha il dovere di tenersi informato e di agire alle vedette non potrebbe negare l'urgenza dei nostri bisogni di effettivi. Del resto non avrei presentato tale domanda se i bisogni non fossero stati urgenti.

Il minimo del giusto

Alcuni tra noi credono che avremmo dovuto agire così già da numerosi mesi; altri credono sinceramente che avremmo dovuto fare un mutamento più vasto senza; un piccolo numero dicono che avremmo dovuto farlo subito ed alcuni dicono se due cose insieme (*ridere*). Il punto di vista del Governo è che sarebbe folla togliere gli uomini alle industrie un ora prima che se ne faccia sentire il bisogno, e d'altra parte sarebbe tradire lo Stato, tradire il Paese, tradire la democrazia, tradire la causa della libertà se una volta fattasene sentire il bisogno non avessimo presentato questa domanda! (*Applausi*).

Quale è la situazione? Io suppongo che tutti quanti siete qui credete fermamente che gli scopi di guerra enunciati alla grande conferenza operaia rappresentino il minimo del giusto, che possiate realmente accettare come soluzione di questo terribile conflitto. Ma se non saremo in condizioni di battere gli eserciti tedeschi, se non saremo in grado di resistere alla potenza militare della Prussia neppure un solo uomo che è qui e che sia in possesso di tutti i sentimenti, può credere che una sola delle vostre condizioni, la più piccola di essa, possa essere imposta (*Applausi*). Io non parlo delle domande degli imperialisti della guerra, che vogliono impadronirsi di tutto e annettere al tempo stesso la terra e il cielo. Io parlo delle domande moderate dello spirito più pacifico di questa riunione. Che questi veda a trovare Hindenburg con queste domande, che cerchi di incassare questo *chèque* alla Banca Hindenburg: gli sarà restituito impagato; quali che siano le condizioni enunciate da qualsiasi oratore pacifista tra noi, mai Ludendorff e il Kaiser o qualsiasi dei grandi magnati tedeschi le accetteranno, se esso non potrà essere loro imposto (*applausi*).

Io ero fortemente persuaso che fosse venuta l'ora per enunciare di nuovo i nostri scopi di guerra e per enunciarli in modo tale da far schierare dalla nostra parte tutte le opinioni moderate e ragionevoli fra noi e in tutti gli altri paesi. Quasi contemporaneamente la stessa idea è venuta al presidente Wilson e senza che avessimo avuto l'opportunità di consultarci in precedenza il presidente Wilson ed io abbiamo annunciato in sostanza un programma identico di richiesta, il cui adempimento potrebbe porre fine alla guerra. Come è stato accolto il programma?

Il "mai,, dell'imperialismo tedesco

Esso fu salutato con acclamazioni in tutti i paesi alleati, si è appena udita la voce della critica, salvo quella di alcuni che avrebbero voluto che facessi domande maggiori. I socialisti dei paesi alleati, come i socialisti d'Inghilterra, l'hanno, nell'insieme, considerato come una proposta molto ragionevole. Come fu accolto in Germania? Vi prego di fare attenzione a ciò, particolarmente quelli che pensano che siamo responsabili della continuazione di questo orrore. Non vorrei avere neppure per un altro secondo questa guerra sulla coscienza sapendo poi fine in modo onorevole. Come il nostro programma fu accolto in Germania? Il solo commento è stato: Vedete come l'Inghilterra cede! Continuerà a cedere anche di più! Non vi è stata alcuna risposta da qualsiasi persona che occupasse una posizione qualunque in Germania che indicasse il desiderio da parte dei governanti di quel paese di trattare il problema con spirito di equità. Abbiamo domandato la restaurazione del Belgio. Vi è qui un solo uomo che vorrebbe fare la pace senza una completa restaurazione del Belgio e la riparazione dei torti che gli furono inflitti?

Grida: No!

Quale è stata la risposta della Germania? Vi è stata una sola risposta, venuta dal cuore per bocca Tirpitz, ed è stata: «Mai!» Il programma comprendeva la domanda della revisione dell'ingiustizia commessa di fronte all'Alsazia e Lorena. Quale è stata la risposta della Germania: «Mai».

Quando io ho suggerito che la Mesopotamia e la Palestina non ritornassero mai sotto la tirannide del turco, quale che debba essere la loro sorte futura, quale fu la risposta della Germania? «Noi continueremo finchè esse siano state poste nella condizione di prima». Vi è una sola condizione di guerra enunciata dalla vostra *Trades Unions* che abbia avuto una risposta da qualsiasi persona autorizzata a parlare in Germania? Neppure una!

«E voglio comunicarvi un altro fatto molto significativo. Non vi è stata alcuna risposta da qualsiasi degli uomini di Governo civile». (*Grida di vive approvazioni*).

Io vi ho parlato una quindicina di giorni fa, il discorso di Wilson fu pronunziato qualche giorno dopo. I due discorsi sono stati discussi lungamente dai giornali tedeschi, ma nessun ministro civile ha pronunziato una parola sola. Vi sono state conferenze urgenti, Hindenburg e Ludendorff furono richiamati dal loro esercito a Berlino in gran fretta, ma non si permise a Kuehlmann di parlare; perchè?

La risposta ai cannoni

Se ciò vuol dire qualche cosa, non può significare che questo. La potenza militare prussiana è predominante e la risposta che deve essere data alla civiltà è una risposta che esca dalla bocca dei cannoni. Non ci facciamo alcuna illusione, sarebbe un errore, a meno che non siamo preparati a resistere a qualsiasi potenza spieghino le persone che dominano oggi la Germania, e domineremo domani il mondo se lo permetteremo loro. Voi troverete che la Gran Bretagna, la democrazia britannica, la democrazia dell'Europa saranno alla mercè della più crudele autocrazia militare che il mondo abbia mai veduto.

Se non fossimo disposti a combattere, quale specie di condizioni pensate voi che otterremmo da Hindenburg? Se inviate una delegazione da Hindenburg per dirgli: Vogliamo che vi ritiriate dal Belgio, egli si ridarebbe di voi. Egli direbbe in cuor suo: Non potete scacciarmi dal Belgio, mediante le mozioni votate dalla *Trade Union*. No, ma io voglio dirvi la risposta, che potete dargli. Possiamo scacciarvi dal Belgio a lo faremo coi cannoni dei «tradunionisti», i servili da «tradunionisti» (*applausi*) i «tradunionisti» hanno già spezzato la linea di Hindenburg e se persisteremo nella lotta animati dallo spirito dei nostri antenati, dallo spirito cui il paese deve la sua grandezza, dallo spirito che lo fece grande nel passato e lo farà più grande nell'avvenire, saremo ancora capaci di assicurare definitivamente, come parte essenziale della storia del mondo, il trionfo dei grandi obbiettivi, che voi, nel vostro proprio linguaggio, il governo nel proprio linguaggio e Wilson nel suo nobile linguaggio, hanno proclamato in questi ultimi giorni.

Ma non ci facciamo alcuna illusione: prendiamo il mondo come è! La storia della democrazia è questa. Nessuna democrazia ha mai sopravvissuto a lungo alla rinuncia dei suoi aderenti ad essere pronti a morire per essa! (*Bravo! bravo!*)

L'appello che vi rivolgo e questo ieri sera questa misura è stata approvata dalla Camera dei Comuni, senza che una voce si elevasse contro di essa. Che cosa è la democrazia? E' il Governo della maggioranza del popolo (*Bravo! bravo!*) Se una professione, un corpo di mestiere, una sezione o una classe della collettività reclama di essere affrancata dagli obblighi imposti agli altri ciò costituisce il completo rovesciamento del principio della democrazia! (*Applausi*). E' l'istituzione di una nuova aristocrazia. Abbiamo in passato, voi ed io, combattuto i privilegi: siamo che combatteremo ancora per le medesime cause. Combattiamo oggi i privilegi rivendicati da una casta militare.

Democrazia se questa non è una parola vuota di senso, deve significare che le persone di tutte le classi, di tutte le sezioni, di tutti i corpi di mestiere, di tutte le professioni debbono rinunciare ai loro privilegi ed ai loro diritti e sottostare alla legge comune.

Una voce grida: E' la ricchezza pure? Lloyd George risponde:

— Certamente! Ed ora signori, ecco la mia conclusione. Se qualcuno prendendo il mio posto può trovare un mezzo onorevole ed equo di uscire da questo conflitto senza combattere, che lo dica. La mia propria convinzione è questa, che non vi è che una decisione da prendere: perseverare o combattere!»

Un interessante contraddittorio

Lloyd George, dopo avere pronunciato il suo discorso, ha invitato i delegati a rivolgergli domande.

Un delegato ha domandato: «Non crede il primo ministro che sarebbe utile iniziare negoziati coi tedeschi nel momento in cui si afferma che essi piagnucolano per ottenere la pace?»

Lloyd George risponde:

«I tedeschi sono sempre stati pronti a concludere la pace alle loro condizioni, ma è questo un prezzo che non siamo disposti a pagare. Non eravamo disposti a pagarlo in passato e non siamo disposti a pagarlo adesso. Sono convinto che tale è l'opinione del popolo del nostro paese. *Appena i tedeschi mostreranno anche la più piccola disposizione a trattare la pace su basi eque (queste condizioni sono state esposte e sono le condizioni che lo stesso partito laburista approva in sostanza) non vi sarà allora da parte nostra la menoma riluttanza a iniziare negoziati di pace*».

Un altro delegato domanda:

«Il miglior mezzo di conoscere l'opinione del popolo tedesco non è quello di autorizzare delegati del nostro paese ad incontrarsi coi delegati delle altre potenze a Stoccolma od altrove?»

Lloyd George risponde:

«I rappresentanti della nazione tedesca sarebbero naturalmente scelti dal Governo tedesco.

Un delegato interrompe:

«Non necessariamente».

Lloyd George riprendendo dice:

«*Credetemi, non ci lasciamo ingannare da illusioni, non è possibile concludere la pace che con un Governo. Se il Governo non rappresenta il popolo tedesco, che questo cambi il proprio Governo*. E se il governo britannico non rappresenta il popolo del nostro paese esso può cambiarlo».

Un delegato, interrompendo dice:

Datecene l'occasione».

Lloyd George replica:

«Noi vi abbiamo dato la migliore occasione che sia stata data da molto tempo poichè il Governo attuale ha fatto approvare una legge elettorale che aumenta di otto milioni il numero degli elettori. Voi potete avere l'occasione quando volete. Non è il Governo che vi si sottrae».

Un delegato, interrompendo:

«Se il popolo tedesco si pronunciasse per un Governo simile a quello che esiste adesso in Russia il Governo britannico riconoscerebbe i suoi rappresentanti?»

Lloyd George risponde: «*Riconosceremo i rappresentanti di qualsiasi Governo che sia costituito dal popolo tedesco*».

Delegato: «Quale protezione conta il Governo di portare dopo la guerra agli operai sindacati contro la concorrenza degli operai non pratici professionalmente, che furono assunti durante la guerra?»

Lloyd George risponde «Un accordo coi sindacati è stato concluso dal Governo».

Un delegato, interrompendo, chiede: «Il Governo è contrario alla partecipazione di rappresentanti delle organizzazioni operaie ad una riunione internazionale interamente indipendente dai vari Governi, a quali sono le sue obbiezioni ad un simile progetto?».

Lloyd George risponde: «*Io ho esaminato, fin da principio, questa questione ed essa è stata discussa dai vari paesi, i quali, unanimemente sono giunti alla conclusione che a [illegible] parere qualunque negoziato deve farsi tra i rappresentanti dei rispettivi Governi di ciascun paese. Tale è l'opinione del Presidente Wilson, che certo rappresenta la più grande democrazia del mondo e della Francia. Se queste due grandi repubbliche hanno adottato questo modo di vedere e anche l'Italia e noi stessi lo abbiamo adottato noi non crediamo che debbano avvenire negoziati tra classi dei popoli. E' un altro errore fondamentale, circa il concetto di democrazia, quello di credere che una classe, per potente che sia, rappresenti in realtà un popolo intero. Chiunque vada a parlare e negoziare, deve rappresentare il popolo del nostro paese nel suo complesso e non soltanto una classe di questo popolo*».

Un delegato domanda: «Il primo ministro ha voluto dire che l'accoglimento delle condizioni di pace degli Alleati sia condizione preventiva necessaria per la riunione della conferenza della pace o ha voluto dire che scopo della conferenza della pace è di udire da ciascun belligerante una dichiarazione relativa alla pace e di elaborare, sulla base di queste dichiarazioni, una politica o un progetto che tutti i paesi possano conoscere e sul quale abbiano a pronunziarsi?»

Lloyd George risponde: «*E' un problema difficilissimo per ogni Governo quello di decidere quale sarà il momento opportuno per riunire la conferenza della pace. Voi potreste riunirne una in un certo momento e accorgervi di esservi posto al collo un nodo scorsoio*. Ecco la situazione che i rappresentanti dei rispettivi Governi dei vari paesi dovranno esaminare molto accuratamente. Il mio avviso personale è che non sia desiderabile riunire una conferenza della pace prima che si veda di aver una probabilità di uscirne con una soluzione soddisfacente. *Sono fermamente convinto, per l'attuale attitudine dei scopi del Governo tedesco, che se si riunisse ora la conferenza della pace, essa non produrrebbe nulla, che potesse assomigliare a un equo accordo, e, in questo caso, non servirebbe che ad aggravare le cose invece che a migliorarle*».

Il silenzio del nemico

(*Per telefono al «Carlino»*)

Roma 19, sera

(T. R.). Il *premier* inglese ha voluto concludere con un altro suo discorso le adunanze indette dalle *Trade Unions* che egli aveva inaugurate con la enunziazione ormai celebre degli scopi di guerra della Gran Brettagna. Ed ha parlato in tono alto ed energico mettendo in evidenza la tenace protervia del nemico dinanzi alle richieste di riparazioni avanzate dall'Intesa per il Belgio e per la Francia e di riordinamento per l'Asia turca.

L'Italia come gli altri paesi interessati alla restaurazione di un assetto mondiale di giustizia non venne ricordata, ma ciò non significa affatto che la politica inglese non rimanga inalterata nella sua fedeltà agli scopi e allo spirito dell'alleanza come è dimostrato dalle manifestazioni ufficiali e non ufficiali di questi ultimi giorni.

Il nemico si rifiuta ad una pace equa. Questo è l'importante. Questa è la morale delle lunghe polemiche internazionali di questi giorni. Il nemico che aveva parlato per bocca di Czernin a Brest Litowsk che aveva reclamato il giudizio dell'Intesa sulle antiche proposte avanzate per il tramite delle delegazioni russe che con ciò aveva tentato di attirare con un mezzo indiretto gli alleati sul terreno equivoco delle trattative, ora, di fronte alle condizioni poste da Lloyd George e da Wilson, s'è rinchiuso in un silenzio che è più eloquente di ogni parola.

Noi crediamo che tornerà a parlare; i segnali precursori di questa nuova manovra in preparazione sono piuttosto numerosi. Ma intanto esso ha lasciato passare 15 giorni senza raccogliere l'invito dell'Inghilterra e dell'America e ciò non può avere altro significato che di imbarazzo e di ripulsa.

Gli imperi centrali sono più che mai decisi a realizzare i loro scopi di guerra, ma confessarlo apertamente e ufficialmente dinanzi al mondo non possono ancora. Non sono vittoriosi, non hanno debellato le forze e la resistenza dei popoli che loro si opponevano. L'equivoco che la indeterminatezza sugli scopi di guerra permette di coltivare è un'arma alla quale il nemico non rinunzierà se non quando la fermezza incrollabile delle nazioni liberali, oppagiata alla loro forza armata intatta gli toglierà ogni illusione in proposito.

Dunque l'alternativa è questa: perseverare o soccombere.

E il popolo perseverà sino a che sia necessario per vincere perchè non può soccombere come non può rinunziare a vivere in dignità e in libertà.

La guerra sui diversi fronti

La situazione

Il bollettino Diaz odierno è interessante per l'ostinazione, veramente strana, del nemico ad assalire la nostra testa di ponte di Capo Sile. Una larga mossa offensiva è stata prontamente neutralizzata. Il comando austriaco non si può fare illusioni sull'esito di queste azioni ripetute, destinate tutte al fallimento dopo che le nostre truppe ebbero il tempo di organizzare la difesa di quell'importante tratto. A parità di condizioni i nostri soldati hanno sempre battuto il nemico, e così continueranno a fare.

Prosegue intanto l'interessamento circa i disegni del comando tedesco contro lo schieramento difensivo anglo-francese, e sebbene riteniamo, come opinione nostra, ogni allarme in proposito per lo meno prematuro, crediamo opportuno dare un'occhiata a quel fronte per metterne in rilievo i dati topografici e strategici essenziali.

Il fronte franco-inglese dal Belgio alla Svizzera è lungo in cifre tonde 600 chilometri e lo si può dividere strategicamente in quattro settori. Il settore di destra è costituito dalle regione di Belfort e dai Vosgi: ha 100 Kl. di lunghezza, è rivolto col fronte ad est, ed è, salvo la zona fortificata di Belfort, un settore di montagna: sicchè fino all'aprile non vi si può eseguire che qualche operazione di dettaglio. Del resto anche nella buona stagione è difficile farvi manovrare delle masse.

Un'offensiva tedesca non avrebbe dunque probabilità di riuscita su questo tratto; ammettendo che essa arrivasse a sfondare, non se ne intravvede alcun risultato decisivo. Potrebbe bensì sconvolgere l'ala destra francese in direzione ovest con una lontana speranza di avvolgerla dal sud, ma facendo ciò l'ala sinistra tedesca rischierebbe a sua volta di essere aggirata a meno che non si allungasse verso sud violando la neutralità svizzera. Non è qui il caso di discutere le probabilità di quest'ultima pazzesca operazione, il cui primo risultato sarebbe di dare all'Intesa la libera disposizione del Sempione e del Gottardo: e il rimedio sarebbe certo per i tedeschi peggiore del male.

Il primo settore del centro va dalla regione del Donon ai pressi di Verdun, con fronte verso nord-est. La sua lunghezza in linea retta è di circa 150 chilometri: il terreno si presta bene ai grandi movimenti di truppe e agli spiegamenti di un'artiglieria potente. Un'offensiva tedesca contro questo settore avrebbe inoltre una buona base sulla linea Saarburg-Metz. La rottura del fronte sarebbe insomma teoricamente più facile in questo settore che in quello dei Vosgi: l'ala destra francese potrebbe essere tagliata dal grosso e premuta contro la frontiera svizzera d'ovest. E' la manovra del 1870. Però seguendo questo piano l'offensiva tedesca presterebbe il fianco destro alla controffensiva francese che non mancherebbe di arrivare dall'ovest; e il successo finale sarebbe estremamente problematico.

Il settore centrale superiore, o sinistro, da Verdun a Soissons, è rivolto verso nord; ed è pure lungo circa 150 chilom. Un'offensiva contro questo settore non farebbe altro che ripetere la manovra del 1914 in condizioni molto più sfavorevoli per i tedeschi. Se anche i risultati di questa offensiva fossero felici, l'esercito invasore progredendo verso sud avrebbe sul fianco destro non più la piccola armata di Manoury come nel 1914, ma l'ala sinistra francese e il grosso delle forze inglesi. Inoltre in una gran parte di questo settore i tedeschi sono stati ricacciati durante il 1917 dalle posizioni dominanti: la linea che occupano adesso si presta malissimo allo scatto di un'offensiva, mentre le organizzazioni difensive dei francesi si servono del lavoro fatto dai tedeschi nel 1915 e nel 1916. La rottura di questo settore è dunque tatticamente difficile fino dall'inizio.

Un'offensiva generale tedesca sull'insieme dei due settori del centro (da Donon a Soissons) su un fronte di più che trecento chilometri potrebbe cagionare un dislocamento in questo fronte sfondandolo in alcuni punti ma una tale manovra rappresenterebbe uno sforzo troppo grandioso per essere verosimile.

Tirando la somma, la mossa più logica da parte dei tedeschi sembra quella che consiste nell'attaccare il settore di sinistra degli alleati che si estende dalla regione a nord di Soissons fino al mare del Nord su un tratto di circa 200 chilometri. La topografia di questo settore varia dalle alture scosoese dell'Aisne ai piani fangosi di Fiandra. A parte la zona paludosa dell'estrema sinistra, il terreno si presta bene alle operazioni: è infatti in questo settore che l'attività bellica è stata maggiore dal 1914 al 1917: basta ricordare le battaglie di Ypres, della Somme, di Cambrai.

Il primo obiettivo di una tale offensiva sarebbe di battere l'esercito del generale Haig e di impadronirsi di Calais e di Boulogne, obiettivi geograficamente relativamente vicini, tanto che sarebbe facile relativamente ai tedeschi terminare la manovra proteggendosi contro gli attacchi dal sud. In una seconda fase essi potrebbero rettificare l'ala destra e dirigerla verso sud con una mossa avvolgente assai efficace. Un successo tedesco in questo settore potrebbe avere quindi le conseguenze più radicali sulla situazione.

Ma anche qui s'intravvedono moltissime difficoltà. I tedeschi, manovrando su questo tratto estremo, non possono sguarnire i tre altri settori, che assorbirebbero un buon milione di uomini; donde una certa scarsità d'effettivi, fatale per un'offensiva che dovrebbe essere energicissima. V'è poi il precedente che nel 1914 e 15 tutti gli sforzi tedeschi contro questo tratto sono falliti nonostante la superiorità dei mezzi dei quali disponevano, sia come disponibilità numerica, sia come slancio e combattività dell'elemento uomo. Se allora non riuscirono a sfondare, è improbabile che possano ottenere oggi su questo fronte un successo tale da decidere le sorti della campagna. E' chiaro dunque che l'Intesa può aspettare senza paura l'offensiva così reclamata dai pangermanisti sul fronte principale della guerra. Naturalmente bisogna vigilare le mosse del nemico e tener pronte fortissime riserve per accorrere nei punti minacciati. E' certo che i generali Haig e Petain non mancheranno di farlo. Il valore delle loro truppe e la bontà delle posizioni faranno il resto.

Il Bollettino del Comando Supremo

19 GENNAIO 1918.

La notte sul 18 il nemico ritentò su ampio fronte l'attacco della nostra testa di ponte di Capo Sile; venne arrestato dalle artiglierie prontamente intervenute ed i pochi nuclei che poterono spingersi fino ai nostri reticolati vi furono annientati dal fuoco di fucileria e mitragliatrici.

Durante la notte di ieri le artiglierie furono più attive sulle due rive del Brenta e nel settore orientale del Montello. Nostri nuclei esploranti fugarono piccole guardie nemiche e catturarono materiali sull'altopiano di Asiago.

DIAZ

Gli altri bollettini

— Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Durante la notte azioni di artiglieria piuttosto vive in Champagne nella regione di Auberive e sulla riva destra della Mosa nella regione di Beaurevoir. Altrove nulla da segnalare.

Fronte anglo-francese — Un comunicato ufficiale del maresciallo Haig in data di stasera dice:

Nulla d'interessante da segnalare, eccetto l'attività abituale dell'artiglieria intorno a Lens ed Ypres.

L'Intesa deve riconoscere il governo di Lenin?

Londra 19, sera

I bolscevichi contro la Rumenia

(M. P.) All'azione di Lenin contro il Governo romeno seguì un atto che può equivalere ad una specie di riconoscimento dal Governo dei bolscevichi da parte degli alleati. Il corpo diplomatico si recava, infatti, a visitare Lenin per protestare contro l'arresto del ministro di Romenia e per chiederne il rilascio. Questo venne concesso. Tutto l'accaduto induce il corrispondente del *Daily Mail* a domandare: «Ad impedire ulteriori incidenti di questo genere, non sarebbe bene di riconoscere formalmente il Governo di fatto che ora, regge la maggior parte della Russia? Tutte le ambasciate e le legazioni sono state costrette a riconoscere l'autorità del Governo massimalista sulla questione dei passaporti e dei corrieri diplomatici. In tali circostanze non occorre che un piccolo passo soprannumerario per rendere formale il riconoscimento. Comunque, dopo avere rilasciato il ministro di Romenia, Lenin ha immaginato una nuova mossa ad ha ordinato l'arresto del Re di Romania.

S'ignora però se egli abbia poteri sufficienti per effettuare l'arresto. Dove Re Ferdinando si trovi, se in qualche parte del suo paese non ancora invaso, oppure nella Russia meridionale, nessuno lo sa. Certo che dall'esito di questa complicazione potremo misurare quale successo abbia avuto la propaganda bolscevista fra le truppe romene. Bisogna sapere che i bolscevichi si sono arrabattati a diffondere la loro dottrina anche nell'esercito romeno, forzandolo a firmare l'armistizio. Come è naturale il governo romeno protestò contro simile propaganda e fece il possibile per respingerla, disarmando fra l'altro un reggimento bolscevista russo e negando l'invio delle vettovaglie in Russia. Di qui il presente contrasto.

Verso il governo romeno, secondo il corrispondente del «Manchester Guardian», la politica bolscevista è uguale a quella seguita contro le potenze centrali. Può darsi che l'ordine di arresto di Re Ferdinando sia stato lanciato senza la speranza di renderlo effettivo, ma solo allo scopo di accentuare la propaganda rivoluzionaria presso le masse.

Da Brest Litowsk a Varsavia?

Le trattative di Brest Litowsk appaiono impantanate. Nella seduta di lunedì, che costituiva la quarta tornata, Kuehlmann respinse le proposte russe circa l'evacuazione e presentò il suo nuovo piano, che in certo qual modo implica qualche compenso. Cosa che in sostanza riafferma la volontà tedesca di rimanere in possesso della Curlandia, della Lituania e della Polonia. Sembra che Trotsky abbia risposto pane per focaccia. Egli si attiene risolutamente al suo indirizzo originario, sul diritto delle popolazioni di disporre dei loro destini, e tutto lascia credere che egli persista su questo punto.

D'altra parte il corrispondente del «Daily Express» annuncia una prosecuzione dei negoziati, telegrafando che saranno trasferiti da Brest Litowsk a Varsavia.

Lo spauracchio della "Costituente,,

Il massimo interesse immediato di Pietrogrado si concentra ora sulla convocazione della Costituente. Gli ambienti politici della capitale sono in subbuglio. I socialisti mediante i manifesti alla popolazione sollecitano l'appoggio per impedire ogni sopraffazione dei bolscevichi nei riguardi dell'Assemblea. Il governo dal canto suo tiene pronte forze militari e navali per usarle a tenere in regola l'assemblea qualora essa si pronunciasse contro il regime attuale.

Come sapete i bolscevichi sostengono che le elezioni per la Costituente, le quali hanno dato la maggioranza ai socialisti rivoluzionari, non interpretano il sentimento del paese quale si delineò nelle ultime settimane: i deputati finora eletti sono 400 e i bolscevichi portisi in blocco coi socialisti rivoluzionari estremi possono contare soltanto sopra 130 voti, mentre i socialisti rivoluzionari moderati ne posseggono 160 e insieme colle forze delle frazioni minori potrebbero dominare l'assemblea. La borghesia peraltro viene rappresentata da soli 16 deputati.

Le condizioni di vita a Pietrogrado rimangono molto difficili. La mancanza di energia elettrica vi ha sospeso i servizi tramviari, e ciò, insieme colla insufficiente razione di pane e coi prezzi fantastici dei generi alimentari, accresce il malcontento della popolazione. La stessa guarnigione sarebbe meno ligia al governo che un mese addietro.

Circa le prodezze bolsceviste contro le cantine dell'ambasciata italiana, il corrispondente del *Daily Express* dice che solo una cinquantina di bottiglie ne rimasero vittime. Il nostro ambasciatore manifestò a Lenin la sua indignazione durante la visita collettiva per i casi romeni.

— Perchè non mi avete telefonato subito? — chiese urbanamente Lenin — Avrei fatto fucilare immediatamente quei tappisti.

Ma i bolscevichi sembrano avere organizzato regolari incursioni contro le ambasciate in genere.

Lo stato d'assedio a Pietrogrado

Pietrogrado 19, sera

La Commissione straordinaria della difesa di Pietrogrado in un appello alla popolazione dichiara che in presenza della coalizione dei gruppi controrivoluzionari, la città è posta in stato d'assedio.

Tutte le dimostrazioni sono vietate. Tutti i tentativi di avvicinarsi al palazzo della Tauride e all'Istituto Smolny saranno repressi con le armi. Tutti i reggimenti dell'Istituto Smolny sono consegnati.

Gli uffici del giornale Don sono stati chiusi ed il redattore capo è stato arrestato.

Un dispaccio da Mosca ai giornali dice che il leader nazionalista monarchico Urichèvitch è stato condannato dal presidente del tribunale rivoluzionario a quattro anni di lavori forzati per organizzazione di un complotto monarchico.

I giornali di Pietrogrado annunziano che per evitare un conflitto il Consiglio dei commissari avrebbe deciso di non tenere conto dei membri inscritti presso i commissari del palazzo della Tauride per decidere se aprire o no la sessione della Costituente.

Parecchie mitragliatrici sono state collocate a difesa del palazzo della Tauride.

Il comitato centrale esecutivo dei Soviet mette in guardia i suoi partigiani contro la partecipazione alle manifestazioni indette per oggi a favore della Costituente e pubblica una dichiarazione dei diritti delle classi lavoratrici sfruttate, attaccando violentemente la civiltà borghese.

La circolazione dei trams è completamente sospesa da parecchi giorni in seguito a danni prodotti nei macchinario della centrale per lo sciopero di operai pratici.

La genesi della guerra civile tra i contadini e i massimalisti russi

Pietrogrado 19, sera

Il sud della Russia si drizza come un sol uomo contro il nord. A poco a poco Pietrogrado, coi suoi marinai e i suoi commissari del popolo, la sua soldataglia e le sue guardie rosse, s'isola dal resto del paese. Le ore del Governo massimalista sono contate. Che avviene dunque?

E' noto che i partigiani di Lenin non risolveranno la questione agraria e che essi scaveranno ancora più profondamente l'abisso che separa la popolazione rurale da quella cittadina.

Gli avvenimenti attuali confermano questa asserzione e sono l'epilogo logico dell'esperimento della dittatura proletaria in un paese in cui l'immensa maggioranza è composta da contadini.

La guerra dal sud contro Pietrogrado è a ben riflettarci, la crociata dei contadini contro gli operai.

Poteva accadere diversamente? Lenin si credeva un finissimo diplomatico decretando la soppressione della proprietà fondiaria e ordinando la spartizione delle terre demaniali; ma, in realtà, egli non ha accontentato i contadini, anzi! Certo le grandi proprietà sono saccheggiate ed bruciate; ma ancora non si è trovato il metodo per la spartizione nè la legge che ne fissi le modalità. I fattori più agiati accaparrano naturalmente la maggior parte delle terre giacchè essi dispongono, per coltivarle, di attrezzi e bestiame di cui sono sprovvisti i contadini poveri.

Quando la riforma agraria, ben studiata e meglio condotta, avesse assicurata l'equa distribuzione delle terre, secondo i bisogni e le necessità, il modo di fare di Lenin non condurrebbe che all'anarchia; e alla guerra fratricida tra i contadini. Donde il malcontento nelle campagne in cui l'irritazione è aumentata dall'attitudine dei massimalisti rispetto alla Costituente.

Lenin e Trotsky hanno un bel dire e bel fare, i contadini russi, diffidenti, del resto, come i loro fratelli di tutto il mondo, sono scettici riguardo a questi atti emananti da un Governo che domani potrebbe essere rovesciato. Essi attendono le decisioni prese in buona e dovuta forma da un'Assemblea nazionale regolarmente eletta e avente tutte le apparenze se non la sostanza d'una volontà generale.

Ad essi occorrono dei titoli che constatino senza alcun equivoco possibile i loro diritti sulla parcella che essi hanno conquistato; giacchè sono dei proprietari essi stessi, che che Lenin faccia per convincerli della teoria socialista. Lungi dal trasformarli in socialisti la divisione delle terre non faciliterà che il passaggio dalla cultura estensiva a quella intensiva e all'industrialismo agricolo.

Ecco perchè i contadini attendono tutto dalla Costituente e insorgono contro i massimalisti che ostacolano la sua riunione.

V'è ancora un altro fattore che complica la situazione: è il famoso controllo delle industrie da parte degli operai. Da lungo tempo oramai è ben difficile procurarsi nelle campagne gli oggetti manifatturati e i prodotti metallici, di cui la popolazione rurale ha estremo ed urgente bisogno. Ora il Governo massimalista dichiara che gli stessi operai dovranno assicurare la gestione della fabbrica in modo da renderli responsabili della ripartizione dei prodotti nelle campagne. Però l'esperimento leninista ha dato il colpo di grazia al sistema dei trasporti, al vettovagliamento del paese e alla produzione industriale, tanto che dall'avvento dei massimalisti al potere le campagne sono totalmente isolate dalle città e non possono più trovare alcuno degli oggetti di cui abbisognano; a ciò occorre aggiungere il deprezzamento della moneta che nei campi è terribilmente sentito.

Da ciò si ricava senza molto stupore che il blocco dei contadini contro gli operai si consolida ogni giorno più. Fatti innumerevoli dimostrano come il controllo operaio ferisse mortalmente la popolazione rurale. Così un conflitto stranissimo si è verificato a Jaroslaw, dove dei gruppi di cooperative, forti di circa 900 mila imprenditori agricoli hanno acquistato una officina metallurgica allo scopo di fabbricare per proprio conto tutti gli utensili e le macchine agricole occorrenti. Ora il consiglio d'amministrazione eletto dai contadini cozzò contro le esigenze del personale operaio che pretese di controllare lo stabilimento secondo i dettami di Lenin, e cioè assumerne la direzione effettiva. I contadini, beninteso, si opposero con tutte le loro forze a questa inattesa ingerenza. Risultato: diversi contadini, membri del consiglio, vennero arrestati dal «soviet» locale come se fossero stati dei volgari borghesi o direttori di banche. Il conflitto non è ancora composto... Si comprende da questo perchè un paese come l'Ukraina, in cui i piccoli e i medi proprietari terrieri predominano abbia a lottare contro il Governo massimalista e come questa lotta abbia culminato nei conflitti tra guardie rosse saccheggiatrici di Pietrogrado e le truppe regolari ukraine e come alla fine questo paese si sia sciolto da ogni impegno verso il grande paese, di cui fino a qualche settimana fa faceva parte integrante. Ma Lenin chiama ciò: «Fare la rivoluzione socialista».

Protesta del corpo diplomatico a Pietrogrado

Pietrogrado 19, sera

Il corpo diplomatico, compresi i rappresentanti degli stati neutri, si riunì nuovamente oggi alle due presso il suo decano, l'ambasciatore degli Stati Uniti, per fare al ministro di Rumenia, Diamandi, una manifestazione di simpatia. La riunione ebbe per scopo di esaminare un nuovo incidente che il governo di Lenin ha creato facendo pubblicare, sul colloquio tra Lenin e il corpo diplomatico, un resoconto che non soltanto svisa il senso di quel passo, ma riferisce anche in maniera tendenziosa e completamente falsa, le dichiarazioni fatte dai diplomatici. Tutti i diplomatici decisero di pubblicare, in contrapposto a quel resoconto, un processo verbale del colloquio con Lenin e le dichiarazioni da essi fatte.

Sverdeloff, presidente del comitato centrale di tutti i Soviet, ha aperto alle quattro del pomeriggio la seduta dell'Assemblea Costituente, quattro ore prima un gruppo di massimalisti aveva assalito un corteo formato dalla società per la difesa della Costituente, strappando e lacerando le bandiere. Un primo crepitio di sparare in aria fu seguito dal fuoco delle mitragliatrici: vi sono parecchi morti tra cui Logirnoff, membro del comitato esecutivo dei delegati dei contadini; vi sono pure molti feriti tra cui parecchie donne.

La nuova "Bastiglia,,

Stoccolma 19, sera

Una protesta di quindici socialisti russi imprigionati nella fortezza Pietro e Paolo di Pietrogrado che porta la data del 2 corrente, è pubblicata dal *Social Demokraten*. Nella protesta i socialisti imprigionati dichiarano di ignorare ancora l'imputazione di cui sono oggetto e denunciano le violenze di coloro che chiamano «Gli stipendiati dell'Istituto Smolny», aggiungendo che è impossibile entrare in qualsiasi rapporto con essi. Terminano dichiarando che la costituente deve por fine alla tirannide dei Bolscevichi ed invitano perciò tutti i cittadini a perseverare nella lotta per la riunione della costituente stessa.

*È aperta la sottoscrizione al nuovo prestito di guerra. Consolidato 5 per cento netto da imposte pres

CRONACA DELLA CITTA

Il prestito
Versate cedole!

Il secondo obbiettivo del nuovo prestito nazionale è di evitare al Tesoro pagamenti periodici che riducono i fondi ad esso eccedenti per pagare le spese della guerra.

Fra questi pagamenti uno dei più considerevoli è quello degli interessi del debito pubblico che, in base alla situazione del debito medesimo al 30 settembre, ultimo nota, richiede ad ogni semestre una spesa di 686 milioni. Ridurre ora questa spesa equivale ad accrescere la disponibilità del Tesoro, e favorire i risparmi futuri dei possessori dei titoli emessi.

Da ciò la facoltà di versare in pagamento delle cartelle sottoscritte per intero od a rate le cedole di tutti i debiti pubblici *compresa quella della rendita in corso di emissione*, scadenti il primo marzo, il primo aprile e il primo luglio 1918, che vengono accettate come denaro contante.

E' una facoltà finora non adeguatamente apprezzata dai sottoscrittori. Nell'ultimo prestito le cedole versate in pagamento delle cartelle acquistate ammontarono appena a L. 13.017.000 *sopra due miliardi e diecimilaquattrocentoottanta milioni riscossi in contanti.*

Eppure il vantaggio non è punto trascurabile.

Versando cedole esigibili soltanto al primo aprile e al primo luglio i sottoscrittori vengono ad impiegare l'importo delle cedole stesse all'interesse del 5,75 per cento per due mesi e mezzo, se trattasi di cedole pagabili soltanto il primo aprile, e per cinque mesi e mezzo se trattasi di cedole esigibili al primo luglio, procurandosi, nel primo caso, un beneficio di L. 1,20 e nel secondo di L. 2,55 per ogni cento lire di cedole impiegate. Tale beneficio, derivante unicamente dall'anticipata disponibilità della cedola, portato proporzionalmente in diffalco del prezzo di sottoscrizione, riduce il costo delle cartelle da L. 86,50 a L. 85,47 e a L. 84,21, il che equivale ad un impiego della somma rappresentata dalle cedole versate del 5,85 per le scadenze del primo aprile e del 5,94 per quelle del primo luglio venturo.

Speriamo che il lucroso consiglio sia questa volta dai possessori di cartelle e obbligazioni ferroviarie e edilizie del debito pubblico generalmente ascoltato.

E' una forma squisita di previdenza che assicura al prestito non solo i redditi presenti, ma altresì quelli futuri, esposti al pericolo di essere, non appena realizzati, spesi senza vantaggio alcuno per la guerra, suprema realtà del momento. Onde il suo valore morale superiore alla sua utilità economica e ai suoi effetti politici.

Nessuno quindi che ne abbia la possibilità — i possessori di fondi pubblici ammontano in Italia a circa un milione e mezzo — ommetta di valersene.

Togliendo ora la cedola di luglio di una cartella di rendita 5 per cento di L. 4000 il possessore di essa potrà acquistare una cartella del nuovo prestito da cento lire nominali avanzando ancora tredici lire e mezza. Ma il dovere di investire nel prestito le cedole dei venturi mesi di aprile e di luglio incombe maggiormente ai possessori delle cartelle di grosso taglio per i quali la rinuncia ai redditi futuri implica minori privazioni e sacrifici. Adempiendo a questo dovere faranno insieme l'interesse loro proprio e quello supremo dello Stato dispensando a marzo, ad aprile, a luglio l'erario da eccessivi pagamenti estranei alla guerra e da ulteriori aumenti di circolazione.

Ogni incremento delle risorse finanziarie è indispensabile ad avvalorare la resistenza e le energie dei combattenti, che danno generosamente alla Patria ben più del denaro, affretta la liberazione delle provincie invase e la conclusione vittoriosa della pace.

FEDERICO FLORA

Per il prestito della riscossa

Da parte del Comitato Esecutivo del Prestito si compie un lavoro costante di propaganda. Le riunioni si susseguono, ed alla Presidenza si tengono frequenti adunanze e colloqui.

Oggi avranno luogo tre importantissime riunioni, quella del Comitato Esecutivo, quella delle associazioni politiche e l'altra degli Esercenti e Industriali.

Anche alla Banca d'Italia si svolge con intensità e regolarità il lavoro di propaganda per il prestito.

Già diverse ed importanti riunioni si sono tenute fra i Direttori di Banche per i necessari accordi. La Banca d'Italia dà una attività febbrile nell'intento di conseguire i risultati che si desiderano e che sono giustamente attesi. Le sottoscrizioni cominciano ad affluire; molte e rilevanti sono già avvenute e si ha certezza che altre seguiranno giornalmente in proporzione di sempre maggiore rilievo.

Negli altri Istituti di credito cittadini e dirigenti danno uno interessamento validissimo e fanno quanto è possibile perchè numerose ed abbondanti si conseguano le sottoscrizioni.

E' una gara sollecita che ognuno svolge nel proprio ambiente e con la propria clientela ed il lavoro non potrà a mano di dare quegli ottimi risultati che si ritengono sicuri.

L'Istituto Nazionale di Credito per la Cooperazione

Questo Istituto ha stabilito di raccogliere le sottoscrizioni al prestito Nazionale Consolidato 5 per cento rivolgendo la propaganda specialmente fra le classi operaie ed agricole.

A tale scopo l'Istituto raccoglierà sottoscrizioni speciali popolari con un primo versamento di sole L. 11,60 e i successivi di sole L. 5 mensili. Queste L. 5 mensili potranno anche essere pagate in due rate quindicinali o in quattro settimanali mediante trattenute sui salari da parte delle Cooperative e degli industriali.

Tali piccoli versamenti ratoali godranno dell'interesse in ragione del 5 per cento.

Le sottoscrizioni si ricevono agli sportelli della Sede, Via Garibaldi n. 3, tutti i giorni feriali dalle ore 9 alle 12.

Comitato "Pro-Esercito,,

Le signore Ruggi e Jacchia rispettivamente Presidente e Vice Presidente, coadiuvate da tutti i membri del Comitato Pro Esercito, proseguono la loro assidua opera nell'intendimento di apprestare altre assistenze ai valorosi soldati nostri che sul Piave, oppongono meravigliosa resistenza erigendo i loro petti ed il loro ardimento contro la invasione nemica.

Nè il Comitato che, pure è composto di persone le quali al nuovone attivamente per la propaganda del prestito della riscossa, ha già disposto perchè ala — con la massima sollecitudine ed intensità ripreso la confezione dello scaldarancio — arrendesi ora, la paraffina necessaria.

Non saranno solo gli studenti dell'Istituto Tecnico, sempre ammirevoli, guidati e diretti dall'infaticabile prof. Sperotti ma anche le profughe a scegliere, ad ordinare i fogli ed a preparare ed a tagliare i rotoli.

Queste donne che costrette a lasciare le loro case desiderano di fare qui cosa buona ed utile per i combattenti che dovranno liberare dal nemico il Sacro Suolo della Patria.

Convegno Emiliano delle Associazioni patriottiche

Il Convegno delle Associazioni patriottiche della Regione Emiliana che il Comitato cittadino Pro Patria, ad invito dell'Associazione «Cesare Battisti» di Reggio Emilia aveva promosso per il 27 Gennaio in Bologna, è rinviato a giorno da destinarsi.

Il Pro Patria ha deciso tale rinvio poichè tale data corrisponde a quella del Congresso che avrà luogo a Milano dietro iniziativa del Fascio parlamentare di difesa nazionale, al quale convegno interverranno Deputati e Senatori e rappresentanze della Regione emiliana.

Per i figli dei profughi
La nostra sottoscrizione

Somma precedente L. 268,600.34

Ufficiali e Truppa III Genio 37 a Compagnia Telegrafisti (1) L. 149,40
M. G. » 10,—
Maria e Domenica Franchini in memoria della Sig. Maria Masagni Ved. Gnudi » 60,—
Comando Circolo R. Guardia Finanza di Parma » 45,80
Germano Gino di Castelli » 25,—
Raccolta dall'abbonato Sig. Giovanni Bersani di Castelli (2) » 47,—
Cova Zosimo di Zelo » 25,50
Gasparini Casari Carlo di Rovereto di Modena » 10,—
Circolo della Caccia per onorare la memoria del socio Enea Brizzi in luogo di fiori » 25,—
Rosina e Ing. Adolfo Calzoni per onorare la memoria della Sig. Pia Zabban Ved. Ravenna in luogo di fiori » 50,—
Doti. Pietro Bignardi » 20,—
N. N. » 5,—
La Maestra di Gabbiano » 5,—
Conti Giuseppe » 15,—
Ruggeri Aniceto » 5,—
Ruggeri Aldo » 3,—
Mareschalchi Arturo » 1,50
Manferrari Giuseppe » 1,—
Emilio Fanti » 1,—
Benni Luigi » 2,—
Casaglia Luigi » 3,—
Benni Domenico » 5,—
Calzolari Saturno » 1,—
Calzolari Alberto » 1,—
Veri Giuseppe » 1,—
Brigadiere forestale Dall'Olio » 1,—
Faggioli Vincenzo » 1,—
Lorenzini Giuseppe » 1,50
Operai della Ditta Nenzioni, Stabilimento di Bologna per onorare la morte di Barbara Bottazzi » 50,—
Dal Maschio Andrea in memoria dello zio Antonio Dal Prà » 200,—
Ordine Farmacisti di Bologna (5.0 versamento) (3) » 655,—
Clotilde Casanova Quentin in memoria della Sig. Maria Masagni Gnudi » 20,—
Andrea Brunetti » 5,—
Raccolta dal Sig. Lelli Emiliano di Moranduccio (4) » 11,60
Impiegati Banca M. P. di Ferrara, filiale di Codigoro » 7,—
Rita Zamorani Bianchini e figli per onorare la memoria della Sig. Pia Ravenna. » 30,—

Totale L. 269.155,84

(1) Zona di Guerra, 14 gennaio 1918. — I militari di questa compagnia (ufficiali e truppa) hanno fatto una sottoscrizione volontaria a favore della famiglie dei profughi dalle provincie invase. La partecipazione di tutti alla sottoscrizione, la somma rilevantissima, lo slancio con cui vi hanno contribuito sono indici di quale spirito di fratellanza sono animati i nostri soldati verso quei fratelli italiani che la vicenda della [redacted] hanno strappato ai loro focolari. La unisco pertanto la somma di L. [illegible] con preghiera di voler far tenere al Comitato Pro Profughi. Il comandante interinale la 37ª compagnia telegrafisti *Tenente Umberto La Magna*

(2) Bersani G. nell'anniversario della morte del padre L. 50; Casarotti M. S. 5; Fioravanti P. 5, Fioravanti P. 5; Bonfatti R. 1; Turetti P. 5; Grazzi E. 1; Zaghi R. 2; Munari G. 2.

(3) Farmacisti Dott. R. Montanari L. 15; Bel G. 2; Zangirolami G. 10; Sarti L. 5,0 versamento) 15, Toschi A. 10; Grimaldi A. 50, De Frata R. 1; Paltrinieri A. 25 Zanelli E. 10; Cordini A. 5; Olivi L. 5, Nicolini I. 15; Bonetti I. 5, Gnudi G. 10 Paci M. 5; Scagnolari D. 5; Zaniotti A. 15; Santini L. (2.0 versamento) 30; Pini di Castelmaggiore 2.

(4) Lelli E. L. 5, Grocetti G. 1; Poli L. 0,60; Tagliaferri G. 1, N. N. 1, Vannini A. 0,60; Caroli A. 1, Caroli A. 0,50 Caroli L. 0,50, Righini Armando 0,50.

Per i soldati delle terre invase

La provvida iniziativa presa dalla locale Casa del Soldato a favore dei militari delle terre invase mandati in licenza interinale ha raccolto l'approvazione dell'intera cittadinanza.

La benemerita istituzione ha trasformato parte dei suoi locali in dormitorio, ove sono già ospitati «quaranta» di coloro dei giovani, i quali non potrebbero altrimenti godere del breve riposo meritato dopo le gravi fatiche dal fronte.

Sono soldati di tutte le armi in maggioranza Alpini che scendono dagli Altipiani innanzitutti. Merita di essere rilevato come questi uomini, forti e valorosi, ai quali la Casa del Soldato aveva offerto alloggio in qualche albergo a prezzo conteniuto, abbiano preferito di stare assieme forse per sentirsi meno soli nella comune sventura.

La Casa del Soldato, attuata in quest'opera di fraterna solidarietà dalla Camera di Commercio, dal Sotto-Comitato Finanziario di Assistenza ai Profughi del Veneto, dalla Croce Rossa Americana dal Comune, dal Comitato di Azione Civile, dagli Enti locali e dalla generosità dei cittadini, non solo provvede con le più affettuose cure al mantenimento giornaliero dei nuovi e numerosi ospiti, ma estende anche con sussidi tutti i soldati che sono molestissimi, apprensienti alle terre invase venuti in licenza a Bologna per cercare le famiglie di cui non hanno più notizie.

La Casa del Soldato allo scopo di far fronte alle gravi spese necessarie per questa benefica impresa si è rivolta per un concorso finanziario a tutti gli Istituti di Credito cittadini. La Banca Commerciale ha subito risposto all'appello con un offerta di L. 500.

"Il Giornale di guerra N. 12,, lunedì sera al "Modernissimo,,

Abbiamo annunciato per Lunedì sera 21 corrente la proiezione al *Modernissimo* del «Giornale di Guerra n. 12» che è (diremo quasi) il seguito del Giornale n. 11.

Questo ci dava la visione della ritirata dalla Conca di Plezzo, e della prima difesa al Tagliamento e al Piave; quest'altro invece ci dimostra nel modo più chiaro come i nostri soldati resistano saldamente sui monti Fior, Tombe, Gusteggemberto e Colle della Berretta. Come abbiamo saputo in breve tempo fare meravigliosi trinceramenti, e come un solo pensiero, una sola volontà li unisca e li guidi: quella di resistere e di vincere.

Questo «Giornale» interesserà vivamente il pubblico bolognese che già tanto favorevolmente ha accolto le precedenti film di guerra, e siamo certi che esso accorrerà numeroso al Modernissimo per assistere a questa nuova proiezione che è uno dei tanti capolavori che abbia saputo compiere la Sezione Cinematografica del Comando Supremo.

«Il Giornale di Guerra n. 12» verrà proiettato per tutta la settimana fuori programma.

I nostri valorosi

Il concittadino prof. Aldo Boni allievo del Collegio artistico Venturoli, attualmente tenente di artiglieria al fronte, è stato decorato della medaglia d'argento al valore militare con la seguente motivazione:

«Ufficiale volontario osservatore di un comando di artiglieria in prima linea ed in zona intensamente battuta dal nemico, adempiva in modo esemplare il proprio dovere senza compiacere sacrifizi e privazioni di sorta. Fatto prigioniero dalla fanteria avversaria che aveva occupata la posizione dell'osservatorio riusciva a fuggire attraverso una zona nella quale le nostre artiglierie eseguivano tiri di interdizione ed a presentarsi alle nostre linee dando prova di attaccamento al dovere di amor patrio e di grande ed intelligente sentimento. (Monte... 19 dicembre 1917).

●

— Il tenente dei bombardieri Astolfo Carnevali della classe dei 1897 nato a Sasso Marconi e qui domiciliato, già alunno del nostro Liceo Minghetti ed iscritto alla Scuola d'applicazione di ingegneria, è stato decorato della medaglia di bronzo con la seguente motivazione: «Per coadiuvare il comandante di batteria nell'osservazione del tiro, si recava volontariamente in prima linea in un posto fortemente battuto dal fuoco nemico, fornendo utili dati sul tiro. Comandante di Sezione mentre la batteria era fortemente contrastata, animava i suoi dipendenti dando loro dell'esempio di sprezzo del pericolo, calma e serenità. — (Monfalcone 12-13 marzo 1917)».

Il pagamento delle imposte dirette

L'Esattoria del Comune di Bologna comunica

Si avvertono i contribuenti interessati al distacco preventivo delle bollette (tagliandi) delle imposte dirette dell'anno 1918 saranno tenute a loro disposizione nei locali dell'esattoria nei giorni di giovedì 24, venerdì 25 e sabato 26 gennaio corrente.

Pompeo Sansoni

Ricorrendo il trigesimo della morte del compianto ed egregio concittadino cavalier Pompeo Sansoni, che alle sue funzioni di Direttore superiore delle Poste, seppe unire un'attività artistica, altrettanto degna e rimarchevole, pubblichiamo il seguente articolo che sarà letto con vivo interesse dai molti che apprezzarono le qualità dell'ingegno e del distinto funzionario scomparso.

Si è spento quasi improvvisamente poco più che cinquantenne questo nostro concittadino, che aveva sortito da natura non dubbie qualità di scrittore drammatico e di poeta. Si è spento, dopo avere raggiunto l'apice in una carriera burocratica, alla quale lo spinto per le dure necessità della vita, e alla quale dedicò tutte le forze del la sua intelligenza ed attività che, se le sorti gli fossero state più propizie Pompeo Sansoni avrebbe dovuto consacrare agli studi e alle libere manifestazioni dell'arte. E con profondo dolore che io constato questo fatto, ma è grandissima lode del mio povero amico l'aver voluto consacrare le brevi ore del riposo all'esercizio dell'arte. Non potè essere solo un artista, perchè, orfano del padre a quattordici anni, dovette cercare nell'impiego il sostentamento per sè e per sua madre, ma nello impiego seppe aprirsi una strada che molti gli invidiavano, seppe raggiungere un grado che attesta quanto buone qualità erano nella sua indole, nel suo ingegno, nella sua tenacia.

Pompeo Sansoni sarà giudicato come artista per quello che fece, ma chi lo conobbe, chi ebbe con lui lunga ed affettuosa consuetudine fino dall'infanzia, sa che fece pure tutto ciò che avrebbe potuto? è sa che questo non è imputabile a lui... Gli mancavano per ciò buoni ed ordinati studi che avrebbero potuto coltivare le menti e moderare certe esuberanze che notano nelle opere sue: se avesse avuto un *maestro* certo gli avrebbe fatto trovare la sua strada, sviluppando quelle qualità buone che erano del suo ingegno.

Le *canzoni del cuore* erano una buona promessa che il Sansoni sarebbe riuscito poeta. L'amore ardente che egli ebbe per la musica, pel canto e per la lirica metrica, me lo confessò egli stesso nei nostri notturni colloqui, lo spingeva a diventare un poeta *da piccolo romanziere*. S'invaghì delle *romanze da camera* e tentò la poesia. Poi fu preso per l'amore del teatro: lesse, studiò molto e lo tentò vincendo molte difficoltà, pure rimanendo nel genere tenue affettuoso e famigliare, al quale era portato per la sua stessa indole mite e affettuosa. *Bubbo s'ammoglia, La figlia di Diana, Le vittorie di Nice, Nel regno di Lolla*, sono tra le sue produzioni drammatiche quelle che furono meglio apprezzate dal pubblico e danno la misura più giusta delle sue qualità di commediografo. Il Sansoni in fondo all'anima era un sentimentale e i suoi soggetti non uscivano quasi mai da quell'ambiente mollemente affettuoso nel quale egli si sentiva meglio a suo posto. *Nel regno di Lolla* e *Le vittorie di Nice* sono almeno per me le sue commedie condotte con disegno e con dialogo più felice, peccato che esse siano state scritte per piccole incipienti celebrità e per ciò non è facile possano essere rappresentate sulle nostre scene: le piccole celebrità passano presto, e non si ripetono troppo spesso.

Una vera impronta drammatica impresse il Sansoni nella sua commedia che si intitola *Il professore Durando*, e lo dimostrano le polemiche che suscitò fra i critici del teatro. La commedia, rappresentata a Benevento, pubblicata in un giornale locale e poi raccolta in un fascicoletto, era forse destinata all'oblio, quando nel Concorso nazionale drammatico del 1895 G. M. Scalinger riportò un premio con una sua commedia intitolata *Il Dottor Müller*. Credo di essere stato il primo ad accorgermi e ad avvertire l'amico della perfetta identità che passava tra il *Professor Durando* e il *Dottor Müller*, ricordo altresì le polemiche suscitate intorno all'argomento per opera di Leone Fortis e di Camillo Antona-Traversi; ma credo di poter affermare con piena sicurezza che la tesi delle due commedie era identica, e che il Sansoni aveva preceduto almeno di un paio d'anni lo Scalinger. Ciò che per quest'ultimo costituì un pregio — l'arditezza della tesi drammatica — costituì invece pel Sansoni un demerito, un critico fiorentino della *Nazione* disse che la tesi del *Professor Durando* era una assurdità! — Da ciò si vede come anche nel mondo dell'arte tutto dipenda dalla fortuna!

L'amore che il Sansoni portò alla musica, alle *romanze da camera* e alla poesia *mellica* lo indusse anche a comporre dei melodrammi che ebbero meritata fortuna. Di passaggio noterò che il Sansoni trovava nella sua stessa famiglia la passione per la musica: musicista era la sorella sua, maritata all'avv. Carlo Brizzi, musicista egli stesso e autore di due spartiti *L'Astaro* e *Cristoforo Colombo*, morto in America da circa un decennio. Pompeo Sansoni compose un libretto *La figlia di Jorio* ispirato dal celebre quadro di F. P. Michetti e musicato da Guglielmo Branca. Compose pure un poemetto drammatico su *Cristoforo Colombo*, per incarico di un Comitato di signore americane, musicato pure da M. Branca, ma più interessante riuscirà al gran pubblico dei lettori la *Morte Stuarda*, che deve essere stata musicata dal maestro Sgherbi. Il mio povero amico non mi ha mai potuto leggere per intero il suo lavoro ma dai brani che mi lesse una sera, al lume di un fanale in Via Guerrazzi, mi formai la convinzione che dovesse essere una cosa pregevole.

Certo l'opera del Sansoni, quale ci è giunta, è alquanto frammentaria in rapporto dei suoi lavori ha potuto imprimere quell'orma indelebile che afferma un artista: una le piccole cose che ci ha lasciate sono una calda testimonianza del suo ingegno nobile e bello, del suo animo fine. C'è che manco nell'opera sua andò disseminato e disperso nel vasto campo della burocrazia postale! Pazienza! Però nel campo dell'arte o nell'adempimento del suo ufficio Pompeo Sansoni impresse tale orma di sincerità d'onestà, d'amore, che morendo non dire non omnis moriar! — O mio povero amico, ricordi i nostri scoraggiamenti al minimo numero della *Bettola*? ... ricordi quando mi dicevi: si lavora, si lavora, ma si lavora per niente! — Noi non ha lavorato per niente chi come te ha potuto lasciare non dubbie prove d'ingegno e di cuore e chi ebbe rapporti con te ch'ei conobbe sa che hai lavorato per diffondere il tuo nome di un'eredità di bontà, di rispetto e d'amore.

ERNESTO LAMMA

Promozione militare

Il maggiore cav. De Cristoforo, direttore del nostro Panificio di Casarmala, è stato recentemente promosso a scelta a tenente colonnello. E' questo il terzo avanzamento conseguito dal valente ufficiale superiore di Sussistenza colla distinzione «a scelta» molto ambita nell'ambiente militare. Il colonnello De Cristoforo prese parte a due campagne coloniali di guerra quella Eritrea e quella Libica in Tripolitania si distinse al comando di un reparto di Sussistenza, al seguito di una famosa Divisione (la prima comandata dal generale Lagulio) partecipò alla conquista dell'Altipiano e percorse gran parte dell'«hinterland» Tripolitano. Dall'inizio dell'attuale guerra diresse il Panificio militare con rara competenza e con attività instancabile. I nostri più vivi rallegramenti con sinceri auguri.

Concerto e Conferenza al Liceo Musicale

Oggi alle ore 15 nella sala del Liceo Musicale, avrà luogo un concerto vocale con conferenza premesso a scopo benefico.

La programma musicale è costituito da scelti brani delle nostre migliori opere italiane antiche e moderne. Canteranno gli egregi artisti Irene Giulio, baritono Bernati soprano signorina Dal Don basso Franceschini.

Siederà al piano, il maestro Bulli.

Di non minore interesse riescirà la conferenza del giovane friulano dott. Piero Somada de Marchi, che parlerà delle bellezze naturali del Friuli, dei canti popolari e della poesia friulana.

I biglietti d'invito potranno ritirarsi all'ingresso della sala.

Osservatorio della Regia Università

Bollettino Meteorologico fra le ore 15 del 21 e le ore 15 del 22. Temperatura in centigradi: massima 6,8, minima 3; media 4,4.

Per l'osservanza del decreto sulle calzature

La squadra Mobile ha già iniziate le ispezioni nei negozi di calzature, elevando contravvenzione per inosservanza al nuovo decreto Luogotenenziale, secondo il quale le calzature stesse debbono portare la marca di fabbrica ed il loro prezzo.

I contravventori sono passibili di un anno di carcere e d'una multa fino a 5000 lire, la merce viene sequestrata a buon intenditore...

Azione civile

Somma precedente L. 764.798.34. — Pietro Gandolfi, Bonini Alfredo, Zucchelli Carlo, e Adolfo Rossi per onorare la memoria dell'amico carissimo Enea Brizzi L. 200 — Del «Giornale del Mattino» per offerta da lui ricevute L. 90 — Istituto Giacomo Rubini in memoria di Enea Brizzi L. 20 — Federico ed Argia Mazzoni in memoria della signora Pia Zabban ved. Ravenna lire 50 — Ernesto Nenzioni e famiglia L. 25, Giampietro e Cleto Nenzioni L. 20, Fernanda Comellini L. 5; Ubaldo Nenzioni e famiglia L. 25, Enrico e Adolfo Nenzioni L. 10 Maria Nenzioni L. 5, per gli orfani di guerra ricoverati nelli Asili del Comitato in luogo di fiori per onorare la memoria di Barbara Bottazzi ved. Pignatti, in tutto L. 60. — Totale L. 765.123.34.

I funerali del capitano Qualandi

Sono riusciti una imponente dimostrazione di affetto e di stima dei concittadini e delle autorità civili e militari.

Il feretro partì dall'ospedale del Seminario scortato da una compagnia e dalla banda del 25.o fanteria.

Fra le autorità militari, notammo presenti: il generale Ghirelli, comandante del Presidio, anche in rappresentanza di S. E. il generale Segato, comandante il Corpo d'armata, generale Gambera, colonnello Amoni, e una larga rappresentanza di ufficiali dei vari reparti del Presidio.

Notammo altresì, fra le autorità civili: il professor cav. Cappelletti direttore generale delle scuole, con l'ispettore Vancini, il cav. Masetti per l'ufficio di Pubblica Istruzione e per l'assessore municipale, il comm. Salsola ed il dott. Barbieri della «Croce Verde» con squadra di militi e bandiera, il comm. Lazzaro Sanguinetti i maestri Cocchi e Montiani per la Società Insegnanti e moltissimi altri. In via S. Isaia le scolaresche Serti Guidi e Masi, schierate davanti alla scuola, salutarono la salma al suo passaggio.

Numerosissime le corone: portanti pel nastro la scritta «Tua Rina — Famiglia Gaspari — Famiglia Cocchi — Famiglia Corazza — Comitati Milli — Famiglia Rosini — Ufficiali Deposito 25.o — Ufficiali ricoverati ospedale Seminario — Cassa Nazionale Ferrovieri — Direzione Scuole — Società Insegnanti — Cassa Nazionale Previdenza — Sottufficiali 25.o fanteria — G. A. Manzini».

La salma è già stata tumulata nel sepolcro di famiglia nella tomba San Paolo.

Grave investimento al Trebbo

Ieri sera verso le ore 18.45 veniva ricoverato per mezzo dei pompieri all'ospedale Maggiore certo Barbieri Giuseppe, di anni 60, il quale, investito dal vaporino Bologna-Pieve di Cento, aveva riportato lo stritolamento di ambedue le gambe.

Uno dei due arti dovette essere subito amputato.

All'ospedale Maggiore si recava, per le opportune indagini il delegato dott. Calacicco, ma il Barbieri essendo in gravi condizioni, non potè essere interrogato.

Pel servizio postale in provincia

Ci mandano da Castiglione dei Pepoli:

Da molto tempo era reclamato un miglioramento nel recapito della corrispondenza. Ora, interessi il vivo interessamento [illegible] del Collegio di Cavazza il Ministro on. Fera ha disposto che col 1.o febbraio sia aperto un nuovo agente daziario annunzio all'on. Deputato con recente lettera.

La notizia è stata graditissima alle nostre buone popolazioni e sopratutto alle famiglie che ansiosamente attendono dalla posta le notizie dei loro cari al fronte.

Cronaca Varia

— **Sottoscrizione riuscita.** — Si ricorda agli assegnatari dei buoni mensili per l'acquisto dello zucchero, che detti buoni non potranno più essere ritirati all'Ufficio di Polizia Municipale se non dietro presentazione della licenza di esercizio per gli esercenti e di una carta di riconoscimento per gli Enti od Istituti privati.

— **R. Accademia Filarmonica.** — Giovedì alle S. V. che domenica 20 corr. avranno luogo in questa R. Accademia le elezioni suppletive per la nomina del Economo e di un Consigliere di Amministrazione. L'urna elettorale rimarrà aperta in detto giorno dalle ore 10 alle ore 16.

— **Università Popolare.** — Lunedì alle ore 20.30 all'Operaia il prof. dottor Chiurlo inizierà un Corso sulla Storia e la letteratura della Russia. Nella prima lezione tratterà delle origini a Pietro il Grande.

Data l'attualità dell'argomento l'importante corso verrà accolto con molto favore.

— **Alti Nomi Pedrotti di Gambulaga di Reno** alquanti contribuenti profughi dalle Terre venete offrirono la insegna di cavaliere dei Santi Maurizio e Lazzaro al egregio cav. dott. dottor Giuseppe Dal Fabbro di Conegliano Veneto e professore dell'Università di Padova.

Il dott. Dal Fabbro, come ufficiale sanitario di Conegliano e come direttore di quel Dispensario celtico governativo ebbe campo di esplicare con competenza e sacrificio la sua squisita sensibilità specialmente nella profilassi delle malattie infettive e vanaree pro Esere to.

— **Beneficenza dei commercianti ai profughi.** — Al Riparto Profughi dell'Ufficio per notizie alle famiglie dei militari pervenne giorni sono una lettera del colonnello Sandierki comandante il 27.o reggimento fanteria che dimostra tale generosità di quei bravi soldati e dell'illustre loro colonnello che ha saputo ispirargliela. Si chiedeva con quella lettera l'indirizzo delle famiglie bisognose friulane appartenenti a militari del reggimento stesso, le quali per effetto degli ultimi dolorosi avvenimenti di guerra, furono costrette ad abbandonare la propria terra il proprio tetto. In previa al barbaro invasore allo scopo di mandar loro il ricavato di oblazioni volontarie dei militari di quel reggimento, ascese in pochissimi giorni alla cospicua somma di L. 4081.35.

— **Salone Lavoratori del Commercio.** — Il Comitato Direttivo della Casa Sociale Unione Lavoratori del Commercio è convocato per oggi domenica 20, alle ore 15 nell'ufficio di Assistenza Sociale, via Musi.

— **Pubblicazione musicale.** — Il maestro cav. Antonio Ricci Cignorini noto e apprezzato musicista della nostra città, ha pubblicato di recente presso l'editore Fabbri di Bologna, quattro nuovi brani di musica per canto e piano forte, su versi di G. De Maxi.

L'opera è intitolata *Figure Teatrali* e svolge i diversi temi di «Gioconda, Grisèlda, Manon, Desdemona».

Una notizia d'arte che giungerà gradita a ben pochi intenditori.

— **La sorpresa dei treni.** — Su un tram della linea di Saragozza ieri il conte Tancredi Graziani fu borseggiato del portafoglio contenente L. 150.

— **In via degli Andalò** ignoti dalla cantina di Mario Gabbi rubarono due bicicletta del costo di L. 150.

— **Disgrazia.** — Carlo Tommasi d'anni 68, cadendo ieri dal suo biroccio a Borgo Panigale riportò la frattura del braccio sinistro.

Dai pompieri fu trasportato all'ospedale Maggiore ed ivi ricoverato.

— **Travaso.** — Un povero fattorino ieri ha dimenticato nel tram di Corticella, vettura N. 24, una scatola contenente narative e fotografie. Farebbe opera buona chi la riportasse alla nostra Amministrazione.

Midinettes

La graziosissima Susanna Grandois ci chiama oggi al Cinematografo Centrale a vedere, per l'ultima volta, la squisita commedia «Midinettes» in cui ella sostiene da pari sua la parte della più birichina fra tutte le «midinettes» parigine, e al tempo stesso della più ascennale e dal cuore buono.

Un dramma altamente suggestivo farà «Camera» che da domani potremo vedere al Cinematografo suddetto.

— Chi può dubitare della suggestiva bellezza di un lavoro pensato dalla Deledda, e rappresentato dalla Duse?

Molino Pescarolo

Si avverte che la consegna della farina gialla, concessa dall'Ufficio Consumi, verrà fatta solo dietro pagamento, nei sacchi del compratore. FORTUZZI ATTILIO

Mascherata in mare

Per chi non vi avesse badato o per chi non lo rammentasse, ricordiamo che al Cinematografo Bios rappresentasi oggi per l'ultima volta, il dramma di avventure «Mascherata in mare» il quale ha riportato in tutta la settimana un così strepitoso successo.

E rammentiamo inoltre che le prime rappresentazioni del «Misteri di Parigi» di Eugenio Sue avranno, sempre al Bios, luogo da domani lunedì.

I grandi spettacoli al Cinema Borsa da domani
"I MISTERI DI PARIGI,, di Eugenio Sue

Sapevamo indirettamente che questo magnifico locale era stato da vari giorni rilevato da nuova direzione, ce ne eravamo anche accorti dai nuovi lavori di sistemazione iniziati nei vasti locali e particolarmente dagli ultimi spettacoli veramente eccezionali rappresentati e che il buon pubblico Bolognese è accorso numerosissimo a godersli.

Ci siamo interessati della cosa ed abbiamo saputo che i signori *Giannoni e Zocchi*, la nota Ditta fiorentina per l'Industria cinematografica in Toscana ed Emilia è proprietaria del bellissimo locale *Cinema Massimo* «Libia» e del Salone *Splendor* in Firenze ha rilevato fino dal 1.o gennaio anche il Cinema Borsa di qui.

Oggi dobbiamo quindi convincerci che questa Ditta non dorme sugli allori ed il pubblico comprenderà il perchè. Il fatto sta che intanto con sorprendente attività singolare la novella Direzione annunzia fulmineamente che da domani avranno inizio speciali rappresentazioni con la imponente grandiosa film di recente edizione della rinomata Casa romana «Megalo-film» portante il titolo «*I Misteri di Parigi*» tratto fedelmente dal noto romanzo di Eugenio Sue. Protagonisti del forte lavoro sono: la signorina *Mary Bayma Riva* ed il signor *Ubaldo Del Colle* artisti di fama e già vecchie conoscenze di Bolognesi.

La Direzione porta a conoscenza che questa produzione non deve confondersi con altra portante simili titoli.

E' notorio il successo fenomenale già riportato dai «*Misteri di Parigi*» della *Megalo-film* a Torino, Roma e Napoli — e ciò è una garanzia in preventivo per un clamoroso successo anche in Bologna.

Oggi, quindi, ultime rappresentazioni del magnifico lavoro «L'ALTRO IO» superbamente interpretato dal grande attore *Mario Bonnard* per far posto da domani, come ripetiamo, alla film «I MISTERI DI PARIGI».

La Direzione premavvisa che quanto prima verrà riproiettata la film L'ALTRO IO che tanto è il desiderio della maggioranza del pubblico Bolognese.

Auguri di prosperità alla nuova e grande Ditta fiorentina che già con saggi criteri cerca affermarsi anche nella nostra Città.

Al Cine Fulgor

Oggi, ultime repliche dello splendido dramma *Il Discepolo*, e domani, attraente massimo spettacolo: *I raggi Z*, protagonista *Gigetta Morano*.

Oggi al CINEMA SORDOMUTI

Il dramma in 4 parti *Così è la vita* di fattura squisita e di grandioso effetto.

BIGLIETTI VISITA - BOLOGNA IN 2 ORE L. 1.80 il cento - Via Cavaliera

AZIELLO il unico aperitivo P. M. & P. Morelli cent. 1.50 il lto - vini di lusso - champagne

I TEATRI

TEATRO DUSE

Santarellina è stata resa con grande attitudine da Silvia Gentilini-Marchetti, sentita e attraente dicitrice.

L'Angelini, un caratterista fiorentino, ha tenuto continuamente di buon umore il pubblico. Lodevoli gli altri.

Oggi di giorno di replica *La Cicala e la Formica* e questa sera *La Poupée*.

Quando prima avremo a questo teatro la compagnia Lombardo N. 2.

TEATRO APOLLO

Continua il grande successo di Luciano Molinari, fatto segno a ripetute ovazioni e richieste di bis. Sono pure acclamati la cantante Isabella Brizzi, la coppia danzante Mucci e Helene i giocolieri Militzori Almado e Jamma i caricaturisti Vilvil, il duo Delco, Oddoni e Vittorina D'Amuro.

Oggi in rappresentazioni avranno principio alle ore 15

"L'equivoco,, di Alberto Mario Barzan

Adria 16, sera

Il giovane caporale dei granatieri Alberto Mario Barzan ha musicato una operetta dal titolo «L'equivoco», parole di Alfredo Saracani. La nuova insegna fu già vivamente apprezzata in un'udizione data in Roma alla presenza di spiccate personalità teatrali e giornalistiche e l'operetta sarà eseguita quanto prima in un importante teatro di Roma.

Il giovane compositore, già gloriosamente ferito alla presa di Montfalcone, auguriamo un completo trionfo.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE — Compagnia d'Operette «Angelini». — Ore 15.30 *La Cicala e la Formica* — Ore 20.45 *La Poupée*.

TEATRO APOLLO — Spettacolo variato, dalle 15 alle 23.30.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Una mascherata in mare*, dramma.

Cinema della Borsa — Indipendenza, 28 *L'altro io*, dramma del mistero, interprete Mario Bonnard.

Cinematografo Centrale — Indipendenza, 6 *Misteriose* dramma.

Cine Fulgor — Via Pietrafitta Indipendenza *Il discepolo*, dramma. Protagonista Fabrizio Fabrega.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani *L'Abbrutito* di Dario Nicodem

Le quattro patrie

Nei giorni l'editore Zanichelli porge in vendita il libro di Giovanni Papini, *L'uomo Carducci*, dal quale, per concessione dell'autore, estriamo quel capitolo che può essere meglio apprezzato dai lettori, anche staccato dal resto del volume.

Mentre si avvicina l'undecimo anniversario della morte del Poeta, è interessante vedere come la sua figura d'uomo e d'autore viene sentita e rappresentata da uno scrittore personale come il Papini: fanno più che se furono dedicati numerosi volumi al Carducci, pochissimi hanno saputo penetrare in modo veramente degno. Il capitolo che riportiamo s'intitola: « Le quattro patrie ».

Ora che abbiamo riconosciuto, come si poteva, le forme e la propaggini della « quadruplice radice » carducciana — Italia, Poesia, Natura, Ragione — si potrebbe anche dare il serra, dopo un girigogolo di chiusa e una riverenza al povero lettore ch'è arrivato fin qui.

Ma ogni volta che si sta per finire — dico di quelli che, per scrivere, pensano a qualche cosa — vien sempre il sospetto di non aver cominciato. L'uomo che non è come tutti gli altri, non c'è. Vi sono che lo circoscrivano intero nè secchia di critico che arrivi a vuotarlo. Una cosa detta ne richiama cento che non si sono scritte; una citazione è una scelta fra altre dieci, a volte concordi a volte sempordi, ma sempre diverse; ogni segno del ritratto è il sagrificio di altri segni forse più « essenziali » di quello tracciato. Chi è contento dell'opera propria corre spesso il rischio di aver fatto cosa che non contenta nessuno e chi s'immagina d'aver scritto qualcosa di « definitivo », di « completo » mi fa l'effetto di uno che avendo raccapezzato un bandolo d'una matassa arruffata creda d'averla sbrogliata tutta. No, amici. Dicon taluni teologi che Iddio non ha mai finito di creare il mondo e ogni giorno lo ricrea un'altra volta. Chi scrive, potrebbe dire, nel suo piccolo, lo stesso. Un libro non è mai finito, anche quando si discorra di cose nostre o ben sapute. Lo continuano, a volte, i lettori; spesso altri scrittori. E' già molto se alla fine un paragrafo di questa opera infinita e infallibile resta marcato colla nostra sigla.

Nelle pagine che precedono ho detto sul Carducci qualche pensiero che forse è vanità e qualcuno che forse non è stato detto da altri. Eppure, anche restando nel mio proposito di fare un semplice ritratto morale e mentale del « mio » Carducci, quanto ci sarebbe ancora da scrivere! A me, per esempio, un ritratto senza sfondo, sul bianco o il nero perfetti, non soddisfa. Mi piace di vedere un uomo in contatto e famigliarità con la terra su cui poggia i piedi, con l'atmosfera in cui respira, con le forme che più spesso s'imprimono nei suoi occhi. Non che il « milieu » o « milnogo » mi possa spiegare l'uomo — ormai sono calate e parecchio le illusive e meccaniche teorie tainiane — ma quel che l'uomo pensa e sente e dice rispetto a determinati luoghi mi serve a capire meglio l'animo suo.

Il Carducci non fu, veramente, un pellegrino, un errante, un inquieto. Niente, in lui, del nomadismo d'un Alfieri o d'un Byron, del turismo dilettante d'un Beyle o d'un Barrès. Era un animal casalingo, affezionato, come i gatti, al caldo di casa, che viaggiava soltanto per doveri d'ufficio o altre necessità pratiche o igieniche. Si può dire che non è mai uscito d'Italia — tolta qualche passeggiata sui confini della Svizzera — e, per non muoversi e cambiare abitudini, non volle mai lasciare, dal 1860 alla morte, l'Università di Bologna per altre.

Ma l'Italia, specie quella del centro, da Bologna a Roma — che poi è la più vera Italia, spiritualmente parlando — la girò parecchio. La Maremma, Firenze, Bologna e Roma gli furono, per anni, familiari. La Maremma, dove crebbe fanciullo; Firenze dove studiò e amò; Bologna che gli fu amoroso carcere per quasi mezzo secolo; Roma dove fece, fuor di Bologna, più frequenti soggiorni. Come vide e sentì codesti pezzi d'Italia il Carducci?

Dopo la sua morte — come si usava e si usa fare per Dante — vennero fuori studietti, articolini, memoriucce e spigolature su Carducci e la Romagna, Carducci in Maremma, Carducci a Verona, a Padova, a Celle, a San Miniato, e di qui e di là, e in quel posto e in quell'altro. Ma sono, quasi sempre, componimentini svolgimento obbligato: citazioni di versi, di lettere, ricordi di chi lo vide, di chi lo conobbe, di chi ci parlò, una descrizione del posto (magari con due o tre fotografie), una volatina di complimenti, in fondo, distribuiti con equo sorriso all'illustre poeta e all'illustre località e la torta è sfornata e pronta per la vetrina.

L'importante è vedere cosa significano nell'animo del poeta le terre più amate e conosciute — come gli appare la città o la gente che l'abita.

La Maremma, ad esempio, era per lui il simbolo della fanciullezza contenta e scatenata — *Sogno d'Estate, Davanti a San Guido* — o il paradiso perduto d'una felicità oscura ed agreste alla quale ripensa, già quasi vecchio, con rammarico: *Idillio Maremmano*. O infine quella solitudine selvatica e desolata sul mare gli appare come un dantesco deserto di terra e d'acqua dove, nella furia d'un turbine, gli piacerebbe sparire, come Romolo e Odino, come un dio corrucciato che lasci per disgusto gli uomini e lor miserie:

Dove raso ombreggia il bosco
Le maligne erete, e al pian
Ne rigugheri irto e fosco
I cespuglii errando van,

Là in Maremma ove fiorito
La mia triste primavera,
Là rivola il pensier mio
Con i tuoni e la bufera:

Là nel cielo nero librarmi
La mia pineta a riguardar,
Poi col tuon tuo' sprofondarmi
Tra quei colli ed in quel mar.

Non è questa, no, la Maremma tutta fiorita di tanti colori dove il bambino andava, tenuto per la mano dalla madre, nè la Maremma dalle caccie e dalle veglie, dove a fieri figli dava latte la bionda Maria. La Maremma diventa, qui, una specie d'immane sepolcro dove un titano ebbe la vita e vuol trovare la morte: una patria di tempeste marine, celesti e morali di fronte a tutte le altre. Il Carducci, fuori d'ogni geografia, il Carducci, anni dopo, in Maremma torna — ma non per sprofondare come un dio suicida sibbene per fare alcune buone mangiate di tordi con amici vecchi e nuovi. Ma non importa. Noi vedremo sempre la Maremma del Carducci attraverso *Nostalgia*.

Della Toscana non sentiva soltanto la Maremma. Chi non rammenta, nel mezzo della difesa del *Ça Ira*, quell'improvvisa apparita serena del Valdarno? E' come uno spalancar di una loggia dopo il puzzo di rinchiuso e di fumo d'un ridotto letterario. « Rivedevo il mio dolce paese di Toscana, là dove è più bello, più sereno, più consolato e consolante, in Valdarno. Vedevo la verde pianura ad aiole quasi di giardino, tutte alberate, che a mano mano si libera come ridendo dalle strette dei colli digradanti, e di quando in quando è inserrata come una ripresa d'ultimo e appassionato abbracciamento dai colli che risalgono e le si stringono sopra. Corre diritta... E' meglio smettere; non fa pagine e ognuno le può rileggere a suo piacimento. Per me quella visione della Toscana è un po' troppo ridente e, direi, un tantino letteratacamente pettinata, con quella Madonna Laldomine, scappata fuor da un libro e non da un verone, che guasta tutto l'incantesimo. La Toscana è meno giardino che non si creda e non pata. Ma il Carducci scriveva da lontano, dopo molti anni di lontananza, e gli brillava dinanzi quella lucentezza riposata e dorata d'un calar di sole a primavera.

Se il paese gli piace non gli piacciono, però, gli abitatori. Anche nell'abbandono di quella colorita e amorosa memoria ha bisogno di fare una boccaccia ai toscani. All'invito de' bovi mugghianti risponde così: « Grazie, cari bovi: voi parlate toscano molto meglio dei contadini del padre Giuliani, e avete gusti molto più semplici e sani de' paolotti del Circolo Filologico di Firenze; e se in Toscana non ci fossero che delle bestie grandi e grosse e oneste come voi, oh come ci tornerei volentieri! ».

E qualcuno sarebbe potuto rispondergli: Caro il mio Carducci, tu non sei il primo che abbia udito i bovi toscani parlare chè Tacho udiva tra i segni dello scompiglio in cui la contesa di Ottone e Vitellio pose l'impero « un bue in Toscana aver favellato » ma dovresti anco sapere che non soltanto in Toscana favellano i bovi e non soltanto bovi e altra consute e leali bestie sibbene animali di tutte quelle specie che Noè alloggiò nell'arca sua e le potrai udire dovunque tu volga il piede ed apra gli orecchi. Non lo sdegnar dunque contro questa terra buona che anche a te, in fine, per bocca di tua madre e de' suoi antichi, insegnò la pulita e ricca favella che adopri contro di lei.

Ai toscani non potè mai perdonare la mala accoglienza che fecero ai suoi primi libri di poesie — e spesso, per lui, toscani e moderati erano zuppa e pan molle. E ad uno che gli chiedeva non so che per non so quale strenna da farsi, credo, a Firenze, rispondeva: « Non intendo affatto affatto di scrivere in strenne toscane o per società toscane in Toscana. Come? i signori toscani non hanno per me che maldicenza ed oblio, e, poi quando salta loro in testa una lubidinuzza accademica di strenne, e di altre sì fatte insalatuzze, vengono a seccar me! Son io l'ortolano delle monache? ».

La scuola « toscana » in letteratura gli repugnai: i toscani del granducato, che facevano i cattolici senza credere in Dio eppoi si grogiolavano la poesia porca del Batacchi, lo facevan ridere; i toscani, infine, scrivon male. Questo, poi, non avrebbe dovuto dirlo uno ch'era pur toscano di razza e di gusti e scriveva benissimo e ammirava ragionatamente il Niccolini e il Guerrazzi, il Giusti e il Capponi — dirlo, poi, a proposito d'un tal Cancogni ignoto, per fortuna, allora ed ora. Ed erano amici suoi e toscani Ferdinando Martini e Narciso Pelosini e Leopoldo Barboni ed Enrico Nencioni e Giuseppe Chiarini e Isidoro Del Lungo e tanti altri che pur sapevano e sanno, secondo lui, scrivere in toscano se non perfetto italiano. Ma nei momenti di maretta cerebrale all'ingiustizie particolari non si bada; ci vorrebb'altro! I fiorentini poi li aveva tremendamente ad uggia: il meglio titolo era quello di « cinesi d'Italia » — che poi non è, almeno per me, un oltraggio, reputando io il cinese come il più savio e poetico popolo che pullulì su tutti e due gli emisferi. E quando si guastò, giovanissimo, col Nencioni quel che gli dava più noia nell'amico scacciato era quella sua « stolta scipitezza fiorentina » — e Firenze gli pareva il « paese della leggerezza e della vanità » perchè « per i fiorentini esser grave è un vizio ». Io, fiorentino di razza e di nascita, non starò a schermeggiare per la mia patria contro un morto che amo. E se devo dir la verità senza vergogna riconosco che in quel suo motteggiare c'è purtroppo del vero: tanto è scaduto questo popolo di forza e d'animo e di gusto da quando seppe creare la più grande poesia, la più grande prosa e la più grande e vera arte che l'Italia abbia avuto.

Se Firenze gli dispiaceva come gente Bologna gli piaceva moltissimo, come città. Ci s'affezionò tanto che non volle mai più lasciarla, neanche dopo la morte. Egli è stato, in un certo senso, lo scopritore della bellezza di Bologna ed è strano, a pensarci, che dopo un bisecolare scorrazzamento di forestieri esteti per tutta la penisola sia toccato a Carducci il vanto di accorgersi che Bologna non è soltanto la dotta e la grassa ma una delle più belle città d'un paese ch'è tutto bello. « Io — toscano e fiorentino di razza — che vuol dire il più feroce, il più insistente, il più noioso *cives nous* del mondo — io amo, anzi tutto e sopra tutto e per tutto, tutta Italia; e poi dopo, Bologna... A lei, anche infuocat' nell'estate, torna il mio pensiero dalle cime delle Alpi e dalle rive del mare. E ripenso a momenti con un senso di nostalgia le solenni strade porticate che paiono scenari classici, e le piazze austere, fantastiche, solitarie, ove è bello sperdersi pensando nel vespero di settembre o sotto la luna di maggio, e le chiese stupende ove saria dolce, credendo, pregare di estate, e i colli ov'è divino, essendo giovani, amare di primavera, e la Certosa, in alcun lembo della quale, che traguardi dal colle al dolce verde immenso piano, si starà bene a riposare per sempre. Bologna è bella. Gli italiani non ammirano, quanto merita, la bellezza di Bologna: ardita, fantastica, formosa, plastica, nella sua architettura, trecentistica e quattrocentista, di terra cotta, con le loggette, le ringhiere, dei veroni, delle bifore, delle cornici. Che incanto doveva essere tutta rossa e dipinta nel cinquecento! I preti e secentisti spagnoli e gli arcadi settecentisti la guastarono, mortificandola di lividori, mascherandola e mettendole la biacca. Oggi, a mano a mano i lividori spariscono alla luce della libertà, la maschera casca e la biacca si spasta. E le bellezze di Bologna ridono al sole ». Non direi, veramente, che il Carducci abbia inteso appieno la vera natura della bellezza di Bologna. Soltanto *Nella Piazza di San Petronio* c'è un principio di poesia bolognese:

Surge nel chiaro inverno la fòsca turrita [Bologna,
e il nolle sopra bianco di neve vida.

Ma quei due aggettivi « fosca » e « turrita » non bastano a dare il senso di quella bellezza; sono, se si vuole, comuni. L'anima di Bologna è nella sua architettura: in quelle mie fabbriche di mattoni patinati dall'acque e rinforzati dal pietrame; in quelle linee loro così liberamente grandi e nello stesso tempo dolcemente familiari; in quelle sue piazze dove la grandezza è data piuttosto dalle masse massiccie delle chiese e dei palazzi e dalla solitudine ariosa che dalle proporzioni; in quelle sfilate di portici disuguali, amabili anche quando son brutti, e umidi e scortecciati e che ti danno, in quella mezzombra tra la casa e la strada, una sicurezza di corpo e di spirito favorevole alle meditazioni e alle disputazioni, portici che sembran fatti per un popolo di filosofi intimi e vagabondi; e infine in quella rossa fittaia di case, di tetti, di campanili, di torri, come appare, tutta insieme, vista al tramonto da San Michele in Bosco, rossa di mattone e di sole in una lieve fumiosità di fuoco e d'oro, come una città di Dite più pacifica e accogliente di quella infernale. Non so perchè ma ogni volta che mi ritrovo a Bologna ho l'impressione, a dispetto del lungo regno pontificio, d'essere in una città repubblicana. C'è un non so che di libero e di classico nell'aria e nelle case, nella materia e negli sfondi. E mi stupisco che il Carducci non abbia sentito quella specie di contrasto che c'è tra l'ossatura e la figura della città e lo spirito e l'indole dei suoi cittadini. Bologna è severa, cupa a dirci quasi religiosa: i bolognesi, almeno per quel che pare a me, son cordiali, spiritosi, sensuali e, in fondo, bonariamente scettici. Mi fanno l'effetto di gente che ha una bella casa ma non fatta da loro e per loro: dei telemiti, per intendersi alla meglio, in una fortezza di templari.

Ma io non son qui per ragionare della bellezza di Bologna. Volevo dire soltanto che anche dopo Carducci — che pure ebbe il merito grande di rivelarla o rammentare agli italiani la bellezza della città di Petronio — la poesia di Bologna (e la filosofia) è ancora da scrivere e i caratteri magici di quella bellezza sono ancora da scoprire. E forse è meglio così: che Bologna rimanga a disposizione di quei pochi soltanto, più fini e profondi, che meritano di goderla, senza che l'insozzi lo strupo oltremontano e oltremarino cacciato innanzi dal bestiaio Baedeker a bruciare e smerdare nei luoghi santi dell'arte e della storia.

Quanto Roma antica dicesse allo spirito latino di Carducci sanno tutti coloro che hanno letto le poesie, e specie le *Odi Barbare*. Ma Roma antica soltanto. Nè quella del medioevo, nè quella cosmopolita e papale, nè tanto meno la modernissima gli si confacevano. Aveva anzi, per tutte quante codeste Rome bastarde e imbruttite, un disprezzo che incattiviva sino allo schifo. Si rilegga la pittura della Roma cosmopolita del sette e ottocento pittura che trova riscontro soltanto in qualche lettera sdegnosa del Leopardi o in qualche feroce sonetto del Belli. Roma non ha dato da uomo, non ha un nome (tranne il Metastasio che veniva d'Assisi e napoletano per educazione); « Roma, capitale religiosa e politica, non è dantesca, anzi è, nel costume, nella tradizione e nell'arte, ciò ch'io conosco di più profondamente antidantesco »; negli ultimi anni « Roma parve un bosco di ladri e un postribolo di anime, sia pure a colonne ioniche e doriche, e col pantheon e il colosseo per infondo, e con un velario di chiacchiera sofistica grigia a protezione dell'infamia ». Ogni volta ch'era forzato a trattenervisi stava male. « Se ne dicessi — scriveva a una signora nel 1883 — che io mi trovo contento di questa vita romana Le direi una gran bugia. Lo scirocco e la pioggia, la camorra e la chiacchiera, se non mi fiaccano, mi infrangono: il caldo umido, morale e fisico, non mi si affà. Amo perdermi e dimenticarmi lungo l'Appia e la Flaminia, o sul Gianicolo, o per il deserto tra il Foro e le Terme di Caracalla e il Laterano: ma Piazza Colonna e i Ministeri e il palazzo della prefettura mi annoiano e peggio ». A lui, uomo onesto (all'antica) lo spettacolo diurno e notturno del marciume politico e morale di quella che, per sole ragioni di tradizionalismo storico, si trova ad ospitare Re, Parlamento e Ministeri, doveva far ribrezzo. Egli pensava, probabilmente, e mi par che ce ne sia una prova nelle *Terme di Caracalla*, che maggior venerazione avrebbero addimostrato gl'italiani moderni per i romani antichi trasportando o lasciando in altra sede la macchina o la piaga o la pustola legislativa, esecutiva e burocratica. Per la memoria dell'impero romano il regno d'Italia è troppo piccolo; per la miseria della Roma papalina è troppo grande. Meglio lasciarla, quella infelice e funesta città, in mezzo alla sua solitudine lebbrosa, come un gran santuario dell'imperialismo e del cattolicismo, come un museo solenne e desolato delle grandezze e delle decadenze, come un meraviglioso deposito di pitture, di sculture, d'architetture e di altre gloriose archeologie. Averla trasformata in una brutta città moderna, averla ingrandita ma guastata e snaturata, averci fatto confluire per forza il camorrismo e l'affarismo di tutta Italia è stata una delle più grandi ingiurie che la rettorica italiana abbia fatto alla più famosa tra le sue metropoli.

Il Carducci, dinanzi a queste quattro patrie della sua carne e della sua anima, lo ritroviamo come lo conoscemmo: nostalgico e selvatico al pensiero della Maremma; innamorato della fresca Toscana solatia; irato contro la scioperataggine spiritosella e linguaiola dei fiorentini; amante fedele e riamato della rossa città repubblicana; ardente di generosa esaltazione al ricordo della Roma romana; acceso di retta rabbia contro la degenere Roma corrotta dei papi e dei nuovi italiani.

Ebbe, si può dire, quattro patrie: quella del corpo e della fanciullezza che fu la Maremma; quella della giovinezza e dell'arte: Firenze; quella scelta da sè e per tutta la vita: Bologna; quella del suo spirito civico e classico: Roma. Ma la Maremma e Bologna amò veramente col cuore; a Firenze e a Roma non rispettò che il passato.

GIOVANNI PAPINI

I matrimoni irregolari dei militari agli effetti delle pensioni di guerra

Roma 19, sera.

L'on. Casciani preoccupato della condizione nella quale vennero a trovarsi le vedove dei militari morti in guerra senza avere potuto contrarre matrimonio civile ha rivolto al governo una interrogazione in argomento chiedendo risposta scritta.

Il sottosegretario di Stato per l'assistenza militare e pensioni di guerra on. Germanetti ha così risposto: « Sin dai primi momenti della guerra, il Governo ha considerato la condizione delle donne congiunte irregolarmente con i militari che all'atto della chiamata alle armi non avevano fatto in tempo a contrarre matrimonio. Si comprende di leggeri come non sia possibile inviare in licenza il militare a sua richiesta quando manifesti il desiderio di celebrare le nozze, perchè l'invio in licenza è subordinato ad esigenze di servizio e trova maggiori ostacoli in un momento di maggior pericolo quando la celebrazione del matrimonio apparisse più urgente. Si è pensato pertanto di ricorrere ad un espediente che permetta le nozze senza l'effettiva presenza del militare il quale può farsi rappresentare da un suo mandatario nel manifestare la sua volontà dinanzi all'ufficiale dello Stato Civile. Con decreto 24 giugno 1915 N. 993 furono autorizzati i militari durante la permanenza alle armi a contrarre matrimonio per procura ed in casi gravi di imminente pericolo di vita con decreto luogotenenziale 14 ottobre 1915 N. 1420 si dispose che il procuratore del Re avesse facoltà di dispensare gli interessati dall'eseguire le pubblicazioni.

Per rendere nei limiti del possibile la condizione delle compagne dei militari, che quasi avevano avuto intenzione di prendere in legittima moglie, indipendente con l'art. 3 del decreto luogotenenziale 12 novembre 1916 N. 1662 si ritenne temperito e produttivo di effetti a favore delle vedove in matrimonio contratto posteriormente alla data della ferita o malattia ritenuta contemplata quando sia anteriore la data della procura o della richiesta delle pubblicazioni in seguito alle quali si celebrava il matrimonio.

Infatti se nonostante le facilitazioni accordate il matrimonio non si sia potuto effettuare per essere intervenuta la morte del militare dopo il rilascio della procura si è provveduto a regolarizzare almeno la posizione dei figli perchè questi possano essere legittimati con decreto locale in base alla misura stessa. Questa la disposizioni vigenti che per altro non è detto che siano la definitiva provvidenza in materia. Ad un ulteriore loro svolgimento gli è una maggiore estensione, specialmente allo scopo di rendere più largamente attuale e benefico l'istituto della procura a contrarre matrimonio, liberando sia pure ai suoi effetti economici la concessione della pensione dalla condizione ancora richiesta che il matrimonio sia effettivamente celebrato prima della morte del militare, quasi ministero non mancherà di dare opera coordinando gli studi relativi con quella di una più vasta e complessa revisione di tutta la legislazione vigente in materia di pensione

Il leone di Venezia sul palazzo degli ambasciatori a Roma

Roma 19, sera

Quando lo Stato italiano come era suo diritto e dovere rivendicò la proprietà del bel palazzo in cui per tanti anni avevano risieduto gli ambasciatori della Repubblica Veneta, il Sindaco di Venezia conte Grimani dichiarò a nome della nobilissima città che Venezia avrebbe donato a Roma perchè fosse degno ornamento del Palazzo, un leone marmoreo. Ed il lavoro fu eseguito da un egregio scultore: Urbano Nono. Da qualche mese l'opera insigne era già stata opportunamente collocata in apposita nicchia verso l'angolo della facciata che guarda su Via del Plebiscito. E' ora parso opportuno scoprirla al pubblico senza speciale cerimonia. Stamane i vigili montati su di una scala hanno tolto la tela che copriva la scultura. Nessuna inaugurazione ufficiale vi è stata, ma l'inaugurazione festosa è stata fatta dal pubblico il quale si ferma a guardare il « Veneto Leon » e trae dal fatto auspicio e conforto.

L'azione della stampa a vantaggio dei profughi

Roma 19, sera

Stamane alle 11 nella sede dell'alto commissario per i profughi ha avuto luogo una adunanza promossa dall'on. Luzzatti e dai commissari aggiunti, on. Girardini e comm. Segrè per proporre che interessano vivamente la preziosa cooperazione della stampa a vantaggio dei profughi.

Gli invitati erano in numero limitato. Intervennero alla adunanza che fu presieduta e quasi tutta illustrata dalla profonda alata parola di Luigi Luzzatti, l'on. Girardini, il comm. Segrè gli on. Gallenga, Comandini, Pietriboni, Torre, Cirasio e qualche giornalista. L'on. Luzzatti, parlò come egli sa per oltre un'ora. Premise che si sarebbe fatta una conversazione alla buona senza pretesa tra amici, ma in verità il suo fu un discorso splendente di bontà animato di passione ravvivato di sicurezza in cui illustrò senza alcun sforzo con quanto cuore e con quale mente riguardi e tratti i problemi che sono affidati alle sue cure. Aggiunsero alcune parole gli on. Comandini, Cirasio, Gallenga e Torre.

Il sindaco e il deputato di Padova ricevuti da Orlando

Roma 19, sera

L'on. Orlando ha ricevuto insieme all'on. Luzzatti il sindaco di Padova signor Ferri e l'on. Alessio deputato di Padova. Nel corso del lungo e cordiale colloquio sono stati studiati i mezzi per provvedere ai più urgenti bisogni della gloriosa città.

La Famiglia BABINI di Pieve Cesato, col cuore straziato annunzia la morte avvenuta oggi, dopo breve malattia, alle ore 4.15 del proprio Congiunto

Cavalier

Giuseppe Babini

Tenente Colonnello di anni 60

munito dei conforti Religiosi

La Messa solenne di Requiem verrà celebrata Lunedì 21 corr. alle ore 10.30 nella Chiesa Parrocchiale di S. Marco, ed il trasporto della salma avverrà da detta Chiesa al Cimitero Comunale alle ore 15.

Pievesat, 18 Gennaio 1918.

Alle ore 13 e mezza spegnevasi serenamente dopo crudele morbo

LAURA BASSI in Bolognesi

Ne danno desolati il triste annunzio il marito DOMENICO BOLOGNESI, il figlio GIAN PATRIZIO, la madre EVELINA BORDONI ved. BASSI, i fratelli LODOVICO e GIUSEPPE, e i parenti tutti.

Bologna 19 Gennaio 1918.

Dott. A. GOLINELLI
Via Rizzoli n. 1 terzo - Telef. 15-74
Malattie dello stomaco dell'intestino
del ricambio e del sangue (anemia)
Consultazioni: Dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17.

Sposa sterile Uomo impotente

L'uomo di qualunque età ottiene il risveglio rapido sicuro del potere virile fecondatore, prendendo le pillole Icobimbina-Icoto-stricno-coca-ferro. Nella DONNA si ebbe la MATERNITA', anche dopo sette anni e più di matrimonio sterile. Le due scatole L. 16,50 spedizione raccomandata segreta. Opuscolo illustrato Gratis. Vendonsi dal solo preparatore MELAI ENRICO farmacista Bologna.

Liquido ANTIBLENORRAGICO per iniezione. GOCCETTE CRONICHE DISTURBI VESCICALI EUGOSAN F.L. il Flac. L. 3.50 (bollo e porto compreso) Presso le ottime farmacie e in MILANO presso la Farmacia della FABBRICA LOMBARDA DI PRODOTTI CHIMICI

LA BANCA COMMERCIALE ITALIANA

informa che la sua SEDE DI VENEZIA pur continuando a funzionare regolarmente in quella città, ha aperto apposito Ufficio presso la Sede Centrale in Milano, a disposizione dei clienti che dimorano fuori di Venezia, per tutti i loro rapporti con quella Sede.

In tale occasione è stata aggregata al suddetto Ufficio anche la Succursale di Udine, che dipende amministrativamente dalla sede di Venezia.

Il Prof. GIOVANNI VITALI

continuerà le sue consultazioni mediche dalle ore 10 a le 17 d'ogni giorno — eccetto i festivi — in piazza Cavour N. 5, dove ha trasferito il suo ambulatorio.

PNEUMOSAN
PNEUMOSAN
DEL DR. CAV. CESARE BALBABENE
GUARISCE
TUBERCOLOSI
TROVASI NELLE MIGLIORI FARMACIE
Presso F. MANCHISI Agente dep. per l'ITALIA
VIA MANTOVA N.° 5 MILANO
PNEU-ARTHRA-SAN. C. LONDON
In Scatole di 20 fialette L. 25
DELENDA

MODE e NOVITÀ per SIGNORA
ALLA MANO DORATA
Via Rizzoli 30 A - Cavaliera 1 A. B. C D
Sono giunte le
ULTIME NOVITA' di PARIGI

10 - 28 - 89

Questo terno nel mio bollettino fu vinto da tutti sabato 5 Gennaio a Napoli. Lettori, SABATO 2 FEBBRAIO darò un'altra vincita di 4 soli numeri per la Ruota di Napoli; al 1 giorno 2 FEBBRAIO la mia QUATERNA uscirà vittoriosa a smacco di tutti i falsi cabalisti e vi convincerete che solo io comando l'urna. Chiedetemi subito il bollettino con la QUATERNA e la regola spiegata per il 2 FEBBRAIO ed io vi assicuro che vi arricchirete tutti. Spedite cartolina-vaglia di lire UNA e cent. 55 a DON ANDREA METTITIERO, Piazza Mercato, 181, NAPOLI — Vi ricordo che giuocando soli centesimi cinquanta vincerete 30 MILA lire e sarebbe un peccato in questi tempi rifiutarle.

Dal 15 Gennaio al 3 Febbraio 1918 è aperta la sottoscrizione pubblica al

Prestito Consolidato 5% netto

Esente da imposte presenti e future

(Regio Decreto 6 Dicembre 1917, n. 1860)

I TITOLI — al portatore, tramutabili in nominativi a richiesta del possessore — nei tagli di L. 100 - 200 - 500 - 1000 - 2000 - 4000 - 10000 e 20000, sono incovertibili a tutto l'anno 1921; hanno gli stessi privilegi delle Cartelle di Rendita consolidata 5 % netto emessa a seguito del R. D. 2 gennaio 1917, n. 3. Essi godranno dei benefici che spettassero a nuovi Prestiti emessi a più favorevoli condizioni durante la guerra.

IL PREZZO DI EMISSIONE è di L. 86.50 per ogni cento lire di capitale nominale, più interessi 5 % dal 1.o gennaio al giorno della sottoscrizione.

SOTTOSCRIZIONI CON PAGAMENTO IN CONTANTI — Le sottoscrizioni in contanti possono essere integralmente saldate all'atto della sottoscrizione, ovvero liberate in tre rate come segue:

1.a rata, all'atto della sottoscrizione. — L. 36 per ogni cento lire di capitale nominale sottoscritto, più interessi 5 % sulla rata stessa dal 1.o gennaio a tutto il giorno della sottoscrizione;

2.a rata, il 20 aprile p. v. — L. 30 come sopra, più interessi 5 % dal 1.o gennaio al 30 aprile;

3.a rata, il 3 luglio p. v. — L. 21.50 come sopra, più interessi 5 % dal 1. gennaio al 3 luglio su L. 43, rappresentanti il saldo del valore nominale, e meno cedola di lire 2,50 % maturata il 1. luglio.

Nei versamenti saranno accettate come contanti, tanto all'atto della sottoscrizione, quanto successivamente in pagamento di rate, le cedole dei debiti di Stato consolidati e redimibili con scadenza a tutto il 1.o luglio di quest'anno.

SOTTOSCRIZIONI CON VERSAMENTO DI TITOLI. — I Versamenti per sottoscrizioni interamente liberate, oltre che per contanti possono farsi:

1.o in Buoni del Tesoro ordinari;

2.o in Buoni del Tesoro quinquennali 4 %

3.o in Buoni del Tesoro quinquennali 5 % (Buoni triennali 5% e Buoni quinquennali 5 %;

4.o in Obbligazioni dei debiti redimibili dello Stato sorteggiate conformemente alle norme di Programma di sottoscrizione.

EQUIPARAZIONE DEL CONSOLIDATO 5 % (1917) ALLA NUOVA RENDITA CONSOLIDATA 5 % (1918). — Ai portatori del vecchio prestito 5 % spetterà per ogni 100 lire di capitale nominale dei Titoli presentati un premio di L. 350 in corrispondenza della differenza fra il prezzo di emissione del Prestito gennaio 1917 e di quello attuale.

CHIEDERE IL PROGRAMMA DELLA SOTTOSCRIZIONE

Istituti e Ditte Bancarie componenti il Consorzio

Banca d'Italia — Banco di Napoli — Banco di Sicilia — Cassa Nazionale di Previdenza — Cassa di Risparmio delle Provincie Lombarde — Casse di Risparmio appartenenti all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane — Istituto delle Opere Pie di S. Paolo — Monte dei Paschi di Siena — Banche popolari appartenenti alla Federazione fra gli Istituti Cooperativi di Credito — Banche popolari appartenenti alla Federazione Bancaria Italiana — Banca Commerciale Italiana — Credito Italiano — Banca Italiana di Sconto — Banco di Roma — Banca popolare di Milano — Banca Lombarda di depositi e conti correnti — Banco Ambrosiano — Banca Cooperativa milanese — Banca Agricola milanese — Banca Piccolo Credito Bergamasco — Banca Bergamasca di depositi e conti correnti — Credito Commerciale di Cremona — Banco di Sconto del Circondario di Chiavari — Banca Generale della Penisola Sorrentina — Ditta Zaccaria Pisa — Banca Feltrinelli — Ditta Fratelli Ceriana — Ditta A. Grasso e Figlio — Ditta L. Maraglia — Banca A. e G. Prandoni — Ditta Vonwiller e C., e altre Banche, Società e Ditte Bancarie del Regno, rappresentate dalla Presidenza del Consorzio.

ULTIME NOTIZIE

Il popolo austriaco stimolato dalla fame incrocia le braccia e reclama la pace

Zurigo 19, notte

(Vice R.). Il movimento per lo sciopero in Austria va estendendosi. Esso ha due cause, anzitutto ragioni politiche e poi motivi di carattere economico. La prima causa è sorta dal crescente bisogno di pace che regna fra le masse operaie. Negli ultimi giorni vi furono a Vienna parecchi comizii contro le ambizioni politiche del governo. La seconda ragione del movimento è stata acuita dall'ordinanza che dimezza la razione di farina. A Vienna vi è si può dire ormai lo sciopero generale. Oggi non riposano i soli edifici ma non escono neanche i giornali. Nei nuovi quartieri sono avvenute dimostrazioni. Dei negozi furono presi d'assalto e anche il servizio tramviario è ridotto al minimo. Ieri una folla di operai si recò innanzi alla redazione della Reichspost tentando di invadere anche la tipografia e la redazione. L'odio contro i cristiano-sociali è sorto perchè propugnano una politica annessionista. Accorre la polizia che potè impedire ai dimostranti di invadere l'edificio. Ieri sera vi furono conflitti e molti arresti. Oggi le officine del gas dovranno cessare di lavorare.

Nella mattina di ieri vi fu una conferenza convocata dai deputati socialisti. Vi presero parte un centinaio di delegati operai e numerosi delegati dei principali stabilimenti. Vi presero anche parte i deputati socialisti Renner e Adler e il presidente della società operaia dei consumi. Assisteva anche il ministro della alimentazione il quale espose esaurientemente la situazione degli approvvigionamenti a Vienna. I deputati operai posero queste condizioni: riassetto economico, mutamenti nella organizzazione del servizio alimentare, provvedimenti atti a favorire i produttori e consumatori.

Dalle altre città austriache si hanno notizie analoghe.

A Wiener Neustadt circa 10.000 operai sono in sciopero. A Neustreh situazione identica. Rappresentanti degli operai furono mandati a Vienna dal Governo per esporre la penuria dei viveri. A Pelten il lavoro fu completamente sospeso. Eguale cosa è avvenuta a Teplitz. A Trieste tutti gli opifici hanno dovuto chiudere.

L'Arbeiter Zeitung reca: A Neuestadt già il 14 corrente è scoppiato uno sciopero. Esso ebbe inizio nella fabbrica di motori Daimler. Gli operai si radunarono nel cortile e tennero un comizio protestando contro la situazione alimentare. Il direttore promise provvedimenti invitando la massa a riprendere il lavoro. Ma essa si rifiutò.

Eguali fatti si svolsero a Trieste. I fiduciari degli operai dei varii stabilimenti si recarono dal borgomastro che promise d'ottenere dal luogotenente intera razione di farina.

Da tutte le altre città dell'Austria giungono egualmente notizie di scioperi. In Carinzia come in Dalmazia. A Klagenfurt si è iniziato per la stessa ragione lo sciopero generale. Avvennero conflitti con la polizia. A Cracovia vi fu un comizio. Un corteo di migliaia di persone attraversò la città. Una delegazione operaia guidata dal l'arcivescovo si recò dal luogotenente per esporre i lagni della popolazione. L'imperatore Carlo è preoccupato per questi movimenti operai che minacciano la sua popolarità. Egli ha invitato il presidente dei ministri Seidler a mettersi d'accordo con i suoi colleghi onde prendere tutti i provvedimenti possibili onde soddisfare le domande delle masse.

Anche a Varsavia è scoppiato un grave movimento operaio. Gli operai impiegati negli stabilimenti pubblici proclamarono lo sciopero che minaccia di diventare generale. Si aderirono anche gli addetti alle istituzioni pubbliche e i pompieri. Le signore e gli studenti si sono messi a disposizione del governo quali infermieri. Questo particolare dimostra che anche il personale degli operai è in sciopero.

La fase acuta

Zurigo 19, notte

Si ha da Vienna: Il lavoro è completamente sospeso a Vienna. Cortei di migliaia di dimostranti fra cui moltissime donne e fanciulli, hanno percorso le vie principali. I giornali non sono stati pubblicati, tranne l'«Arbeiter Zeitung», di cui è uscita l'edizione di mezzogiorno con le notizie dello sciopero e dei negoziati di Brest Litowsk, recando in testa un proclama in data di ieri della direzione del partito socialista tedesco dell'Austria. In esso la direzione del partito dichiara di prendere atto con soddisfazione delle dichiarazioni del conte Czernin circa la pace, riconoscendone la realtà.

La direzione ritiene necessario che i lavoratori siano informati circa l'atteggiamento del governo di fronte ai problemi conosciuti, oggetto dei negoziati di Brest Litowsk. Domani proseguiranno le trattative col governo in proposito. Il ministro dell'Alimentazione ha ricevuto oggi una numerosa deputazione di scioperanti cui diede informazioni sui problemi dei viveri. La deputazione ebbe occasione di ragguagliare senza ambagi il Ministro degli umori della popolazione, dicendogli chiaramente che la domanda di pace ha la precedenza su tutte le altre. Alle sei pomeridiane i comitati esecutivi di tutti i distretti di Vienna si radunarono nella casa dei ferrovieri. Il deputato Seitz riferì sui negoziati col governo. Seguì una lunga discussione.

Poi fu preso atto della relazione della direzione del partito e fu deciso di invitare il club dei deputati socialisti a continuare i suoi sforzi affinchè si faccia giustizia alle vittime delle leggi eccezionali. Domani sera continueranno le discussioni. Il proclama conclude invitando a mantenere il servizio delle ferrovie, dei tram e delle industrie dei viveri, della miniere, del gas e dell'elettricità e ad aspettare dignitosamente il risultato dei negoziati col governo.

Lo sciopero è generale in quasi tutta l'Austria. A Wiener Neustadt solamente vi sono centomila scioperanti.

Lo scandalo del giorno in Francia

Qualche profilo del signor Caillaux

Parigi 19, sera

(D. R.) — I giornali in mancanza di altri particolari su l'istruttoria contro Caillaux, dato che questa, come è naturale, avviene nel più grande segreto, si occupano a studiare la psicologia dell'ex presidente del Consiglio. Nell'*Heure* viene tracciato un ritratto dell'ex presidente del Consiglio in cui si riscontrano accanto alle qualità intellettuali lacune morali inconfessabili; bisogno di azione degenerante in agitazione; avidità di potere spingentesi sino alla congiura politica; leggerezza inaudita, propinqua ai peggiori accecamenti; ambizione feroce, sacrificante agli appetiti del Potere qualsiasi considerazione di prudenza, ed anche di semplice correttezza. Da Gorgia a Catilina, da Rastignac a Habagas ecc. si troverebbero parecchie rassomiglianze tra questi prototipi della trepidazione politica e l'ex presidente del Consiglio che si trova oggi in attesa di processo. La *Liberte* in questo ritratto psicologico di Caillaux: il suo ritratto evoca la personalità della rinascenza italiana, mista condottieri metà uomini di stato che mancando di qualsiasi idea di patria in una epoca in cui la nozione della patria rimaneva ancora oscura, volta a volta Guelfi o Ghibellini, alternativamente difensori o avversari non eran mossi che da una forsenata volontà di regnare. Che cosa si è trovato a fianco dei milioni del demagogo pitocorate nella cassaforte di Firenze? Una lista di proscritti ed un'altra di favoriti.

La *France* a sua volta scrive: In lui riviveva l'animo ostinato e leggero dei grandi signori di avventura che attraversano la nostra storia nei suoi periodi più critici, in lotta contro un potere, svolgenti continuamente le loro attività in incessanti cospirazioni e che finiscono col cadere nella rete di un potente sinistro che essi stessi hanno suscitato con i loro intrighi sempre rinascenti.

Ieri vi abbiamo comunicato quello che pubblicava il giornale amico di Caillaux la *Verité* che poteva rappresentare lo schema della probabile difesa dell'ex presidente del Consiglio. Oggi crediamo interessante riferirvi quella che pubblica l'*Action Française* in un articolo del suo direttore Leon Daudet che, come è noto, fu uno dei primi giornalisti che in Francia ha sollevato i presenti scandali.

Daudet ribadisce il concetto già più volte esposto nella sua vivace campagna che due ormai da mesi, che cioè Caillaux faccia parte di tutto un gruppo di persone che, o per motivi politici, o perchè pagati complottavano a favore degli interessi tedeschi in Francia. Ecco come egli espone il piano della infiltrazione tedesca in Francia durante la guerra. «Il piano era molto semplice. Caillaux disponeva della finanza tedesca di Parigi, di quella finanza tedesca rimasta in piena guerra nella capitale francese e specialmente di Bolo, troppo conosciuto perchè vi sia bisogno di presentarlo ai lettori, di Emilio Dimann, ex direttore del *Comptoir des Escompts* costretto poi a dimettersi da questo istituto, di Giorgio Merzbach ex amministratore e fornitore di fondi al giornale di Caillaux, il *Gil Blas*, di un altro Giorgio Merzbach banchiere tedesco ed impiegato ai rifornimenti, di Arturo Spitzard, di Alessando Raffalovic, di Lenoir implicato nell'affare del *Journal*, di De Souchez senza contare la infiltrazione del Marguilies e di Rosemberg e senza contare il Ciriaco Rabbat ed il suo compare Zucco. Occorrerebbe una camera ardente per giudicare i delitti contro la Francia di tutti questi agenti dei tedeschi.

Il deputato Cascaldi, difensore ed amico di Caillaux, ha dichiarato che le somme sequestrate dalla giustizia nella cassaforte di Caillaux non superano i 270 mila franchi di cui 25 mila in numerario.

Domenga e Cascaldi difensori di Caillaux hanno scritto al Presidente del Consiglio, Clemenceau, protestando contro la pubblicazione da parte dei giornali del contenuto della cassaforte di Firenze, dando a tale proposito informazioni che essi dichiarono inesatte.

L'inventario delle due valigie venute da Firenze, cominciato ieri, continuò oggi. I magistrati francesi e italiani lavorarono insieme al Palazzo di Giustizia dalle 14 alle 20. Caillaux presente potè constatare che i suggelli apposti sui suoi documenti erano intatti. Il capitano De Robertis che fu incaricato a Firenze della perquisizione spiegò il posto che i plichi occupavano nei varii compartimenti della cassaforte. Le operazioni furono interrotte solo per permettere ai magistrati italiani, stanchi del viaggio, di riposarsi al loro albergo. Caillaux, uscì per primo. I magistrati italiani lo seguirono dopo pochi minuti.

Un corrispondente del *Figaro* ha cercato di conoscere l'impressione suscitata dall'arresto a Marmers, il collegio di Caillaux.

La devozione dei mamertini all'ex Presidente è tale che essi non credono nemmeno ai grossi titoli di giornali parigini che recano ogni giorno particolari dell'affare. I più avveduti si limitarono a rispondere: «Avete un bel dire, ma il signor Caillaux è un gran buon uomo, dal quale si può ottenere quel che si vuole.

Il gen. Sarrail al Palazzo di Giustizia

Un terzo generale venne ieri sera a palazzo di giustizia dopo i due interrogati nel pomeriggio. E' il generale Sarrail. Venne a deporre particolarmente sui documenti relativi all'esercito di Salonicco che un ufficiale del suo Stato maggiore, il capitano Mathieu, aveva comunicati all'ex direttore del radicale socialista «Courier Europeen» e che questi aveva trasmessi ad Almereyda. Sarrail rimase circa un'ora col giudice al quale spiegò di non avere avuto nessuna parte e quindi nessuna responsabilità nella divulgazione che ignorò sino al giorno in cui la giustizia credette occuparsene.

Il deputato corso Giacobbi venne a portare al giudice testimonianza a favore del Turmel il quale gli aveva parlato a suo tempo della compera dei muletti spagnoli per l'Italia compera nella quale era intermediario.

I giornali si occupano a lungo dell'arresto del giornalista italiano Cesare Hanau e dicono che egli avrebbe riscosso da Cavallini per conto dell'ex Kedivè una somma di trecentomila franchi.

Il «Temps» afferma che l'Hanau a mezzo della sua agenzia di informazioni avrebbe fatto pubblicare a giornali francesi notizie tendenziose. Per questa prestazione d'opera avrebbe ricevuto da Cavallini, per conto dell'ex Kedivè 1.300.000 franchi.

L'Hanau è accusato di intelligenza col nemico ma questa imputazione sembra completamente estranea all'affare Caillaux. Essa è stata motivata da documenti trasmessi dalla giustizia italiana che lo rappresentano come il tramite ordinario di corrispondenza fra l'ex Kedivè d'Egitto e Cavallini.

La moglie dell'Hanau intervistata ha dichiarato che crede fermamente alla innocenza del marito e quindi ha soggiunto fra l'altro che la somma ricevuta dall'Hanau ascenderà al massimo a 40.000 franchi e di essi ne ha dovuti distribuire 10 o 12.000 Il Cavallini d'altronde non gli aveva date istruzioni sull'impiego di questo denaro e non gli domandava i conti, troppo felice di arrischiare così poco in confronto dei risultati che sperava.

I negoziati di Brest Litowsk

La sorte delle provincie russe occupate

Pietrogrado 19, sera

Un telegramma di Brest Litowsky in data 15 corrente dice: «Oggi sono state discusse, punto per punto, le proposte russe e austro-tedesche. La discussione si è svolta intorno alle condizioni del libero sviluppo della Polonia, della Lituania, e della Curlandia.

Kuehlmann ha dichiarato che il governo tedesco è pronto ad impegnarsi a procedere ad una larga inchiesta fra la popolazione dodici mesi dopo la conclusione della pace generale. Durante il dibattito che si è svolto, Trotzki ha chiesto se tale inchiesta sarà preceduta dallo sgombero delle truppe di occupazione.

Kuehlmann dopo qualche tentativo di tergiversazione, è stato costretto a riconoscere apertamente per la prima volta che il governo tedesco non può prendere alcun impegno relativamente alla data dello sgombero delle truppe. Tale riconoscimento è stato il fatto più importante della seduta di oggi.

Gli ucraini in conflitto coi russi

Zurigo 19, notte.

(Vice R.) — Il signor Trotzky è partito la notte scorsa da Brest Litowsk per Pietrograd per consultarsi con gli altri membri del governo. Gli altri rappresentanti della Russia sono rimasti al quartier generale tedesco. I negoziati sono momentaneamente sospesi. Invece continuano con gli ukraini. Le potenze centrali si danno molta premura per giungere ad un accordo che metterebbe i massimalisti di fronte ad un fatto compiuto. La situazione è di una gravità innegabile.

Un altro telegramma segnala un conflitto fra la delegazione russa e ucraina poichè quest'ultima negoziava indipendentemente dai compagni russi. Perciò i russi fecero appello al comitato esecutivo di Karkoff.

Commentando la tratativa di Brest Litowsk certi organi del centro scrivono: i tedeschi non si possono assolutamente permettere nessuna perdita di tempo. Tra poco si vedrà che la Germania si è appoggiata su illusioni quando ha creduto che quei signori di Pietrogrado fossero della sua stessa volontà di concludere la pace. Il «Lokal Anzeiger» prevede che Trotzki ritornerà da Pietrogrado con in tasca la prosecuzione della guerra, mentre probabilmente i rappresentanti dell'Ukraina concluderanno la pace separata.

Anche il *Fremdenblatt* organo della Hellplatz rimprovera ai bolscevikì il loro atteggiamento e si preoccupa delle ripercussioni che esso può provocare nell'interno della monarchia. Il giornale non è soddisfatto della pubblicità data alle trattative di Brest Litowsk perchè teme che la scintilla della casa che brucia vicino provochi incendi in casa sua.

L'*Arbeiter Zeitung* dice che a Brest Litowsk sono in lotta due principii: la Russia domanda una pace democratica, gli imperi centrali una pace aristocrativa e militarista.

E il giornale prevede che i negoziati saranno rotti e che la guerra continuerà finchè in Russia sia ripristinata l'aristocrazia. In Germania e in Austria spetta alle democrazie stabilire le condizioni favorevoli per la pace.

La *Germania* scrive che i russi sono assolutamente nella impossibilità di riprendere l'offensiva. La loro fronte è ormai sguarnita per circa 500 chilometri.

Krilenko ha inviato un ordine del giorno alle truppe invitandole a rioccupare le trincee.

Kerensky è tornato a Pietrogrado

(Nostro servizio particolare)

Londra 19, notte.

(M. P.) — *La conciliata vigilia dell'Assemblea costituente ha ricondotto a Pietrogrado Kerenski pronto a lottare contro i bolscevikì, e alla testa di un movimento che secondo il corrispondente del* Daily Mail *è finanziato da banchieri e speculatori. Immediatamente i bolscevikì hanno accusato Kerenski di velleità contro-rivoluzionarie e alcuni momenti interessanti si prospettano. Il governo sembra bene armato. Alcuni vagoni sono in batteria sulla Neva. Naturalmente lo stato d'assedio vige su tutta la linea.*

Il Cancelliere parlerà martedì?

(Nostro servizio particolare)

Zurigo 19, notte

(V. R.) — Si annunzia oggi che il Cancelliere parlerà probabilmente martedì. Nulla vi è ancora di certo. Hertling vuole attendere i risultati della conferenza di Brest Litowsk e non vuole fare dichiarazioni che minaccino la maggioranza del Reichstag.

Intanto molto si occupano i giornali del ritiro dal sig. Valentini capo del gabinetto civile dell'imperatore. Come è noto egli è stato sostituito da un fiduciario dei conservatori. Questo mutamento ha naturalmente un significato politico importante. Il capo del gabinetto civile ha una naturale influenza sulle decisioni dell'imperatore nella scelta dei cancellieri e dei segretari di Stato. Il sig. Valentini — scrive il Berliner Tageblatt — non era troppo amato dai conservatori e dai pangermanisti. Gli si rimprovera di aver tentato allorchè Bethmann Hollweg abbandonò il potere, di mantenere in vita la sua politica.

Il «Lokal Anzeiger» organo degli annessionisti afferma che il Valentini propose a suo tempo il deputato progressista Payer al posto di vice cancelliere e continua: se col sig. Valentini scompare l'ultimo fautore della politica di Bethmann Hollweg, ne siamo lietissimi». Le allusioni come si vede, sono chiare.

Una vivace seduta alla Camera francese

Il voto di fiducia al Governo

Parigi 19, sera

Alla Camera dei deputati, si discute la interpellanza del socialista Ponchet sull'opera detta della «Part du Combattent» creata per sottoscrizione dal giornale realista l'*Action Française*. L'oratore si stupisce che il governo lasci continuare l'opera dell'*Action Française* che egli accusa di non riconoscere la Repubblica.

Il ministro dell'Interno, rispondendo, espone le misure prese per la sorveglianza sulle opere di guerra e per le quali si fa appello alla pubblica generosità. Soggiunge che il Governo non ha bisogno che gli vengano indicati i suoi doveri quando si tratta di generosità verso i combattenti. Così il Governo ha deciso di portare a tre franchi l'indennità di combattimento e compensarà equamente le famiglie dei combattenti, senza distinzione di origine o di grado. Lo Stato farà tutto ciò che potrà per migliorare la situazione dei soldati.

Pugliesi Conti impegna con i socialisti una discussione che induce il Presidente a togliere la parola all'oratore ed a sospendere la seduta. Riaperta la seduta, la Camera approva un ordine del giorno che deplora le mene realiste e le altre che tendono a dividere il paese dinanzi al nemico ed esprime fiducia nel Governo per reprimere ed assicurare la difesa delle istituzioni repubblicane mediante la stretta applicazione della legge.

Il Presidente del Consiglio, Clemenceau, annunziando di accettare questo ordine del giorno, dichiara che il governo è deciso a reprimere tutte le mene antirepubblicane, siano esse bonapartiste o realiste, che emanino da qualsiasi cittadino nella cui testa sia sorta l'idea di cospirare contro la Repubblica, per suo personale vantaggio.

La parte dell'ordine del giorno che esprime fiducia nel governo è approvata con 404 voti contro 1.

La seduta è tolta.

Aviatori italiani sui fronti alleati

Roma 19, sera

Una collaborazione precisa per quanto riguarda l'aviazione si va affermando fra le nazioni dell'intesa sopratutto dopo la istituzione del commissario per l'aviazione e la conferenza di Parigi.

Unità di criteri e di veduta si sono già venute stabilendo e troveranno forma definitiva in un avvenire assai prossimo.

Secondo l'*Agenzia Italiana* come primo risultato si è intanto addivenuti ad uno studio accurato delle manchevolezze dei mezzi aviatori di ogni nazione, per notare rapidamente ovviarvi con uno scambio di apparecchi. Squadriglie italiane da bombardamento sarebbero state all'uopo inviate sul fronte delle nazioni alleate e avrebbero trovate accoglienze festose ed entusiastiche fra i combattanti alleati.

Regio Lotto

Estrazione 19 gennaio

FIRENZE	30	15	44	81	38
BARI	42	47	65	73	86
MILANO	1	70	19	60	32
NAPOLI	19	3	40	63	32
PALERMO	66	39	56	90	32
ROMA	55	38	9	22	14
TORINO	69	12	88	68	23
VENEZIA	53	21	47	85	65

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Pozzi, gerente responsabile

Come affronteranno gli industriali italiani la "dopo guerra,,? - Verso una "Confederazione generale delle Industrie Italiane,,?

Vedere l'importantissimo fascicolo di Gennaio delle I. I. I. Il grande organo della produzione italiana.

Le I. I. I. non si vendono a numeri separati - Abbonamento annuo L. 25 per l'Italia e Colonie - L. 30 per l'Estero. - Inviare cartoline-vaglia all'Istituto Editoriale Italiano - Milano, Piazza Cavour, 5.

Nuova grande Scuola Tornitori Motoristi Aviatori Meccanici Automobilisti Aggiustatori Meccanici Motociclisti

Piazza Aldrovandi 6 e Pignattari 9 - RIMONDINI - Bologna

Permesso circolazione automobili. Soltanto queste scuole possono garantirvi i ricercatissimi diplomi rendendo possibile l'ammissione nei ruoli speciali d'esercito e officine. Officine elettriche a ricco assortimento torni, motori e automobili montati e smontati permettenti l'insegnamento a tutte le ore. Eccezionali ribassi. Filiali: MODENA, Corso Vitt. Eman. 147 FERRARA, Via Giovecca 119 REGGIO E. viale Stazione 22 (Casa Landini). FORLI, via Salti 6. PARMA via Cavour 24. I pagamenti eseguiti alle filiali non sono validi se non confermati dalla direzione di Bologna. Richiedere a questa per raccomandata la ricevuta relativa indicando generalità e residenza. NB. I diplomi non sono validi se non rilasciati dalla sede di Bologna personalmente.

CORSI ACCELERATI TORNITORI - AUTOMOBILISTI

Aggiustatori Meccanici - Motoristi Aviatori - Radiotelegrafisti - Telegrafisti - Motociclisti

GARAGE EMILIA - BOLOGNA, Via Monari 1 Angolo via Indipendenza, Telefono N. 25-89

Noleggio Automobili con PERMESSO CIRCOLAZIONE

Due officine, 17 torni, ricco materiale didattico grosse Macchine Fiat apparecchi elettrici moderni, provetti insegnanti. Crescente successo delle proiezioni luminose dimostrative dei pezzi. MANUALE PRATICO ILLUSTRATO SPEDITO CONTRO VAGLIA O FRANCOBOLLI L. 1.45 FRANCO. Visitare le nostre officine e chiedere programma spedito gratis. Accettasi qualsiasi lavoro tornerie.

DOMANDE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent 10 la parola. Minimo 10 parole

CHIMICO-FARMACISTA accetterebbe direzione o collaborazione farmacia Bologna Emilia, Romagna. Disposto referenze. Scrivere 457 E. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 457

DISTINTO cauzione contanti offresi agenzia, direzione Bologna assicurazioni, altra amministrazione. Casella 528 F. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA. 538

GIOVANE massima referenze capace direzione contabilità commerciale cerca seria occupazione. Scrivere salvacondotto A. R. 2017 fermo posta. 548

GIOVANE [illegible] istruito, volonteroso, pratico tornerie, disegno, portato meccanica offrasi altiero capofficina. Offerte dettagliate Sivar, posta. 458

IN PADOVA direttore attualmente importante Azienda disponendo tempo per diminuito lavoro causa guerra assumerebbe amministrazione, contabilità corrispondenza, incarichi fiducia. Scrivere 527 V. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 527

RAGIONIERE occuperebbesi subito presso amministrazione privata e pubblica. Scrivere Giorgio F. Posta, Bologna. 471

SARTA, rattoriera in bianco cerca lavoro. Scrivere casella postale diciannove, Bologna. 466

CERIA istruita donna occuperebbesi decorosamente presso persona sola. Gentili, Saffi 99, Bologna. 536

SIGNORINA con diploma maestra, pratica lavori ufficio, occuperebbesi presso seria ditta, studio commerciale. Scrivere Casella 528 C. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna.

OFFERTE D'IMPIEGO E DI LAVORO
Cent 20 la parola. Minimo 10 parole

CERCASI giovane apprendista con serie referenze da F.co Lazzaro e C., Piazza Mercanzia. 546

CERCASI fattorino abile per trasporti e pulizia presentarsi con serie referenze da F.co Lazzaro e C., Piazza Mercanzia. 546

CERCASI subito Dimbo per Commissioni, Ugo Bassi, 2. 544

I. CORRIERI di Modena-Mantova in via Goito, cercano fattorini subito. 560

MILITESENTE licenza liceale occuperebbesi amministrazione o banca. Ottime referenze. Scrivere Pinion, posta, Bologna. 439

SIGNORINA abile, intelligente, licenza commerciale e equipollente cercasi quale impiegata di magazzino dalla Ditta Ingg. Bigi Rossi via Manzoni 4, inutile presentarsi senza referenze primordine. 537

[illegible] cerca abile chauffeur per vettura automobile. Società Adriatica Carbonifera, Ravenna 430

STABILIMENTO Durante a Loreto Stazione provincia Ancona cerca seguenti impiegati: contabile, stenodattilografo, magazziniere. Inviare referenze pretese. 598

AFFITTI, APPARTAMENTI LOCALI
Cent 20 la parola Minimo 10 parole

CERCASI per maggio appartamento moderno composto quattro cinque camere e bagno. Dirigere Barbani, Rizzoli 1. 514

STUDIO pittura [illegible] cercasi subito. Offerte Nest Galleria [illegible] 447

CAMERE AMMOBIGLIATE CON PENSIONE
Cent 20 la parola Minimo 10 parole

DISTINTISSIME persone camere pensione o solo vitto D'Azeglio 8. 543

LEZIONI, TRADUZIONE, CONVERSAZIONI
Cent 20 la parola Minimo 10 parole

DISTINTO ufficiale desidera imparare rapidamente l'inglese preferirebbe maestra provetta preferibilmente inglese scrivere Casella 503 G. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 503

PREPARAZIONE uffici, Istituto Tecnico 1.o Ginnasio, Licenza tecnica un anno. Ripetizioni. Corsi accelerati diurni serali. Stenodattilografia, contabilità, francese. Lingue. Collocamento Scuola Commercio, Mazzini 54. 549

SIGNORINA Diplomata dà lezioni di pianoforte e solfeggio. Scrivere posta casella N. 40, Bologna.

SIGNORINA francese o italiana perfetta conoscenza francese cercasi per conversazione presentarsi dalle 13 alle 14 con serie referenze Rossi Piazza XX Settembre N. 4 piano 2.o. 508

RAPPRESENTANTI AGENTI, PIAZZISTI, VIAGGIATORI
Cent 20 la parola - Minimo 10 parole

DERGO attivo rappresentante Emilia Romagna vendita Bretella, Megabatti, Pettini, Forcelle celluloide affini. Esigonsi primarie referenze. Palazzi Corso Genova 3, Milano. 499

CAPITALI, ACQUISTI, CESSIONI AZIENDE CASE, TERRENI
Cent 25 la parola. Minimo 10 parole

CAPITALISTA quattrocentomila disposto garantire creditori percentuale già accordata, riceverebbe, oltre interessi, sborsi provvisori eventuali, anche premio o percentuale utili, il tutto garantito, sufficientemente immobili. Assoluta serietà. Cestinansi esagerate pretese. Scrivere Casella 59 M. UNIONE PUBBLICITA', Milano 540

[illegible] in Bologna azienda avviatissima, facile a condursi, adatta anche per signora o signorina. Reddito certo rimunerativo. Scrivere tessera 0.24.885. Posta Bologna. 438

300 Dispongo affare lucroso garantito impiego personale Casella B. 542 UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 542

NEGOZIO Via Indipendenza angolo Falegnami cedesi subito Schiarimenti Nicoli, Pavaglione, 372

NEGOZIO cedesi subito via Indipendenza, schiarimenti Nicoli, Pavaglione. 372

ANNUNZI DI INDOLE COMMERCIALE
Cent 20 la parola Minimo 10 parole

ACQUISTASI apparecchi fotografici e stereoscopici. Venturi Aldrovandi 7, piano terra. 443

ULTIMI GIORNI DELLA
GRANDE LIQUIDAZIONE
DI FINE STAGIONE
Ditta PESARO & C.
BOLOGNA - Indipendenza 6-8 - BOLOGNA

Oltre agli articoli precedentemente elencati si liquiderà eccezionalmente in questi ultimi giorni — Panini neri Bleu e colorati — Stoffe nere e bleu — Eolicine — Bengaline ecc. ecc.

BANCO BOLOGNESE
Sede Centrale: Via Rizzoli 6, Bologna
Succursali: San Pietro in Casale, Vado, Minerbio, Lagaro

Esegue qualsiasi operazione bancaria. — Emette vaglia Banca d'Italia gratuitamente. — Riceve depositi, compra titoli e cedole di Stati Esteri.

CHIAMATI ALLE ARMI
rivolgetevi subito alle più grandi, le più celebri e più importanti Scuole professionali d'Italia
ALLIEVI TORNITORI - AGGIUSTATORI - FIRE ATORI MOTORISTI AVIATORI AUTOMOBILISTI - MOTOCICLISTI
Preparazione generale di tutte le classi, dei nati nel 1900-1901 (non occorrono documenti) con esperienza alle più importanti Esposizioni internazionali che mediante la grande vastità dei mezzi e la perfetta e grandiosa organizzazione può solo eliminare le disillusioni di tantissimi allievi disgraziati i quali dopo tante spese fatte con gravi sacrifici delle loro famiglie e subito la scuola, di pratica e di imperfezione d'insegnamento. Chiunque può visitare e domandare programmi e la scuola e officine dove i sig. Allievi troveranno grossi camions dell'esercito, grossi motori fissi e rotativi d'aviazione della forza di 200 HP Hispano Gnome Farman.
Da non confondersi e diffidare da qualsiasi imitazione di Scuole.
PICCOLI E GROSSI AUTOCARRI 18-3L IN VENDITA

Commercianti!

Vendendo gli articoli di lusso, imponete l'acquisto di bolli a favore dei poveri.
Vendendo articoli correnti, chiedete l'obolo anche di un solo bollo benefico.

Per ordinazioni rivolgersi alla
UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA - BOLOGNA
Via Indipendenza, 2, la quale, avendo messo i suoi locali a gratuita disposizione di questa nobile e benefica opera, riceve le prenotazioni per l'acquisto dei bolli presso la sua Sede Centrale e presso tutte le sue Succursali ed Agenzie.

ADDETTASI qualsiasi lavoro tornaria. Officina meccanica Via Monari 1 Bologna. 44

CAMION Fiat Modernissimo di grande portata seminuovo vendesi presso Garage, Piazza Indipendenza 26, Firenze. 376

CAPOSARTO S.o Artiglieria, Piazza Tribunali avverte lavoranti pronta distribuzione indumenti di panno alla seguente tariffa: giubba L. 3, pantaloni 0.35 panciotti 0.85, pastrani 2.70. 488 undici alle quattordici, Bologna. 488

CARBONELLA di legna forte, segatura, cenere vendo non meno di chilogrammi cinquanta, rivolgersi piazza Mascarella numero 124 dalle ore undici alle quattordici, Bologna. 408

CARTA formato 60 per 80 quintali cento vendo, scrivere Casella postale 69, Bologna. 408

CERCANSI 9-3 Km. binario Décauville numero relativo vagoncini, piattaforme, scambi purchè consegna prontissima franco vagone. Dirigere offerte ing. Farnè, Porta S. Stefano 3. 551

COMPRIAMO caldaia orizzontale rivestibile muratura sviluppante MP 20-25. Baratoli latta vetro, terra, legno da 1/2 a 2 Kg. Agraffatrice per scatole latta. Sega nastro tipo grande, sega circolare, piallatrice in grossezza, macchina per fare lana di legno, possibilmente marca Rishner. Macchina per tagliare legno castagno uso fabbricazione cesti. Impianto completo o macchine separate anche usate per fabbricazione giornalieri frutta secca compresa macchina taglio, ripulimento. Rivolgersi Amministrazione Bonvicini, Massalombarda (Ravenna). 541

DARTACCIA! Perchè tenere inutile ingombrante cartaccia? Vendetela! Casella postale 35. 55

INGRANDIMENTI all'olio e a lapis eseguisce Pittore Severin, Via Centotrecento 1. 54

MUNICIPII, Amministrazioni, Privati. Disfatevi della Cartaccia inutile!! Casella postale 35. 55

MACCHINA nuova, spaccatrice legno castagno per produrre stacche da cesti, corbelli ecc. Prezzo occasione. Tabarroni, Crocetta 4. 55

OCCASIONE vendesi in Cento (Ferrara) vasto fabbricato abitazioni, magazzini, giardino, cinque vasti cortili. Scrivere 409 S. UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, Bologna. 409

NUDI meravigliosi venti! Volume sensazionale Vaglia 3.50. Fotolibreria, Monteoliveto Napoli. 53

VENDESI segatura via Belle Arti. Compranci convenientemente casse usate. 409

VENDESI camera da letto di vera occasione. Via Mascarella 94 C. Zaira Orfeo.

VARII, CONCORSI, OCCASIONI
(Oggetti offerti, richiesti) MATRIMONIALI
Cent. 30 la parola Minimo 10 parole

AGANTHER Virilis, unico meraviglioso afrodisiaco innocuo salutare, superio innocuo sicurissimo. Evitare contraffazioni. Lire undici anticipate: Lombardi Contardi Toledo 345 Napoli. 110

AUTOCARRO Arbenz completamente rimesso a nuovo portata 50 q.li vendesi occasione. Dirigersi Piazza porta S. Felice 11, Bologna. 41

Un numero Cent. 10
— ABBONAMENTI —
Anno Sem. Trim.
Regno e Col. L. 25 14.50 7.50
Unione post. » 46 23.50 12.—
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE BOLOGNA - Piazza Calderini, 4
Per le INSERZIONI rivolgersi all'AGENZIA PUBBLICITÀ ITALIANA BOLOGNA, Via Indipendenza N. 7-9 Telefono 3-03

LA PATRIA

il Resto del Carlino

GIORNALE DI BOLOGNA

Conto corrente colla Posta — 31-12-918 — R. 1788
Spedi. Sinaco. del Risorgimento Italiano
BOLOGNA

Anno XL
LUNEDÌ
21
GENNAIO 1918
S. Agnese Verg. e martire
(Ism) Battaglia di Dorione

Il gran colpevole

In un suo famoso articolo del 1866, che i recenti avvenimenti italiani han richiamato alla memoria di molti, Pasquale Villari, sollevandosi al di sopra delle irose polemiche partigiane che anche allora scoppiarono dal rammarico dei partiti rovesci, pronunziava una grande parola di verità, avvertendo: « Vi è in Italia un gran colpevole, che ha fatto più male ed ha commesso più errori dei generali, dei ministri, del partito d'azione, delle malve e delle consorterie, e quest'uno siamo noi tutti ». E quest'uno, ogni volta che nelle guerre, in questa specie di giudizi di Dio, in cui si mettono a cimento le forze materiali e morali d'un popolo, formanti tutte un sistema indivisibile, venga il momento di provare la durezza dell'avversità, quest'uno è il gran colpevole, al quale, se la sciagura dev'essere veramente e seriamente feconda d'insegnamenti per l'avvenire, bisogna domandar conto dell'accaduto. Le reciproche accuse, più o meno appassionate e violente, le inchieste, siano pure affidate ai giudici più onesti e guardinghi e sereni e competenti possono servire a scaricare i cuori e ad appagare le coscienze superficiali di quanti cercano sempre dietro a ciascun fatto un individuo, da esaltare se il fatto riesce ad esito felice, o da calpestare se il fatto si traduce in una sventura; ma son destinate a lasciare il tempo che trovano, e a sottrarre all'attenzione quella vera radice del male, a cui bisognerebbe invece metter la scure. Nè questa radice si scoprirà mai, se non ci si metta d'accordo, con quello sforzo di buona volontà, che è il maggior dovere del patriotta, a riconoscere che un po' di responsabilità pesa su tutti, uno per uno, senza eccezione di sorta; e che soltanto confessando la comune debolezza, da cui può nascere un avvenimento di così grave importanza da mettere a rischio l'esistenza stessa di un popolo nel suo valore di grande potenza, si può cominciare a giudicare con giustizia e a colpire efficacemente le responsabilità eventuali di quanti ebbero parte più diretta nei fatti deplorati.

Fatti militari non parte che direttamente si possano addebitare se non all'esercito: ma poichè l'esercito soltanto dentro certi limiti è fatto dai suoi capi, e risponde quindi allo spirito e al sistema della sua organizzazione — tanto più quando si tratti di esercito in grandissima parte quasi improvvisato, — ed è formato delle anime che dà il paese, non sottoposte come i corpi a visita medica e a pareri di riforma e poichè queste anime riflettono la vita intellettuale, morale, politica, religiosa del popolo, a cui appartengono: gli stessi fatti militari sono l'esponente non pure della consistenza dell'esercito, ma di tutte le energie di un popolo, il guardare a quello, separandolo da questo, è manifesta iniquità, perchè sproposito enorme.

Il popolo è quello che lo fanno i governi, o quelle classi dirigenti, di cui i vari governi sono emanazione e attiva rappresentanza. Ma è anche ovvio che ogni popolo ha il governo che si merita, e le sue classi dirigenti in tanto riescono a dirigerlo, in quanto sanno interpretare i suoi immediati bisogni, e intenderlo e quindi metterglisi alla testa. Noi abbiamo troppo spesso sentito accusare il giolittismo, sistema di governo e forma prevalente del più recente periodo della politica italiana, come elemento di corruzione e dissoluzione della vita pubblica e di ogni alto e vigoroso sentimento di dignità e responsabilità nazionale. Allo scoppio della nostra guerra la denunzia di questo profondo motivo di debolezza e di prostrazione morale dello spirito italiano fu un dogma di quella fede patriottica, onde vibravano tutte le anime. Ma nessuno ha avuto, che si sappia, l'idea di spiegare l'origine della fortuna immeritata del giolittismo. E la spiegazione non può trovarsi altrove che nella conformità, nell'intrinseca convenienza e affinità con certe disposizioni spirituali larghissimamente diffuse nel nostro paese al bei tempi del suo maggiore slancio economico e benessere materiale e i criteri politici, che furono battezzati dal nome del maggior personaggio che se ne sia fatto tenace e coerente assertore.

Bisogna dunque metter da parte i governi che saranno certamente più facile bersaglio, perchè individuati da certe persone e in certi programmi determinati, ma non sono altro che la forma esterna o l'etichetta della vita nazionale; e guardare alla viva sostanza, che è dietro a tutti i governi, e che è il popolo, nell'insieme di tutte le sue classi sociali e nei sistemi in cui esso ritrova l'equilibrio instabile del suo svolgimento. Bisogna avere questo coraggio di fronte a noi stessi e di fronte agli altri: e non dire: — l'Italia è un grande paese, che sarebbe stato invincibile, nè avrebbe mai sofferto l'onta dell'invasione, se non gli fosse toccata la disgrazia d'aver nel suo seno traditori od incitti, nella cui condanna essa laverà ogni macchia e riattingerà la fede ne' suoi grandi destini: — ma dimostrare la reale grandezza d'Italia così nella resistenza magnifica, che essa dal 24 ottobre viene spiegando di contro all'arrestato e disorientato nemico, cui è morta sulle labbra ogni parola di baldanza; come nella risoluta e ferma confessione delle proprie colpe, e nel conseguente proposito magnanimo di accingersi, tutta, con giovanile spirito che ha innanzi a sè un avvenire di radiose promesse, alla propria correzione, alla propria riforma interiore: lieta anche del danno, che ha riscuote la coscienza e la sprona sulla via che percorreva con soverchia lentezza.

Nè questa confessione è di quelle che non si possano fare senza nessun rossore di vergogna. L'Italia, conviene anche dirlo, non ha fatto tutto quello che avrebbe dovuto e potuto con un senso più vivo delle sue più urgenti necessità; ma non s'è giuocato il sessantennio di vita, di cui deve render conto. Basta paragonare la guerra attuale a quella del '66 per sorprendere in un colpo d'occhio l'immenso progresso anche militare compiuto nell'intervallo; e dall'attuale guerra non fermarsi, per questo paragone, al periodo vittorioso, in cui la nostra nemica del '66, con le sole sue forze, piegò sempre innanzi al nostro incalzare, e finì col rimettere la sua sorte nelle altrui mani: ma considerare piuttosto il valore immensamente più significativo della resistenza del Piave e degli altipiani. E gioverà completare il paragone confrontando nel giudizio degli stranieri l'Italia appena risorta politicamente con l'Italia odierna, come non semplice mercato, quale una volta era tenuta, ma centro di produzione della cultura scientifica e della civiltà mondiale. L'Italia ha provato col fatto di possedere la fibra d'un giovane organismo, capace di un fiorente sviluppo. Pure in qualche cosa le ha fatto difetto quell'energia, da cui dipende la salute degli organismi: certamente. Tutti lo sentiamo; e tutti abbiamo il dovere di dirlo ora, e di riflettervi su.

Il pane e la pasta in febbraio

parzialmente costituiti da miscele

Roma 20, sera

Il *Giornale d'Italia* scrive: L'on. Crespi, commissario generale dei consumi e approvvigionamenti ha inviato la seguente circolare ai prefetti: « Le condizioni del l'approvvigionamento granario impongono che nella assegnazione di grano per pane nel prossimo mese di febbraio, sia compresa una percentuale dal « 20 al 30 per cento » di altri cereali. È necessario altresì che « una parte del grano duro per produrre paste sia sostituita con riso da minestra » nella misura già indicata di « 75 kg. » di riso per ogni quintale di grano duro ». La necessità impone che per prossimo mese di febbraio detta sostituzione avvenga « per un terzo almeno » della assegnazione di grano duro dato a codesta provincia. Avverto però che anche tale apporto potrà per l'avvenire essere più elevato. Si raccomanda per altro di chiedere subito quantità anche maggiori ove ciò sia ritenuto possibile. Confido che le SS. LL. conscie delle difficoltà dell'approvvigionamento granario che ogni giorno si rendono più gravi, non solo per le perdite di merce viaggiante dovute ai frequenti saturamenti, ma pure per la deficenza del raccolto granario mondiale, vorranno svolgere opera di persuasione e di propaganda perchè le miscele di sostituzione di riso alla pasta siano bene accolte dalle locali autorità e dalla popolazione, tenuto presente che « eguale provvedimento è adottato per le nazioni alleate ». Avverto infine che le miscele potranno essere anche nel corso dello stesso mese variate sia nei riguardi della qualità che in quelli della quantità dei cereali da miscelare.

Questo commissariato si riserva perciò di modificare anche durante il corso del mese l'assegnazione fatta alla singole provincie a seconda delle disponibilità e tenuta per ora ferma la quantità complessiva mensile fissata ».

Il Consiglio di guerra degli Alleati

Roma 20, sera

Fino a oggi non è stata indetta la riunione del Consiglio di guerra unico degli Alleati che, secondo quanto fu stabilito nel convegno di Rapallo, dovrebbe riunirsi una volta al mese a Versailles. Una delle cause della ritardata convocazione va ricercata nel prolungarsi della sessione della Camera francese, che impedisce al signor Clemenceau di avere la libertà necessaria per partecipare alle riunioni.

5000 sudditi nemici in Italia internati

Roma 20, sera

Le indagini per la ricerca di sudditi nemici in Italia hanno dato notevoli risultati. Le autorità politiche, non preoccupandosi di pretese affidamenti acquistate all'ultimo momento o di pressi interessi, hanno espulso e internato oltre 5000 individui dei due sessi, deferendo all'autorità giudiziaria oltre 200 persone.

Per i militari soggetti a revisione

Roma 20, sera

I giornali dicono che il Ministero della Guerra ha emanato le seguenti norme per i militari sottoposti a revisione.

Tra il giorno 20 ed il 31 gennaio 1918 i riformati che non avranno ricevuto il precetto personale hanno obbligo di rivolgersi al sindaco del proprio Comune di Leva per richiederlo.

Coloro che debbono subire la revisione presso i Consigli di Leva debbono presentarsi ai detti Consigli anche se non hanno ricevuto il precetto. Sono dispensati coloro che sono esclusi dal rispondere alla revisione generale dei riformati indetta col D. L. 12 Agosto 1917.

Il Sindaco constaterà se tra i precetti consegnati nel suo ufficio si trovi quello riferentesi al richiedente ed in caso affermativo gliele consegnerà.

In caso contrario: a) se l'individuo fu riformato dal Consiglio di Leva il Sindaco si rivolgerà all'autorità prefettizia, chiedendo l'invio del precetto; b) se la riforma fu pronunziata in seguito a rassegna rivolgerà la richiesta ai comandi dei distretti militari.

In attesa che il precetto venga rimesso il Sindaco darà agli interessati una dichiarazione constatante che essi sono in attesa di ricevere il precetto.

I cittadini di qualunque età compresa nei limiti degli obblighi militari che non ammessi ancora la visita, o furono confermati inabili o sono esclusi dalla revisione dei riformati potranno dimostrare la regolarità della propria posizione in uno dei seguenti modi: a) coloro che ancora debbono essere visitati mostrando il precetto di presentazione alla revisione dei riformati oppure la dichiarazione di cui sopra; b) coloro che furono riformati esibendo la dichiarazione di riforma; c) coloro che furono riformati in tempo di guerra far trasmettere dall'autorità comunale al comando del distretto militare il foglio di congedo assoluto. Se l'individuo cui si riferisce il detto foglio dovesse subire la revisione il comandante del distretto disporrà perchè essa sia effettuata senza indugio. Se invece si tratta di militare escluso dalla revisione o confermato inabile il comando del Distretto aggiungerà sul foglio di congedo una dichiarazione indicante il motivo della riforma.

Qualora gli interessati non siano in possesso di questo foglio potranno far richiedere al Comando del Distretto un'apposita dichiarazione.

L'arrivo di prigionieri italiani a Monza

Monza 20, sera

Stamani alle ore 9.30 è giunto il treno della Croce Rossa Svizzera scortato dai rappresentanti dell'Italia, che ha riportato in patria 350 prigionieri di guerra fra i quali 90 ufficiali.

Tra gli altri 300 vi è l'ex ufficiale garibaldino Spettoli di oltre 70 anni, arruolatosi volontario nella presente guerra e fatto prigioniero dal nemico circa un anno fa. Vi sono poi alcuni operai che furono fatti prigionieri mentre si trovavano a lavorare in Austria ed insieme ad essi un ragazzo quattordicenne della provincia di Lecco. Dei rimpatriati di oggi un centinaio circa partiranno tra giorni per Nervi per ragioni di salute. Questa sera il treno della Croce Rossa Svizzera lascierà questa stazione portando in Austria 50 ufficiali e 270 uomini di truppa restituiti dall'Italia.

Sabato prossimo giungerà un nuovo convoglio di prigionieri.

Due milioni di operai austriaci hanno abbandonato il lavoro

I popoli della monarchia danubiana tentano di scuotere il giogo tedesco

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

Zurigo 21.

Lo sciopero politico ed economico in Austria è ormai generale: in tutte le officine si riposa. Il movimento è molto compatto, e procede senza disordini; gli organi di governo, con le organizzazioni socialiste, fanno vivi elogi alle masse per il loro contegno dignitoso.

Ecco la cronaca particolareggiata degli avvenimenti.

Domenica si sono tenuti a Vienna molti comizi a favore di una rapida conclusione della pace a Brest Litovsk, ed in essi si è vivacemente criticato l'atteggiamento dei negoziatori tedeschi. L'indomani, lunedì, gli operai di una fabbrica hanno deciso di sospendere il lavoro. Lo sciopero si è esteso subito a parecchie fabbriche di Wiener Neustadt e poi si è propagato a tutta la regione industriale dell'Austria inferiore. A Vienna, ... ore dopo, vi erano 100 mila operai che avevano sospeso il lavoro. Si può calcolare, oggi, che oltre 2 milioni di operai abbiano incrociato le braccia in Austria. I conflitti colla polizia sono stati talvolta rarissimi, eccetto il movimento è troppo importante per essere ostacolato, sia perchè il governo non vede di malocchio questo movimento pacifista contro l'atteggiamento dei delegati tedeschi a Brest Litovsk.

Contro la cupidigia tedesca...

Il partito socialista ha pubblicato martedì e mercoledì un proclama in unione ai Club dei deputati socialisti. Il proclama ricorda la grande inquietudine destata dalla situazione del vettovagliamento attribuito non solo alla mancanza dei viveri ma a ragioni di insufficienza burocratica. Il proclama parla poi delle ragioni politiche dello sciopero. Allorchè tre anni e mezzo or sono l'ultimatum alla Serbia fece scoppiare la guerra mondiale si disse che la guerra era condotta esclusivamente per scopi di difesa del paese. Ogni piano di conquista era lontano dagli scopi dell'Austria. Milioni di vite furono sacrificate nel convincimento che si trattava della difesa della patria. Di continuo le classi dominanti assicurarono che erano pronte ad ogni ora, a concludere una pace giusta, una pace senza violenze e senza conflitto. Il proclama continua ricordando come la Russia aveva offerto la pace, ricorda l'inizio delle trattative di Brest Litovsk e la minaccia che pende su quei negoziati e prosegue: « Se non riusciamo a metterci d'accordo col democratico governo russo che vuole ed ha bisogno della pace, con quale governo potremo accomodarci? La Russia non chiede nulla ed è pronta a rinunziare ad una parte dei suoi territori industriali e popolosi, purchè queste regioni dichiarino di volersi staccare dalla Russia. Non chiede altro che questi popoli abbiano il diritto di decidere della loro sorte ».

Il proclama rileva invece che i delegati delle Potenze centrali sembrano mirare a che la Polonia sia annessa all'Austria, e la Curlandia, la Livonia, l'Estonia, alla Prussia ed aggiunge: « Se i negoziati dovessero naufragare e si dovesse continuare la guerra contro la Russia, ciò avverrebbe perchè l'imperatore d'Austria diventi re di Polonia e perchè il re di Prussia disponga economicamente e militarmente della Curlandia e della Lituania. I popoli hanno sofferto sinora i sacrifici e le miserie della guerra per difendere il suolo della patria contro le irruzioni nemiche, ma ora non vogliono continuare la guerra per un simile scopo. Noi che conosciamo le miserie dei popoli — conclude il proclama — noi che conosciamo la volontà delle classi popolari, innanzi all'opinione pubblica dichiariamo che la continuazione della guerra per questi scopi è contro la loro volontà ».

L'« ultimatum » al Governo

Intanto il movimento si estende. Gli operai si adunano in comizi e formulano domande politiche ed economiche, ... di che minacciano di non smettere lo sciopero. Le domande concretate giovedì dal partito socialista sono, secondo l'Arbeiter Zeitung quattro: anzitutto si chiede che il governo debba dare assicurazioni perfettamente tranquillanti che i negoziati di Brest Litovsk non abbiano a naufragare in seguito a qualunque domanda territoriale, e che ogni ostacolo alla discussione sarebbe stato eliminato col riconoscere ... riserve il diritto dei popoli a decidere delle loro sorti.

Inoltre il Governo dovrà tener conto dei desideri dei lavoratori che sul corso dei negoziati di pace non abbiano ad esercitare la loro azione influenze estranee. La seconda domanda riguarda l'organizzazione del servizio degli approvvigionamenti. La terza chiede che si introduca il suffragio universale, non segreto, per le elezioni comunali. Infatti mentre in Austria il suffragio esiste per la Camera sin dal 1897, per le elezioni comunali vige ancora un sistema difficile e complicato di elezioni. Infine la quarta domanda chiede di revocare le prestazioni militari stabilite nei riguardi degli operai militarizzati. Queste domande formarono base delle trattative col governo. Subito dopo avveniva la nota intervista concessa dal conte Czernin e le dichiarazioni di Seidler e di Weckerle nelle quali si affermava che la politica estera della monarchia non era assolutamente mutata e che Czernin teneva fermo alla formula esposta parecchie volte per una pace di accordi senza annessioni e senza indennità. Quanto ai negoziati di Brest Litovsk, Czernin continuava a propugnare, come aveva sempre propugnato, questa politica. E solo se si fossero presentate domande ... mente inaccettabili da parte dei russi sarebbe stata impossibile la conclusione dei negoziati. I socialisti si dichiarano soddisfatti di queste dichiarazioni e questo loro pensiero esposero in un proclama emanato ieri sera, nel quale si rendeva pure conto dei negoziati in corso col ministro dell'alimentazione. Il manifesto diceva chiaramente che il movimento non riguarda solo la questione dell'alimentazione; ma anche la volontà di pace delle masse.

L'Imperatore vuole la pace...

Anche in Boemia ed in Moravia si sciopera. A Praga una deputazione di operai della città e dei dintorni si recò dal luogotenente guidata dai deputati socialisti ad esprimere la ferma volontà del proletariato di avere una rapida pace sulla base dei diritti dei popoli a decidere della loro sorte e a protestare contro il temporeggiamento nelle trattative di Brest Litovsk e contro la riunzione della razione di farina. Il luogotenente rilevò in particolare che l'imperatore fa tutto il possibile per l'avvento della pace rapidissima e che anche Czernin lavora in questo senso.

La Giunta comunale votò poscia un voto di biasimo ai metodi di approvvigionamento di Praga, protestò contro la riduzione della razione di farina e fece voti per una rapida conclusione della pace.

A Graz continuano gli scioperi. Essi colpiscono duramente soprattutto le industrie di guerra. Furono tenuti due comizi affollatissimi. Un corteo di circa ottomila persone con alla testa i deputati attraversò la città. Per oggi domenica erano indetti tre altri grandi comizi a Graz. A Brunn gli operai delle fabbriche di guerra sentirono il lavoro per i primi poi lo sciopero divenne generale. Anche qui comizi di migliaia di persone ed ordini del giorno. Dimostrazioni e scioperi, come si abbiamo segnalato ieri, si annunziano anche in Galizia ed in Polonia.

A Cracovia ed a Varsavia avvennero numerose dimostrazioni.

Anche in Ungheria si sciopera

Gli scioperi si vanno estendendo per ragioni politiche anche in Ungheria. Ieri mattina gli operai di tutte le officine di Budapest smisero il lavoro. Nel pomeriggio fu sospesa la circolazione dei tramvai e si convocarono 31 comizi. Furono votati ordini del giorno in favore della pace e fu pubblicato un proclama del partito socialista.

Dagli scioperi e dalla situazione politica si è parlato anche alla Commissione del bilancio della Camera austriaca. Fu espressa chiaramente nella discussione la tendenza eminente politica del malcontento e lo spirito di ribellione che regna nel Paese.

Il deputato socialista Statz dichiarò che le masse volevano pur dire la loro parola sul corso dei negoziati.

Un discorso di Adler

Adler, leader del partito socialista, pronunziò un lungo discorso.

Oggi — egli disse — ci troviamo di fronte alla possibilità della pace. Perciò tutto il mondo è persuaso che la pace non possa e non debba fallire per ragioni di prestigio e per piani di conquiste. Le masse operaie hanno il diritto e il dovere di esprimere la loro volontà in questo momento decisivo. I Brest Litovsk si deve continuare a lavorare sopratutto per la pace. I popoli dell'Austria vogliono essere ammessi al tavolo della conferenza. E' inaudito che un generale picchi il suo pugno sul tavolo della discussione e faccia luccicare la sua spada mettendo in pericolo la pace. Nelle questioni politiche non è necessario udire la parola del Comando Supremo austriaco e di quello germanico.

Adler accennò concludendo alle difficili condizioni alimentari delle masse. E gli rispose il deputato nazionale tedesco Kelzher ricordando gli scopi di guerra dell'intesa e i recenti discorsi di Lloyd George e di Wilson.

Adler rispose: Il discorso di Lloyd George in sè stesso non è nulla, ma è innegabile che il tono è mutato. Noi oggi vogliamo la pace, la vogliamo senza condizioni: non miriamo a conquiste. Il partito socialista ha propugnato sempre l'indipendenza della Polonia e degli altri popoli. Il partito socialista è più favorevole all'unione di Cracovia e Varsavia, che all'unione di Varsavia e Cracovia e approva la formula del conte Czernin che la sua politica rimarrà fedele a quella formula perchè è l'unica che possa condurre alla soluzione del conflitto mondiale. Non chiediamo non solo la pace con la Russia, chiediamo una pace generale e durevole.

Parlarono poscia deputati di varie nazionalità e sopratutto i socialisti sostennero la tesi di Adler.

Particolarmente vivaci furono i deputati czechi. Un deputato nazionale tedesco e un cristiano sociale sostennero la politica del governo e ammonirono i socialisti a non dare all'estero l'impressione che la monarchia dà evidenti segni di debolezza e che il malcontento grave serpeggia nelle masse, perchè tutto questo, dissero, avrebbe il risultato di continuare la guerra, dando nuova forza ai nemici della monarchia.

Il rinnegato Pittoni

Pittoni, socialista italiano, deputato di Trieste, dichiarò che le popolazioni del mezzogiorno sono rimaste calme nonostante che la vita economica sia insopportabile. Ha aggiunto che quelle popolazioni sperano ancora in una rapida pace, che sembra possibile dopo le manifestazioni fatte dal conte Czernin. Ricorda le ripercussioni che ebbe nella pubblica opinione la rottura dei negoziati con la Russia. La borghesia tedesca dovrebbe chiedersi, continua l'oratore, perchè il popolo tedesco, così diligente, così intelligente e con tante virtù è così odiato nel mondo. Allora comprenderebbe come le dichiarazioni simili a quelle del generale Hoffmann a Brest Litovsk non sono certo atte a conquistarsi la simpatia degli altri popoli. Nella situazione odierna discorsi simili a quelli pronunciati da Hoffmann, hanno per risultato di compromettere la conclusione della pace.

Questa la cronaca degli avvenimenti.

Un'arma contro la Germania

Quanto ai commenti che fanno i giornali essi sono degni di particolare interesse. Si direbbe quasi che la diplomazia austriaca tenti di sfruttare contro la Germania gli avvenimenti interni per convincerla della necessità di una diversa politica nelle trattative di pace ad oriente.

L'Arbeiter Zeitung scrive:

— Tutte le speranze dei popoli della monarchia era riposta nella conferenza di Brest Litovsk. Invece si udì il discorso fatto dal generale Hoffmann agitando la sciabola e le dichiarazioni di Rushmann affermanti che temeva seriamente che i negoziati non fossero destinati a dare alcun risultato. Anche il conte Czernin tacque. Nelle masse operaie tutto ciò destò profondo malcontento. Si ebbe la impressione che la questione della pace e della guerra fosse decisa esclusivamente da Berlino, sotto la direzione dell'esercito tedesco. Inoltre il proletariato è indignato perchè proprio ora si sono rimandati a casa i deputati e le delegazioni, ora mentre si agitano i più gravi problemi dell'impero e mentre si decide se si deve continuare la guerra o concludere la pace. Così non è data la possibilità al la classe operaia di controllare il corso dei negoziati e neanche quella di esercitare una libera critica, mentre la censura imbavaglia la stampa che vuole parlare liberamente. Le discussioni di Brest Litovsk destarono tante maggiore sensazione perchè proprio in questo momento le difficoltà provocate dagli approvvigionamenti aumentavano a causa della continuazione della guerra e per gli errati sistemi di ripartizione. Il governo non ha compreso che se vuole mantenere indisturbato il lavoro bisogna creare le premesse, politiche ed economiche, necessarie. Solo conducendo nel campo economico come in quello diplomatico una politica con queste direttive, il lavoro potrà essere ripreso senza che si rinnovino dei turbamenti.

La Neue Freie Presse nel suo articolo di commento elogia innanzi tutto il governo perchè è stato il primo a spargere il seme del pensiero di pace ed elogia il conte Czernin perchè la sua politica non mira affatto alla violenza. Fatto questo elogio alla politica austriaca il giornale invita gli operai ad astenersi da atti pericolosi nel momento attuale.

Certo, continua, vi sono gravi questioni per gli approvvigionamenti da risolvere, ma la pace sarebbe la migliore soluzione di queste difficili questioni. Perciò prima di impegnarsi in dimostrazioni politiche le masse operaie dovrebbero pensare bene se queste dimostrazioni non prolunghino la guerra e non rinvigoriscano la resistenza dell'avversario.

Il Neues Wiener Tagebiatt deplora lo sciopero assicurando che nulla vi è di mutato nella politica dell'Austria a Brest Litovsk.

Di fronte alla situazione attuale, continua il giornale, bisogna domandarsi se non sarebbe utile e proficuo dichiarare nuovamente e apertamente il programma di pace dell'Austria. Nuove dichiarazioni di Czernin in questo senso non potrebbero che rinvigorire la politica della monarchia.

Come si vede, da tutti questi commenti come dalle dichiarazioni alla Camera, la politica è la ragione principale degli avvenimenti che si svolgono nella monarchia austriaca. La questione alimentare e il provvedimento che dimezza le razioni della farina non sono stati che la goccia che ha fatto traboccare il vaso.

Sulla situazione economica oggi la Neue Freie Presse dà questi interessanti particolari: l'approvvigionamento dei viveri nelle grandi città è impedito da varie difficoltà, principalmente dalla mancanza di vagoni, di cavalli, di carri e di tutti i mezzi di trasporto. Così è diventato impossibile trasportare da regioni lontane i cereali, specialmente dai territori russi occupati e dalla Polonia.

Inoltre il contributo dell'Ungheria, causa il difficile raccolto, è stato minimo di fronte agli anni decorsi. L'Ungheria ha ormai chiuso i suoi confini e non fornisce quasi più nulla: ha vietato perfino l'esportazione dei legumi e delle barbabietole. In Romania il raccolto quest'anno è stato poco fertile. Ora il vettovagliamento delle truppe richiede molti riguardi più che nel passato.

Queste, secondo la Neue Freie Presse, le cause delle difficoltà attuali. Bisogna aggiungere che la Galizia per ragioni politiche nasconde grandi quantità di granaglie e non si è ancora riuscito a indurla a cederle.

L'allarme nella stampa tedesca

La stampa tedesca dedica oggi brevi commenti agli avvenimenti, ma complessivamente si ne mostra allarmata. V'è anche qualche velato accenno alla possibilità che il governo austriaco abbia inscenato queste manifestazioni per fare una pressione sulla politica tedesca.

La Frankfurter Zeitung scrive che sotto la pressione degli avvenimenti e in seguito alle pubblicazioni dell'Arbeiter Zeitung le dimostrazioni popolari assumono un carattere prettamente politico. «E' difficile dire, — continua il giornale, come questo movimento potrebbe essere fermato. E' evidente che si possa impiegare la forza. Diventa sempre più evidente che — con l'intelligenza del governo — i popoli dell'Austria non vogliono condurre la guerra che per raggiungimento di una pace di accordi. Non vogliono saperne di conquistare una pace di violenza con sistemi militaristi. D'altra parte — conclude il giornale — queste agitazioni provocano una ripercussione nell'agitazione del partito patriottico tedesco, agitazione dannosa nei riguardi delle relazioni tra Austria e la Germania.

L'Assemblea Costituente russa

inaugurata e sciolta tra tumulti ed eccidi

Pietrogrado 20, sera

I giornali di ieri sera annunziavano che l'istituto Smolny ha ordinato l'arresto di tutti gli organizzatori della manifestazione progettata per oggi in onore della Costituente. Il comitato di difesa rivoluzionaria pubblica una nota annunziante la scoperta di un nuovo complotto contro i «leaders» massimalisti. Nonostante il divieto la dimostrazione a favore della Costituente, durante la quale sono stati sparati colpi di arma da fuoco, ha avuto luogo e ha provocato parecchi conflitti con la Guardia Rossa in cinque o sei punti della città. Il conflitto più grave è avvenuto in un angolo della *Prospettiva Liteiny* e nella via *Furs Ghiadria* avendo voluto la Guardia Rossa opporsi al passaggio di una colonna, che si dirigeva verso il Palazzo della Taurida. Le Guardie Rosse hanno fatto due o tre scariche: otto dimostranti, fra cui due donne, sono rimasti uccisi; vi sono inoltre una ventina di feriti. Fra i morti vi sono Logvinoff e la signora Kerhatschia, figlia di un noto deportato in Siberia.

La prima seduta

A mezzogiorno, ora fissata per l'apertura della Costituente, il palazzo della Taurida è ancora poco animato: sono state prese misure pel mantenimento dell'ordine. Le dimostrazioni sono cominciate stamane. I dimostranti si sono riuniti al campo di Marte. Quantunque essi siano assai numerosi le manifestazioni non hanno l'importanza delle ultime avvenute. Su tutto il percorso, preventivamente fissato, sono state scaglionate Guardie Rosse e marinai armati. Una riserva ha occupato, con mitragliatrici, alcune case. Nel cortile del palazzo sono stati posti due cannoni puntati contro gli ingressi: nell'interno del palazzo vi è un triplice cordone di marinai per il controllo dei permessi d'entrata. Tutta la frazione massimalista e così pure la frazione dei socialisti rivoluzionari di sinistra sono giunte fino dalle prime ore. Sono poscia arrivati i membri delle altre fazioni dei partiti, eccetto i Cadetti, di cui nessun deputato si presenterà.

Durante la giornata i deputati ritirano successivamente le loro carte presso il commissario del palazzo. Questa formalità non dà luogo che ad un solo incidente all'arrivo di Gotz, capo dei socialisti rivoluzionari dissidenti, contro il quale esiste un mandato di comparizione per partecipazione al movimento organizzato contro i massimalisti, all'epoca del loro colpo di Stato: Gotz è dapprima arrestato; ma viene poi ammesso nel palazzo in seguito all'intervento della frazione socialista rivoluzionaria di sinistra. Alle ore 14 sono già presenti 455 deputati. L'Assemblea Costituente, essendosi raggiunto il numero legale fissato, si è riunita alle 4 pom. I deputati occupano oltre metà dell'aula. Le tribune pubbliche sono gremite: si notano numerose uniformi di soldati accanto a vestiti di operai. Assistono Lenin e tutti gli altri commissari del popolo, eccetto Trotzky, nei banchi massimalisti. Numerosi soldati che rappresentavano gli eserciti al fronte e la marina con la baionetta in canna erano stati collocati ai vari ingressi.

Senza alcuna formalità preventiva un socialista rivoluzionario di destra invita il decano, che è un socialista rivoluzionario di destra ad assumere la presidenza. Subito tutta la sinistra si alza gridando, fischiando e urlando mentre il resto dell'Assemblea applaude rumorosamente. Sale poi alla tribuna Svordloff presidente del comitato centrale dei *Sóviets* al quale la sinistra fa una lunga ovazione. Svordloff dà lettura della mozione approvata dal comitato esecutivo del Sóviet mentre la sinistra in piedi applaude; la destra rimane silenziosa. Ristabilitasi una relativa calma vengono letti i diritti degli operai. Tutti i deputati e il pubblico si alzano in piedi e viene cantata l'«Internazionale».

Questa dichiarazione, approvata dal Comitato esecutivo centrale del *Soviet* della costituente, suona in riassunto così:

I diritti degli operai

L'Assemblea costituente decide che la Russia è dichiarata repubblica dei *Sóviets* degli operai, soldati e contadini. Il potere al centro e nelle provincie appartiene a questi *Sóviets*. La repubblica dei *Sóviets* è formata sulla base di una libera alleanza delle nazioni libere costituenti la federazione della repubblica nazionale dei *Sóviets*. L'articolo 2.o dichiara di sopprimere il diritto di proprietà privata per tutto il suolo e il sottosuolo, che divengono proprietà dello Stato come pure gli immobili, le foreste ecc. ecc. Dichiara che il lavoro è obbligatorio per tutti, annunzia l'armamento della classe operaia e il disarmo della classe agiata, e l'organizzazione di un esercito rosso socialista degli operai e dei contadini. L'art. 3.o approva la politica del *Soviet* tendente ad una pace democratica sui principii noti. L'art. 4.o dichiara che il potere appartiene esclusivamente ai *Sóviets* ed ai loro rappresentanti.

Tchernoff è poi acclamato presidente provvisorio e sale alla tribuna, applaudito dai socialisti rivoluzionari di opposizione. Il presidente pronuncia un discorso programma piuttosto lungo ascoltato attentamente nella sua prima parte, che tratta della questione internazionale.

La Costituente sciolta

I bolscevichi coi socialisti rivoluzionari di sinistra hanno abbandonato la Costituente, con una maggioranza di 273 voti contro 146, la quale rappresenta la differenza dei partiti tra i socialisti rivoluzionari di destra da una parte e i socialisti dall'altra. La Costituente aveva deciso di procedere immediatamente alla discussione della questioni della pace, delle terre e del controllo degli operai, rimettendo a più tardi la discussione della dichiarazione dei « diritti » presentata dal comitato esecutivo dei *Sóviets*. Quantunque minacciati dalle baionette dei marinai i socialisti rivoluzionari di destra approvarono le loro proposte relative alle terre ed accolsero la proposta di inviare delegati ai paesi belligeranti. Avvennero scene vivacissime. Un membro dell'assemblea minacciò Tzereteli colla rivoltella ma fu disarmato.

In seguito a queste vivaci discussioni e al dissidio fra i massimalisti e i socialisti rivoluzionari di sinistra la situazione è incerta. Non si sa se la Costituente sarà sciolta anche nel pomeriggio. Vi è l'impressione che in seguito alla impossibilità di una collaborazione coi massimalisti, i socialisti rivoluzionari di sinistra si riuniranno in una convenzione coll'intervento dei *Sóviets* degli operai, dei soldati e dei contadini, convocato a Pietrogrado.

I *Sóviets* e i membri massimalisti della Costituente dal canto loro annunziano che si costituiranno in Convenzione nazionale, numero 2!

Intanto, come era prevedibile i massimalisti conservavano il colpo di scena finale non appena avessero potuto comprendere gli umori dell'Assemblea costituente. Mentre era ancora incerto se la Costituente si sarebbe riunita di nuovo nel pomeriggio un decreto di Lenin annunzia che l'Assemblea Costituente è stato sciolta.

■

Pietrogrado 20, sera

L'Assemblea costituente fu sciolta alle quattro del mattino da Mortinac.

I Romanoff davanti i rivoluzionari

Sparsasi in città la notizia di questa nuova violenza massimalista vi sono stati numerosi assembramenti e cortei di protesta.

Vi sono stati nuovi scambi di fucilate, nel pomeriggio sulla *Prospettiva Liteiny*, dove si era formato un nuovo corteo. I marinai sopratutto fecero uso delle mitragliatrici e spararono dall'alto dei tetti. I dimostranti fuggirono. Vi furono parecchi feriti. Le Guardie Rosse strapparono le coccarde ai dimostranti, fra i quali si trovavano parecchie donne e giovinette, soldati riformati, ufficiali, studenti, impiegati di banca, delle amministrazioni municipali e governative, che attualmente si astengono dal lavoro.

Trotsky ed i membri della delegazione russa a Brest Litovsk, eletti membri della Assemblea Costituente, ritornano a Pietrogrado. L'*Hasthi l'Izdomosti* dice che il consiglio dei commissari ha deciso di affrettare il processo della famiglia Romanoff e si propone di procedere nella prossima settimana al trasferimento a Pietrogrado dell'ex Imperatore e dell'ex Imperatrice. A Karkoff si è costituita una seconda Rada Ucraina, che non riconosce quella di Kieff.

■

Il numero delle vittime durante i conflitti avvenuti fra le Guardie Rosse ed i dimostranti ascende a 15 morti e 34 feriti.

La Germania teme il contagio dell'anarchia russa

Parigi 20, sera

Il corrispondente del giornale finlandese « Hufundsladdad » a Stoccolma ha avuto una lunga conversazione col conte von Mirbach. Le dichiarazioni da lui fatte meritano di essere rilevate perchè esse sembrano improntate a sincerità.

— Io non vi nascondo — ha detto von Mir

Attività d'aviatori e di reparti
sui diversi fronti della guerra

La situazione

Nessun accenno spiccato di grandi operazioni sul fronte occidentale. Resta soltanto assai viva l'attività aerea specialmente oltre le retrovie nemiche, che aviatori britannici e francesi non cessarono di molestare.

Intanto però le ultime notizie dal Belgio confermano che i movimenti di soldati, di cannoni e di munizioni sulla nuova linea Aix-Lovanio sono divenuti accentuatissimi. Nella notte dal 1.o al 2 gennaio ben novantasette treni carichi di soldati e di cannoni sarebbero passati diretti al fronte di Cambrai. I soldati tedeschi lungo la frontiera belga raccontano che daranno una battaglia decisiva agli inglesi. I giornali parigini ricevono dall'Olanda che parecchie centinaia di migliaia di uomini giunsero nel Belgio in questi ultimi giorni: gran parte di queste truppe sarebbe accampata nei dintorni di Anversa, e il movimento delle truppe resta così intenso che il breve viaggio Bruxelles-Anversa è spesso interrotto in parecchi punti, sicchè non è più possibile andare a Bruxelles e tornare nella stessa giornata.

Karlsruhe è stato nuovamente bombardata, e gravissimi danni furono arrecati da aviatori britannici a Roulers, Metz, Thionville. Ben 37 apparecchi nemici furono distrutti su quel fronte dai soli inglesi in 15 giorni.

Sul nostro fronte varie interessanti azioni sono state effettuate con successo costante delle nostre truppe. La riconquista della testa di ponte di Capo Sile, sul braccio occidentale del Basso Piave, ci restituì l'accesso all'isola formata dai due bracci del fiume. Abbiamo poi estesa la nostra occupazione nella zona e prese parecchi prigionieri. Nel saliente del Monte Solarolo a nord-ovest del Monte Grappa, i nostri penetrarono in alcune trincee nemiche ed in un punto a nord-ovest del Monte Asolone avanzarono la loro linea all'Osteria del Lepre. Questo successo ha consolidato le posizioni conquistate in dicembre con la controffensiva sul Monte Asolone, pilastro di sinistra del Grappa. Nelle montagne il freddo è intenso. Un intero battaglione austriaco, a quanto risulta, sarebbe perito per il freddo non potendo, causa la neve, nè avanzare nè retrocedere. Le inondazioni del Basso Piave rendono le posizioni ad est del fiume, oltre che più insalubri, inutilizzabili per la difficoltà di scavare nel fango le trincee di protezione. Le nostre posizioni sulla destra del fiume sono invece assai meno incomode.

In Palestina nuova spinta degli anglo-indiani a nord di Gerusalemme. Si sono eseguite incursioni e ricognizioni aeree e si conducono energicamente i lavori di sistemazione nelle retrovie. L'impianto di una ferrovia, costruita con grande cura, sta attivamente avanzando verso nord. La minaccia turca di trasferire a questo fronte divisioni del Caucaso non sembra aver molta importanza: alcune di queste divisioni non esistono più che di nome, le altre sono ridotte in condizioni assai tristi d'armamento e di nutrizione. Le unità turche che marciano, quando arrivano a destinazione, sono così diminuite per le diserzioni lungo la strada che appena possono contarsi come serie truppe da combattimento.

Nell'Africa Orientale la colonna inglese proveniente dall'estremità meridionale del Nyassa ha battuto il nemico a Lavanbula, 150 Km. a nord-est del forte di Johnson. I tedeschi furono ricacciati verso nord. A sud del Mwmbe il nemico soffrì considerevoli perdite. La resistenza tedesca è ridotta allo stato di guerriglia, sotto il quale si potrà prolungare tuttavia per qualche tempo ancora.

Il Bollettino del Comando Supremo

28 GENNAIO 1918

Scontri di pattuglie in val Daone (Giudicarie). A Sano (sud-ovest di Mori) un nostro reparto di assalto eseguì un felice colpo di mano nella linea nemica, ripartandone prigionieri un ufficiale e 19 soldati. Brevi ed intensi duelli di artiglieria nella regione di Monte Asolone.

Tiri di batterie inglesi provocarono un grosso incendio entro le linee avversarie a sud di Sernaglia. Lungo la Piave la nostra artiglieria controbattè efficacemente quella nemica che si mostrava più vivace tra Nervesa e Masurada, e disperse carriaggi e pattuglie avversarie nei pressi di Stabiuzzo e Le Grave.

DIAZ

Violenta ripresa degli Alleati su tutto il fronte tedesco

Parigi 20, notte

— Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice: I francesi hanno facilmente respinto due colpi di mano tedeschi, uno nella regione a sud est di Saint Quentin, ed un altro a nord di Contrexon.

Cannoneggiamenti intermittenti sul fronte.

Londra 20, sera

— Il comunicato inglese di ieri sera dice: Ieri sera e stamane, di buon ora, presso Neuve Chapelle e a sud di Lens i tedeschi hanno tentato ripetutamente, ma senza successo, un colpo di mano contro le nostre trincee. Nell'altro di interessante da segnalare. La pioggia, nella giornata di ieri, è caduta ad intervalli e il cielo è rimasto coperto per tutta la giornata. Nondimeno i nostri aviatori hanno effettuato numerosi voli, soprattutto per individuare l'artiglieria nemica e regolare i nostri tiri. Essi hanno gettato bombe, hanno sparato numerosi colpi, mitragliando a bassa quota molti obbiettivi, fra cui una lunga colonna, alla quale hanno inflitto gravi perdite ed hanno abbattuto tre aeroplani. Il nostro fuoco di fucileria ne ha [illegible] tre un altro e i nostri cannoni antiaerei ne hanno costretto un altro ad atterrare abbastanza. Un nostro velivolo manca.

Le Havre 20, sera.

— Il comunicato belga dice: Nel pomeriggio del 19 corrente la lotta dell'artiglieria è stata abbastanza intensa fra Nieuport e Dixmude. Ieri la nostra artiglieria ha effettuato tiri di distruzione contro le organizzazioni difensive nemiche di Dixmude. I tiri delle batterie antiaeree hanno abbattuto un velivolo tedesco a nord di Kippe.

Ostenda bombardata dal mare

Basilea 20, sera

— Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice: Ostenda fu bombardata dal mare.

Violenti combattimenti di artiglieria sono continuati nella curva della posizione a nord est di Ypres fino ad ora avanzata della notte. Dalle due parti della Lis sul canale La Bassée come pure tra Lens e Saint Quentin l'attività di combattimento aumenta. Il fuoco inglese è stato di particolare intensità durante la giornata sulle nostre posizioni a sud della Scarpe. L'attività dell'artiglieria francese fu viva solo in taluni settori. Il fuoco si è intensificato a momenti nella regione della Meuse come pure a nord e a sud del canale del Reno alla Marna.

Gli altri bollettini

Fronte macedone. — Il comunicato francese dice: Azioni di artiglieria reciproche nella regione di Monastir e nell'ansa della Cerna, ove i nostri tiri hanno provocato un incendio in un deposito di munizioni. Velivoli britannici hanno effettuato parecchi bombardamenti sulla ferrovia di Doiran e nella regione Petrik.

Fronte della Palestina — Il comunicato inglese dice: Nello vistaanze di Burah, a 12 miglia a nord di Gerusalemme, il 19 avanzammo la nostra linea su di un fronte di 4 miglia con la profondità massima di un miglio facendo alcuni prigionieri. I nostri avversari, il 17, abbattarono un aeroplano e obbligarono due altri ad atterrare senza sortirlo. I nostri aviatori spezzarono il 19 ottima bombe sulla stazione ferroviaria ad ovest di Samaria e su accampamenti nemici e abbatterono un aeroplano.

La sorte del Romanoff influirà sui negoziati di Brest Litowsk

Pietrogrado 20, sera

Telegrafano da Brest Litowsky che Kuehlmann ha dichiarato a Trotzky che la sorte dei Romanoff può influire grandemente sul buon esito dei negoziati. Trotzky piglierà, prima di rispondere, accordi con i suoi colleghi.

L'ala sinistra del gruppo socialista rivoluzionario ha chiesto il trasferimento della famiglia dell'ex Zar alla fortezza dei Santi Pietro e Paolo.

L'affare Caillaux

L'inventario delle valigie è terminato

Parigi 20, sera

I funzionari italiani hanno assistito alla ultima giornata di inventario dei documenti di Caillaux.

I documenti e gli oggetti sequestrati sono stati quindi posti in una cassaforte dal Giudice istruttore del Consiglio di guerra.

Bouchardon non ha fornito alla stampa alcuna informazione nè sulla natura nè sul valore dei documenti, nè sull'ammontare dei titoli che un perito sta esaminando.

Qualche giornale assicura che l'inventario compiuto ieri al Palazzo di Giustizia ha confermato l'asserzione della signora Caillaux che i titoli depositati nella cassaforte di Firenze non erano superiori ai 500 mila franchi in buoni nominali.

Nell'*Oeuvre* G. Therry osserva che i difensori di Caillaux per diminuire l'effetto prodotto dai documenti americani dicono che essi sono tedeschi e perciò non meritano alcuna fiducia.

Lo scrittore dice che questi documenti sono costituiti da corrispondenza che non avrebbe mai dovuto veder la luce e rimanere esclusivamente nell'ambito di informazioni fra le autorità tedesche. Perciò, dato lo scopo cui miravano, essi sono documenti degni della massima fiducia. Tuttavia Therry rileva che i dispacci sono male tradotti. Essi riferiscono attraverso tre linguaggi e tre intermediari. Le parole attribuite all'ex presidente del Consiglio ed occorre domandare se bastino da soli a stabilire definitivamente che il signor Caillaux sia andato espressamente in Argentina per tradire il proprio paese. «Devo confessare — dice Therry — che la prima lettura ed anche la seconda di questo non mi ha completamente convinto. L'argomento merita la luce più completa e per questo dobbiamo attendere che il governo si decida a pubblicare tutti i documenti trovati a Firenze».

Il giornalista conclude invitando il pubblico ad attendere senza eccessiva impazienza.

Dichiarazioni del cardinale Gasparri

Parigi 20, notte

L'inviato del *Petit Parisien* a Roma ha avuto una conversazione col cardinale Gasparri che era autorizzato a riprodurre in modo il più categorico le sutentite già apposte ai racconti di pretese trattative fra Caillaux e il Vaticano. Dopo aver ricordato che mai il Papa, il card. Gasparri o un prelato qualsiasi del Vaticano investito di funzioni ufficiali o ufficiose videro Caillaux o sua moglie, sia sotto il loro nome sia sotto quello di Raynouard, il cardinale soggiunse: Nel caso improbabile ma tuttavia possibile che Caillaux e sua moglie abbiano discusso di condizioni di pace con un prelato o un ecclesiastico estraneo al Vaticano, la S. S. dichiara di sconfessare nel modo più categorico e di biasimare severamente quei prelati o ecclesiastici che avessero così violato la neutralità e l'imparzialità che la S. S. intende conservare. Il cardinale Gasparri afferma per altro di non fare questa ultima dichiarazione se non per eccesso di ipotesi poichè il caso sembra assolutamente inverosimile.

Malvy dinanzi all'Alta Corte

(Dal nostro corrispondente particolare)

Parigi 21, notte

(D. R.) — *Domani il Senato terrà la sua prima seduta della corte di giustizia per giudicare Malvy. E' la terza volta dalla fondazione della repubblica che i senatori siedono da giudici.*

L'ex ministro è chiamato a rispondere alle accuse formulate da Daudet sulle quali Malvy stesso chiese alla Camera di giudicare a fondo provocando dal Senato il voto della legge speciale.

Le accuse di Daudet sono queste: 1) Malvy sarebbe nel 1917 nell'esercizio delle sue funzioni di ministro dell'interno informato il nemico su tutti i piani militari e diplomatici francesi e particolarmente sul piano di attacco nello Chemin de Dames, 2) avrebbe nelle stesse circostanze di tempo e di luogo come anche nell'esercizio delle sue funzioni di ministro favorito il nemico provocando e eccitando ammutinamenti militari.

Tutto l'incartamento si riduce a tre verbali. Quello della seduta del Senato del 22 luglio 1917 contenente il discorso di Clemenceau sulla risposta di Malvy allora ministro dell'interno che Clemenceau aveva accusato ma in termini molto meno gravi di Daudet, verbale della seduta della Camera del 4 ottobre 1917 contenente la lettera-diretta da Daudet a Poincaré letta all'assemblea per domanda stessa di Malvy da Painlevé presidente del consiglio e seguita dalla protesta di Malvy contro le imputazioni contenutevi. Infine il verbale della seduta della Camera del 16 ottobre 1917 con la dichiarazione di aPinlevé affermante dopo l'inchiesta infondate le accuse dello scrittore monarchico. La seduta di domani sarà una pura formalità. Lunedì 28 soltanto con la requisitoria del procuratore generale comincierà il vero processo, ma già i senatori sono concorsi nella proposta di affidare ad una commissione di nove senatori già nominati, il compito di procedere ad un supplemento di istruttoria. Gli elementi forniti dai documenti ufficiali sono infatti trovati troppo scarsi per qualsiasi giudizio.

Malvy dirige una lettera al Temps smentendo i fatti affermati dal giornale due giorni fa al riguardo del viaggio di Caillaux nel sud America e cioè che egli abbia fatto colazione con Caillaux e la sua signora nella cabina del piroscafo e che gli abbia consegnato o devoste consegnarti una grossa busta contenente centomila franchi.

Il convegno di Milano rinviato

Roma 20, sera

L'on. Orlando aveva dichiarato alle delegazioni che gli portavano l'invito per il convegno di Milano che permettandolo le circostanze politiche avrebbe tenuto il suo discorso il giorno 27. Quasi certamente invece la data del convegno dovrà essere rinviata. E' inutile aggiungere che il rinvio è indipendente dalla volontà del Presidente del Consiglio.

I primi mutamenti nel Comando inglese

Parigi 20, sera

A proposito della notizia del Times, che il maresciallo Haig ha nominato il generale di divisione Sir Herbert Dawrence a capo dello Stato Maggiore generale, il *Temps* dice che si tratta del preludio di numerosi probabili mutamenti nell'alto comando britannico.

Movimento di prefetti

Roma 20, notte

Con decreti odierni sono stati disposti i seguenti movimenti del personale dei prefetti: Baganza gr. uff. dott. Angelo, prefetto di Messina, è collocato a riposo per anzianità di servizio; Molinari comm. dott. Luigi, prefetto di Bergamo, è collocato a riposo per anzianità di servizio; Gallotti comm. avv. Cesare, prefetto di Perugia, collocato a disposizione del ministero dell'interno; Oregliari cav. Stefano nobile dei baroni comm. dott. Felice, prefetto di Reggio Emilia, è collocato a disposizione del ministero dell'interno; Delmazzi comm. dottore Caio, prefetto a disposizione del ministero dell'interno; e richiamato in servizio e destinato a Padova; Marcialis, gr. uff. dott. Luigi prefetto di Padova, trasferito a Piacenza; Spirito comm. dott. Mirnerle pref. di Piacenza, trasferito a Perugia; Masi comm. dott. Giuseppe, prefetto di Cosenza, trasferito a Messina; Moscarella comm. dott. Giulio, prefetto di Trapani, trasferito a Cosenza; Scamoni comm. dott. Oreste, prefetto di Sondrio, trasferito a Bergamo; Urbani Gaeltof comm. dott. Giovanni, prefetto di Potenza, trasferito a Sondrio; Dezza comm. dott. Secondo pref. di Reggio Calabria trasferito a Potenza, Lazzarzena commendator dottor Ildefonso prefetto di Teramo trasferito a Reggio Calabria; Graziani comm. dott. Bonaventura, vice direttore del ministero dell'interno, è nominato prefetto e collocato a disposizione del ministero stesso; Coffari comm. dott. Giulio, capo di divisione al ministero dell'interno, è nominato prefetto della provincia di Trapani; Racco comm. dr. Raffaele vice prefetto è nominaot prefetto della prov. di Teramo; Doniburini cav. uff. dr. Abdenago, vice prefetto, è nominato prefetto della provincia di Reggio Emilia.

CRONACA DELLA CITTA'

La solenne cerimonia di ieri all'Ospedale Nigrisoli

Ha avuto luogo ieri mattina, all'ospedale militare Nigrisoli, una solenne e commovente cerimonia per la consegna di medaglie e di decorazioni a nostri valorosi militari.

La sala maggiore dell'ospedale era stata appositamente addobbata con drappi tricolori, coi diversi vessilli delle Nazioni alleate, e con magnifiche piante ornamentali.

A ricevere le Autorità e i numerosi invitati vedemmo lo stesso direttore dell'ospedale prof. Giovannini, coi medici capitani dott. Bersani, dott. Lancellotti, dottor Pandolfini, dott. Pantoli e capitano commissario Ducrot.

La cerimonia si svolse poco dopo le ore 10, alla presenza di S. E. il generale Segato comandante il Corpo d'Armata, generale Lubatti comandante la Divisione e generale Bacchelli comandante la difesa antiaerea.

Mancano pure presenti, fra le autorità: il senatore Pini, il senatore Tanari, il senatore Righi, il Magnifico Rettore dell'Università prof. Puntoni, coi professori Brandisone, Guarducci, Valenti, Galanti, Supino, Pincherle, Poggi, Lanfranchi componenti il Corpo accademico; il cav. Piva consigliere di prefettura, pel Prefetto; il duca Lamberto Bevilacqua per la Croce Rossa, il prof. Murari provveditore agli Studi, una rappresentanza di ufficiali francesi, l'onor. Giacomo Ferri, ispettore della Croce Rossa, il generale Calza, il cav. Arnaldo Romagnoli per l'Ufficio prigionieri, il questore comm. Gaudino, il prof. Cavani, il cav. Franchi, il colonnello Salaris per la Croce Verde, il prof. Perrucci, il sig. Cuochetti e molti altri.

Fra l'eletta rappresentanza femminile delle gentili signore intervenute abbiamo notato presenti: la signora Olimpia Nigrisoli colla figlia, cognata del prof. Bartolo Nigrisoli; molte dame della Croce Rossa, fra cui la signora Masetti per l'ispettrice contessa Carolina Isolani; la contessa Aria, la contessa Fava, la contessa Oggioni colla contessina, la signora Piacentini e molte altre di cui ci sfugge il nome.

Il maggior generale cav. Augusto Bacchelli, iniziando la cerimonia, ha rivolto nobili parole di saluto e di plauso ai decorandi, nei quali bene si esprimono le migliori virtù dell'Esercito nostro, ed ha rilevato l'importanza dell'intervento ufficiale del Corpo accademico dell'Università per il maggiore e più alto significato morale della cerimonia.

I decorandi sono: il colonnello Innocenti cav. Pio, colonnello Renzi cav. Manfredi, maggiore Vitali cav. Vitichindo e sergente Marzini Adelmo, tutti degenti nell'ospedale.

Essi sono fatti segno alle più entusiastiche e affettuose manifestazioni di plauso.

Il discorso del Rettore prof. Puntoni

Dopo il generale Bacchelli, sorge a parlare il Magnifico Rettore dell'Università prof. Puntoni.

Dopo un ispirato esordio di saluto e di plauso ai valorosi presenti, il Magnifico Rettore prof. Puntoni accenna alla missione civilizzatrice degli studi e alla patriottica opera scolare della Università.

«Astratte dottrine, erudite ricerche, tecnicismo formale — egli dice — non costituirono mai il principale ed essenziale obbiettivo della Università nostra: un senso istintivo di aborrimento la tenne lontana da tutto ciò che tendesse a vuoto e sterile artificio, e fu anzi, forse, la ragione precipua ed intima della sua stessa conservazione, del suo stesso splendore. E se talora, per tristi e non mai abbastanza deplorate influenze, che fecero presa su ingenui, e coscienziosi furono accolte da illusi, ebbe a deviare dal suo grande cammino, sentì ben tosto il proprio errore, e si ravvide, negando risolutamente, arditamente, per bocca dei suoi più grandi e veri rappresentanti, il nome di scienza a ciò che scienza veramente non era, ma era pura meccanica di forme senza sostanza, trastullo di menti deboli e fiacche, nate a distruggere, impotenti a creare. E lo negò, anche, ad ogni forma di gretto sapere, che avesse per mira la pesticità volgare della vita: la quale ad altro non può condurre, che ad asservire i mezzi forniti dalla speculazione ai fini interessati dell'egoismo individuale o collettivo, e ad organizzarli, o a costoro in opera, per poter negare e coadiuvare il diritto all'esistenza dei giusti che i sopercchiatori chiamano deboli, e che invece la storia tutta lo dimostra riescono poi sempre, per loro superiorità morale, i più forti. Ma io volle riserbato, questo severo nome di scienza, alla recognizione di quanto fosse ugualmente buono, vero, bello e nell'ordine delle cose e nell'ordine della idea: lo volle riserbato alle solenni affermazioni del diritto, alle sincere espressioni del più elevati sentimenti umani, alle profonde indagini sulle ragioni e sulle finalità della natura stessa, alle serene contemplazioni delle armonie della natura; lo volle riserbato, in una parola, a quanto potesse conferire, non già a rendere più micidiali e potenti i mezzi materiali di offesa per inique conquiste o provocati conflitti umani, ma a quel perfezionamento morale, che è indice di vera civiltà, e la cui manifestazione riesce più chiara, più viva, più luminosa nella fattività delle opere che non nel discorso delle dottrine. Questo volle sempre, questo vuole e vorrà l'Università nostra, italiana».

Il prof. Puntoni rileva quindi l'identità di ideali che accomuna, in una sola anima ed in una sola volontà, per il trionfo della giustizia nel mondo, le giovani e valorose schiere di combattenti e la nostra antica Università.

«Valorosi campioni — esclama con impeto di commozione, a questo punto il prof. Puntoni, rivolto ai soldati. — Voi, difensori di così sublimi principii. Voi, ci apparenete. L'Università italiana sente come suo chi per essi dia volenteroso il suo braccio, chi per essi sparga generosamente il suo sangue. Voi, Voi ne siete i veri, i più eccelsi dottori: Voi, se è certo, che, ad affermare l'idea, valgano più della parola, l'azione, l'esempio, il sacrificio, il martirio».

E messo in rilievo l'alto e nobile significato di una recente cerimonia; in cui lo stesso Ministro dell'istruzione rendeva onore ai nostri studenti caduti in guerra proclamando e magnificando la loro proclamazione a dottori, il prof. Puntoni così conclude il suo vibrato discorso:

«La vita solo allora è degnamente vissuta, quando si sia disposti a gettarla per l'adempimento del dovere. Ebbene, l'onore, che a Voi oggi fu reso, non può apparire agli occhi nostri che sotto un simile aspetto: esso è qualche cosa più che un lusinghiero compenso alle Vostre eroiche virtù: esso è in realtà, il riconoscimento di un'opera nevstata in una missione che è la più alta, la più nobile delle missioni, la difesa dei supremi principi della moralità umana, la difesa della civiltà.

Questo oggi intendeva dirvi l'Alma Madre degli studi: questo per cam ho avuto lo l'onore di manifestarvi: in tal veste, per cui anche il più umile diventa legittimo interprete del sommo che rappresenta; e con quell'animo, che sa di essere inteso anche in ciò che non è capace di esprimere. E alle parole che per Essa io vi ho porto, facciano degno coronamento l'affermazione della più salda fiducia nella vittoria delle nostre armi, la professione della più incrollabile fede nel trionfo della giustizia, e il solenne augurio del grido: Viva Italia! Viva il Re».

Parla il generale Segato

Cessati gli applausi, che si sono ripetuti alla fine del discorso del prof. Puntoni, S. E. il generale Segato pronuncia brevi ed ispirate parole di circostanza: ringraziando anzitutto il prof. Puntoni per le sue nobili parole; e affermando che l'Università non è soltanto facoltà di scienza, ma anche di sentimenti, ha ricordato i luminosi esempi di Quirico Filopanti e di Giacomo Venezian che mostrano inoltre come la scienza e la milizia possano insieme produrre meravigliosi frutti.

Il generale ha continuato dicendo che la causa per cui si combatte, che è quella del diritto e della giustizia, è sicura di vittoria; e che non si può dubitare dell'avvenire del nostro popolo quando gli esempi di cosciente sacrificio alla Patria si mostrano così vivi di sostanza ideale; e ha concluso elogiando la munificenza del prof. Bartolo Nigrisoli che ha fornito e ceduto l'ospedale, recandosi dove si combatte a prestare la sua benefica opera ai feriti.

Consegna delle onorificenze

S. E. il gen. Segato procede quindi alla consegna delle onorificenze. Al colonnello cav. Manfredi Renzi, comandante il ... fanteria è assegnata la medaglia d'argento colla seguente motivazione:

«Sotto un violento e micidiale bombardamento nemico, mantenneva saldo il [illegible] sulla posizione assegnata. Sferrato l'attacco, alla testa delle sue truppe, con la parola e con l'esempio, incitava i più animosi ad irrompere nelle trincee avversarie, dando bella prova di coraggio e di alto sentimento del dovere — Monte Zebio, 16 giugno 1917».

Medaglia d'argento al maggiore cav. Vitali Vitichindo:

«Comandante di compagnia, essendo caduti tutti gli ufficiali del reparto, con perizia e calma esemplari, sotto nitido ed efficace fuoco nemico riorganizzava le sue truppe scosse dalle gravi perdite subite e si slanciava all'attacco di una importante posizione avversaria, conquistandola e ributtando i violenti contrattacchi del nemico — Monte Pasubio 11, 12 ottobre 1916».

Al colonnello cav. Pio Innocenti è consegnata la croce di guerra con stella, conferitagli dal Governo della repubblica francese.

Al sergente Adolfo Marzini da Bologna è data la medaglia di bronzo colla seguente motivazione:

«Nell'attacco di una posizione, assunto il comando di un plotone, con bell'esempio di calma e ardire coadiuvava efficacemente il proprio comandante di compagnia, rimasto senza ufficiali, nel riordinare sotto il fuoco nemico, il reparto fortemente scosso per le perdite subite, e nell'eseguire, con ordine e con calma, il ripiegamento — Costejda (Gorizia), 11 agosto 1916».

Per il prestito della riscossa

Le adunanze di ieri alla Camera di Commercio sono riuscite tutte della massima importanza. In esse vennero prese decisioni che saranno subito attuate e recheranno il migliore risultato.

Nell'adunanza degli esercenti, fu deciso il modo più pratico per raccogliere fra gli appartenenti alla classe molte e ragguardevoli sottoscrizioni.

All'uopo è stata costituita una sotto commissione presieduta dal Vice Presidente della Camera di Commercio sig. Muggia della quale fanno parte altresì i più cospicui commercianti, il vice Presidente dell'Associazione Commercianti ed il Presidente della Unione esercenti. E' stato ufficiato intanto l'onorevole Candiani a tenere una conferenza.

Nella numerosissima riunione del Comitato Esecutivo, presieduta dall'on. Cavazza, alla quale assistevano l'on. Rava ed i senatori Pini, Dallolio, Barbieri, Tanari e Malvezzi, vennero prese deliberazioni che serviranno di programma per tutto il lavoro inerente al prestito

L'on. Rava parlerà oggi per il Prestito

Il Comitato di propaganda per il prestito che, memore delle smaglianti conferenze tenute per i prestiti precedenti da quell'illustre parlamentare e geniale oratore che è l'on. Luigi Rava, aveva già deliberato di officiarlo a parlare pure per questo nuovo prestito, approfittando della fortunata occasione del suo passaggio per Bologna, gliene ha subito fatto caloroso invito. L'illustre uomo, accogliendo l'appello, si è dichiarato disposto a parlare oggi stesso. E la conferenza dell'on. Rava avrà così luogo alle ore 18 di oggi nella sala dell'Albergo d'Italia in Via Pietrafitta.

Stante l'urgenza, il Comitato non ha avuto nè modo nè tempo di preparare e diramare speciale invito ed il presente annuncio tiene così luogo degli inviti personali.

Le autorità militari e politiche, i soci della Dante Alighieri, quelli delle organizzazioni politiche aderenti al Fro Patria e di tutte le istituzioni patriottiche ed economiche, i professori e gli studenti dell'Università, dei Licei e dell'Istituto tecnico ed i cittadini tutti di Bologna, non debbono mancare a questa prima pubblica conferenza che concederà loro la fortuna ed il piacere di un grande godimento intellettuale.

Oggi l'Aigrette e il Giornale di guerra a prezzi normali

La Direzione del Modernissimo ci comunica che in seguito all'insistenza del pubblico ha deciso di continuare la programmazione di *Aigrette* in aggiunta al N. 12 del *Giornale Ufficiale di Guerra* il quale grida e dimostra l'incrollabile volontà che ha oggi l'Italia di resistere e di vincere.

Distribuzione della farina gialla

Si avvertono i cittadini che a datare da domani martedì 22 corrente cominceranno in tutti gli spacci, dove si distribuiscono i generi tesserati, la vendita di farina gialla nella proporzione di un chilogrammo e mezzo per persona.

Ogni esercente o spaccio pubblico dovrà all'atto della consegna della farina gialla cancellare due razioni giornaliere di pane e di pasta.

Questo provvedimento che non porta del resto alcun danno alla alimentazione generale, sarà accolto dalla cittadinanza come un doveroso omaggio ai numerosi fratelli, qui venuti da ogni parte d'Italia, per i quali, non ostante le infinite richieste di maggior razionamento le Autorità competenti non hanno ancora preso nessuna deliberazione.

— **In memoria di Vittorio Turriccia.** — Ad onorare la memoria del sottotenente degli alpini Vittorio Turriccia, dei cui valore e della cui eroica morte dicemmo già tempo addietro, martedì 22 corrente alle ore 10.30 nella Chiesa parrocchiale della Purificazione, in via Mascarella, angolo via Irnerio, verrà celebrato un solenne funerale.

Ai RIFORMATI ed ESONERATI

i quali desiderano l'ammissione nel corpo specialisti nel R. Esercito secondo le norme pubblicate nel «Giornale Militare Ufficiale» raccomandasi per ottenere il brevetto indispensabile la nuova grande scuola per Tornitori, Motoristi-Aviatori, Motoristi-Automobilisti, Aggiustatori-Meccanici, Automobilisti e Motociclisti testè apertasi in Bologna.

Piazza Aldrovandi 6

disponente di grandiose officine elettriche con numerosi torni, nonchè a pedale durante il tempo della sospensione della forza. Succursali a Modena, Corso Vittorio Emanuele 147; Reggio Emilia, Viale Stazione, Casa Landini 72; Parma, Via Cavour 91; Ferrara, Via Giovecca 122; Forlì, Via Salti 6.

Permesso circolazione automobili.

NUOVE IMPORTANTI NORME

furono testè pubblicate in riguardo alla ammissione nei Corpi Specialisti dei Motoristi d'aviazione, fornitori meccanici, telegrafisti e radiotelegrafisti sulle quali si richiama l'attenzione dei riformati ed esonerati arruolati in seguito alle recenti nuove visite.

E' opportuno quindi rammentare che per essere ammesso sin dalla presentazione ai detti Corpi del R. Esercito occorre il diploma ottenuto da una scuola riconosciuta ed apprezzata per la serietà del suo insegnamento.

La rinomate Scuole-officina Garage Emilia - Bologna, Via Monari n. 1 (angolo via Indipendenza) disponenti di un ricchissimo materiale didattico e provetto personale insegnante, possono offrire le più ampie garanzie per una profonda e razionale istruzione.

Gigetta Morano

Anche una volta questa graziosa bambinina del pubblico bolognese riapparirà sullo schermo del CINE FULGOR, e farà ridere a crepapelle interpretando una brillantissima commedia:

I Raggi X

Chissà che *pienone!*

I TEATRI

TEATRO DUSE

Due pienoni fenomenali si ebbero ieri alle repliche della *Cloche* e la *fornice* data di giorno, e a quella serale con *Poupée*, in cui la Gordini-Marchetti è stata la trionfatrice acclamatissima.

Questa sera avremo *La signorina del cinematografo*.

Giovedì debutto della compagnia Lombardo numero 2.

Spettacoli d'oggi

TEATRO DUSE — Compagnia d'Operette «Angelini» — Ore 20,45: *La signorina del Cinematografo.*

TEATRO APOLLO — Spettacolo variato, nuovi importanti debutti.

Cinematografo Bios — Via del Carbone — *Iris mascherata in nero*, dramma.

Cinema Delle Borse — Indipendenza, 32 *I misteri di Parigi* di Eugenio Sue. — Protagonisti Mary Bayma Riva e Ubaldo Del Colle.

Cinematografo Centrale — Indipendenza, 6 *Midinettes*, dramma.

Cine Felsor — Via Pietrafitta-Indipendenza *I Raggi «X»*, commedia. Protagonista Gigetta Morano.

Modernissimo Cinema — Palazzo Ronzani *L'Aigrette* di Dario Nicodemi, con Hesperia, Carminati, Hahay, Jacobini e Carioni-Talli.

Cinema Teatro D'Azeglio — Via D'Azeglio *Medusa velata*. — Debutto Dino Torri.

QUARTA EDIZIONE

Alfonso Poggi, *gerente responsabile*

La sorella GIUSEPPINA ved. BAGNOLI, i fratelli FERDINANDO e CIRILLO, i nipoti e i parenti tutti annunciano con profondo dolore la morte del loro amatissimo

Dottor

Cesare Portioli

Notaio a Luzzara (Emilia)

avvenuta oggi alle ore 19.30 in Bologna.

I funerali avranno luogo martedì alle ore 16, partendo dalla casa di cura Villa Torri Viale Filopanti.

La presente serva di partecipazione.

Bologna, 20 gennaio 1918.

CATRAMINA contro tossi catarri faringiti, raffreddori, bronco-polmoniti, malattie della vescica, ecc. BERTELLI

DA OGGI e giorni seguenti al Cinematografo BORSA Via Indipendenza 22

Il grandioso "film" a [illegible] I MISTERI DI PARIGI

Fedelissima Riproduzione cinematografica del popolare Romanzo di EUGENIO SUE

edizione della rinomata Casa Romana 'MEGALE-FILM,

•••

PROTAGONISTI

Mary Bayma Riva e Ubaldo Del Colle

•••

Direzione artistica di UBALDO DEL COLLE

•••

COLOSSALE SUCCESSO già riportato a Roma - Torino - Napoli

N.B. - Questa meravigliosa "film" non è da confondersi con altra già annunciata con titolo simile.